

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— **VIII LEGISLATURA** —————

Doc. XXIII
n. 1/IX

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA**

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME QUARTO

TOMO QUINDICESIMO



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Roma, 18 novembre 1980

Prot. n. 1846/C-4379

Onorevole
Sen. Prof. Amintore FANFANI
Presidente
del Senato della Repubblica

SEDE

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1843/C-4376 del 23 ottobre 1980, mi onoro di trasmetterLe l'atto classificato, secondo il protocollo interno della suddetta Commissione, come Documento 551, che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione stessa col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato sia pubblicato, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla «Relazione conclusiva» dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Il Documento suddetto viene trasmesso prima dei Documenti 259, 263, 536, 544, 545 e 546, in parziale deroga all'ordine di priorità nella pubblicazione dei documenti della Commissione indicato dall'onorevole Presidente Carraro nella Sua lettera indirizzata agli Onorevoli Presidenti delle due Camere il 10 giugno 1976, a conclusione dei lavori della Commissione stessa.

Ciò è dovuto esclusivamente a ragioni tipografiche, essendosi ritenuto preferibile che il Documento medesimo (che raggruppa gli atti del procedimento penale, nei vari gradi di giudizio, a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945) formasse, data la sua considerevole mole, il contenuto di un tomo a sé stante.

Il Documento 551 sarà compreso, pertanto, nel quindicesimo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella mia lettera n. 1725/C-4286 del 10 maggio 1978 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonché di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotocopiazione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(dott. Carlo Giannuzzi)



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Roma, 18 novembre 1980

Prot. n. 1847/C-4380

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente
della Camera dei Deputati

ROMA

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1844/C-4377 del 23 ottobre 1980, mi onoro di trasmetterLe l'atto classificato, secondo il protocollo interno della suddetta Commissione, come Documento 551, che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione stessa col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato sia pubblicato, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla «Relazione conclusiva» dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Il Documento suddetto viene trasmesso prima dei Documenti 259, 263, 536, 544, 545 e 546, in parziale deroga all'ordine di priorità nella pubblicazione dei documenti della Commissione indicato dall'onorevole Presidente Carraro nella Sua lettera indirizzata agli Onorevoli Presidenti delle due Camere il 10 giugno 1976, a conclusione dei lavori della Commissione stessa.

Ciò è dovuto esclusivamente a ragioni tipografiche, essendosi ritenuto preferibile che il Documento medesimo (che raggruppa gli atti del procedimento penale, nei vari gradi di giudizio, a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945) formasse, data la sua considerevole mole, il contenuto di un tomo a sé stante.

Il Documento 551 sarà compreso, pertanto, nel quindicesimo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella mia lettera n. 1767/C-4317 del 2 luglio 1979 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonché di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotocoproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(dott. Carlo Giannuzzi)

AVVERTENZA

Come è narrato a pag. 68 della Relazione conclusiva dei lavori della Commissione (*Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura*) questa ebbe a fissare, nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, una serie di rigorosi criteri intesi alla individuazione, nel copioso materiale documentale depositato nel suo archivio, degli atti da rendere pubblici.

La Commissione, in particolare, dopo aver ribadito la decisione, già adottata in una precedente seduta, di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti, comunque acquisiti dalla Commissione stessa, provenienti da fonte ignota o apocrifa — e preso atto che tutti gli altri documenti potevano suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che erano serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte alla votazione finale, l'altra concernente i documenti che non erano stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione — stabilì che fossero resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) i documenti formati dalla Segreteria e dall'organismo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le «scalette», «bozze» o «tracce» inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) i documenti o le parti di documenti anonimi per il loro contenuto e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da Autorità

pubbliche, contenessero notizie o riferimenti di cui fosse ignota la fonte;

d) i documenti o le parti di documenti che contenessero mere illazioni di coloro che ne erano gli autori.

La Commissione stabilì, inoltre, che i documenti formalmente unici, i quali fossero riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere c) e d) solo per una parte del loro contenuto, dovessero essere resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

La Commissione stabilì, altresì, di non rendere pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione; di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonché delle sedute dello stesso organo nella IV Legislatura che si fossero concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si facesse riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso prima precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, avessero dichiarato per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

La Commissione respinse un emendamento del deputato Vineis, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione «sostanzialmente anonimi» nel senso che non si sarebbero dovuti espungere dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinse un

emendamento presentato dal deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinse, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si fossero dibattuti problemi di particolare interesse; respinse, infine, un emendamento del deputato Malagugini, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi.

La Commissione deliberò, inoltre, di pubblicare i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui erano state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonchè di pubblicare le dichiarazioni di voto che sarebbero state rese in sede di approvazione della relazione. (1)

La Commissione stabilì, poi, che fossero pubblicate le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si erano sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demandò la verifica concreta della conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri da essa stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati La Torre, Nicosia, Terranova e Vineis, dal senatore Follieri e dal Presidente: Comitato che avrebbe dovuto, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione — la quale, pur concludendo formalmente la sua attività con la comunicazione della relazione conclusiva ai Presidenti delle Camere avrebbe, perciò, potuto in seguito «rivivere» in quella sola eccezionale eventualità — la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi.

Rimase, poi, stabilito che i documenti che la Commissione aveva deliberato di non rendere pubblici fossero depositati, unitamente a quelli di cui veniva disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

(1) Tali dichiarazioni di voto sono state già pubblicate in appendice alla Relazione conclusiva (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). (N.d.r.)

Sull'attività del suddetto Comitato — che concluse i suoi lavori pochi giorni prima della fine della VI Legislatura — e sulle deliberazioni da questo adottate, il Presidente Carraro riferì ad entrambi gli onorevoli Presidenti delle Camere, Spagnoli e Pertini, con la seguente lettera:

«Roma, 10 giugno 1976

Onorevole Presidente,

sciogliendo la riserva formulata nella mia lettera in data 4 febbraio 1976, Le comunico che il 9 giugno 1976 ha concluso i suoi lavori il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia col compito di verificare concretamente la conformità dei documenti, che la Commissione medesima ha deliberato di rendere pubblici nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ai criteri dalla Commissione stessa indicati in quella seduta, un estratto del cui processo verbale è stato pubblicato alle pagg. 1287-1288 del Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura.

Nel corso di ben 25 sedute (29 gennaio; 4, 11, 12, 17, 24, 25 febbraio; 2, 3, 10 antimeridiana e pomeridiana, 16, 17, 25 e 30 marzo; 6, 7, 27 e 28 aprile; 5, 12, 13, 18 e 19 maggio; 9 giugno 1976) il Comitato ha attentamente vagliato tutti i documenti in questione alla stregua dei criteri sopra ricordati ed ha preso atto della rinuncia da parte dei relatori alla pubblicazione di taluni documenti o di parte di essi, che, genericamente indicati come fonte delle rispettive relazioni, si sono, ad un più maturo giudizio degli stessi relatori, rivelati non specificamente concludenti rispetto al contenuto delle relazioni medesime.

Il Comitato ha sempre deliberato col voto unanime dei presenti alle relative sedute. Non sono mai insorte in seno ad esso questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri fissati dalla Commissione, tali da rendere necessaria l'eccezionale reviviscenza della Commissione medesima per dirimerle. Delle sedute del Comitato sono stati redatti processi verbali, che il Comitato stesso ha deliberato siano versati nell'Archivio del Senato, unitamente ai documenti che la Commissione ha deciso di non rendere pubblici.

Il Comitato ha, altresì, stabilito che i documenti da rendere pubblici, dopo l'accurato vaglio da esso compiuto, siano pubblicati secondo il seguente ordine di priorità:

Vol. I: Relazione Ferrarotti; tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965; resoconto stenografico delle sedute relative alle indagini conoscitive effettuate dalla Commissione a Milano ed a Parma il 15, 16 e 17 luglio 1974, nonché a Palermo il 16, 17, 18 e 19 dicembre 1974; resoconto stenografico delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975 e delle sedute del 19 e 20 novembre 1975, in cui si è svolto il dibattito sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause.

Vol. II: Processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione nella IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione durante la VI Legislatura.

Vol. III: Dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Vol. IV: Documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni.

Tali documenti dovranno essere raggruppati in relazione alle materie cui sembrano prevalentemente riferirsi secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato elenco. (2)

Vol. V: Lettere, esposti, memorie inviati alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle relazioni licenziate alla data del 15 gennaio 1976.

Il Comitato, constatando che, con la conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha formalmente assolto i compiti affidatili dalla legge istitutiva ed ha, così, esaurito il ciclo della sua attività, ha stabilito che l'esecuzione delle sue deliberazioni sia affidata all'apparato della Segreteria della Commissione, che dovrà così curare l'allestimento materiale dei volumi contenenti i documenti da pubblicare e fornire

(2) L'elenco è pubblicato alle pagg. XV e segg. (N.d.r.)

l'assistenza necessaria per la revisione tipografica dei medesimi, rimanendo, contemporaneamente, responsabile della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di sottolineare che questo evento non potrà realizzarsi che nell'arco di un periodo di tempo sensibilmente lungo. E ciò sia perché l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare (volumi molti dei quali si articoleranno sicuramente in più tomi, stante la ponderosa mole di tanti documenti) richiede tempi tecnici assai complessi, sia perché numerosissimi documenti, acquisiti in originale presso pubbliche Autorità, dovranno essere riprodotti fotostaticamente in modo che gli originali stessi possano essere restituiti alle Autorità che li hanno formati.

All'atto di licenziare questa mia lettera, che segna il momento formale della definitiva conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, mi consenta, signor Presidente, di manifestarLe, con i sensi della mia più alta considerazione, la mia vivissima soddisfazione per l'occasione che mi è stata offerta di suggellare con la mia modesta fatica una tormentata vicenda parlamentare che — pur se è stata oggetto di vivaci critiche, molte volte avventate, non serene ed ingiuste sempre — ha segnato una profonda presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ed ha indicato sicure linee direttive per la ripresa economica e morale della nobilissima terra di Sicilia.

Luigi CARRARO».

* * *

Con la stampa del presente tomo la Segreteria della Commissione prosegue nella pubblicazione del IV Volume della serie indicata dal Presidente Carraro nella sua lettera del 10 giugno 1976 agli onorevoli Presidenti delle Camere, nel quale vengono raggruppati tutti i documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle relazioni licenziate a conclusione dei lavori della Commissione stessa (relazioni pubblicate tutte, a loro volta, nel *Doc. XXIII*, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). Il tomo

costituisce il quindicesimo di una lunghissima serie in cui si è reso necessario articolare il suddetto IV Volume. Come si è fatto presente nell'Avvertenza del primo tomo (V. *Doc. XXIII*, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura, pag. XII), ciò è dipeso dalla ponderosa mole del complesso dei documenti che debbono essere raggruppati nel Volume medesimo, i quali — secondo una rilevazione approssimativa estrapolata dall'esame di un loro «campione» — constano di almeno 90 mila pagine.

Vengono qui pubblicati gli atti raccolti — secondo il sistema di classificazione adottato dalla Commissione per ordinare il materiale da essa acquisito — nel Documento 551; atti, tutti, inerenti al procedimento penale, nei vari gradi di giudizio, a carico di Luciano Leggio e

Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945 (3).

Gli atti raggruppati nel Documento 551 sono pubblicati nel testo in cui risultano pervenuti alla Commissione. L'incompletezza, la scarsa leggibilità e l'usura di talune pagine risalgono al testo originale, o al deterioramento che questo ha subito per il fatto di essere stato conservato per molti anni in condizioni di non perfetta aereazione.

Apposite note a piè di pagina facilitano, infine, l'individuazione materiale dei diversi atti, ovviando all'inconveniente dello «sfalsamento» della numerazione originaria delle rispettive pagine, dovuto alla loro trasposizione in una nuova e diversa struttura editoriale.

(3) Il Documento 551 — com'è stato fatto presente nelle lettere con le quali lo stesso è stato trasmesso agli Onorevoli Presidenti delle due Camere: cfr. pagg. V e VI — viene pubblicato prima dei Documenti 259, 263, 536, 544, 545 e 546, essendosi ritenuto preferibile che esso formasse, data la sua considerevole mole, il contenuto di un tomo a sé stante. (N.d.r.)

Elenco, allegato alla lettera del Presidente Carrarò agli onorevoli Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976, con l'indicazione dei criteri di classificazione, e dell'ordine di priorità nella pubblicazione, dei documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni (che vengono compresi nel IV Volume)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A) Documentazione concernente il banditismo siciliano (4):

Doc. 621. — Rapporti e relazioni dell'Autorità di Pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi il 21 settembre 1970 dal Ministero dell'interno.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso il 25 febbraio 1971 dal Ministero degli affari esteri.

Doc. 961. — Corrispondenza varia intercorsa tra la Commissione e l'onorevole Giuseppe Montalbano su episodi di mafia.

Doc. 1104. — Appunto, trasmesso il 23 agosto 1974 dal Ministero degli affari esteri, in ordine alla ricerca di un presunto documento allegato all'articolo 16 del Trattato di armistizio del 1943 tra l'Italia e le potenze alleate.

B) Documentazione concernente la mafia agricola (5):

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo «Graziano».

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964 dal Prefetto di Palermo, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul feudo «Polizzello», trasmessa il 14 febbraio 1964 da Michele Pantaleone, vice commissario straordinario dell'ERAS.

Doc. 183. — Relazioni, trasmesse il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, della Commissione regionale di inchiesta sull'ERAS.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo «Polizzello».

Doc. 190. — Relazioni e documenti, trasmessi il 23 febbraio 1964 dall'Ispettorato agrario regionale, riguardanti l'applicazione della riforma agraria all'ex feudo «Polizzello».

Doc. 201. — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Doc. 208. — Documentazione, trasmessa dall'Ente riforma agraria in Sicilia, relativa ai piani di conferimento delle ditte Galvano Lanza e Raimondo Lanza per la parte dell'ex feudo «Polizzello» di loro proprietà.

Doc. 218. — Documentazione amministrativa, trasmessa il 24 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana, relativa all'assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 232. — Documentazione, trasmessa il 6 maggio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, riguardante l'applicazione della riforma agraria.

Doc. 541. — Appunto, trasmesso il 31 luglio 1969 dalla Legione dei Carabinieri di Pa-

(4) I Documenti 621, 674, 961 e 1104 sono raggruppati nel primo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII, n. 4* - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

(5) I Documenti 144, 174, 178, 183 e 184 sono raggruppati nel secondo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII, n. 4/I* - Senato della Repubblica - VII Legislatura); i Documenti 190, 201, 208, 218, 232, 541 e 542 sono raggruppati nel terzo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII, n. 4/II* - Senato della Repubblica - VII Legislatura); i Documenti 552, 568, 582, 589 e 612 sono raggruppati nel quarto tomo del IV Volume (*Doc. XXIII, n. 4/III* - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lermo, relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

Doc. 542. — Appunto, trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo, sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 552. — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

Doc. 568. — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta redatto a conclusione delle indagini svolte in merito all'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 14 marzo 1964.

Doc. 582. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal Presidente della Corte di Appello di Messina, dottor Pietro Rossi, in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 589. — Relazione della I Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, trasmessa il 18 febbraio 1970, relativa agli accertamenti eseguiti in merito al procedimento penale per l'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 612. — Rapporto, trasmesso il 12 maggio 1970 dai Carabinieri di Palermo, sui consorzi irrigui «Cannata», «Naso», «Eleuterio» e «Sant'Elia».

C) Documentazione concernente gli enti regionali siciliani (6):

Doc. 594. — Relazione del liquidatore della So.Fi.S., presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dal deputato Nicosia.

Doc. 681. — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 860. — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 1120. — Atti, trasmessi il 9 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica di Milano, relativi al procedimento penale contro Graziano Verzotto ed altri.

D) Documentazione concernente le amministrazioni provinciali siciliane (6):

Doc. 124. — Documenti vari, trasmessi in epoche diverse dal 1963 al 1965 dal dottor Ferdinando Umberto Di Blasi, già Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo.

Doc. 476. — Documentazione varia, trasmessa in epoche diverse dalla Regione siciliana.

Doc. 940. — Documentazione varia relativa all'intervento ispettivo disposto dall'Assessorato regionale agli Enti locali nell'ottobre 1969 presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento e all'attività della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

(6) I Documenti 594, 681, 858, 860, 1120, 124, 476 e 940 sono raggruppati nel quinto tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/IV - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

E) Documentazione concernente il Comune di Palermo (7):

Doc. 192. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Palermo dal dottor Tommaso Bevivino, dal dottor Giovanni Santini, dal dottor Gaetano Alestra e dall'architetto Rosario Corriere nei settori dell'edilizia, dell'appalto di opere pubbliche e servizi, delle concessioni e delle licenze di commercio.

Doc. 214. — Controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di Palermo ai rilievi formulati dalla Commissione regionale, presieduta dal dottor Tommaso Bevivino, trasmesse il 15 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 227. — Documentazione, trasmessa il 14 maggio 1964 dall'Assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo, relativa a pratiche urbanistico-edilizie.

Doc. 228. — Elenco, trasmesso il 21 maggio 1964 dal Ministero dell'interno, dei Sindaci e dei componenti delle Giunte municipali di Palermo per il periodo 10 novembre 1946-3 aprile 1964.

Doc. 230. — Nota del 30 maggio 1964 del Comune di Palermo all'Assessore regionale agli Enti locali, contenente chiarimenti sull'*iter* di approvazione del piano regolatore generale e sui criteri di applicazione delle misure di salvaguardia.

Doc. 233. — Relazioni, trasmesse dal 1964 al 1966 dalla Guardia di finanza, sull'esito delle indagini disposte dalla Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione straordinaria al Comune di Palermo.

Doc. 234. — Atti, trasmessi il 14 luglio 1964 dalla Regione siciliana e successivamente

aggiornati, relativi al piano di ricostruzione della città di Palermo e al piano regolatore generale nelle varie stesure.

Doc. 268. — Parere espresso il 1° agosto 1961 dal Comitato esecutivo della Commissione regionale urbanistica sul piano regolatore generale della città di Palermo, trasmesso il 26 maggio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 454. — Atti di polizia giudiziaria della Questura di Palermo relativi ad accertamenti per fatti penalmente rilevanti in materia edilizia.

Doc. 576. — Prospetto numerico delle licenze edilizie rilasciate dal 1° gennaio 1967 al 20 gennaio 1970 dal Comune di Palermo, con chiarimenti in ordine alle varianti al piano regolatore generale in corso di predisposizione o in istruttoria da parte del Comune.

Doc. 598. — Planimetria relativa al piano territoriale di coordinamento di Palermo e Comuni limitrofi, trasmessa il 10 aprile 1970 dal Comune di Palermo.

Doc. 635. — Pianta della città di Palermo, consegnata il 4 novembre 1970 dal comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, con l'indicazione delle aree di influenza delle principali famiglie mafiose, o di zone particolarmente significative sotto il profilo dell'attività mafiosa.

Doc. 665. — Atti e documenti acquisiti, in epoche diverse, relativi alla vicenda del castello «Utveggio» di Palermo.

Doc. 666. — Carte topografiche del territorio del Comune di Palermo e dei Comuni limitrofi, trasmesse il 29 gennaio 1971 dall'Istituto geografico militare.

Doc. 675. — Prospetti, trasmessi il 24 febbraio 1971 dalla Soprintendenza ai monu-

(7) I Documenti 192, 214, 227, 228, 230 e 233 sono raggruppati nel sesto tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1 - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); il Documento 234 forma il contenuto del settimo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/I - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); i Documenti 268, 454, 576, 598, 635 e 665 sono raggruppati nell'ottavo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/II - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); i Documenti 666, 675, 679, 692, 706, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 799, 906, 947, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, il fascicolo personale del signor Vincenzo Nicoletti e il testo degli interventi svolti dal deputato Angelo Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970 sono raggruppati nel nono tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/III - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- menti della Sicilia occidentale, relativi ai provvedimenti di nulla-osta a costruire, rilasciati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per il territorio del Comune di Palermo, dal 1956 al 1970.
- Doc. 679.* — Raccolta di decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana riguardanti il settore urbanistico-edilizio.
- Doc. 692.* — Relazione della Questura di Palermo, trasmessa il 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione, in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo.
- Doc. 706.* — Atti vari, trasmessi il 4 maggio 1971 dalla Regione siciliana e il 1° ottobre 1971 dal Comune di Palermo, relativi al piano regolatore generale.
- Doc. 714.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «La Favorita Immobiliare».
- Doc. 715.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Co.Vi.Ma. Immobiliare Paternò - F.lli D'Arpa».
- Doc. 716.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Fratelli Gaetano e Vincenzo Randazzo».
- Doc. 717.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia CIELPI e CILVA.
- Doc. 718.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia SICIL-CASA.
- Doc. 719.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Cacace e Catalano».
- Doc. 720.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Vincenzo Marchese».
- Doc. 721.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Antonino Semilia e figli».
- Doc. 799.* — Relazione sulle risultanze acquisite da funzionari regionali nel corso di indagini sull'attività del Comune di Monreale nel settore urbanistico-edilizio, trasmessa il 4 dicembre 1971 dal Presidente della Regione siciliana.
- Doc. 906.* — Relazione sugli accertamenti svolti in merito all'acquisto e alla successiva vendita da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo di un terreno sito in località Villa Tasca, trasmessa il 25 maggio 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.
- Doc. 947.* — Note informative varie trasmesse dalla Regione, dalla Prefettura e dal Comune di Palermo e rapporto del 16 gennaio 1971 dei Carabinieri di Palermo in merito alla utilizzazione da parte di privati del parco «La Favorita» di Palermo.
- Doc. 950.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie TAMIC, CORES, e Re.Co.Si.
- Doc. 951.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie SICE, «Immobiliare Michelangelo» e «Immobiliare Strasburgo».
- Doc. 952.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie «Moncada Salvatore» e «F.lli Moncada di Salvatore».
- Doc. 953.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Immobiliare Lu.Ro.No.».
- Doc. 954.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Carini Giuseppe e Gaetano».
- Doc. 955.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Di Patti Giuseppe».
- Doc. 956.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Sorci Giovanni e Collura Antonino».
- Doc. 957.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Guarino Lorenzo».
- Doc. 958.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Terranova Antonino».
- Fascicolo personale (n. 280)*, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, del signor Vincenzo Nicoletti, trasmesso dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.
- Testo degli interventi svolti dal deputato Angelo Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970.*
- F) Documentazione varia concernente il costruttore Francesco Vassallo (8):**
- Doc. 8.* — Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.
- Doc. 12.* — Fascicolo personale del costruttore Francesco Vassallo, trasmesso il 12 agosto 1963 dal Comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo.
- Doc. 200.* — Documentazione relativa ai rapporti fra l'impresa Vassallo e il Comune di Palermo, acquisita, su incarico della Commissione, da ufficiali della Guardia di finanza.
- Doc. 200/III.* — Documentazione relativa ai rapporti del costruttore Francesco Vassallo con istituti di credito.
- Doc. 737.* — Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo.
- G) Documentazione varia concernente il signor Vito Ciancimino (8):**
- Doc. 628.* — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa «Aversa».
- Doc. 630.* — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.
- Doc. 631.* — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi al signor Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla Divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo.
- Doc. 639.* — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione al signor Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.
- Doc. 647.* — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

(8) I Documenti 8, 12, 200, 200/III, 737, 628, 630, 631, 639, 647, 662, 856, 1119 e 1121 sono raggruppati nel decimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/IV - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

Doc. 856. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Giuseppe Lisotta, assistente interino dell'Istituto antirabbico di Palermo.

Doc. 1119. — Copia dei capi di imputazione relativi ai procedimenti penali a carico dell'onorevole Salvatore Lima, trasmessi il 17 maggio 1975 dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

Doc. 1121. — Copia del ricorso prodotto dalla società «Aversa» diretto al Tribunale amministrativo regionale di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975, trasmesse l'8 luglio 1975 dall'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro.

H) Documentazione concernente talune Amministrazioni comunali siciliane (9):

a) Amministrazione comunale di Trapani:

Doc. 202. — Relazione, trasmessa il 20 marzo 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Trapani, nel 1964, dal dottor Guglielmo Di Benedetto e dal dottor Giuseppe Foti in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

Doc. 252. — Controdeduzioni del Comune di Trapani alle contestazioni conseguenti alla ispezione straordinaria del dottor Giuseppe Foti, trasmesse il 18 gennaio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

b) Amministrazione comunale di Agrigento (9):

Doc. 191. — Relazione del 5 febbraio 1964, trasmessa il 5 marzo 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso della ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Agrigento dal dottor Nicola Di Paola e dal maggiore Rosario Barbagallo in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

Doc. 247. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi formulati nella relazione Di Paola-Barbagallo, trasmesse il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 453. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione svolta dai dottori Mignosi e Di Cara presso il Comune di Agrigento in ordine al settore urbanistico-edilizio, per il periodo agosto-novembre 1966.

Doc. 464. — Relazioni sull'attività svolta nel 1965 dalla VI Divisione dell'Assessorato Enti locali della Regione siciliana.

Doc. 485. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi contestati dall'Assessore regionale agli Enti locali a seguito delle ispezioni Di Cara-Mignosi e della relazione della «Commissione Martuscelli».

c) Amministrazione comunale di Caltanissetta (9):

Doc. 248. — Relazione, trasmessa il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Caltanissetta, il 13 agosto 1964 dai dottori Renato Giabbanelli e Alfonso Rizzoli in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

(9) I Documenti 202, 252, 191, 247, 453, 464, 485 e 248 sono raggruppati nell'undicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/V - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

I) *Documentazione concernente l'attività degli Istituti autonomi delle case popolari* (10):

Doc. 800. — Relazioni sulle risultanze delle indagini svolte in merito all'attività degli Istituti autonomi per le case popolari di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, trasmesse il 9 dicembre 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

L) *Documentazione concernente il settore dei mercati* (10):

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso il 10 settembre 1963 dal Prefetto di Trapani, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse il 26 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, relative all'attività svolta nel 1964 dal Commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 408. — Note sull'organizzazione del commercio, trasmesse il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966 dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia.

Doc. 410. — Note informative, trasmesse il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966 dal Comune di Palermo, riguardanti l'organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 609. — Note informative, trasmesse il 13 marzo 1970 dalla Guardia di finanza di Messina e il 12 maggio 1970 dal Comune di Messina, sull'organizzazione e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi il 4 luglio e il 1° dicembre 1970 dalla Questura di Palermo e il 31 maggio 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sul signor Giacomo Aliotta, presidente del

sindacato grossisti e commissionari ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

M) *Documentazione concernente il settore del credito* (10):

Doc. 402. — Documentazione relativa agli accertamenti riguardanti il fallimento del signor Gaetano Miallo di Marsala, acquisita, in epoche diverse, dalla Commissione.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino e Diego Plaia disposte da vari istituti di credito siciliani.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Doc. 1008. — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli istituti di credito, con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli enti economici regionali dal 1946 al 1973.

N) *Documentazione concernente l'onorevole Salvatore Fagone* (10):

Doc. 844. — Carteggio riguardante l'onorevole Salvatore (o Salvino) Fagone, Assessore presso la Regione siciliana.

Doc. 1134. — Copia della documentazione relativa ai mutui concessi all'onorevole Salvatore Fagone, trasmessa il 2 dicembre 1975 dalla Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele».

O) *Documentazione concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano* (11):

Doc. 38. — Atti del procedimento penale contro Salvatore Caneba ed altri 42, impu-

(10) I Documenti 800, 27, 188, 408, 410, 609, 618, 402, 592, 653, 1008, 844 e 1134 sono raggruppati nel dodicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

(11) Il Documento 414, che è stato pubblicato prima dei Documenti 38 e 165, formando il contenuto di un tomo a sé stante, è stato raggruppati nel tredicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura).

I Documenti 38, 165, 416, 548, 694, 708, 823, 968, 975, 980, 988, 990, 1016, 1028, 1029, 1032, 1058, 1068 e 1112 sono raggruppati nel quattordicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VIII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

- tati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.
- Doc. 165.* — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia, trasmessi il 10 febbraio 1964 dal Ministero delle finanze e successivamente aggiornati.
- Doc. 414.* — Organized crime and illicit traffic in narcotics — Report of the Committee on Government Operations United States Senate made by its Permanent Subcommittee on Investigations together with additional combined views and individual views (c.d. «Rapporto Mc Clellan»).
- Doc. 416.* — Atti del procedimento penale a carico di Gaspare e Giuseppe Magaddino, Diego Plaia, Giuseppe Genco Russo, Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.
- Doc. 548.* — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.
- Doc. 694.* — Relazioni, prospetti ed elenchi riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco.
- Doc. 708.* — Sentenza, emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo, con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo del 31 gennaio 1966.
- Doc. 823.* — Corrispondenza con il dirigente dell'Ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana di Parigi, sulla posizione dell'Italia nel traffico internazionale degli stupefacenti dal 1966 al 1970 e negli anni successivi.
- Doc. 968.* — Requisitoria e sentenza istruttoria, trasmesse il 27 aprile 1973 dall'Ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, relative al procedimento penale a carico di Albanese Giuseppe ed altri 113.
- Doc. 975.* — Relazioni, trasmesse il 20 giugno 1973 dal Comando generale della Guardia di finanza, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.
- Doc. 980.* — Relazione, trasmessa il 26 giugno 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sulle manifestazioni di carattere mafioso collegate al contrabbando di tabacchi ed al traffico di stupefacenti dal 1970 al 1973.
- Doc. 988.* — Relazione, trasmessa il 18 settembre 1973 dalla Questura di Trapani, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.
- Doc. 990.* — Notizie e dati raccolti a Milano nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973 dal Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.
- Doc. 1016.* — Relazioni ed elenchi vari, trasmessi il 12 dicembre 1973 dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.
- Doc. 1028.* — Relazione, trasmessa il 21 dicembre 1973 dalla Questura di Genova, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti collegati ad organizzazioni mafiose.
- Doc. 1029.* — Relazione, trasmessa il 26 dicembre 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Napoli, sui rapporti fra mafia, traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Doc. 1032. — Relazione, trasmessa il 28 dicembre 1973 dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1058. — Relazione, trasmessa il 28 gennaio 1974 dal Comando del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Genova, sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi dal 1970 al 1974.

Doc. 1068. — Relazione, trasmessa il 13 marzo 1974 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1112. — Sentenza, emessa contro Albanese Giuseppe ed altri 74, trasmessa il 28 febbraio 1975 dal Tribunale di Palermo.

P) *Documentazione concernente taluni personaggi mafiosi:*

a) *Luciano Leggio:*

Doc. 259. — Sentenza, emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per associazione per delinquere e assolti, per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Francesco Paolo Marino ed altri, imputati di associazione per delinquere e di favoreggiamento della latitanza di Luciano Leggio.

Doc. 536. — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone, trasmesso dal Sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Cesare Terranova.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice

istruttore del Tribunale di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altre 115 persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonino Piraino, avvenuti a Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544. — Sentenza, emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, di omicidio e di altri reati, commessi a Corleone fra il 1955 e il 1963.

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione, per insufficienza di prove, emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo, nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati dell'omicidio di Placido Rizzotto e di altri reati.

Doc. 546. — Sentenza, emessa l'11 luglio 1959 dalla Corte di Assise di Appello di Palermo, con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato di omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

Doc. 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945 (12).

Doc. 573. — Sentenza di assoluzione, emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte di Assise di Bari, a carico di Luciano Leggio, Salvatore Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, di omicidio e di altri reati.

Doc. 586. — Fascicoli, allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi il 7 febbraio 1970 dal Tribunale di Palermo.

(12) Il Documento 551 — che, per le ragioni ricordate nella nota (3), è pubblicato prima dei Documenti 259, 263, 536, 543, 544, 545, 546 — forma il contenuto del presente tomo, che costituisce il quindicesimo della lunghissima serie in cui si articola il IV Volume. (N.d.r.)

Doc. 624. — Atti del procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 676. — Sentenza, emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 689. — Atti del procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Doc. 840. — Atto notarile, redatto il 10 dicembre 1969 in Roma, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 1084. — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

Doc. 1096. — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e il 16 luglio 1974 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Rapporto del Prefetto di Palermo in data 1° giugno 1965 sull'arresto di Luciano Leggio.

b) Michele Navarra:

Doc. 710. — Fascicolo personale contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, del dottor Michele Na-

varra, trasmesso il 9 maggio 1970 dalla Questura di Palermo.

Doc. 711. — Fascicolo, trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 713. — Fascicolo, trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 731. — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'Amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone.

c) Angelo La Barbera e Pietro Torretta:

Doc. 236. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 23 giugno 1964 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri, imputati di numerosi delitti verificatisi negli anni dal 1959 al 1963 nella città di Palermo.

Doc. 509. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi a Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

Doc. 590. — Sentenza, emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte di Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altri reati.

d) *Francesco Paolo (Frank) Coppola*:

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 12 ottobre 1963 dalla Questura di Roma, e successivi aggiornamenti.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Roma.

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi il 16 ottobre 1963 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 21 ottobre 1963 dal Comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 21 ottobre 1963 dalla Questura di Palermo.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 2 gennaio 1964 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, e successivi aggiornamenti.

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo relativo a Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 26 febbraio 1964 dal Ministero del tesoro.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del Comune di Pomezia, trasmessa l'11 ottobre 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola, trasmessi il 22 ottobre 1971 dal Tribunale di Roma.

Doc. 776. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito il 25 ottobre 1971 dalla Commissione.

Doc. 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Francesco Paolo Coppola, acquisita il 26 ottobre 1971 dalla Commissione.

Doc. 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa il 25 novembre 1971 dalla Questura di Roma.

Doc. 841. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso il 12 novembre 1971 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Doc. 1063. — Decreti relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola, trasmessi il 7 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma.

Doc. 1105. — Sentenza, emessa il 21 agosto 1974 dal Giudice istruttore del Tribunale

di Firenze, contro Francesco Paolo Coppola, Ugo Bossi, Sergio Boffi, Giovanni Lo Coco, Mario D'Agnolo, Adriano Amoroso e Angelo Plenteda per tentato duplice omicidio nei confronti di Angelo Mangano e di Domenico Casella.

e) *Salvatore Lucania (Lucky Luciano):*

Doc. 30. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso il 7 ottobre 1963 dalla Questura di Napoli.

Doc. 34. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

f) *Giuseppe Doto (Joe Adonis):*

Doc. 813. — Fascicoli processuali del Tribunale e della Corte di Appello di Milano, relativi ai procedimenti per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale a carico di Giuseppe Doto, *alias* Joe Adonis, acquisiti il 6 dicembre 1971 dall'organismo tecnico della Commissione.

Q) *Documentazione concernente la misura di prevenzione del soggiorno obbligato:*

Doc. 1061. — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno, delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

R) *Documentazione concernente le strutture giudiziarie siciliane:*

Doc. 153. — Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto a Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc. 254. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, emessa il 14 marzo 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli, nel procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati di omicidio aggravato in persona di Salvatore Carnevale e condannati all'ergastolo in primo grado.

Doc. 265. — Atti del procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati dell'omicidio di Salvatore Carnevale.

Doc. 283. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucchiara ed altri, imputati di appartenenza a banda armata, di omicidio aggravato in persona del brigadiere di Pubblica sicurezza Giovanni Tasquier, di tentato omicidio aggravato in persona di agenti di Pubblica sicurezza e di altri reati, avvenuti a Partinico il 16 dicembre 1948.

Doc. 288. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni Carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza e di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

Doc. 293. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e di detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

Doc. 296. — Atti del procedimento penale a carico di Giovanni Sacco ed altri, imputati di associazione per delinquere, di strage, dell'omicidio di Pasquale Almerico e di altri omicidi nonché di detenzione e porto abusivo di armi, reati commessi a San Giuseppe Jato e Camporeale tra il 1955 e il 1957.

Doc. 322. — Atti del procedimento penale a carico di Michele Zotta e Giovanni Sachelì, imputati di omicidio in persona di Vin-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- cenzo Giudicello, avvenuto a Canicattì il 14 febbraio 1953.
- Doc. 539.* — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.
- Doc. 540.* — Processo verbale dell'interrogatorio reso il 17 febbraio 1966 alla Polizia giudiziaria da Santo Selvaggio, autista della ditta «Valenza Galati».
- Doc. 559.* — Sentenza di condanna, emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce, nel procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo ed altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy, commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960, e di altri reati.
- Doc. 682.* — Atti del procedimento penale contro Attilio e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fugarino, commesso a Prizzi il 15 aprile 1958.
- Doc. 732.* — Fascicoli amministrativi relativi alla detenzione di Filippo e Vincenzo Rimi, trasmessi il 27 luglio 1971 dal Ministero di grazia e giustizia.
- Doc. 864.* — Sentenza di archiviazione, emessa il 7 giugno 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Giorgio Tsekouris ed altri, ritenuti responsabili di tentato omicidio in persona del deputato Angelo Nicosia.
- Doc. 1089.* — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Colli, trasmessi il 4 luglio 1974 dal Presidente del Tribunale di Agrigento.
- Doc. 1101.* — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmesse dal Tribunale di Genova.
- Doc. 1132.* — Copia della sentenza, emessa il 1° luglio 1975 dalla Corte di Appello di Genova, contro Giuliana Saladino, Etrio Fidora e Bruno Caruso.
- Doc. 522.* — Rapporto del 6 maggio 1969 del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, con allegati, a carico di Elio Forni ed altri, imputati di associazione per delinquere, di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e di altri reati.
- Doc. 735.* — Processi verbali, trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Francesco Paolo Coppola.
- Doc. 791.* — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio, trasmessa il 25 novembre 1971 dalla Questura di Roma.
- Doc. 792.* — Atti processuali, trasmessi dall'Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti Giuseppe Mangiapane, Francesco Paolo Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi e Angelo Cosentino.
- Doc. 810.* — Atti di polizia giudiziaria compiuti dalla Questura di Palermo in merito alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, trasmessi il 20 dicembre 1971 dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo.
- Doc. 948.* — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli organi di Pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

S) *Documentazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso:*

Doc. 927. — Rapporti della Questura di Trapani del 4 maggio 1971 e della Legione dei Carabinieri di Palermo dell'8 novembre 1971, relativi al sequestro di Antonino Caruso, avvenuto il 24 febbraio 1971, e alle modalità del suo rilascio.

Doc. 1007. — Relazione sui rapporti fra mafia e pubblici poteri, consegnata il 29 novembre 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo al senatore Ermenegildo Bertola.

Doc. 1070. — Documentazione acquisita nel corso del sopralluogo effettuato il 20 e il 21 marzo 1974 a Palermo dal Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia.

Doc. 1131. — Fotocopia della requisitoria del Pubblico ministero relativa all'istruttoria a carico di Michele Guzzardi più 42, trasmessa il 17 novembre 1975 dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Milano.

Doc. 1133. — Fotocopia degli atti notarili riguardanti la costituzione e la cessazione della S.p.a. GE.FI. — Generale Finanziaria.

INDICE GENERALE

INDICE

AVVERTENZA	Pag.	IX
I. — <i>DOCUMENTO 551</i> — ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI LUCIANO LEGGIO E GIOVANNI PASQUA, IMPUTATI DELL'OMICIDIO IN PERSONA DI CALOGERO COMAJANNI, AVVENUTO A CORLEONE IL 27 MARZO 1945	»	3
INDICE DEI NOMI	»	1107

DOCUMENTO N. 551

DOCUMENTO 551

**ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI LUCIANO LEGGIO
E GIOVANNI PASQUA, IMPUTATI DELL'OMICIDIO IN PERSONA
DI CALOGERO COMAJANNI, AVVENUTO A CORLEONE IL 27 MARZO 1945 (1)**

(1) Come si è fatto presente nell'Avvertenza, l'incompletezza, la scarsa leggibilità e l'usura di talune pagine degli atti raggruppati nel documento 551 risalgono al testo originale o al deterioramento che questo ha subito per le precarie condizioni in cui è stato conservato. (N.d.r.)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma,

Prot. D/2151-1

Al Signor Presidente della
Corte di Assise di

P A L E R M O

Ai fini dei lavori di questa Commissione, La prego di voler trasmettere in visione il fascicolo del procedimento penale a carico di Luciano LEGGIO per l'omicidio Comaianni: il procedimento di che trattasi fu definito con sentenza 18/2/1967 della Corte di Assise di Appello di Bari e gli atti relativi sono stati restituiti a codesta Corte di Assise il 31 marzo 1967.

La ringrazio e raccomando cortese sollecitudine.

(Avv. Francesco Cattanei)



TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE DI ASSISE

Risposta a nota del di I/8/1969 n. Prot. 11/ 2151 n.

OGGETTO: Proc. Pen. n.17/54 R.G. a carico di Leggio Luciano

Sezione 1°

Prot. n. 118

Alligati n.

BRAPI: MB RACCOLTA - PA MOD. 118 - C 1000 10 - 67

Palermo, 5 Agosto 1969

Date di arrivo	13 AGO. 1969
P. ol.	D. Tit.
2101	

Alla Commissione Parlamentare D'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia

R O M A

Con riferimento alla nota di cui sopra (2)
pregiomi trasmettere gli atti processuali richiesti.

Il Presidente

(2) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 5. (N.d.r.)

N. del Reg. Gen. Sez. Istruttoria

A: 14/1954



Gen. Massimo

F.lli Mauro

3

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. 850 Sez. 3^a

N. del registro gen. dell'Uff. del **Proc. della Repubblica**

N. del registro gen. dell'Ufficio d'Istruzione

N. del registro gen. dell'Uff. del **Proc. Generale**

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del registro gen. della **Sezione Istruttoria**

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Regio Giudice di Paolo Calabrese
atque Garrauci di Palermo
determina*

IMPUTAT

Stampa: **N. 98/65 R.C.**

...repubblica italiana

8
Anno

Volume

con

coll. Scaglione II
Sezione

Corte Cassazione

IIA

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. <i>54/18/45</i> Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica	N. <i>30/50</i> Reg. Gen. Ufficio di Istruzione
N. <i>219/50</i> Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.	N. <i>8</i> Reg. Sez. <i>III</i> dell'Uff. di Istruzione
N. Reg. Repert. del Tribunale	N. <i>655/50</i> Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

Atto n. 21/52

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1) Leggio Luciano

Difeso dall'on. Romano Buttafava

x 2) Pasqua Giovanni

Difeso dall'on. Cino Truina

(vedi copertina interna)

Vi è allegato il n. 901/45 A.C. (135/45 3a) con i suoi allegati

politica

INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIMI

CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate	DIR dei

Conservatoria dei Registri Immobiliari

Certifico io sottoscritto Conservatore dei registri immobiliari di

d'aver ricevuto il giorno d'oggi due note d'iscri-

zione ipotecaria e di averne sotto la stessa data copiata una sul registro particolare

Vol. N. previa registrazione della medesima al Vol.

Casella del registro d'ordine.

Somme dovute

per	L.
per

TOTALE . . . L.

A addi 19

IL CONSERVATORE

(1107947) Rich. 122 del 1951 - Ist. Polier. Stato - C. 1450/8007

Anno 19

Handwritten signature and date: 20.3.1951

Sezione

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. <i>5418/48</i> Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica	N. <i>80/50</i> Reg. Gen. Ufficio di Istruzione
N. <i>219/50</i> Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.	N. <i>8</i> Reg. Sez. <i>III</i> dell'Uff. di Istruzione
N. Reg. Reperti del Tribunale	N. <i>655/50</i> Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

- 1 *Leggio Luciano di Franc. Paolo e fu Palazzo Maria, uovo 6-1-1928 e Collesau Collesau.*
- 2 *Parqua Giovanni di Rosario e di Profite Brejia, uovo 3-1-1928 e Collesau.*

PRETORIA DI COLLESAU
 16 MAR 1951
 32
 Reg. Atti d'Inst.

Handwritten notes: R2 Detenuto del giorno 9-1-1951

Handwritten text: In omicidio appurato, ai sensi degli artt 110-575 e 577 4° Cod pen in persona di Giovanni Leggio e fu Maria in concorso con loro, con premeditazione, mediante l'uso del fucile da caccia, ripieno la camera della testa.

Handwritten text: In Collesau il 27 Marzo 1951

Handwritten text:
 Leggio: avv. Romano Bonjic
 Parqua: avv. Cos. De Maria

Handwritten signature and date at the bottom right.

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	S P E S E anticipate dell'Erario e bollo	D I R I T T I dei terzi
		Rituali e Pericoli			1-4
		Rappreso			5-7
		Dichiarazione Pasqua Giovanni			8-10
		" Paternostro Maria			11-12
		" Comarianni Maria			13-14
		" " Giuseppe			
		" " Pasquale			
		" " Emmanuele			
		" di Fuzco Vito			15
		Mandato di cattura			16
		Proizione giudica			17
		Copia mandato cattura			18
		Interrogatorio Pasqua			19-20
		akta			21-22
		Dichiarazione d'Anna M. Kofa			23-24
		" Fuplizzeri Anna Maria			
		" Ligi Domenico			
		Adole			25-26
		Esatte Comarianni Pasquale			27-28

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	S P E S E anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Esame Prefetto Maria	29.		
"		Comaricucci Giuseppa	30		
"		" Marcella	31		
"		" Emma	32		
"		" Calogero	33		
"		Dalla Chiesa C. D. Chato	34		
"		Lafiori Giuseppe	35		
"		Comaricucci Giuseppa	36		
"		" Giuseppe	37		
"		Di Fazio Vito	38		
"		Vitale Leopoldo	39		
"		Rizzi Domenico	40		
"		Di Felice Genaro	41		
"		Ribera Francesco	42		
"		Pfefferido Claudio	43		
"		Contiuglia Silvio	44		
"		D'Anna M. Rosa	45		
		Attestazione Verbale	46		
		Tabella	47		
		Minuta	48		
		Copia autentica 30-12-46	49-53-		
		Nota informativa	54		
		Redo Co.	55		
		Esame Minerva Rogelio	56		

Mo. H 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

putato di

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erateo e bollo	DIRITTI dei terzi
		Esame Finanza Leoluca			57
		" Cavalletta Bernarda			58
		" Falpielter Anna Maria			59
		" di Fazio Aldo			60
		Wittke			61
		Moda			62
		Verma			63
		Dichiarazioni: d'Anna M. Pope } Falpietteri Anna Maria } e Ligi Domenico } Mazzuca difensore			64-65
		Vare ricerche			66
		Richieste ad P.M.			67
		Attestato difensore			68
		Deposito perizie			69
		Libro			70
		Esame Pedernozzi Maria			71-73
		" Comarini Roberto			74-75
		" " Marianna			76

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	S P E S E anticipate dell'Erario e bollo.	D I di
		Leggelle Comandanti Giuseppe	77.		
	"	" Emanuele	78		
	"	" Calogero	79		
	"	Riccardo Magagnoli	80		
	"	Luigi Giampà	81		
	"	Dott. Chiefa Carlo	82		
	"	Riccardo Francesco	83		
		Ultime	84		
		Requisitoria documenti			
		Requisitoria 1.° cl.	85-88		
		Requisitoria documenti	89-90		
		Atto di istruzione	91-92		
		Atto depositato	93		
		Atto di istruzione	94-97		
		Atto di istruzione	98		
		Atto di istruzione	99		
		Atto di istruzione	100		
		Atto di istruzione	101		
		Atto di istruzione e telegrammi	102-103		
		Atto di istruzione	104		
		" Maria Giacchi	105		
		" Bernardino	106		
		" Antonino Maria	107		
		Atto di istruzione e refero	108-109		

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	S P E S E anticipate dell'Eraio e bollo	DIRITTI dei terzi
		Cecola			110
		Esame Onofalo Filippo			111-112
		urimiva			113-114
		infense			115-116
		ordinense			117.
		urimiva			118
		Cecola			119
		Esame test. Leone Giuseppe			120
		" " Palumbo Calogero			121
		" " Pecorella Paolo			122
		Gaudabone Giuseppe			123
		Di Frisco Vito			124
		Saporito Giuseppe			125
		Saporito Calogera			126
		Mancuso Giovanni			127.
		Lisotto Pietro			128
		Nedduino Giovanni			129
		Missina Com. obliqua			130.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESA anticipate dell'Eraio e bollo	DIRIT dei terzi
		requisitorie		137	
		impetoria		137-136	
		relazione		137-144	
		nota spese		145	
		minuta		146	
		epitome Prefetto Maria		147	
		" D'Anna Maria Poja		148	
		minuta		149	
		note		150-154	
		minuta		155	
		Nota di accompagnamento.		156	
		Espresso Roma Giovanni		157-158.	
		Commissione giudiziale dettante Deque Giovanni		159	
		Pronto		160	
		Istanza di libertà provvisoria di Deque Giovanni		161	
		Requisitoria del P.M.		162 a 165.	
		Ordinanza di esecuzione.		166	
		Avviso depositato atti in Cancelleria		167-168.	
		Istanza per proroga di termini		169.	
		Sentenza		170 a 172	
		Missiva		173.	
		Istanza Deque Giovanni		174	
		Dichiarazione di appello dell'Avvocato Generale		175	
		Motivi di appello		176 a 180	
		Missiva		181.	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a V. V. deposito sentenza	182
P. di emanazione d' appello del difensore degli imp.	183
sol sol imp. Dargna Giovanni	184
Motivi d' appello imputato Leggio	185 a 182
sol sol sol Dargna Giovanni	188 a 189
Missiva	190
Deposito atti	191
Comunicazione del difensore avv. Lorenza	192
Ediz. avv. Romano B.	193 a 195
Memorie - Leggio	196 a 228
" - Patrucco	229 a 259
Ordinanze	260
Stanze Corte Palenostro	261 a 263
" - Annunzio Chiarucci	264
" " Canale	265
" " Canale	266 e 267
" " Giannotta	268
Esposizione di localita	269 a 271
Relazione planimetria	272
Missiva esichiale P. E.	273
Deposito atti	274
Memorie Leggio	275 a 281
" Patrucco	282 a 297
Depositi e rapporti perizia e planimetria	298-301
Scienze	302 a 320
Chiesta Camera	321
Missiva	322

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nota di accompagnamento	323
Copia mandata di cartone	324
Missiva	325
Nomina di difensore	326-327
Missiva	328

425

Tribunale di Palermo

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

Sezione III 8/50

OGGETTO

Richiesta di notizie e nome di *Luigi Ruffalo di Paolo e fu Luigi Maria Rosa n. 3-11-1925 a Forlance*

Palermo, li 7/1/1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Forlance perchè si compiacca far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.



IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Signature]

1	Cognome e nome	
2	Soprannome	
3	Nome del padre, e se vivente o morto	
4	Cognome e nome della madre, se vivente o morta	
5	Data, luogo di nascita abituale residenza	Giorno, mese ed anno
		Comune, Circondario e Provincia
6	Stato Civile	Residenza abituale (Comune e Provincia)
		Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato
		Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole; N. dei figli
7	Se minorene	Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto
		Se vedovo con o senza prole N. dei figli
		Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive
8	Professione od occupazione	Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova
		Indicare la professione od occupazione
		Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso
9	Servizio di leva	Se è operaio giornaliero
		Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario)
		Per la durata di: compiuti il
10	Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente)	Se in congedo illimitato — assoluto
11	Grado d'istruzione	Se analfabeto, ovvero se ha fatto studi e quali
		Elementari, secondari, superiori
12	Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività	
CONNOTATI		
	Statura	
	Capelli	
	Occhi	
	Naso	
	Colorito	
	Segni particolari	

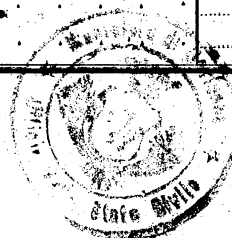
Luigi Ruffalo
Luigi Ruffalo
6. 1. 1925
Forlance
Forlance

Completato si ritorna il presente foglio.

Addi 28 GEN. 1950 19

IL SINDACO

[Signature]



Tribunale di Palermo

UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (Cognome e nome) Reggio Luciano
 (di o fu) Paolo e (di o fu) Paolo, H. P. R.
 nat. il 3.1.1925 in Palermo
 Circondario (o stato di) Palermo

Si richiede il certificato (generale penale o di capacità civile)

per (motivo della richiesta)

Palermo, li 27

Procuratore della Repubblica Paolo

Tribunale di Palermo



Il Cancelliere della III Sezione

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di

Attesta che al nome del suindicato risulta:

Reggio Luciano

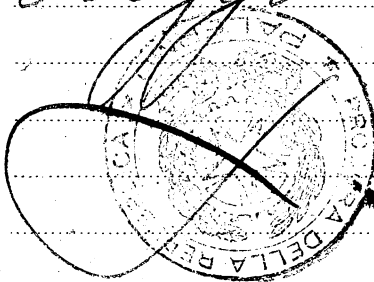
NULLA

Palermo, 30 GEN. 1950

Il Segretario di Sezione

Giuseppe Traversi

Traversi



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

21/1/1950
1950

Tribunale di Palermo

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

Sezione 11 (8/50)

OGGETTO

Richiesta di notizie e nome di,
Carolina Polizzi Biagio
Roberto Biagio Biagio
in 3-1-1925 a Corleone

Palermo, li

L. 1 1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Corleone perchè si compiacca far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Polizzi

1	Cognome e nome	<u>Parqua</u> <u>Giovanna</u>	
2	Soprannome		
3	Nome del padre, e se vivente o morto	<u>Rosario</u>	
4	Cognome e nome della madre, se vivente o morta	<u>Prof. Biagio</u>	
5	Data, luogo di nascita abituale residenza	<u>3-1-1925</u>	
		<u>Corleone</u>	
6	Stato Civile	<u>Corleone</u>	
		Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato	
		Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli	
7	Se minorenni	Se vedovo con o senza prole N. dei figli	
		Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive	
8	Professione od occupazione	Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova	
		Indicare la professione od occupazione	
		Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso	
9	Servizio di leva	Se è operaio giornaliero	
		Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario)	
10	Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente)	Per la durata di: compiuti il	
		Se in congedo illimitato — assoluto	
11	Grado d'istruzione	Se in congedo illimitato — assoluto	
		Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali	
12	Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività	Elementari, secondari, superiori	
CONNOTATI			
	Statura		
	Capelli		
	Occhi		
	Naso		
	Colorito		
	Segni particolari		

Completato si ritorna il presente foglio.

Addì 28 GEN. 1950 19



IL SINDACO

B. Alessi

III (8/50)
Tribunale di Palermo *4*

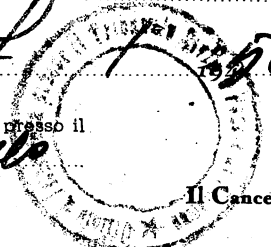
UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (Cognome e nome) *Angela Pirrucci*
(di o fu) *Rosario* e (di o fu) *Luigi Biagia*
nato il *3-1-1925* *Forlone*
Circondario (o stato di) *Palermo*
Si richiede il certificato (generale penale o di capacità civile)
per (motivo della richiesta)

Palermo, li *7-1-50*

Procuratore della Repubblica presso il
Tribunale di *Palermo*



Il Cancelliere della *III* Sezione

[Handwritten signature]

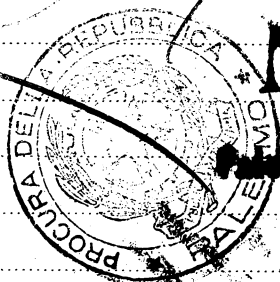
Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di

Attesta che al nome del suindicato risulta:

Angela Giovanni

NULLA

30 GEN. 1950



Segretario di Sezione

[Handwritten signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5418
h5 *I precedenti a carico di Liggi; imputato d'omicidio contro Comaianni Calogero, sono stati trascurati al C.P. formale il 29.3.45*

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Gruppo Squadriglia Carabinieri di Corleone

FILE

N. 2/94 del rapporto.

Corleone, 31 Dicembre 1949.

Oggetto: RAPPORTO GIUDIZIARIO di denuncia di:

Il P. ha il suo I. di P. per il fatto di non aver fatto...
Le allegazioni...
Il fatto di non...
Per G. 1.58

LIGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 3-I-1925, abitante a Corleone via Lanza 4, agricoltore, IRREPERIBILE;
PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato a Corleone il 3-I-1925, abitante a Corleone, via Largo Cap-puccini 15, contadino, ARRESTATO;
responsabili di omicidio con premeditazione in persona di COMAIANNI Calogero fu Carmelo e fu Saltafermaggio Marianna, nate a Corleone, il 28 febbraio 1891, ivi domiciliato Via Sperlazza 53:
(Art. 575, 576 e 577 n. 3 in relazione all'art. 61 n. I C.P.C.)

Alla Procura della Repubblica di
e p.c.

Palermo

Al Comando F.R.B. in Sicilia

Palermo

Al Comando del 3° Raggruppamento Squadriglie

Corleone

Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di

Corleone

In seguito a confidenze avute in paese lo scrivente è venuto a conoscere che autori dell'omicidio in persona di Comaianni Calogero, avvenute il 27 Marzo 1945 in Corleone, erano i nominati Liggi Luciano e Pasqua Giovanni. Il Pasqua Giovanni era stato deferito alla speciale Commissione per essere assegnato al confine di Polizia. Il 18 Novembre u.s. si costituì personalmente alla Questura di Palermo, sicché fu possibile poterlo tradurre nella Caserma di Corleone e essere sentite in merito all'omicidio in oggetto.

Come rilevasi dal relativo verbale d'interrogatorio (all. I) il Pasqua si è dichiarato colpevole dell'omicidio in persona di Comaianni Calogero in correttezza con Liggi Luciano. Difatti ha riferito che il Liggi Luciano arrestato per furto di grano e dimesso dal carcere insieme a Di Frisco Vito di Francesco, lo fermò a Palermo e gli disse che si sarebbe voluto vendicare del Comaianni in quanto questi lo aveva denunciato alle guardie campestri locali per l'acquistato furto di grano. Non fidandosi completamente del Di Frisco, ritenute poco sicure, si rivolgeva a lui per essere aiutato nel suo intento criminoso.

Il Pasqua sull'istante non diede apertamente alcuna risposta; ma passivamente e tacitamente faceva capire di acconsentire all'invite del Liggi. Se ne parlò ancora più volte fra loro in Corleone, fin quando la sera del 26 marzo 1945 il Liggi avvicinò il Pasqua nei pressi del caffè Alaimo e gli disse che bisognava ormai porre in atto il proposito di uccidere il Comaianni.

Quella sera stessa il Pasqua fece presente al Liggi che non aveva armi. Il Liggi lo rassicurò dicendogli che alla bisogna avrebbe provveduto lui personalmente.

Tutti e due si recarono alla casa del Liggi dove questi prese la chiave per aprire una pagliera di sua proprietà che trovavasi a circa 30 metri dalla sua abitazione. Dalla pagliera il Liggi estrasse da un mucchio di fieno due fucili da caccia ridotti

%

(3) Cfr. pagg. 27-29. (N.d.r.)

-2-

uno dei quali consegnò al Pasqua con quattro cartucce a mitraglia, e l'altre tenne per sè.

Si avviarono verso la pagliera del Comaianni, sita nella via Faia di Corleone, sapendo che il Comaianni abitualmente, prima di rincasare, passava dalla sua pagliera per lasciare gli animali da lavoro. Per non destare sospetti giunti alla pagliera, e non avendo incontrato il Comaianni, proseguirono in direzione del molino di Liggie Giovanni, sapendo che il Comaianni per raggiungere la propria abitazione doveva percorrere quella stessa strada.

Giunti al molino di Liggie Giovanni imbeccarono in salita la via SS. Salvatore e alla pagliera del Liggie Luciano lasciarono le armi e si riposarono durante la notte, perchè il Liggie Luciano ritenne sarebbe stato opportuno attendere l'alba.

Alle prime ore del mattino ritornarono all'angolo del mulino di Liggie Giovanni al termine della via SS. Salvatore. Poco dopo passò il Comaianni, che si recava alla sua pagliera a prendere gli attrezzi di lavoro. Il Liggie Luciano, che si trovava qualche passo avanti al Pasqua Giovanni, appena vide il Comaianni disse al compagno di fare attenzione perchè stava per arrivare la persona attesa.

Poche il Liggie Luciano avvicinò il Comaianni, e dopo avergli rivolta qualche parola, gli esplose a bruciapelo due colpi di fucile. Nelle stesse tempo il Pasqua si fece avanti e esplose in direzione del Comaianni altri due colpi di fucile.

Il Comaianni pur gravemente ferito fuggì gridando seccorse in direzione della propria abitazione ove venne raggiunta dal Liggie Luciano che lo finì proprio davanti alla porta della casa esplodendogli contro ancora due colpi d'arma da fuoco.

Il Pasqua a questo punto riferisce di non poter affermare se il Liggie abbia esplose gli ultimi due colpi del fucile oppure con una pistola Smith di cui era sempre armato.

Commesse il delitto sia il Liggie Luciano che il Pasqua Giovanni si diedero a precipitosa fuga imbeccando la via del SS. Salvatore e separandosi dipoi all'altezza del Ponte Nuovo dove finisce la via Piazza. Qui il Pasqua restituì il fucile al Liggie e si recò alla propria pagliera; prese la cavalla e si recò alla sua abitazione. Accompagnatesi poi al padre si recò in campagna e attese alle sue normali giornaliere occupazioni di lavoro.

Il Pasqua recandosi in campagna passò davanti all'abitazione del Comaianni. Sentì gridare e piangere, e si convinse che il Comaianni era stato proprio ucciso. Alla sera incontratesi nella piazza Garibaldi, in Corleone, col Liggie ebbe da questi conferma che il Comaianni era morto. Il Liggie gli raccomandò di non far parola del fatto con alcuno e da allora in poi non se ne parlò più.

Come risulta dall'interrogatorio della moglie dell'ucciso (all. 2) il Liggie Luciano fu visto allorchè esplose gli ultimi due colpi al Comaianni davanti all'abitazione. Perchè non appena non appena furono uditi i primi colpi d'arma da fuoco la moglie del Comaianni, che era in casa, uscì all'aperta, e si trovò presente mentre il Liggie si dava alla fuga dopo avere esplose gli ultimi due colpi e si dirigeva poi col Pasqua verso la via SS. Salvatore. La moglie del Comaianni riferisce inoltre che la sera prima del delitto, mentre dalla stalla si recava a casa insieme al marito, nei pressi del molino di Liggie Giovanni, il consorte si accorse di essere stato seguito da due persone in casa, presente lei e i propri figli, il Comaianni, riferendosi alle due persone viste prima, disse che erano il Liggie Luciano e il Pasqua Giovanni. Questo particolare viene conferma-

(4)

-3-

te dai figli del defunto Comaianni, Marianna, Giuseppina, Carmelo e Emanuele (Allegato N.3.).

Il Liggi aveva del Pasqua la massima fiducia tanto da confidargli anche di avere ucciso Rizzotto Placido, la scomparsa del quale destò in paese molte scalpore.

Si ritiene opportuno mettere in rilievo che il Liggi e il Pasqua la sera prima dell'omicidio furono visti dal Comaianni e dalla moglie di lui, nei pressi del molino di Liggi Giovanni, verso le ore 20 circa. Quest'ora coincide esattamente con l'ora in cui il Pasqua e il Liggi si recarono nei pressi dell'abitazione del Comaianni (vedere allegato I in relazione all'allegato 2).

Il Pasqua, attualmente rinchiuso nella camera di sicurezza di questa caserma in Corleone, viene tradotto alle carceri di Palermo a disposizione della competente autorità giudiziaria.

Allegati F H



Capitano Comandante il Gruppo Squadriglie
(CARLO ALBERTO DALLA CHIESA)

(5) Cfr. pagg. 32-33. (N.d.r.)

(6) Cfr., rispettivamente, pagg. 27-29 e 30-31. (N.d.r.)

(7) Cfr. pagg. 27-34. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato N° 1

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Gruppo Squadriglie Carabinieri di Corleone

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di Pasqua Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato a Corleone il 3-I-1925, abitante a Corleone, via Largo Cappuccini 15, contadino.

=====
L'anno 1949, addì 8 Dicembre, ore 9,30, in Corleone, nei locali della Caserma dei Carabinieri.-----

Avanti a noi Capitano Carlo Alberto dalla Chiesa, Comandante il Gruppo Squadriglie Carabinieri di Corleone, assistite dal brigadiere Capizzi & Giuseppe e dal Carabiniere Rubezze Francesco, ambedue appartenenti al predette gruppo squadriglie Carabinieri, è presente Pasqua Giovanni, in rubrica generalizzato, il quale opportunamente interrogato riferisce quante apprese.-----

=====
"Fin dalla piccola età sono stato amico di Liggio Luciano^{di} Francesco Peale, anche perchè siamo stati compagni di scuola. Tale amicizia si rafforzò quando il Liggio Luciano si fidanzò con la mia cugina Cutropia Bernardina e dopo che mi battezzò una bambina venendo così a essermi compare. Abituamente il Liggio si accompagnava a me per le vie di Corleone e si tratteneva in qualche ^{café} in qualche circolo del luogo.-----

=====
Interne al mese di settembre 1944, in un giorno che non sono in grado di precisare, verso le ore 9 e 9,30, mi trovavo a Palermo in via Roma, nei pressi del Banco di Sicilia, ove incontrai il Liggio Luciano in compagnia di Di Frisco Vito di Francesco, pure da Corleone, che era da poco uscito dal carcere dove avevano scontato una condanna per furto di grano.-----

=====
Il Liggio Luciano, separatosi momentaneamente dal Di Frisco, mi chiamò a parte, e mi disse che ad accusarlo del furto di grano per il quale aveva scontato già la condanna, e ad accompagnarlo diceva era stato Comaianni Calogero, soprannominato "Dimma". Mi riferì che si sarebbe di ciò vendicato. Ciò detto il Liggio mi salutò, si separò da me, e in compagnia del Di Frisco si avviò verso la stazione ferroviaria.-----

=====
: La stessa sera rividi in Corleone il Liggio Luciano nei pressi del caffè Alaimo e mi ripeté quasi le stesse parole e le stesse minacce che aveva preferite a Palermo. Per alcuni mesi, di tanto in tanto, il Liggio mi ripeteva le stesse discorse.-----

=====
Verso gli ultimi giorni del mese di marzo 1945, di sera, e precisamente verso le ore 19, il Liggio Luciano mi fermò nei pressi del caffè Alaimo in Corleone, e mi disse queste parole: "Giovanni, vieni con me che dobbiamo fare quel fatto di Comaianni". Io per chiarire meglio la cosa gli domandai che cosa avremmo dovute fare. E il Liggio spiegò che avremmo dovute "far fuori" il Comaianni.-----

=====
Feci presente al Liggio che non avevo armi. Ma egli mi rassicurò dicendo che per le armi avrebbe pensato lui.-----

=====
Subito dopo mi recai con lui alla sua abitazione dove il Liggio prese la chiave della pagliera. Dalla pagliera poi, e precisamente da un mucchio di fieno, il Liggio estrasse due fucili da caccia calibre 12 ridotti senza cinghia. Uno dei fucili lo tenne per sè e l'altro lo diede a me, con quattro cartucce a mitraglia.-----

=====
Armati come avanti ho riferito, coperti di mantelli con cappuccio, ci avviammo verso via Faia ove il Comaianni ha una stalla. Dalla via Faia, dopo essere giunti vicino alla pagliera, tornammo indietro fino al mulino di Liggio Giovanni, e siccome non era stata avvistata alcuna persona ce ne salimmo per la via SS. Salvatore.-----

Pasqua Giovanni di Rosario

-2-

Potevano essere le ore 20,30 quando non avendo incontrate nessuno sull'itinerario percorso, e non avendo particolarmente fatto incontro col Comaianni, da noi ricercate, facemmo ritorno alla pagliera del Liggio dove pernottammo.

Alle prime ore del mattino successive, mentre ancora albeggiava, sempre con le stesse armi del giorno precedente, io e il Liggio lasciammo la pagliera e ci avviammo verso l'abitazione del Comaianni. Ci portammo nei pressi del mulino di Liggio Giovanni e ci appostammo al lato destro a circa 30 metri dall'abitazione del Comaianni. Verso le ore 5 passò il Comaianni per recarsi alla propria stalla in via Faia. Quando il Comaianni uscì dall'abitazione il Liggio rivolgendosi a me disse: sta uscendo. Ciò naturalmente si riferiva al fatto che il Comaianni usciva dalla propria abitazione, per recarsi alla stalla.

Mentre il Liggio veniva a noi avvicinandosi diceva mentre il Comaianni veniva a noi avvicinandosi il Liggio faceva qualche passo avanti e si avvicinava alla sua vittima designata. Gli rivolgeva qualche parola e subito dopo gli esplodeva a bruciapelo due colpi di fucile. Io, come precedentemente istruite da Liggio, sparai pure due colpi di fucile in direzione del Comaianni a circa quattro passi di distanza.

Il Comaianni emettendo grida di sofferenza fuggì verso la propria abitazione. Mentre io rimasi fermo il Liggio inseguì ancora il Comaianni e gli sparò ancora due colpi d'arma da fuoco nelle immediate vicinanze dell'abitazione.

A.D.R. Data la distanza di circa 30 metri, e data l'ora in cui il fatto si verificò, non posso precisare se gli ultimi due colpi esplosi dal Liggio contro il Comaianni nei pressi della sua abitazione furono sparati col fucile oppure con la pistola Smith di cui il Liggio era sempre armato.

A.D.R. Dopo aver commesso il delitto fuggimmo prendendo la via del SS. Salvatore.

A.D.R. Io e il Liggio ci dividemmo al Ponte Nuovo presso l'abbeyratotio, ove il Liggio riprese da me il fucile che mi aveva dato per la consumazione dell'omicidio.

A.D.R. Separatemi dal Liggio mi recai alla pagliera di mia proprietà, presi la cavalla, chiamai mio padre, presi quattro muli che erano nella mia casa di abitazione, e mi recai in campagna.

A.D.R. Durante il tempo che rimasi in campagna non parlai del fatto con nessuno. Alla sera però, verso le ore 20, sia dalla voce pubblica che per bocca delle stesse Liggio, nella Piazza Garibaldi, seppi che il Comaianni era morto senza aver parlato dei suoi aggressori.

A.D.R. Io ubbidii al Liggio e concorsi nell'omicidio del Comaianni solo perchè una eventuale disubbidienza poteva costarmi la vita.

A.D.R. Non avevo col Comaianni nessun motivo di rancore e nessun motivo di vendetta.

A.D.R. Il Liggio Luciano era persona pericolosa e temuta in paese.

A.D.R. Durante il periodo in cui si svolgeva la mia pratica per la assegnazione al confino di polizia mi fu notificato l'ordine di presentazione al quale non aderii rimanendo latitante per circa 6 mesi. Durante questo periodo di tempo rimasi al mio posto di lavoro in contrada Rubine (Corleone) dove ero campiere mezzadro e uomo di fiducia del Cav. Cammarata Emanuele. Il proprietario del podere trovavasi in quel periodo di tempo in galleggiatura nella contrada Rubine con tutta la famiglia. Diversi carabinieri mi vi hanno ricercato ma io ho avuto modo di nascondermi e di evitare l'arresto. In seguito a pressione dei miei familiari e del Cav. Cammarata mi presentai

Raguna S. orom

-3-

10

alla Questura di Palermo il 18 Novembre u.s.-----
A.D.R. Qualche giorno dopo la scomparsa di Rizzotto Placido si
verificava in paese che egli era stato sequestrato da Crisci-
one Pasquale. M'infermai di ciò dal Liggio Luciano e egli mi dis-
se che Criscione Pasquale aveva accompagnato il Rizzotto fino
alla via S. Elena. Qui il Liggio prese in consegna il Rizzotto e
andò a buttarlo in una buca esistente sulla montagna Casale, vi-
cine alla Scala del Cardone. Il Liggio non aggiunse altre nè io
ritenni chiedergli altre notizie.-----
Fatto letto confermato e sottoscritto.-----

Pasquale Giovanni

Ribezzo Francesco e fu

Rapizzi Giuseppe Brig

Lucas Antonio e fu

Allegato N° 2
11

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
-Gruppo Squadriglie Carabinieri Corleone-

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di PATERNOSTRO Maria in Comanni fu Calogero e di Lavenuta Giuseppa, nata a Corleone, d'anni 53, abitante a Corleone, Via Sperlazza 53, casalinga.

=====
L'anno 1949, addì 15 Dicembre, ore 10,30, in Corleone, nei locali della caserma dei Carabinieri.

Avanti a noi Capitano Carlo Alberto dalla Chiesa, comandante il gruppo Squadriglie Carabinieri di Corleone, assistite dal brigadiere Capizzi Giuseppe e dal Carabiniere Ribezze Francesco, ambedue appartenenti al comando gruppo Squadriglie dei Carabinieri di Corleone, è presente Paternostro Maria, generalizzata in rubrica, la quale opportunamente interrogata ha riferite quanto appresso.

=====
" " " Nell'agosto 1944 mio marito accompagnò due guardie campestri locali in contrada Ramusa per rinvenire dei covoni di grano che qualche giorno prima erano stati rubati in contrada Zuccarone di Corleone a persona di cui non rammento il nome. In detta località i covoni furono rinvenuti in una casetta di proprietà di Di Frisco Vito. In questa casetta e nelle immediate vicinanze di essa, oltre al proprietario si trovava Liggie Luciane. In attesa che giungessero rinforzi da Corleone le guardie rinchiusero nella casetta sia il Di Frisco che il Liggie Luciane: al mattino successivo i due arrestati furono tradotti a Corleone con la refurtiva.

Una volta rinchiusi nella casetta in istato d'arresto il Di Frisco e il Liggie mio marito tornò al suo posto di lavoro in contrada Donna Giacoma, ove esercitava le funzioni di guardia privata.

=====
Verso le ore 20 del 26 marzo 1946, la sera prima della morte di mio marito, rincasando, giunt=dice= con lui e giunta all'altezza del mulino di Liggie Giovanni, mi accorsi che eravamo seguiti da due persone, che portavano i cappotti e erano armati di fucili. In casa mio marito, presenti i figli Marianna Giuseppe e Emanuele, disse che le due persone viste fuori erano Pasqua Giovanni e Liggie Luciane.

=====
Preciso che mentre io e mio marito, provenienti dalla nostra stalla sita in via Faia, eravamo diretti a casa in via Sperlazza, i due che erano dietro di noi salirono per la via del SS. Salvatore. E che all'arrivo in casa di mio figlio Carmelo mio marito riferì a lui ciò che aveva detto prima a noi circa i due che ci avevano seguiti.

=====
Il mattino successivo verso le ore 5 mio marito uscì di casa per recarsi alla stalla: subito dopo sentii alcuni colpi di arma da fuoco, seguiti da un grido che alla voce riconobbi trattarsi di mio marito. Io, che ero già alzata da tempo e mi trovavo in giro per la casa, gli corsi subito incontro, e mentre stava per aprire la porta, udii altri colpi di arma da fuoco. Aperta la porta vidi mio marito sui gradini di casa insanguinato e notai Liggie Luciane, seguita da un altro, che non riconobbi, fuggire imbeccando la via SS. Salvatore.

=====
Non mi riuscì di notare che specie di armi i due fuggitivi portassero, perchè mi preoccupai solo di riconoscere l'autore dell'omicidio in persona di mio marito.

=====
A.D.R. Non posso precisare quanti colpi di arma da fuoco furono sparati contro mio marito comunque essi furono diversi.

Paternostro Maria

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-2-

12

A.D.R. Ho mantenute sempre il segreto circa l'autore dell'omicidio commesso in persona di mio marito per tema di rappresaglie. Il Liggio Luciano godeva in paese fama di commettere qualsiasi reato e poteva anche vendicarsi contro i miei famigliari nel caso lo avessi denunciato. Temevo inoltre che il Liggio Luciano anche se fosse stato arrestato poteva essere rimesso subito in libertà e compiere così le sue vendette.-----
Fatte lette chiuse confermate e sottoscritte.-----

Palermo Maria

~~Matrona Maria~~

Di Biase Francesco

De Pisci Giuseppe

Deo Antonio

Allegato N° 3
13

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
-Gruppo Squadriglie Carabinieri Corleone-

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di:

- 1.) Comaianni Marianna fu Calogero e di Paternòstre Maria, nata a Corleone il 20-1-1929, abitante a Corleone via Sperlazza 53, casalinga;
- 2.) Comaianni Giuseppa (g.c.s.) nata a Corleone il 20-9-1932, abitante a Corleone, via Sperlazza 53, casalinga;
- 3.) Comaianni Carmelo (g.c.s.) nato a Corleone il 24-6-1923, abitante a Corleone, via Sperlazza 53, guardia campestre;
- 4.) Comaianni Emanuele (g.c.s.) nato a Corleone il 18-2-1926, abitante a Corleone, via Sperlazza 53, contadino.

=====
L'anno 1949, addì 15 Dicembre, ore 15,30, in Corleone, nei locali della Caserma dei Carabinieri.-----

Avanti a noi Capitano Carlo Alberto dalla Chiesa, comandante il Gruppo Squadriglie Carabinieri di Corleone, assistite dal brigadiere Capizzi Giuseppe e dal Carabiniere Ribezzo Francesco, ambedue appartenenti al comando Squadriglie Carabinieri di Corleone, sono presenti le persone in rubrica generalizzate che opportunamente interrogate dichiarano quanto appresso.-----

Comaianni Marianna dichiara:-----

"" La sera prima dell'uccisione di mio padre mi trovavo in casa con mia sorella Giuseppa e mio fratello Emanuele. Verso le ore 20 rincasareni i miei genitori provenienti dalla stalla che noi abbiamo in via Faia. Mio padre, rivolgendosi a mia madre, disse che le due persone incontrate vicine al mulino erano Liggie Luciano e Pasqua Giovanni. Soggiunse che i due erano saliti per la via SS. Salvatore e terminò il discorso esclamando: ""Chissà dove andranno a finire quezti due"".

Poco dopo rincasò mio fratello Carmelo al quale mio padre tenne le stesse discorse.-----

Il mattino successivo (credo il 27 marzo 1945) di buon mattino fummo svegliati da alcuni colpi di arma da fuoco e dalle grida di mia madre. Io e mia sorella Giuseppa scendemmo subito le scale di casa e sul pianerottolo trovammo mio padre disteso per terra e insanguinato che era soccorso da mia madre e da mio fratello Carmelo.

Passata l'ondata di dispiacere, e dopo che alcune persone accorse si erano allontanate, mia madre riferì di aver visto Liggie Luciano che si dava alla fuga dopo avere sparato gli ultimi colpi contro mio padre davanti alla porta di casa. Precisava che il Liggie fuggiva in compagnia di uno sconosciuto imbeccando la via del SS. Salvatore.-----

A.D.R. Circa l'autore dell'omicidio non ho fatto parola nemmeno attraverso denuncia alla polizia perchè temevo un atto di rappresaglia di Liggie Luciano e Pasqua Giovanni!""-----

Comaianni Giuseppa e il fratello Carmelo confermano pienamente quanto ha dichiarato la sorella Marianna. Il fratello Emanuele invece riferisce quando il padre veniva ucciso egli dormiva nella stalla. Udì i colpi d'arma da fuoco ma non sospettò minimamente che potessero essere stati sparati contro una persona. Fu chiamato dal fratello Calogero, che allora contava solo 9 anni. E quando si recò in famiglia, davanti al cadavere del padre, ebbe la certezza che i colpi erano stati sparati proprio contro il suo ge-

Comaianni Marianna
Comaianni Carmelo
Comaianni Giuseppe
Comaianni Emanuele

-2-

14

nitore.-----
Fatto letto, chiuso, confermato e sottoscritto.-----

Mariano	Comaianni	Marianna
Giuseppe	Comaianni	Giuseppa
Emilio	Comaianni	Emilio
Emanuele	Comaianni	Emanuele
	Di Filippo	Francesco
	Capizzi	Giuseppe
	Dei	Luigi

allegato N° 4
15

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Gruppo Squadriglie Carabinieri di Corleone

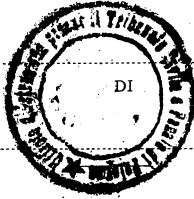
PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di Di Frisco Vito di Francesco e di Orlando Caterina, nato a Corleone il 25-I-1918 abitante a Corleone, via Scorzene 30, contadino.

=====
L'anno 1949, addì 31 Dicembre, ore 16, in Corleone, nei locali della caserma dei Carabinieri .
=====
Avanti a noi Capitano Carlo Alberto della Chiesa, Comandante il gruppo Squadriglie Carabinieri di Corleone, assistite dal Marescialle Carpentieri Rocco e dal brigadiere Capizzi Giuseppe, ambedue appartenenti al predetto gruppo squadriglie Carabinieri, è presente Di Frisco Vito, in rubrica generalizzata, il quale opportunamente interrogato riferisce quanto appresso.
=====
" " " Verso la fine di luglio 1944, in contrada Zuccarrone, dove mi trovavo a lavorare, fui arrestato insieme a Liggio Luciano, perchè trovato in possesso delle guardie campestri di 32 covoni di grano rubati. Durante il periodo della detenzione in carcere il Liggio Luciano più volte mi disse che avrebbe provveduto lui a sistemare chi era stato causa del loro arresto.

=====
Dopo 2 mesi di detenzione fummo liberati dal carcere, perchè ottenemmo la libertà provvisoria.
=====
A.D.R. Non rammento se dopo essere stati liberati dal carcere io e il Liggio Luciano incontrammo per le vie di Palermo il nomina- te Pasqua Giovanni. Rammento però di avere incontrate in quell'oc- casione diverse persone di Corleone che ci salutavano e ci compli- mentavano per l'ottenuta liberazione dal carcere.
=====
A.D.R. In paese circolava la voce che a uccidere il Comaianni po- tevo essere stato io, come pure il Liggio, in quanto si riteneva che l'ucciso avesse fatto la spia alle guardie campestri che ci arre- starono per il furto di grano.
=====
Redatto letto chiuso e confermato, viene sottoscritto.

Di Frisco Vito
Capizzi Giuseppe Prof.
Carpentieri Rocco M. G.
due assessori def.

182
35
127



MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Noi (1)

pre Francesco Marcotano
Giudice Istruttore della 3. Sezione

DI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Leggio Luciano di Porto e fu Porto
Moni Roberto di 3.1.25 di Palermo ha fatto
Parquet Francesco di Palermo, di
Prota Bianca di 3.1.25 di Palermo
ha reso l'effluvio

N. *30/58* Reg. Gen.
N. *5418/49* Reg. Istruz. o
Sez. Istrutt. o Proc. della Re-
pubblica o Proc. Gen.
(1) Giudice istruttore o Con-
sigliere di Sezione istruttoria.
Pretore (art. 251, 253, 254, 297,
398, C. p. p.).
(2) Generalità dell'imputato e
quant'altro valga a identificarlo
e se possibile anche i conno-
tati e il luogo dove probabil-
mente si trova.
Cenno sommario del fatto
con l'indicazione degli articoli
di legge che lo prevedono.
Data e sottoscrizione del ma-
gistrato e del cancelliere. Si-
gillo dell'ufficio (art. 264 C.p.p.)
(3) Art. 253, 254, 375, a se-
conda dei casi compreso la
conversione del mandato di
comparizione.
(4) Va ommesso allorchè il
mandato sia spedito dal Pre-
tore, il quale deve però infor-
mare il Procuratore della Re-
pubblica (art. 252, C. p. p.).
(*) Da rimettere in duplice
copia all'Autorità che deve
provvedere per l'esecuzione
(art. 14 Disposiz. attuaz. cit.)

Imputato
di omicidio apparente, ai sensi dell'
art. 140-575 e 577 n. 3 C.P. in persona
di Francesco Fotopolo - per avere
in carcere per 100, con fucile, col
medante colpi d'arma da fuoco,
espianato la morte della stessa
Lu Folleone 7 27.3.1945

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Fronte _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Mento _____
Capelli _____
Sopraciglia _____
Ciglia _____
Barba _____
Faccia _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____
il 27/1/50
questa copia di C.C. di
Costanza per l'emissione

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i
nominat/ per il reato come sopra imputat/ a medesim/
Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine del-
l'articolo (3) del Codice di procedura penale.
Sentito il Pubblico Ministero (4)
Ordiniamo la cattura de/ sunnominat/ imputat/ e che
i medesim, sia condott/ in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal Cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265, C. p. p.; art. 14, disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) *La ricerca da notte e in luoghi abitati*

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Pat. 17.1.
Il Cancelliere *[Signature]* *[Signature]*



Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
del mese di..... in.....
Noi sottoscritti.....

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat.....

e rinvenutol.....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel.....

consegnandolo a.....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
del mese di..... in.....
Noi sottoscritti.....

..... incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro.....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de.....

Rimettiamo il presente processo verbale a.....

MODULARIO
G. G. - a. c. - 522


17
Mod. 414 (Carceri)

REPUBBLICA ITALIANA

Direzione delle Carceri Giudiziarie di Polina

Ufficio di Matricola

Divisione Giuridica
 di Paolo Giovanni figlio di Rosari
 d'anni 25 nato a Corleone
 di professione contadino arrestato il ?
 entrato in carcere il 5. 1. 1950 a disposizione di
Isabella Polina quale imputato di
omicidio premeditato in persona
di Gaetano Cologesi

Polina, 19/1/50 P.N. cf. M. M. M.


Indirizzo
Palermo

3^a Sezione Ufficio Istruzione

N. *31/5* Reg. Gen.
 N. *511/9* Reg. Istruz. o
 Sez. Istruz. o Proc. della Re-
 pubblica o Proc. Gen.
 (1) Giudice istruttore o Con-
 sigliere di Sezione istruttoria.
 Pretore (art. 251, 253, 234, 297,
 398 C. p. p.).
 (2) Generalità dell'imputato e
 quant'altro valga a identificarlo
 e se possibile anche i conno-
 tati e il luogo dove probabili-
 mente si trova.
 Censo sommario del fatto
 con l'indicazione degli articoli
 di legge che lo prevedono.
 Data e sottoscrizione del ma-
 gistrato e del cancelliere. Si-
 gillo dell'ufficio (art. 264 C.p.p.)
 (3) Art. 253, 254, 375, a se-
 conda dei casi compreso la
 conversione del mandato di
 comparizione.
 (4) Va ommesso allorchè il
 mandato sia spedito dal Pre-
 tore, il quale deve però infor-
 mare il Procuratore della Re-
 pubblica (art. 282 C. p. p.).
 (*) Da rimettere in duplice
 copia all'Autorità che deve
 provvedere per l'esecuzione
 (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

Età anni _____
 Statura metri _____
 Fronte _____
 Occhi _____
 Naso _____
 Bocca _____
 Mento _____
 Capelli _____
 Sopracciglia _____
 Ciglia _____
 Barba _____
 Faccia _____
 Colorito _____
 Corporatura _____
 Segni particolari _____

Originale
MANDATO DI CATTURA *18*

art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

Noi (1) ~~Dr. Francesco Marcatale~~ **Giudice Istruttore**
della **3^a sezione**

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1) ~~Leggio Luciano di P. Paolo e fu Palazzo Maria,~~ nato
3.1.1925 a Corleone, via Lenza 4

2) ~~Fasqua Giovanni di Rosario e di Profita Biagia,~~ na-
to 3.1.1925 a Corleone via Largo Cappuccini *dehmed*

I M P U T A T I

~~il~~ **omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110, 575 e**
577 n. 3 C.P., in persona di Carmisiani Calogero, per
~~avere in concorso fra loro, con premeditazione, median-~~
te colpi di arma da fuoco, cagionato la morte delle
stesso.

In Corleone il 27.3.1945

19.1.5. Cappuccini
[Signature]
 [Stamp: PROCURATORE DELLA REPUBBLICA - CORLEONE]

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i
nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine del-
l'articolo (3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4)

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che
i medesim sia condotto in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).


(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal Cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265, C. p. p.; art. 14, disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

Copia conforme per l'esecuzione.

Palermo, 19.1.1950

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]


(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1)

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 17.1. 194
50
Il Cancelliere

IL G. ISTRUTTORE

F. to - Governale

F. to - Marcato

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecent quaranta _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat _____

_____ e rinvenuti _____
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per _____
condarlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel _____

consegnandolo a _____
rimettendo copia del presente processo verbale a (3) _____
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecento quaranta _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

_____ incaricati di metterè in esecuzione
il retroscritto mandato di cattura contro _____
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite
per la cattura de _____

Rimettiamo il presente processo verbale a _____

19

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Art. 245, 366, 368. Cod. proc. pen. art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602

Di del mese di alle ore in Avanti di noi (1) assistiti da (2) È comparso il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false (3)

L'anno millenovecentotrentanove il giorno 19 del mese di gennaio alle ore 12,55 in Palermo - Palermo Avanti di noi (1) Marcato Detti Francesco giudice Istruttore assistiti da (2) Cancelliere Pascua Pasquale & Pasquale È comparso Pasqua Pasquale & Pasquale il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false (3)

Connotati

Età anni Statura metri Capelli Fronte Ciglia Sopracciglia Occhi Naso Bocca Barba Baffi Mento Viso Colorito Corporatura Segni particolari

Risponde sono (4) Pasqua Pasquale & Pasquale & D. Profita Biagia nato a Palermo il 3.1.1925 - contadino di famiglia - con padre alfabeto non ha militato - impenitente - non è condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Pasquale Pasquale & Pasquale

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) in Palermo Largo Cappuccini

Interrogato in merito R (7) Mr. Pasquale Pasquale & Pasquale dell'arredo che mi è stato contestato

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria. (2) Cancelliere o Pretore. (3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p. (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere e scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportate condanne nello stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.) (5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.) (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza. (7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discoltarsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se fa menzione nel processo verbale e procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.)

con mandato d' cattura notificatami istantaneamente
 in carcere e non sono confermati l'interrogato
 stragrande che figura da un mese a
 Karakumur di Turchia e i fogli d' asse di
 processo che mi fu esteso in seguito
 ad una serie d' maltrattamenti che
 sono protratti per ~~tre~~ circa quaranta
 giorni: davanti a quel mi sottoposto ad
 ogni sorta di torture per cui dovetti
 sottoscrivere il relativo verbale d' interrogatorio
 il cui contenuto io non avevo affatto
 dichiarato.

(8)

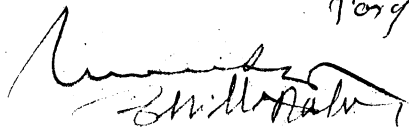
D.R.
 Io mi ho costituito alla giustizia sapendo
 che ero ricercato per un provvedimento d'
 polizia ma per mi tradotto nella camera
 d' Bisacquino era venuto tenuto per tutto
 il tempo formato a sottoposto costantemente
 a maltrattamenti.

D.R.
 Conosco il Bernatanni nel quale non
 avevo avuto mai la dritta per cui nessun
 motivo poteva spingermi ad ucciderlo ed
 ignoro quel causali avrebbe fatto avere
 il leggio Luciani mi confronta del quale
 non ho fatto a Karakumur alcuna chiamata
 di correo.

D.R.
 Conosco il Leggio nel 1945 quando si è
 fidanzato con una engine e mia moglie ma
 con lei non ho avuto rapporti di intimità.

D.R.
 Mi sorprende come una i Jan d' us.
 dell'altro possono aver dichiarato d'.

Porque Giocann.



20

**PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO**

Art. 245, 366, 368. Cod. proc. pen. art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602

.....
 DI

 N. del reg. gen.
 dell'Ufficio del Procuratore

 N. del reg. gen.
 dell'Uff. d'Istruzione

 N. del Reg.
 della Pretura

 N. del Reg.
 Sez. Istruttoria

L'anno millenovecentoquarant..... il giorno.....
 del mese di..... alle ore.....
 in.....

Avanti di noi (1)
 assistiti dal (2)

È comparso.....
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
 a cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false (3)

Risponde: sono (4) *Attilio Roberto Fuggia* animato
 a fuggire subito dopo che furono sparati
 i colpi d'arma da fuoco con un
 ferimento nel braccio destro.
 Da allora in quell'epoca non era ancora
 sparato e abitava con mio padre da me.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fi-
 ducia (5) *casa a poco distante da quella
 del vicino Cannaianni e in Katara*

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le noti-
 ficazioni (6) *pressamente davanti la porta*

Interrogato in merito a *quello stato per ricambiare
 un campagna quella mattina in me.*

Connotati

 Età anni
 Statura metri
 Capelli
 Fronte
 Ciglia
 Sopraciglia
 Occhi
 Naso
 Bocca
 Barba
 Baffi
 Mento
 Viso
 Colorito
 Corporatura
 Segni particolari

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
 (2) Cancelliere o Pretore.
 (3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
 (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere e scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportate condanne nello stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.)
 (5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.)
 (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
 (7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a disculparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se fa menzione nel processo verbale e procede oltre nell'istruzione (art. 362, C. p. p.)

avvenne l'omicidio di chi trattava i d. intesa
 i colpi che furono sparati contro il
 assassinio ma di per di non seppe nemmeno
 dove dell'accaduto che appresi da un
 povero di un mese e mentre stavo per
 uscire dell'abitato per d'igiene in campagna.

D.R.
 Al momento in cui mentre ero davanti
 la porta di casa di mio padre furono
 udit i colpi di arma da fuoco e
 affacciarono i vicini. Vittorio Beluca e la
figliuola manchi la moglie di Attilio
Fenderi Luigi Gianni che abitava
proprio accanto a miò padre e era
il giorno il nome il quale un piccolo
e fermano testimoniarlo per essi di
indico tutti a miò escalfo
Luigi Gianni e Attilio

Gianni Gianni

[Signature]
 Attilio Fenderi

~~CANCELLERIA DEL TRIBUNALE DI PALERMO~~ 180/45 21

Risposta a nota del N.
 OGGETTO: omicidio in persona di Comaianni
 Calogero COMAIANNI
 N. 30 R. Sp. / 90 Allegati N.
 Palermo, 14-1-1950

Alla Procura Generale della
 Repubblica
 Sede

Prego farvi conoscere se ed in che
 data risultano intentate alla Procura
 Istruttoria per altro recluso al
 procedimento penale contro i suddetti - imputati
 Reato di omicidio in persona di Comaianni
 Calogero A 201/45 R. I. / che figurano
 imputati in codesto affare in data 9.5.1945
 Documenti essere allegati al fascicolo

seno di Leggo Luciani e Co. denunciato
per tale servizio. —

L. Lombardi Adunata 3 kg.

Procuratore alle
Procuratore alle

22

Repubblica Italiana
Legione Carabinieri Palermo
-stazione di Corleone-

N.19bis/4 di p.llo

Corleone 29 gennaio 1950

OGGETTO: processo verbale di interrogatorio di D'Anna Maria Rosa fu Antonino in Scuderi, Impellizzeri Anna Maria fu Salvatore in Raineri e Listi Domenica fu Giovanni in Vitale, tutte da Corleone.-

ALL'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE 3^a SEZIONE TRIBUNALE = PALERMO =
e, per conoscenza:
ALL'ILL/MO SIGNOR PRETORE DI = CORLEONE =

Poichè questo comando era venuto a conoscenza che i famigliari del detenuto Pasqua Giovanni, imputato dell'omicidio di Comajanni Calogero, interessavano delle persone abitanti nella stessa strada, circa una testimonianza a favore del predetto Pasqua su circostanze che a questo comando non risultavano vere, sono state invitate in caserma le nominate in oggetto, le quali hanno reso la dichiarazione che si rimette per competenza.-

(9)

IL MARESCIALLO MAGGIORE ~~COMANDANTE~~ DELLA STAZIONE
- Felice Chiapparino -

N. 10. Cfr. al p. 1. del ...

Repubblica Italiana
Legione Carabinieri Palermo
-stazione di Corleone-

fig. Cap. della Chiesa
23

N.9 del verbale

Corleone 28 gennaio 1950

OGGETTO: PROCESSO VERBALE di interrogatorio di:-----

- 1°)-D'ANNA Maria Rosa fu Antonino e fu Di Miceli Carmela, nata a Corleone il 6.7.1900, ivi residente in via Riina 19, casalinga, coniugata con Scuderi Alberto;-----
- 2°)-IMPELLIZZERI Anna Maria fu Salvatore e fu Puma Giuseppa, nata a Corleone il 7.7.1915, ivi residente in via Riina 5, casalinga, coniugata con Raineri Rosario;-----
- 3°)-LISTI° Domenica fu Giovanni e fu Di Palermo Caterina, nata a Nacoz-dates (Texas) il 12.4.1900, residente a Corleone, via Riina 15, casalinga, coniugata con Vitale Leoluca;-----

L'anno millenovecentocinquanta (1950), addì ventotto (28) del mese di gennaio, in Corleone, ufficio di stazione, ore 15.-----
Avanti a noi maresciallo capo CORTELAZZO Marco, brigadiere CORONA Antonio e carabiniere GULISANO Giuseppe, tutti della suddetta stazione, sono presenti le nominate D'ANNA Maria Rosa, IMPELLIZZERI Anna Maria e LISTI° Domenica, meglio in oggetto generalizzate, le quali dichiarano:-----

ImPELLIZZERI Anna Maria
Maria Rosa
LISTI° Domenica

1°)-D'ANNA Maria Rosa: "Una mattina di circa 5 anni or sono, che non ricordo, ho sentito diversi spari non tanto lontani dalla mia abitazione. Rimasi perplessa e nello stesso tempo cercai di sentire se nella strada c'era qualcuno e se si sentissero delle voci. Attesi un po' e quando sentii parlare nella strada, aprii il balcone. Vidi subito delle persone che parlottavano fra loro. Chiesi che cosa era successo e se si trattava di sciopero. Mi risposero contemporaneamente Giovanni Pasqua e la di lui madre dicendo: "Niente si sente, non lo sappiamo". Mi ritirai in casa e, più tardi, venni a conoscenza che era stato ucciso tale Comaianni Calogero detto "Dimma".-----

A.D.R.-Non ricordo il tempo -neanche approssimativamente- che intercorse tra gli spari e quando io parlai con il Pasqua Giovanni.-----

A.D.R.-Quando parlai con il Pasqua c'erano in istrada altre persone delle quali non sono in grado di citare alcun nome.-----

A.D.R.-Abito in via Riina da circa 22 anni.-----

A.D.R.-Ieffi, la madre di Pasqua Giovanni mi disse: "Lei, in coscienza, si ricorda che parlò con mio figlio il mattino dell'omicidio di Comaianni? Ero presente anch'io." Io dissi di si e basta.-----

2°)-IMPELLIZZERI Anna Maria: "Per quanto riguarda l'omicidio di Comaianni Calogero, avvenuto in Corleone circa 5 anni or sono, posso dire solamente di aver sentito degli spari verso l'alba di un mattino che non ricordo e di non sapere altro.-----

A.D.R.-Poco dopo gli spari non vidi il Pasqua Giovanni perchè non affacciai.-----

3°)-LISTI° Domenica: "Verso l'alba di un mattino che non ricordo e circa 5 anni or sono, udii diversi spari non tanto lontani dalla mia abitazione. Ero alzata e stavo lavorando in casa. Quando sentii sulla strada delle persone che mormoravano tra loro mi feci coraggio e aprii la finestra. Vidi così i tre fratelli Pasqua e il di loro padre e qualche altro familiare che stavano preparandosi per andare in campagna. Domandai alla famiglia Pasqua cosa era successo. Mi rispose Giovanni Pasqua dicendo: "Non so niente". Rinchiusi la finestra e ritornai a lavorare nella mia casa. Seppi più tardi che era stato ucciso il Comaianni.-----

./././././

- 2 -

A.D.R.—Dal momento in cui udii gli spari a quando parlai con il Pasqua Giovanni, poterono passare circa 15 minuti.-----

A.D.R.—Quando affacciai e parlai, con il Pasqua Giovanni, sulla strada c'erano altre persone ma di queste non sono in grado di precisare alcun nome.-----

A.D.R.—Abito in via Riina da circa 19 anni.-----

A.D.R.—Subito dopo di me aprì il balcone anche la signora D'anna.— Io, però, con lei non parlai.-----

A.D.R.—Nessuno a me chiese niente in merito all'aver parlato o meno con il Pasqua Giovanni il giorno dell'omicidio di Comaianni.— Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci siamo sotto-
scritti.-----

D'Anna Maria Rosa
Impellizzeri Anna Maria
Sisti Domènica
Calisto Giuseppe
Congaro Antonio Bisio
Mario Mulla ecc.

24

Foglio N. **25**

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. **8** Reg. Soc.
50 Visto:
Al Sig.

Presere
di *Corleone*
per disporre la notifica-
zione.
Palermo P. 1. 1950
Il *Presere* Istruttore
Manenti

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. *Manenti*

Istruttore presso il Tribunale di Palermo,
sezione **14** Ordina citarsi:

- Capitano della Flotta *Corleone*
- Capitano *Giuseppe Trip. bar.*
- Roberto *francesco Corleone*
- Paternostro *Mario del Corleone*
- Corleone* *Maria Anna Galopero*
- " *Giuseppe*
- " *Camelo*
- " *Emmanuel*
- Dr. Franco Vito di Francesco*

a comparire personalmente alle ore **10** del giorno **20**
del mese di **Genajo** davanti la sezione *Presere*
dell'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di
Corleone Palermo sito nel Corso Galatafimi, onde deporre sul-
le circostanze e sui fatti sui quali verr. interrogat.; con diffidamento che non comparendo
potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art.
144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li **19 - 1** 19**50**

IL CANCELLIERE IL *Presere* ISTRUTTORE
Manenti

PARAGRAFOS DI NOTIFICA

L'anno 1950 il giorno 27 del mese di Gennaio in Corleone. Io sottoscritto Commesso Autorizzato, su richiesta dell'ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Corleone, ai sensi e per tutti gli effetti di legge, ho citati a comparire, nel luogo giorno ed ora retro indicato con i diffide di legge i retroscritti ti indicati nell'alligato decreto di citazione e cio' mediante consegna fattagli di cedole a mani

- 1/ Su il ty Cap. della Chiesa a mani del giudice Biundo Vito
- 2/ Su Cap. di Cianuffi a mani del giudice Biundo Vito
- 3/ Su Modesto Francesco a mani del giudice Biundo Vito
- 4/ Su Paternostro Offano a mani della stessa
- 5/ Su Commariani Offanuca a mani della moglie Paternostro
- 6/ Su Commariani Finuffa a mani della moglie Paternostro Offano
- 7/ Su Commariani Caruch a mani della moglie Paternostro Offano
- 8/ Su Paternostro Bonanuca a mani della moglie Paternostro Offano
- 9/ Su S. Frisco Vito a mani della moglie Salvo La Terza per la fessura assesa

Specie 101.91
 182.52

 284.43

 30

 315.00

Il Commesso autorizzato
Giuseppe Cianuffi
 L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Pasquale Mancuso)





TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 8 Reg. Sez. III

50 Visto:

Al Sig.

Patre

di Paolone
per disporre la notifica-
zione.

Palermo, 18-1-1950

Il [Signature] Istruttore
[Signature]

Foglio N. 26

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dott. Cav. [Signature]
Istruttore presso il Tribunale di
Palermo, Sezione III.

Ordina citarsi:

- Vitale Lesina - Paolone
- La moglie dell'impiegato " "
- La moglie di Scuter Alberto " "
- Carlo Genovesi, che abita proprio accanto a Pasquale Rosario " "

a comparire personalmente alle ore 11
del giorno 21 del mese di Gennaio
davanti la sezione Paolone dell'ufficio di
istruzione presso il Tribunale di Palermo
sito in Piazza Marina, onde deporre sulle
circostanze e sui fatti sui quali verr
interrogat ; con diffidamento che non
comparendo potrà incorrere nelle sanzio-
ni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di
proc. pen.

Palermo, li 18-1-1950

Il Cancelliere

Il [Signature] Istruttore
[Signature]

NOTIZIA DI NOTIFICA

L'anno 1950 il giorno 9/1 nel mese di Gennaio in Corleone. Io sottoscritto Commesso Autorizzato, su richiesta dell'ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Corleone, ai sensi e per tutti gli effetti di legge, hò citato a comparire, nel luogo, giorno ed ora retro indicato con i diffide di legge i retroscritti: ti indicati nell'alligato decreto di citazione e cio' mediate con ogni fattagli di cedole a monia.

- 1/ Va Vitale Fulvio a mani della moglie Sisti Tommaso per la fidejussione assunta
- 2/ Va Sisti Tommaso moglie dell'auridotta a mani della stessa -
- 3/ Va D'Anna Rosa moglie di Scuderi Alberto a mani della stessa -
- 4/ Va Germano S. Felice a mani della figlia Francesca per la fidejussione assunta

Spese
 not. e r. 57.34
 dec. 87.12
 L. 132.46
 dec. 87
 not. y. 15-
 L. 148-



Il Commesso autorizzato
 Pasquale Manguso
 UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Pasquale Manguso)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **27**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasette
il giorno 27 del mese di Febbraio alle ore
in Palermo. Cost. Colle
Avanti a noi Dott. Cost. Colle Francesco Marcolaja
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Comarionni Carmela fu Caterina
di anni 27 da Costanzo - i.v.
dot. F.

Quindi procedendo al suo esame

Dot.
Penna e Pula avverte, coofo-
un la di di ragione, che ha u la-
quida ai cartelli di del Gruppo
Spandigli di Costanzo, e foglio
13 del processo.

(10)

cofofo a d'ora la di di re-
zione me a suo tempo al
Prova di Costanzo, un'altro
quella una alla S.T., ai fogli 4 e
14 impunitamente del processo
o all'atto, della quale, in

(11)

*App' aff' ecc
per 5 cartelle
di 2385
Quis*

(10) Cfr. pag. 32. (N.d.r.)

(11) Cfr., rispettivamente, pagg. 506 e 520. (N.d.r.)

vici e più che allora.

Non ho a tuo tempo rivelato alle poli-
zia, né dichiarato alla S.P. che mia madre
aveva figlio e ricorrendo all'imputato
degl'io faciamo, come uno di coloro che
spararono contro di mio padre, per via
di vari suoi rapporti da parte dello
Stato, così come anche mia madre si affec-
ce dal fare presente ciò, nonché quan-
to mio padre, sa per la precedente, nel circo-
lare, aveva figlio, e non gli imputati deg-
giò e Pasqua, i quali evidentemente
erano in attesa di mio padre.

Quando io accorsi per dare aiuto a mio
padre, dopo che lo stesso fu gravato
non vidi nessuno e mia madre, soltanto
la sera, fu presente di avere ricorrendo
il figlio.

L'unico motivo di non averlo, che gli impu-
tati potessero avere contro mio padre,
era il fatto che lo stesso, nel luglio ed
agosto dell'anno precedente, cioè del
1941, aveva coadiuvato le guardie
cambievoli svedesi Pietro e Costantino
Pietro, da cui gli imputati erano stati
fermati per un fatto di corrucci di
grano, e per cui vennero a tuo tempo
arrestati e denunciati ed in seguito
anche condannati.

Mio padre era guardia privata e
presto la tua opera a richiesta

Luigi
Carmelo Gioia

Segue Comunicato Corrado

28

Sette guardie carceristiche, che se ne avvalsero per trattenerlo e ferirlo gli imputati, fino a quando non chiesero soccorso e soccorso. Gli imputati riferirono allora che uno padre aveva fatto loro la spia alle guardie carceristiche, e di fatti, anche quando erano dal carcere, si mostravano sospettati verso uno padre, al quale non rivolgero più il saluto, così come non lo rivolgero più a me.

del

Che uno dei due autori dell'omicidio di uno padre già giudo il Leggio, non si può essere alcun dubbio, avendo visto l'omicidio madre, mentre che l'altro fosse stato il Pasqua lo derubo dal fatto che la sera precedente esso fu visto in compagnia del Leggio sulla strada che percorreva uno padre azzurro e una madre, per via della strada alla casa, e dato che comunque era la complice per entrambi.

del

mi pare lo parlando con entrambi

gli imputati di quali chiedo la
giudicazione, uxorandoci & cogitare
in parte civile.

d. e. p.
Gomanni Carmelo

Amante
Gomanni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *29*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei *1946*
il giorno *14* del mese di *Giugno* alle ore *11*
in Palermo. *11/11/46*

Avanti a noi Dott. *Cav.* Francesco Marcalajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*Paterino Maria fu Calogero
di anni 53 da Portofino - i.v. dante
vedova dell'ucciso Comaracci*

Quindi procedendo al suo esame

DN
*mi è posto alla dichiarazione che
ho lasciato ai cancellieri di
fogli 11 e 12 del processo e che
conferma pienamente, da me
avvertito l'ora, precisando
che io ricorro ai tribunali giu-
diziari nell'atto in cui si
affidavano dopo avere spa-
rato contro mio marito, così
come l'avevo pure ricorren-
ti la sera precedente, quando*

(12)

(12) Cfr. pagg. 30-31. (N.d.r.)

essi acquiescono me e mio uicido, uente
della folla, facevano ritorno a casa.

del

Se nella dichiarazione fatta a mio
tempo alla S.V., in foglio 13 del pro-
cesso alligato, ed anche in quella che
avevo resa al Pubblico in foglio 7 del
foglio processo, di cui ho S.V. cui ha
dato lettura, io non feci presenti le
circostanze circa il riconoscimento degli
imputati, fu perché avevo paura che
essi avessero potuto vendicarsi.

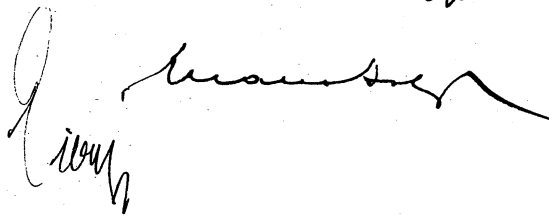
del

Il mio marito non aveva altre invec-
zie e la causa dell'omicidio deve
perdarsi attribuita al uicido che verso
di lui nutreva il odio, il quale, ef-
ferdo stato denunciato per un fredo
dalle locali guardie campesche, alle qua-
li mio marito aveva prestato un
fede, uicida che fosse stato mio
marito a fargli la spia.

Quando la giustizia degli imputati
e un uicido di cogitarmi parte
civile, anche nell'interesse dei miei
figli minori, sui quali esercito
la patria potestà.

del

patrono marino



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N *30*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei *1946*
il giorno *29* del mese di *Gennaio* alle ore
in Palermo. *col nome*

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Cotunianu Giuseppa fu Calogero
d'anni 18 80 nata in i. i. S. Maria
figlia dell'accipio.

Quindi procedendo al suo esame

DR
Confermo nelle parole che mi
si sono dette e ho po avere un
lettera di dichiarazione che
ho u lasciato ai carabinieri
ai fogli 13 e 14 del processo.

DR
Uia madre, ho po qua che
giorno dell'accipio di mio
padre, feci preside in fami-
glia che era ^{la madre} stata la
prima ad accogliere, in

(14)

(aiuto di mio padre, aveva visto e ricorrendo gli imputati Degerò e Pappalardo, nell'atto in cui si accendevano, ma raccomandando in famiglia di non dire nulla in proposito per paura di eventuali rappresaglie verso i miei fratelli; ed è perciò che più tardi d'ora nessuno ha rivelato i nomi degli autori dell'omicidio di mio padre.

del

La sera prima che fosse stato ucciso, mio padre, nel tentativo esplicito a mia madre, dopo essere venuti insieme alla figlia, come io invece ho riferito, fece presente che i due, con cui si erano incontrati, erano appunto il Degerò ed il Pappalardo, tanto che esso ebbe ad esclamare: « chi sa dove andavano a finire questi due ».

del

Chiedo la punizione degli imputati

a p. p.

Romanianni Giuseppe

Romanianni

Romanianni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **31**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantotto
il giorno **19** del mese di **Giugno** alle ore **10**
in Palermo. **Contorno**

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Manziola
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono :

*Concetta Maria Anna fa la cognome
di madre di da Costanzo - iri doletta
figlia di Concetta*

Quindi procedendo al suo esame

Do
Dopo aver avuto la lettura, confermo
la dichiarazione che ho lasciato
ai carabinieri del Gruppo Spas-
soglio di Costanzo, ai fogli 13 e 14
del processo.

Do
Mia madre fa presente di avere
visto gli imputati Suggio e Pasqua
nell'atto in cui gli stessi si
scelgono un avvocato pubblico dopo
che mio padre fu rapinato,

U.T.B.S. - Tel. 17.289 - Palermo

(15)

per cui ad uccidere una madre non po-
tevano essere stati altri che loro; ciò una
madre disse nei giorni seguenti il fatto, ||
ma non lo rivelò alla polizia
per timore di compromettere.

dd
Ignoro quali potessero essere state le
cause del delitto, anche perché all'epoca
io ero ragazza e non saprei se e
quali precedenti vi fossero stati tra
gli imputati e una madre.

dd
Chiedo la pronuncia dei rei e un
rigetto di costituirsi parte civile

Commissionari del Ministero
L. E. S.

Manzoni
G. Rossi

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **32**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta **Pe**
il giorno **13** del mese **dicembre** alle ore **11**
in **Palermo**.

Avanti a noi **Dott. Cav. Francesco Marcatajo**
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt **testimone**,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimoni
risponde

Sono:

Comaricani Giovanni le fu cugino
di anni 13 da Colpoce in dolce
figlio dell'ucciso.

Quindi procedendo al suo esame

di
mi è posto alla dichiarazione
vera ai caratteri espresse
ai miei genitori, ai fogli
13 e 14 del processo, e che con-
fessò, dopo averne letta
l'attura

di
una madre disse di avere
vigila e si coruscato gli
in privati subito dopo che
una madre fu ucciso, nello

atto in cui gli stessi si allucinarono come era già presente una delle zone seguenti al delitto, dopo che erano andati via; parecchi, una, per paura di qualche possibile rappresaglia, raccomandando la famiglia di non dire nulla e di non parlare tale circostanza, che infatti per la prima volta abbiamo dichiarato ai carabinieri veramente, quando essi ci presero le indagini in merito alla uccisione di mio padre.

La sera precedente, nel cercare in compagnia di mia madre, mio padre parlando con la stessa, ebbe a dire che i due individui, incappottati, con cui si erano poco prima incontrati, erano precisamente gli odiati in questi giorni e Pasqua, tanto che esclamò: «chi sa dove andranno questi due».

Quando quali siano stati le esatte dell'omicidio, una chiedo la precisazione degli imputati, dei quali il Pasqua, a quando ho saputo, ha anche confessato, davanti la Polizia.

mi rifero a codificazioni parte civile -

L. E. S.
Lomaciani Emanuele
G. M. P.

UFFICIO
DI ISTRUZIONI
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *33*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *quaranta*
il giorno *10* del mese *di* *luglio* alle ore *11*
in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. *Gov.* Francesco Marcatato
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. *testimone*,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono :

Comune di Calogero fa Calogero - di
anni 4 de Calogero in Solito - figlio
dell'ucciso -

Quindi procedendo al suo esame

Chiedo la punizione dell'ucciso
il delitto di una padre,
che, come ho saputo, fatto sta-
ti identificati in persona degli
imputati degli Luciano e Pa-
ola Giovanni.

Nella parte di cui merito, anche
perché all'epoca del delitto, io
avevo appena nove anni.

mi rimetto a quanto potrà fare
una madre anche nel caso in-
teresse, esercitando ogni cura di cui è
la patria potestà

di e due esecutori

Manitowoc

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **34**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue **1942**
il giorno **30** del mese di **febbraio** alle ore
in **Palermo**. **Colloquio**

Avanti a noi Dott. **Fab. Francesco Marcatajo**
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono :

Dalla Chiesa Paolo Alberto d. Romano
D. anni 29 da Saluzzo - Capidacqua Ca-
nalicieri collaudatore e Gruppo
Spina di G. e di Colloquio
Quindi procedendo al suo esame

DO
Ratifico e confermo il con-
tenuto del mio rapporto ai
folli P. 4 del progetto, e testi-
co alla denuncia di **Luigi**
Luciano e Pasqua Giovanni
circa l'omicidio di **Carabinieri**
Calogero, di cui mi viene data
certezza.

Confermo altresì tutti gli al-
trimenti atti di polizia, che
sono stati compiuti anche

(17)

in una presenza, mentre solo per quello dell'imputato Pasqua, venne compilato dagli albi verbalizzandi dietro una specifica direttiva e fu poi dal Pasqua confermato in una presenza. Chiarisco cioè che il Pasqua venne prima interpellato verbalmente in una presenza e la compilazione, poi, del relativo verbale avvenne senza che io mi avessi affrettato, perché occupato in altri giudizi, ma, prima di firmarlo, venne esplicitamente confermato da esso corrispondente a quanto dichiarato dal Pasqua.

Ho creduto di inviare alla S.V. le dichiarazioni che sono state raccolte e verbalizzate dalle nominate d'Anna, Gupellizzeri e Ligiti, che avevo saputo essere state invitate dalle madri dell'imputato Pasqua per deporre in favore dello stesso, al fine di accertare quando le stesse avrebbero potuto dichiarare in merito, e per evitare che le stesse fossero state indotte a dichiarare delle circostanze di favore.

L. E.

Prof. Enzo Acciari

Manfredi
G. G. G.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 35

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantotto *cinque novelle*
il giorno *30* del mese di *gennaio* alle ore
in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. *Cav.* Francesco Marcataj
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*Capiadi Giuseppe fu Francesco - di
anni 29 da Geraci Sarnano - Brig.
Carabinieri Gruppo Squadriglia di
Caltanissetta -*

Quindi procedendo al suo esame

dd
Partecipò a tutte le indagini
si relative all'omicidio di
Comm. *Carabinieri* che
condussero alla denuncia
degli imputati *Agostino de
Cristo e Pasquale Giovanni
e ne confermo pertanto
il contenuto rapporto di
fogl. 5-7 del processo.*

*confermo altresì tutti
gli obblighi del di polizia*

(18)

giudiziale da me compiuti e pub-
blicitari, compreso la confezione
del Pasqua, che fu da me raccolta

del

nelle ho da aggiungere o
da modificare

LES
Epizodici Puff Puff

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

70

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *36*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei *1946*
il giorno *30* del mese di *Gennaio* alle ore
in Palermo: *Cortese*

Avanti a noi Dott. *CAV.* Francesco Marcatato

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
*Coccaracci Giovanni fu Carme-
le. d'anni 34 da Cortese, vi donde
giurista dell'ufficio.*

Quindi procedendo al suo esame

DT
Ho appreso dal giornale che
sono stati identificati gli auto-
ri dell'omicidio di uno fra-
tello in persona degli imputa-
tati Reggio e Pasqua, come
mi è stato riferito, poiché
io non chiedo a leggere la
notizia.

DT
Non mi riguarda se la
vedova di uno fratello

avere visto e riconosciuto colui
 che commise il delitto, poiché
 era da sempre detto di non sa-
 pere nulla, ed anche ora non
 ho saputo che era a suo tempo si
 aveva invece riconosciuto.

DD

Non posso a conoscenza di alcuna
 circostanza in merito all'omici-
 dio e che potrei comunque il
 denunciare la Giustizia.

DD

Chiedo la prescrizione di col-
 pevoli.

del PS
 Comandante Giordano

Manzoni

Giordano

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *27*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei
il giorno *30* del mese di *gennaio* alle ore
in Palermo. *Co. P. 1000*

Avanti a noi Dott. *Cuc. Francesco* Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*Pollara Giuseppe fu Lucio -
di anni 52 da Palermo in via
S. Maria dell'acqua -*

Quindi procedendo al suo esame

30
risponde a me con la verità
e l'omicidio di mio fratello,
che avevo una ragazza, prima
di ora, che ce vedeva, aveva
vizio e ricominciato coloro
che ebbero a sparargli, tutto
atto in cui gli stessi scappava-
no il che una cognata sola
adesso ha fatto presente,
dicendo che non aveva per
lato prima per paura

Non credo che una equa possa
avere alcun motivo per accusare
gli imputati, ove non fosse
certa che autori dell'omicidio
fueru proprio essi.

Chiedo le permissioni di congedo.

LES
Comisiumi Giovanni

Amadori

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **38**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue ^{cinquanta}
il giorno 30 del mese di Gennaio alle ore
in Palermo. colpo di
Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Di Felice Vito di Francesco di
anni 32 da Postepole iri doleto

Quindi procedendo al suo esame

effettivamente nell'agosto 1944,
sono stato denunciato assie-
me all'iripulato legge
lucivita dalle locali guardie
comunisti, per furto di copri-
di gnano in banca di Tale
lu. naurica, per cui entrambi
furono condannati dal bi-
nanale di Palermo, dove si
prote ie d'na tricerbo.

Quando io, quando il figlio, furono
accusati a libertà provvisoria e
fanno tutti scarcerati insieme, ma
non ricordo che, quel giorno stesso
che eravamo usciti dal carcere
avevamo incontrato a Palermo
l'imputato Pasqua Giavarini,
col quale non ricordo affatto di
avermi visto a Palermo, né per la
volta, né in altre occasioni.

Quando furono fermati dalle guar-
die carceri, vidi assieme alle feste
e l'uomo lombardese, il quale
era guardia privata, che si mette a
guardare i corroni di grano trovati
in una mia casa rurale.

Con il figlio non ho avuto più occasi-
one di parlare, dopo che furono
processati insieme e non mi rife-
ra se egli avesse o meno del confiden-
tismo verso il lombardese, sospettan-
dolo di aver fatto lo spia.

Di Luisa Vito

Luca

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *39*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *1940*
il giorno *11* del mese di *Settembre* alle ore *11*
in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. *C. M. M. M.* Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*Vitale Scapica fu Gaetano - di
anni 51 da Colicchio - ivi dopo*

Quindi procedendo al suo esame.....

*Il giorno 11 settembre 1940
la mattina, quando fu ve-
uto il Colicchio, io ero in
casa, intento a prepararmi
per un'armata in calza
grigia, ed intesi i vari colpi
di arma da fuoco. Dopo
un poco, mi affacciai alle
finestre, avendo inteso
parlare nella strada sot-
terranea, ove vidi l'armata*

Parqua fuvuori, i e padri, i fratelli,
uochi la madre, ed altri del vic-
inato, ai quali dovui darli che cosa
fosse a casa d'oro, ma mi si potero
che non sapessimo nulla.

Il
I familiari del Parqua, che abitano
proprio di vicinato la casa, si
preparavano per andare in cam-
pagna con gli animali.

Il
Mi affacciai, quando già la para-
tozia era finita, ma non potto
precizare, dato il tempo trascorso,
quanti minuti sono.

LES

Vitale Gioliva

Manter

Luigi Jido

UFFICIO
DI ISTRUZIONI
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *60*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantotto *1948*
il giorno *19* del mese *di Aprile* alle ore *11*
in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. *Cav.* Francesco Marcatojo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt *testimone*;
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettendogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Ditta Docucreca fa Giovanni
di anni 50 da Cortina - in
docucreca moglie di Vito e no figli

Quindi procedendo al suo esame

DO
non posso che confermare
quanto ho dichiarato ai
carabinieri locali ai fogli
23 e 24 del processo e di
cui la S.P. mi ha fatto let-
tura.

DO
A Dio è vero, non posso
in grado di provare quan-
ti minuti siano effetti
varie trascorsi da

(19)

quando io ebbi a fermare i colpi
di arma da fuoco e quando
poi mi affacciai.

d. S.
G. S. Domenico

Amante

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **41**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno 12 del mese di febbraio alle ore 11
in Palermo
Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Di Falco Giovanni di Luciano
d'anni 45 da Caltanissetta
docente

Quindi procedendo al suo esame

DR
Quando fu ucciso il Colonnello
io ero in casa, da dove af-
fuito i colpi i vari colpi di
arma da fuoco e mi af-
facciai fuori dopo un po'
di tempo, ma non posso
precisare dopo quanti mi-
nuti.

Ricordo che, quando io
fui ucciso fuori, dopo
ero in una camera da letto

Vidi e' impedito Patricia che si
accingeva ad andare in cam-
pagna assieme al padre ed ai
fratelli.

do
non rivolsi loro alcuna parola,
mi ho chiesto se sapevano nulla
di quel che era accaduto

d e s
- spulso e summo

Mauro

Gianni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **42**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue, **1942**
il giorno **28** del mese di **gennaio** alle ore **9**
in **Presenza**
Avanti a noi Dott. **Cav. Francesco Marcatajo**
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Riccardo Francesco fu Pasquale, di
anni 40, di Piana, villa fondatore
Com. M. M. di Colture

Quindi procedendo al suo esame

Confermo pienamente ed. in ogni
parte il contenuto del capi-
polo a carico di deggio e
Pasquale Giovanni, ai fogli
1-4 del processo, alla cui
indagine ho partecipato e
del quale mi viene data
potenza.

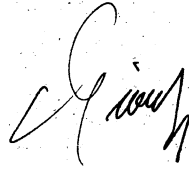
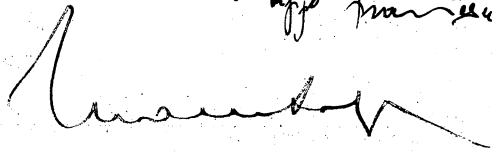
Confermo altresì gli atti
di polizia giudiziaria, de-
gliati con i miei e sottoscritti.

(20)

che sono alligati al rapporto acciden-
to e di quali pure mi viene data
lettura, e allora ho da aggiungere.

d. l. p.

Luigi Russo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *63*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *1940*
il giorno *14* del mese di *febbraio* alle ore *10*
in Palermo. *fu*

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono :
Spieceduto Placido d'ignadi- infero
~~*Pietro d'anni 18 de Palermo*~~
Giulio in Corteo- g. maria califfa

Quindi procedendo al suo esame

dd
Ricordo che tempo addietro, su
denuncia di pale Maria Anna Ro-
zario fu Giuseppe, da Corteo,
aspiere al suo cottage l'abri-
uiglia Pietro, mi occupai
di un furto di coroni di
grano, rubato dallo stesso Mi-
rianna, in compagnia di un co-
re di Corteo. Diece le i da-
gna eseguite. si rinvennero
i coroni in una casa ecc.

di proprietà del nominato di Fuzco Tito,
 del quale andammo alla ricerca,
 e fu finalmente Puccio, colui che
 lo logoro, che allora era guardia giu-
 rana, che ci indicò dove si trovava
 il di Fuzco, che infatti trovammo as-
 sieme a Leggio Luciano, che lavorava
 un poco di fieno dal luogo da dove
 erano stati portati i corvi.

Se cominciarono a venire per il posto
 dove era stata uccisa la refetti-
 va, assieme al sergente, e fu que-
 sto l'unico aiuto che egli ci diede.

Se di Fuzco ed il Leggio, a suo
 tempo vennero indicati al stato di as-
 sesto, vennero giudicati e condannati
 dal tribunale di Palermo.

Non ho altro

Stenchiato G. Ciancio

Manzoni
 G. Ciancio

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **44**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *1940*
il giorno *del mese di giugno* alle ore *12*
in Palermo? *fu interrogato*

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*Costantiniglia Pietro fu Domenico di
anni 64 da Collesano in provincia
ex guardia campetto*

Quindi procedendo al suo esame

DDV.
*Mentre ero guardia campetto del
Comune, un giorno che non zo-
no in grado di pagare, Sale
Mariano Rotario denunciò
a me ed al mio collega Spas-
sido un fucile di colui di
grasso de cui padre in con-
tada Guocorone, ove ci
era un ufficio al de-
partamento per le indagini.
Pietro, indagando, costò*

aveva detto: proprio sotto il tuo co-
 to dell'imputato Leggio e di tale di Fi-
 zico Vido, il quale uelimo aveva una
 casa situata nella vicina contrada
 Racusa, Ferruccio di Godrano, chie-
 demmo informazioni all'ufficio
 locatario del loggiero, che era qua-
 dra Juvara nella via Profeta condotto
 donna Giacomina, per indicare la
 ubicazione della casa ed il prezzo
 del di Fizeo, ove ci vennero ve-
 comi paguati dal locatario, aggre-
 me al denaro. Gli giorni, infat-
 ti, fuorviamo la refurdiva, a cu-
 stodia della quale eravamo il lo-
 catario e la parte offerta, uelimo
 io e lo Splendido accademico alla
 ricerca del leggio e del di Fizeo,
 che fuorviamo a lavorare nel
 fondo di costui. Si fermammo
 e li condurremmo nella casa, dove
 erano stati trovati i covoni, che,
 come ho detto, erano rimasti sotto
 la custodia del locatario.

Ad
 costui se ne accordò poi per fare tutti
 uelimo io e lo Splendido accademico
 quell'anno in costume il leggio
 ed il di Fizeo, contro i quali
 procedemmo a regolare denuncia

Carabinieri
 (Firma)
 (Firma)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **45**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno *17* del mese di *luglio* alle ore
in Palermo. *fac. di 17.10.40*

Avanti a noi Dott. Cap. Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*D'Anna Maria Rosa. fa auto-
dico. di anni 49 da Collesve
in donna moglie di Ferdinando*

Quindi procedendo al suo esame

do
Confermo quando ho già di-
sternato ai carabinieri local.
dei quali posso fornire già fe-
tiche in proprio, a fo-
gli 13 del processo.

do
Non posso asserire che
ci sono di portare le
Telle in tubercolo Tia i
colpi di arma da fuoco
da me uditi e quando

(21)

(21) Cfr. pag. 47. (N.d.r.)

so mi affaccia al balcone,
ma credo che sia stato poco
dopo.

La mia casa di abitazione, che
è situata a quella del vicin-
tissimo Palazzo, è poco distan-
te da quella dove abitava lo
scrittore, ma per gio-
gervi bisogna girare tre strade.

L. E. S.
D'Anna Maria Rosa

Luca

Giuseppe

PRETURA DI CORLEONE

li 30 gennaio 1954 **46**

SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

2^ sez. Tribunale

PALERMO


A seguito richiesta verbale della S.V. si comunica che dagli atti di questo ufficio al n.268 del registro affari penali dell'anno 1944 risulta iscritto un procedimento penale a carico di:
Di Frisco Vito e Leggio Luciano imputati di furto aggravato, commesso a Corleone il 2-8-44, in danno di Miranna Rosario e Terrusa Lucia, denunciati con rapporto n.310 del 3-8-1944 del Corpo Polizia Rurale di Corleone, e che in data 5-8-44 gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Palermo.

IL CANCELLIERE



Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

47



Ill. - Sig. Giudice Tutore. Ser III

Palermo

nello interesse di Pasqua Giovanni - di
~~cui sono difensore di fiducia~~
 si chiede che siano interes

I Camilla Bernarda fu Salo. don^{to} Corleone

Via Reiva

per dire che allorchè venne uccisa la quar-
 dia campestre Comaranni - vide davanti la sua
 porta di casa il Pasqua

II Erpura Teolusa fu Luiseurus, don^{to} Corleone
Via Tombarini

per il che - dopo la decisione della giunta Cassin
ni - vide il Pasqua - che era andato alle abbeyati

30/1/20

Av. G. Bonaventura

3445
31-10-47 b. att.

3556-42

tribunale di palermo

ufficio istruzione processi penali

48
47
1.49

Risposta a nota del

N.

OGGETTO:

Dr. Francesco Vito e Legge Luciana
imputabile di furto apparente -

N. Prot.

30/50

Palermo,

2-2-1950

Allegati N.

Ugente

###

dent 30.12.46 n. 5171

alle "Le m. l. p. -

Caulliere capo del Tribunale
~~l. p.~~

Prego disporre nei stessi indichi più
oltre del procedimento penale a carico

degl. "indetti" in oggetto - depositi con reimp
di presso Tribunale

del 1944 - o 1945 - dovendo esser allig.

La al processo in corso di istruzione contro
Legge Luciana e C., imputabile di omicidio
in persona di Comandante Calogero da

Caro

Il fidejussore è l'ing. ...

...

Il: si restituisce, in attesa della vicenda, poiché il processo trovandosi in Cassazione dal 20.10.1949 -

Salerno 6.2.50

Le Cancelliere
Sillano

~~Uscire~~

di nuovo al l'ing. Cancelliere (che non pagherà)
di inviare copia della relazione sottoposta a causa
contro l'uccisione

Il fidejussore è l'ing. ...
...

49

N.3171 Sentenza

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO



L'anno millenovecentoquarantasei, il giorno trenta del mese di dicembre.

Il Tribunale Civile e Penale di Palermo, sezione 5° composto dai signori:

- 1) Cav. Uff. Carselli Luigi - Presidente di Sezione
- 2) Cav. Giunta Salvatore - Giudice
- 3) Cav. Costanzo F. Paolo "

Con l'intervento del P.M. sig. Cav. Ferrotti, Sostituto Procuratore della Repubblica e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento promosso dal Pubblico Ministero

C o n t r o

- 1) Di Frisco Vito di Francesco nato a Corleone nel 1918
via Pergole Corleone, contumace
- 2) Liggio Luciano di F. Paolo, nato a Corleone nel 1925,
via Lanza 4 Corleone - contumace

I m p u t a t i

a) correata in furto aggravato, art. 110, 624, 625 n. 7, 61 N. 5 C.P. per essersi impossessati, di 32 covoni di grano e di 40 covoni di avena del valore di L. 3000 a danno di Mironna Rosario, espo-

- 2 -



sti alla fede pubblica. In agro di Corleone nella notte del 31 Luglio - 1° agosto 1944

b) di furto, art. 624, 625 N.7, 61 N.5 C.P., per essersi impossessati di 40 covoni di avena del valore di L.1560 a danno di Terrusa Lucia.

In agro di Corleone nella notte dal 21 al 22 Luglio 1944.

Udita in pubblica udienza la discussione della causa.

Intesi il P.M. nelle sue orali conclusioni, i difensori dell'imputato e l'imputato stesso che ebbe in ultimo la parola.

Il Tribunale osserva:

Il giorno 2 agosto 1944 il Miranna Rosario si presentava al comandante il corpo delle guardie rurali di Corleone e denunciava che durante la notte dal 31 luglio al 1° agosto 1944 ignoti ladri gli avevano rubato trentadue covoni di grano e quaranta covoni di avena da un suo fondo sito in contrada Zuccarrone. In seguito a questa denuncia due guardie rurali si recarono sul luogo del furto e seguendo le tracce delle spighe furono portate davanti una casa rurale sita in un fondo di proprietà di Di Frisco Vito in contrada Ramosa.

Aperta la casa alla presenza di Di Frisco Vito e del suo

- 3 -



compagno di lavoro Liggio Luciano furono rinvenuti dei covoni di grano e di avena che il Miranna riconobbe subito come quelli a lui rubati.

Interrogati tanto il Liggio quanto il Di Frisco si confessavano autori del furto dei covoni ed il Liggio chiedeva perdono al Miranna del reato consumato ai suoi danni.

I verbalizzanti denunciavano il Liggio ed il Di Frisco anche per un furto di covoni di avena consumato nella stessa contrada Zuccarrone in danno di certax~~Terzuta~~ Terzusa Ter-ruso Lucia.

Iniziatosi procedimento penale col rito sommario il Frisco davanti al magistrato istruttore confessava di avere commesso il furto dei covoni di grano e di avena in danno di Miranna Rosario, ma escludeva la partecipazione del Liggio. Costui si protestava innocente.

Al pubblico dibattimento i due imputati si riportavano a quanto avevano dichiarato al magistrato istruttore Miranna Rosario confermava la sua denuncia precisando che il Liggio in presenza delle guardie ebbe a chiedergli perdono della mancanza commessa in suo danno.

Il Tribunale osserva che sulla responsabilità dell'imputato Di Frisco Vito, in merito al furto in danno di Miran-

- 4 -

na Rosario non vi può essere alcun dubbio dato che egli si è reso confesso ed in una casa di sua proprietà fu rinvenuta la refurtiva.

Anche nella partecipazione del Liggio non vi può essere dubbio alcuno, in quanto essa risulta provata dalla chiamata di correo stragiudiziale del Di Frisco che trova conforto su quanto ha detto il Miranna al dibattimento che il Liggio di fronte alle guardie ebbe a chiedergli perdono della mancanza commessa ai suoi danni.

Poichè i covoni erano lasciati secondo la consuetudine all'aperto per essiccare si deve ritenere esistente l'aggravante contestata della esposizione alla pubblica fede.

Manca invece l'aggravante di cui all'art. 61 N. 5 C.P., in quanto non è stato provato che gli imputati avessero profittato per consumare il furto di condizioni tali, da ostacolare la pubblica o privata difesa.

Per il furto in danno di Tessuso Lucia manca qualsiasi prova a carico dei due imputati, i quali perciò devono essere assolti con formula piena.

Pena equa per Di Frisco Vito e Liggio Luciano un anno e mesi quattro di reclusione e lire milleseicento di multa ciascuno, interamente condonati in virtù del D.L.P. 22.6.1946, n. 4

- 5 -

53

PER QUESTI MOTIVI

Il Tribunale

Visti gli art. 624, 625 N. 7 C.P., 483, 488 C.P.P., dichiara Di Frisco Vito e Liggio Luciano colpevoli del furto loro ascritto alla lettera a) della rubrica esclusa l'aggravante di cui all'art. 61 N. 5 C.P., li condanna ad anno uno mesi quattro di reclusione e lire milleseicento di multa ciascuno, in solido alle spese.

Visti gli art. 2 e segg. D.L.P. 22.6.1945 n. 4, dichiara interamente condonate le pene nei confronti di entrambi gli imputati sotto le comminatorie di cui al citato decreto.

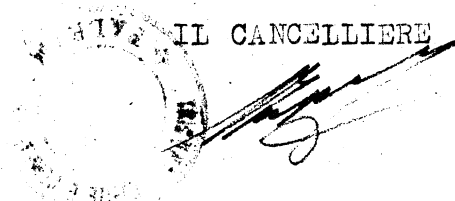
Visto l'art. 479 C.P.P., assolve il Di Frisco ed il Liggio dall'altro furto loro ascritto perchè non hanno commesso il fatto.

Seguono le firme

Copia conforme

Falermo, 17.2.1950

IL CANCELLIERE



54

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
- Gruppo Squadriglie Carabinieri Corleone -

N.8/97-I-1949 di protocollo.- Corleone, lì 28 gennaio 1950

Risposta al foglio n° 8/50 del 19 corrente.-

OGGETTO:-Pasqua Giovanni di Rosario.-

AL TRIBUNALE = UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI SEZ.III^ =

P A L E R M O

"_""_""_""_""_""_""_"

L'individuo in oggetto, costituitosi il 17/II/1949 alla Questura di Palermo per essere presentato a quella Commissione Provinciale per un provvedimento di polizia, cui era stato denunciato in precedenza, il 27 successivo, essendo risultato che a carico dello stesso PASQUA Giovanni, gravavano fondati indizi sull'uccisione della guardia giurata privata COMAJANNI Calogero verificatosi in Corleone il 27 marzo 1945; a richiesta di quest'ufficio, fu messo a nostra disposizione per le contestazioni del caso.=

L'8.II.1949 il Pasqua, come rilevasi dalla dichiarazione, all. (22) n° I, del rapporto n.8/97 del 31/II/1949, dopo svariati interrogatori e contestazioni, si dichiarò reo dell'omicidio in argomento, per cui, sette la data del 31/II/1949 il suo stato di ferme fu tramutato in quello di arresto.=



CAPTANO COMANDANTE IL GRUPPO A.P.S.
 - Carlo Alberto dalla Chiesa -
 (S.T. Bruno Dell'acqua)

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. *8/50* Reg. Sez. *194*

Visto:

Al Sig.

Pedone
di *Collesano*
per disporre la notifica-
zione.

Palermo, *7* . *2* 19*50*

Il *pedone* Istruttore

Foglio N. *55*

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. *Meunty'o*
Istruttore presso il Tribunale di Palermo,
sezione *194* Ordina citarsi:

- 1* *Di Juisio Tito Di Francesco*
 - 2* *Laurella Bernada fu Colvatore*
 - 3* *Liagusa Leoluca fu Tuscup*
 - 4* *Lupellizzer Anna Maria fu Colvatore*
 - 5* *Miranna Rosario*
- Collesano*

a comparire personalmente alle ore *10* del giorno *19*
del mese di *febbro* davanti la *sezione*
dell'Ufficio *194* presso il Tribunale di
~~Palermo sito nel Corso Calatafimi~~, onde deporre sul-
le circostanze e sui fatti sui quali verr..... in-
terrogat..... con diffidamento che non comparendo
potra..... incorrere nelle sanzioni di cui negli art.
144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li *7* . *2* 19*50*

IL CANCELLIERE

IL *pedone* ISTRUTTORE

RELAZIONE DI NOTIZIA

L'anno 1950 il giorno 15 del mese di Febbraio in Corleone. Io sottoscritto Commesso autorizzato, su richiesta dell'ufficiale giudiziario adetto alla Pretura di Corleone, ai sensi e per tutti gli effetti di legge, ho citato a comparire, nel luogo, giorno ed ora retro indicata nell'alligato decreto di citazione che precede:

- 1) Tu di *Luigi Vito* a mani del cognato *Angela Sabatini*
- 2) Tu *Carucella Bernarda* a mani della figlia *Antonia* *Pro Antonino* fu lo *francesi assente*
- 3) Tu *Amfelleri Anna maria* a mani del marito *Prinzi Pasario* fu lo *francesi assente*
- 4) Tu *Elia Anna Pasario* a mani della moglie *Nan Roccella* fu lo *francesi assente*
- 5) Tu *Luigi Scolera* fu *Luocero* non fatto *citare* perché non esiste nell'ufficio *popolare* e questo *comune*

Spicifica
Costi e rif *£ 61,51*
acc *£ 101,40*
 £ 162,91
acc *£ 0,09*
ref. 24 *£ 18,00*
 £ 181,00



Il Commesso autorizzato
Giuseppe Pasquale
 L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Pasquale Mancuso)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **56**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno **19** del mese di **febbraio** alle ore
in **CORLEONE**
Avanti a noi Dott. Cav. **Giuseppe Miramano**
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Miramano Rosario fu Giuseppe di anni
29 da Corleone - v. d. m. to

Quindi procedendo al suo esame

D. P.

Nel 1964 ho patito un furto di cotone di grano
in contrada "Zaccarone", che denunciavo alle
guardie campesche rurali da cui furono fatte
le indagini. Vennero sul posto due guardie
che seguendo la traccia, esadisturbate dallo
uocato Cornadanni, il quale era guardiano
in un fondo vicino al mare e che fu all'uso
chiamato dalle guardie campesche fu le
voci cotone necessarie, rinvennero i cotone
di grano in una casa rurale di tale Di Pasca
V. to.

*anticipate all'ufficio
L 2667*

Io ed il Comasanni siamo rimasti a custodia
sul posto ove erano stati rinvenuti i corroni, mentre
le guardie campestri rintracciarono il Dupitese
che era nelle vicinanze a lavorare assieme allo
imputato Leppo luciano ed entrambi vennero
arrestati e denunciati quali autori del furto,
poi come essi stessi ebbero a confessare.

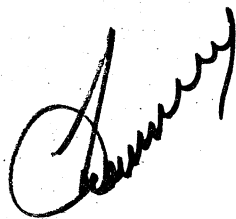
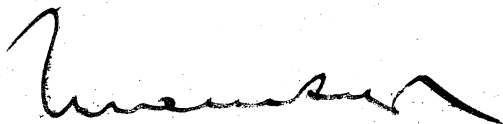
D. P.

Tanto il Leppo quanto il Dupitese vennero condan-
nati, ma non fu da parte del Leppo verun
rimorso verso il Comasanni.

D. P.

Nulla fatto dire un merito all'omicidio di colui.

L. C. S. Miranna Rosaria



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *54*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantotto
il giorno *19* del mese di *Febbraio* alle ore.....
in **CORLEONE** con l'intervento del P.M. *Prof. Piccirilli*
Avanti a noi Dott. Cav. *Francesco Mercaturo*
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

L'iracusa Leulochina fu Innocenzo
di anni 57 da Corleone - or. dom. in
Via Lombardina.

Quindi procedendo al suo esame.....

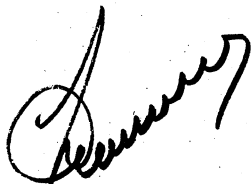
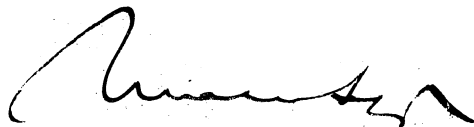
D. P.
La mattina in cui fu ucciso il Comandante
la cui casa di abitazione è in una strada
parallela alla mia, ma più distante, io
era intanto a fare il pane e nell'istesso
i vari colpi di arma da fuoco credetti
che si fosse un incendio tanto che accorsi
verso il luogo da dove i colpi provenivano
avendo anche udito le voci dei famigliari
giunta nel punto della casa del Comandante
ne scorsi il cadavere e rimasta impallidita
resta ritornando a casa percorrendo per

La strada dall'altro lato, quello dove sono andati da dove ero andata. Passando dal fienile di via Lombardia mi fermavo per bere e stabi ivi l'imputato Pasqua assieme ai fratelli e credo anche al padre che si dirigevano in campagna fienile per far bere gli animali. Videro anche delle donne fra cui ricordo tale Camilla Bernardini che mi domandarono cosa fosse accaduto ed io feci loro presente che avevano ucciso il Colonnarini.

D. B.

Non so altro -

L. C. S.
Suzanna Leobardini



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. ⁵⁸

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.) •

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno 19 del mese di febbraio alle ore
in Palermo

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcolini
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Carmella Bernarda fu Salvatore di
anni 60 da Corleone i r. dom. in

Quindi procedendo al suo esame

D. R.

Mi accingeva per andare al fessario per
recupere una brace d'acqua,
quella mattina in cui venne ucciso
il Colonnello, quando avendo udito
diversi colpi di arma da fuoco
mi trattermi in casa, dopo di che
quando cessarono gli spari sono uscita
da casa per andare alla fontana.
Nell'uscire di casa vidi l'imputato Pasqua
fioravanti davanti la sua porta
appena al fessario che si preparavano

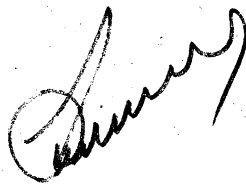
per andare in compagnia, e poco dopo parlando
del ferreo N. H. fermarono per dar da bere agli
animali.

Mentre ero al ferreo venne certa Soragusa
Seulachina da cui appresi che era stato
ucciso il Comandante ed essa volle
bere un sorso d'acqua essendo ancora esso.
Lionata dallo spavento per aver visto il cadavere
dell'ucciso.

D. B.

Non so altro -

L. c. si dice analfabeta



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *59*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno ¹⁹ millenovecentoquaranta
il giorno *19* del mese di *Febbraio* alle ore
in *PALERMO* **CORLEONE**
Avanti a noi Dott. Cav. *Prospero Morcattini*
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Prospero Morcattini A. Maria fu Salvatore
di anni 34 da Corleone srs domo

Quindi procedendo al suo esame

D. P.
Nulla ho da aggiungere a quanto ho dichia-
rato nel CC. in foglio 23 del processo e
in conformanza degli ordini arca. Lett. n.

(23)

D. P.
Si abita nella stessa strada di Pasqua
Prossimi ma trovandomi a letto quando
ho sentito i colpi di arma da fuoco,
che come poi ho saputo furono sparati
contro il Comandante non mi affacciai
neppure credendo si trattasse di morderci.

D. P.
Non sono stata affatto richiesta o

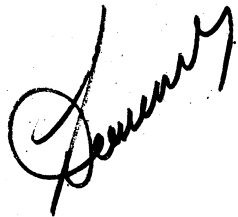
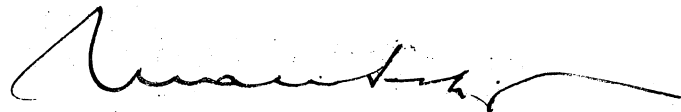
Comunque invitata dai familiari dell'imputato Pasqua a deporre a disculpa dello stesso, come feci presente al C.C. quando mi invitarono a rilasciare la dichiarazione in atti.

D. B.

Nella a me consta in merito all'arresto dal Comasanni né tanto meno a carico dell'imputato.

L.C.S.

Impetrigeri Anna Maria



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 60

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta ⁵⁷
il giorno 19 del mese di febbraio alle ore
in ~~COTILEONE~~ ^{COTILEONE} *Giuseppe Marcotullio*
Avanti a noi Dott. Cav. *Giuseppe Marcotullio*
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Di Frisco Vito di Francesco di anni 32
da Corleone - via don V.

Quindi procedendo al suo esame

D. P.

Durante il periodo che fui detenuto assieme
all'imputato Lepore, lo stesso non mi disse
né ebbe a manifestarmi alcun proposito
di vendetta contro colui che era stato causa
del nostro arresto, il che io non ho dichiarato
ai C.C., come risulta dalla dichiarazione
a foglio 15 del processo di cui la S.P.
mi ha dato lettura, e che confermo pertanto
nel resto, mentre tale circostanza non
potto confermarla.

(24)

D. P.

È stato presente dei P.C. ai quali

U.T.S.S. - Tel. 17.285 Palermo

ripeto so non lo dichiaro così.

D. P.

Durante la carcerazione il Leppo pretendeva che
 i suoi fatti accollati da solo il furto escludendo
 la di lui partecipazione, il che da poi lo fatto
 avendosi il Leppo convinto che avrebbe essere
 condannati tutti e due in tal modo avrei subito
 solo la condanna e lui s'impegnava che
 avrebbe partecipato al pagamento della spesa per
 detenzione.

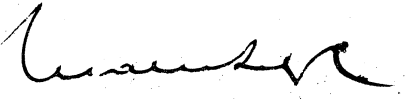

D. P.

Confermo per il resto la precedente dichiara-
 zione retro a V.S. a foglio 18.

(25)

L. C. S.

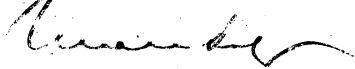
Dr. Franco Vito

Si comunicano gli atti al P. M. 61
per il corso ulteriore - esente esenzione
la fonte idropone

Palermo, 21 - 2 - 1950

Il Giudice Istruttore



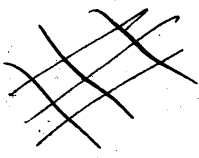
114 3/4

tribunale di palermo

ufficio istruzione processi penali

5/18 - 26.2.50 *del. 6.18.50*
045 62

Risposta a nota del.....
OGGETTO: *Legge Luciani e Pagnanelli*
imputato *Giannina*
N. Prot. *30.50*
Allegati N. *2*
Palermo, *24-2-1950* *balogno*



Alla Procura della Repubblica
sede

per l'invio al processo in oggetto
N. 5618/45' restituito il 21 corrente
per il corso ulteriore

Il giudice istruttore
Caroselli

Lo allega anche il verbale di esame d'archivio

(26)

scuola grafica ca.r.t.mi. - palermo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

16/2 per i decreti }
5418/14

Spett.le a con...
Legg. Quilioni & Pas...
e Pasqua Giovanni & Pasqua
imputati d'omicidio
di Comajanni Calogero
f. n. 109345
al G. p. formale

Repubblica Italiana
Legione Carabinieri Palermo
-stazione di Corleone-

N.19bis/4 di p.llo

Corleone 29 gennaio 1950

OGGETTO: processo verbale di interrogatorio di D'Anna Maria Rosa fu Antonino in Scuderi, Impellizzeri Anna Maria fu Salvatore in Raineri e Listi Domenica fu Giovanni in Vitale, tutte da Corleone.-

ALL'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE 3^a SEZIONE TRIBUNALE = PALERMO =

e, per conoscenza:

ALL'ILL/MO SIGNOR PRETORE DI *Il P. di Corleone G. I.* = CORLEONE =

per l'unione agli atti.
in corso.
Pal 20. 2. 50 brig

Poichè questo comando era venuto a conoscenza che i famigliari del detenuto Pasqua Giovanni, imputato dell'omicidio di Comajanni Calogero, interessavano delle persone abitanti nella stessa strada, circa una testimonianza a favore del predetto Pasqua su circostanze che a questo comando non risultavano vere, sono state invitate in caserma le nominate in oggetto, le quali hanno reso la dichiarazione che si rimette per competenza.-

(27)

Procura della Repubblica
di Palermo
16 FEB 1950

901/45 P.G.
30/50 P.G.
for III

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE DELLA STAZIONE
- Felice Chiapparino -

PRETURA DI CORLEONE
31 GEN. 1950
R. Cors.
Reg. Atti d'Inst.

Ed al dip. Procuratore della Repubblica
Palermo
per competenza -
Corleone 11/2/50
Il Pretore
Trabas.

Repubblica Italiana
Legione Carabinieri Palermo
-stazione di Corleone-

64

N.9 del verbale

Corleone 28 gennaio 1950

OGGETTO: PROCESSO VERBALE di interrogatorio di:-----

- 1°)-D'ANNA Maria Rosa fu Antonino e fu Di Miceli Carmela, nata a Corleone il 6.7.1900, ivi residente in via Riina 19, casalinga, coniugata con Scuderi Alberto;-----
- 2°)-IMPELLIZZERI Anna Maria fu Salvatore e fu Puma Giuseppa, nata a Corleone il 7.7.1915, ivi residente in via Riina 5, casalinga, coniugata con Raineri Rosario;-----
- 3°)-LISTI' Domenica fu Giovanni e fu Di Palermo Caterina, nata a Nacoz-dates (Texas) il 12.4.1900, residente a Corleone, via Riina 15, casalinga, coniugata con Vitale Leoluca;-----

L'anno millenovecentocinquanta (1950), addì ventotto (28) del mese di gennaio, in Corleone, ufficio di stazione, ore 15.-----

Avanti a noi maresciallo capo CORTELAZZO Marco, brigadiere CORONA Antonio e carabiniere GULISANO Giuseppe, tutti della suddetta stazione, sono presenti le nominate D'ANNA Maria Rosa, IMPELLIZZERI Anna Maria e LISTI' Domenica, meglio in oggetto generalizzate, le quali dichiarano:-----

1°)-D'ANNA Maria Rosa:-----
"Una mattina di circa 5 anni or sono, che non ricordo, ho sentito diversi spari non tanto lontani dalla mia abitazione. Rimasi perplessa e nello stesso tempo cercai di sentire se nella strada c'era qualcuno e se si sentissero delle voci. Attesi un pò e quando sentii parlare nella strada, aprii il balcone. Vidi subito delle persone che parlottavano fra loro. Chiesi che cosa era successo e se si trattava di sciopero. Mi risposero contemporaneamente Giovanni Pasqua e la di lui madre dicendo: "Niente si sente, non lo sappiamo". Mi ritirai in casa e, più tardi, venni a conoscenza che era stato ucciso tale Comaianni Calogero detto "Dimia".-----

A.D.R.-Non ricordo il tempo -neanche approssimativamente- che intercorse tra gli spari e quando io parlai con il Pasqua Giovanni.-----

A.D.R.-Quando parlai con il Pasqua c'erano in istrada altre persone delle quali non sono in grado di citare alcun nome.-----

A.D.R.-Abito in via Riina da circa 22 anni.-----

A.D.R.-Ieri, la madre di Pasqua Giovanni mi disse: "Lei, in coscienza, si ricorda che parlò con mio figlio il mattino dell'omicidio di Comaianni? Ero presente anch'io." Io dissi di sì e basta.-----

2°)-IMPELLIZZERI Anna Maria:-----
"Per quanto riguarda l'omicidio di Comaianni Calogero, avvenuto in Corleone circa 5 anni or sono, posso dire solamente di aver sentito degli spari verso l'alba di un mattino che non ricordo e di non sapere altro.-----

A.D.R.-Poco dopo gli spari non vidi il Pasqua Giovanni perchè non affacciai.-----

3°)-LISTI' Domenica:-----
"Verso l'alba di un mattino che non ricordo e circa 5 anni or sono, udii diversi spari non tanto lontani dalla mia abitazione. Ero alzata e stavo lavorando in casa. Quando sentii sulla strada delle persone che mormoravano tra loro mi feci coraggio e aprii la finestra. Vidi così i tre fratelli Pasqua e il diloro padre e qualche altro familiare che stavano preparandosi per andare in campagna. Domandai alla famiglia Pasqua cosa era successo. Mi rispose Giovanni Pasqua dicendo: "Non so niente". Rinchiusi la finestra e ritornai a lavorare nella mia casa. Seppi più tardi che era stato ucciso il Comaianni.-----

./././././.

D. Anna Maria Rosa
 ImPELLIZZERI Anna Maria
 LISTI Domenica

- 2 -

65

A.D.R.—Dal momento in cui udii gli spari a quando parlai con il Pasqua Giovanni, poterono passare circa 15 minuti.-----
A.D.R.—Quando affacciai e parlai con il Pasqua Giovanni, sulla strada c'erano altre persone ma di queste non sono in grado di precisare alcun nome.-----
A.D.R.—Abito in via Riina da circa 19 anni.-----
A.D.R.—Subito dopo di me aprì il balcone anche la signora D'anna.— Io, però, con lei non parlai.-----
A.D.R.—Nessuno a me chiese niente in merito all'aver parlato o meno con il Pasqua Giovanni il giorno dell'omicidio di Comaianni.-- Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci siamo sottoscritti.-----

Anna Maria Rosa
Impelleggi etna c. itano
Giusti Domenico
Galvano Raffaele
Corona Antonio Luigi
Manni Maria, U.C.

8/11/49 15/11/49
66
Modello N. 1 (nuovo)

MODULARIO
L. G. - a. c. 337

Casceri Giudiziarie di **FALERMO**

ESTRATTO DEL REGISTRO

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 3.3.950
a termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

N. d'ordine del registro 1104
Generalità del detenuto: Pasqua Giovanni Rosario

Posizione giuridica: Imp. di omicidio aggravato 16.1.950

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: domanda di difesa e avv. Lucia Gino. f. Pasqua Giovanni

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

FALERMO, addì 3.3.950

Il Funzionario Delegato
[Signature]



IL DIRETTORE
Il Direttore *[Signature]*

Il P.M.

Visto - al Sig. Giudice Istruttore in

Sede

per completare l'istruttoria, procedendo ai seguenti atti:

- a) Riesaminare la Paternostro Maria, moglie dell'ucciso Comaianni, ^{per farla precisare} (quali erano le condizioni di visibilità la sera del 26 marzo 1945, verso le ore venti, nel punto in cui essa Paternostro e il di lei marito avrebbero incontrato i due uomini armati di fucile, e per farla spiegare perché mai essa non potè riconoscere i detti due individui, che sarebbero stati invece riconosciuti dal di lei marito -
- b) Riesaminare Comaianni Lamulo, figlio dell'ucciso per fargli precisare, ancora una volta, se la di lui madre Paternostro Maria, immediatamente dopo l'omicidio per cui è prigioniera, avrebbe visto soltanto il leggio Luciano (cioè che egli ha già dichiarato al G. I a f. 27 e 28), ovvero il leggio in compagnia del Pasqua (come invece hanno dichiarato, sia ai verbalizzanti che al G. I, la di lui madre, nonché i suoi germani Giuseppe, Marianna, Emanuele e Felogero - f. 29 a 33 -)
- c) Riesaminare i verbalizzanti per accertare per quanto tempo

(29) Cfr. pagg. 53-56. (N.d.r.)

(30) Cfr. pagg. 57-66. (N.d.r.)

di prorogare il fermo dell'imputato Pasqua, limitatamente alle indagini da essi svolte per la identificazione degli autori dell'omicidio del Tomaianni.

d) Accertare, mediante l'esame della Infermiera Maria, del Tomaianni (arresto e dei verbali), e con qualsiasi altro mezzo d'indagine i rapporti che intercedevano tra il Leggio Luciano e il Pasqua prima dell'omicidio del Tomaianni e la consorte che avrebbe indotto il Pasqua a partecipare in tale delitto.

e) Procedere alla formalità del deposito delle perizie e all'avviso di tale deposito ai difensori degli imputati.

Palermo, 4 Aprile 1950

Tranquillo

K. G.

N. 8 Reg. Sezione

Mod. D 2

NOMINA (O SOSTITUZIONE) DI UFFICIO DEL DIFENSORE

(Art. 128, 131, 304 C. P. P. e 5 norme di attuazione)

Noi Dr. Cav. Maurizio Jona Giudice Istruttore
del Tribunale di Palermo, sezione 101

Visti gli atti del procedimento penale contro Luigi Jona
imputat. di omicidio

Ritenuto che, a norma dell'art. 128 C. P. P. gl'imputati debbono essere assistiti dal difensore.

Ritenuto che (1) l'imputato è latitante

Visto l'art. 128 C. P. P.
Nominiamo a difensore del l'imputato omputato

il Sig. Avv. Romano Battaglia

Dato a Palermo, li 6.11 1940

Il Cancelliere Scipio

Il Giudice Istruttore Maurizio Jona

Si notifici a difensor suddett Sig. Avv. Romano
Battaglia

Palermo, li 6.11 1940

Il Cancelliere Scipio

(1) Non l'ha nominato (art. 128) o che occorre procedere di ufficio alla sostituzione (art. 131) o che non lo ha scelto (art. 304).

7/12/50

A. V. Romano Bettolina

Della sua firma

Calogero Sanna

2095
 2028
 h123
 152
 h6k3
 h2w

Comy

N. 8/50 Sez. Reg.

Foglio N. 70

DECRETO DI DEPOSITO DI PERIZIA

(Art. 320 Cod. Proc. Penale)

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, sez. III
Vista l'expertise in data 28.6.1950 eseguita dal perito
Prof. Ernesto Caruffo

Letto l'art. 320 Cap. p. p.

ORDINA

che si depositi... dett... periz... nella cancelleria e che del deposito venga dato avviso ai difensori delle parti, con avvertimento che entro il termine di 8 giorni dalla notifica del presente essi hanno facoltà di prendere cognizione nella stessa cancelleria delle periz... stess... e degli atti ad ess... alligati.

Palermo, li 6 - 4 - 1950

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

AVVISO DI ESEGUITA PERIZIA

Il Cancelliere dell'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo sez. III

AVVISA

gli Avv. Ernesto Caruffo e Romano Battaglia
difensore di ufficio di Luigi Luciani il 2 e di Industria
di Luigi Luciani il 12
imputat... di omicidio

che ha... facoltà di prendere cognizione e copia nella stessa cancelleria dell'expertise suddette e degli atti ad ess... alligati durante il termine di cui sopra.

Palermo, li 6 - 4 - 1950

Il Cancelliere

Cino Bocca

*Ed. Martini Scapè Libethian
8/4/50*

*Romano Botto ammassi
dalla sua verga 8/4/50*

Calogro Louard

SPEDIZIONE

3109

4036

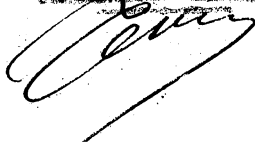
7165

820

7985

8000

TRUSSO GIUSEPPE
Uff. Giudiziaro
TRIBUNALE PALERMO



TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 8 Reg. Sez. III
50 Visto:

Al Sig.

Pudone
di Colleone
per disporre la notifica-
zione.
Palermo, 10 4 1950

Il frat Istruttore
frat

Foglio N. XI

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. frat

frat Istruttore presso il Tribunale di Palermo,
sezione III Ordina citarsi:

frat Paternostro Maria del Consorzio

frat Consorzio faurelo fu Calapero

frat " Giuseppe "

frat " Giuseppe "

frat " Maria Anna "

frat " Calapero "

frat Capitano della Guardia "

frat Brigadiera Caputo "

frat Carabinieri Roberto "

frat Carabinieri per il

ultramarine
a comparire personalmente alle ore 11 00 del giorno 30

del mese di Aprile davanti la sezione frat

del Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di frat

Palermo sito nel Corso Calatafimi, onde deporre sul-

le circostanze e sui fatti sui quali verr... in-

terrogat...; con diffidamento che non comparendo

potra... incorrere nelle sanzioni di cui negli art.

144 e 358 del Cod. di proc. pen.
Palermo, 10 - 4 - 1950

IL CANCELLIERE

ISTRUTTORE

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquanta, il giorno 13 del mese di aprile
in Corleone.

Io sottoscritto Commesso Autorizzato su richiesta dell'ufficiale Giudiziar
rio addetto alla Pretura di Corleone, ai sensi e per tutti gli effetti di
di legge ho citato a comparire nel luogo giorno ed ora retro indicato
con le diffide di legge, e cioè mediante consegna fattagli di cedole
a mani:

- 1) Tu Paternostro Maria a mani della stessa -
- 2) Tu Comarianni Carmela a mani della stessa
Paternostro Maria
- 3) Tu Comarianni Giuseppa a mani della stessa
Paternostro Maria
- 4) Tu Comarianni Emanuela a mani della stessa
Paternostro Maria
- 5) Tu Comarianni Elisabetta a mani della stessa
Paternostro Maria
- 6) Tu Comarianni Calogero a mani della stessa
Paternostro Maria
- 7) Tu Cap. della Chiesa a mani del Sig. Capizzi
- 8) Tu Capizzi Giuseppa a mani proprie

Ref.
H. Capizzi
Ditt. inf. n. 9983
" acc. 162 24
+ 254.08
arr. 293
11/4 28
= 282.00



Il Commesso autorizzato
Giuseppa Pasquale
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Pasquale Mancusi)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *12*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue *1942*
il giorno *30* del mese di *luglio* alle ore
in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. *Caro* Francesco Marcalajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Pa. Ferminio Maria fu Cata-
gero - di anni 33 da Cortese
via: S. Maria

Quindi procedendo al suo esame

DA
Confermo a quodetti d'etia-
un'anni già un'anni alla po-
lizia, che alla P.K., rispetta-
mente ai fogli 11-12 e 13 del
processo.

DA
Le condizioni di ripidità, ca-
peru giudice a le giurto
in cui fu ucciso un marito,
era un paese molto che fu
peribile e lui di potere si-

*Quo Fox Tommaso
a P. 1000 est. 6000
Giugno*

(31)

(31) Cfr. rispettivamente, pagg. 30-31 e 57-58. (N.d.r.)

conoscere i due individui, era e si
 giravano, senza intercambiarsi, e per
 persone degli imputati Leggio e La-
 Squa, come mio marito ebbe a
 manifestarmi appena giunti in
 casa, alla presenza dei miei figli.

DD

A mio marito era più facile poterli
 riconoscere, dato che un uomo co-
 nosce meglio, sia per la statura,
 per la corporatura e l'andamento
 gli altri uomini, con cui ha mag-
 gior frequenza di vedersi e di
 incontrarsi.

DD

Subito dopo l'omicidio, come ho già
 dichiarato nella P.V., io riconosco
 entrambi gli imputati nell'atto in
 cui fuggivano, ed essi erano l'uno
 poco distante dall'altro, cioè il sig-
 gior avanzi ed il Pasqua detto, che,
 dopo aver commesso il delitto, si
 allontanavano.

DD

Se alla P.V., come mi viene con-
 testato, io dichiarai che la sera
 precedente avevo avuto un'interconoscimen-
 to con gli imputati, farò tutto
 l'indagato o mi farò spiegare
 potremmo Maria

Maria
 P. M. M.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **13**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

Regia Tabernogno Maria

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno del mese di alle ore
in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatolo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*male, in quanto non
devo dire di essere sicaria
e di non potere testimoniare*

*Quindi procedendo al suo esame di P. e i corru
fatti e fatto da uno
marito, da e quale co
avere saputo che i fare
che si riguarda in conf
pottati ed aruati, era
no e i imputati Luigi
e Pasqua.*

*Deche ai carabinieri
capi come alla P. V. io
ho dichiarato che aveva
fuggito lo ricorrendo*

Tanto il figlio quanto il padre
e non so i figliacci come era dal-
la mia dichiarazione giudiziale
e foglio se ripete invece che
ci avrei riconosciuto solo il fig-
lio.

DTL
Esuso i rapporti che interce-
devano tra me e i miei figli prima
dell'omicidio di mio marito, che,
per quanto mi conta, era un
buono amico e si vedeva sem-
pre infelice, e ritengo che fos-
sero anche con pari.

DTL
Non saprei giustificare il motivo
per cui il padre avrebbe parte-
cipato alla commissione dello
omicidio di mio marito, a meno
che egli non sia stato indotto
dal figlio a parteciparvi.

DTL
patrono Maria

Maria
Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *11*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei *1946*
il giorno *30* del mese di *aprile* alle ore
in *Palermo, Collesse*
Avanti a noi Dott. *Car* Francesco Marcalajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Costantino Carroto fa la cognome
di anni 27 da Collesse - i. s.
Donato - (figlio dell'ucciso)

Quindi procedendo al suo esame.....

Come ho già dichiarato alla
P. V. ai fogli 17 e 18 del
processo, che confermo, una
volta, la sera del giorno
in cui fu ucciso mio padre,
che a dire che essa aveva
ricorrendo solo e' in parte
to questo ricordo, e che
non ricordo.

Non ricordo che una
volta aveva ricorrendo

U.T.M.S. - Tel. 17.289 - Palermo

(32)

anche il Pasqua e che ciò essa
aveva potuto manifestare in casa
ai figli, il che però, ripeto, io
non ricordo di aver sentito, e
più tardi che non vi abbia
fatto caso.

DL

La sera seguente, invece, rivea-
lando, una madre e una madre
differo di aver notato che si pu-
gnavano tanto il figlio quanto
il Pasqua, che furono ricompri-
ti da mio padre, il quale si
annunciò indicandoli anche a una ma-
dre, dicendole "questo è il figlio
e quello il Pasqua", ed è per
ciò che anche una madre avrà
potuto dire di avere ricompri-
tato gli imputati.

DL

Ora gli imputati, prima d'aver
omicidio di mio padre, correvano
appresi di partecipare all'omicidio,
tanto che si chiamavano "compari",
e già di fatto che mentre essi pri-
mo dell'omicidio di mio padre
erano soliti zaffararsi, in seguito
non mi zaffaravano più.

DL

Amante

Commissario Carmelo
Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *45*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno del mese di alle ore
in Palermo.

Avanti a noi Dott. *Cav.* Francesco Marcato
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Esame con il nome di Corrao

Sono:

*Io Pasqua Anna partecipante
all'omicidio di mio
padre per solidarietà*

Quindi procedendo al suo esame *vepo il*
leggio, assieme al quale
sentiva che si fiodasse
quando coglii commise
il fatto di codardi di
quali in danno del
benza, per quanto noi
non fu fatto proprio,
sentenziato e processato

Dr
Corrao, il leggio,
odi i nomi all'omicidio
di omicidio che aveva

col Pasqua, ossia in tutto e per tutto a guardarsi bene dalle conghiumazioni del delitto.

Devo fare presente che, alla epoca dell'omicidio di mio padre, io ero fidanzato con l'attrice mia moglie, Riccardo Maddalena, la quale, per rispetto, mi seguì di fatto, ma se una gravante vero, e come mi riferì essa allora, dopo alcuni giorni, trovandosi affasciata, vide passare l'incognito Aggio, il quale, in modo da fargliela vedere, disse, fingendo di parlare col Pasqua, col quale si trovava insieme, "e per giunta si è un po' il gravante vero", come per desiderio per il figlio di fatto che mia moglie, da fidanzata, credette di mettere.

L. E. S.

Gambaciani Gambaciani

Manzoni

Manzoni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 16

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei cinquanta
il giorno 30 del mese di aprile alle ore
in Palerm. Cosleone

Avanti a noi Dott. Car. Francesco Marcalaja

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Cocuzza Maria Anna fu Calo-
gero - qualificata a foglio
31 -

Quindi procedendo al suo esame

Il
testimone sopra procedente
dichiarò che a foglio
31 e confermo che una ma-
dre, si uccise dopo l'omicidio,
quando giaceva in un letto
in casa, dopo che andarono
via le persone venute per
farci agito, disse che essa
aveva visto e riconosciuto
l'ucciso e che gli uccisori
legarono e l'acqua, mentre

(33)

Allegavano, dopo aver visto le fotografie.
 13.

Il mio fratello carnale, come era
 P.V. mi esultava, ha dichiarato che
 mia madre aveva detto di avere ricor-
 nosciuto solo il figlio, egli equivoca
 evidentemente col fatto che, come
 ricordo, mia madre disse che il
 figlio venne fuori sotto la porta
 di casa nostra e dovette essere
 colui che sparò contro mio padre,
 uccidendo l'altro, cioè il fratello,
 era più giovane, ma ricordo
 bene che mia madre disse di
 avere riconosciuto entrambi.

L. P. S.

Charmionni Marianna

Marianna

Gianni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *14*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei *quarantasei*
il giorno *20* del mese di *aprile* alle ore
in ~~Palermo~~ *Catania*

Avanti a noi Dott. ~~Gov.~~ Francesco Marcalajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Conoscenzai Giuseppe fa Colo-
gero - già qualificato a foglio
30.

Quindi procedendo al suo esame

20
Come ho già dichiarato, una
madre disse in casa, dopo
qualche giorno, che era av-
venuto l'omicidio di un
padre, che essa aveva ri-
conosciuto in *Francischi* gli
in *palati, Legano e Pasqua*,
nell'atto in cui *fuggivano*
dopo aver commesso il
delitto.

20

Se uno fratello caruolo, come la
P.K. mi ricorda, dichiara d'aver
Te, e cioè che una madre abbia
detto di aver riconosciuto per il
figlio, egli ricorda un tale o per
lo meno abbia allora fraudato

L. E. S.
Comaranni Giuseppa

Amante

Gianni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 18

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno 21 del mese di aprile alle ore
in Palermo, Colonna

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Coccaricci Giuseppe
in carcere - di anni 44
da Colonna - in domicilio

Quindi procedendo al suo esame

Il mio padre dice e protesta
mentre in famiglia di avere
ricompreso in persona,
dopo un periodo di giorni e
parla coloro che ora
vanno a pararsi contro
una parte, per averli
visti nell'atto in cui
fuggivano.

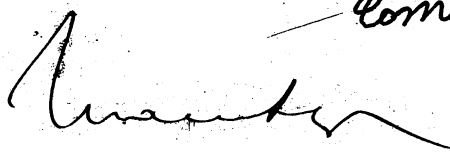
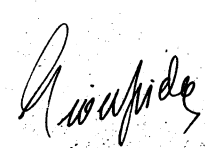
Non mi spiego come mai

unio fratello Carmelo a nome
 dichiarano che mia madre avreb-
 be detto di avere conosciuto
 solo il figlio. Egli forse ri-
 cordava male o, per lo meno,
 non aveva sentito bene.

DL
 E' certo comunque che gli
 sospetti imputati la sera
 precedente al delitto furono
 visti e riconosciuti da mio
 padre, mentre egli usciva
 con mia madre, come mio
 padre ebbe a dire, appena es-
 trasse in casa, dopo averli
 indicati a mia madre ed
 e' evidente che gli imputati
 fossero già dietro a mio pa-
 dre per ucciderlo, e che avreb-
 bero fatto la sera precedente,
 se non di forse prima in fiore
 mia madre.

Confermo per il resto
 quando ho già dichiarato a
 foglio 32.

205
 Comaianni Emanuele

(34)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *13*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *quattro*
il giorno *30* del mese di *aprile* alle ore
in *Palermo, Corteve*

Avanti a noi Dott. *C. P.* Francesco (Mancato)
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*Coccaricci la cognome fu Carlo -
D. M. di ... M. de ...
D. R. ...*

Quindi procedendo al suo esame.

*Ha detto che per un certo periodo
ha soggiornato a ...
ha già dichiarato a fo-
glio 33 del processo.*

*Quando io app'esso in
mi fu un certo mio pa-
dre un certo ragazzo,
una madre in una
preferenza non disse
di aver conosciuto gli*

(35)

senza dell'omicidio, io che
ho saputo solo adesso, avendo
appreso che una madre di de
e riconosce gli imputati nello
atto in cui fuggivano dopo
avere ucciso mio padre

L. P. Omobono

Amante

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *80*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue *1942*
il giorno *20* del mese di *aprile* alle ore *11*
in Palermo. *Colloquio*

Avanti a noi Dott. *Caro* Francesco Marcalajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Liberto Maddalena di Michele
Luigi di anni 26 da via Fil-
meri, dove in via Croce-
meta dell'ufficio Camera aerea.
Quindi procedendo al suo esame

DD

Quando fu ucciso mio pro-
vero, ero fidanzato e, come
si veda, per un certo tempo di
impiego, come foglio di pas-
so, indossai un giacchietto
nero.

Come ho ricordato, dopo
tre o quattro giorni di mi-
sidio, precipitai a casa il
giorno di Pasqua, Trovato
domani affacciato dritto

La porta di casa mia, Finzi-Farino
 gli invidiosi degli stranieri o Pa-
 pua Giovanni, in pieno, il
 quale ultimo, nel vedere che avevo
 quel mezzo di fatto, rivolto al leg-
 gio, disse "e sparte, hanno questa
 sfacciataggine di mettere il fatto",
 ed che il leggio, in pouderdogel,
 soggiunse: "In verità lo meritava!",
 in loco di governo.

DL

Ciò lo riferito a uno marito dopo
 che si sposarono.

L. C. S.; dichiara

autofabica

P. 10/1/12

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *81*

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno *millenovecentocinquanta* *2* il giorno *3* del mese di *Maggio* alle ore *9* in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. *Luca...* *Francis* Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistito dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infra scritt. testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

Loapigna Giuseppe fu Francesco n. 29
di ...
sp. ...

Quindi procedendo al suo esame

Il Pazienza si è costituito alla Procura di Palermo ...
per ...
gli ...
ne ...
avvenuto ...
del ...
in cui ...
meno a ...
per le ...

Il Pazienza si era costituito il 12 novembre
ed ...
disposizione ...
dalla ...
del ...

(36)

autenticato a
per ...
L 1558
[Signature]

I R

Da allora ebbe inizio il lavoro per le indagini
di che trattarsi, che si protrinero fino alla
compilazione del rapporto di denuncia —

I R

Il "compulso" Leggio e Pagnanelli erano
deputati da tempo da Nicola Monforte "ad",
colabile e tra di loro esisteva tale una
amicizia che erano ritenuti "irrimediabili", per cui
il Pagnanelli non è stato indotto a partecipare
al delitto per aiutare il Leggio, che lo aveva
richiesto senza dubbio per attuare il suo proposito
di vendetta verso il Comandante. —

L. C. S.

Capizucchi P.

Mancini
Gim

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *80*

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *5* il giorno *3* del mese di *Maggio* alle ore *10* in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. *Maurizio Jacono*

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

*Dalla Camera Paolo Alberto di Rocca
n. 28 da Saluppo - Capitano del
C.C. Gruppo carabinieri Caltanissetta*

Quindi procedendo al suo esame

*Con gli imputati Leppo e Pagano, come
è noto in Caltanissetta, esistente di tempo
del delitto di partecipazione, omicidio ed era
era anche comparso, non era la prima
o dopo il delitto del Caltanissetta, per cui
deg. attribuita alla fiducia che il Leppo
risponda nel Pagano l'avere aiutato
a partecipare al delitto di cui trattasi
non potendo trovare un compagno fedele
e capace, nel di farsi, col quale aveva
comune il motivo di ripulimento contro
la società Caltanissetta.*

*Il Pagano, in altro termini, per la
comune Caltanissetta che svolgeva col
Leppo, anche si non conosciuta, essendo*

entrambe del rapporto - aspirante ad una
 maggiore, accendendo un fuoco - avrà voluto
 dal padre il figlio della sua capacità e dedizione
 ecc. -

DR

L'imputato Payeur, che si era costituito perché
 presorto per il confesso, in data 27 novembre 1944,
 tramite il G. J. R. B. fu rinchiesto per essere
 messo a norma di processo, perché imputato
 delle "attività" del "Comitato" e di altri gravi
 delitti - ne fu rinchiesto per la "continuazione"
 del "confesso" e da tale data rinviare a disposizione
 del gruppo inquirente di "Corteo" - fu
 a quando si rese confesso, a confessione degli
 altri elementi che erano stati conosciuti da lui
 raccolto e compilati e indagati venne
 decumato.

DR

La confessione resa dal Payeur in data 2 dicembre
 1944, fu posta a disposizione delle "autorità" dei
 familiari dell'ucciso - che la consideravano,

L. a. s.

del "Corteo"

Manente
 G. M.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *43*

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *2* il giorno *2* del mese di *luglio* alle ore *14* in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. *Giuseppe Francesco* Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. *Giuseppe Francesco* testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: *Giuseppe Francesco*
di via da Finicella Fontana
Cambriae bella presso S. J. P. B. Caltanissetta

Quindi procedendo al suo esame
*Essendo l'imputato *Leopoldo* e *Paolino*, sia prima dell'arresto del *Leopoldo* che in seguito, conoscevo degli ottimi rapporti di quel tipo, che risaleva alla loro infanzia ed erano stati rivelati da un discusso di comparato, poiché non so se lo fosse o meno, una comparsa con *Leopoldo* compari.*

*Le cause che avrebbe indotto il *Paolino* a partecipare al delitto, derivano dal fatto che egli rappresentava per il *Leopoldo* uno degli amici più fidati, di cui pertanto si avvaleva per attuare il suo crimine.*

La causa
Giuseppe Francesco
Compari

84
Il Senato ha richiesto a l. n. 68, ed
restituisce gli atti al P. M. per il corso
ulteriore. —

Palermo 2 - 5 - 1950

Il Giudice
P. M.

Relazione nel procedimento penale contro
 Leggio Luciano e Parqua Giovanni, imputati di
 omicidio aggravato in persona di Comaianni
 Calogero -

Ill. Mo

Sig. Procuratore generale presso la Corte di appello di
 - Palermo -

Con rapporto n. 98 del 28 marzo 1945 il Commissariato di
 P.S. di Corleone riferì al Prefetto del luogo che lo stesso giorno,
 verso le ore 5 antimeridiane, ignoti avevano esplosa diverse
 fucilate contro Comaianni Calogero fu Carmelo e lo
 avevano ucciso. Preciso che il Comaianni era stato
 investito dalla prima fucilata mentre si recava dalla
 propria abitazione allo stallone di sua proprietà, sito
 nel titolo Ferruccio Spichiano di Corleone, che lo stesso
 era ritornato sui suoi passi ed ^{era stato} investito da altra
 fucilata mentre stava per salire i primi gradini della
 scala di accesso alla propria abitazione. La morte
 avvenne quasi istantaneamente in seguito all'ultima
 fucilata.

Il Prefetto di Corleone procedette subito agli accertamenti
 generici e all'esame della moglie dell'ucciso, Paternostro
 Maria, e del di lui figlio Comaianni Carmelo.
 L'istruttoria fu continuata dal Giudice Istruttore

Tramuto

Marcaiano il quale procedette alla sezione cadaverica e al riesame della Paternostro e del Comacianmi Carmelo. Sia al Pretore che al Giudice Istruttore la Paternostro non disse di avere ~~ricordato~~ visto e riconosciuto gli autori dell'omicidio, anzi espose qualsiasi sospetto facendo presente che il di lei marito non aveva in alcune notizie con alcuno.

In conseguenza di difatti risultata la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, con sentenza del 28 Dicembre 1949, in conforme richiesta del P.M., dichiarò non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del detto omicidio.

Le indagini frammentate furono riprese dai militari del "Comando Forze Repressioni Banditismo", squadriglia di Corleone, i quali, avendo venuti a conoscenza, per confidenze segrete, che autori dell'omicidio in persona del Comacianmi erano Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, procedettero all'interrogatorio di quest'ultimo, facendolo condurre nella loro Caserma e richiedendone la rintracciatura alla Questura di Palermo che ne aveva disposto il fermo in data 17 novembre 1949 per deferirlo alla Commissione del Confino.

Il Pasqua fu tenuto in Camera di sicurezza presso il "C.F.R.B. di Corleone dal 27 novembre 1949 fino al 31 Dicembre successivo. I verbali relativi arguiscono che, dopo vari interrogatori

86

gratiosi, il Pasqua si decise a confessare il delitto e di avere agito in concorso del Leggio Luciano. L'intero giudizio divenne tale confessione ^{risultò} ~~fu~~ reso dal Pasqua in data 8 Dicembre 1949. Tuttavia il Pasqua fu tenuto in camera di sicurezza, per altri 23 giorni, cioè fino al 31 Dicembre 1949.

Il Pasqua fece presente ai verbalizzanti che il Leggio, avendo stato condannato per furto di grano, in conseguenza di una denuncia che era stata sposta alle guardie campestri dal Comaianni Calogero, gli aveva manifestato ad esso Pasqua il proposito di riuicarlo, uccidendolo, e all'uopo aveva chiesto la di lui collaborazione. Il Pasqua non gli rispose ma tacitamente gli fece capire che aderiva all'invito. Il Leggio tornò a parlargliene altre volte. Finalmente, la sera del 26 marzo 1945, il Leggio fece presente al Pasqua che ormai bisognava porre in atto il proposito di uccidere il Comaianni. Il Pasqua disse che era sprovvisto di armi, ma il Leggio lo rassicurò dicendo che aveva provveduto lui alla bisogna. La stessa sera il Leggio e il Pasqua si armarono ciascuno di un fucile da caccia con canne ridotte e si avviarono verso la pagliera del Comaianni Calogero, sapendo che questi soleva recarvisi, prima di riuicare, per lasciarvi gli animali da lavoro. Giunti alla detta pagliera, e non avendo incontrato il

Tramonti

Comaianni, proseguirono verso il mulino di Leggio Giovanni, e ciò perché sapevano che il Comaianni per raggiungere la propria abitazione doveva percorrere quella stessa strada - Giunti al detto mulino, imboccarono in salita la via S. Salvatore e raggiunsero la pagliera del Leggio Luciano dove decisero di trascorrere la notte, ritenendo opportuno differire l'impresa all'alba dell'indomani - Nelle prime ore del mattino successivamente il Pasqua e il Leggio Luciano attesero il Comaianni calogero sinuato fermi all'angolo del mulino del Leggio Giovanni - A un certo momento videro passare il Comaianni che si recava verso la sua pagliera per prendere gli attrezzi di lavoro - Il Leggio Luciano si avvicinò a lui e gli esplose due colpi di fucile, dopo avere scambiato qualche parola con lui - Immediatamente dopo il Pasqua esplose altri due colpi di fucile all'indirizzo del Comaianni, il quale, malgrado gravemente ferito, riuscì a raggiungere la propria abitazione - Livi venne raggiunto dal Leggio Luciano il quale lo ferì sparando contro di lui altri due colpi di arma da fuoco - Il Pasqua non seppe precisare ai verbalizzanti se gli ultimi due colpi da parte del Leggio Luciano fossero stati sparati col fucile ovvero con una pistola Smith di cui il Leggio andava sempre armato -

Al Giudice Istruttore il Pasqua ha negato ~~veramente~~

l'addebito, facendo presente che la confessione gli era stata estorta dai verbalizzanti in seguito a gravi torture - Lo stesso ha fatto presente che non aveva interesse a partecipare a sopprimere il Comaianni Calogero, con il quale non aveva avuto questioni di sorta - Ha fatto presente che, pochi minuti dopo l'uccisione del Comaianni, esso Pasqua era stato visto tranquillo, in compagnia dei suoi familiari, davanti la porta della sua abitazione, dove si trovava in procinto di recarsi in campagna - Tale circostanza è stata confermata dai testi Niale Leo Luca (f. 39), Lisi Nicenza (f. 40), Di Falco Genaro (f. 41) e Cannella Bernardo (f. 58), nonché dal teste Siagusa, il quale ha precisato di aver visto il Pasqua, i di lui fratelli e il padre, intenti a far bere i loro animali nello albero di via Lombarda, e ciò poco dopo l'omicidio - La moglie dell'ucciso, Paternostro Maria, aveva dichiarato ai verbalizzanti (f. 11) di essere accorsa non appena aveva udito la voce del marito, implorante aiuto, e che, aperta la porta, aveva visto due uomini in fuga, dei quali aveva riconosciuto il solo Luigino Luciano - Al Giudice Istruttore ha invece dichiarato di avere riconosciuto anche il Pasqua Giovanni (f. 29) e tale circostanza ha ribadito davanti lo stesso giudice in una successiva deposizione (f. 72) -

La detta Paternostro ha fatto presente ai verbalizzanti e confermato al Giudice Istruttore che la sera che precedette l'omicidio, verso le ore venti, la stessa e il di lei marito Comaianni Calogero si avviavano verso la comune abitazione e, in prossimità del mulino di Luigino Giovanni, Luigino avevano visto passare

(37) Cfr. pagg. 77-78. (N.d.r.)

(38) Cfr. rispettivamente, pagg. 79-80 e 81-82. (N.d.r.)

(39) Cfr. pagg. 108-109. (N.d.r.)

(40) Cfr. pag. 30. (N.d.r.)

(41) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

(42) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

Luigino

due uomini armati di fucile che il Comaianni, per come ~~aveva~~^{ebbe} poi a dichiarare in presenza della moglie e dei figli, aveva riconosciuto per Leggio Luciano e Pasqua Giovanni. La Paternostro ha dichiarato di ~~non aver~~^{erao stati} che i detti uomini ~~furono~~^{erano stati} riconosciuti soltanto dal marito, al quale il riconoscimento poteva ~~avere~~^{risuscire} più agevole per il fatto che egli aveva avuto modo di incontrarsi spesso con gli individui in parola. La della Paternostro, malgrado non avere riconosciuto il Onigui e il Leggio la sera del 26 Marzo 1945 / e (il riconoscimento era agevole per le buone condizioni di visibilità) poté riconoscere costoro la mattina successiva, né ~~la sera~~ nei due individui che aveva visto scappare subito dopo l'uccisione del marito.

Tutti i ~~suoi~~^{suoi} figli della Paternostro hanno concordemente dichiarato di aver percepito quanto avrebbe detto il loro padre, la sera del 26 Marzo 1945, cioè che i due uomini armati, che lo Onigui e la Paternostro avevano incontrato poco prima, erano appunto Pasqua Giovanni e Leggio Luciano.

È stato accertato che il Leggio Luciano e certo Di Pietro Vito furono condannati dal Tribunale penale di Palermo, sezione 5^a, con sentenza del 30 Dicembre 1946, ad anno uno e mesi quattro di reclusione e lire milleseicento di multa, per furto aggravato in danno di Miriona Rotario (f. 49).

È stato accertato inoltre (f. 43) che le guardie campestri che denunziarono il furto erano state indifferente dal Comaianni Calogero, che in quell'epoca era guardia privata, nell'interrogatorio e cattura del Leggio e del Di Pietro. Staute l'assenza di una specifica causale a delinquere ~~dei~~ nei confronti dell'imputato Pasqua Giovanni,

(43) La sentenza citata nel testo è pubblicata alle pagg. 96-100. (N.d.r.)

(44) Cfr. rispettivamente, pagg. 96 e 85-86. (N.d.r.)

88

i Vertabizzanti hanno giustificato la di lui partecipazione al delitto considerando i legami di intima amicizia esistenti tra lui e il Leggio, del quale era anche complice. All'uopo hanno fatto presente che il Pasqui e il Leggio erano notoriamente mafiosi e avevano interesse a mantenere il loro prestigio e la loro ascendenza nella popolazione non lasciando impunito il Comariani che aveva osato denunziare uno di loro (f. 82) -

(45)

Il mandato di cattura emesso nei confronti dello imputato Leggio è rimasto ineseguito per irreperibilità del catturando (f. 67)

(46)

L'istruzione appare completa
con ogni osservanza

Palermo, 31 - 5 - 1950 Il Presidente della Repubblica
Nanni

Di. 12

(45) Cfr. pagg. 149-150. (N.d.r.)

(46) Cfr. pag. 120. (N.d.r.)

Proc. n. 1048/65

n. 219/60 Reg. Q. - Proc. Q.

Il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Palermo.
Imputati finali, perennali carichi, Reggio Lucio e
Carogna Giovanni, imputati di omicidio premeditato
in persona di Bonaccorsi Calisto.

Prima

Premento che una sommaria esposizione dei fatti, quali
emergono dalle risultanze dell'istruttoria istruttoria, è contenuta
nella relazione del G. M., alla quale peraltro si
fa riferimento (f. 85 a 88), può e deve ritenersi
che sussistono - a carico degli imputati - un reato e suffi-
cienti prove di reato. In sintesi:

(47)

1) è dimostrata l'esistenza di una valida cospira-
zione. Il Reccio ed a ragione il Reccio medesimo sono risentimenti con-
tro il Bonaccorsi, su aver questi partecipato comunque alle
indagini che avrebbero condotto all'arresto alla denuncia e
poi alla condanna, di uno Reccio e di P. Bino WB per un
fatto di portarsi di mano in mano di tal Miserna.

Il Reccio del Reccio il Bonaccorsi era stato che gli agenti fatti
"la spia", ed a dimostrazione del suo risentimento e del suo
disprezzo il Reccio, dimesso dal carcere, viene rinviato col
Reccio il reato di omicidio sui ed il Reccio, Reccio Reccio
(f. 28 - 44 retro).

(48)

Il Reccio era figlio di Reccio, la cui: rivolti di omicidio,
Reccio che i due erano sempre insieme e si chiamavano anche
"compagni" (f. 432 - 812 - 82 - 83). Loquendo fra loro tal Reccio

(49)

Reccio che il Reccio si rivolti egli pure per l'offesa recata
al Reccio, Reccio che si rivolti anche egli a Reccio il reato
di omicidio (f. 442) appunto ciò fu fatto dal Reccio,
Imputato di omicidio del Reccio proprio con imputati tal Reccio,
nel quale il Reccio non ebbe fatto a portare un rivolto e rivolto

(50)

(47) Cfr. rispettivamente, pagg. 153-154 e 159. (N.d.r.)
(48) Cfr. rispettivamente, pagg. 55-56 e 134. (N.d.r.)
(49) Cfr. rispettivamente, pagg. 132, 148, 149-150 e 151-152. (N.d.r.)
(50) Cfr. pag. 134. (N.d.r.)

collaborare quando viene il vendicarsi per l'affronto recatogli dal bonaiuomi, "zia", delle grandie rurali.

2.) Il fuggio ed il sangue, veduti come sempre uniti e solidali, furono visti ^{con amore} in un'ottusità compelta, nei premi della vita del bonaiuomi, che ad un certo punto di appioppare, la vera autentica quella del debito.

Ma fu notato nella sera dell'ultima serenate, che ricorob-
be i due compagni e li indiriz alla moglie declinandone i nomi e i nomi, e ne parlo poi la sera stessa in casa, con gli altri familiari, come è sposto dalle conversazioni, zinghi della moglie e dei figli della vittima.

3.) Subito dopo il numero di sporcizie di fucile e miche, accoperte alle comparsanze di morte del marito morente, la Palermo vide abbandonarsi di corsa due individui nei quali, ricorobbe il fuggio ed il sangue (f. 29-30) (51)
bio è confermato da bonaiuomi Giuseppe (f. 30-31), bonaiuomi (52)
Marignone (f. 31-32) bonaiuomi Emanuele (f. 32-33) ai quali (53)
la Palermo riferì subito tale notizia.

De altre dimostrate esistenti fra le dette deposizioni e quelle di bonaiuomi Emanuele (f. 28-29) dimostrano che non si fu alcun accordo fra i detti familiari, il che dispone certamente a favore dell'attendibilità della vi. avvenga veduta delle de. conosciute e compresa la sincerità e serietà delle deposizioni di tutti i prossimi congiunti dell'uicipo. (54)

h.) Il sangue ha vero, in sede extrajudiziale, una precisa e inconfutabile conferma che trova sicuro riscontro negli elementi probatori soprappesificati e più quindi ritenuti attendibile, anche se poi giudizialmente ribattuta. Né tale conferma può ritenersi infirmata dalle deposizioni dei figli di altri, giacché, anche se i detti non compiacenti, avrebbero visto il sangue dopo che l'avvicinato era stato già consumato e quando il sangue poteva avere

(51) Cfr. rispettivamente, pagg. 57-58 e 129-130. (N.d.r.)

(52) Cfr. rispettivamente, pagg. 59-60 e 139-140. (N.d.r.)

(53) Cfr. rispettivamente, pagg. 63-64 e 141-142. (N.d.r.)

(54) Cfr. rispettivamente, pagg. 55-56 e 133-134. (N.d.r.)

111
 che il tempo si ritorna di nuovo la sua casa di abitazione.
 e del resto lo stesso tempo ed emettere che separa il legge e una,
 di tempo dopo l'omicidio si usa, a parte i suoi economici e sociali
 con i suoi sentimenti, il concetto lettero dei tempi (f. 9).

(55)

— tutto conferma che l'omicidio fu un omicidio premeditato
 e con premeditazione. Appunto per vendetta e con premeditazione
 agli il legge con l'ultima responsabilità del tempo.

Tutto che, nelle prime indagini successive al delitto, che parte di
 sentimenti della ucciso si videro. Tutto che, in occasione di un
 degli imputati si spiega con quanto tutti gli familiari e i
 in proprio del delitto (aspettando, ogni delitto per tema di uccisione,
 del delitto) ed appare, attendibile, rispetto riguardo alle proba-
 tati condizionali di tempo e di certezza (vicino nei primi
 mesi del 1945 ed in una parte del delitto: più gravi si succedono
 a catena e dove rappresenta, per parte le leggi dell'evento) ed da
 periodiche degli imputati. ~~Il delitto fu commesso con premeditazione~~
~~per vendetta e con premeditazione, e il delitto fu commesso~~
 legge dunque rimasti a giudizio per quanto si del delitto
 avvenne, fermo rimanendo per il legge l'attuale stato di
 del tempo e per il legge il mandato di cattura contro i delitti
 emesso.

benché anche e ovunque del delitto del quale si parla è la
 parte di un delitto di omicidio per materia e territorio.

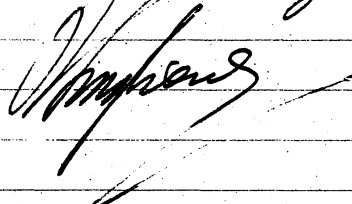
P. D. M.
 Il Comandante Generale. Ho. p. n. 361-371 L. P. F.
 10. P. n. 540-1945 in G. L. -
 Chiedi che la legge di omicidio, di omicidio, di omicidio
 ferocissimo, di omicidio, di omicidio, di omicidio,
 imputati, parte di un delitto di omicidio, di omicidio
 e hanno fatto per rispettare del delitto di omicidio
 prima del loro omicidio come in materia, procedendo

(55) Cfr. pag. 28. (N.d.r.)

Lege di Stato di vertenza perentoria del Congresso ed il man-
dato di cattura emesso contro il legge.

Espresso 27 giugno 1958

Roberto Casaroli



U. C. C.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

219/50

IL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO
Letti gli atti del procedimento penale
c o n t r o

LEGGIO ~~Luciano~~ Luciano di F.Paolo e fu Palazzo Maria, nato 6/I/1925 a
Corleone

2°)-PASQUA Giovanni di Rosario e di Profite Biagia nato 3/I/1925 a
Corleone

IMPUTATI

Di omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110, 575 e 577 n.3 C.P. in persona
di Comaianni Calogero per avere in concorso fra loro, con premeditazione
mediante vari colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27 marzo 1945-

OMISSIS

(56)

P.Q.M.

Il Procuratore Generale-Visti gli art. 369-371 C.P.P. 12 D.L.L. 5/10/45
n/679.-

CHIEDE

che la Sezione Istruttoria, dichiarata chiusa la formale istruzione, dispon-
ga il rinvio al giudizio innanzi la Corte di Assise di Palermo, di Leggio
Luciano e ~~PASQUA~~ PASQUA Giovanni per rispondere dei delitto di omicidio
premeditato loro ascritto come in rubrica mantenendo fermo lo stato di ~~carcere~~
custodia preventiva del Pasqua ed il mandato di cattura emesso contro il
Leggio.

Palermo, 27 Giugno 1950-

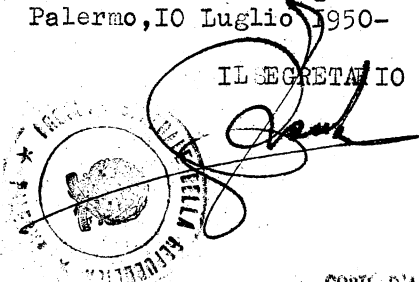
IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

F/to Scaglione

Estratto conforme all'originale

Palermo, 10 Luglio 1950-

IL SEGRETARIO



CORTE D'APPELLO - PALERMO

*Leggio Luciano mediante deposito di copia nella cancelleria di questa
Corte ai sensi art. 110 C.P.P. li 20-7-1950
Pasqua Giovanni e i nomi dello stesso qui sottoscritto li 20-7-50*

acc. (no. 227 R. successi) proprio 20-7-50

*no. 227 R.
Diatti 34.20
acc. 44.60
10% ep. 28.80
P. 30
84.20*

IL COMMESSO AUTORIZZATO
(Frimbi Giovanni)

L'UFFICIALE UFFIZIARIO
(Dott. Angelino...)
PALERMO

219/50

IL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Letti gli atti del procedimento penale

c o n t r o

LEGGIO ~~Luciano~~ Luciano di F. Paolo e fu Palazzo Maria, nato 6/I/1925 a
Corleone2°)-PASQUA Giovanni di Rosario e di Profite Biagia nato 3/I/1925 a
Corleone

IMPUTATI

Di omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110, 575 e 577 n.3 C.P. in persona
di Comisanni Calogero per avere in concorso fra loro, con premeditazione
mediante vari colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27 marzo 1945-

OMISSIS

(57)

P.Q.M.Il Procuratore Generale-Visti gli art. 369-371 C.P.P. 12 D.L.L. 5/10/45
n/679.-

CHIEDE

che la Sezione Istruttoria, dichiarata chiusa la formale istruzione, dispon-
ga il rinvio al giudizio innanzi la Corte di Assise di Palermo, di Leggio
Luciano e ~~PASQUA~~ Pasqua Giovanni per rispondere del delitto di omicidio
premeditato loro ascritto come in rubrica mantenendo fermo lo stato di ~~in~~
custodia preventiva del Pasqua ed il mandato di cattura emesso contro il
Leggio.

Palermo, 27 Giugno 1950-

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

F/to Scaglione

Estratto conforme all'originale

Palermo, 10 Luglio 1950-

IL SEGRETARIO

CORTE D'APPELLO - PALERMO

*Per Leggio Luciano mediante deposito della presente copia
nella cancelleria di questa Corte in ricevuta 170 R.P.P.*

li 30-7-1950

IL COMMESSO AUTORIZZATO
(Frinchi, Giovanni)

Alla Pretura di

Per la notifica e restituzione

IL CANCELLIERE

Palermo, li

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

N. *655/54* Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

L'adv. Giuseppe Romano Buffarini
- Bino Trainor

che a norma dell'art. 372 C. P. sono stati depositati in Cancelleria gli
atti processuali contro *Lezzi Luciano e c.*

con avvertenza di esaminare gli atti infra *5* giorni dalla
notifica del presente *avviso*

Palermo, li *18.8* 195*0*

IL CANCELLIERE

Ferraro

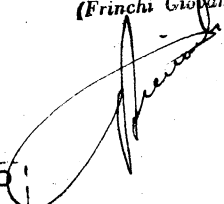
- (1) Sentenza o ordinanza.
- (2) Conforme o difforme.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

Dev. G. Romano Battaglia e man. proprie 21.8.50.
e Lino Craino e man. proprie 21.8.50

M. 466 R.
Ditt. 87.90

IL COMPLESSO AUTORIZZATO
(Firinchi Giovanni)



L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Dott. Angelino Luigi)
PALERMO

Avv. Cino Craina
cause penali o militari

Orario di studio: ore 8-9 e 15-18

146
50

*18/5/1950
che legge...
a giudizio della Corte
di Cassazione*



li 26/7/5
PALERMO, Via Teat
ROMA, Via Ripens

Ecc.mo Sig. Presidente della Sezione istruttoria
Palermo

Nelle interesse di PASQUA GIOVANNI, imputato di pretese omicidio, chiedo ch
la E.V. voglia disporre ad un supplemento di istruttoria per escutare i seguen
ti testi:

- 1) Leone Giuseppe di Michele via Candelora Corleone
- 2) Palanzele Calogero fu Natale via Voltata Santa N.4 Corleone
- 3) Pecorella Paolo di Giuseppe via Cottenaro 18 Corleone
- 4) Giandone Giuseppe fu Salvatore via Piazza 18 Corleone

I primi due per dire che si trovavano a passara dinanzi la casa del Pas
Pasqua Giovanni la mattina delle omicidie Comaianni e che videre il suddette
nell'atto di preparare le proprie bestie per andare in campagna proprie men-
tre si udivano gli spari che uccisero il Comaianni. Fu prep lo stesso Pasqua
Giovanni che scostò gli animali per dar loro la possibilità di passare, attra-
verso la strada angusta.

Il terzo ed il quarto per testimoniare, nella loro qualità di muratori e
costruttori della pagliera di Leggio, che questa all'epoca delle omicidie di
Comaianni non era costruita e che al posto dove poi venne costruita la pa-
gliera vi era una spianze di terreno nudo. Ciò in contrasto con la quante ha
dichiarate il Pasqua nella deposizione estortagli dai Carabinieri.

Si chiede inoltre che la E. V. voglia ordinare la escussione del teste
DI FRESCO VITO di Francesco via Vecchiuzzi Corleone il quale potrà dire, sm
smentendo quanto afferma il Pasqua nella sua pretesa confessione, di aver pe
tute incontrare il Pasqua di mattina a Palermo dopo la sua escarcerazione,
in quante egli uscì dal carcere di pomeriggio e subito proseguì per Corleone.
Dette particolare può essere confermato anche dalle esame dei registri del
carcere.

Sperando, data la particolare importanza dei testi suddetti nel solle-
cite accoglimento della presente istanza, con osservanza

*Presentata oggi 6.8.1950
in cancelleria*

*Avv. P. W. S. Romano Battaglia
Avv. R. S. ...*

[Handwritten signature]

V.° Alla legge istruttoria per
l'uso di giustizia.

Palermo 7-8-1950

G. Emanuele

Avv. Cino Craind
cause penali e militari

Orario di studio: ore 8-9 e 15-18

95
Il ... 6/9/950
PALERMO, Via Teatro Garibaldi, 1 - Tel. 17.155 (ang. P.zza Maglone)
ROMA, Via Ripense, 3 - Tel. 586.592

Ecc/ma Sezione Istruttoria

presso la Corte d'Appellò di

PALERMO

Nello interesse di Pasqua Giovanni, facendo seguito alla precedente istanza con la quale si chiedeva la riapertura della istruzione, onde escu-tere i testi Leone e Palazzolo che furono con lo imputato Pasqua proprio mentre si udivano gli spari che uccisero il Colaianni, si vuole fare rilevare due circostanze importantissime che possono evitare un grave errore giudiziario:

1) i due testi Leone e Palazzolo non sono adottati dal Pasqua che, ad oltre quattro anni di distanza dal fatto, non ricordava di essere con loro la mattina dell'omicidio Colaianni.

Sono stati essi medesimi che, sparsasi la notizia, in Corleone, della richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del Pasqua, si ^{sono} presentati spontaneamente al fratello dello imputato Pasqua Rosario, per deporre la verità e salvare un innocente.

Si insiste pertanto sulla precedente istanza poichè non è assolutamente concepibile che, ai fini di giustizia, possa ^{prepararsi} chiudersi una istruttoria quando rimane ancora da compiere una indagine così importante e determinante.

2) Un solo punto del processo può indurre a ritenere il Pasqua responsabile dell'omicidio Colaianni: il fatto che la moglie dell'ucciso pretende di avere riconosciuto in uno degli uccisori, il Pasqua.

Questo ^{riconoscimento,} ~~racconto~~ già di per sè stesso inattendibile, si rivela infondato perchè la stessa moglie dell'ucciso in primo tempo (subito dopo il fatto) ebbe ad accusare, sostenendo di averli riconosciuti, tali RAI A BERNARDO e RAI A GIULIO, entrambi domiciliati in contrada donna Giacoma in Corleone.

Quest'ultimi furono arrestati e trattenuti in caserma per circa sette settimane.

Per i sudetti fatti gravissimi, onde evitare il perseverare un errore giudiziario, è necessario interrogare i sudetti Raia ed

Avv. Cino Craina
cause penali o militari

Orario di studio: ore 8-9 e 15-18

ii
PALERMO, Via Teatro Geribaldi, 1 - Tel. 17.155 (ang. P.zza Magione)
ROMA, Via Ripense, 3 - Tel. 586.592

il tenente Chifalo, allora comandante la stazione dei CC. di Corleone, il quale, in seguito a questo preteso riconoscimento, procedette allo arresto dei Raia.

Con osservanza

Palermo li 6-9-1950

Am. Craina

Per Avv. G. Romano Bakkajoli
Avv. Aldo Rucchi

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Tel. 13443

Cont. Aiello (A 655/50)

44

Sp. Presidente della Sez. Istruttoria
Palermo

nello interesse di Luigi Luciano - imputato
dello omicidio Cannarini - si chiede che
siano intesi:

I Saporito Giuseppe fu Calopero - imputato in
Corteo - Via S. Nicolo' - Capriati

per dire che la matassa nella quale venne
ucciso il Cannarini, mentre trovavasi con le
capre, nei pressi della fontanella, vide il fuggo
all'angolo della strada

II Saporito Carolina fu Leoluca - imputata in
Corteo - Via Pecoraro

per dire che la matassa nella quale venne

ucciso il Cammarioni, mentre, insieme al figlio
 Mancuso Giovanni, si avviava per prendere
 il dispedone che porta a Palermo, intese dei
 colpi di fucile: chiese al Lippi Luciano, il
 quale trovavasi all'angolo della strada, se
 avesse inteso i colpi e se fossero d'arma
 da fuoco

Mancuso Giovanni figlio Gius, detto
 Colletta, Via Pecoraro

per due anni la dote precedente

Av. G. P. P. P. P. P.

8/9

Presentato nel 8.9.1950 in Camera

Mancuso

Ferrari

N. Reg. Gen.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo Sezione

Is. Muffarini composta

ai Signori:

- | | | |
|--------------|-----------------------|-------------|
| 1. Comm. | <i>Caffarella</i> | Presidente |
| 2. Cav. Uff. | <i>Agrella</i> | Consigliere |
| 3. | <i>Limetta</i> | " |
| 4. | <i>Diello</i> | " |
| 5. | Montalbano | " |

Riunita in Camera di Consiglio, ha deciso le seguenti

del processo al proce
in merito a carico di Agrella e Basqua
del 1949, ha emesso la

ORDINANZA

La Sezione istruttoria, per cui
ai fini di giustizia, si appalesa
opportuno, completare l'istruzione,
sulla circostanza sebbene sulla
diffesa del Basqua circa la pretesa
denuncia a carico di Maria Bernando
e figlio che sarebbe stata fatta
dagli all'ucciso Amariani, si cui
nell'istanza dell'uff. Cronica in
la 6. 9. 1950.

che, a tal fine, occorre esaminare
i due Agrella, il tenente chio folo
che sarebbe proceduto al loro

arresto e la moglie dell'ucciso
Federico Maria, salvo
disporre successivamente l'assun-
zione degli altri per i motivi
occorrenza;

P. S. M.
Richiede il G. J. presso l'Inferno
di Palermo per procedere agli
incombenze. Si cui sopra.
Richiede al' Amm. di Contone
da coprire nel verbale di fermo dei
Sue Basi -

Palermo 14. 9. 1950

officiario
Franco Carlo Cillera

Ally ~~Signor~~: Consigliere Shuttan
però il termine giurista vuole
Scudo

per l'ultimo caso.

Pal. 14. 9. 50

Il Consigliere
[Signature]

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Corleone

N.19/29 di prot. Corleone, li 5 Ottobre 1950
Resp. al f.n.8/50 del 28 settembre u.s.=
OGGETTO:= LEGGIO Luciano.=

AL TRIBUNALE DI..... P A L E R M O
=Uff. Istruzione Processi Penale 3^a Sezione=

Nel carteggio di questa stazione non è stato possibile rintracciare i verbali di fermo e di interrogatorio relativi ai nominati RAIA Bernardo e RAIA Giulio, domiciliati in contrada Donna Giacomina.

Poiché molti verbali degli anni precedenti erano stati prelevati dal disciolto C.F.R.B., per le ulteriori indagini si ritiene che possano essere andati smarriti in seguito allo scioglimento del corpo stesso.=

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE LA STAZIONE
= Felice Chiapparino =

*Avv. Cino Craina**cause penali e militari*

Orario di studio: ore 8-9 e 15-18

101
li 28 ottobre 1950
PALERMO, Via Teatro Geribaldi, 1 - Tel. 17.155 (ang. P.zza Magione)
PALERMO
ROMA, Via Ripense, 3 - Tel. 586.592Ill./mo Sig. Giudice Istruttore del Tribunale
nale -Sezione 3^-P A L E R M O
=====

Nell'interessi del detenuto Pasqua Giovanni imputato di omicidio
chiedo che S.V. voglia escutare i seguenti testi:

1) Lisotta Pietro Via Borgognone 23 Corleone

2) Aldoino Giovanni fu Michele Via Carlo Umberto Roccamena

i quali dovranno testimoniare di essere stati fermati in Corleone contemporaneamente al sunnominato Pasqua e di avere visto lo stesso ridotto, durante quei 40 giorni, in uno stato fisico veramente pietoso in seguito alle torture inflittagli dai carabinieri. Aggiungeranno anche che essi stessi avevano avuto l'incarico di accompagnare il Pasqua ~~xxxxxxxxxxxx~~ in occasione dei suoi bisogni personali dato che lo stesso era impossibilitato a muoversi.

Con osservanza

Avv. C. Craina
Avv. G. Romano

originale



TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

N. *9* Reg. Sez.

50

Al Signor

Pichese

S. Maria

per disporre la notifica.

Palermo,

Il *frad* Istruttore

U.T.E.S. - Palermo

102
CEDOLA

DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. *frad*

frad Istruttore presso il Tribunale di Palermo

sezione *14*

Ordina citarsi:

Chisfels Philipp

Leunke Bb.

S. Maria

a comparire personalmente alle ore *10* del

giorno *11* del mese di *ottobre*

davanti la sezione *14* dell'Ufficio di Istruzione

presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, vicolo

S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali

verr *interrogat*, con diffida che non comparendo potrà

incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del codice

di proc. pen.

Palermo, li *20 - 10* 1950

Il Cancelliere

Il *frad* Istruttore

frad

Attestato
 Stato il bene dei barachini sotto
 stato andati in *Alfonso Argenteo*
 a comparire avanti il Tribunale
 di Palermo, nell'Ufficio del giudice
 istruttore, il giorno 21-10-1880,
 coll'ore 9 antim. conguando
 ha stato in tutto non recitando
 ed in a nome proprio
Alfonso Argenteo, li 29-10-1880.

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Virgilio De Rosa)

Virgilio De Rosa

Alfonso di P.

	<i>Spese</i>	
atti e p.p.	23.11	
costo	22.70	
no/punt	45.35	
	5.60	
totali	97.16	

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Virgilio De Rosa)

Virgilio De Rosa

(29/)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 (1943)

MODULARIO C. Telegr.-63		Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.					
Indicazioni di urgenza		Ricevuto il 1977 Ore 07.50 Ricevuto il Per circuito CO 274					
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	Data della presentazione		Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri rotondi il primo numero il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegrafista, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presenza.
	ST PMO S MARCO ARGENTANO		9 27 30 1015		Giorno e mese	Ore e minuti	

*05-21-3-49-Tip. V. Bellotti & Figlio-Palermo - c. 3.000.000

21/11 RISERVATO PUNTO TENENTE CHIOFALO FILIPPO AFFETTO
 FEBBRE REUMATICA EST IMPOSSIBILITATO PRESENTARSI DOMANI
 VOSSIGNORIA PUNTO SEGUE REFERTO MEDICO PUNTO.
 TENENTE CHIOFALO

(21/11)

Fatevi correntisti postali. Pagamenti e riscossioni in tutte le località della Repubblica. — Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni mediante postagiro sono eseguiti senza limitazione di somme ed in esenzione di qualsiasi tassa.

TELEGRAMMA
 GIUDICE ISTRUTTORE TERZA
 SEZIONE TRIBUNALE PALERMO

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 101

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant 9 il giorno 31 del mese
di ottobre alle ore 11 in Palermo

Avanti a noi Dott. Carlo Giudice Istruttore
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Can-
celliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in
conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dal-
l'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue
generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che
abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare
la sua credibilità e testimone risponde.....

Sono :

Chiappari Felice di via 18 da Primavera - viale le
Stazione di Colonna

Quindi procedendo al suo esame.....

Dr
Conferma il contenuto del mio
rapporto a f. 100 del proces-
so di cui mi viene data lettura,
e nulla ho in grado di
poter aggiungere, poiché all'epoca
del delitto non ero
il comandante della locale
Stazione di carabinieri.

(58)

Dr
Quando avvenne l'omicidio di
chi trattasi, vi era in Colonna
un unico mobile al comando
del Tenente Chiappari Felice

*Questo foglio è stato
applicato il 20/10/50
G.M.*

il quale potrebbe fornire chiarimenti di merito, ma non so dove si trovi presso servizio.

L. E. S.
Chiospani Giulio M. M.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 105

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant *4* il giorno *31* del mese
di *1^o 1^o 1^o* alle ore *10-11* in *Palermo*

Avanti a noi Dott. *Caro* Francesco *Marcolajo*

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde.....

Sono:

Reina Giulio fu Giuseppe d'anni
54 da Colicchio, via Donno

Quindi procedendo al suo esame.....

DTL
Potro stato feruato, arjere a mio
fratello Bernardo, in occasione dello
omicidio del mio uocero Leonardo
Cologero, durante le indagini
allora fatte dai carabinieri,
ma, ma io, che mio fratello,
fui mo, poi subito -i lasciai,
evidentemente non essendo emergi
elementi a nostro carico.

DTL
Non credo che la vedova dello
ucciso avesse formulato al-
cuna denuncia a nostro em-
pico, poichi' cio' non ci fu
contestato affatto. Io, anzi, non

Fui neppure interrogato dai carabinieri
e, che, dopo due giorni di fermo, mi
restituirono in libertà.

SA
Col Comandante non avevo mai avuto
nella sua ditta.

A. S.
Luca Giulio

Giulio

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *106*

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant *4* il giorno *31* del mese
di *ottobre* alle ore *10* in *Palermo*

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcolajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

*Paola Bernardo dei Giuseppe -
di anni 49 da Coltrone, di
Donna*

Quindi procedendo al suo esame

DD
*Effettivamente, nei giorni precedenti
all'omicidio del Coltrone, fatto
in quando mio fratello Giulio,
fiuma stati fermati dal
carlo uomo di carabinieri,
che voleva le indagini, ma
fiuma stati entrati in la-
scia, quando a nostra carico
non emergono elementi.*

DD
*Ritengo che il motivo del fer-
mo di nostri confronti sia stato
determinato dal fatto che il
Coltrone faceva il compiere
in contumacia Donna Giacoma,*

dove io e mio fratello abbiamo
della scure in gabbia e quindi
si poteva sospettare che l'ucciso
avrebbe potuto avere avuto dei discorsi
con noi.

DL
Non mi conta, per la verità, se la
vedova dell'ucciso avesse allora
comunque manifestato dei sospetti
a carico mio e di mio fratello,
me tanto meno se fosse stata lei
a provocare il nostro ferreo

del

Onore Benvenuto

Amante

Giampicci

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **107**

Esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta 4 il giorno 31 del mese
di ottobre alle ore 10 in Palermo -

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde...

Sono:

Padre Don Maria Fa Calogero
di anni 54 de Colicone, in
qualità moglie dell'ucciso

Quindi procedendo al suo esame

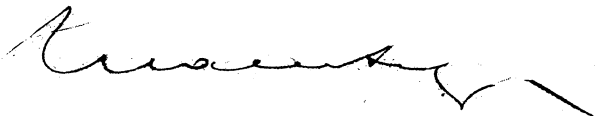
Quando avvenne l'omicidio di
mio marito Comandante Calogero
non ho affatto neppure ve-
nicolato i fratelli Maria Ber-
nardo e Giulio, i quali ven-
nero fermati dalla polizia,
durante l'indagiu, e poi
rilasciati.

I fratelli fratelli Maria nau-
ro delle Terre di Gabello in
comune Douca Giacomo
di Colicone, dove mio marito

era solito esercitare la guardiana,
e al tempo che il ferreo dei fratelli
Prati fu dovuto a tale fatto,
per indagare.

Non ho comunque formulato
alcuna accusa a carico dei
detti Prati, né tanto meno ho
dichiarato di averli riconosciuti
come gli autori dell'omicidio
di mio marito.

paternostro Maria



Giuseppe

REPUBBLICA ITALIANA

Legione Terr. Carabinieri di Catanzaro

Tenenza di S. Marco Argentano

N. 21/II-I di prot. - Div. Ris. S. Marco Argentano, li 30/10/ 19 50

Risposta al foglio N. del

OGGETTO : Citazione Ufficiali.=

AL L'ILL./MO SIG. GIUDICE ISTRUTTORE DELLA
TERZA SEZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO

A seguito del telegramma n° 21/II Ris. odierno, si
trasmette l'unito referto medico del quale si rileva
che il Tenente Chiofalo Filippo è affetto da febbre
reumatica e quindi si trova nella impossibilità di
viaggiare.=

(59)

(60)

IL TENENTE COMANDANTE LA TENENEA
(Filippo Chiofalo)



(59) Cfr. pag. 181. (N.d.r.)

(60) Cfr. pag. 191. (N.d.r.)

Dott. NICOLA MARIA ALOIA
Medico Chirurgo
S. MARCO ARGENTANO (Cosenza)

109
Si certifica che
il sign. ren. Filippo
Chiosso, è affetto
da febbre reumatica
e non è tra-
spontabile per
la ipertensione
Si rilancia a richie-
sta per uso costante
Vole
30 - X - 1950
Dott. Nicola Aloia

originale



TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

N. 30 Reg. Sez.
50 Visto

Al Signor

Pedre

S. Leone
de Agreda

per disporre la notifica.

Palermo 2/11/50

Il *f. d.* Istruttore

U. T. E. S.

U. T. E. S. - Palermo

110

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Dr. Cav. *U. T. E. S.*
Istruttore presso il Tribunale di Palermo
sezione III

Ordina citarsi:

Chirafalo Filippo
locato bb.
S. Leone Agreda

a comparire personalmente alle ore 10 del
giorno 17 del mese di novembre
davanti la sezione III dell'Ufficio di Istruzione
presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, vicolo
S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali
verr interrogat , con diffida che non comparendo potrà
incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del codice
di proc. pen.

Palermo, li 3 - 11 1950

Il Cancelliere

Il *f. d.* Istruttore

U. T. E. S.
U. T. E. S.

1513 del 19/11/51
 23:00
 22:30
 15:30
 5:00
 5/11

Religiosità

citato il nome dei fratelli Giuseppe
 Maffei, entrambi in Stato di guerra,
 a comparire innanzi il giudice istruttore
 e presso il tribunale di Palermo nel
 giorno ed ora ad essi indicati, con
 qualunque spesa nella loro indagine
 ed in caso di nessun pericolo
 sotto vincolo in quanto al pagamento
 di quella somma, come dalle
 informazioni apprese.
 Palermo, li 6-11-50.

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Virgilio De Rosa)
Virgilio De Rosa

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **111**

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta **2**, il giorno **9** del mese di **dicembre** alle ore **11** in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. **Giuseppe Jemma** Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

Colinofalo Filippo **fr. Antonino**
54 in Parlamento - Conte dei S.S.
Conte in demora M. S. Maria

Quindi procedendo al suo esame

In quanto ad avere l'omicidio del fu **Caricamento** **comandante** **il** **tribunamento** **dei** **medici** **usabili** **dei** **carabinieri** **M. Forlano** e un occupant perciò **fu** **delle** **indagini** **in** **venute** **in** **for** **l'ora** **del** **delitto**.
Vede gli altri **numeri** **firmati**, **come** **risposta**, **i** **fratelli** **Rosa**, **nel** **caso** **dei** **proci** **per** **alguni**, **demora**, **che** **stata** **fatta** **da** **parte** **della** **vedova** **e** **dei** **fratelli** **dell'omicidio**, **una** **procedura** **al** **giuro**, **di** **una** **indagine**, **per** **indagare**.
JR

Al dire il vero, da qualche tempo, ho
 venuto allora informato che i famigliari
 sospicavano che ad uccidere il Commisario
 sarebbero stati più o meno importanti
 ed un altro di cui per ora non ricordo il
 nome, che l'uccisione aveva fatto accertare
 per un fatto di paese e che è precisamente
 il di primo detto. -

Indipendentemente allora il figlio maggiore del
 Commisario, facendo per presentarsi le usanze
 confidenziali da me ricevute, e che anzi
 mi era stato detto che lui e la madre
 avrebbero addirittura detto coloro che aveva
 ucciso il loro congiunto, ma il figlio
 dell'ucciso fu categorico ed esplicito nel
 rispondere, più volte, nonostante gli avessi
 fatto presente che, se egli doveva fornire
 informazioni, e che per paese non intendeva
 rilevare il nome di coloro che avevano
 ucciso il padre, una deliberazione poteva
 rilasciarla la madre, alla quale certo
 niente non avrebbe potuto fare alcuna
 male. -

D. R.
 T. M. Cristoforo Ziliotti
 4. 11. 1954.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *112*

Esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *1950* il giorno *12* del mese di *febbraio* alle ore *10* in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. Cav. *Giuseppe*

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso *Giuseppe* testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono :

Non evanco, più di una volta, di fare presentant anche alla vedova dell'uomo in quale, come il figlio, si interessano quindi procedendo al suo esame nel più assoluto riserbo - dichiarando sempre di non avere elementi di parentela, né rapporto di elevazione a carico di alcuno. Le indagini ulteriori preterite erano negative e l'incidente rimase senza posto ad opera di ufficio.

L. C. I.
Ter. Giuseppe Filippide

Giuseppe Filippide

113

Si brava la richiesta - di vertice
più alta alla legge Istituzione
presso la Corte di Appello -
Palermo - 9 - 12 - 1950

M. f. 1.
Mancuso

Al Pres. Generale per
le richieste dopo il supplemento
della istruzione depositata con ordine ^{imputati}
del 14/9 1950

Palermo, 3/11 1951

Scary

CONTRÒ



114

Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo

N. di Sezione N. di Protocollo N. di Posizione

Risposta a nota del N.

Seguito a nota del N.

OGGETTO:

Allegati N. Palermo, 8 febbraio 1951-

V. Della Spina

*deklarando mi impegno nelle conclusioni
formulate con la requisitoria.*

Il Substituto Procuratore Generale

[Signature]

ind. arc. nella risposta la sezione ed i

AVV. G. ROMANO BATTAGLIA
PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

Mancini

⁴¹⁵
N. 655/1950 Rep. Gen. Ser. Istruttoria
Relatore Cons. Cav. Diello

Fig. Presidente della
Serione Istruttoria

Palermo

Nello interesse di Pasqua Giovanni
Leggio Luciano sono state presentate delle
istanze tendenti ad ottenere la audizione
di testi a discolta: esse istanze sono
rimaste invase -

Preghiamo perché - avanti di giudicare -
la On. Serione Istruttoria disponga che

siano raccolte le testimonianze delle
persone indicate dalla difesa: non va
cogliere le dichiarazioni suonerrebbe come
denegata giustizia.

Palermo 20/2/51

Av. G. Amico

Presente in Camera
oggi 26/2/1951

Il Cancelliere
Pina

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA
PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

655/50

16/2/57

116

Comm. Scapione

Cec. Sig. Procuratore Generale
presso la Corte di Appello

Palermo

137/50

655/50

ullo interesse di Pasqua Giovanni
e Liggio Luciano - si trova a preparare
perché siano indesi - prima che la
On. Sezione Istruttoria esamini il
merito della causa - dati i desti ind
cati a discolora e uou indesi dal
Giud. Ist

Avv. G. Romano Battaglia

Al Signor Ministro,
della Giustizia
Roma

Roma 16-2-1951

U. P. P.

Comp. P.

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

114

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoriacomposta da *Sign. G. M. Luigi Cassata Presidente**Roberto Merenda e Francesco Paolo Diello*nel giorno *4.3.1951* adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunciato

la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO*Leggio Luciano e c.***IMPUTAT***Si ommittis e altro**Perché occorre procedere ad atti istruttori
l'art. 297 C.P.P. Conferire**le funzioni del giudice istruttore al
consigliere Francesco Paolo Diello**Luigi Cassata
Diello*

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIARisposta a nota del N. **118**

OGGETTO:

N. Prot. Allegati N.

Palermo, *12. 3. 1951**Al Sign. Pretore Si**Carleone
per esaminare, dettagliatamente,
i testi indicati nelle istanze
difensive a p. 94-97-101.**Qui testi di alibi occorre pre-
cisare il momento, in cui avrebbero
avuto luogo, in rapporto agli
spazi -*

(61)

*Il Consigliere Delegato della Sez. Ist.**Ciullo*

Ordinanza del
mandamento
di Corleone

32 Rog
51

si citino a comparire
nella Ordinanza di Corleone

il 4.4.1951 ore 14.

- 1) Leone Giuseppe di Michele
- 2) Palazzolo Calogero fu Michele
- 3) Picarella Paolo di Giuseppe
- 4) Giandomenico Giuseppe fu Salvatore
- 5) Di Marco Vito di Francesco
- 6) Saporito Giuseppe fu Calogero
- 7) Saporito Carolina fu Rosolena
- 8) Momenzo Giovanni fu Giuseppe
- 9) Bisotta Pietro
- 10) Aldoino Giovanni fu Michele Roccamena

Corleone

Corleone 29.3.1951

Il Dottore
Roccamena

- Ho citato i Certificati di avere
 1) massi di via ...
 2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...

222
 aut. di ... 128.10
 ... 195.50
 ... 200.50
 ... 19.80
 ... 53.50
 ... 178.00



Il Commesso autorizzato
[Signature]
 L'UFFICIALE GIUBIZIARCO
 (Pasquale Mancuso)

REGIA PRETURA

DI

PALERMO

Pretura del Mandamento
di CORLEONEN. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Procur. del ReN. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'IstruzioneN. _____ del Reg. della
Pretura

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice procedura penale).

L'anno millenovecentotrentaquattro Anno il
giorno 4 del mese di Aprile alle ore
in Corleone-

Avanti di Noi Avv. Giacomo Caccamo, Pretore

assistito dal Cancelliere

E' comparso il testimone Leone Giuseppe

Il giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servano per valutare la sua credibilità risponde:

Sono : Leone Giuseppe di Michele e di Manzella Maria, nato in Misilmeri il 25/8/1925, residente in Corleone-

D.R.-

La mattina in cui venne ucciso Comaianni Calogero, mi trovavo a passare, per questa Via Riina, recandomi in campagna. Vidi, in tale occasione, Pasqua Giovanni, che, davanti la sua abitazione, preparava gli animali per recarsi in campagna.- Nel frattempo, tale Palazzolo Calogero, proveniente da una altra strada, si avviava, anch'egli, verso la campagna. Il medesimo Palazzolo, poichè la strada era stretta, disse a Pasqua di scostare i suoi animali, per farlo passare.- Ed il Pasqua, effettivamente scostò gli animali, facendo passare il Palazzolo ed anche me, che nel frattempo ero sopraggiunto.- Sia io che il Palazzolo avevamo fatto circa cinque metri, quando seguirono degli spari. Ho saputo, successivamente, che in tale momento era stato ucciso il Comaianni-
Letto, confermato e non sottoscritto perchè si dichiara analfabeta-

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

presso
Tribunale
di CORLEONE
PALERMO

Foglio N. 121

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento cinquantuno
il giorno 4 del mese di Aprile alle ore
in Corleone

Avanti a noi Dott. GIACOMO CACCAMO, Pretore
~~del Tribunale di Palermo~~ assistiti
dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... te-
stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta
la verità e null'altro che la verità** rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi a che Noi ~~Pretore~~ l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:
PALAZZOLO Calogero fu Natale e fu Di Palermo Pietra
nato in Corleone il 9/7/1908, residente in Corleone-

Quindi procedendo al suo esame
Risponde: Posso dire che la mattina, in cui venne uccis-
so il Comaianni Calogero, vidi Pasqua Giovanni davanti
la sua abitazione, intento a preparare i suoi muli, per
andare in campagna - Poichè mi dovevo recare in campagna
anch'io e la strada era stretta, pregai il Pasqua di
scostare i suoi animali, per farmi passare, il che egli
fece - Sopraggiungeva, intanto, certo Leone Giuseppe, di-
retto anch'egli verso la campagna, che passò subito
dopo di me - Sia io che il Leone avevamo percorso poe-
chi passi, quando, si udirono degli spari - Ho saputo suc-
cessivamente, che nel momento in cui si sentirono gli
spari, era stato ucciso il Comaianni -
D.R. - Quando successe tale fatto, potevano essere le
ore cinque e trenta del mattino -

Letto, confermato e sottoscritto -
Palazzo Calogero

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
Pretura di ~~Corleone~~
di CORLEONE

Foglio N. *12*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento ~~cinquantuno~~
il giorno **4** del mese di **aprile** alle ore
in **Corleone**

Avanti a noi Dott. **Giacomo CACCAMO, Pretore**
~~di Corleone~~ assistiti
dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... te-
stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta**
la verità e null'altro che la verità rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi ~~XXXI~~ Noi **PRETORE** l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:

PECORELLA Paolo di Giuseppe e di Gennaro Pasqua, nato
in Corleone il 3/6/1908, ivi residente-
indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

D.R.—Sono muratore e in tale qualità ho costruite
una pagliera di proprietà di Liggio Francesco Paole-
La costruzione di tale pagliera, iniziata da me e da
tale Giandalone Giuseppe, anch'egli muratore, negli
ultimi di aprile, fu ultimata nei primi di maggio
dello stesso anno- (1) *adde "1945"*

D.R.—Nel marzo del 1945, la costruzione non era stata
ancora iniziata. Ciò lo ricordo con assoluta certez-
za-

D.R.—Non so quando fu ucciso il Comaianni e sento no-
minare tale persona oggi per la prima volta-

L.c.s.

Pecorella Paolo

[Signature]

[Signature]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

presso
IL TRIBUNALE
Pretura di CORLEONE
PALERMO

roglio N. 123

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento ~~cinquantuno~~
il giorno 4 del mese di Aprile alle ore
in Corleone

Avanti a noi Dott. Giacomo CACCAMO, Pretore
assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... te-
stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta
la verità e null'altro che la verità** rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi a che Noi abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:
GIANDALONE Giuseppe fu Salvatore e di Saporito Antoni-
na, nato in Corleone il 21/6/1916 ivi residente-
indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

D.R. - Ho costruito assieme a mio cognato Pecorella
Paolo, una pagliera per conto di Liggio Francesco
Paolopin Via Lanzotta-La costruzione venne iniziata
negli ultimi di aprile del 1945. Non ricordo, quando
la costruzione stessa venne ultimata, ma ricordo che
i lavori durarono circa un mese-

D.R. - Ho sentito parlare dell'omicidio di Comaianni
Calogero, ma non so in che periodo lo stesso venne
ucciso-

L.c.s.

Giuseppe Giandalone
[Signature]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
Pretura di ~~Corleone~~
di ~~Corleone~~

Foglio N. *1211*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantuno
il giorno **4** del mese di **aprile** alle ore
in **Corleone**-

Avanti a noi Dott. **Giacomo Caccamo, Pretore**-
~~.....~~ assistiti
dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt ~~.....~~ te-
stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta**
la verità e null'altro che la verità rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi a che Noi ~~Pretore~~ l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:

DI **FRISCO VITO** di Francesco e di Orlando Caterina, na-
te in **Corleone** il 25/I/1918, ivi residente-
indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

Risponde:

Circa sei anni fa, se mal non ricordo, stetti in carce-
re a Palermo, per furto di grano. Scontata la pena, ven-
ni scarcerato ed uscii dalle Carceri di Palermo verso
le ore 17. Appena uscito, mi bito noleggiare una macchina,
per raggiungere il treno, partito verso le ore 16 e di-
retto per **Corleone**. Raggiunsi, infatti, il treno alla
stazione di **Bolognetta** e di lì proseguì fino a casa-
D.R. Escludo di avere visto, dopo la mia scarcerazione,
il **Pasqua**, di mattina, a Palermo. Infatti, per come ho
già detto, io fui scarcerato, a pomeriggio assai avan-
zato. *Di Frisco Vito*

6

Foglio N. 195

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

presso
IL TRIBUNALE

di

Palermo
Pretura di CORLEONE

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento quarantuno
il giorno 4 del mese di Aprile alle ore
in Corleone -

Avanti a noi Dott. Giacomo Caccamo, Pretore -
~~Giuseppe Saporo, Pretore~~ assistiti
dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... te-
stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta
la verità e null'altro che la verità** rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi a che Noi ~~Pretore~~ l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:

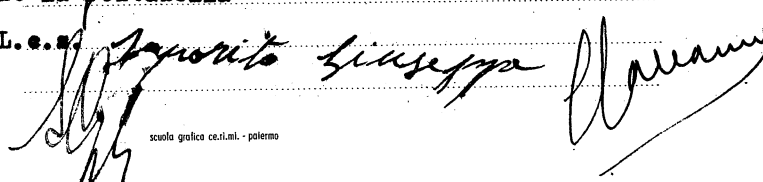
SAPORITO Giuseppe di Calogero e di Rae Carmela, na-
te in Corleone il 14/3/1900, ivi residente -
-indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

Risponde:

La mattina dell'omicidio Comaianni, mi trovavo con le
mie capre nei pressi della fontanella, posta nelle
vicinanze della mia abitazione in questa Via Pecorare-
Ebbi modo di notare in tale occasione, che Liggie Lucia
si trovava all'angolo della strada sopra nominata e
si dirigeva verso la fontanella con un secchio in mano
D.R. -Potevano essere circa le sei del mattino e pre-
cisamente, in tale ora, sentii gli spari, che poi ho sa-
pute avere causate la morte del Comaianni-

D.R. -Quando udii gli spari, il Liggie si trovava vici-
no la fontanella-

L. e. s. Saporito Giuseppe


UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO
di CORLEONE

Foglio N. 26

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento cinquantuno
il giorno 7 del mese di aprile alle ore 11 in Corleone

Avanti a Noi Dott. GIACOMO CACCAMO, Pretore

~~Giulio Ferraro, via V. Veneto, Palermo~~ assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infascittato PRETORE testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi PRETORE ~~PRETORE~~ lo abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:


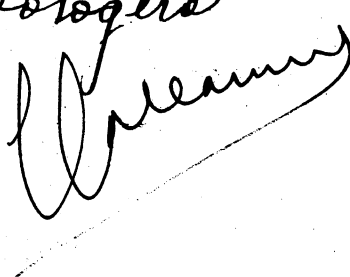
SAPORITO Calogera fu Leoluca e fu Colletti Anna Maria,
nata in Corleone il 2/5/1896, ivi residente-
indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

D.R. - La mattina in cui fu uddiso il Comaianni, ero uscita assieme a mio figlio Mancuse Giovanni dalla mia casa sita in questa Via Borfonare, per recarmi a prendere la corriera diretta a Palermo, o meglio un automezzo di fortuna, date che in quel tempo non vi era regolare servizio automobilistico. Avevo fatto due passi quando sentii degli spari. Alquanto impressionata, mi guardai d'attorno, e vidi Liggio Luciane presso la fontanella posta a pochi metri dalle vie Borfonare e Pecoraro. Lo stesso, con in secchie in mano ed una bestia si accingeva a riempire il secchio stesso. Gli chiesi allora, se avesse inteso gli spari e se fossero stati di fucile. Il Liggio mi rispose che effettivamente sembravano colpi di fucile e per rimettermi dalla impressione mi invitò ad entrare in casa sua, sita a pochi metri di distanza. Io però, rincuoratami, proseguì

mie figlie-

L.e.s.

 Saporito Bologna




Pretura
DI
di CORLEONE

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza ^{1ma} con giuramento (*)

(Art. 142, 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentotrenta **cinquantuno** e il giorno **4**
del mese di **Aprile** alle ore

Avanti di Noi Dott. **Giacomo Caccamo, Pretore**

(1) assistiti dal sottoscritto

N. Reg. generale dell'Ufficio Proc. del Re o Proc. Gener.

E' comparso in seguito a (2) **citazione-**

N. Reg. generale Ufficio Istruz. o Sez. Istr.

Il test **Mancuse Giovanni**

N. Reg. gen. Pretura

A termini dell'art. 142 Cod. proc. pen. lo abbiamo ammonito sulla importanza morale e religiosa dell'atto che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza, e gli abbiamo fatto prestare il giuramento con la formula: « *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ». E il testimone lo ha prestato pronunciando le parole: « *Lo giuro* ».

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

(2) Citazione, avviso verbale o presentazione spontanea.

Risponde:

(*) Si può ricevere con giuramento la deposizione di un testimone che si prevede non possa per infermità o altro grave impedimento, comparire in giudizio (art. 357 C. p. p.)

Mancuse Giovanni fu Giuseppe e di Saporite Calogera nato in Corleone il 1/10/1920, ivi residente-

Interrogato in merito ai fatti sui quali è chiamato a deporre, risponde:

La mattina dell'omicidio Comaianni, mi stavo recando con mia madre in cerca di un'automobile per andare a Palermo-

Quindi opportunamente interrogato. Eravamo appena usciti dalla Via Bordonare, quando giunti

Risponde: presso la fontanella, che si trova tra le vie Bordonare e

Pecoraro, sentimmo delle detonazioni-Mia madre, impressionata,

si rivolse a tale Liggle Luciano, che noi conoscevamo

e che in quel momento si trovava vicino la fontanella

con un quadrupede a raccogliere acqua-in un secchio-

per domandargli, se avesse sentito anche lui le detonazioni

e se si trattasse di colpi di fucile-Al che il Liggle

rispose, che sembravano schioppettate e viste lo state di

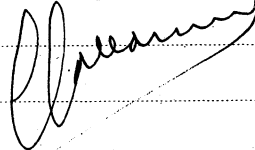
paura in cui si trovava mia madre, la invitò ad entrare in casa-Poichè era tardi, noi però proseguimmo-

~~XXXX.~~

D.R.-Quando successe tale fatto, potevano essere circa le sei del mattino-

L.e.s.

Manusso Giovanni



9

128

**Pretura del Mandamento
di CORLEONE**

PRETURA DI CORLEONE

Verbale di esame testimoniale senza giuramento

L'anno 1951 addì 4 del mese di Aprile in Corleone
e nella Pretura.-

Avanti Noi Dr. Giacomo Caccamo, Pretore
assistiti dal Cancelliere

È presente il teste. ~~Lisotta Pietro~~

Il giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c.p.p. dello
obbligo di dire la verità, null'altro che la verità e gli
rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza.-

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi
vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti pre-
vate o ad altre circostanze che servono per valutare la sua cre-
dibilità risponde:

LISOTTA Pietro fu Bernarde e fu Le Curte Giovanna Apollonia,
nate in Corleone il 1'8/3/1917, ivi residente-

Interrogato in merito ai fatti sui quali è chiamato a deper-
re, risponde:

Dopo l'omicidio Comaianni, fu fermato assieme a Pasqua
Giovanni-Con lui stetti in carcere a Bisacquino per circa 14
giorni e a Corleone per circa 4 giorni-in tale periodo ebbi
modo di notare, che il Pasqua veniva molto maltrattato, aveva
i piedi gonfi e lividi e la faccia anch'essa piena di lividi
e di escoriazioni-Egli si lamentava, dicendo che erano in
Carabinieri a trattarlo in quel modo-

D.R.-Io per la verità non vidi mai i Carabinieri percuotere
il Pasqua, però vedeva uscire il medesimo per andare all'inte-
rogatorio e, quando lo vedeva ritornare, era sempre gemente
pieno di lividi e non poteva sostenersi in piedi-

D.R.-Quando il Pasqua aveva necessità di soddisfare i suoi
bisogni personali erano i carabinieri stessi che l'accompa-
gnavano e lo sostenevano, giacchè egli non poteva muoversi-

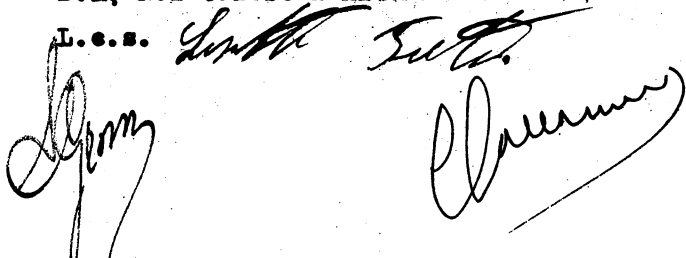
D.R.—Erano sempre i carabinieri ad accompagnare il Pasqua, per soddisfare i suoi bisogni personali—Io non potevo accompagnarle, perchè non potevo uscire dalla cella—

D.R.

A Bisacquino, nella cella ,eravamo soltanto io ed il Pasqua, mentre a Gerleone ,eravamo in una cella assieme ad altre persone—

D.R.—Non conosco Alduino Giovanni da Roccamena—

L. e. s.

The block contains several handwritten signatures and initials. At the top right, there are two sets of initials, possibly 'L.M.' and 'S.E.'. Below these, there are two larger, more elaborate signatures. The one on the left is written in a cursive style, and the one on the right is also cursive but more stylized, with a long horizontal stroke at the bottom.



Pretura

DI

Orlano

DI

N. _____ Reg. generale dell'Ufficio Proc. del Re o Proc. Gener.

N. _____ Reg. generale Ufficio Istruz. o Sez. Istr.

N. _____ Reg. gen. Pretura

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore del Re, Procuratore Generale.

(2) Citazione, avviso verbale o presentazione spontanea.

(*) Si può ricevere con giuramento la deposizione di un testimone che si prevede non possa per infermità o altro grave impedimento, comparire in giudizio (art. 357 C. p. p.)

10

PROCESSO VERBALE 189

di esame di testimonio con giuramento (*)

(Art. 142, 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento *cinquantuno* e il giorno *quattro*
del mese di *aprile* alle ore *10^{1/2}*
in *Orlano*

Avanti di Noi Dott. *Pierom Cesare*

(1) *Vatre*
assistiti dal sottoscritto *canelliere*

E' comparso in seguito a (2) *Citazione*

il test e *Aldo Giovanni*

A termini dell'art. 142 Cod. proc. pen. lo abbiamo ammonito sulla importanza morale e religiosa dell'atto che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza, e gli abbiamo fatto prestare il giuramento con la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». E il testimone lo ha prestato pronunciando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: *Aldo Giovanni figlio Michele di anni 43 da Roccamena, ivi domiciliato, indifferente*

Quindi opportunamente interrogato.

Risponde: *Ma occasione dell'omicidio Comariani venne fermato anch'io e rinchiuso nelle carceri di Roccamena per 4 giorni. Ma tale periodo stetti nella stessa cella con Francesco Patrucco e altri ed ho modo di notare che il medesimo era sempre pieno di lividi e di ecchimosi. Ma non*

vedì erano gonfi e fasciati. Egli si lamentava, dicendo che erano i carabinieri a torturarlo in tal modo.

D.R.

Ho non posso affermare, se effettivamente furono i carabinieri a causargli le lesioni di cui sopra. Posso però dire, che ogni qual volta egli veniva fatto uscire dai carabinieri stessi dalla cella per essere interrogato, al suo ritorno era pieno di lividi e si lamentava violentamente.

D.R.

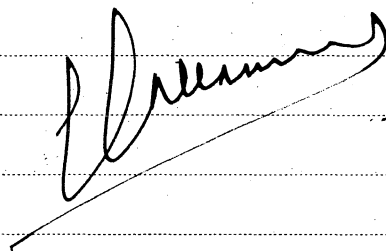
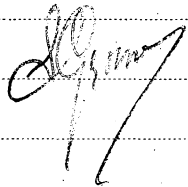
Al Vucqua era in condizioni tali da non potersi muovere e perciò, quando aveva necessità di soddisfare qualche suo bisogno personale, veniva accompagnato e sostenuto dai carabinieri.

D.R.

Erano sempre i carabinieri a sostenerlo. Ho non lo accompagnai, né lo sostenni mai, perché non potevo uscire dalla cella.

ho C. I.

Alcivino Giovanni



Va

All'Ill./mo Sig. Consigliere delegato

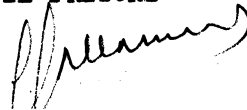
▲ presso la Sezione Istruttoria

Corte Appello
Palermo

cui si restituiscono gli atti, con la
richiesta evasa-

Corleone, 5 aprile 1951-

IL PRETORE



V^o di seguito ai nuovi atti
istruibili, si comunica al
P. M.

Palermo 18. 4. 1951

Il Consigliere Delegato

Pelle

Si immette nelle conclusioni formulate con la
requisitoria del 24-6-1950, non appartenendo alle
libili e potenze, compiacenti disposizioni di altri.

Palermo 11 maggio 1951 Il Direttore Generale
Maffei

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

V. si trasmettono gli atti a S.E. il Procuratore Generale
in esecuzione alla legge 10-4-1951 n.287.

IL PRESIDENTE DELLA SEZ.ISTRUTTORIA

Carandà
Palermo 28-6-51

IL PROCURATORE GENERALE

Visto l'art.50 del IO Aprile 1951 n.287-
Trasmette gli atti al Sig.Giudice Istruttore presso il Tribuna-
le di *Palermo*.....insistendo nelle richieste contenute nel-
la requisitoria del *24 giugno 1950*

Palermo, *30 giugno*..... 1951-

IL PROCURATORE GENERALE



ORDINANZA DI PERIZIA

(Art. 314 C. P. P.) (*)

133

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, Sez. III

Visti gli atti processuali

CONTRO

Leppo Luciano Di Francesco Paolo
Espresso Giovanni Di Paolo

Imputati di omicidio appassato in persona di Formisano
di Polopara

Letta l'istanza del _____

Poichè si ravvisa necessario disporre una perizia sul luogo del delitto,
in Polopara, ai fini di accertare quale tempo intercede nel parco
ove il Formisano fu ucciso e le cause di abbassamento degli
impedimenti, nonché di alcuni dei resti da estarsi sotto la
stampa, onde meglio valutare l'attendibilità

Letto l'art. 314 C. P. P.

ORDINA

procedersi a perizia con l'assistenza dell'ing. Leopoldo J. J. J. per l'oggetto
di cui sopra, nonché per eseguire con l'ispezione dei luoghi una
planimetria degli stessi

Palermo, li 5 Luglio 1951 a.

Il Cancelliere

Giuseppe

Il Giudice Istruttore

Tranquillo

(*) Si comunicò al P. M. prima di iniziare le operazioni peritali.

Prescrizione e per accettazione

Palermo 7 luglio 1951

G. Leopoldo J. J. J.



TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO

DI

Istruzione

N. 5418/45 Reg. gen. Uff. Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

N. 30/50 Reg. gener. Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. Gen.

Pretura

al numero 1332

(1) Pretore, Giudice istruttore, Cons. Sez. Acc., Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 176, 202, 278, 285, C. P. P.).

(2) Cancelliere o Segretario (articolo 278 C. P. P.).

(3) Se siano venute meno per qualsiasi motivo le tracce o siano state alterate, se ne accerta il modo il tempo e le cause (art. 202 C. P. P.).

Ove sia il caso di sentire testimoni per stabilire la identità dei luoghi, essi prestano giuramento (articolo 206, 88 C. P. P.).

Ove occorra procedere a rilievi tecnici e fotografici, vi si possono adibire anche ufficiali di polizia giudiziaria (articolo 207 C. P. P.).

Può disporsi che taluno non si allontani dal luogo prima della chiusura del processo verbale e che il trasgressore vi sia ricondotto dagli agenti di forza pubblica, salvo il disposto dell'art. 434 C. P. P. (art. 204 C. P. P.).

PROCESSO VERBALE DI ISPEZIONE DI LUOGHI O DI COSE

(Art. 202, 204, 206 e 297 Cod. Proc. Pen.)

134

L'anno millenovecento cinquantasei il giorno 8 del mese di luglio alle ore 6/10 in Portofino nella via Speranza

Noi D. Cav. Francesco Marcatrasi - Pretore Istruttore assistiti dal sottoscritto squallone

all'oggetto di accertare a sensi dell'art. 202 e seg. del Codice di proc. penale le tracce lasciate dal

denunciato dal in esecuzione dell'ordinanza di

Uoi emessa nel procedimento penale... L'ordinanza di... in persona di... con cui... per... nel luogo del delitto... cercare... dal posto... ucciso... impadroniti... tempi... e... di... per... la ordinanza... quale... generalità... In tal modo... 54, da Palermo... via... Giud. pres. gli... di

(63)

*che, all'uomo deferito al perito e giura.
ucciso 25 reg.*

il quale stando all'impiedi ed a capo scoperto è stato ammonito dell'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso egli contrae verso Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsa perizia di che all'art. 373 C. P. — Quindi gli abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto per tutti gli atti che dovrete compiere e che si faranno in vostra presenza. — Il perito giura pronunciando le parole: **Lo giuro.**

Lo si è verificato. Del perito, abbiamo accertato quanto segue:

Nell'abitato di Portofino, dalla Piazza Soprana ha inizio, a destra di chi sale, la via Lombardia che è una continuazione della via Borgognone sita a sinistra della detta Piazza.

Procedendo per la via Lombardia si incontra prima, a destra, la via Ravenna, e indi, sempre a destra, la via Macaluso che trova ^{lo} prima di giungere al bivio — sito a sinistra della via Lombardia — una quindicina di metri della via Macaluso, parallela alla via Ravenna e normale alla via Lombardia.

Scendendo per via Macaluso, a sinistra trovasi la via Sferlatto che è quasi parallela alla via Lombardia, procede pressapoco rettilinea, seppure con piccole tortuosità dovute alla irregolarità della linea dei fabbricati che la fiancheggiano, e termina in fondo in un piccolo largo chiuso di fronte dal fabbricato dove trovasi il mulino Braucica di sotto.

La casa di abitazione dell'ucciso

Giuseppe Sferlatto *Luigi*

Cominciando Cologero ha ingresso al no civico 135
55 (già 56) e rimane a destra e quasi in
fondo per chi percorre la via, accedendovi dal
la via Macaluso.

Nella stessa via Sferlazzo, nel lato opposto, e
cioè a sinistra, trovasi l'ingresso segnato con il
numero civico 20 per l'accesso alla casa dove
all'epoca del delitto abitava il nominato ~~Pa-~~
~~vano~~ Difusco di Luciano, adesso abitata da
tal Donzio Vito, che detta una quarantina
di metri dalla casa dell'ucciso e dove tuttavia
abita la di lui famiglia.

Dal piccolo largo che chiude la via Sferlazzo,
attraverso una ripida rampa naturale in
roccia dove sono praticati dei rudimentali
e irregolari gradini, e che trovasi alla sinis-
tra e viene denominata "Salita Mulino
di Braucica", si giunge ad altro piccolo lar-
go dove sbocca la via Lombardia: in detto
largo trovasi il fabbricato - che rimane di
fronte alla via Lombardia, come a starrarla,
del Mulino denominato "Braucica di sopra".

Voltaudo a destra si imbocca la via Lom-
bardia dove a destra trovasi il vicolo Pennino
- ivi l'imputato Pasqua aveva uno stallone
e procedendo ancora per alcuni metri, pure
a destra, trovasi la via Riina. Questa via,
normale alla via Lombardia, si svolge in
salita di notevole pendenza - A sinistra
salendo per la via Riina, quasi in fondo,
trovasi l'ingresso segnato con il numero civico

Lh

Giuseppe

41 della casa dove all'epoca del delitto prima del matrimonio, abitava l'imputato Pasqua Giovanni, mentre adesso vi abitano ancora i suoi genitori ->

Di rispetto a tale ingresso trovasi la casa di abitazione dei coniugi Rosalva Vitale e Domenico Risti servita da due ingressi segnati rispettivamente coi numeri civici 13 e 15.

Altra e più in alto, trovasi la casa dove abita la nominata D'Anna Maria Rosa, che ha tre ingressi segnati rispettivamente con i numeri civici 17, 19 e 21.

Ai numeri civici 9 e 11 nello stesso lato della detta via, più in basso trovasi gli ingressi della casa di abitazione della nominata Carmella Bernarda fu Salvatore.

Sopra una piccola turpata lungo la via S. Giuliano dove sbocca la via Rina in corrispondenza appunto dello sbocco, si nota una fontanella con delle grate attorno che attinge dell'acqua.

L'ufficio di atto che la casa di abitazione dell'imputato Reggio Luciano si trova molto distante dal luogo del delitto in altro quartiere solo a valle e dalla parte opposta a questo del Mulino di Braucica.

A questo punto si Gridice danno incarico al perito di ritornare sui luoghi e compilare una sommaria planimetria della località sulla quale

126

in tutti le posizioni dei luoghi oggi esaminati, e vengano indicate le posizioni delle varie case sopraccitate, le varie distanze regolatore, nonché l'ubicazione della casa di abitazione dell'imputato Reggio Luciano in via Lanza, riferita alle attigue vie Botticaro e Pecoraro ed alla fontanella esistente in quei pressi.

Autorizziamo il perito a prendere visione degli Atti e gli diamo incarico di accompagnare la planimetria con una relazione dove eseguirà una più dettagliata descrizione dei luoghi.

Il perito accetta l'incarico e chiede un termine di giorni brevis che Noi gli concediamo

Il Perito

M. Roberto Testi

Il Cancelliere

Cozzi

Il Giudice Istruttore

Amato

Ill.mo signor Giudice Istruttore

presso il Tribunale Penale di P A L E R M O
sezione III^o

13

In seno al verbale di ispezione dei luoghi del giorno 8 Luglio (64)
corrente anno, V.S. Ill.ma mi nominava perito di Ufficio nel procedimento
penale contro Meggio Luciano e Pasqua Giovanni, imputati di omicidio aggra-
vato (n° 30 /50 reg.gen.Ufficio Istruzione) affidandomi lo incarico di
compilare una pianta planimetrica dei luoghi dove è stato consumato il de-
litto, segnandovi le varie case di abitazione dell'ucciso, degli imputati
e di alcuni testi, precisando le varie distanze e eseguendo una descri-
zione particolareggiata.

Per espletare lo incarico mi sono nuovamente portato sui luo-
ghi del delitto, a Corleone, accompagnato da esperti sanneggiatori per
eseguirvi quei rilievi necessari onde compilare la planimetria, in scala,
che si allega. (65)

Dalla lettura degli Atti risulta che l'ucciso Comaianni Calo-
gero abitava nella casa che ha ingresso al n° 55 della via Sferlazzo di
Corleone.

La detta via Sferlazzo è situata in un quartiere alto e in fon-
do - venendo da Palermo - dell'abitato di Corleone, e la casa dell'ucciso
è ubicata in fondo alla via, ed a destra, per chi si immette nella detta
via dalla via Macaluso: l'ingresso di questa casa dista circa m. 25,00



(64) Cfr. pagg. 227-231. (N.d.r.)

(65) Cfr. pagg. 238-239. (N.d.r.)

- 2 -

139

dallo spigolo dell'ultimo fabbricato che fa angolo con un piccolo largo dove la detta via sbocca e che si trova avanti al Mulino cosiddetto "Brancia di sotto".

Dallo ingresso della casa dell'ucciso Comaianni a tale Mulino - il cui fabbricato sbarra la via Sferlazzo -intercorre una distanza di circa m.36=.

Provenendo dalla via Macaluso ,che è normale alla via Sferlazzo,circa m.17 prima dello ingresso n°55 di cui si è parlato,a sinistra si trova il cortile Sferlazzo , ed ancora m.19 prima e nello stesso lato del suddetto cortile,trovasi l'ingresso segnato con il numero civico 20 per cui si accede alla casa di abitazione ora abitata da tal Vito Punzo ma all'epoca del delitto abitata da DiFulco Gennaro ; sicchè tra questo ultimo ingresso n°20 e quello n°55 della casa Comaianni intercorre una distanza di circa metri 36 ,mentre ne intercorre una di circa m.60 dalla stessa casa al Mulino Brancia di sotto.

Per accedere dalla via Sferlazzo alla via Lombardia (vedi planimetria allegata Tav.II) seguendo la via più corta,se non più agevole,bisogna arrampicarsi per la rampa -denominata salita dei Mulini di Brancia -che è quasi normale alle due vie Sferlazzo e Lombardia,è ripida e si svolge su roccia dove sono stati praticati rudimentali gradini irregolari di varia altezza e con pedate cortissime,di cui alcune consentono appena di poggiarvi la punta del piede soltanto,e che sbocca in altro piccolo largo dove ha fine la via Lombardia,ed a sbarramento di det=

n. White

- 3 -

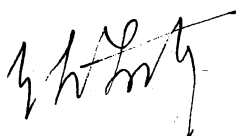
140

ta via in fondo al largo esiste il fabbricato dove ha sede il mulino Brancica di sopra di cui alla pianta allegata.

Da questo largo svoltando a sinistra si entra nella via Lombardia dove, percorsi una quarantina di metri, a destra si incontra la trasversale "vicolo Pennino" dove trovasi lo stallone dell'ucciso Comaianni che dista all'incirca un centoventimetri dalla sua abitazione. Proseguendo, sempre nella via Lombardia, circa quindici metri dopo del vicolo Pennino, sempre nello stesso lato, trovasi l'altra trasversale, la via RIINA di cui si parla agli Atti.

Detta via RIINA si svolge in salita a forte pendenza -per chi vi accede appunto dalla via Lombardia -ha un fondo pietroso e fangoso, è larga circa m.4,80 , ed è lunga circa m.37,00=

Nella via Riina, a destra salendo, si incontrano prima gli ingressi segnati coi numeri civici 9 e 11 della casa di abitazione della teste Cannella Bernarda; indi subito appresso quelli segnati ai numeri 13 e 15 della casa di abitazione dei coniugi Vitale-Listi, e sempre in continuazione, salendo ancora, gli ingressi n°17,19 e 21 che danno accesso alla casa di abitazione di Maria Rosa D'Anna: qui ha termine la strada che sbocca nella via S.Giuliano che è quasi parallela -all'incirca - alla via Lombardia e quindi quasi normale alla via Riina e dove, di fronte quasi alla via Riina, sopra una piccola scarpata trovasi la fontanella di cui si parla agli Atti.



- 4 -

Dirimpetto le case dei coniugi Vitale-Listi e di Maria Rosa D'Anna - e pertanto a distanza di circa 7 metri da queste case - nell'altro lato della strada trovasi la casa dove all'epoca del delitto abitava l'imputato Pasqua Giovanni assieme ai suoi genitori, che vi abitano ancora oggi mentre il Pasqua dopo il matrimonio, avvenuto in epoca posteriore al delitto, passò ad abitare in altra casa: l'ingresso di tale casa porta il numero civico 14. Questo ingresso dista circa m. 6,60 dallo spigolo in fondo del fabbricato che fa angolo con la via S. Giuliano.

E' da notare che tutte queste strade sono in pendenza, alle volte anche forte, ed hanno un fondo stradale irregolare, fangoso e pietroso, per cui vi si cammina con alquanto difficoltà nel senso che non vi si può marciare con sveltezza.

La via Riina ora detta, nel suo imbocco della via Lombardia, dista circa m. 33, dal bevaio esistente più avanti nella via Lombardia stessa e circa m. 46 dalla via Macaluso esistente a circa m. 13,50 dal bevaio stesso, come rilevasi dall'allegata planimetria. Tra la via Lombardia e la via Sferlazzo -quasi parallele - intercorre una distanza di circa m. 30, misurata lungo la via Macaluso, e poco meno se misurata lungo la salita Mulini di Brancica esistente nell'altra estremità delle due vie.

Dalla via Lombardia scendendo per la salita dei Mulini di Brancica, si giunge nel Mulino Brancica di sotto con il piccolo largo antistante di cui si è parlato e da dove si scorge l'ingresso della abi-

- 5 -

112

tazione dell'ucciso Vomaianni che si trova ad una distanza di circa m.40.

Per giungere dalle case di abitazione del Pasqua, nonchè di D'Anna Maria ~~Rosa~~^{al} luogo del delitto, occorre percorrere quasi tutta la via Riina (m.37,00), l'ultimo tratto della via Lombardia e cioè quello esistente dallo sbocco della via Riina al largo del Mulino di Brancica (circa m.50), la discesa dei Mulini, indi, lunga circa m.30, e indi il tratto dallo sbocco della discesa allo ingresso n°55 della casa Comaianni : in complesso circa m.150 di strada su percorso vario di varia pendenza e su fondo alquanto irregolare e scosceso.

La casa di abitazione dell'imputato Leggio Luciano ed il bevaio o fontanella vicino al quale fu visto da alcuni testi al momento degli spari, e cioè la via Lanza e il largo dove sboccano la detta via e le Bottonaro e Pecoraro, come si scorge dalla allegata planimetria, sono molto distanti dalle vie Sferlazzo, Lombardia, ecc.. di cui si è parlato sopra, e trovansi in altro quartiere più a valle e nella altra estremità dello abitato di Corleone: per giungere dalla via Lanza e dal largo detto alla via Sferlazzo e nel largo del Mulino di Brancica di sotto, bisogna percorrere parecchie vie, quasi tutte in pendenza e con fondo poco buono, che richiedono un notevole lasso di tempo . Ciò si scorge con immediatezza dando uno sguardo alle planimetrie allegate.

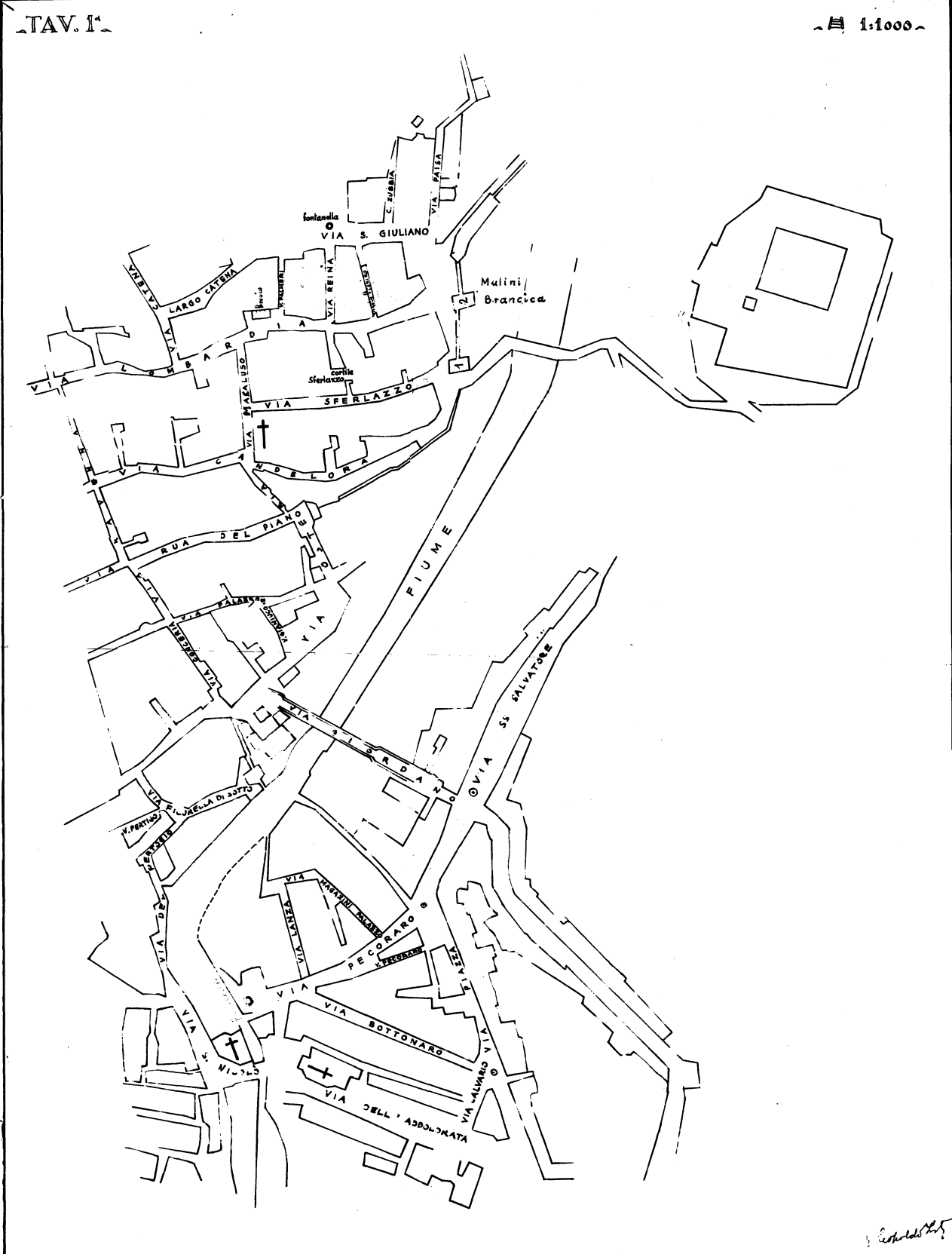
(67)

Questo quanto posso con serena coscienza e assoluta obiettività riferire in risposta allo incarico dalla onorevole fiducia della S.V. 71-1.ma conferitomi.

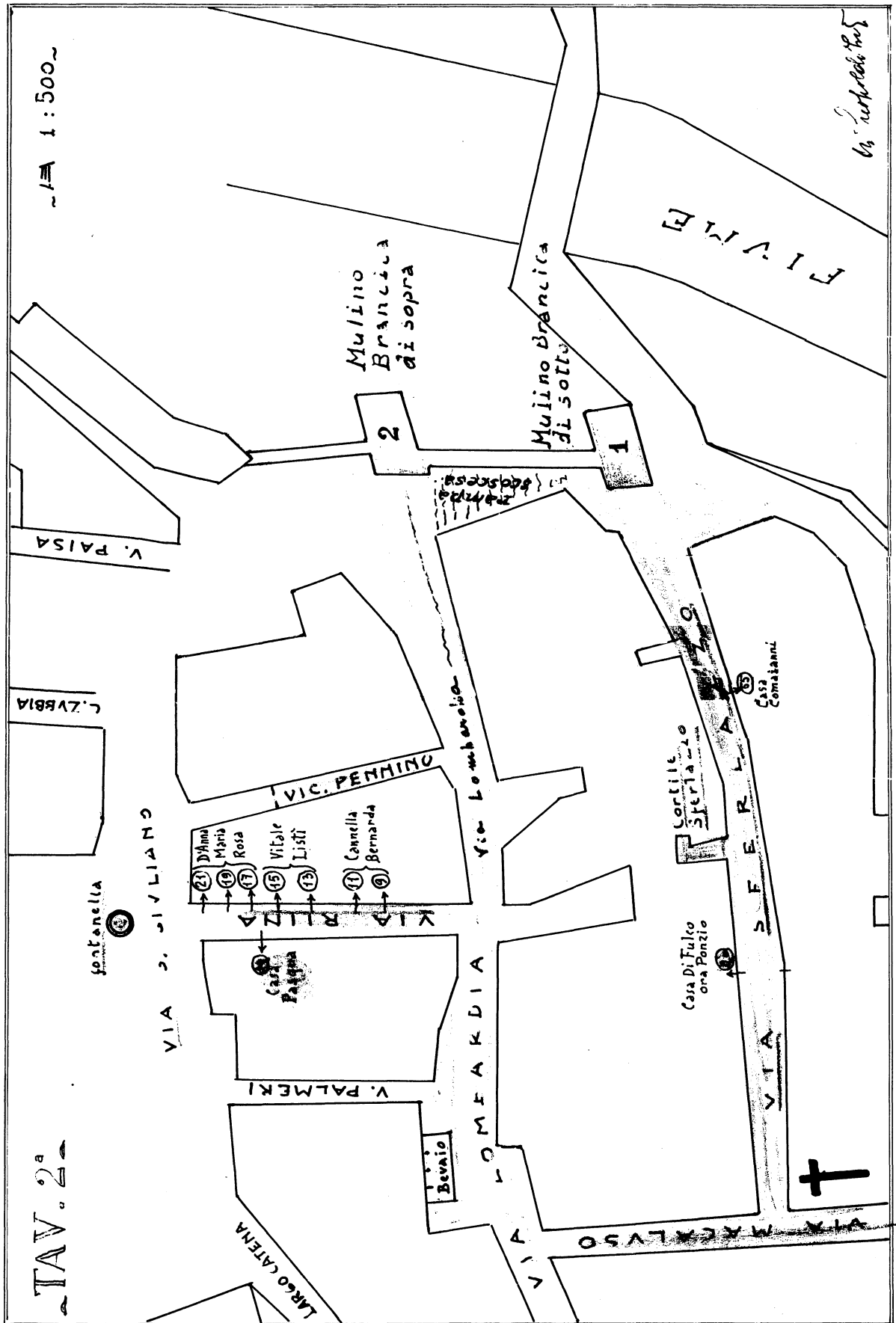
Palermo 16 Agosto 1951

IL PERITO

M. Lepold



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



TRIBUNALE PENALE DI PALERMO
Ufficio Istruzione-sez. III

145

Proc. pena. n° 30/50

NOTA SOESE

Anneggiatori in aiuto per rilievi
metrici L. 8.000
disegnatore in aiuto " 12.000

Sommano L. 20.000=

no 16 Agosto 1951

IL Perito

h. L. Perito

li liquidano L. 17.000
no 16/8/1951

Il Giud. Istruttore

[Signature]

dott. ing. cav.
ZITO LEOPOLDO
Via G. Carducci N.° 29
Tel. 13436 - PALERMO

145

Si comunicano gli atti al P. M.

*per le esenzioni relative richieste
in seguito agli esentamenti esposti.*

Palermo, 16 - 8. 1951

Il Giudice Istruttore

[Signature]

D. V. M.

V. e G. D. perché voglia.

a) annovera in essere la moglie di Scuteri Alberto indicata
 nell'imputato Berqua - pag. 24 retro. (68)

b) annovera in essere la Petronetta Maria, moglie dell'ucciso, perché
 sia in il figlio Luciano e il Berqua Giovanni erano - lei par-
 ticolarmente note, e ciò in relazione a quanto ha saputo - pag. 24 retro (69)
 il figlio Comaresani Carmelo.

Bologna 14. Settembre. 1954.

(68) Cfr. pag. 45. (N.d.r.)

(69) Cfr. pag. 134. (N.d.r.)

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *117*

Esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *21* del mese
di *settembre* alle ore *10.30* in *Palermo*

Avanti a noi Dott. *CAV.* Francesco Marcalaja

Giudice Istruttore presso il tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

*Quota trasferita
in ufficio 21.10.40
G.M.P.*

^{Sopra}
*Pateru Sr. Maria fu Calogero
di anni 33 da Corticella, in
Caltanissetta*

Quindi procedendo al suo esame.....

Il
*Collegato bene gli incriminati
L'egregio Luciano e Pasqua
Gibaudi, che mi erano
particolarmente noti,
perché entravano nel Palazzo
Villino di me; non avevo
però una es. frequenza
e ci parlavo talvolta
to il saluto con la ma-
du del Pasqua*

*2 C.S.
proterno Sr. Maria*

[Signature]

Foglio N. *118*

UFFICIO DI ISTRUZIONE

PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanti *1950* il giorno *21* del mese
di *ottobre* alle ore *10* in *Palermo*

Avanti a noi Dott. *Giulio* Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sol-
toscritto è comparso l'infrascritt..... testimone, il quale, in conformità dell'arti-
colo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la
verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue gene-
ralità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le
parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità
e testimone risponde

Sono:
D'Anna Maria Rosa fo de-
Tommaso - di anni 51 da con-
trazione con la moglie
di Giuseppe Alberto

Quindi procedendo al suo esame

Non ha già jurato
alla P.V. e nulla ha
da aggiungere alla di-
chiarazione a suo Tem-
po resa a foglio 45
del processo e che con-
fermo.

(70)

D'Anna Maria Rosa
Giuseppe Alberto

(70) Cfr. pagg. 89-90. (N.d.r.)

Visto, essere le richieste, si restituivano
gli atti al P. U. per la registrazione
definitiva

Per il sen. 24. 10. 751

Il Dir. P. U.

[Signature]

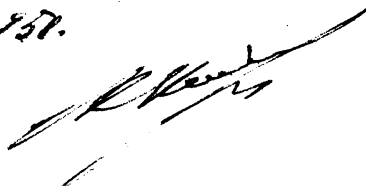
H. B. M.

Yo e G. J. perchè voglia accettare sotto quale S. M. Liggio
Luciano di Francesco Paolo e Di Francesco Vito di Francesco, con
santi per fatto di greco, saranno sinistri S. questi Carceri
giudiziarie, per espiata pena.

Per facilitare la relativa ricerca, comunicherò che la liberazione
dei due sarebbe avvenuta nel settembre 1944.

Accanto al S. M., vorrà ancora invitare la Direzione delle S. M.,
Carceri — precisare l'ora in cui avviene la scarcerazione,
qualora sia possibile, rilevare il regime notturno.

Deciso il 6. 11. 1957.



UFFICIO DI ISTRUZIONE
presso il TRIBUNALE di PALERMO
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI

N. 1105/51 di Prot.

Palermo, li 1° dicembre 1951. - 181

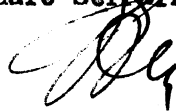
OGGETTO: - Copie posizione giuridica. -

ILL./MO SIG. GIUDICE ISTRUTTORE = SEZ. 3° =

S E D E

Trasmetto l'unita due note rilasciate dall'ufficio matricola del carcere di (71)
Palermo, relative a LIGGIO Luciano e DI FRISCO Vito e conteneti le notizie
richieste col foglio che si restituisce. - (71-bis)

IL MARESCIALLO COMANDANTE
(Tindaro Serbatino)



(71) Cfr. rispettivamente, pagg. 249 e 250. (N.d.r.)

(71 bis) Cfr. pagg. 247-248. (N.d.r.)

Polizia 1105

espresso tribunale di palermo
 ufficio istruzione processi penali *Sez III*

Risposta a nota del..... N.....

OGGETTO: *Leggi d'uciano e c.*

N. Prot. *8/50*

Palermo, *27 NOV 1951*

Allegati N.....

Pregasi restituire la presente

Prego accordare prego le
 locali carceri in quale data
 vennero dimessi per espiazione
 pena *1) Leggio Luciano di*
 F. Paolo e di Palazzo Maria, nato
 a Collesano il 6.4.1925.

2) Di Frigo Vito di Frasceto
 e di Orlando Caterina, nato
 a Collesano il 25.1.1918.

Detti individui sarebbero
 stati condannati nel luglio

%

1944 per furto di economi
di grano ed exarcerati
 nello stesso anno.

Occorrente la data, si
prega invitare la Dire-
zione delle Carceri stesse
a farmi avere a mezzo
Vostro un certificato
il quale precisi anche
l'ora in cui la exarce-
razione è avvenuta,
cancellandola dal registro
unitaria

Di Roma 27/11/41

27/11/41

Il Giudice Istruttore

Allegri

[Signature]

10973
MODULARIO
G. G. - a. c. 522

Mod. 414 (Carceri)

153



Direzione delle Carceri Giudiziarie di Teramo

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

Luigi Luciano figlio di Carlo

d'anni nato a Corleone il 3.1.1925

di professione caulapio arrestato il 3.8.944

entrato in carcere il 2.8.944 a disposizione di

Primo Teramo quale sent. di primo

esclusa -

esclusa il 10.944 ore 17 per liberazione

cond. provvisoria con ordinamento

Teramo Teramo il 10.944

29/11/51
Rom.

Il Comandante
[Signature]

MODULARIO
G. G. n. 1. c. 522

Mod. 414 (Carceri)

16975

51



Direzione delle Carceri Giudiziarie di Teramo

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di Di Pino Vito figlio di Francesco
 d'anni nato a Corleone 25. 1. 1918
 di professione Contadino arrestato il 3. 8. 1944
 entrato in carcere il 7. 8. 1944 a disposizione di
Proc. Palermo quale imp. di furto di
grano ed avena
Arretrato il 4. 10. 1944 ore 12 per
concessione lib. provvisoria con ordinario
trib. Palermo li 10. 1944

Palermo 29. 11. 1951

Il Comandante

[Handwritten signature]

Si comunicano gli atti al P. M.

157
Dopo averla richiesta e f. 148
per le ulteriori altre richieste

Palermo, 4 - 12 - 1951

Il Giudice Istruttore

Mauro

Minuta

MODULARIO
G. G. - a. c. 407

Mod. N. 26 (Carceri)
» » 53 (Riformatori)

150

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero di Grazia e Giustizia

Palermo, li 17.2.1952

DIREZIONE DEL
Carcere Giud. Palermo

FOGLIO di trasmissione al

Conto corrente postale N.

Alla Procura Generale

N. 3382 Tit. 3 Fasc. I Lett. P.

della Repubblica di

Risposta alla lettera del

Palermo

Div. Sez. N.

ALLEGATI		OSSERVAZIONI
Num.	DESCRIZIONE	
I	Lettera del detenuto: Pasqua Giovanni Rosario.che si trasmette per semplice dovere di Ufficio. 170 50 30/3/51 G. J. ...
I	posizione giuridica a corredo.	

* 19 FEB. 1952
96 1002 Prot.

IL DIRETTORE Sup.
(Vincenzo Restivo)

Restivo

Ord. 158 - 16-3-51 - Roma, Tip. M antellate (c. 200.000)

A 107

N.

Si trasmette al sig. *Cammilleri*
Sottosegretario presso il Tribunale
di Palermo, a cui furono
transmessi gli atti processuali
il 30 giugno u. s.

Palermo, 22 febbraio 1952

Procuratore generale
G. Zucchi

al P.M. Sede

a cui furono trasmessi gli atti
il 4-12-51 -Il Decreto porta il N. 5418/45 P.M.
Contro *Lippio Luciano* e *Pasqua*
Giuliana -

27/2/52



152

~~D. P. P.~~ ~~Rob.~~ maisano
 P. Procuratore Generale
 presso la Corte d'Appello
 di

Palermo

Perdemi queste miei proveri
 parole. Lei rivolgo a Lei come
 come giudice ed esecutore
 della legge, ma come uomo
 di cuore e di coscienza.

Ho so lo mio famiglia
 processuale e non sanno
 soffrire ai miei occhi la
 mia completa miseria, che
 tutto dice essere io completamente
 estraneo al fatto del mio che
 hanno voluto, con tanto leg-
 gerezza attribuirmi.

Ho sofferto il carcere e tutte
 le pene e le angosce che
 vi si commettono, pur nulla
 avendo da rimproverarmi.

Ho perduto mio padre e non
 potuto, per i rigori della legge,
 neppure assistere ai suoi
 ultimi momenti, ho lasciato
 mio moglie nelle più gravi

Gi. Serio
 m.

anipatie morole e materiale,
che fino ad ora o lo stralucen-
to l'avvenire futuro, ma op-
pi lo stesso ~~restato~~ rividerlo
finire lo str abbandonamento
Veni che i miei favore sem-
brini saranno in solio del
destino, in mezzo alle
strade.

Pensi allo mio au-
torioso situazione nelle
trinteze del duro luogo ove
mi trovo e non, nelle sur-
camosso univita' di pro-
termi trovare una benefica
mano di aiuto per uscire
da questa atroce rovina,
ove i fui cacciato verso
mille rovine.

Nello Trover
nel processo che giustifichi
ancora lo mio deduzione,
Vedo nel suo paterno cuore di
trovare una benivola di
sentri, una famma di
more con che io possa
ricostituire lo mio interst-
esistere e dare ai miei quel
l'aiuto che io solo posso dagli.

Così un piumo ai miei figli
protto da che fui offeso
dal destino, ma che
trovai un uomo leale
e benefico che mi ritorno
al sole dello str, il mio
lavoro, ai miei senti affetti.
Loro certo che questo mio
Vole di thagio in beante mi
ricordo Trover giunto in
sonando nel suo animo
eletto n' che n' poss' ottenere
il riconoscimento dei miei
leggi tutti diritti.
Madre e amore padre e
deboli esequi -

Giovanni Tarquino
fu Ferrario -
Carcere Tolentino 15-2-52-

MODULARIO
G.G. - a.c. - 522

Mod. 414 (Carcere)

159
Mat. 66

REPUBBLICA ITALIANA

Direzione delle Carceri Giudiziarie di Palermo

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di Parqua Giovanni figlio di Rosario

d'anni 27 nato a Corleone

di professione Contadino arrestato il ?

entrato in carcere il 5.1.1950 a disposizione di

Proc. Palermo quale imp. di omicidio premed.

Palermo 16/2.1952

Il Comandante
Rao

Illmo Sig. Maresca
S. Procuratore Generale
presso la Corte d'Appello
di
Palermo

Giovanni Pasqua
carcere finis. (6^a Sezione)
(Palermo)

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

151

Sig. Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di
Palermo

nello interesse di Paquà Giovanni - si
chiede la scarcerazione - ai sensi dell'art. 269
C.P.P. - essendo venuti a mancare gli "indizi" che
se avessero determinato la cattura

Palermo 1 Marzo 1962

Avv. G. Romano Battaglia
Avv. Antonio

162

M

Il P. M.

Letti gli atti, omnia accertati, i fatti così come emergono dalla relazione di cui a fogl. 85 ed alla quale pertanto va fatto espreso riferimento, non ravvisa che della compiuta istruzione formale siano emerse prove sufficienti di colpevolezza a carico degli imputati; Lefio Luciano e Pasqua Giovanni, ai quali si attribuisce il delitto di omicidio in rubrica supeato.

(72)

In vero, le ragioni che contribuirono i carabinieri del gruppo squadriglie di Collesano che autori dell'uccisione del Comarianni Celso sono stati; il Lefio ed il Pasqua, traggono origine anzitutto dalle fortunate dichiarazioni rese da Paternostro Maria, moglie dell'ucciso, e dalla prima confessione resa poi dal Pasqua Giovanni agli organi di polizia giudiziaria.

Ma ciò malgrado nella il P. M. che tali fonti di prova sono talmente contrastanti che non danno alcun serio affidamento della loro veridicità.

Tuttavia è pacifico che subito dopo l'omicidio del Comarianni Celso il pretore di Collesano e necessariamente il G. J. produssero all'esame della Paternostro Maria e del di lui figlio Comarianni Carmelo.

Sia al pretore che al G. J. la Paternostro disse di non avere visto e riconosciuto gli autori dell'omicidio

Tu p.
questi fatti al
Pate contro

del marito, anzi escludere qualsiasi sospetto facendo presente che il di lei marito non aveva inimicizie con alcuno.

Analogamente dichiarava il Comizianni Camulo.

Ed in conseguenza di rinfatti risultati, la sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo con sentenza del 28-12-1949, dichiarò non doversi procedere per essere rinvenuti i quattro autori del delitto. Ma allora quando il gruppo squadriglie per la repressione del banditismo, rinvenne a conoscenza per confidenze ripetute, che autori dell'omicidio del Comizianni erano Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, riprese le relative indagini e la Paternostro Maria interrogata in merito, trattando in toto quanto aveva in precedenza deposto davanti l'autorità giudiziaria, affermava che la sera del 26 Marzo 1945 alle ore 20 circa mentre conversava col marito, si era accorta che due individui a lei sconosciuti, ornati di fucile e portati di cappotto, li vedeva insistentemente ripetuti e che finiti a casa suo marito le aveva fatto noto, alla presenza dei figli, che quei due sconosciuti, altri non erano che il Pasqua ed il Leggio. E precisava la Paternostro che se tale riconoscimento era stato così facile per il marito perché aveva avuto modo di incontrarsi spesso con

(73)

163

il Liggio e con il Pasqua e finché quella sera le condizioni di luce erano buone, non lo era stato per lui dato che con i predetti Liggio e Pasqua non aveva mai avuta alcuna dimistichessa.

Ma tale affermazione non è conforme al vero: a pag. 147 del processo la Paternostro ha invece affermato che conosceva benissimo sia il Liggio che il Pasqua finché le erano abbastanza noti, essendo suoi vicini di casa.

(74)

Ma r'ha di più: la Paternostro ammette ancora che soltanto il marito aveva identificato il Liggio e il Pasqua. Ebbene, più tardi esaminata ancora una volta dal giudice Istruttore, contrariamente alla sua precedente deposizione, precisava che anche lei aveva ~~per~~ riconosciuto la sua del 26 Marzo 1945 il Liggio ed il Pasqua in coloro che li avevano sequestrati, ricapottati e armati di fucile (pag. 29). Ancora: riferiva la Paternostro ai carabinieri che agli spari aveva sentito la voce del marito nell'istante in cui era aperta la porta, aveva visto due uomini in fuga di quali ne aveva riconosciuto uno solo, il Liggio Luciano.

(75)

Ma anche tale precisazione viene della Paternostro più tardi modificata: al § 9. infatti la donna ha dichiarato che non soltanto aveva riconosciuto

(74) Cfr. pag. 242. (N.d.r.)

(75) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

il Luffio ma anche il Pasqua e tale circostanza ha ribadito davanti lo stesso giudice in una successiva deposizione.

Ora le discordanze tra le diverse versioni della Peter, vostro, facilmente rilevabili, sono così contrastanti che non danno e non possono dare alcun serio appoggio della loro attendibilità.

Non basta: al temute dei carabinieri Chiofero Filippo che aveva saputo anche lui de fonte confidenziale che i familiari dell'ucciso Guisanni erano a conoscenza che autori dell'omicidio sarebbero stati i due imputati: Luffio e Pasqua, volle interpellare in proposito la madre e il figlio delle vittime.

Ma entrambi ebbero categoricamente tale circostanza, malgrado il Chiofero avesse fatto delle promesse e sulla madre e sul figlio ottenendone sempre una risposta negativa.

Resta solo la confessione stragiudiziale dell'imputato Pasqua Giovanni.

Ma quale valore, quale importanza si può attribuire ad una confessione che lungi dall'essere la ragione della prova, si manifesta come il frutto di un fantasioso racconto, privo di qualsiasi serio riscontro?

Ha confessato il Pasqua ai carabinieri che il petto

164

criminioso stratto con il Liggio per uccidere il Comaianni venne concluso in Palermo intorno al mese di settembre 1944 e precisamente verso le ore 9 del mattino sulle Via Roma dove il Pasqua si era casualmente incontrato col Liggio che qualche ora prima, assieme a uno S. Frisco, era uscito dal carcere di questa città dopo aver scontato una pena per un furto di grano.

Le affermazioni del Pasqua non sono conformi al vero perché risultano dalla posizione giuridica mod. 414 rilasciata dalla direzione delle carceri giudiziarie di Palermo, che il Liggio e il Di Frisco erano stati scarcerati il 4 ottobre 1944 alle ore 17 del pomeriggio.

Confessava ancora il Pasqua che stabilito con il Liggio il piano per l'uccisione del Comaianni, la sera del 25 Marzo 1945 si era recato in casa del Liggio medesimo. ~~che allo stesso~~

Che il Liggio lo aveva condotto nella sua pagliara che dove puliva, sotto un cumulo di fieno, due fasci di cecia, e che con annati si erano portati sul posto dove sapevano che il Comaianni, l'olopro sarebbe di lì a poco passato.

Che quella sera il Comaianni non fu visto, neppure per cui erano ritornati nella pagliara, dove

Da poco
uscit.
dal carcere

Da poco
uscit.
per disprezzo
di qualche
tempo

procedura di castro
 (76)

permotterono.

Ebbene, attraverso le inospettabili deposizioni dei
 test: Pecorella Paolo e Giandalone Giuseppe,
 (pp. 122-123) è risultato che nel marzo 1945 la
 pagliera del Lepio non intenera. La costruzione di
 essa fu invece iniziata dallo stesso Pecorella, aiutato
 dal Giandalone, verso la fine di aprile 1945 ed
 ultimata dopo circa un mese.

E ora ci domandiamo: se il Pasqua confessò
 il delitto nei suoi più minuti particolari il
 giorno 8 dicembre 1949, perché inarabbiatissimi
 sono il proposito di trattenerlo ancora in stato
 di fermo per altri 23 giorni ~~ancora~~, fino cioè
 al 31 dicembre?

Evidentemente perché le cause che avrebbero spinto
 il Lepio e il Pasqua ad uccidere il Comaciani
 (il Comaciani avrebbe denunciato il Lepio
 e il Di Friso quali autori del furto di Franco)
 non era di per sé sufficiente a giustificare il
 delitto onde sentire la necessità di indagare
 oltre nella speranza di raccogliere migliori e
 più ricchi elementi.

Dall'anzidetto consegue che data l'incertezza
 delle risultanze istruttorie e di giustizia che i
 due presunti erano prosciolti per insufficienza

165

di prove.

Pertanto chiede: che il G. I., chiosa la formale istruzione, voglia dichiarare non doversi procedere a carico di Leffio Luciano e Pasqua Giovanni imputati, come si autorica, per insufficienza di prove.

Conseguentemente ordinare la immediata scarcerazione del Pasqua, se non detenuto per altre cause e la revoca del mandato di cattura emesso contro il Leffio rimasto sui ~~appi~~ ~~invece~~ ~~affitto~~ -
Palermo 14 Marzo 1952.

M. M. ant.

V° 15-3-1952
Alparoflo

Mod. G. 5 **166**

ORDINANZA DI ESCARCAZIONE

(Art. 269 Cod. Proc. Pen.)

IN NOME DEL P. M.

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Noi Dott. *Francesco Marcolini* Istr. del Trib. di Palermo

Visti gli atti del procedimento penale a carico di

*Pasquale Giovanni Di Rogari e Di
Pasquale Biagio, nato il 3-1-1909 cat. 5.0
colloquio, detenuto in Palermo*

Imputato di

*omicidio aggravato in persona di
Comandante Calogero (art. 10, 545 e 574 n. 3 c.p.)*

Letta la richiesta del P. M. *in data 14.3.92*

Ritenuto che *il reato dell'imputato suddetto
è stato venduto meno di 40 giorni in ordine
del reato e degli atti, per cui già il
P.M. ha richiesto il proseguimento di
atto per insufficienza di prova*

Per questi motivi

Visto l'art. 269 C. p. p.; *conformemente alla richiesta del P.M.*
Disponiamo che l'imputato suddetto sia subito escarcerato ove non debba rima-
nere in carcere per altro reato.

Disponiamo altresì

Dato a Palermo, li *15-3-1992*

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

G. Castiglia - Sec. Antonio Reina - Palermo

V. al P. M.
per l'esecuzione
Palermo 15 MAR. 1952

Il Cancelliere

Lupido

8/50

AVVISO DI DEPOSITO DI ATTI IN CANCELLERIA

Il Cancelliere dell'Ufficio d'Istr. presso il Tribunale di Palermo Sez. 3

A V V I S A

Sig. Avv. *Eino Traina*

difensor *e* di *Pasqua Giovanni*

che a norma dell'art. 372 Cod. proc. pen. i volumi del processo e le cose sequestrate rimarranno depositati in Cancelleria pel periodo di cinque giorni dalla notifica del presente. Che durante tale periodo potrà prendere visione di ogni cosa, estrarre copia degli atti e dei documenti e presentare le istanze e le memorie che riterrà opportune.

Dato a Palermo, il *20 MAR 1952* 19.....

Il Cancelliere
[Signature]

61

*Av. Traina
e mani della sua gerda
22/3/52*

Leonard [Signature]

<i>Conto no</i>	<i>18</i>
Di Gros	<i>6.5</i>
copie	<i>4.2</i>
Trasf.	<i>10.5</i>
Stamp.	<i>11.3</i>
Altre	<i>7.5</i>

UNIVERSALE CARTELLI

Alcide G. [Signature]

8/50

163

AVVISO DI DEPOSITO DI ATTI IN CANCELLERIA

Il Cancelliere dell'Ufficio d'Istr. presso il Tribunale di Palermo Sez. 3

A V V I S A
Romano Battaglia

i. Sig. Avv.

difensor e di

Leggò Luciano

che a norma dell'art. 372 Cod. proc. pen. i volumi del processo e le cose sequestrate rimarranno depositati in Cancelleria pel periodo di cinque giorni dalla notifica del presente. Che durante tale periodo potra prendere visione di ogni cosa, estrarre copia degli atti e dei documenti e presentare le istanze e le memorie che riterra opportune.

Dato a Palermo, il **20 MAR 1952** 19

Il Cancelliere

[Signature]

21

*Avv. R. Battaglia, a mano
della sua scrivania
Palermo 24/3/52
[Signature]*

avviso ho
18
15
12
105
112
166.70

16137
[Faint text]

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

169

Sy. Giudice Istruttore Ser III
Palermo

prego perché voglia concedermi una proroga
di 15 giorni al deposito degli atti contro
Pasqua Giovanni - dovendo redigere memoria

difensiva - ed essendo in atto impegnato
in gravissimi processi fuori sede.

25/3/52

Av. G. Ammonati

Il concede la propria
Assistenza

in nome del popolo italiano

M

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo Dr. Cav.

Antonino Salicrú

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

- 1°) -LEGGIO Luciano di Fran. Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato 6-I-1925 a Corleone, - Latitante
 2°) -PASQUA Giovanni di Rosario e di Profite Biagia, nato 3-I-1925 a Corleone

IMPUTATI:

di omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110-575 e 577 n°3 Cod. Pen. in persona di COMAIANNI Calogero per avere in concorso tra di loro, con premeditazione, mediante vari colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27 marzo 1945.-

Ritenute le risultanze della compita istruttoria, quali espone già nella relazione del Procuratore della Repubblica in data 21 maggio 1950, nonché quelle emerse dai successivi atti acquisiti al processo a seguito dell'ordinanza 14.7.1950 della Corte di Appello di Palermo sez. Istruttoria, osserva il giudice istruttore, che la colpevolezza dei prevenuti in ordine al delitto loro ascritto in rubrica, non appare sufficientemente provata; invece, gli elementi di prova a carico, per quanto ragguardevoli, come

Rapporto del P. 19 maggio 1952
 e Relazione istruttoria del P.M. 20 settembre 1952

(78)

(79)

(78) Cfr. pagg. 153-159. (N.d.r.)

(79) Cfr. pagg. 174-175. (N.d.r.)

in ora si dirà, trovano in alcune circostanze, ragioni di dubbio -
L'accusa, rinviare i suoi passi sulla confessione resa dal Basqua in
Sala 8 dicembre 1947, alla Polizia; in tale confessione il predetto chiama in
carota il Leggo, il quale non è stato possibile interrogare perché non si
manifesta.

abrufo, O bene, raramente, nel leggere una confessione resa agli organi di Polizia "es-
si rimane convinto, come nella specie, della veridicità del suo contenuto".
Infatti, sono tali e tanti i particolari, i dettagli, le circostanze di tempo
e di luogo, le modalità che essa contiene per cui non potrebbe non
prestarsi piena fede; e ciò anche in considerazione del fatto che gli
agenti e gli ufficiali di Polizia che la hanno raccolta, quali fornitori
fatti del Comando delle forze repressione banditismo, essendo quasi
tutti forestieri ed estranei all'ambiente, non possono conoscere bene
le località tutte ove l'azione criminosa si è preparata e quindi di
nessa in attenuazione per cui, potrebbe ritenere con fondamento, che i
predetti agenti, non abbiano "imbessato", il confidente né di conseguenza
abbiano essi medesimi "preparato", il contenuto della confessione stessa.
Anzitutto, la difesa degli imputati ha creduto di poter dimostrare
la genuinità, sostanzialmente con la sola circostanza della faglia
che la quale gli imputati avrebbero pelerato le armi che avrebbe
poi usato per commettere il grave delitto di cui è processo; e poiché
la predetta difesa, basandosi sulle disposizioni di testi Casarella Poole
e grandelimo quireffe, ~~osserva~~ dimostrò che la faglia in questione,
al 27 marzo 1945 non era stata ancora costruita, per cui i
preveduti non avrebbero potuto in pelerare le armi, né avrebbe in
conseguenza dedotto e concluso che i verbalizzanti sono i soli
autori della confessione - Il ragionamento, ha un certo rilievo,
certamente però non decisivo; infatti non può sottovaltersi anzitutto
la circostanza che i citati testi, sono stati emessi per la prima
volta, nel 4 aprile 1951 e cioè a distanza di circa sei anni
dal fatto cui sono stati chiamati a deporre, per cui è lecito dubitare
della loro buona memoria ed, dopo tutto, imputabile un errore
di data di circa un mese; inoltre, il Basqua, nella sua dichiarazione
non ha parlato di faglia in manutenzione, per cui potrebbe, anche
pensarsi che intendeva riferirsi a qualche faglia ^{manutenzione} per cui nessuna

Solera

181
 affezionato di terra di fetta e che poteva benissimo esistere nel luogo
 indicato dal prevenuto. Infine, se i verbolizzanti, Desiosi di cuori e
 di gloria a tutti i costi, come ha detto la Difesa, hanno con sì rara
 precisione "inventato", tutta la dichiarazione del Pasqua che si legge in
 atti, hanno senza dubbio dimostrato di possedere dati mirabilmente
 prodigiosi in quanto, come si dirà più oltre, quella dichiarazione, trova
 un riscontro non trascurabile in circostanze di fatto vere e accertate.

Ed allora, non si spiegherebbe come mai, fidarsi stati così ingenui e
 rozzi da "inventare", una inesistente paghera, della quale non
 vi era assolutamente la necessità; quindi, vuole a volere dare fede ai testi
 Pecorella e Grandolino, il rilievo in parola fatto dalla difesa, può risolversi
 in prova della genuinità della confessione del Pasqua.

La dichiarazione extragiudiziale dell'imputato Pasqua, trova però riscontro
 in quelle della vedova del Comariani, ~~il cui figlio, il prodotto~~ il prodotto
 infatti ha riferito nella sua confessione, che subito dopo avere commesso l'omicidio,
 riparatosi nel Leggio, si recò nella propria casa di abitazione a prendere gli animoli
 del Paternostro, confermò di avere visto, subito dopo gli spari, il Leggio fuggire
 con una nona scorta; perciò fu al giudice istruttore che essa aveva riconosciuto
 anche il Pasqua e che la differenza fra risultante degli atti, è da attribuirsi
 a fantasia della Polizia. Or bene, se il Pasqua in quegli istanti, si era
 potuto trovare nei pressi dell'abitazione del Comariani, è irrinunciabile; come lo stesso
 per ritrattando la confessione extragiudiziale, ha ammesso al giudice e
 quanto risulta dagli atti, nei tragici momenti del fatto si trovava davanti
 la sua casa che è vicina a quella dell'ucciso ed al luogo del delitto.
 La pretesa osserata per cui il Paternostro non avrebbe potuto rico-
 noscere lo sparatore e il complice, perde ogni consistenza probatoria nel
 riguarda il Pasqua solo da si rifletta fanga mente al fatto che, come
 tutti i testi, addotti ed esami nella fase di riapertura dell'istruttoria,
 avrebbero ^{potuto} e riconosciuto il Pasqua davanti la sua abitazione
 "nello stesso momento degli spari", così, nelle stesse condizioni di
 visibilità ed anzi migliori, come ora si dirà, il Paternostro
 avrà potuto riconoscere gli imputati. Il che, è da rilevare come.

Solera

quest'ultima, Saffochi alcuni colpi furono sparati contro il baroniano, a distanza ravvicinata - un metro circa come ha accertato il posto, si venne a trovare a pochi passi dal marito che subito si accasciò al suolo quasi svenuto. L'uscio dell'abitazione ove la predetta era accorsa subito dopo i primi colpi, ebbe agio di vedere bene e di potere riconoscere gli autori del delitto, meglio anzi dei testi forniti dalla difesa o ~~essi~~ risentiti ad istanza della stessa, dopo la ricapatura dell'istitutrice, ed alcuni dei quali avrebbero riconosciuto i parenti da una distanza maggiore di quella che esisteva tra la paternostro e gli sparatori -

Se si dovesse seguire la difesa nella circostanza dell'osservata, per risolvere il riconoscimento fatto dalla vedova del ucciso, cadrebbe miseramente l'olibi degli imputati per la stessa circostanza, per le ragioni a quei testi che avrebbero riconosciuto e visto gli stessi, mantenendo da dalla finestra alla quale si affacciarono a seguito degli sparatori -

Un ulteriore elemento che deporrebbe a favore della genuinità della confessione si potrebbe dedurre dalle seguenti circostanze; contrasto nella condotta dei fatti esposti dai figli dell'ucciso in confronto di quelle espresse dalla vedova; difetto di corrispondenza ~~totale~~ integrati tra la confessione del Pasqua e la dichiarazione della paternostro. Diverso mentre per la prima circostanza la paternostro ha dichiarato una prima volta di avere riconosciuto il solo Leggio e poi anche il Pasqua per la sua prima del delitto che in circostanza di esso, si favorirono della stessa invece e in particolare ha Giuseppe Bonanno, hanno parlato sempre del solo Leggio. Per la seconda circostanza poi risulta che il Pasqua nella sua confessione, esclude addirittura di avere visto, la sua pendente al delitto, la vittima di cui col Leggio andava alla ricerca. Tali richiami, possono dare una prova dell'artificio della confessione, ma possono anche come si è accennato, far ritenere che nessuna intesa c'è stata tra madre e figli, diretta ad accusare spavosamente; nessuna imbecillità

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

da parte dei verbalizzanti alla vedova e dei quinti i pedanti agenti, quando raccolsero la confessione, non avevano ancora sentita la Paternostro né l'avevano sollecitata in alcun modo né dopo, né prima.

Tutto quanto precede, che indubbiamente costituisce serio elemento di prova a carico degli imputati, trova però un forte ostacolo nella gravità e insanabile contraddizione di date relative al primo incontro tra il Pasqua e il Leggio, nel quale si sarebbe presidiato e preparato il delitto - Si legge infatti nella più volte ricordata confessione del Pasqua che nel settembre 1944 verso le ore nove, il predetto nei pressi del Borgo di Sicilia in Palermo, incontrò il Leggio in compagnia del Di Trusso il quale ultimo era da poco uscito dal carcere; or bene, dalla prigionia quivi detenuto il 14/4 relativa al Leggio stesso (a foglio 153 del processo) risulta in maniera inequivocabile che il predetto venne espulso il 11 ottobre 1944 alle ore 17. Il Di Trusso, interrogato in merito, ha confermato tale dato di fatto, aggiungendo che subito dopo, con una macchina, partì per il suo paese, escludendo inoltre di avere visto in quel giorno, mentre era col Leggio, il Pasqua - Tale grave differenza, lascia perplessi anche a volere ritenere che quando il Pasqua dice che era uscito "da poco" dal carcere, abbia errato; differente può essere stato l'ostacolo nella prigionia del Di Trusso il quale non aveva motivo di mentire ignorando il fine della testimonianza e il momento di rivoltarsi. ^{non aveva motivo di mentire ignorando il fine della testimonianza e il momento di rivoltarsi.} ~~Da questa confessione del Pasqua si può dedurre che il Leggio e il Di Trusso si erano visti il 11 ottobre 1944, nello stesso momento in cui si vedevano gli spari nei pressi della fontanella che come risulta dallo schizzo in fatti, è assai lontana dal luogo del delitto, la perplessità aumenta e un subitico risorgere nell'animo del giudice per cui appare più conforme a giustizia, consigliare gli imputati con formula adeguata - Ciò anche in considerazione della stranezza del sereno dal mantenimento del Pasqua in stato di fermo da parte dei carabinieri, per altri ventitré giorni dopo che il predetto aveva reso la sua confessione, fatto questo che potrebbe suscitare perplessità anche nell'animo dei verbalizzanti - ~~Nonostante ciò si può dedurre che il Pasqua fosse stato visto per~~~~

(80)

Deve essere ordinata in conseguenza la scarcerazione dell'arrestato - la revoca del mandato di cattura emesso il 17. 1. 1950 a carico di entrambi gli imputati -

(81)

(80) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

(81) Cfr. pagg. 35-36. (N.d.r.)

P. Q. M.

Il giudice istruttore

ha conforme parere del P.M.

Dichiara delibata la istruzione formale e dichiara non doversi procedere a carico di Luigi Luciano De Pasqua e giovanni dei ordine di debitto loro ammesso in pubblica per insufficienza di prove e ordina la revoca del mandato di cattura del 17.1.1950 - Palermo 19.5.1952

(82)

deg. ist. Salerno

Il Cancelliere
Fiorini

Fatto estratto per la revoca del mandato di cattura li 9-8-1952

Il Cancelliere
Fiorini

Palermo li 9-5-52. (8)

V. si trasmetta a S. Ecc. il Procuratore
Generale per visione la sentenza che
precede.

Il Cavalliere

F. i. d. v.



M^{re} liquor Consigliere Tribunale
Salerno

Nello interesse di:

Dasqua Giovanni fu Pasario
con ordinanza del liquor Giudice Tribunale
Sec. 3, in data 15 Marzo c.a., su parere
del D. M. venne pronunciato per mancanza di
indizi.

Esistendo presentemente copia di detta
ordinanza alle Autorità Amministrative
prego Volere rilasciare detta copia.

18/3/952

San Ferdinando
M. J. Ramundo B. B. B.

8/50. lu II 30/50 lu 41. W

Sentenza N.

N. 175 Reg. Gen.

DICHIARAZIONE DI APPELLO

L'anno millenovecento 52 il giorno 14 del mese di luglio in Palermo, nella Cancelleria del Tribunale.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere è comparso il com. Emanuele Jurena avverso giudice della Prima sezione di Palermo

alle seguenti condizioni

Quale ha dichiarato di proporre appello avverso la sentenza del Tribunale di Palermo sezione III del 19/5/52 con la quale Leppio Luciano di Franco Paolo e Paquie Giuseppe di Rosario Jurena per moti del delitto di omicidio appreso in primo di Caricanti Colapero fu manifesto di parte e fu requisito il montato di lettore.

(83)

Si riserva di produrre i motivi nei modi e termini di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig. Giuseppe Emanuele

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto

Giuseppe Emanuele

IL CANCELLIERE

[Signature]

Scuola grafica ce.r.t.m. - Palermo

Moliti

176

a sostegno dell'appello proposto il 14 giugno 1952 contro la sentenza del giudice istruttore di Palermo del 19 maggio 1952 che dichiarava non doversi procedere contro Leppio Luciano e Pasqua Ferdinando per il delitto di omicidio apparente in persona di Tommaso Balogno per insufficienza di prove.

(84)
(85)

Manco al giudice istruttore, e prima e più ancora al Pubblico Ministero presso il tribunale, una chiara e completa visione di fatto e realtà processuale, che avrebbe esaminata e valutata nella sua complessiva unitarietà, con illuminato sguardo di insieme, con occhio di approfondito spirito di indagine, con nobile criterio di discernimento e di valutazione fra quelle che erano e sono le prove più serie, evidenti ed importanti e gli elementi di confronto o di contrasto meno susseguenti, fatti separati.

Quante volte che furono incontestabilmente valutate le più delicate e gemme forti di prove, non furono valutabili in rapporto di reciproco rilievo, furono per conto ingovernabilmente. Ma i fatti e i rapporti che non furono ritenuti rilevanti né gli atti processuali o processualmente permessi, la loro incidenza inconsistente o la loro indubbia esistenza, ed in tal modo non si ritenne indispensabile che fossero emesse prove sufficienti per autorizzare, col rinvio a giudizio degli imputati, la prosecuzione del procedimento.

Invece e ricordano prove più che sufficienti per autorizzare il rinvio a giudizio degli imputati.

1) È dimostrato l'esistenza di una valida causa. La Corte ad avviso il doppio motivo del rinvio a giudizio contro il Tommaso Balogno quale partecipante all'indagini che soltanto escludette all'arresto, alla denuncia o poi

-1- Off

(84) Cfr. pag. 281. (N.d.r.)
(85) Cfr. pagg. 273-278. (N.d.r.)

alla condanna di uno degli e del secondo per un fatto di cui
si parla in senso di del "Mazzini".

Un altro occhio del heggio il bonaccioni era colui che gli aveva fatto
"la spia", ed a dimostrazione del suo risentimento e del suo
disprezzo il heggio, dimesso dal carcere, ed in compagnia col
figliolo il recluso a bonaccioni ed al di costui figlio beomelo
(f. 28-74 verso), mentre, durante la prigionia in carcere, ebbe
detto "più volte", "Primo" che avrebbe provveduto lui a ritra-
re il denaro per la causa del loro avverso... (f. 15).

(86)

(87)

Un'altra circostanza fu il fatto che il giudice Stracore
che non avrebbe voluto il ordine di accogliere le ricorrenze o meno
la causa dedotta da non fu in nessun momento del Pubblico Ministero.

2.) Il heggio era legato al tempo da ricchi e molti vincoli di
amicizia. Erano gli amici suoi della "Borsa" ed erano
stati sempre di ruolo, erano sempre insieme, si conoscevano
non ed erano poi effettivamente diventati compagni (f. 8-132.

(88)

8/2-82-83). Comunque tra loro ebbe ad accadere che il tempo si
risolse e gli pareva per l'offerta rivolta dal heggio, detto che si affrettò
anch'egli a seguire il recluso a bonaccioni (f. 74) appena
in un fatto del heggio, e ad andare con i motivi di carcere
molti del heggio verso colui che gli aveva fatto "la spia".

(89)

Un'altra circostanza, per nulla trascurabile ed anzi molto importante
del postumo è che il giudice Stracore fece del tempo (f. 132)
di dare ad intendere che avrebbe ricorrendo il heggio solo nel
1916 e di non aver mai voluto con lo stesso rapporto di indizi-
nibilità, ma che era indubbiamente tenuto nel dibattito del
giudice Stracore in quanto sosteneva elementi di ricorrenza della
condanna del tempo ed in quanto tale ha sempre avuto l'atteggiamento
del della circostanza di essere nei riguardi del heggio. Ma era
primo - come ha precedentemente ignorato del fatto del giudice
Stracore e del Pubblico Ministero.

(90)

(86) Cfr. rispettivamente, pagg. 53-56 e 134. (N.d.r.)

(87) Cfr. pag. 34. (N.d.r.)

(88) Cfr. rispettivamente, pagg. 27 e 132. (N.d.r.)

(89) Cfr. pag. 134. (N.d.r.)

(90) Cfr. pag. 41. (N.d.r.)

177

3) Molto impropriadamente ritiene il Tribunale Minore (f. 163₂) che la confessione estrajudiziale del Caspana abbia un definitivo non fosse che « il frutto di un'interdizione estrema, po, però di quattrari serio rioroncho ».

(91)

Cin' apporronamente e con maggiore aderenza alla realtà processuale il giudice istruttore non ha potuto non riconoscere l'impegnosa forza probante di una confessione tale da lasciare pienamente "convinti" ... della veridicità del suo contenuto, po che non rimane dubbio nella sua operosità. E ciò ha fatto una professione di verità ed espressioni, ripudiando ogni "colpa" la circostanza della "professione" probante della difesa degli imputati e fatta propria ed accolta come indiscutibile punto di verità dal Tribunale Minore per informare la decisione di ed attendibilità della confessione.

Devo essere precisi su queste circostanze. Nel mio interrogatorio estrajudiziale il Caspana ebbe - Pa' l'altro - detto che egli ed il Caspano avevano parlato le e con da una professione probante del doppio ed in tale professione aderiamo anche quando insieme quando era fallito il primo appo. Ritornando ai termini del "caso" ...

con sentenza del 6-9-1950, portante alla riprova di questo Ufficio del 24-3-1950 alla quale si fa proprio richiamo (f. 89-90). La difesa del Caspana ebbe chiesto che venissero emanati i "testimoni" ... e si ritenne che l'interdizione non avrebbe la propria del doppio da essi costituita in epoca posteriore. Ed il Tribunale ed il giudice erano il 1951 ed erano de posto (f. 102-103) to essere costituito per conto del padre del doppio una professione in via. La sentenza in epoca di lavoro negli ultimi giorni dell'aprile 1955 ed estrema ...

(92)

(93)

Ma quando e ritornando tale professione ed estrema ...

- 2 - H

(91) Cfr. pag. 263. (N.d.r.)
(92) Cfr. pagg. 160-164. (N.d.r.)
(93) Cfr. pagg. 210-211. (N.d.r.)

definito, quale si andò "impossibilitando" le deposizioni del Correlle e del Giurisperito indicati all'ultima ora e così vicini nel tempo, dove le date di imputabile loro esiguità, nell'uscire del loro ministero di mercurio, ben sei anni prima e durato appena pochi giorni (dagli ultimi dell'aprile ai primi del maggio) suando il loro ufficio il Pubblico Ministero ha potuto fornire la prova spontanea delle "impossibilitazioni" della conferenza del tempo, sotto il profilo che il tempo ed il luogo non poterono, nel maggio 1965, ed è probabile che non ci sono mai potuti in una profiera che allora non era stata ancora costruita.

Il giudice istruttore è stato più cauto e non ha attribuito alcun valore imputabile al ricatto addotto come inopportuno del P.M. sotto il profilo che era tutto pronto, meno dubitare della buona "potibilità" di costruzione prodigiosa. Memoria dei fatti, l'istituto che, dopo tutto, imposterebbe un errore di data di ricatto in materia, e che non è venuto al caso, sopra, perché di profiera in materia "potrebbe anche pensare che in qualche riferimento a qualche profiera o occasione di posto, esistente nel luogo dove era stata poi costruita la profiera. Non solo, ma ha opportunamente ribattuto che il ricatto non deve imputabile a ricatto in un ufficio "maturo" di profiera delle conferenze, sotto il profilo che i verbi, l'ipotesi non avrebbero mai potuto essere "con ingenuità e ricatti" da imputare una "impossibilità" profiera delle quale non vi era e non poteva essere "la necessità", in una conferenza che "non ricatto non avveniva in un'occasione di fatto non era accettabile". Ad il giudice istruttore non commetteva un'occasione di ricatto, e cioè che il tempo, e cioè, quello di una profiera del maggio ma non ebbe effetto specifico di conoscenza, ben lungamente accennato che questa, fase ricatto, in quella che sempre la ore sopra la profiera indicata del Correlle e del Giurisperito.

178

lone. Ed allora, come, in termini di qualche misteriosa increspatura, sulla scorta di questi elementi è lecito dare per ammattatamente presuppone che si tratti proprio della stessa pagina? Ma, visto che anche a vedere, per un solo istante, dai vecchi alle deposizioni, manifestamente compiacenti, ha due testimoni di pari prodigio, sa memoria, addotti all'ultimo momento per sostenere un punto, ma ed artificioso appunto defeniro non si è nulla che attribuisce ad esclusione che il reppio, apicatore e pavoroso di animali, non disporre di un qualche, certo, etc riporre la pagina che costituisce il primo e normale elemento degli animali tra le nostre popolazioni agricole.

La parola si è detta non è che non vale come il riteo defeniro, opportunamente ripetuto dal fratre Strano, via distrutto di ogni fondamento e non in comunque. Se da iniziare anche minimamente nella serietà ed attendibilità della conferenza d'ingegneri.

Ma, riprendo in questo il fedele Ministero, il fedele Strano, ha parlato proprio di pubblico in una rapporto contraddittoria di parte in ordine al primo incarico nel quale si sarebbe del reppio e del doppio presuntivo il delitto.

La fede rapporto immutabile contraddittoria non esiste. Ordine del Re, Banca di carabinieri (18): 48. Abbiamo al mese di settembre 1911, in un giorno che non sono in grado di precisare, verso le ore 9 o 9,30, mi trovavo a Palermo, in un banco, nei pressi del Banco di Sicilia, era in corso il doppio decisivo in compagnia di Pietro Pif, il quale da poco uscito dal carcere di S. Pietro, pur dichiarando di non ricordare tale incarico, e quindi senza escludere, anche ammesso che egli ed il doppio, dopo essere stati liberati dell'incarico, erano incaricati in Palermo di altri incarichi vari quali si erano incaricati a condurre (15), un tempo quella sanzionata anche per il primo (16).

- 3 -

(94)

(95)

(94) Cfr. pag. 27. (N.d.r.)

(95) Cfr. pagg. 112-113. (N.d.r.)

Il legge ed il D. Pietro furono - e vengono - emanati il 16 ottobre 1944, alle ore 14, come risulta dalle rispettive pergamene penali, ma dov'è mai l'immediata condanna per l'arresto del Berque, il quale ha indicato come data dell'incarcerazione propria mattina e diciannovesima (intorno al settembre 1944) e si è domandato a che che il legge ed il D. Pietro erano emessi dal posto del carcere? Il Berque non significa certo e necessariamente che i due decisero proprio allora di cercare il momento dell'arresto, ma può significare anche e più facilmente dal posto Berque, da qualche giorno, da qualche luogo.

Ma può anche averlo per la postuma, edizioni e compiacimenti de deposizione del D. Pietro, il quale, ricordando - sopra alcuni punti - le sue stesse precedenti dichiarazioni (f. 15 - 66), ha affermato di poter escludere di essere incassato in un momento col Berque ed ha ragionato (per la prima volta il 14 aprile 1951 ed alla sua quarta deposizione - f. 126 -) che, appena uscito dal carcere, ne legge subito una macchina per raggiungere il Duca, partito verso le ore 16, diretto a Torino, raggiungendolo poi alla stazione di Polignone.

In tale ultima edizione delle sue deposizioni in continuo aumento di pagine compiacenze il D. Pietro non accenna neppure al legge come suo compagno di viaggio, dimenticando persino di aver prima detto il contrario ed il legge avrebbe incaricato in Belmonte (dopo essere stati liberati dal carcere, ma non necessariamente lo stesso giorno) di portare persone di Torino che si erano incontrati e salutati ed a compiacimenti di dell'attentato alla rapina, appena giunti nei rispettivi e mandare molti compagni. La precipitazione sopra detta e gli altri incasamenti di un tempo in corso potrebbe parlare ora prima!

Non è una cosa che, come in effetti non sembra il motivo di dubbio che indurre il giudice a non averne alcuna decisione di principio.

(96)

(97)

(96) Cfr. rispettivamente, pagg. 34 e 112-113. (N.d.r.)
 (97) Cfr. pag. 212. (N.d.r.)

179

11.) Il doppio ed il Pasqua, vecchi amici sempre uniti e solidali, furono visti insieme, ed normali, in alcune bustine sigillate, nei pressi della casa del beniamino, la sera antecedente quella del delitto - fu notte della stessa settimana designata che riconosce i due compagni e li indico alla moglie declinando i nominativi, e ne parlò poi la sera stessa con i fratelli faccendieri. Si rimette sulle mosche di proprio cui si fucilano, della stessa. Subito dopo le numerose esperienze di colpi di fucile e molte ammonizioni alle implosioni di ricolo del marito moribondo, la Palmonese vide all'uscio di casa due individui nei quali riconosce il doppio ed il Pasqua (f. 29-42).

(98)

fu confermato da beniamino faccendiere (f. 30-44), beniamino Mancinella (f. 31-46), beniamino bucciaro (f. 32-48) ai quali la Palmonese riferì subito la notizia.

(99)

(100)

Le stesse memorie esistenti tra le dette descrizioni e quelle di beniamino bucciaro (f. 28-45), lungo delle quali si riprende appunto, dinotando che non vi fu alcun preventivo accordo tra i detti faccendieri, il che doveva, naturalmente a favore della circostanza della Palmonese e compiere la rinuncia e vennero alla deposizione di tutti i possibili compagni del suicidio.

(101)

Il fatto che, nella prima indagine successiva al delitto, fu posto nei detti faccendieri beniamino faccendiere, sotto la sua legge e scudo degli imputati si spiega con grande facilità. Il beniamino faccendiere è stato in proprio delitto, e i suoi cari furono indotti a tacere dal timore di esporsi ad ulteriori delitti, ed appaiono pienamente attendibile, e dato riferimento alle particolari circostanze di tempo e di ambiente (ricordo nei primi mesi del 1965 ad una sera dove i delitti più gravi si ravvicinano a cadere con impetuosa rapidità, e dove rappresento vedeva le leggi dell'orrore) ed alle peculiarità degli imputati.

del resto lo stesso faccendiere beniamino faccendiere ha fatto notevolmente

- h -

(98) Cfr. rispettivamente, pagg. 57-58 e 129-130. (N.d.r.)
 (99) Cfr. rispettivamente, pagg. 59-60 e 139-140. (N.d.r.)
 (100) Cfr. rispettivamente, pagg. 61-62, 63-64, 137-138, e 141-142. (N.d.r.)
 (101) Cfr. rispettivamente, pagg. 55-56 e 133-134. (N.d.r.)

giur. Dizia delle inopportune omissioni fatte dal G. M. relativamente
mente alle accuse formulate dai pentiti della vittima e
che appaiono sotto ogni aspetto sereno ed attendibili.

5) È rimbalzo inconfutabile quanto si esprimeva nella difesa
del Sangue circa le accuse in un primo tempo fatte dalla vittima
dell'ucciso a carico dei fratelli Pinna (f. 95-105 e 112).

(102)

6) Il fatto che la conferenza del Sangue portò la data dell'8/10
dicembre 1963 ed il verbale di domenica quella del 31 dello stesso
mese non denota alcun e necessariamente perentorio nell'uc-
mo dei vertici, circa la attendibilità della conferenza (ele-
mento questo che dovrebbe puntare a favore della credibilità e
quasi certezza della conferenza stessa), ma significa soltanto
che furono effettuate le indagini sicché a escludere la conferenza
e che tali indagini si protrassero per qualche giorno, il che
non deve apparire precludente per ritenere che si consideri
che il G. M. può avere mancato (f. 15) soltanto il 31 dicembre

(103)

è possibile non può apparire prova di qualsiasi fondamento
d'impugnazione, con espressa veduta del Pubblico Mini-
stero e non senza parere perentorio del giudice istruttore, per
insistere sull'attendibilità della conferenza del Sangue.

7) Tutti i modelli elementari, indipendenti e complementari
e ricambi, sono e sono tali in giustizia in pieno, anche per
i pentiti non l'uno ed altro dell'altro ma tutti insieme nel
loro complesso, il rimando a giudizio degli imputati per l'istruzione
con il procedimento e per il più completo ed approfondito
esame della responsabilità degli imputati sia possibile nella ap-
punta sede, di indagine. Né a tale conclusione potendo e più
invece di ostacolo il testimonio di altri offerto in gran parte dopo
la requisitoria di questo Ufficio del 27 giugno 1960 ed in ogni
modo, stante le circostanze e comunque incompatibile
con le medesime gravi imputazioni rimaste ancora a carico degli

(102) Cfr. rispettivamente, pagg. 170 e 184-196. (N.d.r.)
(103) Cfr. pag. 34 (N.d.r.)

180

impuniti -

Per il fatto quanto precede e per il fatto quanto sottostante
 nelle precedenti richieste di questo Ufficio (C. 19-90-116-1302-
 132) si confida che la Sezione Giudiziale, in riforma della
 impugnata sentenza, voglia disporre il rinvio a giudizio
 degli imputati Leone, Passaro e Caspari, per i capi
 due, imputati Sorte di Amico di Palermo, del delitto di omi-
 cidio premeditato in persona di Benvenuto Belgio, ordinario,
 e altri in materia dei delitti imputati.

(104)

Palermo 30 giugno 1952

Il Procuratore Generale

[Signature]

Il Cap. Gen. *[Signature]*

Depositate in Cancelleria li 30-6-1952.

Il cancelliere

[Signature]

- 5 -

(104) Cfr. rispettivamente, pagg. 160-163, 199, 223 e 225. (N.d.r.)

Palermo li 11-8-52 81

V. S. si trasmette al Sig.
Cancelliere della Corte
di Cassazione per curarne
la notifica.

Il Cancelliere

F. Finelli

Da Notificare al difensore
TRIBUNALE DI PALERMO

182

Ufficio d'Istruzione dei Processi penali

N. 8/50 Reg. Sez. 3^o

AVVISO DI DEPOSITO DI SENTENZA DEL G. I. IN CANCELLERIA

Il Cancelliere dell'Ufficio di Istruzione di Palermo, Sez.

A V V I S A

Leggio Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzolo
 Maria nato il 6.1.1925 a Corleone, ivi dom. to, via
 Lanza n. 4

Difensore - avv. Giuseppe Romano Battaglia

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 19.5.1952
 è stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa il 19.5.52
 dal Sig. Giudice Istruttore nel proce-
 dimento penale contro

(105)

il sudetto, imputato di omicidio aggravato ai sen-
 si degli art. 110, 575 e 577 N. 3 C.P., in persona di
 Comianni Calogero per avere in concorso con altri,
 con premeditazione, mediante vari colpi di arma da
 fuoco cagionato la morte dello stesso. In Corleone
 il 27.3.945 la quale sentenza dichiarò non doversi procedere per
 insufficienza di
 prove.

su (1) conforme richiesta del Procuratore della Repubblica

Palermo, li 6 Febbraio 1953

(1) Conforme o difforme

IL CANCELLIERE

F. i. del 7

Avv. *Manlio Pottolengo*
a cura dell' *... ..*
11/2/1953 *Nard...*

N. *...* *CRC*
9 FEB 1955
SPECIFICA

On. *L. 43*
Dir. notific. *...*
* copia *...*
* trascritta *40*

TOTALE L. *...*
% e costi *...*
TOTALE L. *...*

Benedetto Liberti
Ufficio Giudiziale Tribunale
...

Sentenza N.

N. 183 Reg. Gen.

DICHIARAZIONE DI APPELLO

L'anno millenovecento 53 il giorno 13 del mese di febbraio in Palermo, nella Cancelleria del Tribunale.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere è comparso

l'avv. Romano Battagli Gruppo -

difensore di fiducia di

1° Leggio Antonio di Trapani Paolo

2° Pasqua Giovanni di Rosario

il quale ha dichiarato di proporre appello avverso la sentenza del Tribunale di Palermo sezione 3^a del 19.5.52 con la quale

è stato condannato il suddetto Leggio Antonio di Trapani Paolo a pene dell'impugnata di omicidio -

(106)

Si riserva di produrre i motivi nei modi e termini di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto

Quo Romano Battagli

IL CANCELLIERE

[Signature]

scuola grafico cart. mi. - palermo

184

L'anno mille novecento e quattro.
 Il giorno 25 del mese di
 Maggio in Palermo. Tenente
 Ufficiale Cancelliere dell'ufficio
 di istruttoria di processi
 penali presso il Tribunale
 di Palermo. Sez. 3^a. rappresenta
 Pasquale Giovanni fu Rosario
 e di Profeta Priagia. nato
 a Corleone ed. r. domiciliato
 in quella via Largo Cappuccini: 15.
 e Paolo Roberto i
continuazione della sentenza
dello estratto d'elenco
sentenza numero quattro
 di Quindici istruttoria. Sez. III:
 di 1951-1952 e in la quale
 esso Pasquale fu prosciolto
 per insufficienza prove e altri
 motivi. Venuti in vicenda
 aggravata e
 dichiarata
 di proporre appello avverso
 detta sentenza per i motivi
 che saranno presentati.

(107)

nei nomi e termini di legge
 dei propri difensori della
 nostra nazione per
 legge avv. li Giuseppe Romano
 Battaglia e Domenico Tagliere.

L. C. S. Parqua Giovanni

Il Cancelliere

Finelli

185

MOTIVI DI APPELLO PER LEGGIO LUCIANO AVVERSO LA SENTENZA
 DEL GIUDICE ISTRUTTORE DI PALERMO SEZ.3^a CHE IN DATA
 19.5.957 LO PROSCIOLSE DALLA IMPUTAZIONE DI OMICIDIO (108)
 AGGRAVATO PER INSUFFICIENZA DI PROVA.

=====

1°) Il Giudice Istruttore avrebbe dovuto prosciogliere
 il Leggio con la formula "pernon aver commesso il fatto".

L'Accusa si giovava della dichiarazione estragiudiziale
 del coimputato Pasqua, ritrattata dinanzi l'A.G.
 e delle dichiarazioni della vedova del Comaianni.

Entrambe queste fonti di pretesa prova sono cadute
 miseramente, denunciando la loro artificiosità.

La dichiarazione extra-giudiziale del *Pasqua*, in-
 fatti, non solo non ha alcun riscontro obbiettivo, ma
 laddove poteva essere riscontrata, è stata invece
 smentita. Così per la pagliera che non esisteva al-
 l'epoca in cui il Comaianni fu ucciso; così per il
 colloqui che avrebbe avuto il Pasqua con il Leggio
 alla presenza del Di Frasco il giorno della scarcerà-

- 2 -

186

zione in Palermo nel settembre 1944, incontro che il Di Frisco nega e che non potè avvenire nel settembre, essendo stato il Leggio escarcerato il 4 ottobre 1944 alle ore 17, e non di mattina come appare dalla dichiarazione estragiudiziale del Pasqua.

D'altra parte il G.I. non trae le opportune deduzioni dal fatto che la dichiarazione del Pasqua appare resa l'8 Dicembre 1949 nella famigerata caserma di Bisacquino, mentre egli era in stato di fermo da parte del C.F.R.B. di Corleone fin dal 27 Novembre e vi rimase fino al 5 Gennaio del 1950. E' evidente che la dichiarazione fu estorta con sevizie e fu, non resa, ma soltanto sottoscritta, oltre la data apparente.

Relativamente poi alla dichiarazione della vedova, è troppo evidente che costei mentisce sia perchè fino al giorno in cui depone dinanzi il Giudice questa donna non aveva detto neanche ai parenti più inti

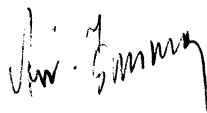
- 3 -

182

mi del marito (f.36) di averne riconosciuto gli ucciso-
ri, sia per la **varietà** delle sue versioni, sia perchè
è assurdo potere ritenere che essa, accorsa dopo gli
spari e dopo il figlio, quando il marito era già ferito
lungo la scala di casa, avesse potuto vedere coloro che
avevano sparato e che, quindi, erano già in fuga? Basta
leggere il verbale di ispezione dei luoghi a f.5 del
fasc. contro ignoti, per convincersi della inattendibi-
lità della dichiarazione della Paternostro.

Infine, il G.I. avrebbe dovuto rilevare la mancanza
di causale nei confronti del Leggio e tener conto del-
le dichiarazioni dei testi in relazione alla peri-
zia sui luoghi e alle distanze da questa stabilite le
quali convincono della impossibilità per il Leggio di
trovarsi, nel momento del delitto, sul luogo in cui que-
sto fu consumato.

Palermo 11 febbraio 1953



AVV. GIUSEPPE ROMANO BATTAGLIA

MOTIVI DI APPELLO

di

PASQUA GIOVANNI

Avverso la sentenza del Sig. Giudice Istruttore di Palermo, Sez. 3^a,
che in data 19 Maggio 1952 lo prosciolsse per insufficienza di prove (109)
dall'addebito di correatà in omicidio ed altro.

I^o

Il Sig. G.I. avrebbe dovuto assolvere il Pasqua con formula piena.
E ciò a norma dell'art. 378 I^o cpv. C^o PLP. il quale prescrive dovere
il Giudice prosciogliere con formula piena non solo quando vi è
la prova che l'imputato il falso non lo ha commesso ma anche quan-
do manca del tutto la prova che l'imputato il fatto stesso ha com-
messo. Nella fattispecie la prova di carico è venuta meno del tut-
to, ed anzi è stata data la prova del negativo.

Gli elementi di accusa (dichiarazione estragiudiziale) dell'impu-
tato e le affermazioni della vedova) si sono dimostrati inattendi-
bili ed hanno perduto ogni vigore durante l'istruttoria.

Invero la dichiarazione estragiudiziale dell'imputato non può es-
sere definitiva efficiente in quanto fu resa dopo molti giorni di
caserma: il Pasqua fu tratto in arresto nel mese di Novembre e la
dichiarazione appare resa nel successivo mese di dicembre mentre
in caserma egli fu tenuto fino all' gennaio.

A parte ciò tale dichiarazione è stata annullata anche per la de-
posizione del teste Frisco il quale ha negato il colloquio e per
la considerazione che obiettivamente è risultato non potere esse-
re il colloquio avvenuto nel settembre 1944 perchè il Frisco fu
escarcerato il 4 ottobre dello stesso anno.

Pertanto la dichiarazione estragiudiziale deve essere considerato
un indizio inefficiente ben lontano dalla prova. Per quanto poi at-
tiene alle dichiarazioni della vedova, sono cadute e si sono dimo-
strati inattendibili per le inverosimiglianze che contengono e le

- 2 -

189

contradizioni da cui sono caratterizzate.

Invero l'assurdo di esse si deduce dalla inverosimile circostanza del silenzio circa il preteso riconoscimento da parte della vedova con i familiari del morto; dalla impossibilità del riconoscimento stesso per avere la vedova dichiarato di essere accorsa dopo gli spari e quando già i colpevoli erano in fuga; dalla descrizione dei luoghi, risultante sia dall'accesso dell'ufficio sul posto sia dalla pianta planimetrica. Elementi questi ultimi che smentiscono in pieno le dichiarazioni della vedova suddetta. Pertanto non solo la prova è venuta meno del tutto, ma è affiorata la prova della assoluta innocenza del Pasqua.

Così il Giudice avrebbe dovuto prosciogliere lo stesso non con la formula dubitativa ma con quella piena ed onorevole per non avere commesso il fatto.

Avv. G. Romano Battaglia
Avv. Innocenzo Piccini

Depositato oggi
25 - Marzo 1953

Il Cancelliere
Finichiaro

Palermo li 5-5-53

V. si trasmette alla Sec. Istruttoria di questa Corte d'Appello per l'ulteriore corso sull'appello.

Il Cancelliere
Finelli

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

191

N. 31/53 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

L'adv. Giuseppe Romano Battaglia

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Luigi Luciano e Pasqua Giannini

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente adviso

Palermo, li 4 5 1953

IL CANCELLIERE
Stano

- (1) Sentenza o ordinanza.
- (2) Conforme o difforme.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

Copia di quanto precede da me firmata
 e stata notificata e rilasciata a Sig. Av. Giuseppe Romano Battaglia
 consegnandola in mani proprie

Palermo li 11 MAG. 1953

AUT. LIT. GIUD.
(Franchi Giovanni)

SPECIFICA

N. 1163 Cron. 83
 Diritti L. 80
 Trascerta " 30
 Totale L. 113
 10% e quiet. " 13
 Totale L. 126
 Palermo li 11.5.53

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

Il sig. Cancelliere 192
 della legge Istruzione
Palermo

Informo onorevole Cancelliere che sono
 Direttore di Leggi Lucrezio, appellante
 in materia del G. I. di Palermo —
 Palermo 7-5-1953

Avv. Frumma

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

31/53

19.5.53
193

Cec. Ag. Presidente della
Sca. Substitutiva

Palermo

Ho sottoscritto difensori di Paolo Giustiniani
e Ligio Luciano - prephiamo - invitando i
seguenti nella campagna elettorale e non
avendo quindi potuto redigere le memorie
difensive nello interesse dei vostri raccomandati -
perche la decisione degli appelli proposti dal
P.M. e dagli imputati avverso la sentenza
di assoluzione del G.I. - sia rinviata a dopo
le elezioni

Avv. G. Romano Battaglia
Avv. Romano

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

194

Ecc. Sig. Presidente della Sez. I^a Tribunale
Palermo

per la seduta del 22 Luglio è fissata la decisione
dello appello proposto dal P.M. avverso la sentenza
del G. I. di Palermo - con la quale Leggio Luciano e
Pasqua Giovanni venivano assolti nella imputazione
di omicidio: sono pure appellanti - lamentando la
formula di assoluzione, - i due imputati.

Non sono in condizione - sia per la mia
salute, che per lo eccessivo lavoro per imputati
determinati, sia per il caldo afoso - di redigere la
memoria nello interesse degli appellati ed appellanti.

mi permetto pregarla di volere rinviare la decisione
al periodo ordinario - dopo le ferie

Caro G. Ammanati Dottor

1/1. 53

Si prega di recare e di
avvisare il Complesso del
Cano Marzo

17. 7. 1953

Scattoli

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

19 Agosto 1953

*Appl. n. 1; orando di in- et periodo
 lo staff rfa a chi cto se
 decisione porf imando in tale 18 anno
 sodimario, ed appenon. in per
 provveduto dal preside per
 in on n' raso con p. n. g. per
 quali. Palermo 31/8. Taciònt.*

195

*Il presidente del
 G. Romano Battaglia
 Presidente della
 Sezione Tributoria
 Palermo*

Paqua Giovanni e Leggio Luciano - su con
 forme requisitoria del P. M. presso il Tribunale
 furono dal G. Giudice Tributoria di Palermo
 assolti - per insufficienza di prove - da imputazione
 di omicidio: avverso la sentenza propose appello
 S. E. il Procuratore Generale presso la Corte di Appello
 Preghiamo V. E. perché voglia disporre che
 sia deciso lo appello stesso

*Avv. G. Romano Battaglia
 Firmato*

Eccellenze,

vogliamo seguire, difendendo Leggio Luciano dal-
l'appello del P.G. e dalla formula dubitativa della sen-
tenza di proscioglimento del G.I., l'ammonimento che, in
tono alquanto aspro, il P.G. ha fatto al Procuratore del-
la Repubblica e al Giudice Istruttore. Esamineremo cioè,
tutta la realtà processuale e la valuteremo nel suo com-
plesso, ma anche nei suoi singoli elementi, e pur non es-
sendo noi dotati nè dell'oculato spirito di indagine, nè
del saggio criterio di discernimento che pare siano re-
quisiti particolari del P.G., faremo del nostro meglio
per dimostrare che Leggio Luciano merita di esser pro-
sciolto con la formula " per non aver commesso il fatto".

L'appello, a parte ogni altra considerazione, pare,
da quanto è esplicitamente detto al principio e alla fi-

- 2 -

ne dei motivi proposti dal P.G., voglia trarre giustificazione dal concetto secondo il quale molti indizi sarebbero efficienti a sostituire la prova. Come è risaputo, questo concetto è già erroneo in linea teorica; ma, nel caso in specie, ^{non} abbiamo interesse alcuno di dimostrare che esso è antiggiuridico ed illogico e, per comodità di discussione, supporremo che esso sia giuridico e logico ~~perché~~ ^{possibile} dimostrare che nessuno degli elementi che il verbale e l'appello del P.G. assumono a fondamento dell'accusa, ha il valore di indizio, mentre ciascuno di essi e tutti nel loro complesso, denunciano un evidente artificio dei verbalizzanti.

L'accusa contro il Leggio, formulata dopo circa cinque anni dall'omicidio, secondo il verbale, e secondo il P.G. che ad esso aderisce ciecamente, si fonda su questi tre elementi: dichiarazione della vedova dell'ucciso, resa

- 3-

dopo circa cinque anni dal fatto; dichiarazione extra-
giudiziale, ritrattata del coimputato Pasqua; sussistenza di una causale per il Leggio.

Esaminiamo nell'ordine questi tre elementi.

Dichiarazioni di Paternostro Maria, vedova dell'ucciso-

Sono più di una. Anzitutto, quelle rese in epoca prossima al fatto, dalle quali non si trae alcun elemento di accusa contro il Leggio, nè contro altri. Si apprende, però, che la vedova, "pur esortando il G.I. ad intensificare le indagini per la identificazione dei responsabili contro i quali si riserva ogni azione" tuttavia afferma che "il marito non aveva alcun motivo di questioni con alcuno" (f.13 procedim. c/ignoti). Un atteggiamento questo che è difficile attribuire ad una vedova la quale conoscesse i responsabili dell'omicidio del marito. Si apprendono, inoltre, alcune modalità del fatto, e cioè che la Paternostro, quella mattina, poco dopo l'uscita da casa del marito, aveva udito alcuni colpi di arma da fuoco

(110)

- 4 -

co e poi la voce del marito che gridava il nome del figlio, Carmelo. Che, mentre il figlio stava per scendere la scala per uscire sulla strada, aveva udito un'altra fucilata e aveva visto il marito abbattersi sul pianerottolo. Che il figlio era sceso subito e aveva preso, fra le braccia il padre il quale era spirato subito dopo senza profferire parola alcuna.

Queste circostanze hanno notevole importanza per convincere della inattendibilità delle successive e molto tardive dichiarazioni della vedova; sono sufficienti, anzi, da sole a far cadere tutta la parte di dette dichiarazioni nella quale è contenuta l'affermazione del preteso riconoscimento del Leggio e del Pasqua che la Paternostro dice di aver visto fuggire immediatamente dopo gli spari.

Infatti, leggendo il verbale di ispezione dei luoghi a f..... del proced. c/ ignoti, si rileva che alla casa del Comsianni, costituita da un solo vano, si accede mediante scala in murature con dieci gradini. All'esterno

(111)

(111) Così nell'originale. (N.d.r.)

- 5 -

della casa, è un gradito di pietra che dà accesso ad un pianerottolo sul quale fu notata una chiazza di sangue, mentre un'altra chiazza di sangue fu notata sul primo gradino della scala, tenendo presente questa situazione dei luoghi e ponendola in relazione con la dichiarazione della Paternostro a f.7 del processo c/ignoti e con quella del figlio Carmelo, anch'essa a f. 7, si acquista la certezza della inattendibilità delle successive dichiarazioni della vedova. Allorchè il Comianni fu colpito dalla ultima fucilata uditasi, il figlio Carmelo si trovava ancora in casa e si accingeva a scendere le scale e vide il padre obbattersi sul pianerottolo di ingresso, mentre la polvere dell'ultimo colpo esplosivo penetrava nell'abitazione.

La Paternostro, che nelle dichiarazioni rese nel 1945 non aveva mai detto di essere accorsa lei alle detonazioni, nel 1949 (f.11) disse invece che era accorsa proprio lei che era alzata da tempo, e che appena aperta la porta aveva

(112) (113) Cfr. pagg. 506-507. (N.d.r.)

(114) Cfr. pag. 514. (N.d.r.)

-6 -

visto il marito sui gradini della scala, già insanguinato, e aveva notato Leggio, *seguito* da un altro che non aveva riconosciuto, fuggire verso la via SS. Salvatore.

Anche non essendo dotata di particolare perspicacia, è facile capire che la vedova non dice la verità. E non la dice perchè il figlio conferma sempre di essere accorso lui verso il padre, perchè la Paternostro prima di questa dichiarazione non aveva smentito il figlio - e peraltro esplicitamente non lo smentisce neanche dopo - e infine perchè non si potrebbe trovare una ragione qualsiasi per spiegare l'alterazione della verità circa la persona accorsa per prima a dare aiuto al Comaianni. Pur senza dire che è molto più naturale ritenere che fosse accorso il figlio più giovane della madre, e uomo.

E' evidente che la Paternostro, nella seconda edizione della sua versione, modifica la realtà degli avvenimenti per potere sostenere che, essendo accorsa prima del figlio,

- 7 -

aveva avuto la possibilità di riconoscere - uno degli autori dell'omicidio. Ma, intanto la sua versione più recente è inattendibile perchè non può revocarsi in dubbio che accorse il figlio e lei, se mai, accorse dopo.

Orbene, poichè il figlio, allorchè fu sparato l'ultimo colpo, si accingeva a scendere le scale, e il padre si trovava sulla soglia del pianerottolo e gli uccisori evidentemente sulla strada, neanche il figlio avrebbe mai potuto vedere chi sparava perchè la pendenza della scala, qualunque essa fosse, non poteva consentire la visibilità oltre la soglia esterna, anche ammesso che colui o coloro che sparavano si trovassero ad uno o due metri di distanza dal Comaianni. Tanto più che se anche fosse stato possibile comprendere nel raggio visivo uno o più individui ad un metro o due dalla soglia, nel caso particolare non si sarebbe potuto fare alcun riconoscimento perchè erano le cinque del mattino del mese di marzo e non è affatto

- 8 -

necessario/consultare alcun professore di astronomia per sapere che il buio ~~di~~ quel mese, alle cinque del mattino, come si dice volgarmente, è così denso che si può affettare.

Ma tutto questo per il figlio il quale accorse per primo e non dice ~~xxx~~ affatto di avere, nonchè riconosciuto, neanche visto ombra dileguarsi.

Per la madre, invece, che accorse dopo il figlio, e non immediatamente - come si desume dalle dichiarazioni del figlio Carmelo il quale non dice affatto che la madre lo avesse aiutato a portare il padre in casa - è ancora più facile rilevare che essa, anche se fosse accorsa immediatamente dopo il figlio, avrebbe avuto ancora minori possibilità di questi - che non ebbe nè poteva averne alcuna - di vedere ombra dileguarsi.

Si tenga, infine, presente che la Paternostro, neanche nella seconda fase dell'istruzione, è stata d'accordo con

- 9 -

sè stessa. Infatti, mentre al CC. aveva detto di avere riconosciuto uno soltanto dei due fuggitivi, al G.I., invece, disse di averli riconosciuti entrambi e, alla contestazione del Giudice, rispose, con eccessiva disingolatura, che anche al CC. aveva detto di avere riconosciuto due fuggitivi.

Tutto quanto sopra esposto è più che sufficiente per convincere che questa donna mentisce perchè essa non ha visto, nè avrebbe potuto vedere pur se fosse accorsa immediatamente dopo il figlio, ombra alcuna sulla strada: è facile dedurre che tutto quant'altro contenuto nelle sue dichiarazioni più recenti che è in contrasto con le prime dichiarazioni, o nuovo rispetto ad esse, è pure menzogna, spontanea o suggerita, non importa.

Non è, conseguentemente, attendibile la circostanza secondo la quale la sera precedente il Comaianni e la moglie erano stati seguiti da due persone che indossavano cappotti ed erano armati di fucile - verso le ore 20- e che il

-10-

Comaianni, entrato in casa, avesse detto alla moglie, alla presenza di alcuni dei figli, che li aveva riconosciuti per Leggio e Pasqua/

A parte ogni considerazione sulla rilevanza di detta circostanza, ove fosse vera, contro la sua attendibilità è appena il caso di rilevare che la vedova pur sollecitando le indagini per la uccisione del marito fin dal primo momento, non parlò mai di questo episodio, tardivamente inventato, ^e ~~ovale~~ dalla considerazione che non ne fece mai cenno alle sorelle del marito ^{uoceli} e dalla valutazione dei suoi elementi narrativi.

Non è possibile, infatti, credere che alle ore 20, quando le vie sono già illuminate, due individui, i quali si propongono di consumare un omicidio, passeggiino palesemente armati, pur non essendo muniti di permesso di porto di armi, mostrandosi anche alla vittima designata e alla moglie della stessa.

E' vero che la Paternastro dice di non avere ricono-

- 11 -

sciuto i due perchè essi non erano a lei sufficientemente noti (e ciò conferma, se pur ve ne fosse bisogno, che anche se avesse visto fuggire qualcuno la mattina dello omicidio non avrebbe potuto riconoscerlo per Leggio o per Pasqua i quali, peraltro, non erano, nè potevano essere, gli autori del delitto), ma è anche vero che non è possibile credere che due individui armati avessero seguito i coniugi, che questi due individui fossero Leggio e Pasqua, e che il Comaianni li avesse riconosciuti. E non è possibile perchè se fosse vera l'insinuazione dei verbalizzanti secondo la quale i due individui armati si sarebbero astenuti dal commettere un omicidio quella sera perchè il Comaianni era in compagnia della moglie, i due non avrebbero avuto ragione alcuna di seguire la coppia, tanto più che, data l'ora tarda e la direzione dei passi del Comaianni e della moglie, era evidente che si accingevano a rientrare in casa insieme. Il pedinamento,

218

- 12-

quindi, non avrebbe avuto altro scopo che quello di fare tutto il possibile per farsi riconoscere !!

Indipendentemente, pertanto, dalla menzogna in cui è stata colta in flagrante la Paternostro, relativamente al preteso riconoscimento di coloro che avevano sparato contro il marito, la circostanza è inattendibile in sè stessa considerata .

Però, da essa, per quello spiraglio di luce che sempre riesce ad aprirsi il varco tra le menzogne, è possibile dedurre un validissimo argomento di favore del Leggio. Dice la donna che il marito, avendo riconosciute il Leggio e il Pasqua, avevano commentato in famiglia il loro atteggiamento con la seguente frase: " ohissà dove andranno a finire questi due". Questa frase non può avere altro significato che il seguente: " il Comaianni non aveva ragione di temere per sè, nè temeva, i due . Ed allora, tutte le affermazioni della vedova e di alcuni dei figli, secondo la quali il Leggio aveva tolto il salute al Comaianni,

229

- 13 -

naufregano perchè, in tal caso, il Comaianni, vedendosi seguito, si sarebbe preoccupato per sè, e non per il destino dei due.

Le dichiarazioni tardive della vedova sono dunque mendaci in tutto il loro contenuto e non è neanche il caso di valutare adeguatamente le false date apposte alle dichiarazioni stesse, tanto più che questa valutazione sarà fatta incidentalmente allorchè ci si occuperà della dichiarazione estragiudiziale del Pasqua.

Qui, ~~con~~ opportuno parlare della pretesa causale.

Il P.G. appellante afferma che " a tutto o a ragione" il Leggio nutrive risentimenti contro il Comaianni al quale, dimesso dal carcere, aveva tolto il salute e contro il quale, il carcere, aveva manifestato propositi di vendetta.

Anzitutto è opportuno precisare che il furto del quale erano stati imputati il Leggio e il Di Frisco non era

- 14 -

310

stato nè scoperto nè denunciato dal Comaianni, ma dalle guardie campestri le quali avevano ordinato al Comaianni di sorvegliare i covoni del grano rubato allorchè essi si allontanarono ~~sen~~ gli arrestati. E non è superfluo rilevare che i due denunciati, dopo due mesi di carcerazione, furono ammessi al beneficio della libertà provvisoria. In queste condizioni è veramente enorme ipotizzare nella denuncia per furto fatta dalle guardie campestri, la causale di un omicidio contro il Comaianni, e ciò sia perchè il Comaianni era stato estraneo alla scoperta del furto e alla denuncia, sia per l'entità stessa del reato denunciato, sia per la brevità della carcerazione sofferta, sia per la giovanissima età del Leggio il quale nel 1945 aveva soltanto venti anni e nessun precedente penale.

In quanto alla dichiarazione del Di Frisco, il P.G. appellante dimentica che essa è stata esplicitamente ritrattata in questa parte dal testimone (f. 60), e quindi

(115)

- 15 -

che di essa non può tenersi conto alcuno, non essendo altrimenti confermata.

La pretesa causale, pertanto viene meno, tanto più che la dichiarazione estragiudiziale del Di Frisco deve essere valutata alla stessa stregua della dichiarazione estragiudiziale del Pasqua della quale ora convenientemente diremo, avvertendo che si tratta di una dichiarazione esplicitamente ritrattata.

Risulta dalle dichiarazioni del Capitano Dalla Chiesa (f.82) e del brigadiere Capizzi (f.81) che il Pasqua (116) fu trattenuto in caserma dal 27 novembre 1949 ai primi di gennaio del 1950. Il Pasqua, quindi, rimase in potere dei verbalizzanti per trentacinque giorni, malgrado la data apposta alla sua dichiarazione sia quella dell'8 dicembre 1949. Questa data è falsa, come si può dedurre logicamente dalla considerazione secondo la quale il Pasqua sarebbe stato posto a disposizione dell'A.G. il

(116) Cfr. rispettivamente, pagg. 149-150 e 147-148. (N.dr.)

212

- 16 -

9 dicembre se effettivamente il giorno 8 dicembre avesse sottoscritto la dichiarazione.

I verbalizzanti avrebbero, anche in tal caso, violato le disposizioni della legge sul fermo di polizia, ma la violazione sarebbe stata meno grave se limitata ad un arbitrio di sei giorni, anzichè di un mese, e quindi i verbalizzanti non avrebbero inutilmente perpetrato l'arbitrio, tanto più che non risultano nè altre dichiarazioni, nè atti di ricognizione, nè atti di confronto, cui avesse partecipato il Pasqua, successivamente all'8 dicembre.

Il rilievo è molto importante, perchè, posta la circostanza della lunga detenzione in caserma ^{in relazione} ~~alle~~ circostanze specifiche deposte dai testi Lisotta Pietro (f.128) e Alduino (f.129) circa i maltrattamenti subiti dal Pasqua nella famigerata caserma di Bisacquino, si trae il convincimento che il martirio del Pasqua fu particolarmente doloroso, anche per la sua lunga durata, e quindi la sottoscrizione della dichiarazione non può

(117)

9/13

- 17 -

che attribuirsi alla tenacia dei verbalizzanti i quali
da lui vollero ad ogni costo la sottoscrizione della
dichiarazione contro il Leggio e contro lo stesso Pasqua.
Relativamente al contenuto di questa dichiarazione, ri-
leviamo che essa o ripete circostanze già note ai verba-
lizzanti, come tutte quelle che riguardano il luogo in
cui fu consumato l'omicidio e, su per già il numero dei
colpi che furono esplosi in quella occasione e la distan-
za del colpo esploso a bruciapelo, o circostanze incontrollabili o incontrollate, o qualche circostanza che,
essendo stato possibile controllare, ha trovato nel te-
stimoniaie radicale smentita.

Che il modo in cui fu consumato l'omicidio fosse noto
in tutto il paese, risulta dal fatto che a suo tempo
erano state condotte indagini, si era proceduto ad auto-
psia e gli stessi parenti dell'ucciso avevano udito il
numero dei colpi, mentre il figlio aveva visto il padre
abbattersi subito dopo la detonazione prodotta dall'ul-

-18-

timo colpo di fucile.

E se queste circostanze conosceva tutto il paese, evidentemente esse erano note anche ai verbalizzanti nel momento in cui pompilarono la dichiarazione che ~~poi~~ fecero sottoscrivere al Pasqua/

X La corrispondenza tra le circostanze obiettive e quelle contenute nella dichiarazione estragiudiziale del Pasqua, non costituisce quindi riscontro della dichiarazione medesima.

Le altre affermazioni circa l'invito che il Leggio gli avrebbe fatto la sera precedente alla morte del Comaianni, e l'asserto pedinamento, sono: la prima incontrollabile; la seconda evidentemente artificiosa per le ragioni già dette a proposito della dichiarazione della vedova ed anche perchè in aperta contrasto con l'assunto di costei, in quanto mentre dalla dichiarazione in esame appare che la sera precedente il Pasqua e il Leggio si sareb-

- 19 -

bero posti in agguato in attesa del Comaianni che non aveva transitato, dalla dichiarazione della vedova-crescit eundo - appare invece che il Comaianni, nientemeno, si era accorto che era seguito dai due; Qui è evidente che i verbalizzanti, conoscendo le modalità dell'omicidio e comprendendo che non sarebbe stato possibile far credere, anche sollecitando la vedova, che gli uccisori fossero stati riconosciuti la mattina del fatto, prepararono il terreno perchè si potesse fare dire alla vedova di averli riconosciuti due individui armati che avevano pedinato il marito la sera precedente. Più tardi la vedova ed i suoi figli, obbedienti a lei ed ai verbalizzanti, si prestarono a sviluppare il tema proposto e così venne fuori non soltanto il preteso riconoscimento del Comaianni riferito dalla vedova, ma anche l'assurdo riconoscimento del mattino affermato soltanto dalla vedova medesima.

Dopo quanto detto circa le dichiarazioni di costei, è

- 20 -

inutile rilevare ancora qui che non le si può accordare credito alcuno perchè, se essa ha certamente mentito per la circostanza più importante al fine di spontaneamente o suggerita, non impartita, ma evidentemente suggerita - attribuire al Leggio e al Pasqua l'uccisione del marito, ha mentito anche in tutte le altre circostanze affermate tendenti al medesimo scopo.

Infine, due circostanze, che potevano essere obiettivamente controllate, hanno avuto una recisa smentita/

La prima di esse è quella relativa alla pagliera dalla quale il Leggio avrebbe tratto i fucili e nella quale il Leggio e il Pasqua avrebbero pernottato. Questa pagliera, all'epoca della morte del Comaianni, non esisteva.

Così, infatti, hanno depresso i testi Pecorella Paolo

(f.122) e Grandolino Giuseppe (f.123) i quali hanno fatto (118)

conoscere che la costruzione della pagliera in questione

fu iniziata agli ultimi di aprile del 1945, cioè dopo

(118) Cfr., rispettivamente, pagg. 210 e 211. (N.d.r.)

- 21 -

un mese dalla morte del Comaianni.

Il P.G. nel suo appello ha tentato di svalutare questa circostanza con due argomenti. Il primo relativo alla inattendibilità del ricordo dei testimoni cui attribuisce una memoria prodigiosa, che però è invalidato dalla considerazione secondo la quale è molto facile a due muratori di paese che costruiscono una pagliera ricordare la data, sia perchè di pagliere non ne costruiscono ma al mese, sia perchè una costruzione del genere dà a due modesti muratori un guadagno che essi possono facilmente ricordare perchè eccezionale rispetto ai ai loro guadagni ordinari, sia perchè possono metterlo in relazione con la data degli acquisti del materiale e con altri elementi che concorrono a fissare nella loro memoria la data della costruzione. Comunque, essi dicono certamente la verità perchè se avessero voluto mentire per essere compiacenti verso gli imputati, avrebbero spo-

P/8

- 22 -

stato la data allontanandola di più da quella dello omicidio.

Il secondo argomento del P.G. è questo: i verbalizzanti non avrebbero inventato una inesistente pagliera che avrebbe distrutto la costruzione della dichiarazione del Pasqua, da loro fatta. Questo preteso argomento non tiene conto del fatto che la pagliera esisteva già da quattro anni all'epoca del verbale, e quindi che i carabinieri non pensarono nemmeno che poteva non essere esistito nel marzo del 1945.

Infine il P.G. esercita la propria dialettica ipotizzando che possa non trattarsi della medesima pagliera, che quella della dichiarazione possa essere una pagliera non in muratura, ma noi non crediamo opportuno contrastare queste elucubrazioni che non possono assurgere a dignità di argomenti perchè la pagliera di cui è cenno nella dichiarazione del Pasqua è proprio quella che non esisteva nel marzo del 1945.

21/9

- 23 -

Altra smentita riceve la affermazione secondo la quale il Pasqua avrebbe incontrato il Leggio intorno al mese di settembre 1944 a Palermo, verso le ore 9 o 9.30, in Via Roma nei pressi del Banco di Sicilia e dal Leggio avrebbe appreso che ad accusarlo del furto era stato il Comaianni e che egli si sarebbe vendicato. Si precisa in questa dichiarazione che l'incontro sarebbe avvenuto mentre il Leggio era in compagnia del Di Frisco con il quale erano da poco usciti dal carcere dove avevano scontato una condanna per furto di grano. Poichè la dizione è questa, e cioè che il Pasqua avrebbe incontrato il Leggio Luciano in compagnia del Di Frisco Vito, che erano da poco usciti dal carcere, non vi può esser dubbio che essa debba interpretarsi nel senso che il Leggio e il Di Frisco erano stati incontrati, di mattina, il giorno stesso della loro escarcerazione.

Orbene, come risulta dalla comunicazione del carcere di

220

- 24 -

Palermo (f.153), il Leggio e il Di Frisco furono escar- (119)
cerati il 4 ottobre 1944, e non nel settembre. E furono
escarcerati alle ore 17 e il Di Frisco rientrò a Corleo-
ne la stessa sera (f .124). Quindi, è inattendibile quan- (120)
to è contenuto nella dichiarazione del Pasqua perchè, es-
sendo stati i due escarcerati di pomeriggio, il Pasqua
non avrebbe potuto incontrarli la mattina dello stesso
giorno. Dove, dunque, le circostanze si prestano ad esse-
re controllate, il controllo ha per effetto di dimostrar-
ne la falsità, dimostrazione che non è inficiata affatto
dalla abilità polemica del P.G. il quale, dimenticando
che la circostanza è scritta nella dichiarazione del Pa-
squa nei termini da noi sopra trascritti, tenta una in-
terpretazione di essa che è in contrasto con le parole
scritte e prospetta l'ipotesi che il Pasqua avesse in-
contrato i due dopo qualche giorno, mentre il chiaro si-
gnificato delle parole è nel senso che li avrebbe incon-
trati lo stesso giorno della escarcerazione, di mattina/

(119) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

(120) Cfr. pag. 212. (N.d.r.)

- 25 -

Ora che abbiamo dimostrato che la dichiarazione estragiudiziale ritrattata è in parte non confortata da riscontri obiettivi e per il rimanente smentita da testimoni e documenti, vogliamo rilevare che ha destato in noi molta meraviglia la difesa che il P.G. ha fatto del lungo fermo di polizia cui il Pasqua fu sottoposto. E ci ha meravigliato perchè qui si tratta di una aperta violazione di legge che i verbalizzanti non tentano nemmeno di giustificare, sprezzanti come sono dell'Autorità giudiziaria che dovrebbe fare rispettare anche le disposizioni di legge relative al fermo di polizia perchè sanno che qui - e soltanto qui, in questo p benedetto Paese - contro il quale tutti sono pronti ad aiutare chi lo offende - possono osare tutto e ricevere elogi anzichè rimproveri e denunce. Fuori dalla Sicilia non si tollerano abusi del genere, ed è appena il caso di ricordare la unanime campagna di stampa, anche specializzata, per

- 26 -

226

il caso Egidi il quale tuttavia aveva subito i maltrattamenti entro i sette giorni di fermo consentiti dalla legge. E quel Commissario che era stato troppo energico nel procedere all'interrogatorio, malgrado fosse il capo della squadra mobile di Roma e avesse reso notevoli servizi precedentemente con i sistemi civili di polizia, tuttavia fu rimosso dall'incarico. Ma qui, ripetiamodispensiamo invece lodi ed incoraggiamo indirettamente la polizia ad usare mezzi che si riportano alla tradizione medioevale e borbonica.

Allorchè una dichiarazione estragiudiziale risulta sottoscritta da un individuo che è stato per più di trentacinque giorni in potere di due robusti brigadieri in una caserma nella quale il Pretore di Bisacquino, dott. Micela, in occasione del processo contro Imbrogino e C. potè constatare che in una stanza senza aperture esterne vi erano due delle famose cassette e tracce di

- 27 -

sale sul pavimento, di quel sale che viene fatto ingerire per provocare la sete, secondo gli insegnamenti degli aguzzini medioevali, essa è già per sè stessa inattendibile se successivamente è stata ritrattata, ed è offensivo per il Diritto, la Giustizia e il sentimento di umanità, volere essa escogitare teorie pseudo-giuridiche per sostenere che, sia pure in alcuni casi soltanto, essa debba essere creduta.

Comunque, a proposito di queste teorie che si riportano ad alcune massime della Corte di Cassazione, dobbiamo rilevare che queste massime si riferiscono ai casi in cui il fermo abbiamo tenuto conto del limite stabilito dalla legge, ed è pertanto in questi casi che possono, in concorrenza con determinati elementi, spiegarsi. Giamai nel caso in cui la lunga durata del fermo, che costituisce violazione di legge, convince per sè stessa della persistenza dei maltrattamenti, persistenza che è in relazione con la prevenzione dei verbalizzanti, oppure sol-

- 28 -

tante con il loro proposito di denunziare comunque qualcuno servendosi da chi è capitato tra ^{le} loro mani.

Ed è necessario dissipare un altro equivoco, quest'ultimo che debba la difesa dimostrare la mancanza di riscontri obiettivi. Essendo la dichiarazione ritrattata, logicamente è l'accusa che deve dimostrare la eventuale esistenza di riscontri, perchè è l'accusa che si vuole avvalorare di quella dichiarazione; pertanto richiedere all'imputato la dimostrazione della non esistenza di riscontri, significa invertire le parti per comodità di accusa, ma significa anche mettersi contro la Legge e contro la logica.

Tutto quanto ora detto non ha importanza per il caso in esame perchè noi abbiamo dimostrato sia la inesistenza di riscontri obiettivi, sia la esistenza di circostanze che smentiscono le affermazioni contenute nella dichiarazione estragiudiziale; abbiamo voluto però dirlo perchè

215

- 29 -

il P.G. appellante mostra di ritenere che proprio il contrario di quanto sopra abbiamo sostenuto secondo logica.

Anche in questo processo abbiamo rilevato che di tutto il G.I. ed il P.G. si sono occupati, meno che dei testi di alibi. E mentre si sono indugiati a sofisticare sul perchè dovrebbero essere ritenute attendibili le dichiarazioni della Paternostro, malgrado costei sia evidentemente falsa, ed hanno faticato per rabberciare male, molto male, le molte toppe delle quali la invenzione dei verbalizzanti aveva bisogno senza riuscire però a rivestire i molti buchi, invece hanno completamente ignorato la esistenza in processo di testi di alibi del Leggio, oltre si intende quelli del Pasqua che anche essi concorrono alla dimostrazione della innocenza del Leggio.

Orbene, pur senza volere ripetere qui - perchè sappia-

226

- 30 -

mo di rivolgerci a Magistrati che sanno e vogliono valutare con coscienza tutti gli elementi processuali che da qualche tempo il criterio per valutare le testimonianze non è più quello della loro rispondenza a verità o della loro falsità ma piuttosto quello dell'aiuto che danno all'accusa o all'imputato, essendo sempre accolte le prime e sempre ripudiate le seconde, dobbiamo rilevare che non è possibile ignorare testimonianze che sono acquisite agli atti e che incidono profondamente sulla valutazione della innocenza dello imputato.

I testi Saporito Giovanni (f.125), Saporito Calogero (121) (f.126), Mancuso Giovanni (f.127), concordemente dichiararono che la mattina dell'omicidio Comaianni, nel momento stesso in cui furono uditi gli spari, il Leggio si trovava vicino la fontanella sita nella via Pecoraro con un secchio da riempire in mano.

Queste dichiarazioni escludono in modo categorico che il

(121) Cfr. pag. 213. (N.d.r.)

(122) Cfr., rispettivamente, pagg. 214-215 e 216-217. (N.d.r.)

- 31 -

224

Leggio avesse potuto, comunque, partecipare all'omicidio del Comatanni perchè egli fu visto alla fontanella, mentre ancora si udivano gli spari, onde è certo che non poteva essere lui a sparare.

Ebbene, perchè il G.I. e P.G. chiudono gli occhi di fronte a queste testimonianze? Se hanno elementi per dire che sono false, abbiano la bontà di farceli conoscere; se, invece, le vogliono ignorare, non possiamo trarre altra conclusione che questa: che si trovano impacciati di fronte a queste testimonianze che distruggono di un colpo, se pur ve ne fosse bisogno, tutti i sofismi e tutti i tentativi di giustificazione posti in essere per puntellare un'accusa che non può essere sostenuta da puntello alcuno per quanto abile possa essere il suo sostenitore, oppure per dubitare di un'innocenza che è conclamata da tutto il processo e coronata dalla precisione delle testimonianze di alibi.

218

- 32 -

Concludendo, chiediamo che la ECC.ma Sezione Istrut-
toria voglia respingere l'appello del P.G. ed accogliere
invece quello del Leggio, prasciogliendolo con la formu-
la " per non aver commesso il fatto".

Palermo 27 agosto 1953

AVV. FRANCESCO SOMMA

Somma
Depositate in cancelleria
l. 10 Ottobre 1953
F. Laureana

Adesso 1/ Ottobre

229

per il relatore
Sy. Consigliere *Dott. Mauro*

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Sezione Istruttoria

--:-

MEMORIA IN DIFESA

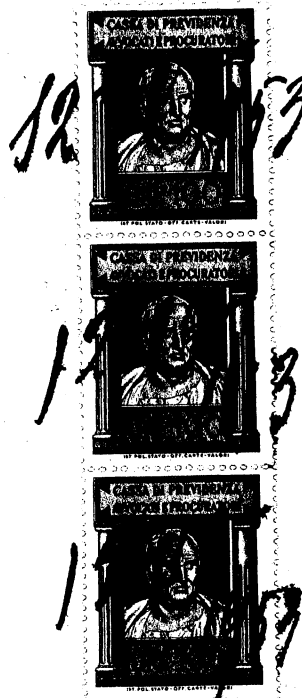
di

PASQUA GIOVANNI

I m p u t a t o

di omicidio aggravato

-----oOo-----



Difensore : Avv.G.Romano Battaglia

Estensore : Dott.Tommaso Romano

--:-

230

- 2 -

Eccellenze ,

L'alba del 28 marzo 1945 , fu, in Corleone, alba di sangue. Incogniti^{ti} malfattori infatti, mentre tal Comaianni Calogero usciva dalla propria abitazione, sita in quella Via Fasa , gli esplodevano contro reiterati colpi di arma da fuoco . Egli si abbatteva al suolo, entro la soglia di casa propria , avendo disperatamente cercato scampo, dopo essere stato colpito, nella propria abitazione .

Il figlio Carmelo, invocato a gran voce, accorreva appena in tempo per raccogliere l'ultimo anelito dell'ucciso il quale spirò senza poter profferire parola alcuna .

Gli organi di Polizia inquirenti - secondo si evince da procedimento penale istruito contro ignoti - brancolarono, dapprima, nelle tenebre più fitte . Poi..... si andò di male in peggio: chè dalla incertezza si passò allo errore, e si indirizzarono le indagini su tracce che sempre più hanno fatto divergere ed allontanare l'accusa dalla via

23

- 3 -

giusta: dalla via della verità e della giustizia.

-:-

Scriviamo in difesa di Pasqua Giovanni, prosciolto dalla imputazione di omicidio aggravato con sentenza del G.I. sez. III di Palermo . Su conforme richiesta del P.M., "per insufficienza di prove". Avverso detta sentenza , hanno proposto appello, ed il P.G., che ha posto a base della propria impugnazione la richiesta di rinvio a giudizio del Pasqua, e quest'ultimo il quale ha invocato, per contro, il proscioglimento "per non aver commesso il fatto".

Or, la posizione processuale del nostro difeso, è di così tersa chiarezza, gli elementi accusatori contro di lui affastellati sono così equivoci e così contraddittori, che egli ha, senza dubbio, il diritto di rientrare nella società degli onesti, con una formula di assoluzione piena, e di riacquistare ,nel proprio ambiente, una reputazione scevra di macule e di foschie.

- 4 -

232

Su una Triade di argomenti accusatorii il P.G. fonda la propria richiesta di rinvio a giudizio del Pasqua : dichiarazione della vedova dello ucciso; confessione extragiudiziale; sussistenza di una causale pel presunto coreo del Pasqua, Liggio Luciano, causale che proietterebbe i suoi sinistri riverberi anche sul Pasqua medesimo.

Senza discostarci un millimetro dalla realtà processuale, Noi dimostreremo - Eccellenze della sezione istruttoria - essere le dichiarazioni della vedova del povero Comaian ni non solo estemporanee e tardive, ma anche false perchè diametralmente divergenti l'uno dall'altra e non concordanti su alcun dettaglio; essere stata la confessione estorta ed ottenuta dopo un periodo che superò largamente quello dalla legge consentito pel fermo di Polizia; non sussistere infine la causale; o non potere esercitare, comunque, essa, alcuna influenza sul Pasqua, del tutto estraneo ad essa, se pur fosse mai esistita.

-:-

- 5 -

233

Allorchè venne interrogata, subito dopo il fatto, la Paternostro Maria, vedova dell'ucciso Comaianni, rilasciava al Pretore di Corleone, una dichiarazione in cui l'accento era posto su questa testuale frase : "Non ho sospetti contro alcuno" (f. 8 processo contro ignoti). Ella dichiarava altresì: "Erano trascorsi pochi minuti dallo allontanamento da casa di mio marito, quando udii un colpo che mi sembrò di fucile, seguito da altri colpi a ripetizione .

Avvertii la voce di mio marito che chiamava: Carmelo, Carmelo..... Mentre mio figlio stava per scendere la scala per portarsi fuori, si sentì una fucilata e mio marito che già era sulla soglia - si abbattè sul pianerottolo colpito da quest'ultima fucilata Mio marito spirò senza pronunciare parola, tra le braccia di mio figlio Carmelo".

Nè Comaianni Carmelo, figlio della vittima, colui che ne colse l'ultimo respiro, segue atteggiamento o adopera linguaggio differente : "Erano trascorsi pochi secondi dal-

(123) Cfr. pag. 507. (N.d.r.)

(124) (125) Così nell'originale. (N.d.r.)

234

- 6 -

l'allontanamento di mio padre, quando avvertii, un colpo da fuoco, che mi sembrò fucile, seguito da altri numerosi colpi..... Durante la sparatoria sentii la voce di mio padre (126) che mi chiamava per nome. Non feci in tempo a portarmi fuori, perchè, mentre mi accingevo a scendere le scale, sentii un colpo di fucile e mio padre che già si trovava sulla porta di casa, si abbatteva sul pianerottolo di ingresso. Mio padre spirò fra le mie braccia, senza profferire parola alcuna. Non riuscii a portarmi fuori, quindi nulla mi fu possibile vedere. Non sono in grado di elevare sospetti su alcuno" (f. 9 proc. contro ignoti). (127)

Ed il quindici aprile del 1945, venti giorni circa dopo il delitto, la Paternostro Maria conferma in pieno quanto aveva assunto immediatamente dopo la consumazione dell'omicidio: "Mio marito, non aveva inimicizie di sorta, nè aveva avuto alcuna quistione con alcuno, per cui non sono in grado di fornire alcun elemento per la identifica-

(126) Così nell'originale. (N.d.r.)

(127) Cfr. pag. 507. (N.d.r.)

235

- 7 -

zione degli autori del di lui omicidio. Nulla posso dire sulle causali del delitto, nè ho sospetti a carico di alcuno"

(f. 13 processo contro ignoti).

(128)

In pari data , rende una propria dichiarazione, anche il figlio della vittima, Comaianni Carmelo, il quale ribadisce anche lui: "Nessun sospetto sono in grado di elevare a carico di alcuno per la uccisione di mio padre, nè ho elementi da fornire per la identificazione degli autori". (f.14 proc. contro ignoti.).

(129)

Ma il 15 dicembre del 1949, avanti il Capitano Della Chiesa, a quattro anni di distanza dal fatto, madre e figlio mutano, di concerto, registro.

E la Paternostro racconta che fra tal Leggio Luciano, ed il di lei marito, Comaianni Calogero, vi era una vecchia ruggine perchè quest'ultimo, avendo il Leggio commesso un furto di covoni di grano, aveva collaborato con alcune guardie campestri alle operazioni di fermo del Leggio suddetto.

(128) Cfr. pagg. 518-519. (N.d.r.)

(129) Cfr. pagg. 520-521. (N.d.r.)

Riferì , ancora, : "La sera prima della morte di mio marito, verso le ore venti, giunti all'altezza del mulino di Leggio Giovanni, mi accorsi che eravamo seguiti da due persone che portavano i cappotti ed erano armati di fucile . In casa, mio marito, presenti i figli Marianna, Giuseppe ed Emanuele, disse che le due persone viste fuori erano Pasqua Giovanni e Leggio Luciano (130)

Il mattino dopo, verso le ore 5, mio marito uscì di casa per recarsi alla stalla , subito dopo sentii alcuni colpi di arma da fuoco, seguiti da grida, che riconobbi trattarsi di mio marito. Io..... gli corsi subito incontro, e, mentre stavo per aprire la porta, udii altri colpi di arma da fuoco. Aperta la porta, vidi mio marito, sui gradini di casa, insanguinato, e notai Leggio Luciano, preceduto da un altro che non riconobbi, fuggire, imboccando la via S.Salvatore "(f.11 del processo). (131) (132)

Interrogati i figli dello ucciso, Comaianni Marianna, Carmelo e Giuseppe, come obbedendo ad un cenno della madre, re-

(130) (131) Così nell'originale. (N.d.r.)

(132) Cfr. pag. 30. (N.d.r.)

- 9 -

234

citano in coro la lezione mandata a memoria e dichiarano: "La sera prima della uccisione di mio padre, i miei genitori, rincararono, verso le ore 20,..... mio padre, rivolgendosi a mia madre, disse che le due persone incontrate vicino al mulino, erano Leggio Luciano e Pasqua Giovanni". - E aggiungono, sempre in coro : "Passata l'ondata del dispiacere, e dopo che alcune persone accorse si erano allontanate, mia madre riferì di aver visto Leggio Luciano che si dava alla fuga ,dopo aver sparato gli ultimi colpi sulla soglia, contro mio padre . Riferì che il Leggio fuggiva in compagnia di uno sconosciuto, imboccando la via SS.Salvatore . "

Ma, sentita dal G.I. il 29 gennaio 1950, la Paternostro, compie un lungo passo in avanti sul sentiero impervio della menzogna, e dichiara : "Io riconobbi entrambi gli imputati, nell'atto in cui si allontanavano, dopo aver sparato contro mio marito, così come li avevo riconosciuti, la sera precedente , quando essi seguivano me e mio marito". (f.29 del processo).

(133) Così nell'originale. (N.d.r.)

(134) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

288

- 10 -

Pone fine al suo dire, spiegando che il motivo che, fino a quel momento, le aveva tenuto la bocca serrata, era la paura che gli imputati si vendicassero.

La dichiarazione del figlio dell'ucciso, Comaianni Carmelo, somiglia a quella della madre così come la incisione di un disco, somiglia alla esecuzione di cui viene eseguita la incisione stessa.

Ma, nella gara di menzogne instauratosi fra i componenti la famiglia Comaianni, quella che batte tutti in volata, di alcune lunghezze, è la Giuseppe, la quale ha dichiarato (f. 30 del processo): "Mia madre dopo qualche giorno dell'uccisione di mio padre, fece presente in famiglia, che essa aveva visto e riconosciuto gli imputati Leggio e Pasqua, nell'atto in cui si allontanavano". (135)

-:-

Abbiamo voluto riportare integralmente, perlomeno nelle loro parti essenziali, le dichiarazioni delle parti le-

- 11 -

239

se, perchè esse contengono un crescendo accusatorio, di fronte a cui quelli di Rossiniana memoria, si coprono di scialbo pallore.

Benchè lo stridore delle contraddizioni e delle divergenze fra le varie dichiarazioni dei membri della famiglia Comaianni, e fra l'una dichiarazione e l'altra resa pur dallo stesso soggetto, sia così assordante da poter essere percepito dall'orecchio anche più duro, mette conto conto qui porre in ~~un~~ evidenza, sia pur sinteticamente.

La Paternostro Maria, per ben due volte, assume, non solo di non aver ravvisato alcuno degli uccisori del marito, ma anche di non nutrire sospetti a carico di chicchessia.

Eco fedele alle sue parole fa il figlio Carmelo. Se nonchè, in una terza dichiarazione, la donna smentisce bruscamente quanto prima dichiarato, accenna ad una causale, narra la storia del pedinamento, la sera precedente alla tragica alba del 28 marzo; dice di essersi fatta per prima sulla soglia, e di aver riconosciuto, mentre se la dava

- 12 -

2/10

a gambe, l'imputato Leggio Luciano.

Seguendo le orme materne, allora, il figlio Carmelo dichiara - e lo stesso atteggiamento tengono le di lui sorelle - che il padre, quando rincasò, con la madre, la sera che precedette il giorno in cui avvenne il delitto, ~~★~~ precisò che coloro che li avevano seguiti, erano Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, ^{ed} aggiunge che subito dopo il delitto la madre disse di aver riconosciuto, mentre batteva in ritirata, il Leggio.

Ma nel fucinare questa nuova - e non ultima - menzogna, madre e figlio cadono in una incongruenza così marchiana, da scoprire nettamente il loro guoco. Fin dal primo momento, il Comaianni Carmelo aveva infatti asserito di essere stato il primo ad accorrere ~~al~~ rimbombare degli spari ed al risuonare del disperato urlo paterno .

E la madre aveva confermato questa versione dei fatti .

Più tardi, alla loro terza dichiarazione, madre e fi-

- 13 -

241

glio, invertono, invece, le parti che ognuno dei due aveva avuto durante il fulmineo svolgimento della tragedia ed assumono che ad affacciarsi, per la prima, sulla soglia, fu la Paternostro, la quale vide il Leggio tagliare precipitosamente la corda, non riconoscendo, tuttavia, l'altro malfattore che al Leggio si accompagnava.

E non basta ancora: in una quarta dichiarazione, la Paternostro Maria, assume addirittura di aver riconosciuto nel secondo dei malfattori il Pasqua Giovanni !!!

Ma la contraddizione più recisa, serpeggia perfino nelle varie dichiarazioni rese dai figli della vittima: mentre, ~~xxx~~ tutti gli altri infatti si sono limitati a dire che la loro madre, subito dopo che era avvenuto l'omicidio, aveva confidato di aver ravvisato in uno dei malfattori il Leggio, la Giuseppa ha assunto invece che la madre, in quella occasione, ebbe anche ad aggiungere di aver riconosciuto il Pasqua !

- 14 -

242

Ed il P.G. vorrebbe che si rinviassero a giudizio degli imputati e più tardi si chiudessero su loro le tetre porte della galera, prendendo le mosse da dichiarazioni giudicate da così laceranti contrasti, da tanto evidenti menzogne!!

Ma, a ~~poter~~ in luce ed in risalto tali menzogne, contribuiscono due componenti la famiglia dello ucciso: Comaiani Giovanna e Giuseppa, sorelle di questo ultimo. Esse, infatti, interrogate dal G.I., (ff.36 e 37 del processo) hanno dichiarato ad una voce: "~~Maxx~~ Mia cognata ha sempre detto di non aver visto coloro che commisero il delitto e di non sapere nulla". (136)

E' qui di spicciola razionalità osservare che, se la Paternostro avesse detto, nel segreto della famiglia, di aver riconosciuto, uno o entrambi gli imputati, ella tal confidenza avrebbe esteso anche a congiunte così intime come le sorelle del morto, le quali invece dicono di non aver mai, sentito fare dalla bocca della cognata, alcuna accusa od alcun

(136) Cfr., rispettivamente, pagg. 71-72 e 73-74. (N.d.r.)

243

- 15 -

sospetto !

Pretestuosa ed insussistente si appalesa poi la ragione ~~se~~ addotta dalla Paternostro onde dare spiegazione dello stranissimo fatto di aver taciuto per tanto tempo e di esserci decisa a parlare solo dopo quattro anni dal fatto di sangue di cui fu vittima il marito : la tema di rapresaglie .

Il requirente, il quale avalla questa tesi, dimentica che se fosse vero che la loquace donna aveva taciuto (137) perchè posseduta dalla paura, avrebbe dovuto continuare sempre a tacere, essendo il Leggio tuttavia latitante .

Se costui quindi la donna ha dimostrato di non temere, rimane senza plausibile spiegazione il fatto che ello ha prima assunto di non avere nessuno ravvisato per poi dire, aggiungendo, ogni volta, un nuovo particolare accusatorio, di avere riconosciuto.

Come dire, l'accusa con il contagocce; ma è un con-

(137) Così nell'originale. (N.d.r.)

26/4

- 16 -

tagocce codesto, da cui stillano amare gocce, di cui una analisi chimica facilmente individuerrebbe la composizione; inconsulta calunnia, più cieco risentimento .

-:~

Ma, fingiamo di dimenticare, ~~sepe~~ solo per un momento, per contingente comodità di ragionamento, tutte le discrepanze in cui si è impant^{an}ata la Paternostro, ed ammettiamo pure che sia stata ella ad uscire prima del figlio, ed ad accorrere per prima presso il marito boccheggiante.

Ebbene, noi assumiamo, e ne forniremo dimostrazione, che neppur in tal caso ella potè ravvisare alcuno.

Per due motivi .

Innanzi tutto perchè, alle cinque del mattino, nel mese di marzo, le condizioni di visibilità ~~non~~ non sono le ideali: il buio è infatti ancora pesto e nessun barlume, anche incerto, di chiarore, è ancora sorto.

Poi perchè dalla posizione in cui - giusta quanto el-

245

- 17 -

la stessa ha assunto nella sua ennesima dichiarazione - la Paternostro si sarebbe trovata, ~~sa~~ e nulla di quel che avveniva fuori la soglia di casa propria ella poteva scorgere.

Ella sarebbe infatti - sempre secondo la sua ultima versione - giunta in tempo per vedere cadere, entro la soglia di casa, il marito, stando ella sulla sommità della scala. Non occorre particolare intuito, per osservare come, stando, ella in cima alle scale, a cagione del dislivello determinato dalla pendenza della scala stessa, non poteva scorgere ciò che avveniva fuori dell'uscio e non poteva, quindi, scorgere alcuno che al di là di esso si trovasse.

Ella non ha visto, dunque, nulla con i propri occhi, a meno che non si tratti degli occhi della induzione più infondata e più visionaria.

-:-

In mancanza di argomenti più solidi, il requirente definisce elemento probatorio la confessione extragiudiziale

RMB

- 18 -

le che il Pasqua Giovanni ebbe a rendere ai verbalizzanti.

Il P.G. è pronto a giurare sulla veridicità del contenuto di essa, forse perchè fermatosi ad un primo esteriore e superficiale esame di essa, ha negletto di sottoporla ad una valutazione critica. Ciò facciamo noi in suo luogo ed osserviamo: il Pasqua si era volontariamente costituito, il 17 novembre 1949, alla Questura di Palermo, per essere sottoposto al giudizio della locale commissione per il confino, di Polizia.

Su richiesta del C.F.R.B., egli, il 27 novembre, veniva posto a disposizione di tal gruppo e veniva trasferito in quell'orrido luogo di torture che fu la Caserma dei CC. di Bisacquino.

E, nel definire "orrido" quel luogo, non iperbolizziamo; anzi, rendiamo, forse, in maniera ~~xxxx~~ sbiadita, la atroce realtà: in occasione della istruzione di altri procedimenti, infatti, un Magistrato accedette sul posto e notò, disseminate in quel fosco antro di torture, alcune maschere

247

- 19 -

antigas e del sale: strumenti di raffinate torture di cui è ben noto l'impiego .

Dunque, il Pasqua viene rinchiuso in quel terribile luogo il 27 novembre . Rende la propria confessione , giusta quanto si **assevera** dai verbalizzanti, l'8 dicembre successivo , viene posto, però, a disposizione della Autorità Giudiziarìa (è importantissimo sottolineare questa data) nel gennaio del 1950.

A questo punto avvinghiante si presenta il dilemma: o la data che i verbalizzanti han posto sulla dichiarazione del Pasqua è falsa (non ci si può spiegare infatti perchè se veramente il fermato avesse "aperto il sacco" il giorno 8 dicembre, i verbalizzanti avrebbero sentito il bisogno di tenerlo a loro disposizione fino al gennaio successivo); o veramente la confessione venne resa l'8 di dicembre, ma essa dovette essere il doloroso frutto di tali maltrattamenti, di tali barbare coercizioni che incisero nelle carni del pove-

248

- 20 -

ro Pasqua, in maniera tanto evidente i sanguinosi segni del martirio, da indurre i verbalizzanti - sempre prudenti - ad indugiare quasi un mese (attendendo che le di lui ferite si rimarginassero) per ~~farlo~~ porlo a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Questa seconda ipotesi non è la meno attendibile, in quanto essa è confermata dalle testimonianze di Lisotta Pietro (f: 128) e di Alduino Giovanni (f.129), i quali, con- (138) dividendo con il Pasqua la tristissima sorte di esser rinchiusi, nello stesso contesto di tempo, nella famigerata caserma di Bisacquino, constatarono che, costui, a causa della massacrante gragnuola di torture piavuta sul suo povero corpo, non era in condizione di potersi muovere , di guisa che, allorchando doveva egli soddisfare un qualche bisogno corporale, doveva sollecitare, per uscire dalla stanza, ilfrater- (139) no aiuto dei verbalizzanti, i quali lo dovevano trasportare di peso !

(138) Cfr., rispettivamente, pagg. 218-219 e 220-221. (N.d.r.)

(139) Così nell'originale. (N.d.r.)

249

- 21 -

Ma

Ma vera che sia l'una o l'altra ipotesi, la conclusione cui si può, con ferrea logica, addivenire, è una sola: che la confessione, elevata è inopinatamente dal P.G., a dignità di prova, perchè estorta, perchè non spontanea, non merita neppure di essere valorizzata come un equivoco indizio.

-:-

Ma la carenza di spontaneità non è la sporadica pecca di cui può essere tacciata tale confessione. Basta gettar l'occhio sul contenuto di essa, per avvedersi come essa è in irriducibile contrasto con la prova generica. Avrebbe infatti assunto, avanti i verbalizzanti, il Pasqua, (f.8 del processo) che non appena la vittima Concianni era giunta a pochissimi passi da lui e dal Leggio, quest'ultimo, dopo avergli rivolto qualche parola, esplose contro due colpi di fucile. (140)

Immediatamente, lui, Pasqua, gli tirò contro, stando a quattro passi di distanza, altri due colpi di fucile. Il povero Concianni si allontanava allora, tallonato inesorabilmente dal Leggio, il quale, raggiuntolo nelle immedia-

250

- 22 -

te adiacenze della di lui abitazione, gli esplose ancora due colpi di arma da fuoco.

Orbene, la perizia, e più ancora la relazione medico-legale eseguita dopo esame istologico e chimico dei frammenti di cute asportati dal corpo della vittima Comaianni, hanno accertato che: un solo colpo che attinse quest'ultimo venne esploso a brevissima distanza, mentre gli altri due furono sparati a più metri di distanza, probabilmente tra i dieci ed i quindici metri!

L'antitesi tra la generica processuale e la confessione, non potrebbe essere più recisa; e se bisogna credere a quella, definita "la regina delle prove", si deve necessariamente disattendere quest'ultima.

-:-

La divergenza tra la confessione extragiudiziale del Pasqua e la realtà processuale, assume ^{però} proporzioni gigantesche, qualora dalla confessione si voglia vagliare il contenuto anche dal punto di vista della prova specifica.

Ad un certo punto di essa è detto, infatti, che esso Pasqua ed il Leggio avrebbero tratto i fucili che dovevano servire alla criminosa ^{bisogna} ~~discrezione~~, in una pagliera, entro cui avrebbero trascorso la notte, in attesa che sorgesse

251

- 23 -

la fatale alba del 28 marzo.

Ebbene, traverso le testimonianze di Pecorella Dao-
Bo (f.122) e Grandolina Giuseppe (f.123 del processo) si è (141)
potuto acclarare che la pagliera di cui è esplicito cenno
nella confessione del Pasqua, al tempo in cui venne commes-
so il delitto, non esisteva. Giacchè la costruzione di essa,
dal Grandolina e dal Pecorella, che ne erano stati gli arte-
fici, era stata iniziata gli ultimi di aprile 1945 e termi-
nata nel maggio successivo.

Intuita la importanza imponente di tale elemento,
ai fini della inattendibilità della confessione del Pasqua,
il requirente, allenta le briglie agli sfrenati destrieri
del paradosso, argomentando che i verbalizzanti non avreb-
bero mai inventato e posto in bocca al Pasqua, una pagliera
inesistente, la cui inesistenza, avrebbe palverizzato la
prova addotta contro gli imputati.

Il P.G. pone in non cale però il fatto che, all'epo-
ca in cui il Pasqua venne interrogato, la pagliera esisteva
da ben quattro anni ed i verbalizzanti, tutti estranei di
Corleone, non potevano conoscere la data esatta, particola-
reggiata fino alla specificazione del giorno e dell'ora,
della costruzione della pagliera stessa.

(141) Cfr., rispettivamente, pagg. 210 e 211. (N.dr.)

257

- 24 -

Nè qui si arresta il requirente, il quale lancia contro i due testimoni lo stereotipo "leit motiv" di tutte le requisitorie: "i testi sono compiacenti". E con questa affermazione che egli crede apodittica, ma che è invece soltanto infondata e ~~compata~~ ~~compata~~ nelle nuvole, il P.G. si illude di aver distrutto le testimonianze che hanno solo il torto di avere portato il loro contributo alla dimostrazione della innocenza di Pasqua e di Leggio!

-:-

Ma vi ha ancora di più: nella sua chilometrica confessione, il Pasqua avrebbe precisato: "Intorno al settembre del 1944, in un giorno che non sono in grado di precisare, verso le ore 9 o 9,30, mi trovavo a Palermo, in Via Roma, nei pressi del Banco di Sicilia, ove incontrai Leggio Luciano, in compagnia di Frisco Vito di Francesco, pure da Corleone, che erano da poco usciti dal carcere dove avevano scontato una condanna per furto di grano. Il Leggio Luciano, separatosi momentaneamente dal Di Frisco, mi chiamò a parte, e mi disse che ad accusarlo del furto del grano era stato Comaianni Calogero. Ma riferì che si sarebbe di ciò vendicato".

253

- 25 -

Le carte processuali si ergono ancora una volta -
- ~~barriera~~ di certezza opposta ad ogni equivo^{co} - contro
la menzogna ing^hastⁱta dai verbalizzanti e posta a viva for-
za in bocca a quel misero fanto^{cc}io umano che era divenuto
il Pasqua dopo oltre un mese e passa del loro.....amorevole (142)
trattamento.

Infatti, secondo si evince dalla comunicazione del
carcere di Palermo, che è a f.153 del processo, il Leggio (143)
ed il Di Frisco vennero escarcerati, soltanto il 4 Otto-
bre del 1944, alle ore 17 e non i n settembre,. Il Frisco
ha d'altra parte dichiarato che, non appena riacquistata
la libertà, noleggiò una automobile per rincorrere il tre-
no già partito da Palermo alla volta di Corleone e che in
quest'ultima località fece ritorno la sera stessa.

Difronte a quest'altro fallimento della Accusa, il
P.G. si arrampica sugli specchi, ipotizzando che è possibi-
le che il Pasqua si sia imbattuto nel Leggio, non lo stesso
giorno, ma qualche tempo dopo dalla uscita del carcere di
costui.

Questa ipotesi fa però a cazzotti con la logica.
Se infatti il Pasqua ha riferito di essersi imbattuto nel
Leggio e nel Di Frisco poco tempo dopo da quando essi erano

(142) Così nell'originale. (N.d.r.)

(143) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

254

- 26 -

stati escarcerati, tale espressione va interpretata nel senso che il Pasqua incontrò i due lo stesso giorno che essi uscirono dal carcere. E ciò non è possibile per quel che ha dichiarato il Di Frisco.

Lo sbandamento della accusa, manifestatosi già dopo la constatazione delle sconcertanti contraddizioni in cui si sono impelagati i componenti la famiglia Comaianni, in seguito alla constatazione della infondatezza della confessione del Pasqua e della sua inattendibilità, si muta in inglorioso naufragio.

-:-

Il terzo strale teso contro l'imputato dall'arco dell'accusa, è la causale; ma è uno strale ineluttabilmente destinato a spuntarsi contro la impenetrabile carazza della logica.

X Si afferma infatti dal P.G., che causale del delitto che ebbe per vittima il Comaianni fu l'odio che il Leggio nutriva - tenace e sordo - contro la vittima, poiché essa aveva qualche tempo prima collaborato con alcune guardie campestri nello arresto di esso Leggio.

Or, il difensore di quest'ultimo, ha brillantemente spazzato questo risibile simulacro di causale, osservan-

255

- 27 -

dp cje innanzi tutto, anche se il Comaianni avesse dato man forte alle guardie per l'arresto del Leggio, vi sarebbe sempre stata una sproporzione abissale tra la atrocità del crimine e la futilità del movente: e che, secondo poi, questo ausilio attivo del Comaianni non vi fu, poichè egli (si ~~prende~~ ^{prende} ~~prende~~ all'uopo visione delle testimonianze rese dalle due guardie) si limitò solamente, richiestone dalle guardie stesse, a far da guardia ai covoni che erano stati rubati.

Ma anche a volere ammettere, per comodità psolemica, la validità di tale causale, è fin troppo ovvio che ad essa, è completamente estraneo il Pasqua e i cui rapporti con la vittima non avevano mai subito alcuna incriminatura.

Il P.G. ha notato questa formidabile lacuna del processo, ed ha voluto correre ai ripari, riuscendo però solo a formulare una ipotesi che raggiunge il "diapason" dell'irrazionale e dell'assurdo. Ho tentato infatti di spiegare lo intervento del Pasqua nella criminosa gesta, asserendo che la amicizia tra il Pasqua ed il Leggio era tale per cui la offesa fatta al Leggio ~~maxxaxpaxixlxpxpaxaxixaxix~~ doveva aver cagionato risentimento anche nel Pasqua!

Ma, a parte la precarietà logica di tale illusione, il requirente oblittera che l'unica fonte da cui risulta che

256

- 28 -

una amicizia intima fino alla solidarietà nel delitto, esistesse fra il Leggio ed il Pasqua, è la extragiudiziale confessione di quest'ultimo. Confessione ritrattata e smentita dalle risultanze processuali le più insospettabili e le più salde.

Da altre fonti del processo, acquisite in periodo giudiziale, di istruzione, recanti quindi il crisma indefettibile della legalità, si evince invece che fra i due esistevano rapporti di semplice conoscenza. La causale non sfiora, quindi, neppure, il Pasqua.

Anche quest'ultimo elemento accusatorio, si inabissa quindi ed affoga fra i gorghi verticosi e spumeggianti dell'irreale.

-:-

La posizione processuale del nostro difeso Pasqua, Giovanni, è resa ancor più limpida dalla ferrea coerenza di un alibi a suo favore.

I testi che ad esso alibi hanno dato vita, furono interrogati dai verbalizzanti - giusta quanto si attinge alle fonti processuali - prima ancora che il Pasqua li avesse indicati a propria discolpa ed a puntello della propria protesta di innocenza. Per tal ragione, la loro atten-

254

- 29 -

dibilità, e più che indiscutibile, dogmatica.

Orbene, Siracusa Leoluchina, Cannella Bennardo, Impellizzeri Anna Maria, D'Anna Maria Rosa, hanno dichiarato rispettivamente ai ff.45,57,58,59 del processo) di aver (144) veduto il Pasqua Giovanni, qualche minuto dopo che si era udita la esplosione degli spari che avevano troncato la esistenza del povero Comaianni, avanti la soglia di casa sua, mentre, insieme col proprio padre e con i propri fratelli, si accingeva a recarsi al quotidiano lavoro dei campi.

Ove si consideri che una perizia sulla ubicazione dei luoghi, ordinata dal G.I., ha acclarato che tra il luogo ove venne commesso il delitto e la casa del Pasqua, intercorre alquanto distanza, per ricoprire la quale si sarebbero dovuti impiegare numerosi minuti ^{tra vite dai propri vicini qualche minuto} dopo gli spari, in compagnia dei propri congiunti mentre faceva bene le bestie, si avrà un'altra prova decisiva della innocenza del nostro raccomandato.

Il P.G. appellante, per inficiare l'alibi, assume che le condizioni di luce non consentivano ai suddetti testi, di vedere e di riconoscere il Pasqua. Esso requirente, però, ritiene che le condizioni di luce consentivano alla vedova Comaianni di vedere e di conoscere gli assassini del marito in fuga.

(144) Cfr., rispettivamente, pagg. 89-90, 106-107, 108-109 e 110-111. (N.d.r.)

258

- 30 -

Ripetiamo che le condizioni di visibilità non permettevano alla vedova Comaianni di ravvisare le due persone incappettate che fuggivano e che erano distanta da lei^e fuggendo le davano le spalle: e poi ricordiamo che dal pianerottolo - considerata la pendenza della scala" - non era possibile neanche scorgere quel che avveniva un palmo fuori dello uscio.

I testi di alibi erano vicini di casa del Pasqua e quindi lo conoscevano bene (mentre Pasquale e Leggio non erano vicini di casa della vedova Comaianni e non avevano avuto con costei alcuna dimestichezza); gli rivolsero la parola per sapere cosa fosse accaduto ed ebbero una risposta. Riconoscimento quindi della persona già nota e della voce.

L'accusa lanciata contro Pasqua Giovanni, è violata in schegge ed in frantumi. Dai rottami di essa si libra - con la trionfale travolgente forza della verità - la dimostrazione della sua innocenza.

Noi chiediamo, quindi, che la Ecc^{ma} Sezione Istruttoria, voglia rigettare lo appello proposto dal P.G. avverso la sentenza emanata dal G.I. e, accogliendo l'appello propo-

259

- 31 -

sto dal Pasqua, voglia assolverlo con la formula "per non avere commesso il fatto".

AVV. G. ROMANO BATTAGLIA

DOTT. TOMMASO ROMANO - Estensore

In fede
Avv. G. Romano Battaglia
Dot. Tommaso Romano

In cancelleria oggi
12 Ottobre 1953
Il Cancelliere

[Signature]

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Dr. Cassata Luigi -Presidente - Dr. Merenda
Roberto - Consigliere - Dr. Mauro Antonino - Consigliere relatore
nel giorno adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunciato
la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

LEGGIO Luciano e C.o

I M P U T A T O

di omicidio in persona di COMAIANNI Calogero in Corleone il
27 Marzo 1945.-

Ritenuto che é necessario procedere ad una ricognizione dei lu-
ghi in cui fu commesso l'omicidio del Comaianni.

~~SECRET~~

P.Q.M.

ORDINA un'ulteriore istruzione e vi delega il Consigliere Dr.

MAURO Antonino.-

Palermo I7/I0/I953

Cassata
Mauro

261

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquant *atre* il
giorno *25* del mese di *novembre* alle ore
in *Carleone*

Avanti di Noi Avv. Cav. *U. Pulcinella*
Consigliere Istruttore assistit. _____ dal _____ Cancelliere
Solunillo

È compars *1* testimone *Palomostro Maria*

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Palomostro Maria fu Calapero
di anni 56 di Carleone in Proc.
di Palermo n. 55

D. R.
Insisto nell'affermare che la mat.
ricevuta in cui viene ucciso mio
marito, aperta la porta alle tre
quarta di punto sui suoi affari
vicino sulla strada e senza
possibilità di dubbi, ho ricorso
seguito sui due che fuggivano
Luigi Sciacca e Damiano Sciacca.
Da l'alba una ne era già luce
sufficiente per poter riconoscere
i predetti alla distanza di pochi
metri, tra le quattro mattina.
Tutti si allontanarono fuggendo

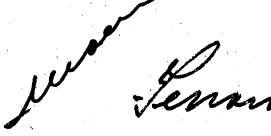
Andicipade all'ufficio
4953

La via che ritengo si chiamerà S. Sabaton perché conduce direttamente al cadavere del S. Sabaton e nel giro del paese viene indicata come la via del S. Sabaton.

La sera precedente, verso le ore 20, mentre succedeva assieme a mio marito ed a mio figlio Emanuele quest'ultimo giunse nei pressi del mulino di Liggio, allo scopo di percorrere una strada più agevole per il mulo che conduceva per la garesa, si distaccò da noi e prese per la strada più agevole che passa vicino l'abbazia di S. e mio marito, per accorciare, abbiamo percorso una strada in diretta che passa davanti il mulino. Quando noi eravamo giunti quasi a casa fummo oltrappattati da due individui ai quali io non feci caso. Quando siamo entrati nella nostra abitazione mio marito mi disse: "Li hai conosciuti? Lo ritengo che non mi avro fatto caso. Ed allora mio marito mi disse che erano Nigio Luciano e Pagnola Giovanni; e soggiunse dato che si era accorto che erano armati: "Chissà che sanno."

Si contesta alla detta:

a) che nella sua dichiarazione ai Carabinieri del 15.12.1949, essa ha detto di

patronato Maria  Ferraro

92/

262

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquanta il
giorno del mese di alle ore

in
Avanti di Noi Avv. Cav.

Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere

È comparso 1 testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*nonne riconoscente solo il figlio
Luciano, escludendo di avere
riconosciuto l'altro, mentre
successivamente nei suoi
vari interrogatori giudiziali
ho sempre insistito nell'affer-
mare di avere riconosciuto
entrambi gli imputati.
b) Che nella sua dichiarazione
giudiziale del 29. 1. 1950 ha
detto di avere la sera preceden-
te all'omicidio, riconosciuto
nelle due persone che lo segui-
vano, riconosciuto il figlio
e il Pasqua mentre precedente-
mente ai Carabinieri e succes-
sivamente al Giud. Istruttore*

ho dichiarato che era non li aveva riconosciuti ma che era stato suo marito a dirle, entrando in casa, che quei due erano il Riggio ed il Dargava.

Risponde: Io ho sempre detto la verità. Chi è una e chi è quella che ho detto riferito alla S.D. Se leggeri qualche cosa costano in contatto nelle mie varie dichiarazioni, ciò sarà dovuto al fatto che io mi sono espressa male, affinché il mio dire è stato male inteso da chi ha raccolto le mie dichiarazioni.

Insisto nell'affermare che nebbene a me il Riggio ed il Dargava fossero ben conosciuti la sera precedente all'omicidio non li riconoscevo in quei due individui che ci seguivano e che ci sorpassarono, perché non mi feci caso e fu mio marito che nell'interno dell'abitazione mi disse di aver riconosciuto il Riggio e Dargava.

L'indomani mattina invece ho perfettamente riconosciuto entrambi mentre si allontanavano dopo aver colpito a morte mio marito.

A questo punto si invita la teste a
in sua compagnia e con tutta sicurezza
no torna to e Modia

Ferraro

263

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

L'anno millenovecentocinquanta il
giorno del mese di alle ore
in

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

Avanti di Noi Avv. Cav.
Consigliere Istruttore assistente dal Cancelliere

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

E compare l' testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre cir-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*non insistere in tale ricorso.
mento.*

*Risponde:
Con tutta sincerità e con la
massima sicurezza, senza
possibilità di dubbi, affermo
che coloro che io ho all'ente
particolarmente menzionati,
colpiti a morte, giacevano
ancora vivi era il signor
Ruciano e Pasquale Girani.
Letto con. e rat.*

*protermo in corso
L. Senaro*

264

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

L'anno millenovecentocinquanta *atre* il

giorno *26* del mese di *novembre* alle ore

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

in *Corteau nella Casa del fu Cucciaiani*
Colosera
Avanti di Noi Avv. Cav. *Antonio Mura*

Consigliere Istruttore assistit dal Cancelliere

Salomita

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

È comparsa 1 testimone *Cucciaiani*
Marianna

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cucciaiani Marianna
(qualificata in atto)
S. R.

Confesso le mie dichiarazioni giudiziali e non quelle di Carabicieli perché mi nella sua istruzione hanno equivocato.

Mia madre dopo i primi atti di dolore dichiarò a me e altri altri figli di avere in Liggio Luciano e Pasqua Giovanni, ricominciando perfettamente gli sparato di mio padre.

Di accordo di decise, con tutti di non denunciare alla autorità perché in quell'epoca gli omicidi erano frequenti in Corteau e

semevano rappresentarle nei riguardi dei
suoi fratelli, carabinieri e castelli. Per
ragioni di lavoro a recarsi giornalmente
in campagna.

Dopo più di quattro anni mia madre e
i suoi figli furono chiamati dai Carabinieri
i quali ci dissero e precisamente il Capitano
della Chiesa e il Brig. Capinhi, ci interrogar
ono accuratamente circa l'omicidio di mio
padre. Noi all'inizio cercammo di
dire di nulla sapere, però i predetti ci di
sero che lo stesso Pargua, aveva confessato.
Allora ci siamo decisi a dire tutto quello
che sapevamo e specificatamente che
mia madre aveva, senza dubbio alcuno
riconosciuto, negli sparatori, il Pargua
ed il Leppio.

Non so comprendere come mai nelle
nostre dichiarazioni i carabinieri abbiano
voluto di fare il nome del Pargua, parlato
di uno sconosciuto.

Letta, cont. e sott.

Carabinieri Mariana

Ferraro

265

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

L'anno millenovecentocinquantatré il
giorno 26 del mese di novembre alle ore

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

in Corleone, in casa di Cammarisani

Avanti di Noi Avv. Cav. Antonino Gauri

Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere

Pollicino

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

È comparsa 1 testimone Cammarisani Lucio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cammarisani Lucio
(qualificato in atto)

S. R.
Ho per precedente all'omicidio di mio padre, io, lui e mia madre siamo rinchiusati insieme, per giorni nei pressi del mulino, conducendo io un mulo ho preso una strada più pianeggiante, mentre i miei genitori, presero una scorciatoia. Giunto a casa mio padre mi disse di avere poco prima visto Riggio e l'acqua armata e raggiunse ~~la~~ "Cassa dove andavano questi due". L'indomani, quando fu ucciso mio padre io ero alla stalla. Dopo i funerali, mia madre disse

a suoi figli che aveva uccisi sparatori nessuno
sciolti perfettamente Riggio Luciano e Pa-
squa Giovanni. Li disse da tutti di
non denunciarli per tema di rappresaglie
essendo io e i miei fratelli a recarci giornal-
mente in Campagna.

Quando, quattro anni dopo, successe un in-
cidente in Capenna ed il Capitano dei C.P. ci disse
che Pasqua aveva confessato, ritenendo
vana ogni nostra minaccia, abbiamo detto
quello che sapevamo e specificammo
che mia madre aveva riconosciuto negli
sparatori Riggio e Pasqua.

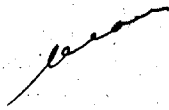
Non so comprendere perché mai nella
mia dichiarazione ai Carabinieri si parli
di mio nonoscio e non di Pasqua Giovanni.

D. R.

Dopo la lettura della dichiarazione i Carabi-
nieri mi dissero di firmare, ed io firmai
con un po' leggerezza, anche perché non so
leggere bene.

Letto, cap. e sott.

Comariani Emanuele



Ferraro

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

266

L'anno millenovecentocinquant atre il
giorno 26 del mese di novembre alle ore _____
in Cortone nella Casa della Casaria
Avanti di Noi Avv. Cav. Antonino e Genuo
Consigliere Istruttore assistit _____ dal _____ Cancelliere _____
 sottoscritto

È compars l testimone Casaria
Samuele

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Casaria Samuele
(qualificato in atti)

D. P.
Il giorno in cui fu ucciso mio
padre io ero in casa e stavo accu-
so a letto. Agli sparare alle gridi
di mio padre si accorta mia ma-
dre che ha aperta la porta ed ha
quindi potuto vedere gli sparatori.
Dapprima, ella, nulla ci disse e
solo quando, dopo i funerali,
siamo rimasti in casa, sola
lei e i miei figli, essa parlò
di aver riconosciuto negli uccisori
Liggio e Dargua. Li disse di
non denunciarli per tema di
rappresaglie, anche perché mi

quell'epoca gli omicidi, in Corleone erano frequenti ed io e i miei fratelli eravamo costretti a recarci giornalmente in campagna. Dopo quattro anni fecemmo irrobata in Catania ed il Capitano dei C.C. della Chiesa volera da noi particolari sull'omicidio di mio padre. D'addirittura abbiamo detto di nulla saper, ma quando egli ci disse che Patrucco aveva confessato, abbiamo detto quello che sapevamo e che mia madre ci aveva detto di avere, negli sparatori, videro scinto perfettamente Riggio Luciano e Patrucco Giovanni.

Ho tanto spiegato perché i Carabinieri abbiano parlato di mio riconosciuto invece di mettere il nome del Patrucco. Lo non lessi la dichiarazione che mi fecero firmare. Chi causata al detto che egli, anche al giudice Liguorini, il 9 gennaio e 30 aprile 1950, ha dichiarato che egli aveva appreso da sua madre che essa aveva riconosciuto solo il Riggio.

Risponde: Questo giudice voglio dire la verità, io ho avuto paura perché in quei giorni era tutto il mondo come era sulla bocca di tutti i Corleonesi e la famiglia di Patrucco imprecava contro di me perché diceva che ero stato io a fare arrestare il Patrucco Giovanni; cosa di cui non sono per niente responsabile. Fecero che essa potesse venire a conoscenza che io avevo accusato il loro congiunto ed essendo io il più grande dei fratelli Camarà e costretto per la mia qualità di guardia campesca a girare per la Campagna anche di notte tempo, ero sicuro

Pomariani Carmelo

2/

267

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquant..... il
giorno..... del mese di..... alle ore.....

in.....
Avanti di Noi Avv. Cav.....
Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È comparso l..... testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*che conho di me si sarebbe info-
rata la nuova vedetta dei
Targua, e non ebbi analoga
fiducia ad accusare il pappo
prichi essendo egli già latitante
e ricercato per altri gravi reati,
comprendendo che la nostra accusa
non lo avrebbe molto preoccupa-
to anche perché la sua famiglia
familiaramente a quella dei
Targua, non imprecava contro
di noi e doveva nei nostri riguardi
di un contegno quanto inoffen-
sivo.*

S. P.

*Escludo di aver indotto i miei
familiaris a tacere il nome del
Targua quando nessuno inter-*

rogati dai Carbonari.

Lo ho fatto per i motivi predetti, con
la certezza che mia madre non della
sua dei funerali di mio padre. Ci dissi
di avere riconosciuto nel Pasqua
Giovanni e nel Reppio Luciano gli
uccisioni di mio padre

L. C. S.

Pomaianni Carmelo



268

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

L'anno millenovecentocinquanta *atv* il
giorno *26* del mese di *novembre* alle ore

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

in *Palermo in casa del fu Comaiaanni*
Avanti di Noi Avv. Cav. *Antonino C'orso*

Consigliere Istruttore assistit dal Cancelliere.....
Polverillo

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

È comparsa 1 testimone *Comaiaanni Giuseppe*

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Comaiaanni Giuseppe
(qualificati in atti)

D. P.
Confermo pienamente le mie
dichiarazioni giudiziali e non
quella ai carabinieri perché
io ho detto a loro la verità e
cioè che mia madre ci aveva
detto che aveva ricoverato,
negli appartamenti di mio padre,
il figlio Luciano e il Pasquale
Gianni e non so spiegare
perché erano parti di mio padre
senza, invece che di Pasquale
Gianni.
Io l'ho firmato senza leggere
l. c. e sott.

U.T.E.S. - Telef. 17.202 - Palermo

Comaiaanni Giuseppe
per Ferraro

1/

Verbale d'ispezione di località

269

L'anno 1953 il giorno 26 del mese di novembre in Cortina nei Dotti Antonio Mauro ^{Consigliere Delegato} Assistente del Cancelliere sottoscritto esistiamo portati nella abitazione del fu Canaiacchi Adelgero. Qui abbiamo avuto la presenza della di lui vedova Caterina Maria.

L'ufficio accerta quanto appresso:
 Che la casa del detto Canaiacchi sita al N. 53 della via Herbario è composta di un terreno adibito a stalla comunicante con un piano sottobò dove ha inizio una scala di nove gradini che adduce ad una stanza a primo piano adibita ad una camera da letto di tutti i familiari. Il piano sottobò oltre della porta interna che immette nella stalla, ha altra porta che è quella d'ingresso della casa e che si apre sulla via Herbario. La porta d'ingresso è sull'esterno recinta di un gradino.

Protermotro Maria

Geo

H
 i. v. m. m.

L'ufficio da atto che la via Sferlanno, per chi proviene da via Caudiloro, è quasi pianeggiante e presenta una lieve pendenza nel suo ultimo tratto cioè quasi sul punto in cui è ubicata la Casa Caccaiacci.

Provenendo sempre da via Caudiloro, percorrendo la via Sferlanno, a quindici metri si vede di fronte una collina sulla cui sommità si erge il fabbricato del Convento del S. Salvatore e sulla quale serpeggia lo stradale che ~~si~~ adduce al detto convento.

Chiamata la Datemostro Maria la si invita a prestare il giuramento di rito e previa le accennate condizioni di legge le si ricorda la formula seguente: Conscio della responsabilità che col giuramento assumo davanti a Dio ed agli uomini giurate di dire la verità e nient'altro che la verità.

Esso risponde: Lo giuro.

Quindi, domandata risponde:

Quando io vedi gli i primiffari
patenno. tro el baria

per H. Orvino

240

e quindi le grida di mio marito
mi sono precipitate per le scale
e ho aperto la porta. E nei pressi del
gradino esterno egli giaceva per
terra. A pochi passi da lui e rivolto
verso la porta della nostra casa, con
anima ancora in pieno, era Dargua
Lucciano che io potei ben quindi ve-
dere in viso perché era già giorno
essendo le ore 5.20 circa. Più ditan-
te e pure fermo, e guardando verso
la ~~nostra~~ mia casa, era il fuggio da
me pure perfettamente riconosciuto
per averlo visto in viso. Appena io
ho aperto la porta e mi accorsi della
mia presenza essi si diedero alla
fuga, il fuggio prima seguito dal
Dargua, dirigendosi di corsa verso
la collina del S. S. Salvatore e tenen-
do percendo dietro il fabbricato del cen-
dino che come la S. S. può costare
dalla poche decine di metri dalla
mia casa.

Ho aperto la porta proprio nello
stesso istante in cui il Dargua
aveva esplosi gli ultimi colpi.
Canto mio marito inseguendo
poteva mio marito

[Signature]

prichè ritengo che ~~giusti~~, malgrado l'entusiasmo, abbia cercato scampo ritornando verso casa ed egli "gli venne affrettosamente" il figlio attendeva feroce che il campagno finisse un marito. A questo punto l'Ufficio invita la sede a porsi d'appina nel luogo in cui si trovava l'acqua quando la scabbica del suicidio fu visto da lei e pareva a porsi nel punto in cui era il figlio.

La sede esprime quanto richiesto dall'Ufficio, che accetta che il punto era il Vasqua e al centro della strada alla distanza di cinque passi dal giardino esterno della Casa Cucchiari mentre il punto in cui era il figlio trovata a circa 19 passi dal detto giardino e nella zona in cui la via Sperlanno nel suo ultimo tratto verso la collina è un leggero declivio.

L'Ufficio nota che il fabbricato del mulino, che viene usato a interrompere la via Sperlanno, dista da Casa Cucchiari circa 18 — passi.

Richiamata la Paternostro: D.T.T.

paternostro e Marin

[Signature]

2/1

2/1

Ho visto il Parqua armato di arma
 da fuoco che, se non sbaglia, era
 una "scopetta". Comunque non
 posso precisare l'arma perché fu
 l'organo di quel momento non
 mi fece molta attenzione.
 Anche il Tappis era armato "di scopetta",
 almeno così a me sembrò.
 Libro Conf. e sott.
 postumato e la via

~~per~~

Lenno

5) Quindi l'ufficio di polizia si accerta in
 quanto tempo può percorrere a piedi la
 distanza e in interesse tra la casa Cuviam
 alla via Piana dove si situò la casa micid
 abitava il Parqua all'epoca del delitto,
 da atto che, percorrendo l'ultimo tratto
 di via Speranza, perviene nel luogo vi
 è il fabbricato del cosiddetto umbrò, quindi
 di sulla sinistra ascende un'erta via
 quindi, sempre volgendo a sinistra, imbocca
 la via Lombardi, e per via è una paralle
 la a monte della via Spalato, e perviene
 alla via Piana nel cui ultimo tratto si situ

La casa abitata sul Pasqua all'epoca del reato. Accerta che tale ditto è stato dall'ufficio, a posto regolare, percorso nello spazio di tempo di minuti due circa.

Del che il presente.

È stato confermato e sottoscritto.

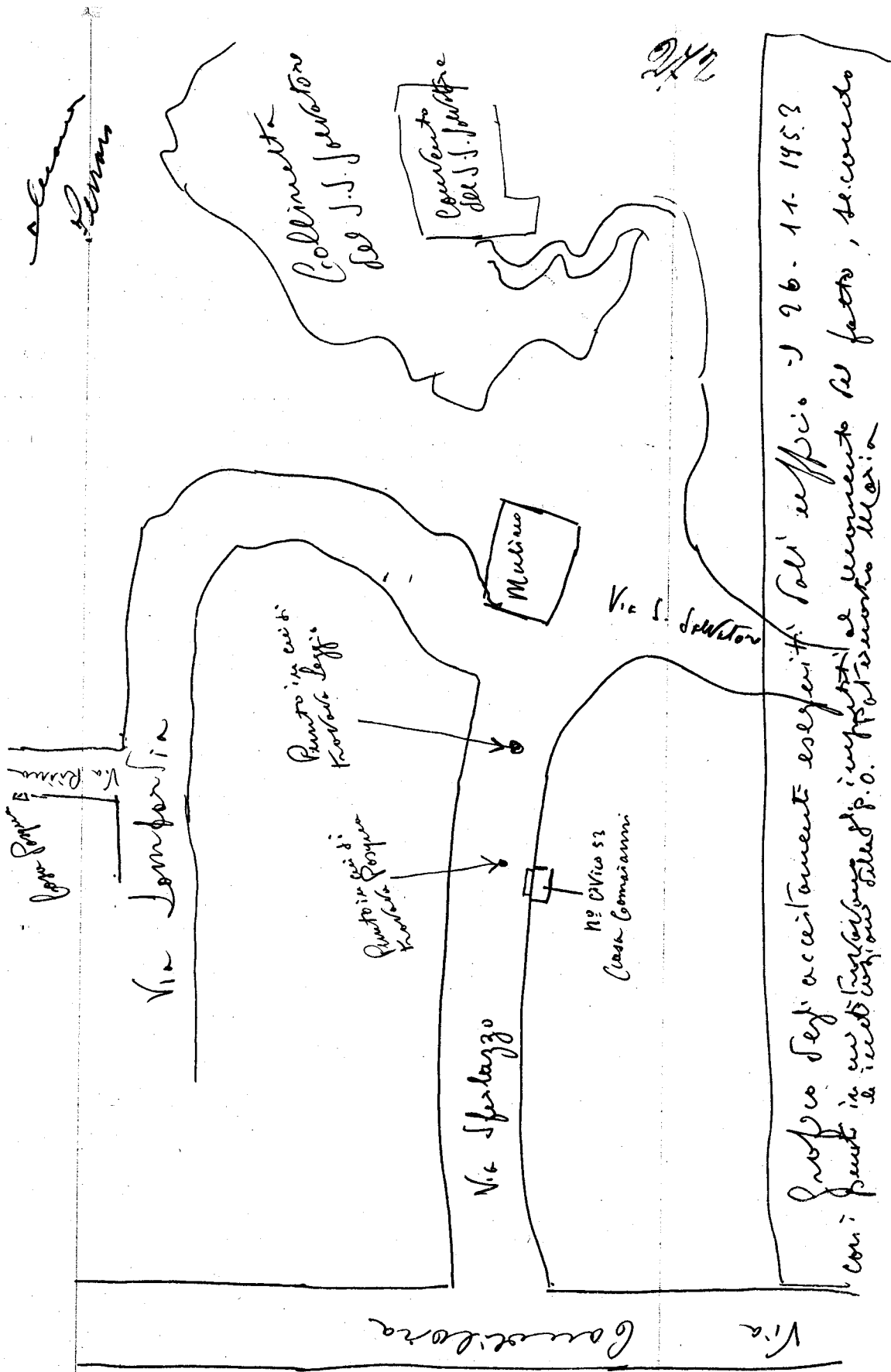
per me. *Lenaro*

Si allega un grafico redatto dall'ufficio per un'aggiunta intelligente e presente verbale.

per me. *Lenaro*

(145)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del N. *213*

OGGETTO:

N. Prot. Alleg. N.

Palermo, *24. 11. 1953*

All' Ill. Sig. Proc. Generale

Sede

per le sue richieste

Il Causidico Selepe

qua

*Vi rimette nell'originale.
Palermo 28-11-1953*

N. S. Proc. Generale

[Signature]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

24/4

N. 34/53 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

Avv. Giuseppe Romano Battaglia
" Domenico Guglielmi
" Francesco Scurro

che a norma dell'articolo 372 C. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro *Liggio Luciano e Saturno Simon.*

con avvertenza di esaminare gli atti infra *5* giorni dalla notifica del presente *avviso*

Palermo, li *30. 11.* 195*3*

IL CANCELLIERE

Ermani

(1) Sentenza e ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per Av. Gino Romano trattativa allo stesso
-1 DIC. 1953

Per Av. Dom. Gualtieri allo stesso
-1 DIC. 1953

Per Av. G. Sommar allo stesso
-1 DIC. 1953

ANT. UFF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)
[Signature]

SPECIFICA

N.	5998	Cron.
Diritti	L. 278	
Trasferita	90	
Totale L.		303
10% e quiet.	31	
Totale L.		334
Palermo li	30.11.53	

UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

[Signature]

246

I nuovi atti istruttori non invalidano nessuno degli argomenti da noi già esposti nella memoria in difesa di Leggio Luciano. Anzi, la dichiarazione resa il 25 novembre dalla vedova Romaianni, conferma l'attitudine di questa donna ad affermare con disinvoltura la menzogna. Essa, infatti, alle contestazioni delle diverse contraddizioni nelle quali era caduta, risponde con molta leggerezza ed impudenza che le contraddizioni dovevano attribuirsi a propria imprecisione nello esprimersi, oppure a incapacità auditiva o intellettuale di chi, carabinieri o giudici istruttori e cancellieri, le dichiarazioni aveva raccolte !

I Magistrati che dovranno decidere sanno, però, che le contraddizioni contestate alla Paternostro Maria non possono essere il prodotto di imprecisione nel dire o di deficienze fisio-psichiche nell'udire: si tratta, invece, di versioni diverse di fatti che, se fossero accaduti e se fossero stati percepiti dalla Paternostro, sarebbero stati riferiti sempre allo stesso modo. Non intendiamo,

- 2 -

244

pertanto, ripetere gli argomenti già esposti contro le dichiarazioni di questa donna e dei suoi familiari, limitandoci a ricordare che tutte le dichiarazioni della Paternostro e dei suoi familiari cadono di fronte alla dichiarazione di Comaianni Carmelo resa subito dopo il fatto e confermata nella attuale fase dell'istruttoria. Infatti, secondo detta dichiarazione, alle grida del padre e agli spari accorse lo stesso Carmelo il quale "mentre si accingeva a scendere le scale vide il padre, che già si trovava sulla soglia di casa, abbattersi sul pianerottolo di ingresso"(f.7 proc.c/ignoti) (146) Questo colpo fu l'ultimo di quelli esplosi contro il Comaianni, e quindi la logica più elementare obbliga a ritenere che l'aggressore o gli aggressori, si allontanarono subito dopo.

Per accordare credito alla Paternostro - indipendentemente dalla dichiarazione secondo la quale il figlio dice che fu lui ad accorrere e non la madre, non smen-

(146) Cfr. pagg. 506-507. (N.d.r.)

- 3-

248

rito in questo dalla madre la quale non dice affatto di essere accorsa prima del figlio - Occorrerebbe ritenere che la madre fosse scesa prima del figlio e prima della esplosione dell'ultimo colpo di fucile, che non si fosse soffermata a prestare aiuto al marito ansiosa invece di guardare nella strada che peraltro era al buio, e che i due aggressori infine, ansiosi a loro volta di farsi riconoscere, si fossero fermati in attesa che finalmente scandesse qualcuno della famiglia a fotografarli.

Ci si perdoni, ma dovere contestare accuse come questa che ci occupa, umilia un pò il nostro orgoglio di professionisti, perchè seppure era prevedibile che un funzionario di polizia potesse trasmettere un verbale come quello di questo processo, non era invece da parte nostra prevedibile che dovessimo scrivere ben tre memorie difensive per porre in rilievo tutta la

- 4 -

249

assurdità delle falsità contenute nelle dichiarazioni dei Comaianni e nel verbale di denuncia. Tanto più che il riconoscimento del Leggio secondo l'ultima versione della vedova, sarebbe avvenuto alla distanza di diciannove passi di una notte del mese di marzo, da parte di una moglie che per portarsi sulla soglia di casa avrebbe dovuto scavalcare il cadavere del marito, della stessa donna che la sera prima invece non avrebbe riconosciuto le stesse persone che la avrebbero seguita e sorpassato.

Non vogliamo aggiungere altro perchè la stima che abbiamo dei Magistrati che dovranno decidere ci vieta di aggiungere altri argomenti a quelli già esposti che però preghiamo di volere rileggere tutti.

Infine, desideriamo ricordare ancora una volta che sono stati escussi in istruttoria tre testi, e precisamente Saporito Giovanni (f.125), Saporito Calogero (147) (f.126), Mancuso Giovanni (f.127), i quali hanno dichiarato (148)

(147) Cfr. pag. 213. (N.d.r.)

(148) Cfr., rispettivamente, pagg. 214-215 e 216-217. (N.d.r.)

- 5 -

rato che, mentre si udivano gli spari, essi videro nella Via Pecoraro, dove abitava il Leggio, che questi era alla fontanella intento ad attingere acqua. Queste dichiarazioni annullano le tardive ed assurde versioni della donna, nè si prestano ad equivoci di interpretazione sia perchè il Leggio fu visto in Via Pecoraro mentre si udivano gli spari, sia perchè la Via Pecoraro è ben lontana dalla casa del Comaianni. Contro questi testi non può sussistere alcun elemento di sospetto che peraltro non è stato ventilato dalla accusa, e pertanto le loro dichiarazioni debbono essere credute, a meno che non si voglia ritenere che dei testi a disculpa non debba mai tenersi conto come se non fossero ammessi dalla Legge .

Insistiamo pertanto nella richiesta di proscioglimento per non aver commesso il fatto, convinti come

- 6 -

ES!

siamo ~~che~~ è appunto questa la definizione più giusta
di questo ingiusto procedimento.

Palermo 8 dicembre 1953

AVV. FRANCESCO SOMMA

Somma
Presentata oggi 11.12.1953
al Cancelliere
Cancelliere
Elmar

*Sig. Cavaliere Relatore
Cav. Mauro
282*

CORTE DI APPELLO DI PALERMO - SEZIONE ISTRUTTORIA

Udienza 13 Gennaio

-:-:-:-

MEMORIA AGGIUNTA IN DIFESA

DI

PASQUA GIOVANNI

Imputato di
omicidio aggravato.

--0000--

Difensore: Avv. G. Romano Battaglia

Estensore: Dr. Tommaso Romano

283

ECCELLENZE

Il supplemento di Istruttoria, scaturito dal Vostro tormento indagativo, é valso a rischiarare qualche ultima zona d'ombra che ancora poteva sussistere nel processo.

La posizione processuale del nostro difeso Pasqua Giovanni, ne esce ancor più limpida, e sotto il profilo della prova specifica e sotto quello della prova generica.

Per quel che concerne la prima, il vaglio delle processuali risultanze, dimostra che un nuovo vulcanico rigurgito di menzogne ha prorottero dalle bocche delle parti lese.

La Paternostro Maria, infatti, sentita a verbale, dal Sig. Consigliere Istruttore, (f.26I), il 25.II.1953, ha (149) dichiarato che, la sera antecedente al giorno in cui

- 2 -

284

~~era~~ venne assassinato il di lei marito, ella, in compagnia di quest'ultimo e del figlio Emanuele, rincasava, allorquando si imbattono in due individui, in cui, il Comaianni Calogero, avrebbe, a dire dei di lui familiari superstiti, riconosciuto il Pasqua ed il Liggio.

L'assunto materno é confermato dal Comaianni Emanuele (f.265 del processo).

(150)

E qui ci scappa fuori la immancabile bugia dei componenti la famiglia Comaianni.

In nessuna dichiarazione infatti esse ne forniremo dimostrazione- alcun membro della famiglia dell'ucciso aveva dichiarato che, la sera precedente all'alba del delitto, il figlio Emanuele si fosse accompagnato ai propri genitori, allorché essi stavano per rincasare; tutti, al contrario, avevano sempre assunto che quelli avevano fatto ritorno a casa da soli.

Così la Paternostro Maria (f.II del processo): "La sera

(151)

(150) Cfr. pagg. 382-383. (N.d.r.)

(151) Cfr. pag. 30. (N.d.r.)

- 3 -

285

prima della morte di mio marito, rincasando, con lui, giun
ta all'altezza del mulino di Liggio Giovanni mi accorsi
che eravamo seguiti da due persone.....Preciso che (152)

mentre io e mio marito provenienti dalla nostra stalla
sita in via Faia, eravamo diretti a casa etc.etc....

Così la Comaianni Marianna (f.13): "La sera prima del (153)
la uccisione di mio padre, mi trovavo in casa con mia
sorella Giuseppa e mio fratello Emanuele. Verso le ore

20 rincasarono i miei genitori provenienti dalla stalla.... (154)

Così la Comaianni Carmelo (f.27): "(Il Pasqua) fu visto (155)
in compagnia del Liggio, sulla strada che percorreva mio
padre assieme a mia madre per venire dalla stalla alla
casa.

Così, ancora, Comaianni Giuseppa (f.40): " La sera (156)
prima che fosse stato ucciso, mio padre, fece presente
a mia madre che i due in cui si erano imbattuti, erano
appunto il Liggio ed il Pasqua..... (157)

(152) Così nell'originale. (N.d.r.)

(153) Cfr. pag. 32. (N.d.r.)

(154) Così nell'originale. (N.d.r.)

(155) Cfr. pagg. 53-54. (N.d.r.)

(156) Cfr. pagg. 59-60. (N.d.r.)

(157) Così nell'originale. (N.d.r.)

- 4 -

286

Così, ancora, Comianni Emanuele (f.32): "La sera pre- (158)
cedente, nel rincasare in compagnia di mia madre, mio
padre, parlando con la stessa, ebbe a dirle che i due
individui incappottati con cui si erano poco prima
imbattuti, erano precisamente gli odierni imputati Leg-
gio e Pasqua..... (159)

Così, sempre, Comianni Carmelo (f.74) "La sera pre- (160)
cedente, rincasando, mio padre e mia madre dissero di
aver notato che li seguivano tanto il Leggio quanto
il Pasqua.

Così, infine, Comianni Emanuele (f.78): "E' certo co- (161)
munque, che gli stessi due imputati, la sera precedente
al delitto, furono visti e riconosciuti da mio padre,
mentre egli rincasava con mia madre, come mio padre ebbe
a dire, appena entrato in casa, dopo averli indicati
a mia madre."

(158) Cfr. pagg. 63-64. (N.d.r.)

(159) Così nell'originale. (N.d.r.)

(160) Cfr. pagg. 133-134. (N.d.r.)

(161) Cfr. pagg. 141-142. (N.d.r.)

- 5 -

Il contrasto tra quanto i Comaianni avevano dichiarato durante la fase precedente della istruzione e quanto hanno assunto durante la fase posteriore della istruttoria stessa, non potrebbe essere contrassegnato da abisso più profondo.

Ed dopo questo supplemento di istruttoria, più che mai, si può osservare che parti lese ~~che~~ come quelle di questo processo hanno fatto del mendacio un "habitus" ed un metodo di ~~vitam~~ non meritano il minimo credito.

Ma non basta: quando il Consigliere Istruttore contesta alla Paternostro la colluvie di contraddizioni che inonda le di lei dichiarazioni, ella tenta, con simulate ingenuità, di uscirsene per il rotto della cuffia, affermando (ennesima menzogna!!!) di aver sempre detto la verità e che se nelle di lei dichiarazioni leggesi qualche circostanza in contrasto ciò sarà dovuto al fatto che ella si sarà espressa male oppure fatto che il suo

- 6 -

288

dire non sarà stato compreso dal Giudice.

Estremamente facile è demolire questa mirerevole giustifi_ cazione addotta dalla parte lesa; ^è infatti, ammissibile che che ella abbia equivocato nello esprimersi una vol_ ta o che (per quanto ciò sia quasi impossibile) il giu_ dice istruttore abbia mal afferrato il senso della de_ posizione della teste. Ma quando, ^{da} ogni dichiarazione dei membri della famiglia Comaianni occhieggia una versione di fatti e di circostanze in cui invano si cercherebbe un minimo di coerenza rispetto a quelli rivelati nella antecedente, la tesi dell'errore e della buona fede sbandia_ rata a cuor leggero dalla Paternostro, diviene un prete_ sto che sarebbe risibile se non fosse manifestamente cri_ minoso. E diciamo criminoso, in quanto calunnioso per_ ché diretto a colpire individui che sono innocenti.

Ed è sintomatico come tutti i famigliari della Pater_

- 7 -

nostro ,le tengano dietro supinamente anche nell'adot

tare questo ultimo atteggiamento accusatorio.

, Comaianni Marianna (f.264) infatti ha dichiarato che (162)

ella anche ai CC. Verbalizzanti non aveva ommesso di fare

il nome del Pasqua, ma che quelli, non avevano raccol

to a verbale questo particolare della di lei deposizio

ne, per un equivoco.

Insomma per le presunte parti lese, tutti sbagliano:

falla il Giudice Istruttore, errano i Carabinieri, quello

e questi perseverano nell'errore.

Come non arricciare il naso di fronte alla macrosco

picità di certi assurdi?

X

X

X

Altri elementi preziosi ci fornisce lo esame delle
ultime dichiarazioni rese al Consigliere Istruttore dai

- 8 -

fratelli Comaianni Emanuele e Carmelo.

Entrambi—l'uno eco fedele dell'altro— hanno infatti affermato che essi si decisero ad accusare Pasqua e Liggio, allorché il Capitano Carlo Alberto Della Chiesa li avvertì che ogni reticenza ed ogni omertà sarebbero state inutili, in quanto il Pasqua aveva già fatto ampia e completa confessione dell'omicidio in persona del loro padre.

E' qui facile osservare che la affermazione del capitano Della Chiesa dovette cagionare veementi effetti suggestivi sui componenti la famiglia Comaianni: essi che non avevano fatto mai il nome del Pasqua, che non avevano forse mai neppure sospettato che il Pasqua avesse avuto una qualche ingerenza nell'omicidio del loro congiunto, non appena si sentono spiattellare, con tono di apodittica sicumera, che l'assassino era Pasqua, partono simultaneamente, lancia in resta, contro il Pasqua.

- 9 -

29/1

E nella loro carica accusatoria travolgono e calpestano la giustizia.

Una accusa che è influenzata da effetti psicologici così violenti, quale quello che subirono i membri della famiglia Comaianni ad opera del Capitano Della Chiesa, non può essere attendibile.

x

x x

Comaianni Carmelo è un pessimo umorista, poiché porta una nota...stonata di comicità, in una vicenda tragica e sanguinosa quale quella che trae origine dalla uccisione di suo padre.

(163)

Quando il Consigliere Istruttore, gli pone il martellante quesito: "Perché non hai accusato, fin dalle tue prime dichiarazioni, il Pasqua", risponde: "Temevo le rappresaglie della famiglia del Pasqua."

- IO -

292

E aggiunge (excusatio non petita, accusatio manifesta), facendo spitzzare dalla vena della propria menzogna, una inconsulta comicità: "Egual preoccupazione non avevo nei riguardi del Liggio, poiché questi era latitante".

L'assurdo esilarante cui dà vita il Comaianni Carmelo con la propria deposizione è tutto qui: egli quindi avrebbe taciuto per quel che concerne Pasqua, perché temeva che Pasqua detenuto e quindi innocuo gli potesse fare del male; mentre accusava a cuor leggero il Liggio e non lo temeva, malgrado questi fosse uccel di bosco e potesse quindi, potenzialmente, vendicarsi!!

Uno solo è il dilemma: o il Comaianni Carmelo è così gonzo da non capire quello che dice, o è così furbo da nutrire la speranza e da compiere il tentativo di prendere in giro la Giustizia.

x

x

x

- II -

293

Il colpo di maglio potente e decisivo agli ultimi traballanti relitti della accusa, lo assesta però la prova generica.

Una consulenza tecnica, da noi sollecitata e che reca la firma del geometra Bennardo Badolato, ha accertato infatti che, per percorrere, a passo sollecito, la distanza intercorrente fra casa Comaianni e casa Pasqua, transitando per le vie: Sferlazza; S. Salvatore, Chiesa delle due Rocche, via Bramica Soprana, via S. Giuliano, vicolo Reina; occorrono ben tredici minuti primi.

Or se, si volesse dare credito, solo per comodità di argomentazione, allo assunto della Paternostro Maria, si dovrebbe prestar fede alla circostanza da lei dichiarata, secondo la quale i due assassini del marito avrebbero imboccato e percorso la via S. Salvatore, dopo aver commesso il delitto.

D'altra parte, i testi Siracusa Leoluchina, Cannella

- 12 -

294

Bennarda, Impellizzeri Anna Maria, D'Anna Maria Rosa, hanno assunto che (f.45;57,58,59 del processo) qualche minuto (164) dopo che il silenzio mattutino era stato squarciato dalle detonazioni degli spari che avevano finito il Comasiani Calogero, esse avevano scorto il Pasqua Giovanni il quale—avanti la soglia della propria abitazione, compiva, insieme al padre ed ai fratelli, i preparativi per recarsi al consueto lavoro, in compagnia.

Se dunque Pasqua, a ritenere verace quanto asseverato dalla Paternostro, avesse dovuto imboccare la via S. Salvatore, per recarsi a casa propria non avrebbe potuto percorrere itinerario diverso da quello ricoperto dal perito in tredici minuti, non esistendo in quelle adiacenze, alcun'altra strada che mena in quel vicolo Reina in cui è ubicata casa Pasqua.

Lo schizzo redatto dal consulente tecnico Badolato di

- 13 -

295

mostra infatti che il percorso: via Sferlazza, via S. Salvatore, Chiesa delle due Rocche, via Bransica Soprana, via S. Giuliano, vicolo Reina é passaggio obbligato per chi, una volta imboccata via S. Salvatore, volesse raggiungere vicolo Reina.

Anche a voler ammettere, dunque, che, il Pasqua abbia potuto coprire in dieci minuti quella distanza, a percorrere la quale il consulente tecnico impiegò, a celere passo, tredici minuti primi, egli non avrebbe potuto trovarsi, se avesse partecipato alla consumazione del delitto, dopo alcuni minuti, dell'eccheggiare degli spari, come i testi hanno concordemente depresso, sulla soglia di casa propria, accingentesi, insieme ai propri fratelli, a recarsi al lavoro.

Durante lo accesso sul luogo, da lui compiuto, il sig. Consigliere Istruttore, ha invece condotto una indagini, che ci permettiamo definire frustanea ai fini dello ac-

- 14 -

276

certamento della verità, in questo processo.

Egli ha, infatti, verbalizzato di aver percorso l'ultimo tratto di via Sferlazzo, un breve tratto di una scoscesa via in salita (via Brancica Sottana), via Lombardia (parallela a via Sferlazzo) e di essere giunto nel vicolo Reina, ove sorge casa Pasqua, in due minuti circa.

Ma, dicevamo, la indagine compiuta è irrilevante ai fini di questa vicenda processuale.

Via Brancica Sottana, che è poi quel troncone di erta ascesa che congiunge via Sferlazzo a via Lombardia, è a pochi metri di distanza da casa Comianni.

E la parte lesa Paternostro Maria, non ha mai mentito sino al punto di dire che il Pasqua ed il Liggio avrebbero imboccato detta Via Brancica Sottana.

Ella ha invece sempre dichiarato che i due avrebbero imboccato la via S. Salvatore, cioè una via che, secondo evincesi dallo alligato schizzo, ~~inizia al di là dello~~

- 15 -

297

~~alligato schizzo~~, inizia al di là dell'imbocco della
via Brancica Sottana.

E lo abbiamo ripetuto fino alla noia, fino alla stan-
chezza, una volta imboccata via S. Salvatore, l'unico iti-
nerario percorribile, è quello seguito dal consulente te-
cnico e coperto in tredici minuti.

x

x

x

Dopo il supplemento di Istruttoria dispo~~sto~~ opportu-
namente dalla Ecc.ze Vostre, con maggior fondatezza e con
maggior fede di prima, noi sentiamo di potervi chiedere
il proscioglimento del nostro difeso Pasqua Giovanni,
con la più ampia formula.

Caro G. Pannofili

Presentata agli 7.1.1954 in Cancelleria

*Il Cancelliere
Ferrara*

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

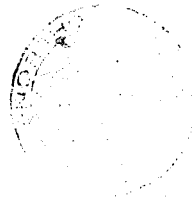
PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

278

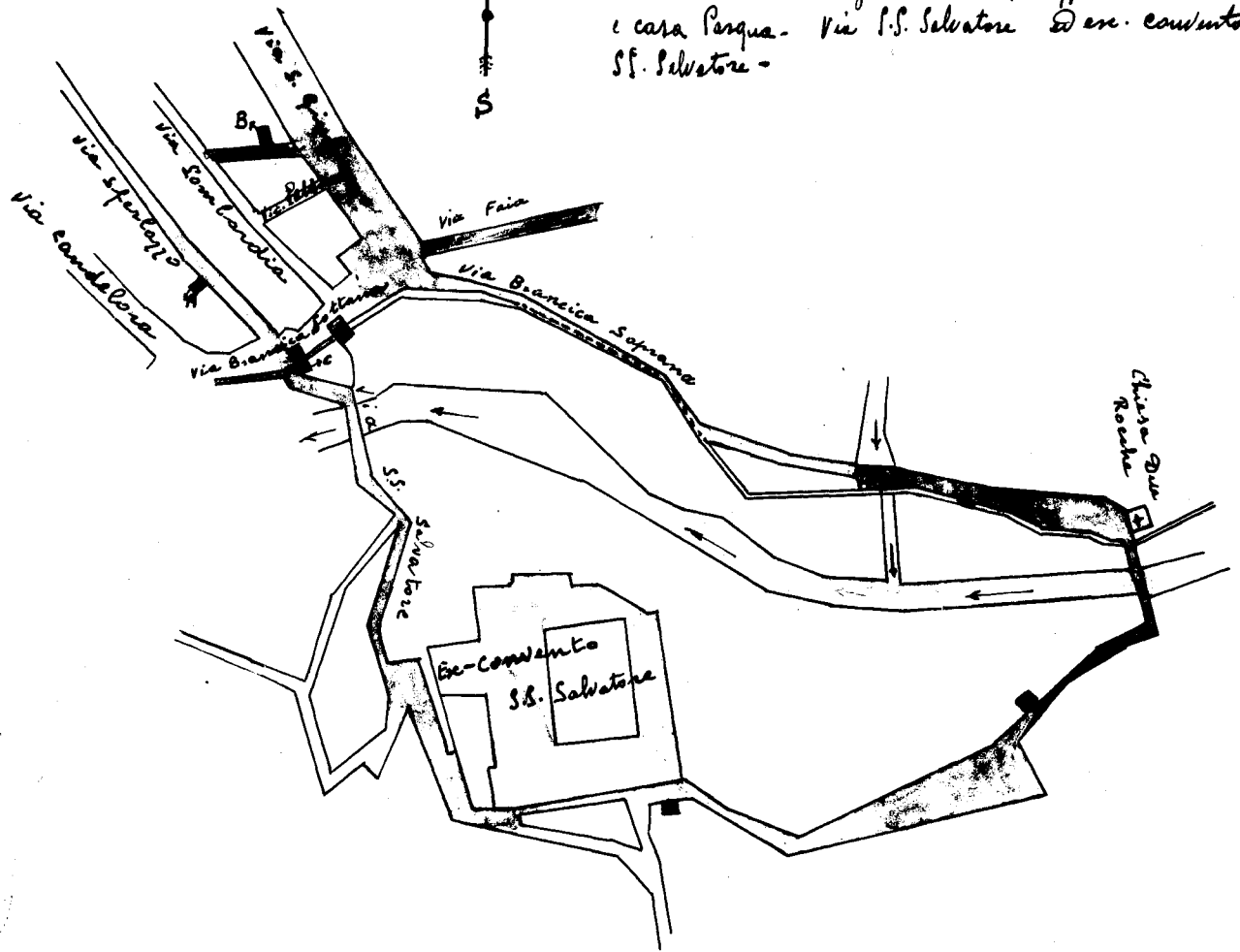
*Sig. Presidente della Sen. Subcom. di
Urban*

*Deposito in cancelleria pianta planimetrica e
perizia giurata - relativa al prosp. corso Roma Gioia (165)
5/1/54
Avv. G. Romano Battaglia (166)*

(165) Cfr. pag. 423. (N.d.r.)
(166) Cfr. pagg. 424-426. (N.d.r.)



Planimetria di una parte dell'abitato di Corleone e dintorni - ove figurano la casa di Comisanni Calogero in Via Sfulajo - Vicolo Reina e casa Pasqua - Via S. Salvatore ex. convento S. Salvatore -



n. Scala 1:2000~

Corleone - 19-12-1993

H. P. P.

Gen. Rinaldo Radice



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Geom. Bernardo Dabolato



299

----- RAPPORTO DI PERIZIA -----

Io sottoscritto Perito Geometra BERNARDO DABOLATO LU FRANCESCO ANTONINO di Corleone, iscritto all'Albo della Provincia di Palermo di seguito ad incarico ricevuto dal Sig. Avv. Giuseppe Romano Battaglia del Foro di Palermo di procedere alla redazione di una relazione di perizia e planimetria dei luoghi, abitato di Corleone e dintorni, dove figurano:

- 1) La casa del fu Comaianni Calogero ubicata nella Via Sferlazzo.
- 2) La casa Pasqua ubicata nel Vicolo Reina.
- 3) Il mulino di Brancica Sottana.
- 4) L'ex Convento del SS. Salvatore.
- 5) Le Vie Candelara, Lombardia, Via SS. Salvatore, che dalla Via Sferlazzo conduce all'ex Convento del SS. Salvatore e da questo, passando dalla Chiesa "Due Rocche", Via Brancica Soprana, Via S. Giuliano e quindi Via Reina-Casa Pasqua.
- 6) Calcolare la distanza che passa dalla Via Sferlazzo casa Comaianni, passando dal Mulino Brancica Sottana, Via SS. Salvatore, ex Convento SS. Salvatore, Chiesa "Due Rocche", Via Brancica Soprana, Via S. Giuliano, Vicolo Reina, casa Pasqua.
- 7) Calcolare il tempo che può impiegare una persona, camminando a passo sollecito e percorrendo la strada di cui al n. 6.
- 8) Riferire se dalla casa Comaianni sudetta è visibile la

n° 539 *lm*

Deputato
 off. 4. 1. 1954
 in Concilio
 Palermo 7. 1. 1954
Il Concilio
[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Via SS. Salvatore.

Il giorno tredici del mese di Dicembre 1900cinquantatre, mi
sore recato sul posto dando inizio al lavoro commessomi. -

Ho pertanto compilato una pianta planimetrica che si alliga
alla presente - ove sono segnati tutti gli elementi richiesti =
mi - e più precisamente:

Ho segnato con le lettere:

"A" la casa del fu Comianni Calopero ubicata nella Via Sfer=
lazzo.

"B" la casa Pasqua-ubicata nel Vicolo Reina-

"C" il Mulino Brancia Sottana nonché la Via SS. Salvatore -
l'ex Convento SS. Salvatore, Via Brancia Soprana, Via S.
Giuliano e Vicolo Reina.

La distanza che passa tra la casa Comianni di Via Sferlazzo
segnata in pianta con la lettera "A", passando da Mulino
Brancia Sottana segnato in pianta con la lettera "C", Via
SS. Salvatore che conduce all'ex Convento SS. Salvatore - pas=
sando dalla Chiesa "Due Rocche", Via Brancia Soprana, Via
S. Giuliano, Vicolo Reina e quindi fino alla Casa Pasqua,
segnata in pianta con la lettera "B", è di metri novecento=
sottantasei (ml. 976) - ed è la strada più comoda e la più
breve.

Percorrere la strada descritta precedentemente, il sotto=
scritto camminando a passo sollecito - ha impiegato tredici
minuti primi.

(167)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dalla casa Comaianni segnata in pianta con la lettera "A"
 è visibile la Via SS. Salvatore.
 Corleone li 21-12-1953.

201
 n.° 1000.

IL PERITO

(*Geom. Bernardo BADOLATO=)

Geom. Bern. Badolato

Adi 21. XII. 1953 del mese di Dicembre millenovecentocinquan-
 tatre, nella Pretura di Corleone.

Innanzi in Cancelliere sottoscritto è personalmente comparso

il Signor Badolato Bernardo fu Francesco Antonino da Corleone,

Geometra, di anni cinquanta, il quale ci richiede di volere
 ratificare e confermare, mediante giuramento, la relazione di
 perizia che precede.

Noni Cancelliere previa diffida di legge, abbiamo deferito al
 comparso il giuramento di rito che egli presta ripetendo
 la formula: "Giuro di bene e fedelmente avere operato nelle
 operazioni affidatemi e di non avere avuto altro scopo che
 quello di far conoscere ai giudici la verità".

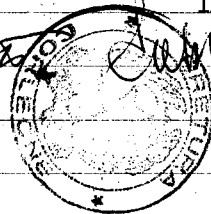
D.R.

Ratifico e confermo l'antiestesa relazione di perizia.

IL PERITO

IL CANCELLIERE

Bern. Badolato *[Stylized Signature]*



N. d'ord.

N. 31/53 Reg. Gen.

303

SENTENZA**REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO****La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria**

composta dai Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto

Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1) LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6/I/1925 a Corleone - libero-

2) PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3/I/1925 in Corleone - libero -

IMPUTATI

di omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 n.3 C.P. in persona di Comaianni Carmelo, per avere, in concorso tra loro, con premeditazione; mediante diversi colpi di arma da fuoco cagionato la morte dello stesso. - In Corleone il 27/3/1945.-

La Corte

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive:

OSSERVA:

./...

IN FATTO

La mattina del 28 Marzo 1945 verso le ore 5 COMAIANNI Calogero appena uscito dalla sua abitazione di Via Sferlazza in Corleone per recarsi al lavoro, veniva fatto segno a un colpo di arma da fuoco.-

Onde cercare scampo, malgrado gravemente ferito ritornava verso casa sua invocando soccorso e chiamando a gran voce sua moglie Paternostro Maria.-

Veniva però fatto segno ad altri colpi di arma da fuoco e cadeva esanime sul gradino antistante la porta della sua abitazione, che in quel momento veniva aperta dalla Paternostro, accorsa al richiamo del marito e che non poteva che raccogliere il di lui ultimo respiro.-

Le indagini, allora svolte per la identificazione e cattura dei colpevoli, ebbero esito negativo e nessun elemento conducente venne fornito dai familiari della vittima, ed il relativo procedimento che ne seguì fu con sentenza di questa Corte del 28 Dicembre 1949 chiuso essendo rimasti ignoti gli autori del reato.-

(168)

Successivamente però, con verbale del 31 di quel mese il Comandante il Gruppo Squadriglie dei CC. di Corleone riferiva che, avendo appreso che gli autori dell'omicidio in parola erano stati Liggio Luciano e Pasqua Giovanni ed interrogato quest'ultimo che trovavasi a disposizione di quel Gruppo Squadriglie perché deferito alla Commissione per provvedimenti di polizia, aveva confessato che egli ed il suo amico Liggio Luciano erano stati gli uccisori del Comaianni.-

(169)

Riferiva che costui in occasione di un furto avvenuto in campagna aveva denunciato il Liggio quale autore ed aveva accom-

(168) Cfr. pag. 539. (N.d.r.)

(169) Cfr. pagg. 24-26. (N.d.r.)

pagnato le guardie campestri nel luogo in cui era stata rinvenuta la refurtiva.--

Ne era seguito un procedimento a carico del Liggio e del suo correo Di Frisco Vito definito dal Tribunale di Palermo con sentenza di condanna a carico dei predetti, detenuti.-

Il Liggio, durante la sua detenzione aveva giurato di vendicarsi del delatore e, dimesso dal carcere, ne aveva parlato al Pasqua per averlo compagno nell'azione che si proponeva di eseguire contro il Comaianni.-

La sera del 23 Maggio 1945 il Liggio, incontrato il Pasqua nei pressi di quel caffè Alaimo gli aveva manifestato che era ormai tempo di attuare il suo criminoso disegno.-

A tal uopo si erano entrambi recati in una pagliera appartenente al Liggio dalla quale questi aveva prelevato due fucili, nascosti tra la paglia, dei quali uno era stato da lui consegnato al Pasqua, in una a quattro cartucce a mitraglia.-

L'indomani mattina, all'alba, si erano appostati nei pressi del mulino del Liggio Giovanni sito sulla via S. Salvatore e vicino la casa del Comaianni. ~~per recarsi al lavoro.~~

Verso le ore 5 il Comaianni, come di consueto, era uscito di casa per recarsi al lavoro, il Liggio, avvicinatolo, gli aveva esploso a bruciapelo due colpi di fucile ed esso Pasqua aveva in direzione dello stesso esploso altri due colpi. Il Comaianni malgrado ferito era fuggito verso casa, ma era stato raggiunto dal Liggio che lo aveva finito con altri colpi di fucile.-

Essi quindi si erano rapidamente dileguati percorrendo la via

 ./.

3

305

SS. Salvatore e giunti al ponte nuovo si erano divisi. Esso Pasqua si era subito diretto alla sua stalla ove aveva prelevato gli animali e insieme al padre si erano recati in campagna.--

Veniva interrogata Paternostro Maria la quale riferiva anzitutto che sulle indicazioni di suo marito nell'agosto 1944 erano stati tratti in arresto Di Frisco Vito e Liggio Luciano quali autori di un furto di grano.--

Diceva altresì che la sera del 26 Marzo 1945, verso le ore 20 rincasando in compagnia del marito si erano accorti di essere seguiti e poscia oltrepassati da due individui armati e che il Comaianni, appena entrato in casa aveva detto a lei, in presenza dei figli Marianna, Giuseppe ed Emanuele che quei due erano proprio Liggio Luciano e Pasqua Giovanni.--

L'indomani mattina verso le ore 5 suo marito come al solito era uscito di casa per recarsi al lavoro.--

Dopo pochi minuti essa aveva udito degli spari seguiti dalle invocazioni di soccorso del Comaianni e subito dopo ancora altri spari. Essa era accorsa sul momento ed aperta la porta esterna ~~di casa~~ lo aveva rinvenuto boccheggiante sul gradino della casa.--

Diceva ancora di avere visto Liggio Luciano, seguito da un'altro, che non aveva riconosciuto, entrambi armati fuggire, imboccando la Via del SS. Salvatore e che temendo rappresaglie contro i suoi figli aveva sempre taciuto su tale circostanza.--

Interrogati dai carabinieri Comaianni Marianna, Giuseppa, Carmelo ed Emanuele confermavano l'asserto della madre dicendo che costei dopo i funerali del marito nella intimità della famiglia, aveva confidato di avere in uno degli sparatori del Comaianni Calogero riconosciuto Liggio Luciano.--

Luciano

./..

4

306

Denunziati il Liggio e il Pasqua per il delitto in esame veniva contro di loro dal Giudice Istruttore emesso mandato di cattura eseguito nei soli confronti del Pasqua, essendosi l'altro dato alla latitanza.--

Interrogato il Pasqua giudizialmente ritrattava la confessione ai CC. affermando che gli era stata estorta con violenza e respingendo ogni addebito affermava che al momento del fatto egli si trovava davanti la porta della sua abitazione perché stava per recarsi in campagna.--

Data la vicinanza tra la sua e la casa del Comaianni, aveva udito gli spari che richiamarono l'attenzione di Vitale Leoluca e sua moglie nonché della moglie di un certo Scuderi i quali si affacciarono sulla via e lo videro intento ad accudire agli animali.-----

Interrogata giudizialmente Paternostro Maria confermò il 29/I/1950 quando dichiarato ai CC. ed aggiunse di avere riconosciuto entrambi gli sparatori del marito e che erano precisamente Liggio Luciano e Pasqua Giovanni.-----

Interrogati nella stessa data dal G.I. i figli della vittima Comaianni Giuseppa, Comaianni Marianna e Comaianni Emanuele confermando l'asserto della loro madre, dicevano che essa aveva a loro confidato di avere riconosciuto in coloro che avevano ucciso il Comaianni Pasqua Giovanni e Liggio Luciano.--

Comaianni Carmelo deponiva invece di essere sicuro che autori dello omicidio del padre fossero il Liggio e il Pasqua poiché il primo era stato riconosciuto dalla madre, mentre la responsabilità dell'altro la desumeva dal fatto che era colui che la sera precedente era stato visto dal Comaianni Calogero in compagnia di Liggio Luciano.--

/.

Esaminati i testi Vitale Leoluca, sua moglie Listi Domenica e Di Falco Gennaro (f. 39-40 e 41) dichiaravano di avere la mattina del fatto udito gli spari ma di non essersi affacciati subito sulla via, bensì dopo un certo lasso di tempo che essi non sapevano precisare e che il Di Falco Gennaro definiva "una rancat²teddra" che ~~affacciatosi~~ aveva visto il Pasqua Giovanni che accudiva agli animali. — (170)

Siracusa Luchina, Cannella Bernarda (f. 57 e 58) deponevano pure che udirono gli spari e dopo qualche tempo uscite per recarsi alla Fontana si erano incontrati col Pasqua che con gli animali si recava in campagna. — (171)

Ribaudò Maddalena (f. 80) all'epoca fidanzata di Comaianni Carmelo ~~depono~~ ^{della sua} che in seguito alla morte del padre del fidanzato essa aveva preso il lutto e che un giorno, incontratasi col Liggiò Luciano e Pasqua Giovanni, era stata derisa da costoro che avevano detto in modo da farglielo udire: "sparti hanno questa sfacciataggine di mettersi in lutto. In verità se lo meritava". — (172)

Venivano nuovamente dal G.I. assunti in esame i familiari dell'offeso i quali confermavano le accuse in particolar modo la Paternostro Maria alla quale veniva dal Giudice contestata la difformità tra quanto dichiarato ai CC. ed il di lei asserito giudiziale. Essa insisteva nel dire di avere negli sparatori riconosciuto perfettamente sia il Liggiò che il Pasqua e che la eventuale difformità esistente nella sua dichiarazione ai CC. era dovuta forse a un suo equivoco per non essersi espressa chiaramente. —

In seguito a tali risultanze il Procuratore Generale con re-

Luciano ./.

(170) Cfr., rispettivamente, pagg. 77-78, 79-80 e 81-82. (N.d.r.)

(171) Cfr., rispettivamente, pagg. 106-107 e 108-109. (N.d.r.)

(172) Cfr. pagg. 145-146. (N.d.r.)

quisitoria del 27 Giugno 1950 richiedeva a questa Sezione (173)
Istruttoria il rinvio di ambo gli imputati a giudizio della Corte di Assise per rispondere del reato in esame.-

Veniva però da quest'ufficio disposta un'ulteriore istruzione, poiché la difesa di Pasqua asseriva che, pochi giorni dopo il fatto, la Paternostro Maria aveva quale autori dell'omicidio accusato al Tenente Chiofalo dei CC. tali Raia Bernardo e Giudici. Esaminato il Chiofalo escludeva tale circostanza ed anzi aggiungeva che, svolgendosi le indagini di polizia sotto la sua direzione, da fonte confidenziale aveva appreso che autori dell'omicidio erano stati quelli stessi dal Comaianni accusati quali autori del furto di grano e quindi aveva cercato di indurre il figlio dell'ucciso a dire quanto sapeva; ma costui e sua madre si erano chiusi nel più assoluto riserbo.-

Giandalone Giuseppe e Pecorella Paolo (f. I22 e I23) asserivano (174)
di avere costruita negli ultimi di aprile del 1945 una pagliera dietro incarico di Liggio Francesco Paolo, padre dell'imputato e che era stata ultimata nei primi del maggio dello stesso anno.

Intervenuta intanto la legge IO/4/I95I n°287 venivano trasmessi gli atti al G.I. dal Procuratore Generale di Palermo il quale insisteva nella requisitoria del 27/6/I950 (f. I32).- (175)

Il G.I. disponeva nuova istruttoria e precisamente una perizia sui luoghi e ne affidava l'incarico al perito Ing. Leopoldo Zito e rissaminava la Paternostro Maria che confermava le accuse.-

Il Procuratore della Repubblica con requisitoria del 14 Maggio 1952 chiedeva al G.I. il proscioglimento degli imputati per in-

(173) Cfr. pag. 165. (N.d.r.)

(174) Cfr., rispettivamente, pagg. 210 e 211. (N.d.r.)

(175) Cfr. pag. 225. (N.d.r.)

7

309

sufficienza di prova e l'escarcerazione del Pasqua se non detenuto per altra causa, escarcerazione che ai sensi dell'art. 269 veniva disposta dal G.I. con ordinanza del 15/3/1952, alla quale seguiva la sentenza del 19 Maggio 1952 con la quale si proscioglievano

ambo gli imputati con formula dubitativa ^{si disponeva} ~~la revoca del mandato~~ *d' cattura contro il leggio* -

Ritualmente ed in termine proponeva appello il Procuratore Generale il quale, lamentando l'erronea valutazione delle prove da parte del primo giudice, chiedeva a questa Corte la riforma della impugnata sentenza con il conseguente rinvio a giudizio di ambo gli imputati per rispondere del reato in epigrafe, disponendosi altresì la loro cattura.-

Si appellavano pure gli imputati chiedendo il loro proscioglimento con ampia formula.-

Veniva da questa Corte con ordinanza del 17/10/1953 disposta una ricognizione dei luoghi che insieme a nuovo esame dei familiari della vittima vennero eseguiti il 26/II/1953.-

Il Procuratore Generale in seguito a tali nuove risultanze insisteva nel suo appello ed anche nel loro gravame insistevano gli imputati, i cui difensori presentavano comparse nella quali proclamavano la piena innocenza dei loro raccomandati.-

IN DIRITTO

Si osserva che la sentenza impugnata merita censura ed anzitutto non può non rilevarsi la contraddittorietà.-

Il primo giudice infatti, mentre dapprima pone in rilievo ed estesamente con argomenti di indiscutibile rigore logico, numerosi elementi a carico degli imputati e che egli stesso definisce

./.

(176) Cfr. pagg. 267-268. (N.d.r.)

(177) Cfr. pagg. 273-278. (N.d.r.)

(178) Cfr. pag. 374. (N.d.r.)

210

"ragguardevoli", infine conclude invece in senso favorevole alla tesi difensiva dando un ingiustificabile peso ad una circostanza che - a suo avviso-é tale da porre in dubbio la responsabilità degli imputati, quando invece, al lume di una serena critica non appare idonea a sminuire il valore probatorio dei primi.

Infatti egli esattamente dimostra la piena attendibilità della confessione estragiudiziale del Pasqua della quale rileva il lusso dei particolari di cui é corredata, affermando altresì la inerosimiglianza dell'asserto giudiziale dell'imputato e cioè che quella sia stata estorta dai carabinieri, a quattro anni di distanza dall'avvenuto reato e quando di questo nessuno più si ricordava, tant'è che il procedimento relativo era stato già definito con sentenza contro ignoti e quando nessuno interesse personale potevano avere a riaprirne di loro iniziativa le indagini gli odierni verbalizzanti, nuovi all'ambiente di Corleone.-----

Ancora più esattamente nella sentenza si pongono in evidenza quegli elementi di prova che per aver trovato riscontro in altri obiettivamente accertati escludono che la confessione sia stata "imbeccata" o comunque suggerita dai carabinieri:-

Pasqua Giovanni infatti parla del prelievo delle armi, che servirono per la consumazione dell'omicidio, da una pagliera appartenente al Leggio Luciano ed é risultato che il Leggio era in effetti possessore di una pagliera.-

Sempre con molta fondatezza dal primo giudice si osserva che il fatto che i testi Pecorella Paolo e Giandalone Giuseppe hanno assunto che quella venne da loro costruita e definita nei primi del maggio 1945, cioè circa un mese dopo la data dell'omicidio,

Luciano

./.

invece che incrinare la sincerità della confessione, vi dà consistenza, poiché anche ^{non li} a-voler-sospettare di compiacenza nei confronti degli accusati essi, interrogati alla distanza di circa sei anni dal fatto, poterono in ordine alla precisazione della data della loro opera ben essere indotti in errore da un cattivo ricordo e comunque non può escludersi che il Leggio possedesse altra pagliera in aggiunta a quella in questione.--

Inoltre nella citata sentenza ^{il Leggio} non si vedono i motivi per cui i verbalizzanti avrebbero dovuto inventare di sana pianta ed inserire nel contenuto della confessione del Pasqua una inesistente pagliera, di cui non vi era necessità alcuna per l'attendibilità del suo racconto.--

E pure assai esattamente il primo giudice si sofferma sul fatto che il contrasto esistente tra le deposizioni della Paternostro Maria e quelle dei suoi figli e tra queste la confessione del Pasqua depone a favore della genuinità della confessione medesima, poiché, se tutto il citato materiale di accusa fosse stato creato ad arte dai verbalizzanti, le circostanze dichiarate dall'imputato e dai testi sarebbero state messe in relazione tra di loro in modo da formare, quali tessere di un medesimo mosaico, un tutto armonico senza dar luogo a quelle difformità di cui era prevedibile - come in effetti in seguito è avvenuto - si sarebbe servita la difesa per proclamare la innocenza dei suoi raccomandati.-

Ed ancora nella impugnata sentenza si smonta un'altro degli argomenti dalla difesa ritenute tra i più validi e precisamente quello che riflette il riconoscimento degli assassini da parte della Paternostro Maria, il quale, secondo la tesi difensiva, sarebbe stato reso impossibile dalla scarsità della luce crepuscolare.-

IO

Ed il primo giudice a questo punto pone anzitutto in rilievo che alle 5 del mattino, il 27 Marzo é già giorno chiaro e poi osserva che se vi fù luce sufficiente perché i testi d'alibi al momento degli spari potessero riconoscere il Pasqua ed il Leggio intenti ad un onesto lavoro, ne consegue che vi erano condizioni di luce pure sufficiente perché alla Paternostro, nelle medesime circostanze di tempo e di luogo fosse possibile di ravvisare e riconoscere con sicurezza gli assassini del marito.-

Però dopo essere pervenuto a tali considerazioni che avrebbero dovuto portare necessariamente alla conseguenza del rinvio a giudizio dei prevenuti, la sentenza diventa contraddittoria dando eccessivo rilievo ad una circostanza che da sola ritiene idonea ad annullare l'effetto probante di tutti gli altri elementi di accusa ed ingenerare quel dubbio con cui si giustifica il proscioglimento per insufficienza di prove.-

Ed a questo punto si ritiene necessario far presente che nella più volte citata confessione ai carabinieri il Pasqua disse che, trovandosi egli verso le ore 9 ovvero 9,30 del mattino di un giorno del settembre 1944 nei pressi del Banco di Sicilia in Via Roma a Palermo, si era incontrato con Leggio Luciano e Di Prisco Vito, da poco dimessi dal carcere ove avevano scontato una condanna per furto di grano, cioè per quello stesso furto che era stato accertato ad opera della guardia giurata di Comaianni Calogero, la vittima del reato in esame.-

Or, essendo rimasto provato per le informazioni assunte presso questo carcere giudiziario che i predetti vennero escarcerati alle ore 17 del 4 Ottobre 1944 ed avendo il Di Prisco giudizialmente de-



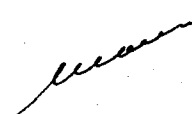
./.

II

posto ~~che~~, appena uscito dal carcere alle ore 17, aveva noleggiato egli ed il Pasqua una macchina con la quale ~~aveva~~ alla stazione di Bolognetta raggiunto il treno per Corleone, il giudice istruttore, accettando la testimonianza del ~~§~~ Di Prisco quale verità inconcussa ne dedusse in questo punto la insincerità della confessione del Pasqua (che già prima aveva ritenuto su circostanze più gravi rispondente a verità) ed omettendo l'esistenza degli elementi di accusa già sopra specificati e di altri ancora pure di notevole rilievo che verranno più sotto esaminati e soprattutto l'imponenza della causale che aveva armato la mano degli assassini, manifestò quel dubbio in ~~fase~~ al quale pronunciò il proscioglimento di ambo gli imputati.

Ma si osserva che ~~nesso ingenuo~~ ^{erroneo} da parte sua è stato il ritenere assolutamente vera la deposizione del Di Prisco e far da questa dipendere la sua decisione.

Infatti se egli avesse tenuto presente che il 4 Ottobre 1944, perdurando lo stato di guerra, nelle ore vespertine la città, prossima ad ammantarsi della più completa oscurità, era quasi del tutto deserta e che da lunghe ore era cessata ogni attività commerciale e pressoché cessata del pari la circolazione degli autoveicoli privati, sarebbe stato estremamente difficile per non dire impossibile per due corleonesi, non pratici di Palermo, sconvolta nel suo ritmo di vita normale, il noleggio di un automezzo, ed avrebbe quindi dovuto molto dubitare della veridicità dell'asserto del Di Prisco, tanto più sospetto ove si tengano presenti i di lui rapporti di intimità col Leggio Luciano, provati dal vincolo criminoso tra essi esistente ed accertato dalla sentenza del Tribunale e per cui non



12

si sono da escludere le sollecitazioni che egli poté subire allo scopo di ~~imputare~~ ^{le} particolari ~~della~~ confessione del Pasqua, resa il 6 Dicembre 1949 ai carabinieri, il cui contenuto - e ovvi rilevare - in seguito ai vari colloqui di cui questi aveva fruito in carcere, non ~~potrebbe~~ ^{era} più ~~essere~~ un segreto.--

La conseguenza non poteva per il primo giudice essere quindi che quella di disattendere, anziché accettarlo, ~~della~~ ^{del} asserto del teste Di Prisco.--

E venendo all'esame degli argomenti su cui oggi maggiormente punta la difesa degli imputati, si osserva che essi sostanzialmente vertono:

- a) sul contegno processuale della Paternostro Maria e dei figli della vittima.
- b) su di un preteso contrasto tra l'asserto della Paternostro e dei testi d'alibi poiché - si dice dalla difesa - se fosse vero che gli imputati, dopo commesso il reato, si ~~erano~~ ^{erano} allontanati verso la Via SS. Salvatore non poteva il Pasqua essere visto - come in punto di fatto è avvenuto - dai testi d'alibi nei pressi della sua casa, subito dopo di quando vennero uditi gli spari.--

Circa il primo argomento si ~~riporta~~ ^{riporta} che è innegabile che in un primo tempo la Paternostro deponeva ai carabinieri di avere riconosciuto solo uno dei due sparatori del marito e precisamente Leggio Luciano.--

Del pari pure ai carabinieri deponevano i ~~due~~ ^{due} lei figli dicendo che la madre, subito dopo le esequie del Comaianni, nelle intimità della famiglia, aveva loro confidato di avere ~~si~~ ^{si} riconosciuto solamente il Leggio.--

Leggio ./..

13

In seguito però, nelle molteplici deposizioni giudiziali, la Pater nostro, confortata dalle deposizioni di Comaianni Maria, Emanuele e Giuseppa, ha poi sempre sostenuto di avere riconosciuto entrambi gli assassini del marito e cioè Leggio Luciano e Pasqua Giovanni.—

Solo Comaianni Carmelo, anche davanti al giudice istruttore, mostrava evidente perplessità nell'accusare il Pasqua della cui colpevolezza si diceva però certo asserendo, malgrado la madre gli avesse riferito di avere riconosciuto ~~si~~ solo Leggio, che egli riteneva che anche l'altro fosse correo nel reato, essendo uno dei due individui che la sera che precedette l'omicidio avevano pedinato il Comaianni.—

Però il teste, a seguito delle specifiche contestazioni mossegli dal Consigliere delegato, in occasione della ulteriore istruzione disposta da questa Corte, il 26 Novembre ⁵³ si decideva infine a palesare tutta la verità ammettendo che sin dai primi momenti la madre gli aveva confidato che anche il Pasqua aveva partecipato all'omicidio e che aveva sempre taciuto il suo nome per timore di rappresaglie e si esprimeva testualmente (f.266): ".....il mio nome era sulla bocca di tutti i corleonesi e la famiglia di Pasqua imprecava contro di me perché diceva che ero stato io a fare arrestare Pasqua Giovanni, cosa di cui non sono per niente responsabile.— Temevo che essa potesse venire a conoscenza che io avevo accusato il loro congiunto ed essendo io il più grande dei fratelli Comaianni ~~è~~ costretto per la mia qualità di guardia campestre a girare per le campagne anche nottetempo, ero sicuro che contro di me si sarebbe sfogata la vendetta dei Pasqua.— Non ebbi analogo timore nell'accusare il Leggio poiché, essendo egli già latitante ~~è~~ ricercato per altri gravi reati, comprendevo che la nostra accusa

(179)

14

non lo avrebbe molto preoccupato".--

In queste parole da ^{quod} ~~quod~~ prorompono lo sconforto ed il disagio in cui in determinati ambienti trovansi coloro che, già provati gravemente per crimini subiti, sono nella necessità per evitare il peggio, di ^{continuare a} subire e tacere, vi é la più logica ed esauriente spiegazione del contegno processuale del Comaianni Carmelo e dei suoi familiari che, ad un osservatore superficiale ed ignaro dell'ambiente siciliano, avrebbe potuto a prima vista sembrare inesplabile.--

La notorietà del rilevante numero di reati di sangue che vi si commettono e che quasi sempre rimangono impuniti per la impenetrabilità della cortina di silenzio in cui si trincerano anche coloro che sanno, dispensa dal dilungarsi nel dimostrare come in Corleone vigga sovrana la legge dell'omertà e di quale infamia venga bollato chi tale legge infrange e quale la esemplare punizione che lo attende.--

Scusabile é quindi il contegno dei Comaianni e fondato motivo hanno avuto essi ed hanno di temere per la vita di Comaianni Carmelo, per il suo servizio di guardia campestre, più degli altri suoi familiari esposto ad eventuali rappresaglie, timore che in loro é ancor più comprensibile per la tragica esperienza subita con la soppressione del loro capo famiglia, reo solamente di avere additato alla giustizia gli autori di un reato, averne accertato le prove e recuperato la refurtiva.--

Circa il secondo ^{argomento} ~~argomento~~ difensivo si osserva che questo ufficio, in occasione della ispezione di località eseguita il 26/II/1953, ha potuto accertare che la via Sferlazzo, alla distanza di circa 48 passi da casa Comaianni incontra la via SS. Salvatore pro-

./.

15

prio nel punto in cui al centro di uno spiazzo si erge il piccolo fabbricato del così detto mulino Leggio, che interrompe la via Sferlazzo medesima ed ostacola a chi si trova in questa la visuale del proseguimento della via SS. Salvatore, che si snoda su di una collina sino ad addurre alla chiesa omonima.--

L'ufficio ha accertato altresì che la distanza tra casa Comaianni e la casa abitata dal Pasqua, all'epoca del reato, esistente in via Riina, breve traversa della via Lombardia, parallela più a monte della via Sferlazzo, si percorre a passo normale in due minuti circa.--

Or la difesa degli imputati, facendo perno sulla dichiarazione della Paternostro che ha detto di aver visto gli assassini allontanarsi per la via SS. Salvatore ed anche sulla confessione del Pasqua in questo punto concorde all'asserto della Paternostro, sostiene che per potersi il Pasqua recare alla sua abitazione, sempre tenendo presenti le dichiarazioni della Paternostro e dello stesso imputato, avrebbe dovuto percorrere tutta la via SS. Salvatore, pervenire alla chiesa omonima, imboccare quindi la via Brancica Soprana e la via S. Giacomo ed infine la via Lombardia, impiegando un tempo di circa tredici minuti.--

Si rileva dalla Corte che tale supposizione della difesa è assolutamente ~~arbitraria~~ non rispondente ai dati di fatto obiettivamente accertati.--

Invero, come si è detto sopra, dal cennato accesso sul luogo è rimasto provato che chi volta dietro il mulino verso il proseguimento a monte della via SS. Salvatore, scompare dalla visuale di chi sta in via Sferlazzo, però, ~~però~~ girando attorno ai muri perimetrali del fabbricato del mulino, non essendovi ostacolo al-

..... ./.
/.

16

cuno da superare, ma per breve tratto le asperità del terreno, in quel punto leggermente scosceso, può assai agevolmente - sempre non visto da chi è in via Sferlazzo - pervenire in via Lombardia nel tempo di due minuti circa, che è quello dall'ufficio accertato ad una andatura normale, ma che può essere più breve se l'andatura è di corsa ovvero a passo affrettato.-

Quindi ben poté, dopo aver commesso il reato, in pochissimi minuti recarsi il Pasqua nella sua stalla ed accudire ai suoi animali, costituendosi quell'alibi già forse in precedenza diviso.-

Del resto i testi hanno deposto di essersi affacciati nella via dopo una "rancatedda", cioè dopo qualche tempo quando gli spari erano cessati ed anche era cessato ogni eventuale pericolo, per cui bene il Pasqua avrebbe potuto trovarsi nei pressi della stalla al momento che quelli si affacciarono nella via, ^{anche} se avesse seguito la via più lunga cioè l'inverosimile percorso prospettato dalla difesa.----

Per quel che concerne l'alibi di Leggio Luciano non può assegnarglisi rilevanza alcuna ove si ponga mente al noto timore che ^{sua} la persona, resa ancora più pericolosa dallo stato di latitanza in cui si trova, incute nell'ambiente corleonese, per cui è chiaro che nessuno avrebbe osato resistere alle ^{sue} pressioni per una deposizione in di lui favore.----

E solo "ad abundantiam" si osserva che non si spiegherebbe il motivo per cui la Paternostro Maria avrebbe dovuto accusare ingiustamente Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, se non avesse avuto la certezza che essi effettivamente erano gli autori dello assassinio del marito.-

./.

I7

219

Dalla istruzione del procedimento non é infatti emerso alcun motivo di odio o di rancore tra lei o tra i suoi familiari e gli accusati, i quali, se tali motivi fossero esistiti, si sarebbero affrettati a palesarli per infocciare le costanti accuse.--

E' inoltre pacifico che essa per lunghi anni rinunciò ad ogni pretesa punitiva contro i responsabili della morte del marito ed infatti le dette accuse non sono state mosse da lei per prima, anzi come s'è detto nella esposizione in fatto, essa tacque per lungo tempo ed, interrogata dal Tenente Chiofalo dei CC., che la sollecitò in tal senso, subito dopo commesso il reato, nulla disse a carico degli imputati per l'evidente timore di rappresaglie di cui aveva già avuto giorni prima così tragica esperienza, e solo si decise a parlare quando in seguito alla confessione di Pasqua ritenne vana ogni ulteriore reticenza, dato che la polizia giudiziaria per altra via aveva avuto nozione della verità dei fatti.--

Nessun dubbio quindi che quando essa accusa il Pasqua ed il Leggio é sincera e dice cosa risponderete a verità, né vale di contro obiettare che la causale, evidentemente idonea anzi imponente nei riguardi del Leggio, non lo é del pari nei confronti del Pasqua, poiché, é ovvio osservare, che egli intervenne nel reato non per un motivo suo proprio ma, come é costume nello ambiente di mafia, per dare man forte all'amico Leggio.--

Devesi inconseguenza, accogliendo l'appello del P.M. riformare l'impugnata sentenza disponendo il rinvio di entrambi gli imputati a giudizio della Corte di Assise di Palermo per rispondere del reato ascritto in rubrica.--

e rigettando quelli degli imputati

./.

18

320

Che al rinvio al giudizio per il reato di omicidio aggravato segue l'emissione del mandato di cattura a loro carico, essendo questo obbligatorio ai sensi del combinato disposto degli art. 375 primo capoverso e 253 C.P.P.

P.Q.M.

La Corte

Visti gli art. 387, 375 I° cpv. e 253 C.P.P. e II° 575, 577 n.3 C.P.

In riforma della sentenza del Giudice Istruttore di Palermo del 19/5/1952, appellata dal Procuratore Generale e dagli imputati

(180)

Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, ordina il rinvio dei detti Leggio e Pasqua a giudizio della Corte di Assise di Palermo per rispondere del reato in epigrafe.-

Ordina che con separato atto venga per il reato medesimo emesso contro di loro mandato di cattura.-

Così decisa il 13/I/1954

Scassola
Merendy
encom

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 20. 2. 1954

IL CANCELLIERE

Ferraro



Corte di Appello DI PALERMO

N. Reg. Gen. Istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

- (1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore (art. 251, 253, 254, 297, 398 C. p. p.). (2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova. Cenni sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono. Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C. p. p.). (3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione. (4) Va ommesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore della Repubblica (art. 262, C. p. p.). (*) Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione (art. 14 Disposiz. attuz. cit.).

CONNOTATI

Età anni Statura metri Fronte Occhi Naso Bocca Mentto Capelli Sopracciglia Ciglia Barba Faccia Colorito Corporatura Segni particolari

U.T.E.S. Tel. 17.262 - Palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dr. Merenda Roberto - Presidente - Urso Dr. Andrea - Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- 1) LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato in Corleone il 6/I/1925 - libero - 2) PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3/I/1925 in Corleone - libero -

IMPUTATI

di omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 n°3 C.P. in persona di Comaianni Carmelo, per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco cagionato la morte dello stesso.

In esecuzione alla sentenza decisa il 13/I/1954 nel procedimento a carico dei predetti imputati come sopra

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominati per il reato come sopra imputato a medesimo

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) in sede

Ordiniamo la cattura dei sunnominati imputati e che i medesimi si condotti in carcere a disposizione della Corte di Assise di Palermo.

./.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad essi adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo 20 febbraio 54

IL CANCELLIERE

Ferraro



Muranda

Ferraro

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li

IL CANCELLIERE

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta il giorno del mese di in

Noi sottoscritti

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat

e rinvenuti

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p.

Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesimo per condurlo in

carcere e lo abbiamo tradotto nel

consegnandolo a

rimettendo copia del presente processo verbale a (3)

giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta il giorno del mese di in

Noi sottoscritti

incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de

Rimettiamo il presente processo verbale a (3)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

798

Risposta a nota del N.

OGGETTO:

N. Prot. Alleg. N.

Palermo, *23.2.1954*

*All'Ufficio Istruzione
presso il Tribunale di*

Palermo

per l'ulteriore corso

Lucellina

Teramo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Stazione di Corleone

N. I6/13 di Prot.

Corleone, li 3.3.1954

OGGETTO: Mandati di cattura.=

ALLA COMANDO DELLA STAZIONE DEI CC. DI
 e, p.c. ALLA CORTE DI APPELLO - Sez. Istruttoria -

USTICA
 PALERMO ✓

Si trasmette l'acclusa copia del mandato di cattura n. 31/53 emesso in data 20.2.1954 dalla Corte di Appello in indirizzo, contro LEGGIO Luciano di Francesco e PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato a Corleone il 3.1.1925, ivi residente, Largo Cappuccini n. 15, contadino, con preghiera di esecuzione nei confronti di quest'ultimo trovandosi il medesimo presso codesta Colonia siccome assegnato al confino per anni due.= (181)

CORTE APPELLO - PALERMO	
* - 6 MAR 1954 - *	
Protocollo 92	

UFFICIO SUCCESSIONALE MAGGIORE COMANDANTE
 LO PRESTI ANTONIO

(181) Cfr. pagg. 450-451. (N.d.r.)



Corte di Appello DI PALERMO

N. 21/53 Reg. Gen.

N. Reg. Istruz. o Sez. istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore (art. 251, 253, 254, 297, 398 C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.

Cenno sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C. p. p.).

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va ommesso allorchè il...

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dr. Maranda Roberto - Presidente - Urso Dr. Andrea - Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1) LEGGIO Luciane di Francesco Paole e fu Palazzo Maria Rosa nato in Corleone il 6/I/1925 - libere -

2) PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3/I/1925 in Corleone - libere -

IMPUTATI

di omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 n°3 C.P. in persona di Comianni Carmelo, per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco cagionate la morte delle stesse.

IL SIN

CONNOTATI

- Età anni
Statura metri
Fronte
Occhi
Naso
Bocca
Mento
Capelli
Sopraciglia
Ciglia
Barba
Faccia
Colorito
Corporatura
Segni particolari

In esecuzione alla sentenza decisa il 13/I/1954 nel procedimento a carico dei predetti imputati come sopra

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominati per il reato come sopra imputati a medesimo

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) in sede

Ordiniamo la cattura dei sunnominati imputati e che i medesimi sia condotti in carcere a disposizione della Corte di Assise di Palermo.

Handwritten signature at the bottom of the page.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad essi adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo 20. 2. 1954 F.to Merenda-Urso-
IL CANCELLIERE Mauro-
F/to Ferraro II

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Copia conforme all'originale per
Palermo, li 20. 2. 1954
IL CANCELLIERE Ferraro



Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno..... del mese di..... in.....

Noi sottoscritti

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat

e rinvenutol..... abbiamo consegnato copia

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

Quindi abbiamo proceduto a..... carcere e lo abbiamo tradotto nel consegnandolo a

rimettendo copia del presente processo verbale a (3)..... giusta il disposto del citato articolo.

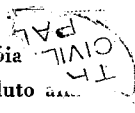
Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno..... del mese di..... in.....

Noi sottoscritti

.....incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro..... dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de.....

Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
Stazione di Ustica

N°16/13 di prot.

Ustica, li 6 marzo 1954

R. al foglio N°16/13 del 3 corrente.

(182)

Oggetto: Mandato di cattura a carico di PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato a Corleone il 3/1/1925, ivi residente.

AL COMANDO DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI DI CORLEONE

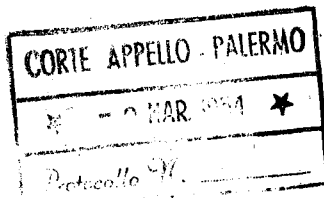
e, per conoscenza:

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO

Si restituisce l'unita copia del mandato di cattura N°41/53 emesso dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo il 20/2/1954, per omidio, a carico del Pasqua Giovanni, in oggetto generalizzato, e Leggio Lucian significando che il PASQUA Giovanni, qui confinato, è stato arrestato il 21 braio 1954 dagli Agenti di P.S. di questo Commissariato per esecuzione del mandato di che trattasi e lo stesso giorno è stato tradotto da quest'Arma le Carceri Giudiziarie di Palermo, a disposizione di quella Corte di Appell

(183)

Il maresciallo maggiore
comandante della stazione
(Alf. Giovanni)



*a 23-2-1954 alt. mib
uff. istruttoria mib
Palermo per il partito
Carro.*

(182) Cfr. pag. 449. (N.d.r.)

(183) Cfr. pagg. 450-451. (N.d.r.)

MODULARIO
I. - P. S. - 153

23/2/54



Mod. 84 - P/S.

326

MINISTERO DELL'INTERNO
QUESTURA DI PALERMO

Biglietto urgente di servizio Palermo, li 26/2/1954

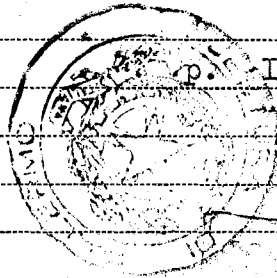
N. 90/9066

N. di Protocollo - Risposta a nota del

OGGETTO: Detenuto PASQUA Giovanni di Rosario. =

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA PRESSO LA CORTE
DI APPELLO DI
PALERMO

Debitamente relatato restituisco l'unito
mandato di cattura relativo al nominato in
oggetto. in atto detenuto nelle locali carceri. =



IL QUESTORE

[Handwritten signature]

Al

SE APPELLO PALERMO
- 4 MAR 1954 *
Protocollo 97.

(9203169) Ord. 83 - I. P. S. - P. V. (c. 2.000.000)



Al



BIGLIETTO URGENTE DI SERVIZIO

MINISTERO DELL'INTERNO



N.º
 Si trasmette
 all'Ufficio Legale
 della Sezione del Tribunale
 di Palermo
 per l'invio agli
 atti procedurali
 rimessi il 23 febbraio
 scorso, per l'ultimo
 corso
 Palermo, 5.3.1954
 M. Cuccillaro
 Legato

20/508
 In 32

Corte d'Appello I grado

16866

MODULARIO
G. G. - a. c. 337

Modello N. 14 (nuovo)

Carceri Giudiziarie di

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 1/3/954
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
Alla Procura di Palermo

N. d'ordine del registro 22

Generalità del detenuto: Pasqua Giovanni fu Rosario

Posizione giuridica:
imputato di omicidio

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore l'avv./to ~~Romanex~~ Romano Battaglia
e Domenico Pugliesi.

f/to Pasqua Giovanni

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

....., addi 1/3/954

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

328

Palermo li 12 - 3 - 1954

V. s. trasmette al D. M. per la lista
dei testimoni

Il Cancelliere
Fiduciosi

V. con la lista, si rende
P. l. Micro. 554.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
STAZIONE DI CORLEONE

329 *Bozza
appello Palermo*

N. 41 del verbale

PROCESSO VERBALE: - ai vane ricerche di LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 6/I/1925, ivi residente via Lanza n.4. - - - - -

L'anno millenovecentocinquantaquattro, addì II del mese di marzo, in Corleone, nell'ufficio di stazione, alle ore 15,30. - - - - -
Noi sottoscritti Maresciallo Maggiore Lo Presti Antonio, comandante la stazione suddetta, Brigadiere Irace Lorenzo e Carabiniere Cassenti Giuseppe della medesima, dichiariamo a chi spetta che dovendo mettere in esecuzione il mandato di cattura rilasciato dalla Corte di Appello - Sezione Istruttoria - Palermo in data 20/2/1954 - contro LEGGIO Luciano di Francesco Paolo, meglio in rubrica generalizzato, perché imputato di omicidio aggravato ai sensi degli art. 110-575-577 n.3 C.P. in persona di Conianni Carmelo, per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco cagionato la morte dello stesso, abbiamo effettuato ricerche del medesimo, vestiti in divisa, ma non ci è riuscito rintracciarlo neppure al suo domicilio. - - - - -
Di quanto sopra, abbiamo redatto il presente processo verbale, per rimettere copia all'autorità mandante, altra al Comando della Compagnia dei C.A. di Corleone e la terza per conservarla agli atti del nostro ufficio. - - - - -
Fatto, letto e chiuso in data e luogo cui sopra, ci sottoscriviamo. - - - - -

Luigi Di Stefano
Luigi Di Stefano
Lo Presti Antonio

CORTE APPELLO PALERMO
13 MARZO 1954
P. Cassenti

4730/50 *Uff. Leg. del Trib. Palermo*
Siato si rimette all'Ufficio Istruzione del Trib. di Palermo per il invio agli atti processuali Trattamenti il 23.2.1954 per l'ultimo corso
Palermo, 22.3.1954
Il Cancelliere
Giung

30/3/54
Bozza

330

Questi sul C. A.

1/ Della Chiesa Carlo Alberto - c. pat. C. C.	L. 34. 82	
2/ Capizzi Giuseppe - c. pat. C. C.	L. 35. 81	A
3/ Ribezzo Francesco - c. pat. C. C.	L. 42. 83	
4/ Chiapparino Felice - c. pat. C. C.	L. 29. 102	A
5/ Comaianni Carmelo	L. 27. 74. 266	
6/ Paternostro Maria	L. 29. 72. 102. 147. 261 e 13 proc. c. pat.	
7/ Comaianni Giuseppa la Calajero	L. 30. 77. 268.	
8/ Comaianni Marianna	L. 31. 76. 264	
9/ Comaianni Emanuele	L. 32. 78. 265	
10/ Comaianni Calajero	L. 33. 79	
11/ Comaianni Giovanni	L. 35	A
12/ Comaianni Giuseppe la Carmela	L. 37	
13/ Di Fisco Vito	L. 38. 60. 114	
14/ Sparito Claudio	L. 43	
15/ Costanzina Biata	L. 44	
16/ Miramio Rosario	L. 56	
17/ Ribezzo Massalena	L. 80	A
18/ Chiopalo Filippo - c. pat. C. C. -	L. 111	
Letture atti consentiti.		
Plenum L. 3. 254.		

*Segue numerazione ma
non è compresa nei fogli precedenti.* 331

ILLmo SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE 3° SEZIONE PALERMO

MEMORIA IN DIFESA

di

PASQUA GIOVANNI

Imputato

DI OMICIDIO

AVV. G.ROMANO BATTAGLIA

AVV.PIETRO RENDA - ESTENSORE

333

- 2 -

Dei tre processi di certa importanza ai quali il verbalizzante su citato aveva dato vita in parte si è pronunciata la Giustizia e non certo in modo favorevole.

L'accantonamento del Nucleo di Bisacquino già ispezionato, per altri processi, dal Magistrato si è rivelato come luogo di sadica tortura, con del sale e delle maschere antigas nascoste in sotterranei, e, alcune perizie mediche disposte, con atto coraggioso del Pretore di Bisacquino, hanno dimostrato che le piante dei piedi di qualche imputato sono state terribilmente offese.

Affermiamo quanto sopra, perchè sappiamo, quali difensori, che il signor Consigliere Istruttore è stato giudice istruttore degli altri processi ai quali, in modo assai sommario, abbiamo accennato.

Peraltro, per quanto riferiscesi alla pretesa dichiarazione del Pasqua è da notare che una fu resa l'8 dicembre 1949 mentre il Pasqua erasi costituito volonta-

334

- 3 -

riamente il 17 Novembre 1949 alla Questura di Palermo per essere sottoposto alla Commissione di confino di Polizia.

E' da notare anche che fu richiesto dal gruppo di Squadriglie del C.F.R.B. ed in data 27 Novembre 1949 passava a disposizione di tale gruppo nel famigerato accantonamento di Bisacquino.

Da rilevare infine che venne messo a disposizione dell'autorità giudiziaria nel gennaio 1950.

Le date sopra riportate sono di per sè stesse eloquenti e non hanno bisogno di commento alcuno.

Ma non si può sorvolare al fatto che tra la pretesa confessione e il verbale di denuncia intercorse un mese circa di tempo. Ciò significa che le sevizie subite dal Pasqua furono di tale gravità che non si credette opportuno trasferirlo al carcere per il timore di qualche visita medica, per come era avvenuto per altri detenuti.

335

- 4 -

Che il Pasqua Giovanni fosse stato maltrattato, in modo non certamente ortodosso, risulta dalle dichiarazioni di Lisotta Pietro (fog. 128) e Alduino Giovanni (f. 129), (184) i quali, essendo nello stesso periodo di tempo rinchiusi nello accantonamento di Bisacquino, constatarono che non poteva fare nemmeno pochi passi, tanto che i carabinieri lo sostenevano quando doveva uscire dalla stanza per soddisfare i bisogni corporali.

Quindi come pilastro dell'Accusa (ed è troppo poco), per sostenere il proscioglimento per insufficienza di prove, ritratterebbe la propalazione extragiudiziale del Pasqua.

Ma ormai è giurisprudenza costante, univoca della Suprema Corte che la propalazione extragiudiziale non avvalorata da alcun altro elemento, costituisce un semplice indizio e non già una prova, per cui la sentenza che in base a detto indizio, assolva l'imputato per insuffi-

(184) Cfr., rispettivamente, pagg. 218-219 e 220-221. (N.d.r.)

336

- 5 -

cienza di prove non soltanto è inficiata da vizio logico, in quanto la conclusione non è conseguente alla premessa, ma manifestamente è contra legem e quindi nulla.

"

" "

Basterebbe tale premessa per insistere a che il Pasqua fosse assolto per non avere commesso il fatto.

Ma vi è di più; Cosa ha dichiarato il Pasqua

Anzitutto che non lesse la dichiarazione stilata dai carabinieri e che fu costretto a sottoscriverla senza conoscerne il contenuto. Ciò verosimilmente corrisponde a verità.

Infatti (pag.8) il Pasqua avrebbe dichiarato: "Intorno

(185)

al mese di settembre 1944, in un giorno che non sono in grado di precisare, verso le ore 9 o 9,30 mi trovavo a Palermo in via Roma, nei pressi del Banco di Sicilia, ove incontrai Leggio Luciano in compagnia di Frisco Vito di

337

- 6 -

S. Pasqua

Francesco, pure da Corleone, che erano da poco usciti dal carcere dove avevano scontato una condanna per furto di grano".

E' acquisito agli atti che il Leggio e il Frisco erano stati escarcerati, non nel settembre 1944, ma il 4 ottobre (fol.153), e, escarcerati che furono alle ore 17, il (186)

Frisco la stessa sera rientrò a Corleone, noleggiando anche una automobile per rincorrere il treno che poco prima era partito da Palermo (f.124). (187)

E' di una ovvietà irrefutabile che quanto dichiarato dal Pasqua è falso e conseguentemente risponde a verità se assume che dovette firmare senza conoscere il contenuto della dichiarazione.

Infatti sappiamo fin troppo bene che le escarcerazioni dal carcere avvengono sempre nel pomeriggio e pertanto il cosiddetto "colloquio" mattutino del Pasqua e del Leggio, con la presenza (sia pure a distanza) del Frisco,

(186) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

(187) Cfr. pag. 212. (N.d.r.)

- 7 -

338

è pura fantasia dei verbalizzanti.

Il Pasqua (sempre fogl.8) avrebbe dichiarato: "Subito (188)

"dopo mi recai con lui (Leggio) alla sua abitazione do-

"ve il Leggio,prese la chiave della pagliera. Dalla pa-

"glieranpoi, e precisamente da un mucchio di fieno, il

"Leggio estrasse due fucili da caccia calibro 12".

Dalle testimonianze di Pecorella Paolo (fog.122) e Gran- (189)

dolino Giuseppe (fog.123) è rimasto accertato che la (190)

costruzione della pagliera in contestazione fu inizia-

ta nell'aprile 1945 e ultimata nel successivo mese di

Maggio, mentre nel marzo non era stata neanche iniziata.

Quindi altra pretesa ammissione del Pasqua che cozza

contro la realtà dei fatti e dimostra, in modo inequi-

vocabile, che il Pasqua fu costretto a firmare la dichia-

razione stilata dai Carabinieri e che si è rivolta con-

tro i carabinieri stessi.

A queste due prime ammissioni (e non sono le sole per

(188) Cfr. pag. 27. (N.d.r.)

(189) Cfr. pag. 210. (N.d.r.)

(190) Cfr. pag. 211. (N.d.r.)

339

quanto in appresso diremo relativamente alle dichiarazioni dei familiari dell'ucciso) smentite dalla specifica processuale se ne aggiungono altre che sono smentite dalla generica che il processo offre.

Il Pasqua (sempre a f.8) avrebbe dichiarato; "Gli rivolgeva qualche parola e subito dopo gli esplodeva a bruciapelo due colpi di fucile. Io, come precedentemente istruito dal Ligio, sparai pure due colpi di fucile in direzione del Comaianni a circa quattro passi di distanza. Il Comaianni emettendo grida di soccorso fuggì verso la propria abitazione. Mentre io rimasi fermo il Ligio inseguì ancora il Comaianni e gli sparò ancora due colpi di arma da fuoco nelle immediate vicinanze dell'abitazione".

L'autopsia (fol.3) ha dimostrato che tutta l'ammissione del Pasqua è in contrasto con la generica processuale e allo stesso modo ha dimostrato la relazione di peri-

(191) Cfr. pag. 27. (N.d.r.)

(192) Cfr. pagg. 498-499. (N.d.r.)

3/10

- 9 -

zia medico legale eseguita dopo esame ~~ist~~ologico e chimico di frammenti di cute repertati dal cadavere del Comaianni (fol.16).

(193)

La moglie ed il figlio dell'ucciso assumono, in tempo non sospetto, che la fucilata esplosa quasi sul pianerottolo della casa fu una sola e quindi viene a mancare un'altra pretesa ammissione del Pasqua sul numero dei colpi.

"

" "

Ma ove il processo offre il proprio tallone di Achille è nelle varie e discordanti dichiarazioni dei familiari dell'ucciso.

Bene ha fatto la requisitoria del P.M. quando, ponendola ad un serrato fuoco di critica, ~~ha~~ ^{si} ~~svalorizzato~~ il contenuto. Ma proprio per tale serrata critica doveva pervenire ad altra conclusione e cioè "assoluzione per non avere commesso il fatto".

341

- 10 -

La Paternostro Maria, moglie dell'ucciso, nell'interrogatorio reso a Bisacquino il 15 dicembre 1949 aveva dimenticato che assieme al figlio Comaianni Carmelo aveva reso (processo contro ignoti fog.7) altro interrogatorio in data 20 marzo 1945. (194)

Sollecitata dai verbalizzanti i quali, bontà loro, erano in possesso di una pretesa confessione del Pasqua, la Paternostro racconta una versione che, prima facie, ha dell'inverosimile.

Secondo la sua nuova precisazione, tanto lei che il marito la sera prima avrebbero visto e il Pasqua e il Leggio. L'indomani mattina, invece, affacciandosi mentre ancora si sparava sul marito, avrebbe riconosciuto il solo Leggio Luciano.

Dari rilevare anzitutto che tanto la sera quanto la mattina, in relazione agli orari accertati, esisteva completo buio.

342

- 11 -

Da rilevare ancora che la pretesa confessione del Pasqua (f.8) esclude di aver visto chicchessia la sera del delitto. (195)

Ma vi è di più: La signora Paternostro, la quale dinanzi ai carabinieri si era limitata ad affermare di avere riconosciuto la mattina il solo leggio, dinanzi al Giudice (fol.29) precisa che aveva riconosciuto ambedue gli imputati nell'atto in cui si allontanavano dopo avere sparato contro il proprio marito. (196)

Evidentemente tale comportamento processuale, oltre che sospetto, è strano.

Infatti se si può, per mera ipotesi, giustificare l'affermazione dei familiari che, nel processo contro ignoti, non dissero la verità per timore di eventuali rappresaglie, non si spiega il perchè si nascose la circostanza del riconoscimento del Pasqua al Nucleo di Bisacquino un mese prima della dichiarazione resa al giudice.

(195) Cfr. pag. 27. (N.dr.)

(196) Cfr. pagg. 57-58. (N.dr.)

343

- 12 -

Ma esiste ancora altro insanabile contrasto. La signora Paternostro nella circostanza di avere riconosciuto la sera prima del delitto i due imputati è smentita dalla dichiarazione della figlia Comaianni Giuseppa (f.30) la quale assume che sarebbe stato il padre, rinchasando, a precisare alla madre di avere riconosciuto il Leggio ed il Pasqua. (197)

Bene fece pertanto il Magistrato Istruttore (pag.72) a richiamare la Paternostro Maria e contestare le incongruenze, per non dire falsità, che si ricavano dalle sue precedenti dichiarazioni. (198)

Le giustificazioni poste dalla Paternostro sono di una puerilità desolante e noi omettiamo di rilevarle lasciandole al libero apprezzamento del Giudice.

Ma non è neanche vero che la Paternostro omise di essere precisa nel processo contro ignoti per timore di rappresaglie. Infatti è smentita dal teste Chiofalo (f.111) (199)

(197) Cfr. pagg. 59-60. (N.d.r.)

(198) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(199) Cfr. pagg. 194-195. (N.d.r.)

344

- 13 -

Comandante del Nucleo di P.G. nel 1945 e da Comaianni
Giovanna, sorella dell'ucciso.

Nè può avere efficacia alcuna, l'affermazione di Ribau-
do Maddalena (fog. 80) la quale, al tempo dell'uccisio- (200)
ne del Comaianni, era fidanzata con il di lui figlio
Carmelo? Questa infatti dice che il Pasqua rivolto al
Leggio avrebbe detto passando vicino la sua casa, "e
sparte hanno questa sfacciataggine" di mettersi il lut-
to" e che il Leggio avrebbe risposto "in verità lo
meritava".

Tale affermazione dimostra che la Ribauda, diventata
membro della famiglia Comaianni, segue le orme delle
menzogne fin troppo evidenti della famiglia stessa.

"

" "

Ma se, come bene ha rilevato il difensore del Leggio,
la pretesa causale nei riguardi del Leggio non esiste

345

- 14 -

o quanto meno è sproporzionata, Non si comprende come si voglia accomunare in tale pretesa causale il Pasqua Giovanni.

Egli, è di macroscopica evidenza, non è neanche sfiorato da tale presunta causale e la cosiddetta amicizia, sbandierata a quattro venti, si riduce ad una semplice conoscenza. Che dire poi della posizione di alibi che risulta a favore del Pasqua ?

Noti il Sig. Giudice che i verbalizzanti pararono il colpo ed interrogarono i testi a discolpa prima che fossero indicati dal Pasqua stesso.

La prova, come era ovvio in quanto era verità, si risolse nell'esclusivo vantaggio del Pasqua.

Comunque i testi Siracusa Leoluchina, Cannella Bernarda, Impellizzeri A. Maria, D'Anna Maria Rosa (fol. 45-57-58-59) (201) hanno precisato che il Pasqua Giovanni, al momento degli spari, si trovava vicino casa sua.

(201) Cfr., rispettivamente, pagg. 89-90, 106-107, 108-109 e 110-111. (N.d.r.)

346

- 15 -

La perizia dei luoghi, opportunamente espletata dal giudice, ha dimostrato che tra il luogo del delitto ed il punto in cui trovavasi il Pasqua intercorreva alquanto distanza.

"

" "

Se questi sono gli elementi processuali a carico del Pasqua, giustizia impone una riabilitazione completa assolvendolo con la formula ampia.

L'insufficienza di prove verrebbe a giustificare il cumulo di menzogne dei familiari dell'ucciso e verrebbe a rafforzare l'operato dei verbalizzanti i quali si preoccupano di estorcere delle confessioni, siano anche prive di fondamento.

Si confida pertanto che il Pasqua sia assolto "per non avere commesso il fatto".

Avv. Pietro Renda
A. De...
C. Renda

317

%'#x2F;#x2D;#x2E;#x2C;#x2B;#x2A;#x29;#x28;#x27;#x26;#x25;#x24;#x23;#x22;#x21;#x20;#x1F;#x1E;#x1D;#x1C;#x1B;#x1A;#x19;#x18;#x17;#x16;#x15;#x14;#x13;#x12;#x11;#x10;#x09;#x08;#x07;#x06;#x05;#x04;#x03;#x02;#x01;#x00;#x2F;#x2E;#x2C;#x2B;#x2A;#x29;#x28;#x27;#x26;#x25;#x24;#x23;#x22;#x21;#x20;#x1F;#x1E;#x1D;#x1C;#x1B;#x1A;#x19;#x18;#x17;#x16;#x15;#x14;#x13;#x12;#x11;#x10;#x09;#x08;#x07;#x06;#x05;#x04;#x03;#x02;#x01;#x00;

ILL.mo SIG.GIUDICE ISTRUTTORE SEZIONE 3^

= P A L E R M O =

IN DIFESA DI

L E G G I O Luciano,

imputato di omicidio aggravato.

DIFENSORE: AVV.FRANCESCO SOMMA

%'#x2F;#x2D;#x2E;#x2C;#x2B;#x2A;#x29;#x28;#x27;#x26;#x25;#x24;#x23;#x22;#x21;#x20;#x1F;#x1E;#x1D;#x1C;#x1B;#x1A;#x19;#x18;#x17;#x16;#x15;#x14;#x13;#x12;#x11;#x10;#x09;#x08;#x07;#x06;#x05;#x04;#x03;#x02;#x01;#x00;#x2F;#x2E;#x2C;#x2B;#x2A;#x29;#x28;#x27;#x26;#x25;#x24;#x23;#x22;#x21;#x20;#x1F;#x1E;#x1D;#x1C;#x1B;#x1A;#x19;#x18;#x17;#x16;#x15;#x14;#x13;#x12;#x11;#x10;#x09;#x08;#x07;#x06;#x05;#x04;#x03;#x02;#x01;#x00;

348

ILL.MO SIG.GIUDICE ISTRUTTORE SEZ.3^aP A L E R M O

Contro LEGGIO LUCIANO cui vollero attribuire l'omicidio in persona di Comaianni Calogero, i verbalizzanti elevarono una cadente costruzione artificiosamente sostenuta da due pilastri che ebbero cura di ornare doviziosamente, ma che.....erano pilastri di cartapesta. La diligente istruttoria ha sventato l'artificio ed il P.M. ha dovuto rilevare che le fonti di prova indicate dai verbalizzanti sono tutt'altro che rassicuranti. Il P.M., però, non ha introdotto il ferro della critica fino in fondo, forse perchè avrebbe dovuto dire cose molto gravi contri i verbalizzanti, e pur facendo qualche accenno al contegno di essi, si è astenuto dal dire le parole severe che neanche noi diremo, pur riservandoci noi di porre in rilievo tutto quanto consumato dai verbalizzanti di artificioso e di calunnioso. E se il P.M. per le ragioni di riserbo dinanzi cennate, ha dovuto limitarsi a chiedere il

(202)

349

- 2 -

proscioglimento degli imputati per insufficienza di prove, noi che non intendiamo sorvolare su nulla, a conclusione della nostra fatica saremo autorizzati a chiedere il proscioglimento del Leggio con la formula "per non aver commesso il fatto", e fin da ora confidiamo che la nostra richiesta sarà accolta.

- - - -

Il 17 novembre 1949, tale Pasqua Giovanni, essendo stato denunziato alcuni mesi prima alla commissione per i provvedimenti di polizia, si costituì alla Questura di Palermo. Il successivo 27 novembre, i carabinieri del C.F.R.B. di Corleone chiesero di averlo a loro disposizione ed ottenutolo lo rinchiusero nella ormai nota caserma di Bisacquino dove lo trattennero fino alla trasmissione del verbale, e cioè fino ai primi del gennaio 1950. Durante questo lungo periodo di tempo, il Pasqua fu costretto a sotto-

350

- 3 -

scrivere una dichiarazione di confessione e di chiamata di correo che appare resa l'8 Dicembre 1949.

Questa dichiarazione, ritrattata dinanzi il Giudice, costituisce il primo dei due pilastri di cartapesta dei quali si è già fatto cenno e che ora esamineremo nei suoi particolari.

- - - -

Secondo la dichiarazione extragiudiziale del Pasqua (f.8) egli, in un giorno del settembre 1944, verso le ore 9 - 9.30, nella via Roma di Palermo aveva incontrato il Leggio in compagnia di Di Frisco Vito i quali, già detenuti perchè imputati di un furto di grano, erano stati escarcerati poco prima. Il Leggio si era staccato dal Di Frisco e aveva detto al Pasqua che, essendo stato denunciato dal Comaianni si sarebbe vendicato. Una sera del marzo 1945, in Corleone, gli aveva manifestato il medesimo proposito invitandolo addirittura a recarsi con lui in una pagliera di pro-

(203)

- 4 -

351

prietà di esso Leggio, pervenuti alla quale aveva estratto da un mucchio di fieno due fucili da caccia, uno dei quali aveva consegnato a lui. Indi, si erano incamminati verso la stalla di proprietà del Comaianni, ritornando verso le ore 20.30 alla pagliera del Leggio. Il mattino successivo alla prime luci, avevano atteso il Comaianni a circa 30 metri dalla sua abitazione e appena egli era uscito gli avevano sparato due colpi ciascuno di fucile, mentre il Leggio che lo aveva inseguito, gli aveva sparato altri due colpi.

Questa dichiarazione appare resa il giorno 8 Dicembre, mentre la dichiarazione della vedova del Comaianni e dei figli di lei appaiono rese il 15 Dicembre. Primo rilievo: perchè mai i verbalizzanti avrebbero dovuto trattenere ancora in caserma il Pasqua e trasmettere il verbale il 31 Dicembre, se le date apposte alle dichiarazioni fossero vere? La risposta a questo interrogativo è una sola che le date sono tutte false

352

- 5 -

perchè occorre un mese di continue sevizie per costringere il Pasqua a sottoscrivere il verbale di interrogatorio compilato dai verbalizzanti, il contenuto del quale, peraltro, è mentito dagli elementi processuali che subito si porranno in evidenza.

Anzitutto, il Leggio e il Di Frisco erano stati escarcerati, non nel settembre 1944, ma il 4 ottobre (f.153), e, escarcerati che furono alle ore 17, il (204) Di Frisco la stessa sera rientrò a Corleone, noleggiando anche una automobile per rincorrere il treno che poco prima era partito da Palermo (f.124). Cir- (205) costanza questa attendibilissima, sia perchè è normale che un individuo che esce dal carcere abbia fretta di ritornare in famiglia, sia perchè il Di Frisco non avrebbe avuto ragione alcuna di mentire ignorando il motivo della domanda rivoltagli dal giudice.

Dato quanto sopra, è da escludere che il Pasqua avesse potuto incontrare il Leggio e il Di Frisco

(204) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

(205) Cfr. pag. 212. (N.d.r.)

353

alle ore 9 del giorno della escarcerazione.

Inoltre: secondo la dichiarazione che il Pasqua fu costretto a sottoscrivere, la sera precedente al giorno della morte del Comaianni, il Pasqua sarebbe stato condotto dal Leggio in una pagliera di proprietà di quest'ultimo, dove poi avrebbero pernottato fino alle prime luci del giorno successivo.

Dalle testimonianze di Pecorella Paolo(f.122) e (206)
di Grandolino Giuseppe(f.123), è rimasto acquisito al (207)
processo che la costruzione della pagliera fu iniziata nell'aprile 1945 e ultimata nel successivo mese di Maggio, mentre nel mese di marzo non era stata neanche iniziata.

La circostanza contenuta nella dichiarazione in esame prova pertanto, che quanto appare detto dal Pasqua non risponde a verità e smentisce i verbalizzanti, che sono i soli autori della dichiarazione..... (208)
vittime di un infortunio professionale, non avendo

(206) Cfr. pag. 210. (N.d.r.)

(207) Cfr. pag. 211. (N.d.r.)

(208) Così nell'originale. (N.d.r.)

354

- 7 -

considerato nello elevare la loro vacillante costruzione, la data.....della costruzione della pagliera! (209)

- - - - -

La dichiarazione extragiudiziale del Pasqua, pertanto, essendo stata ritrattata ed essendo smentita in due delle principali circostanze, serve a provare soltanto che la firma del Pasqua fu estorta con gravi e continue violenze protrattesi per più di un mese, violenze delle quali implicitamente sono testimoni Lisotta Pietro (f.128) e Alduino Giovanni (f.129), i quali, essendo nello stesso periodo di tempo rinchiusi nella Caserma di Bisacquino, constatarono che il Pasqua non poteva nemmeno fare pochi passi, tanto che i carabinieri lo sostenevano quando doveva uscire dalla stanza per soddisfare i bisogni corporali. (210)

Infine, il Pasqua dal canto suo ha presentato un alibi che giova a lui, ma anche al Leggio, così come l'alibi del Leggio giova al Pasqua, concorrendo

(209) Così nell'originale. (N.d.r.)

(210) Cfr., rispettivamente, pagg. 218-219 e 220-221. (N.d.r.)

355

tutte le testimonianze a convincere che nè entrambi, nè uno solo di essi potè consumare l'omicidio del Comaianni.

- - - - -

L'altro pilastro dei verbalizzanti è costituito dalla dichiarazione della vedova dell'ucciso Paternostro Maria, più o meno coadiuvata da alcuni dei suoi figli.

Per valutare convenientemente la dichiarazione della Paternostro, è opportuno tener presente il fascicolo del processo contro ignoti. A f.7 di detto fascicolo Comaianni Carmelo, figlio dell'ucciso, aveva detto che, trascorsi pochi secondi da quando il padre era uscito, egli - che era in fasa con la madre - aveva udito un primo colpo di arma da fuoco e poi numerosi altri. Che durante la sparatoria egli aveva sentito la voce del padre che lo chiamava e si era mosso per uscire di casa. Ma prima che avesse il tempo di scendere, aveva udito un altro colpo di fucile e aveva visto

(211)

(211) Cfr. pagg. 506-507. (N.d.r.)

il padre abbattersi sul pianerottolo di ingresso. Egli aveva sollevato il padre il quale era subito spirato prima ancora che potesse raggiungere il letto, senza profferire parola alcuna.

La Paternostro Maria (f.7 e retro), aveva confermato (212)
la dichiarazione del figlio e, successivamente, (f.13) (213)
aveva detto che il marito non aveva inimicizia alcuna
e aveva insistito perchè fossero fatte nuove indagini
riservandosi ogni azione contro i responsabili.

Questa dichiarazione della Paternostro non autoriz-
za affatto a ritenere che la donna sapesse qualche
cosa sugli autori dell'omicidio del marito e tacesse
per paura, tanto più che, come risulta dalle dichiara-
zioni del teste Chiofalo (f.111) e Comaianni Giovanna (214)
sorella dell'ucciso (f.36) sia la Paternostro che il (215)
figlio Carmelo avevano sempre detto di non saper nul-
la sugli autori dell'omicidio; anzi, la Comaianni ag-
giunge che neanche ora (cioè nel 1950) aveva saputo
dalla vedova che essa a suo tempo avesse riconosciuto

(212) Cfr. pagg. 506-507. (N.d.r.)

(213) Cfr. pagg. 518-519. (N.d.r.)

(214) Cfr. pagg. 194-195. (N.d.r.)

(215) Cfr. pagg. 71-72. (N.d.r.)

- 10 -

357

gli uccisori.

Peraltro, se allora avesse taciuto per paura del Leggio e del Pasqua, anche ora avrebbe dovuto tacere per la medesima paura non essendo il Leggio arrestato.

La verità è - come peraltro ha rilevato già il P.M.- che questa donna, insufflata dai verbalizzanti e più tardi esaltandosi e compiacendosi della propria menzogna, ha deposto più volte aggiungendo sempre qualche nuova circostanza alle precedenti con le quali spesso si è trovata in contrasto, offrendo la certezza della sua falsità.

Non ripetiamo quanto è stato rilevato dal P.M. circa le affermazioni della donna relative alla identificazione della persona o delle persone che avrebbe visto la mattina dell'omicidio: leggendo le dichiarazioni ai ff.11,29 e 72, è facile rilevare che essa una volta dice di avere riconosciuto il Leggio preceduto da un altro, un'altra volta di averli ricono-

(216)

- 11 -

358

sciuti entrambi essendo il Leggio avanti e l'altro dietro e, infine, di avere dichiarato anche ai carabinieri di averli riconosciuti entrambi, mentre nella dichiarazione ai carabinieri si legge che avrebbe riconosciuto soltanto uno.

La smentita che il processo dà alle accuse della Paternostro è, però, più radicale. Essa, infatti, non vide nemmeno l'ombra degli uccisori del marito, per la seguenti ragioni.

Il fatto avvenne alle cinque del mattino del mese di Marzo: è inutile dire che era ancora buio fitto.

Tanto il figlio Carmelo quanto lei avevano dichiarato, subito dopo il fatto, che il figlio, dopo che erano stati esplosi numerosi colpi, era uscito di casa ma non aveva fatto a tempo a scendere le scale che aveva visto il padre abbattersi nei primi gradini.

Risultando dal verbale di ispezione dei luoghi (f.5, fasc.c/ ignoti) che alla casa del Comaianni si acce-

(217)

de per una scala di dieci gradini, si deduce che la madre, la quale accorse dopo del figlio, non poteva vedere le persone che eventualmente si trovavano nella strada, sia per la posizione che doveva avere sulla scala, sia per il ritardo nell'accorrere, sia perchè è facile ritenere che in quello stato d'animo, non si può avere altra preoccupazione che quello di dare soccorso al proprio congiunto.

E' evidente, pertanto, che questa donna inventa con facilità e senza freni: onde deve ritenersi che non vide alcuno.

E se è certo che mentisce allorchè dice di avere riconosciuto gli aggressori del marito, è certo anche che mentisce allorchè dice che la sera precedente il marito aveva riconosciuto in due individui imbaccucati il Leggio e il Pasqua, tanto più che questa circostanza è dimostrata falsa dalla inesistenza della pagliera all'epoca del fatto, pagliera alla quale essa è collegata nella dichiarazione extragiudiziale del Pasqua.

- 13 -

260

I figli, evidentemente hanno seguito la madre nelle sue dichiarazioni e di quanto essi ripetono non può tenersi alcun conto, essendo valide contro le loro dichiarazioni gli stessi argomenti prospettati contro le dichiarazioni della madre.

- - - - -

Diremo ad abundantiam che, malgrado gli sforzi dei verbalizzanti, non è possibile ipotizzare a carico del Leggio una causale qualsiasi e tanto meno, una causale adeguata al grave delitto del quale è imputato. Il Comanianni, infatti, ne scopri il furto di grano, ne ricevette la denuncia di esso, ne fece indagini alcuna per trovare la refurtiva e gli autori del reato. Dicono le guardie campestri Splendido e Cortimiglia (ff. 43 e 44) che il derubato, tale Miranna Rosario, denunciò loro il furto e che esse, dopo che i covoni erano stati scoperti nella proprietà del Di Frisco, incaricarono il Camaianni

(218)

(218) Cfr., rispettivamente, pagg. 85-86 e 87-88. (N.d.r.)

- 14 -

361

di vigilare i covoni medesimi. La guardia Splendido precisa che l'unico aiuto che il Comaianni diede, fu appunto questa di sorvegliare la refurtiva.

Il Di Frisco, d'altra parte (f.38), dichiara che il (219)
Leggio non gli manifestò mai alcun risentimento contro il Comaianni, onde la pretesa causale è una invenzione del verbale, non sostenuta da alcun elemento processuale e addirittura assurda mancando qualsiasi relazione tra la accessoria e necessitata azione del Comaianni e il risentimento che si attribuisce al Leggio. Si rifletta che questi è un incensurato, che fu presto ammesso al beneficio della libertà provvisoria e si dovrà convenire che, anche per queste ragioni, egli non poteva avere risentimento alcuno contro il Comaianni.

- - - -

Infine, l'accesso sui luoghi fatto dal giudice e le dichiarazioni dei testi di alibi, danno la piena

- 15 -

369

certezza della innocenza del Leggio. Dall'accesso sui luoghi (f.135) è risultato, infatti, che la casa di abitazione del Leggio è molto distante dal luogo del delitto ed è sita in un quartiere a valle che è nella parte opposta a quella del luogo in cui fu ucciso il Comaianni; il perito(f.142) precisò che per percorrere la distanza fra i due luoghi occorre notevole lasso di tempo, come peraltro si può dedurre dalla pianta alligata alla perizia medesima.

Orbene, i testi di alibi Saporito Giovanni(f.125), Saporito Calogero (f.126), Mancuso Giovanni(f.127), hanno concordemente dichiarato che quando udirono gli spari, essi che abitavano nella via Pecoraro, ove abitava anche il Leggio, videro costui vicino la fontanella intento ad attingere acqua. Non vi può essere pertanto, dubbio sulla innocenza del Leggio, soprattutto perchè i testi dicono di averlo

(220) Cfr. pagg. 229-230. (N.d.r.)

(221) Cfr. pag. 237. (N.d.r.)

(222) Cfr. pag. 213. (N.d.r.)

(223) Cfr., rispettivamente, pagg. 214-215 e 216-217. (N.d.r.)

- 16 -

363

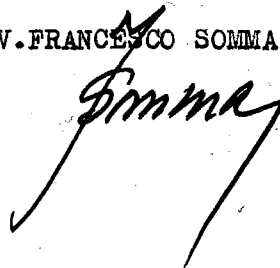
visto proprio durante il brevissimo periodo in cui furono uditi gli spari.

- - - - -

Poichè abbiamo dimostrato la inattendibilità dell'accusa della quale non rimane che quel tanto che ci autorizza a biasimare l'opera dei verbalizzanti privi di qualsiasi senso di responsabilità, siamo autorizzati a chiedere il proscioglimento del LEGGIO con la formula "per non aver commesso il fatto", non già perchè manchi del tutto la prova della sua responsabilità, ma perchè esiste in processo la prova della ~~non~~ innocenza dell'imputato. Conoscendo lo squisito senso di giustizia di V.S. siamo sicuri che la nostra richiesta sarà accolta.

Palermo 31 marzo 1952

AVV. FRANCESCO SOMMA



735
Anno 19 *45*

Sezione *III*

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. <i>5218/45</i> Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica	N. <i>901/45</i> Reg. Gen. Ufficio di Istruzione
N. Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.	N. <i>135</i> Reg. Sez. <i>3</i> dell'Uff. di Istruzione
N. Reg. Reperti del Tribunale	N. Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

**PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO**

Ignoti (comparsa infera)

*Allegato al n. 30/50 A.C. (8/50 Sez 3)
entro Legge d'urto e.c.*

Anno 19 18

Sezione III

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. 5418/18 Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica

N. 901/18 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.

N. 135 Reg. Sez. II dell'Uff. di Istruzione

N. Reg. Reperti del Tribunale

N. Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Agosti

(co pertinenza istruttoria)

Anno 1945

Agg

N. 135/45



*D. Berardo
7.7.1945*

Sezione 3.

Ufficio d'Istruzione presso il Tribunale di Palermo

5418/145 Reg. Gen. Off. Proc. del Regno
1018/145 Reg. Gen. del Proc. Gen.
145 Reg. Rep. del Tribunale

901/145 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione
145 Reg. Sez. dell'Ufficio di Istruzione
145 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Sp. Guat.

VV

Imputato

*di omicidio - un persona di nome falso, si un
dell'art. 575 Cod pen - per aver, mediante colpi d'arma da fu
cappannato la morte di costui.*

In Palermo, il 28-3-1945

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di _____

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate del R. Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Telegramma a Segretario	1		
		« a signorani	2		
		Verbale Camera	3-6		
		Franchi Commercianti	2		
		Verbale Camera	8-11		
		Cedula	12		
		Franchi Ritenuti	13		
		Comunicazione	14		
		Caso	15		
		Relazione prima	16-24		
		Note per	25-26		
		Rapporto (Agente)	27		
		Memoria o Relazione	28 - cedula		
		Fisco indigeno	29-30		
		Memoria e Rubrica	31		
		Memoria	32		
		Relazione	33		
		us de	34		

29 MAR 1945

Indirizzo di origine	Ricev. il	Espresso N°	Mod. 30 (1942-XX)			
	ore		Mediario C - Teleg. - 63			
Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num.	Parole	Data della presentazione	Via e indicazioni eventuali d'ufficio
Stato		Colonna	11	12	13	14

Portlet - Stab. Tip. Masl - Ord. 273 - 4-8-1942 - 8.000.000

PALEMA Immuare ore unguel loria
 questo abitato i quati esploderano
 ipetuti colpi arma fuoco campane
 molte Comai'anni. Calogero fu
 arrivato si' dove si' fu contro
 sic'erano rivetti punto proceduto
 i' guerra esterna cadaveri di' e
 questo rimifero punto necessario
 autopsia non potuta eseguirsi
 suberanza magri punto sembra
 attesi rivetti punto e froth

Fatevi correntisti postali

Pagamenti e riscossioni in tutte le locanda del Regno. Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni mediante postiche, senza spesa, senza cartata e senza di sicurtà ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Il postino
 V. al ...
 per ...
 per ...
 per ...
 per ...
 Palermo 29/3/45
 PA

R.COMMISSARIATO DI P.S. DI CORLEONE

2

N. 298. Div. 2. Cat. M. I.

Corleone, li 28/3/1945.

Oggetto: Fonogramma in copia.

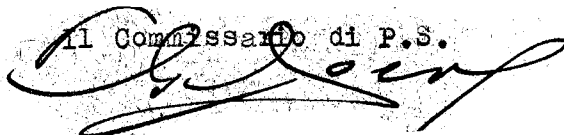
III/mo Sig. Pretore di CORLEONE <
per conosc:III/mo Sig. Questore di PALERMOAl Dirigente il Nucleo Interprovinciale P.S.
CORLEONE

=====

Stamane alle ore 5 circa in questo abitato, tra la via Sferlazzo e via Candelora e precisamente in una stradella denominata "Mulino Brancica di Sopra" uccidevano a fucilate, per vendetta, il nominato COMAIANNI Calogero fu Carmelo e fu Saltaformaggio Marianna, nato a Corleone il 27/2/1892, agri coltore, abitante via Sferlazzo n. 56, il quale era uscito a quell'ora dalla sua abitazione, per recarsi nel suo stallone sito nel Vicolo Pennino S. Giuliano. Il Comaianni ~~fu~~ investito dalla prima fucilata, ritornava sui suoi passi per trovare scampo nella sua abitazione, ma i malfattori inseguirono fino nel suo domicilio gli esplose l'ultima fucilata mentre il Comaianni era entrato e giunto nei primi gradini della scala, ove rimaneva cadavere.

Indacasi.

Il Commissario di P.S.



PROCESSO VERBALE

di descrizione

recognizione e sezione di cadavere



Affogliaz. N. _____

3

L'anno 1945 il giorno 28 del mese di marzo
in Corleone, abitazione via Sperello, 26 on 11. -

Noi Dott. S. Spacchio - Funtari

assistiti dal sottoscritto (1) Cancelliere e con l'intervento del
Sig. _____

ci siamo recati in detta località all'oggetto di procedere alla identificazione del cadavere di Cucciarini Calisto ed accertarne le cause della morte

Per le operazioni peritali, abbiamo richiesta la presenza de signor

Dott. Siccone Giuliano

Ammonito sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, ai sensi dell'art. 142 Cod. proc. pen., gli abbiamo deferito il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bere e fedelmente procedere nelle indagini, a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ». Il perito ha pronunciato le parole: *Lo giuro.*

Invitato a declinare le sue generalità, ha dichiarato chiamarsi:

Dott. Siccone Giuliano di nascita d'a. 44 di Castelbrando residente chi's ha suo esecutore in Corleone

Dopo di che, diamo atto di avere rinvenuto in questo luogo un cadavere

che giace sul suo letto matrimoniale a due piedi e mezzo nel balcone ricamato nella stanza a primo piano della

Si avverte che ove non occorra la descrizione del cadavere, dalla 2ª pagina si può passare subito alla 4ª e cioè dopo la recognizione alla necropsopia.

SP E S E

Trasferta . L. _____

Periti. . . » _____

Totale L. _____

Il (1) _____

(1) Cancelliere o Segretario.

*abitazioni in cui ci trovavamo. Ludovica: giacca di panno proprio verde
 di ho militari, pantaloni di velluto a righe di colore di un occhio, di un
 occhio dello stesso tessuto e colore, camicia proprio verde militare di cotone,
 mutande lunghe di cotone bianco con rattoppi a colore, calze di cotone
 bianco, scarpe con suola di gomma di tipo americano militari. Polveroni
 supine, braccia distese lungo il corpo.*

Al fine di procedere alla

recognizione del cadavere

abbiamo fatto comparire alla nostra presenza i nominati:

- 1) *Tufano Andrea di Provanis d'a. 30 di Corleone in dem. No. Sen-
 soh, 18;*
- 2) *Crapuzi Pietro fu Cito d'a. 34 di Corleone in dem. No. Scusa Lella-
 sia, 3*

Fatta loro seria ammonizione dell'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso contraggono dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, abbiamo letto la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità, null'altro che la verità ».

I testimoni stando in piedi, a capo scoperto, al nostro cospetto hanno l'un dopo l'altro pronunciato le parole: *Lo giuro.*

Richiesti delle generalità le declina come sopra.

Invitati i medesimi ad esaminare attentamente il qui giacente cadavere ed a dichiarare a chi abbia appartenuto, hanno l'uno dopo l'altro risposto:

*Il qui presente cadavere si appartiene in vita alla persona
 di Tommaso Calogero fu Carmelo e fu Salvatore Agrippa Scher-
 rianne n. 17.2.1872 a Corleone in dem. No. Scusa Lella-
 conigato con Paternoster Maria, con figli.*

E previa lettura e conferma del loro deposito si sono coll'Ufficio sottoscritti

x Tufano Andrea
x Crapuzi Pietro
Di

Girolamo Scian,

Dopo di ciò viene fatto colle debite cautele spogliare il cadavere degli indumenti indossati che vengono convenientemente raccolti in pacco il quale, dopo essere stato sigillato e vigilato dall'Ufficio viene ritirato dal *(1) G. Magli's p. avario - at. 16. P. S.* per essere depositato fra i corpi di reato.

In seguito coll'assistenza de perit suddett, abbiamo proceduto alla

ispezione esterna del cadavere

rilevando che *Trattasi di cadavere di sesso maschile, apparente età anni 50, heighta m. 1,66 circa, colorito dei capelli; cigli e sopracciglia castani; occhi e bocca chiusi; colorito del viso castano, seni mucosi rivolti esurgenti, barba rasa, baffi a spazzola, pannicolo adiposo sviluppati, sviluppo scheletrico normale, masse muscolari ipertrofiche, rigidità cadaverica assente.*

Presenti le seguenti lesioni:

Alla regione deltoidea sinistra lesione di continuo di forma ellittica, delle dimensioni di cm. 1 x 5, margini lievemente frastagliati ed interessanti i comuni tendineamenti, di sliviscio; al terzo medio del braccio sinistro, lato interno, altra lesione di continuo, forma circolare, ~~di~~ diametro di centimetri uno, margini lievemente introflessi; al terzo inferiore del'omero sinistro, lato esterno, altra lesione di continuo, forma circolare, diametro cm. 1,5, margini estroflessi; si nota pure la frattura dell'omero s.; all'ascossaccio sinistro, terzo medio, lesione dorsale, altra lesione di continuo, forma circolare, diametro cm. 1, margini introflessi; alla regione posteriore dello stesso braccio e quasi alla stessa altezza della precedente,

(1) Il Cancelliere o Segretario.

altre lesioni si continuano, forma circolare, diametro cm. 11.
 A) Muro e uretra, margini brevemente e xiflessi.

Alla riprese anteriori dell'emi-torace destro, all'altrezza
 dell'undecima costola si nota una lesione di continuo,
 forma ellittica, margini brevemente e xiflessi,
 dimensioni di mm. 8 x 10, e con vasto ematoma pe-
 riferico.

Alla coscia sinistra, lato esterno, all'altrezza della gran-
 de piega glutea, si nota lesione di continuo, forma cir-
 colare, diametro centimetri uno; margini brevemente
 introflessi.

Altra lesione alla stessa altrezza ma lungo il mar-
 gine esterno del sartorio, a margini introflessi, stessa
 caratteristiche della precedente. Alla distanza di cm. dieci
 circa da quest'ultima, stessa riprese ed anteriormente,
 si nota alla palpazione situazione di emi-jurcoletti.

Rivoltato il cadavere alla base dell'emi-torace sinistra
 si notano dieci lesioni di continuo, di cui due confluenti,
 di forma circolare, diametro centimetri otto, margini
 introflessi, distanti l'una dall'altra circa centimetri
 cinque, disposti a rosa per un diametro di cm. quattro;
 vasto ematoma sottostante.

Null'altro si rileva.

Si perito J. A.

La morte rotale a circa tre ore fa ed è stata causata
 probabilmente dalla lesione del pericardio e di rami del-
 l'arteria polmonare sinistra, in seguito a colpi d'arma.

Quindi licenziati i testimoni suddetti, abbiamo insieme a perit , proceduto alla

descrizione della posizione e degli indumenti del cadavere

dando atto che (1)

da fuoco tirato a distanza ravvicinata. L'arma adoperata per la lesione riscontrata all'unico seno sinistro, che è stata quella mortale, è un fucile a retrocassa curcio a lupara.

Per tutto'altro si rende necessaria la sezione cadaverica.

Chiusa a ore 12.

del chi'prudente. Letto. conf. e not.

Carlo Emanuele Ferrero

procc.

Agostino Ferrero
Comp. procc.

L'ufficio di atto che la casa dove si trova il cadavere è costituito da un solo vano, al quale si accede mediante scala in muratura con 'Noci' gradini.

Nell'esterno della casa v'è un giardino di pietra che dà accesso ad un pianerottolo di forma quadrangolare delle dimensioni di m. 1 x 1. Sul pianerottolo, lato destro entrando, a cinquant'anni centimetri dalla soglia, si nota la ferita di sangue; altra chiazza di sangue è sul primo gradino della scala. Sempre sul pianerottolo, a destra entrando, esiste un vano di porta che dà accesso in una stanza. Sulla porta della stanza si notano macchie di sangue, come pure sulla parete dove è ubicata la

(1) Si dia anche atto se fu e da chi proceduto ad operazioni fotografiche.

to, porta a circa novanta centimetri dalla base.
Uscendo dalla casa macchie di sapone si instaura lungo tutto il percorso della via Sforzato di due abitazioni del Comarioni conduce, dopo un percorso di circa cinquante metri, al numero Brancica di Sotto, dove ha inizio la scalinata che conduce al corrispondente numero Brancica di Sopra. Traversando la salita si detta nella strada a sinistra è un muro a secco, ruvido e non liscio con pietra rotta e mattoni di cales.

A questo punto per farsi assistere nelle operazioni di descrizione della località, abbiamo assunto a punto il sig. Benedetto Bernardi fu Francesco Antonino di a. 42 Da Corchone, geometra, il quale, previa diffide ed ammonizioni espresse l'intera delle premesse di cui es'è. C. D. P., punto il giuramento ripetendo le parole: "ho giurato".

Abbiamo quindi rilevato: Il muro di cui sopra abbiamo la proprietà degli eredi di Donna Giuseppe con la pubblica via, è alto m. 2,50 circa dal suolo stradale, e forma un angolo con la casa dei suddetti di Donna sulla parte della scalinata Brancica. In tale muro si notano tracce di proiettili di cui una a metri 2,50 dal detto angolo ed a m. 0,50 dal suolo stradale; altra a m. 1,80 dall'angolo e m. 1,50 dal suolo; la terza a m. 1,4 dall'angolo e m. 2,20 dal suolo. La scalinata Brancica ha andamento tortuoso (con forte pendenza). A destra salendo ed all'inizio della scalinata è ubicato il numero Brancica di Sotto, adiacente al muro di proiettili

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per accertare poi quale sia stata la causa della morte dell'individuo cui appartiene il descritto cadavere, i mezzi che l'hanno prodotta, il tempo in cui è avvenuta, si è dato incarico ai suddetti periti di procedere alla

sezione cadaverica

Ed i medesimi periti, dopo aver praticate le occorrenti osservazioni in presenza dell'Ufficio ci ha riferito quanto appresso:

Del numero vi è uno spazio in muratura con abertura delle dimensioni di m. 3 di lunghezza per m. 1,50 di larghezza ed alto dal suolo stradale un metro dal punto più basso e m. 0,30 dal punto più alto rispetto alla via, si dà costituirne una specie di cunicolo. Alla base della parte più alta dello spazio ed in linea all'altezza del quarto gradino dello scalinato si nota una chiazza di sangue delle dimensioni di m. 1 x 0,60; macchie di sangue si riscontrano ancora nelle pareti che formano l'orlo del cunicolo. Da questo punto fino alla abitazione del Camasanni si notano frequenti macchie di sangue. Esaminando la salita dello scalinato, che è irregolare, si nota traccia di proiettile su una pietra sporgente verso il centro della scalinata ed esattamente all'altezza dove il muro che delimita la proprietà di Sumia, che precisamente è un muro di cinta, fa angolo volgendo a sinistra; la pietra con la traccia di proiettile dista da tale angolo m. 1,50 circa e dall'angolo della casa di Sumia col muro di cinta m. 8. Oltre quella descritta non si notano tracce di sangue lungo lo scalinato che conduce al vestibolo Braucica di Sopra e quindi alla via Jasio, dove è ubicata la stanza del Camasanni.

NB. — L'autopsia sarà eseguita, salvo casi speciali, nell'ordine seguente: esame degli organi contenuti nella cavità cranica, addome.
A margine del foglio si noterà l'organo di cui si riporta l'esame.

Il muro di prospetto del muretto Braconia è tutto ripulito
nella parte a valle per circa m. 0, 50 circa.

Quest'ultimo muretto non è fronte alla via Ferrarini,
forma unico piano stradale con strada alla.

Il sito si presta all'abbigliamento e ritenere che da qui
il Comasiano sia stato fatto ripro ^{per un} di volta di arca da
fuoco.

Chiuso a m. 14. L. C. S.

Giovanni Paolo Pochetti

[Signature]

ISTRUZIONE SOMMARIA



Affogliaz. N. **7**

L'anno millenovecentoquaranta *cinque*
 il giorno *ventotto* del mese di *marzo*
 alle ore *12* in *Corleone, via Sperlatto, 25*
 Avanti di Noi *dotto. S. Scaeffo - Putana*

assistiti dall'infrascritto *caneccei*

È comparso:

*Comasiani Carmelo figlio Calisto dia. 22 di Corleone
 via Sperlatto, 25.*

Anticipate L.

S. A.

*« Mio padre è uscito dalla casa per recarsi nella stalla di nostra pro-
 prietà situata in questa via già per la munizipatura delle vacche per-
 unam verso le ore cinque. Io e mia madre stavamo in casa, siamo
 trascorsi pochi secondi del allontanamento di mio padre quan-
 do avvertii un colpo d'arma da fuoco, che mi sembrò fucile,
 seguito da altri numerosi colpi d'arma da fuoco sparati conti-
 nuatamente, che mi sembrarono di fucile ed rivoltella.*

*Durante la sparatoria sentii la voce di mio padre che mi
 chiamava per nome. Non feci a tempo a portarmi fuori
 perché mentre mi accingeva a scendere le scale, sentii un
 colpo di fucile e mio padre che si trovava sulla soglia
 di casa, si abbattè sul pavimento d'ingusto; il fumo delle
 polveri delle varie colpi esplosi penetrò dentro l'abitazione
 ed io lo notai. La morte di mio padre è avvenuta mentre io
 lo portavo sul letto dove l'avevo ferito e sparato »*

fra le mie braccia senza soffermi parola alcuna.

Non riuscii a portarmi fuori e quasi nulla mi fu possibile vedere.

Non mi risulta che mio padre avesse avuto inimicizie e pertanto allo stato non sono in grado di elevare sospetti.

L. C. I.

Lomaisanni Carmelo

prosci

Compro

- Successivamente

è comparso Paternostro Maria fu Palgero dia. di F. d. Luccane in dom. fin Sferlatto, 26.

J-R.

Allo marito uscì dalla casa per portarmi nella vicina stalla per la manutenzione delle vacche verso le ore cinque di sera. Sono trascorsi pochi secondi dal suo allontanamento quando udi un colpo che mi sembrò di fredda seguita da altri colpi a ripetizione.

Avvertii la voce di mio marito che chiamava "Carmelo, Carmelo" e vidi mio figlio che si trovava in casa con me. Mentre mio figlio Carmelo stava per scendere la scala per portarmi fuori, si sentì una freccia e mio marito che già si trovava sulla soglia si abbatté sul pavimento colpito da quest'ultima freccia. Subsequently il primo ferito in casa ed io lo notai. Mio marito spensé senza pronunciare parola tra le braccia di mio figlio Carmelo mentre stava per andarlo sul letto dove l'avevo trovato.

Allo stato non ho sospetti.

L. comp. non ritenuto perché si dichiara analfabeta.

prosci

prosci

Compro

all'ufficio E. 688.10
chiuso

8



TRIBUNALE

DI
PALERMO

UFFICIO
DI
ISTRUZIONE

N. _____ Reg. gen.
dell'Ufficio d'Istruzione

N. _____ Reg. gen.
della Pretura

PROCESSO VERBALE

DI

descrizione e identificazione di cadavere e di autopsia

(Art. 16, 17, 18, Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen., 28 maggio 1931, n. 602).

X L'anno millenovecentoquarantacinque il giorno 30
del mese di Marya alle ore _____ in Corleone

presso il cimitero
Noi Cav. Dott. Francesco Mercedario
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere
sottoscritto _____
Informati che *in detto luogo*

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costi-
tuire reato, ci siamo colla scorta _____

(*) Dare atto se del caso, dell'intervento del P. M. (art. 303 Codice procedura pena e).

recati in questo luogo

(*) Levy intervenuto il P. M. _____

Ivi present. abbiamo rinvenuto i seguent perit nominat a
norma dell'art. 314 cod. proc. pen.

A medesim, previa l'ammonizione ai termini dell'art. 142 Cod.
proc. pen., abbiamo dato lettura della seguente formula di giuramento:
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio
& agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi
affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mante-
nere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in
vostra presenza ».

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto,
separatamente giurano ripetendo le parole: « Lo Giuro ».

Richieste delle generalità le declinano come appresso:

*giurato al
femto
E 1405*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1. Sono: *Prof. Dott. Ernesto Orsini per procedura, di. l. 95, Via Pittina
L. Nardone a Palermo in via Zappalà di Jacini 2. Medico Chirurgo.*
2. Sono:

Rileviamo in primo luogo che (1) *Sul tavolo anatomico del cimitero di
Caltanissetta si è conservato di una mano, nell'apparente età di
di. 50, in ottimo stato di conservazione, il cranio ^{umano} di una donna
nell'aspetto esterno, anteriore, tra fori dell'orbita sinistra, di
cui non è riconoscibile e senza perdita di materia, con frattura del bordo,
che nell'aspetto esterno dello stesso cranio, ~~non~~ ^{non} ~~è~~ ^è ~~visibile~~ ^{visibile}
e non è riconoscibile, n. n. fori nell'orbita sinistra,
posteriormente, formanti una rete ampia 4 x 4 cm e che è stata
lunghi tre angoli inferiori della scapola, tra l'5° e l'11° costole
inferiore un metallo fuso nella cavità sinistra posteriormente.*

In secondo luogo rileviamo che il cadavere ~~suddetto indossa le vestimenta, cioè:~~ ^è
maschio, ed è avvolto in un lenzuolo.

Indosso allo stesso abbiamo rinvenuto i seguenti oggetti cioè:

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individui che abbiano conosciuto in vita il defunto fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi, a norma degli art. 313 e 419 Cod. proc. pen. abbiamo, previa l'ammonizione a sensi dell'articolo 142 detto Codice, data lettura della seguente formula di giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità».*

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, dello stato apparente e della posizione di questo ecc.

10

della morte.

Il perito risponde che è necessario procedere prima all'autopsia, che accostiamo.

Le opo si che il perito ha proceduto alle operazioni affittate gli come appresso:

Viene inciso il cranio capelluto trasversalmente e scollato dalla calotta, che viene quindi regata trasversalmente; entrambi si presentano normali. La tensione della dura madre si presenta normale e il seno longitudinali condrene di capolo. Unotori; nulla da rilevare nella faccia esterna ed interna della dura madre.

Cervello: In pia meningi si presentano lesioni, normalmentè inverteci; i giri sono normalmentè sviluppati; nulla da rilevare al carico dei vari stadi della base. Prelevato il 1° e gli o di Flechsig modificati, la sostanza nervosa appare un po' pallida; nulla da rilevare al carico dei nuclei laterali, del 3° e 4° ventricolo, del nucleo della base, corpo calloso, del centro retrovale, del ponte e del bulbo.

Prelevato un taglio menbr. pubico da aprire la cavità addominale, si procede all'isplorazione di esse; nella loggia splenica si vede il piccolo bacino si osserva gli organi renali propri. nel piccolo bacino si vede si osserva un mezzo litro di sangue liquido. In midollo i gangli si moltiplicano.

Scollate le parti molli della gabbia Torace si osservano sugli strasseri in senso ai muscoli dell'antenna di stadi. Apparente il peritoneo normale nel cavo pleurico si rinviene si rinviene 1/2 litro di sangue in parte fibrinosa in parte liquido; nulla da rilevare nel cavo di destra. Il sacco pericardico contiene mezzo litro, liquido, citato.

Prof. Scipione
[Signature]

Cuore: È di forma e volume normale, con epicardio liscio e lucido; all'apertura delle cavità nulla da rilevare a carico dell'endocardio, degli atri e del tubo ventrale, del miocardio.

Polmoni: Il polmone di sinistra, nel lobo inferiore, in vicinanza di mezzo, presenta due foci. Per il resto nulla da rilevare all' esame esterno. Nei ^{entrambi i} polmoni, alla superficie di Tegli's, nel lobo inferiore, ^{nel polmone di sinistra,} proprio in vicinanza della base, il pericardio è un po' lacerato e con emorragie intrapericardiali; nulla da rilevare nelle restanti parti.

Fegato: Il sangue che si raccoglie nella cavità pleurica di sinistra, si osserva che la cupola diaframmatica ^è perforata in due punti: in mezzo ai fessure si rinvengono 2 o 3 palline (leucarie), non deformate, del diametro di 6 mm.

Fegato: È di forma e volume normale, però presenta una lacerazione nel piccolo lobo (parte posterio-inferiore), mentre nella faccia anteriore, si osserva sotto la capsula un altro lobo. Nel piccolo lobo il pericardio appare lacerato, per il resto nulla da rilevare all' esame esterno e di Tegli's. Nulla a carico della vena cava e delle forme vicine.

Milza: È spezzata, ridotta alla forma normale.

Reni: nulla da rilevare all' esame esterno e di Tegli's.

Organi del collo: ~~Nulla da rilevare.~~

Stomaco intestino: sono normali.

Nella legge splenica si rinvengono due o tre palline (leucarie), con caratteri identici a quelli precedenti.

Si fa cenno quindi all' esplorazione del fegato e alla base di sinistra. Si osserva degli stravasi sanguigni tra i reni. L' emore è frammentato nel suo tempo ultimo, in modo communito. Nulla da rilevare ai restanti organi.

Dagli atti fascicoli relativi del cardinale
di Camerino Calogero viene for-
mato un volume riprodotto che è tra-
smesso all'uff. Conf. Reale del Dist.

Alleg.

Foglio N. 12



TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

UFFICIO D'ISTRUZIONE

Il D.r Cav. _____

Am Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione

Ordina citarsi

N. _____ Reg. _____ Sez. _____

Visto:

Al Sig. *Pisani*

1) *I promini congiunti: scelo ucciso*

Comariani Colapero

2) *Coco figlio Manuele P.S.*

Colleone

di *Colleone*

per disporre la notifica-
zione.

Palermo *4/5* 1945

Am
Istruttore
Am
Am

a comparire personalmente alle ore 15 del giorno 15
del mese di aprile davanti la sezione *Pisani*
dell'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo siso nel
Corso Calatafimi, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui
quali verr interrogat ; con diffidamento che non com-
parendo potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art 144
e 358 del Cod. di proc. Pen.

Palermo, li 4/5 1945

Il Cancelliere

Il *Am* Istruttore

L'anno 1960 il giorno 22 aprile in forma
 di progetto ufficiale l'indirizzario addetto alla Procura
 di Torino ha colto i nomi componenti del nucleo
 famigliare Colusso, e comparso sul luogo, giorno
 in un altro indirizzo, mediante consegna di
 schede a carico della vedova

UFFICIO GENERALE

(L. 10/11/1959)

Spicifica

Scritto ref. 2/4/60

Vol. 4.



1.00
 8.80

rubrica

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PALERMO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 13

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*Im
testi*

L'anno millenovecentoquaranta cinque il gior-
no 15 del mese di aprile alle ore _____
in ~~Palermo~~ Palermo

Avanti di Noi Dott. Cav. Franco Marcotopi

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e nullo altro che la verità, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

*Indice trascritto
F. 150 =
S*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:

*Sono
Paternostro Manno su Colepero
di anni 47. de Colecom in dandi
meglio dell'ucciso*

Quindi procedendo al suo esame *A.*
*Mi riportò alle dichiarazioni del
bozzio al Pretore di Palermo a foglio 7
retro del processo che confermano dopo
averne avuto lettura.*

(224)

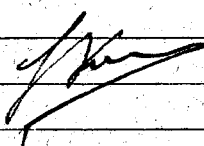
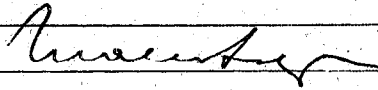
*D.R.
Mio marito, per quanto io sappia non
era in inimicizie di sorta, né aveva
avuto alcun motivo di querelarlo
con alcuno per cui non sono in grado
di fornire alcun elemento per la
identificazione degli autori
del di lui omicidio.*

Nulla fanno dire nelle camere del delitto,
mi ho rispettati a comodi di alcune.

D.R.
Mio marito era solito ogni mattina uscire
di casa per andare a lavorare la vacca che
teniamo nella stalla, vive nella via Faia,
fede distante delle nostre case di abitazione,
ma ciò faceva non sempre alla stessa ora.
Evidentemente di lo ha ucciso lo aduttore
appostato nella vicinanza della casa, dopo che
egli venne ucciso davanti la porta di casa
notte.

- D.R. -
Ho complementi cinque figli di cui
uno solo ha fatto mezzano l'età.

- D.R. -
Faccio istanza perché siano intensificate
le indagini per la identificazione dei reperi
relati contro i quali mi imputo appunzione
L. e M. encephale.

UFFICIO DI ISTRUZIONE
 PRESSO
 IL TRIBUNALE
 DI
 PALERMO

Foglio N. 14

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Coi. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta cinque il giorno
 no. 15 del mese di aprile alle ore _____
 in Palermo. Carleem

Avanti di Noi Dott. Cav. Franco Manstaj

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità o null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:

Sono:

Comaianni Carmelo già Colucci
di anni 22 de Carleem . i. r. dem.
figlio dell'ucciso.

Quindi procedendo al suo esame R.:

Nessun rapporto sono in grado di
elencare a carico di alcuna persona
uccisione di mio padre, né ho
elementi da fornire per la
identificazione degli autori.
Confesso le dichiarazioni che ho già
rilasciate al Pretore di Carleem a
pag. 7 del processo e di un mio non
detto.
Nella ho da aggiungere o le modi
fare.

R. c. Comaianni Carmelo

[Signature]

(225)

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PALERMO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. **15**

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *cinque* il giorno *15* del mese di *aprile* alle ore _____ in Palermo. *Carbone*

Avanti di Noi Dott. Cav. *Franco Merettopo*

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire *tutta la verità e null'altro che la verità*, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:

Sono:

*Coco Giuseppe fu Mariano
di anni 50 da fele Merullo della
P. in Carbone*

Quindi procedendo al suo esame *R.*

*Confermo il mio rapporto a foglio
n. 2 del processo di cui mi viene
data lettura e non ho nulla
da aggiungere o modificare.*

(226)

*Senza tuttavia in caso di incertezze il
cui caso formo esposto di appenire
comunicazione.*

Coco Giuseppe

16

RELAZIONE DI PERIZIA MEDICO-LEGALE
ESEGUITA DOPO ESAME ISTOLOGICO E
CHIMICO DI FRAMMENTI DI CUTE RE-
PERTATI DAL CADAVERE DI:

COMOIANNI CALOGERO

*Espresso al Verbale
6.3/7*

Prof. dott. Ernesto Inghirami

17

Alla presenza dell'Ill.mo Signor Giudice Istruttore della III. Sezione, Cav. FRANCESCO MARCATAIO, incaricato da questi, il giorno 30/3/1945 ho eseguito nella sala autoptica del Cimitero di Corleone l'autopsia del cadavere di COMOIANNI CALOGERO, dettando nell'apposito Processo Verbale il risultato delle varie osservazioni. Completata l'autopsia l'Illustre Magistrato mi rivolse i seguenti quesiti:

- 1) Causa della morte,
- 2) numero dei colpi d'arma da fuoco,
- 3) direzione di essi,
- 4) distanza alla quale erano stati esplosi,
- 5) tipo d'arma adoperata.

Risposi che la morte del COMOIANNI era dovuta alla imponente emorragia addominale e che essa era stata istantanea; che i colpi d'arma da fuoco, che lo avevano raggiunto, dovevano essere stati non meno di tre, uno dei quali aveva colpito il Comoianni posteriormente, nell'emitorace di sinistra, uno nel braccio, avambraccio e terzo superiore della coscia sinistra, ed uno di striscio, anteriormente nel terzo superiore del braccio di sinistra; che il foro dell'emitorace di destra era di uscita; che la direzione dei singoli colpi d'arma da fuoco andava dal di dietro in avanti per quello che aveva colpito il Comoianni nell'emitorace, e per quello o quelli che lo avevano colpito nel braccio, avambraccio e coscia, con una inclinazione, per questi colpi, da sinistra verso

Prof. Pignone

- 2 -

18

destra, o viceversa, per la soluzione di continuo rilevata nel terzo superiore del braccio sinistro.

Non potei però precisare allora la distanza alla quale erano stati esplosi i diversi colpi d'arma da fuoco, inquanto si rendevano necessarie delle ricerche istologiche e chimiche, allo scopo di accertare l'eventuale infissione di granuli di polvere incombusta nella cute circostante i diversi fori. Per questo motivo chiesi l'autorizzazione di repertare tali frammenti di cute ed un termine di giorni 60 per presentare relazione scritta; mi riservai inoltre di rispondere con la stessa relazione all'ultimo quesito riguardante il tipo d'arma che era stato adoperato.

L'illustre Magistrato, ritenuta giustificata la mia richiesta, l'ha accolta, però ha ridotto il termine a giorni 30.

Avendo completato tali ricerche isto-chimiche, vediamo quali conclusioni ~~se~~ ~~ne~~ possono trarre dai risultati di esse.

ESAME ISTOLOGICO -

Vennero esaminati istologicamente frammenti di cute circostante i diversi fori dell'emitorace sinistro, del braccio, avambraccio e coscia.

Da questo esame risulta che la cute si presenta con epidermide ben distinta dal derma. Gli elementi cellulari dell'epidermide sono in discreto stato di conservazione, però quelli degli strati più superficiali sono parzialmente sfaldati, mentre quelli

Prof. S. Maggini

- 3 -

degli strati profondi sono ben riconoscibili, distinti gli uni dagli altri. Quest'ultimo strato risulta è costituito da fasci connettivali, intrecciantisi a re te, e da fibre elastiche; i fasci connettivali sono un po' più sottili negli strati superficiali, mentre si fanno sempre più grossi e tozzi negli strati profon di. Quest'ultimo strato si continua con quello adiposo. I follicoli piliferi sono in ottimo stato di conserva zione. Nel derma inoltre sono riconoscibili dei capillari, parzialmente ripieni di globuli rossi, in qualche punto stravasati all'esterno di essi; tali piccole e-morragie sono un po' più imponenti nella cute di alcuni fori, un po' meno in altri. Mentre nella cute che circonda i fori del braccio e della coscia non vennero rinvenuti granuli di sostanza amorfa, omogenea, scura, da far pensare all'infissione di granuli incombusti di polvere, questi invece vennero osservati infissi, tanto nell'epidermide che nel derma, della cute è circostante i fori rilevati posteriormente nell'emito race di sinistra.

ESAME CHIMICO -

Per questo esame ci siamo serviti del materiale ottenuto con il raschiamento dei vari orifizi e dell'alone circostante che venne steso su differenti capsule di porcellana e lasciato asciugare; su di una parte di tale materiale ho eseguito la reazione della difenilamina all'8% in acido solforico concentrato: con l'aggiunta del reattivo si sono prodotte delle

Prof. Pizzini

- 4 -

20

nubecole di colore bleu intenso col materiale ottenuto dal raschiamento dei fori della regione dell'emitorace posteriore sinistro; mentre con quello ottenuto dal raschiamento degli altri fori (braccio e coscia) tale reazione non si ottenne.

Sull'altra parte del materiale venne eseguita con la stessa tecnica la reazione della brucina (brucina al 2% in acido solforico concentrato); anche questa reazione fu positiva col materiale di raschiamento ottenuto dai fori dell'emitorace sinistro, negativo con gli altri.

CONSIDERAZIONI DIAGNOSTICHE

Dai risultati di queste ricerche si deve concludere che mentre la negatività di esse può senz'altro fare escludere che il colpo o i colpi d'arma da fuoco che investirono il Comoianni nel braccio e nella coscia furono esplosi entro i limiti delle brevissime distanze, la positività delle stesse ricerche riguardante i fori dell'emitorace sinistro, fa invece rilevare che questi ultimi furono determinati da un colpo d'arma da fuoco esploso a brevissima distanza.

Infatti per stabilire la distanza entro cui viene esploso un colpo d'arma da fuoco, si deve badare ad alcuni caratteri speciali dei fori d'ingresso; questi, quando sono presenti, consistono negli effetti dei residui solidi della combustione del composto esplosivo e nell'effetto dei gas sulla cute circostante i fori e sui margini di essi.

Prof. S. S. S.

- 5 -

21

Quale effetto dei residui solidi della combustione del composto esplosivo si può avere l'ustione, l'affumicatura e il tatuaggio.

L'ustione dei peli e della cute è la conseguenza dell'azione dei residui solidi divenuti incandescenti, l'affumicatura è caratterizzata dal semplice depositarsi sulla cute circostante i fori di particelle sottilissime che formano il fumo, ed il tatuaggio dalla infissione ~~nella~~ nella cute di particelle incombuste di polvere. Quale effetto dei gas, quando il colpo d'arma da fuoco è stato esploso a brevissima distanza, in modo che la colonna dei gas penetri nel foro stesso, si ha un'azione lacerante di questi sui contorni del foró, per cui questo si presenta più ampio del normale, molto irregolare, a margini frastagliatissimi.

Nessuno di questi rilievi venne fatto per i fori del braccio e della coscia, sia con l'esame macroscopico che con le ricerche di laboratorio, per cui si deve concludere, come sopra, che il colpo o i colpi d'arma da fuoco che investirono il Comoianni in queste regioni, furono esplosi oltre i limiti in cui sono ancora apprezzabili tali caratteri, oltre i limiti cioè delle brevissime distanze. Invece nella cute circostante i fori rilevati posteriormente nell'emitorace sinistro, vi erano infissi dei granuli di polvere incombusta (tatuaggio), accertati microscopicamente e chimicamente, per cui si deve senz'altro ammettere che il colpo che lo investì in questa regione fu esploso a brevissima distanza.

Prof. M. Z...

- 6 -

22

Infatti può osservarsi ustione, secondo SCHAUENSTEIN, fino ad 1 metro circa con i fucili da caccia, affumicatura, secondo CEVIDALLI, fino a 90 cm., tatuaggio, secondo LEGLUDIC e CHAVIGNY, pure fino ad 1 metro.

Quindi la distanza per questo secondo colpo dove va aggirarsi ad 1 metro circa. Questa affermazione viene del resto confermata ancora da un altro rilievo e cioè dall'ampiezza della rosa. Infatti questa aveva un diametro di 4 x 4 cm.: stando alle ricerche sperimentali eseguita da LEGLUDIC (Notes et observations de Méd. Légale, Paris 1905), l'ampiezza della rosa è, già a 3 metri, cm. 8 x 7 di diametro. Essendo l'ampiezza nel nostro caso la metà circa, si deve concludere che il colpo fu esploso alla distanza di 1 metro circa.

Nulla di preciso invece può dirsi ^{la} distanza dell'altro o altri colpi che investirono il Comoianni nel braccio e nella coscia, inquanto i fori di queste sedi rappresentano solo una parte della rosa; però la distanza notevole esistente tra l'uno e l'altro di questi fori porta ad ammettere che i colpi d'arma da fuoco che li determinarono furono esplosi a più metri di distanza, probabilmente tra i 10 ed i 15 metri.

Rimane da chiarire l'ultimo quesito, riguardante il tipo d'arma adoperato. Il rinvenimento di poche palline (lupara) non può assolutamente fornirci alcun elemento a chiarimento del quesito, inquanto una tale carica può essere adoperata tanto per fucili retrocarica che avancarica. L'unico rilievo su cui ci si può basa-

Prof. Mignino

- 7 -

23

re, in assenza di tappi che, quando rinvenuti, sono una sicura prova del tipo dell'arma, è il numero dei fori rinvenuti posteriormente nell'emitorace sinistro. Questi erano in numero di 11; tenuto conto che essi erano stati determinati da altrettante palline (lupara) si deve concludere che, con quasi certezza, l'arma adoperata che determinò questi fori, doveva essere un retrocarica del calibro 12. Nessuna precisazione invece può farsi per il tipo d'arma che determinò i fori delle altre regioni (braccio e coscia), sebbene sia molto probabile che essi siano stati determinati pure da un fucile retrocarica del calibro 12 o 16.

CONCLUDENDO :

- 1°) La morte del COMOIANNI fu dovuta alla imponente emorragia addominale ed essa fu istantanea;
- 2°) il numero dei colpi d'arma da fuoco che hanno raggiunto il Comoiani devono essere stati non meno di tre, uno dei quali lo colpì posteriormente nell'emitorace di sinistra, un altro nel braccio, avambraccio e terzo superiore della coscia, ed un terzo di striscio, anteriormente nel terzo superiore del braccio di sinistra;
- 3°) la direzione dei singoli d'arma da fuoco andava dal di dietro in avanti per quello che aveva colpito il Comoiani all'emitorace, e per quello o quelli che lo avevano colpito nel braccio, avambraccio e coscia, e per quello da striscio del terzo superiore del braccio sinistro, da sinistra

Prof. G. G. G.

- 8 -

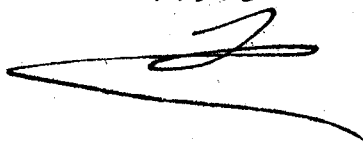
24

verso destra o viceversa;

- 4°) data la presenza di tatuaggio nella cute circostante i fori dell'emitorace sinistro, si deve dedurre che il colpo d'arma da fuoco che investì il Comianni in questa regione fu esploso alla distanza di 1 metro circa, mentre l'assenza di qualsiasi dei caratteri speciali, di cui sopra, della cute circostante i fori del braccio e coscia, fa escludere che questi colpi furono esplosi a brevissima distanza; d'altra parte, tenuto conto della distanza esistente tra i singoli fori del braccio, avambraccio e coscia, si può con molta verosimiglianza ammettere che tale o tali colpi furono esplosi ad una distanza che va dai 10 ai 15 metri;
- 5°) quanto al tipo d'arma adoperata si può con quasi certezza ammettere che quello che determinò i fori dell'emitorace sinistro, doveva essere un fucile retrocarica del calibro 12, mentre è molto verosimile anche gli altri fori furono determinati da un fucile retrocarica del calibro 12 o 16. —

Prof. dott. Emerico Ripini

*Presentata il 28/6/41
al Convegno*



NOTA SPESE RIGUARDANTE LA AUTOPSIA DEL CADAVERE
DI GOMOIANNI CALOSERO

Alcool a 95	L. 250,=
Alcool denaturato	" 150,=
Barattoli di vetro a tappo smerigliato	" 300,=
Cotone	" 50,=
Sapone	" 50,=
Compenso a due becchini per il maneggio del cadavere	" 150,=
	<u>Totale..L. 950,=</u>

Palermo Giugno 1945

Prof. dott. Innocenzo Rizzuto

Si riancono le spese a L. 850

Palermo 28 giugno 1945

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Handwritten signature]

NOTA SPESE RIGUARDANTE LA PERIZIA MEDICO-LEGALE DI

26

COMOIANNI CALOGERO

Alcool assoluto	L. 600,=
Alcool a 95	" 400,=
Xilolo	" 600,=
Acido osmico	" 500,=
Formalina	" 50,=
Bicromato di potassio	" 200,=
Erirossilina	" 150,=
Eosina	" 150,=
Jodato potassico	" 400,=
Glicerina	" 450,=
Weigert	" 250,=
Paraffina dura	" 350,=
Paraffina molle	" 250,=
Vetrino porta-oggetti	" 200,=
Vetrino copri-oggetti	" 200,=
Balsamo del Canada	" 150,=
Acido solforico	" 50,=
Difenilamina	" 150,=
Brucina	" 150,=
Acqua distillata	" 50,=
Carta da filtro	" 50,=

Totale.....L.5450,=

Palermo Giugno 1945

Prof. dott. Ernesto Calogero

Si riducono le spese a L. 4800

Palermo 28 Giugno 1945

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Signature]

R. Commissariato di P.S. di Corleone
=====

N° 298 Div. 2° Cat. M.I

Corleone li 14 Giugno 1945

Risposta nota I corr

N° 135/45

Oggetto = Omicidio in persona di Comaianni Calogero fu Carmelo e fu Salta-
formaggio Marianna nato a Corleone il 27-2-1892, agricoltore

Ill-mo Signor Giudice Istruttore della
III° Sezione Tribunale di Palermo
=====

Con riferimento alla nota sopracennata, facendo seguito alla segnalazio-
ne fatta il 28-3u/s di pari numero all'Ill-mo Signor Pretore di Corleone, ()
comunico quanto appresso:

Il 28-3 u/s verso le ore 5, mentre l'individuo in oggetto, si recava,
come al solito, nel suo stallone che rimane al di sopra del mulino,
denominato " Brancica di Sopra " dopo che dalla sua abitazione (Via
Sferlazza) aveva percorso circa una cinquantina di metri, veniva fatto
segno a diversi colpi di fucile.

Il Comaianni, sebbene ferito, ritornava indietro, per rifugiarsi nella
sua abitazione, ma i malviventi lo rincorsero esplodendogli l'ultima
fucilata mentre egli stava per salire i primi gradini della sua casa,
ove lo rendevano cadavere.

I malviventi si dileguarono di corsa &&&&&&&&

Le indagini prontamente esperite hanno dato finora esito negativo, ma
essi continuano col massimo interessamento e mi riservo fare un seguito
in caso di esito favorevole



Commissario di P.S.

18

... apparendo compiuta, la formale istruzione,
... costituiscono li atti al P.S. in sede per le me,
per richiederli

Palermo 28. 6. 1935

INVIATA IN DATA 28. 6. 1935

Manzoni

Palermo, li 193... - a. XVI



TRIBUNALE DI PALERMO

Ufficio d'istruzione dei processi penali

N. Reg. Sez.

OGGETTO

*Il p. n. v. del p. n. penale di inde o
Commissari di P. S. si è deciso che
degl'ind. la riserva. fatta me p. n. de
G. U. G. , comm. d. ist. del c. c. e
in d. p. n. *Palermo 28. 6. 1935**

Questo ufficio procede per reato di ban-
carotta contro

Manzoni

commerciant in

R.COMMISSARIATO DI P.S. DI CORLEONE

n.298 di prot.div.II Corleone li 9 agosto 1945

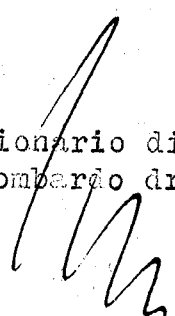
OGGETTO:- Esito indagini relative all'omicidio in persona di Comaianni Calogero.

AL TRIBUNALE DI
-Uff.Istruzione-

PALERMO

Le ulteriori indagini esperite in merito allo omicidio in persona del nominato in oggetto hanno dato esito negativo.

Il funzionario di P.S.dirigente
Lombardo dr Vincenzo





TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 135/45 Reg. Sez. 3^a
N. _____ Prot. Sez. _____

OGGETTO

Richiesta di aiuto all'Ufficio
investigativo, relative
all'emulio in persona
di Comarianni Colegno
suogliunto la riunione
fatta con la nota
n. 298. del 14.6.45.

N. B. — Si prega con la risposta restituire la presente.

Palermo, li 30/7 1945

Prego V. S. Ill.ma voler dare
evisione della presente richiesta.

(228)

Il Giudice Istruttore
della 3^a Sezione
L. Altini
Marina

Ill.mo
Sig. Comandante di P.S.

Costione

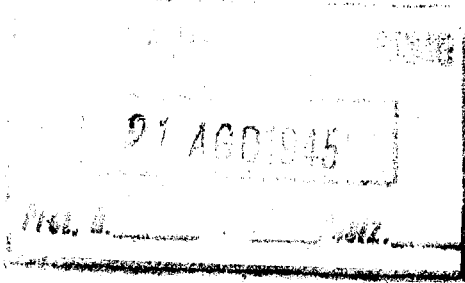
234-Castiglia aucc. A. Renna-Palermo

37

La sottobussina gli altri al Prof. per
le relazioni tributarie

Telema 20.8.1945

Il Prof. Hubbell
risponde a



d / m
al f / m di cui

ultimis

Rel. 19.8.45

V. Mieg.

Com

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

152

Il Procuratore Generale per la Sicilia

IL P. G. M.

Visto

in quanto, nel grado di indagine
eseguite, gli attori del reato
cui in ordine sono rimasti sconosciuti

P. G. M.

Chiede che la sezione Istruttoria
dichiari non doversi procedere
perchè rimasti ignoti gli attori.

Palermo 22.6.1949

*M. Pitt. Proc. Gen.
Gensola*

*Il Procuratore Generale
per la Sicilia*

796/49

REPUBBLICA ITALIANA

33

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte d'Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da *Sott. Cassata Luigi, Presidente; Sott. Ferraro Roberto, Consigliere; Sott. Ferraro Francesco, Consigliere*
 nel giorno *28 Dicembre 1949* adunatasi in Camera di Consiglio,
 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO IGNOTI**IMPUTATI**

di omicidio in persona di Concettina Calipero
art. 575 Cod. Pen.

In Cassazione il 28-3-1945

Ritenuto che gli atti assunti forniscono in genere la prova oggettiva del fatto denunciato, ma difettano indizi intorno agli autori di esso, ne è il caso di proseguire ulteriormente nelle indagini.

Visti gli art. ^{12 D. L. G. 5-7-45 n. 879} 369, 378 e 384 del codice di procedura penale.

DICHIARA

non doversi procedere perchè ignoti gli autori del reato.

Palermo, *28 Dicembre 1949*

Carlo Ferraro Ferraro est.

~~118~~
~~115~~

Tribunale di palermo

ufficio istruzione processi penali

296
49

Risposta a nota del N.

OGGETTO: *omissione in persona di Comoriani*
Palermo

N. Prot. *125 R.I.*

Palermo, *25. 1. 1950*

Allegati N.

901 R.I. 1945
1945

Alla Procura Generale
sed

*Pregho trasmettere il procedimento penale contro *Fusco*, imputato dell'omissione in oggetto, che figura nominato e codesto ufficio in data *7. 2. 1945* - dove da essere allegato a quello in corso di istruzione a carico di *Leggè Luciano* e *R* decompabile per rispondere.*

*Il giudice istruttore *3. 2.**
Uvante

120

Corte Arme

Falco

N. 17/95 AR

Supplimento

CORTE DI ARME D'ARMI
N. 28/65 R. G.

Outfall
giugno 1995

122

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 (Edizione 1956)

MODULARIO C. - Tel. 63		Ricevuto il 27.11.1956		RICEVENTE		Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.	
INDICAZIONI D'URGENZA		277bis		Ld.		Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.	
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Per le indicazioni eventuali d'ufficio
	PALERMO	Corleone	983	19	29	Ore e minuti	17

27-518 Comasiumi Jemma Fressi Calolita
 Corleone 93 sant'Alcese Jemma punt
 Jemma m. llo Jopressi
 Via Pic

Olivetti Lettera 22
 "una macchina per scrivere nelle nostre case"
 Roma, 1950 - Istituto Poligrafico dello Stato



L'Amministrazione

TELEGRAMMA
 di recapito Rimesso al fattorino alle ore
 Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il latore rimanda la ricevuta stampa quando è indicata da una riscossione.

Corleone prima

servizio telegrafico.

- FS = Far proseguire.
- GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC = Teleg. collazionato.
- PC = Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.

- TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR = Da tenersi a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
- RP. x = Teleg. con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- XP = Teleg. con tassa di espresso pagata dal mittente.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO C. - Tel. 63 Mod. 30 (Edizione 1953)

INDICAZIONI D'URGENZA: Ricevuto il 26/11/54 RICEVENTE *WAS*

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Central.

Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero è il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Pel circuito N. *218*

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
	+ 75 S	PALERMO GENOVA	261	34	26 12

Giorno e mese | Ore e minuti

Stampa: BULL. TELEGR. PALERMO

1586/54 AT 1245 TESTE CAMAIANNI GIOVANNA NON POTUTA (229)
 CITARE PER UDIENZA 31 CORRENTE CODESTA CORTE PRIMA
 SEZIONE NON RESULTANDO IN GENOVA ET PROVINCIA LOCALITA
 CORSASCHI SALCESE 93 SEGUE RELATA SEGRETARIO FABBRI

++ CT 1586/54 1245 31 93 CORSASCHI SALCESE ++
CT RELATA *telescrittori schedari e classificatori*

Roma, 1950 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

OMO

CORTE ASSISE PALERMO

TELEGRAMMA

26/11/54

Felice El Pulson



TF - Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
 TR - Da tenersi a disposizione del destinatario presso l'ufficio postale.
 RP, R - Telegrammi con risposta pagata, e rappresentata l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
 XP - Telegrammi con tassa di espresso pagata dal mittente.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS - Far proseguire.
 GP - Da tenere a disposizione del destinatario presso l'ufficio postale.
 MP - Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
 TC - Telegrammi collazionati.
 PC - Telegrammi con avviso telegrafico di ricevimento.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO C. - Tel. 63

Mod. 30 (Edizione 1950)

INDICAZIONI D'URGENZA: Ricevuto il 195... ore RICEVENTE

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Per circuito N.

Qualifica DESTINAZIONE PROVENIENZA NUM. PAROLE DATA DELLA PRESENTAZIONE Ore e minuti

Bollo d'Ufficio 93

24.5.1954 GENOVA

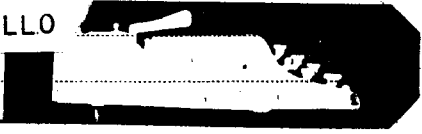
137 GV PALERMO 2/11 31 24 1245

* PREGASI DISPORRE CITAZIONE QUESTA CORTE ASSISE PRIMA SEZIONE VIA MONTEVERGINI TESTE CAMAIANNI GIOVANNA REISDENTE CORSASCHI LOCALITA SALCESE 93 UDIENZA 31 CORRENTE PREGO ASSICURARE TELEGRAFO PRESIDENTE CORTE ASSISE

Olivetti Lettera 2 AJELLO

"una macchina per scrivere nelle nostre case"

Roma, 1950 - Istituto Poligrafico dello Stato



R

4498

73

80

103

11

114-

TRIBUNALE DI GENOVA

GENOVA 25 maggio 1954 -

Si restituiscer un'erodo non risultando un Comra e Fiorinua d'ella localita e per non esse state possibile effettuare ulteriori ricerche stante la brevita del termine a comporre

UFFICIO TRIBUNALE DI GENOVA

TR = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenersi a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.

RF = Telegr. con risposta pagata in lire italiane, rappresentando la spesa.

XP = Telegr. con tassa di esposto pagata dal mittente.

16/5/54

Autografo Telegrafico

Publi

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

N. 17 Reg. Gen. 4/6
 9.000 56 CORTE DI ASSISE DI PALERMO - Sezione I 5

Udienza del

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (Cognome e nome) Pasqua Giovanni
 (di o fu) Rosario e di o fu Prof. Bragna
 nato il 3.1.1925 in Corleone
 circondario (o Stato) di si richiede il cer-

tificato generale
 per uso penale

Palermo, li 10.8 - 1959

All'Il.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di

Palermo

IL CANCELLIERE

[Signature]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di

Attesta che al nome del suindicato risulta :

[Signature]

NULLA
 Palermo,
 IL SEGRETARIO DI SEZIONE

IL SEGRETARIO

Allo Corte di appello di
di



Palermo



CORTE DI ASSISE
DI PALERMO

N. Reg. Gen.

Si ripete solo per il Tribunale Legale del 30/6/1954
Ex all. allegato
(1) No va riportato l'estratto.
(2) Generalità dell'imputato e altre indicazioni personali che valgono ad identificarlo (art. 384 n. 1, c. p. p.).
Si ripete solo per il Tribunale del 30 giugno 1954

(*) Questo modello va usato nel caso che si procede al giudizio a seguito di sentenza di rinvio.

U.T.E.S. - Telef. 17.582 - Palermo

Decreto di citazione per giudizio

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE (*)

(Art. 405, 407, 408 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. *Attilio Francesc*

Presidente della Corte di Assise di Palermo - Sezione *I*

Visto il decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo in data *8.5.54* che ordina l'apertura della *III* Sessione di questa Corte di Assise.

Vista la seguente

SENTENZA (1)

della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo in data *13.1.1954* con la quale venne disposto il rinvio al giudizio della Corte di Assise

(230)

CONTRO (2)

- 1) Leggio Luciano & Francesco Paolo e f. Palazzo Maria Rosa nat. 4.6.1925 - Palermo Palermo*
- 2) Bisognio Giovanni & Nazario ed. Prof. Biagio nat. 13.1.1925 in Palermo Palermo*

Imputato
di omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 574, 13, CP. in persona di Carmelina Carmelo per avere, in concorso con l'imputato, mediante diversi colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso
In Palermo il 27.3.1954

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7

(1) Il termine per comparire può essere inferiore a 15 giorni salvo il disposto dell'articolo 183 (art. 405, ultimo capov. Cod. proc. pen.).

(2) Altre parti se vi siano.

Visti gli art. 405 e 407 del Codice di procedura penale

30/6/54 ORDINIAMO

che nel giorno (1) 31 nel mese di maggio dell'anno 1954 ad ore 9 abbia luogo il dibattimento nella sala delle pubbliche udienze di questa Corte posta in Via Monte Vergine e che il suo riportato estratto della sentenza di rinvio al giudizio ed il presente decreto siano notificati a imputat ed a (2)

con avvertimento che non comparendo sarà giudicat in contumacia, che durante il termine per comparire i difensori hanno facoltà di prendere visione nel luogo ove si trovano delle cose sequestrate e di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia, e che almeno tre giorni prima di quello sopra fissato per il dibattimento dev a pena di decadenza, proporre le prove a difesa presentando le liste dei testimoni che intend di far sentire e di quelli già esaminati nella istruzione le cui deposizioni intend che siano lette al dibattimento, e nel termine stesso chiedere che siano richiamati documenti o siano citati a dare chiarimenti i periti nominati nell'istruzione, anticipandone la spesa qualora non vi sia ammissione al patrocinio gratuito.

Nomina a difensore ufficioso dell'imputato

Palermo, 8.5.54

Il Cancelliere di Sezione

IL PRESIDENTE

[Handwritten signature of the Cancelliere di Sezione]

[Handwritten signature of the Presidente]

CORTE DI ASSISE
DI PALERMO

Decreto di citazione per giudizio

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE (*)

(Art. 405, 407, 408 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. *A. Jello* *Francisco*

Presidente della Corte di Assise di Palermo - Sezione *I*

N. Reg. Gen.

Visto il decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo in data *8-5-1955* che ordina l'apertura della *III* Sessione di questa Corte di Assise.

Vista la seguente

SENTENZA (1)

della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo in data *13-1-55* con la quale venne disposto il rinvio al giudizio della Corte di Assise

(231)

CONTRO (2)

*1) Leggio Francesco S. Francisco (P. & C.)
in Palermo Mercoledì 11-1-55. for
home - detentato*

*2) Bogdan Giovanni e Rosario (C. I.)
Prof. Biagio not. il 13-1-55
via Forlone, detenuto.*

Imputato

di omicidio aggravato ai sensi dell'art. 110.

575-577. P. 3. C. P. in persona di Giovanni

Carullo per avere, in un corso tra loro, con

premeditazione ucciso il mio colpo d'arma

di fuoco legittimo la morte dello stesso.

In Forlone - il 27/3/1955

(1) No va riportato l'estratto.

(2) Generalità dell'imputato e altre indicazioni personali che valgano ad identificarlo: (art. 384 n. 1, C. p. p.).

(*) Questo modello va usato nel caso che si procede al giudizio a seguito di sentenza di rinvio.

(1) Il termine per comparire può essere inferiore a 15 giorni salvo il disposto dell'articolo 183 (art. 405, ultimo capov. Cod. proc. pen.).

(2) Altre parti se vi siano.

Visti gli art. 405 e 407 del Codice di procedura penale

8

3/6/54

ORDINIAMO

che nel giorno (1) ~~27~~ ²⁸ ~~sette~~ ^{trenta} nel mese di ~~Marzo~~ ^{Giugno} 1954
dell'anno 1954 ad ore 9 abbia luogo il dibattimento nella sala delle pubbliche udienze di questa Corte posta in Via Monte Vergine e che il suo riportato estratto della sentenza di rinvio al giudizio ed il presente decreto siano notificati a imputat ed a (2).....

con avvertimento che non comparendo sarà giudicat in contumacia, che durante il termine per comparire i difensori hanno facoltà di prendere visione nel luogo ove si trovano delle cose sequestrate e di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia, e che almeno tre giorni prima di quello sopra fissato per il dibattimento dev a pena di decadenza, proporre le prove a difesa presentando le liste dei testimoni che intend di far sentire e di quelli già esaminati nella istruzione le cui deposizioni intend che siano lette al dibattimento, e nel termine stesso chiedere che siano richiamati documenti o siano citati a dare chiarimenti i periti nominati nell'istruzione, anticipandone la spesa qualora non vi sia ammissione al patrocinio gratuito.

Nomina a difensore ufficioo dell'imputato

Palermo, 8/5/54.

Il Cancelliere di Sezione

A. Bruni

IL PRESIDENTE

A. Ajello

NOTIFICAZIONE

(Art. 166, 175 Cod. proc. pen.)

Rep. N.

DIRITTI (1)

Notificaz. L.

Trasfetta "

Repertorio "

Totale L.

L'anno millenovecentocinquanta *quattro* il giorno *21* *1953*
 del mese di *Maggio* in *1953*

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al *Ufficio*
 Ho notificato l'estratto su riportato della sentenza del *1953*
St. P. nonchè il soprascritto decreto di citazione a
Comitato Leggo Luciani
di Francesco - abitante -

mediante (1) *il signor*

e poichè è irreperibile il recapito in ubbidienza al
 decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Presidente*
 ho notificato e dato copia del suddetto atto a detto in-
 putato, mediante consegna al *Consigliere* consegnan-
 dola a mani del Sig. *Caricatore*
 addetto al ramo di servizio e ciò in conformità ai ser-
 dell'art. 170 C. P. P.

L'Ufficiale Giudiziario

1953-5-11-114
[Signature]

(1) L'Ufficiale Giudiziario è tenuto a formare le copie per la notificazione senza che per ciò gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

(2) V. Art. 168-175 C. p. p.

Ingramm
8.9.54 10

954 /
Comando Legione
Arabini.
Palermo

Prego comunicarmi stesso
messaggio, con cortese
solicitazione, attuale
recapito dei seguenti
membri dell'Arma

ci dovranno essere
citate per il 31 corrente
come tali nel processo
contro Leggio Luciano
e Pasqua Giovanni.

Imputati di omicidio

I della Chiesa Carlo, Alberto capitano.

II Calizzi Giuseppe brigatista

III Ribezzo Francesco capitano

IV Chiapparino Felice maresciallo

V Profalo Filippo tenente

F. Farinetti

B. Amaro

Palermo 7-8-1954

Il Renduto

Pollo.

Legione El. Off. Com. 19

C. P.

19

19/49-2

At. Tele. 25/6 -

(232)

Comunicati: gli si regala
recapito appunto nel 2°

1. Cap. 2° della Chiesa Calabrese
Comuni Comp. 1° Com.

2. Brig. (on Marcella) Cap. 1° Com.
- nel gennaio a. s. T. 19/49

Legione Roma

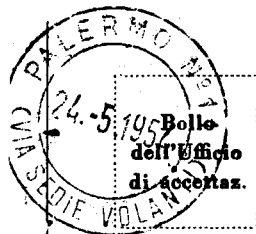
3. C. C. Filippo Giuseppe - a. s. 19/49
v. s. 19/49 Legione Bari.

4. Maria. Maff. Chiapparini
nel 19/49 in via 239 -
at. Palermo - Via Carlo 239 -

5. Ten. Chioppo Filippo in via
a Palermo Piazza 1. 20/49, 24
7° Ten. Coll.
Impellizzeri.

I. Fortana

R. Ferro.



19

**SCONTRINO
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. 3/111

di Par. 26

per Costumi

ore 12 h

Indicazioni eventuali

13
All' Ill. ^{mo} Sig. Presidente della Corte di Amira no. 13
Palermo

Nello interesse di
Leggio Luciauz,

insiste nella richiesta lettura delle
dichiarazioni avanzate precedentemente
dal condifensore Avv. Somma.

Avv. Mercurio
Palermo 24.6.954

Avv. Mercurio

Dep. il no. 13
Palermo

A/L



14

MINISTERO DELLA DIFESA - Esercito

COMPAGNIA AUTONOMA CARABINIERI

Protocollo N. 73/5-1Roma, li 17 maggio 1954

Risp. al foglio del _____

Prot. N. _____ Allegati _____

OGGETTO: causa penale Leggio.-

Al LA CORTE D'ASSISE DI

PALERMO

Il Maresciallo Capo CAPIZZI Giuseppe non potrà presentarsi davanti a codesta Corte il 31/5/1954, per deporre quale teste nella causa Leggio, perchè in servizio all'estero.-

IL CAPITANO COMANDANTE

-Giuseppe Posta-

A/L



15

MINISTERO DELLA DIFESA - Esercito

COMPAGNIA AUTONOMA CARABINIERI

Protocollo N. 73/5-3Roma, 11 12 giugno 1954

Risp. al foglio del _____

Prot. N. _____ Allegati _____

OGGETTO: processo contro LIGIO Luciano e Pasqua Giovanni imputati di omicidio.-

LA CORTE D'ASSISE "MONTEVERGINI" PALERMO
e, p. c. ;
AL COMANDO DELLA TENENZA CC. PALERMO-PORNO
-r. f. 15/64-2 del 7 corr.-

Il maresciallo capo CAPIZZI Giuseppe non potrà presentarsi davanti a codesta Corte il 30 giugno p.v., per deporre quale teste nel processo in oggetto, perchè in servizio all'estero.-

IL MAGGIORE COMANDANTE

-Giuseppe Posta-

16



DI RICEVUTA

da consegnarsi

AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. 8 2/11

di Per. 31

per generale

ore 12 4/1

Indicazioni eventuali

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

17/54

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

7 ottobre 1955

Leggio Luciano - latitante
Largua Giovanni - detenuto
P.O. e Testi

31 AGO. 1955

14

- V1) Jella Chies. Carlo 34-82 31 AGO. 1955 Proc. Como
- V2) Capizzi Giuseppe 35-81 (mod. citato giud. all. botica)
- V3) Ribezzo Francesco 42-83 31 AGO. 1955 Proc. Bari
- V4) Chiapparino Felice 22-1043 31 AGO. 1955 Imp. Fis.
- V5) Comariani Carmelo 27-74-266
- V6) Daternostro Maria 29-72-107-147-264-136 Proc. ecc.
- V7) Comariani Giuseppe 32-77-268
- V8) Comariani Maria 31-76-264
- V9) Comariani Emanuele 31-78-265
- V10) Comariani Calogero 33-79
- V11) Comariani Giovanni 36-Proc. Genova
- V12) Comariani Giuseppe 37
- V13) Di Zito Vito 38-60-114
- V14) Di Zito Claudia 43
- V15) Cortiniglia Pietro 44
- V16) Miranua Roberto 56
- V17) Ribando Maddalena 80
- V18) Chiappalo Filippo

31 AGO. 1955

14/9/55 Proc. Carbonara

Si dia l'avviso ai difensori.

31 AGO. 1955

Il Cancelliere
Palermo, il 31/8/55

ave. difensori e cort. giud.
16 SET. 1955 am. Difensori legge - num. est. 170 C.P.R.

N. 17 / 59 Reg. Gen.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO - Sezione I

Udienza del 7. 10. 1955

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (Cognome e nome) Capo Luciano
 (di o fu) Pravara del e di o fu Palazzo Maria
 nato il 6. 11. 1925 in Eschione
 circondario (o Stato) di Palermo si richiede il cer-
 tificato generale
 per uso penale

Palermo, li 20 / 8 1955

All'ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di

Palermo

IL CANCELLIERE

penah.

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di _____

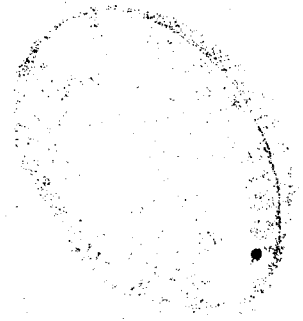
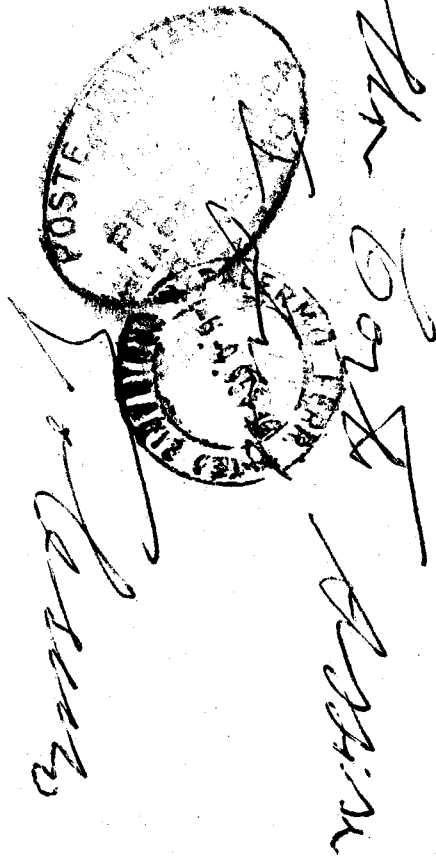
Attesta che al nome del suindicato risulta :

Q

NULLA
 Palermo **3** SET. 1955 ★
 IL SEGRETARIO

IL SEGRETARIO

Mr. Borg
Ammin
Ammin



N. 17/4 Reg. Gen.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO - Sezione I

19

Udienza del 7 Ottobre 1955

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (Cognome e nome) Pappalardo Giovanni
 (di o fu) Rotaro e di o fu Propita Giulia
 nato il 3.1.1915 in Carleone
 circondario (o Stato) di Palermo si richiede il cer-
 tificato generale
 per uso penale

Palermo, li 20.8 1955

All'Il.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Palermo

IL CANCELLIERE [Signature]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di _____

Attesta che al nome del suindicato risulta :

[Signature]

[Stamp: TRIBUNALE PALERMO]
[Stamp: SET 1955]
 IL SEGRETARIO [Signature]

IL SEGRETARIO

CORTE DI ASSISE
DI PALERMO

N. 17/54 Reg. Gen.

(1) Ne va riportato l'estratto.

(2) Generalità dell'imputato e altre indicazioni personali che valgano ad identificarlo: (art. 384 n. 1, C. p. p.).

V. nota di pref. n. 17/54

Per la notifica di sensi art. 170 n. 1° e notifica al carcere per 80, n. 2° art. 170 n. 2° 31 AGG. 1955

IL CANCELLIERE

(*) Questo modello va usato nel caso che si procede al giudizio a seguito di sentenze di rinvio.

U.T.E.S. - Telef. 17.282 - Palermo

Decreto di citazione per giudizio

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE (*)

(Art. 405, 407, 408 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. Ajello Francesco

Presidente della Corte di Assise di Palermo - Sezione I

Visto il decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo in data 18.8.55 che ordina l'apertura della IV Sessione di questa Corte di Assise.

Vista la seguente

SENTENZA (1)

della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo in data 13.1.54 con la quale venne disposto il rinvio al giudizio della Corte di Assise

(233)

CONTRO (2)

1) Leggio Luciano di Francesco nato
fu Palazzo Maria Rosa nato 6/11/925
Carlesone - Cataltante

2) Parqua Giovanni di Rosario
5 Profita Biagia n. 3.1.1925 Carlesone

Imputati

In omicidio aggravato ai sensi dell'
art. 40-575-577 M3 C.P. in persona di
Comaianni Carmelo per avere, in con-
corso tra loro, con premeditazione, me-
diante diversi colpi di arma da fuoco,
cagionata la morte dello stesso.

In Carlesone il 27.3.1955

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

21

(1) Il termine per comparire può essere inferiore a 15 giorni salvo il disposto dell'articolo 183 (art. 405, ultimo capov. Cod. proc. pen.).

(2) Altre parti se vi siano.

Visti gli art. 405 e 407 del Codice di procedura penale

ORDINIAMO

che nel giorno (1) 7 nel mese di Ottobre dell'anno 1955 ad ore 9 abbia luogo il dibattimento nella sala delle pubbliche udienze di questa Corte posta in Via Monte Vergine e che il suo riportato estratto della sentenza di rinvio al giudizio ed il presente decreto siano notificati a imputat ed a ~~le parti~~ *due costituite parti civili*

Comarini Emanuele, Comarini Carmelo e Intonostro Maria elettricamente denunciati da Valera (v. art. 183 del cod. proc. pen.) Francesco Terromina

con avvertimento che non comparendo sarà giudicat in contumacia, che durante il termine per comparire i difensori hanno facoltà di prendere visione nel luogo ove si trovano delle cose sequestrate e di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia, e che almeno tre giorni prima di quello sopra fissato per il dibattimento dev a pena di decadenza, proporre le prove a difesa presentando le liste dei testimoni che intend di far sentire e di quelli già esaminati nella istruzione le cui deposizioni intend che siano lette al dibattimento, e nel termine stesso chiedere che siano richiamati documenti o siano citati a dare chiarimenti i periti nominati nell'istruzione, anticipandone la spesa qualora non vi sia ammissione al patrocinio gratuito.

Nomina a difensore officioso dell'imputato

Palermo, 22.8.55

Il Cancelliere di Sezione

IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

NOTIFICAZIONE

(Art. 166, 175 Cod. proc. pen.)

Rep. N. **5834**

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *cinque* del mese di *Settembre* a **PALERMO**

Io sottoscritto *Ufficiale Giudiziario* addetto **TRIBUNALE DI PALERMO**

Ho notificato l'estratto su riportato della sentenza del

nonchè il soprascritto decreto di citazione a

retrocedere i imputati consegnando a cui va:

Pa. Pasqua, Gio.anni a casa dello stesso detenuto in questi locali
mediante (1) *Pa. Pasqua a ufficio*

DIRITTI (1)
Notificaz. L. **462**
Trasferita " **80**
Ripetitorio " **51**
3-9-55 Totale L. **594**



L'Ufficiale Giudiziario è tenuto a formare le copie per la notificazione senza che per ciò gli sia dovuto alcun diritto art. 21, n. 1, Regolm. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

(2) V. Art. 166-175 C. p. p.

L'Ufficiale Giudiziario

Pa. Leggio Luciano:

e poiché è irreperibile il recapito in ubbidienza al decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Pa. Pasqua* ho notificato e dato copia del medesimo atto a detto imputato, mediante deposito nella Cancelleria consegnandola a mani del Sig. Cancelliere *Pa. Pasqua* addetto al ramo di servizio e ciò in conformità di quanto dell'art. 170 C. P. P.

Palermo 3.9.1955

RAINERI D'AREA
Aiu. Uff. C. P. P.
TRIBUNALE PALERMO

Per le parti civili: Compagnoni, Quomali; Compagnoni, Formis e Paternoster, Formis; Debiti e P. Pasqua, Formis, Debiti, Quomali ed a cui vanno rettificando. Notificando con copia dell'atto di trascrizione. Palermo 5/9/55. Pa. Pasqua a ufficio

Esecuto alle notificazioni alla Corte e Formis e Formis grado 1 e Palermo oggi quindici settembre 1955
IL CANCELLIERE
[Signature]

CORTE DI ASSISE
DI PALERMO

N. Reg. Gen.

(1) Ne va riportato l'estratto.

(2) Generalità dell'imputato e altre indicazioni personali che valgano ad identificarlo: (art. 384 n. 1, C. p. p.).

(*) Questo modello va usato nel caso che si procede al giudizio a seguito di sentenza di rinvio.

U.T.E.S. - Telef. 17.282 - Palermo

COPIA ²²

Decreto di citazione per giudizio

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE (*)

(Art. 405, 407, 408 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. AIELLO FRANCESCO

Presidente della Corte di Assise di Palermo - Sezione I

Visto il decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo in data 18 agosto 1955 che ordina l'apertura della IV Sessione di questa Corte di Assise.

Vista la seguente

SENTENZA (1)

della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo in data 13/1/1954 con la quale venne disposto il rinvio al giudizio della Corte di Assise

(234)

CONTRO (2)

1) LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato il 6/11/1925 a Corleone LATITANTE

2) PASQUALE GIOVANNI di Rosario di ~~LATITANTE~~ Rosario e di Profita Biggia nato il 3/1/1925 a Corleone

DETENUTO

I M P U T A T I

di omicidio aggravato ai sensi degli artt. 110-575 577 n.3 C.P. in persona di Camaianni Carmelo per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27/3/1955

23

(1) Il termine per comparire può essere inferiore a 15 giorni salvo il disposto dell'articolo 183 (art. 405, ultimo capov. Cod. proc. pen.).

(2) Altre parti se vi siano.

Visti gli art. 405 e 407 del Codice di procedura penale

ORDINIAMO

che nel giorno (1) SETTE nel mese di OTTOBRE
 dell'anno 1955 ad ore 9 abbia luogo il dibattimento nella sala delle pubbliche udienze di questa Corte posta in Via Monte Vergine e che il suo riportato estratto della sentenza di rinvio al giudizio ed il presente decreto siano notificati a imputat ed a ~~le~~ parti lese costituite parti civili Camaiani Emanuele, Camaiani Carmelo e Paternostro Maria elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'Avv. Francesco Taormina
 con avvertimento che non comparendo sarà giudicat in contumacia, che durante il termine per comparire i difensori hanno facoltà di prendere visione nel luogo ove si trovano delle cose sequestrate e di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia, e che almeno tre giorni prima di quello sopra fissato per il dibattimento dev a pena di decadenza, proporre le prove a difesa presentando le liste dei testimoni che intend di far sentire e di quelli già esaminati nella istruzione le cui deposizioni intend che siano lette al dibattimento, e nel termine stesso chiedere che siano richiamati documenti o siano citati a dare chiarimenti i periti nominati nell'istruzioni, anticipandone la spesa qualora non vi sia ammissione al patrocinio gratuito.

Nomina a difensore officioso dell'imputato

Palermo, 30 agosto 1955

Il Cancelliere di Sezione
 F/to Governale

IL PRESIDENTE
 F/to Aiello

NOTIFICAZIONE

(Art. 166, 175 Cod. proc. pen.)

Rep. N.

DIRITTI (1)

Notificaz. L.

Trasferta "

Repertorio "

Totale L.

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *tre*
del mese di *Settembre* in *Palermo*

Io sottoscritto *Ufficiale Giudiziario addetto al*

Ho notificato l'estratto su riportato della sentenza del

nonchè il soprascritto decreto di citazione a
all'imputato Leggio Luciano

mediante (1) *consegna a mano*

(1) L'Ufficiale Giudiziario è tenuto a formare le copie per la notificazione senza che per ciò gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

(2) V. Art. 168-175 C. p. p.

perchè è irreperibile il recapito in ubbidienza al
decreto di reperibilità emesso dal Sig. *Scudato*
ha notificato e dato copia del sujesto *atto a detto*
assistente mediante deposito nella Cancelleria *consegna*
della Cancelleria del Sig. Cancelliere *Scudato*
adesso al ramo di servizio e ciò *in un'aula*
dell'art. 170 C. P. P.

CAMINERI ANDREA
Ufficiale Giudiz.
PALERMO
AM

Scudato
Ufficiale

N. *17* / *54* R. G. *S'ingente*

ORIGINALE *24*

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo *Monteorgini*

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della *1^a* Sez.

Dà avviso all'Avvocato *Franco Formale*
Fior & Palermo
& ufficio
difensore dell'imputato *Reggio Luciano*

che è stato depositato in Cancelleria, ai sensi dell'art. 170 Cod.
proc. pen., il decreto di citazione relativo all'imputato *Reggio*
Luciano & Franco-Paolo

la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del *7/10/55*
Sez. *1^a*

Palermo, **16 SET. 1955**

Il Cancelliere di Sezione

Reggio

17/9

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquant..... il giorno
..... del mese di

Io sottoscritto ufficiale giudiziario **BERMO**

Palermo 17/9/59
Copia di quanto precede io sottoscritto Aiut. UFF. ...
... addetto a questo Tribunale ...

Dr. Francesco Formica
consegnandola nel suo domicilio e residenza a m. m.
ella sua Cancamera Nota Bossa

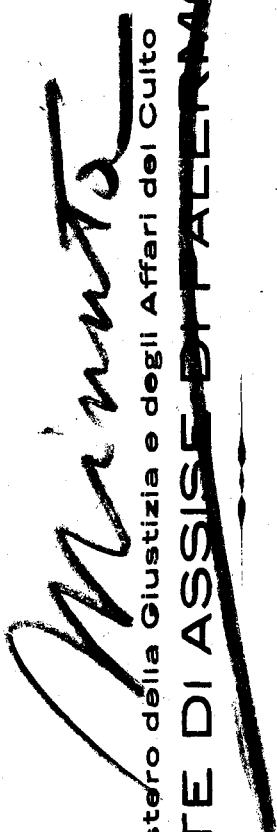
La Deputata a applet

6133	
Dir. Orig. e copia L. 58	
» Notificazione » 40	
L. 78	
Ed. trasferita » 80	
Destin. L. 108	
m. e q. » 11.50	
Totale L. 274	

Palermo 17 SETTEMBRE 1959
TRUSSO GIUSEPPE
Uff. Giud. surr.
TRIBUNALE PALERMO

69

Mod. 52 bis


 Ministero della Giustizia e degli Affari del Culto
CORTE DI ASSISE DI PALERMO
TELEGRAMMA DI STATO

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

Bollo dell'Ufficio di accettaz.

SCONTRINO DI RICEVUTA
 da consegnarsi
 ad **AL MITTENTE**

del
TELEGRAMMA

N.
 di Par.
 per
 ore

Indicazioni eventuali

INDICAZIONI d'urgenza	UFFICIO TELEGRAFICO		Spedito il ore per Circ. N.		CIRCUITO sul quale si deve fare l'invio del telegramma
	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	Num. Parole	Data della presentazione Giorno e mese ore e minuti	
DESTINATARIO	COMANDO	STAZIONE	CARABINIERI	CORLEONE	
DESTINAZIONE	PREGO	COMUNICARE	ESITO	ULTERIORI	INDAGINI
TESTO	RELATIVE	CATURANDO	LEGGIO	LUCIANO	DI
	FRANCESCO	PAOLO	NATO	ANNO	1925
	GOSTI	COLPITO	MANDATO	CATTURA	SEZIONE
	ISTRUTTORIA	PALEOMO	DATA	VENTI	FEBBRAIO
	1954	RIMETTENDO	CASO	NEGATIVO	VERBALE
	VANE	RICERCHE	QUESTA	PRIMA	SEZIONE
	CORTE	ASSISE	MONTEVERGINI	FACENDO	RIFERIMENTO
	PROCESSO	17	SBARRATO	1954	PUNTO
	PRESIDENTE	AJELLO			

N. B. Scrivere una sola parola per casella; mai a tergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Spazio riservato alla dichiarazione di Stato o Città di Stato e bollo del funzionario mittente.

53

26



**SCONTRINO
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. 1

di Par. 51

per Balcan

ore 1250

Indicazioni eventuali

17/54 Leggio
Ser 7.1055

[Handwritten signature]

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI SOBERMO 27

Stazione di Corleone

:--:~

N. P6/ 21 di Prot.

Corleone lì I settembre 1955

(235)

R. al telegramma odierno Prima Sezione Corte Assise.=

OGGETTO: Mandato di cattura emesso contro LIGGIO Luciano di
Francesco Paolo, da Corleon e.=

Alla Prima Sezione della Corte d'Assise in

PALERMO

Si trasmette il verbale di vane ricerche, riguardante il catturando (236)
LIGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a
Corleone il 6 gennaio 1925, ivi domiciliato, Via Lanza 4.=

Il Maresciallo Magg. comandante la Stazione
=Domenico Imperato=

[Handwritten signature]

(235) Cfr. pag. 576. (N.d.r.)

(236) Cfr. pag. 579. (N.d.r.)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALE MO

28

N. 70 del verbale

Stazione di CORLEONE

PROCESSO VERBALE di vane ricerche di LIGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 6 gennaio 1925, ivi domiciliato, Via Lanza n.4.=

L'anno millenovecentocinquantacinque addì primo settembre in Corleone, nell'Ufficio di Stazion e ad ore 9.-----

Noi sottoscritti Imperato Domenico, Maresciallo comandante la suddetta Stazion e Grenna Giuliano, Vicebrigadiere e Stagno Saverio, Carabiniere, tutti della Stazione di Corleone, dichiariamo a chi di dovere che, dovendo mettere in esecuzione il mandato di cattura emesso dalla Corte di Appello di Palermo =Sezione Istruttoria=, in data 20 febbraio 1954, contro Liggio Luciano, in oggetto generalizzato, perchè imputato di omicidio aggravato ai sensi degli articoli 110=575=577 n.3 C.P.C., in persona di Comaianni Carmelo, per avere in concorso con altri, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso, abbiamo effettuate ricerche del medesimo senza poterlo rintracciare.-----

Di quanto sopra abbiamo compilato il presente processo verbale che rimettiamo all'Autorità mandante ed ai nostri Superiori.-----

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sott./mo.=

Stagno Saverio

Imperato Domenico

Imperato Domenico

29

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

VISTO ed rivista la citazione per l'udienza del..... 7 Ottobre 1955.....
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte Piazza Mantevergini.

Palermo, li..... 5.8.55.....
S. S. S.

IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]



ALL'ILL./MO SIGNORE

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

[Handwritten signature]

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li 31 AGO. 1955.....

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

17/5/55

30

AVVISO ALLA DIFESA

Il Cancelliere della Corte d'Assise di Palermo - Sezione Prima

avvisa il Sig. Avv. Francesco Somma, Dino Canzoneri, G. Romano Battaglia, Francesco Taormina e *James Douglas*

che l'Ill. Sig. Presidente della sudetta Corte ha fissato l'udienza del giorno 7 Ottobre 1955 ore 9 per la discussione della causa contro

l'imputat Leggio Luciano + I
imputat di Omicidio aggr.

<i>5806</i>	
Dir. Gen.	<i>293</i>
Stampa	<i>150</i>
Fornit.	<i>443</i>
10% + 1	<i>45</i>
Totale	<i>881</i>
<i>29-55</i>	

20/8 1955

Palermo *20/8 1955*

Il Cancelliere

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario presso la sudetta Corte ho notificato il soprascritto avviso al Sig. Avv. domiciliato in via _____ per averne legale scienza consegnandola a mano *crisi*:

- Pal. avv. *F. Somma* a mezzo della sua cameriera *Stella Neola* 2/9/1955 *La Leonardis* a ufficio *g.*
- Pal. avv. *D. Canzoneri* a mezzo di *Spuches Anna* a ufficio *g.* al servizio *2/9/1955* *La Leonardis* a ufficio *g.*
- Pal. avv. *G. Romano Battaglia* a mezzo *Pauciano Eusebio* 2/9/55 *Edith*
- Pal. avv. *F. Taormina* a mezzo *Conti Salvatore* diretto al servizio *2/9/1955* *La Leonardis* a ufficio *g.*
- Pal. avv. *J. Douglas* proprio *2/9/55* *Ely*

21



**SCONTRINO
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. 2

di Par. 27

per ROMA

ore 1330

Indicazioni eventuali

17/54
 Prof. Frossi
 recapito merce
 Cap. 24

32



**SCONTRINO
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. *2*

di Par. *45*

per *Roma*

ore *10 30*

Indicazioni eventuali

*17/54
V. sollecito
Leopoldo Roma
per recapito
Marsella
Cap. H.*

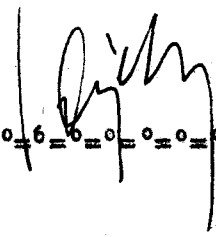
CORTE DI ASSISE DI PALERMO

83

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del 7 ottobre 1955.....

ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergini
Palermo, li 22.8.55

IL PRESIDENTE



=====

All'Ill./mo Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

=====
Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione. (237)

Palermo, li.....

IL CANCELLIERE

(237) Così nell'originale. (N.d.r.)

3160.41

34

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

IL PRESIDENTE
della Corte di Assise di Palermo

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *del P.M.*

testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *31.5.54* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

Agostino Aru e s.

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Carlo Maria...
maresciallo Parol...
legio al Roma...
Pellegrino Francesco*

Palermo 10.5.1954

Per os dello scrivano

Monella

Art. 144 Cod. proc. pen. « Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende; e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo ».

Art. 366 Cod. proc. pen.: « Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria ».

« Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte ».

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*U. M. della Procura
Repubblica di
Roma
comparsa
a cura di
la nota...
Palermo 10.5.1954*

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

Il Cancelliere

*Per l'avvenire si prega di fornirle i
turni per il servizio (art. 21 n. 2. Reg.
regol. C.P.P.)*

Cronologico N.° 3376

SPECIFICA 1

Cron. e Copia L. 33.—
 Notifica > 40.—
 Trasferta > 30.—
 103.—

10% Erario 11.—

Totale lire 114.—

Data **14 MAG. 1954**

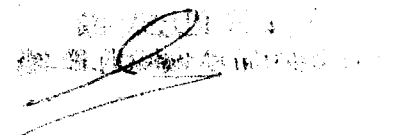
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 DEL TRIBUNALE DI ROMA

lett'

RELAZIONE DI NOTIFICA

Richiesto a senso di legge io sottoscritto aiutante ufficiale giudiziario del Tribunale di ROMA, ho notificato l'atto che precede nelle forme di legge e mediante consegna di copia

*per Capretti Giuseppe - mar. 22.
 Reparto Uomini Speciali. Via Alimonda
 a mani, anz. non citato,
 per che l'intimato potesse
 in missione a Sofia
 con dichiarare il Maresciallo
 Comandante la Squadra
 Roma 14/5/54*

31/8
CORTE DI ASSISE DI PALERMO
31/8
3.9.55
30/8/55
35

VISTO si ripeta la cõtazione per l'udienza del.....

ore 9 che sar` temuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergini

Palermo, li.....

IL PRESIDENTE

[Signature]

ALL'ILL/NO SIGNOR

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

[Signature]

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li 31 AGO.....

IL CANCELLIERE

584

N. 3163 Cron:

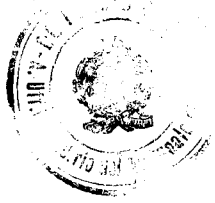
SPECIFICA	
Notifica	L. 40
Crcn.	" 78
Copia	" 18
Trasf.	" 12
DD. FF.	"
Totale	123
Supr. Cost.	" 11
Post. D.	"
Tot. Compl.	" 114

L'A. Off. Giud. del Trib. di Bari

Bari 18/5/54
Ho citato il teste coronario
Roberto Lucifero a Occupare
nel luogo e giorno indicato merce
Occupare a mano propria

CAIUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO
 del TRIBUNALE di BARI
 (Dr. Sordio Sergio)

Sergio Sordio



9800

40
18
18
30
108
11
114

Bari 5/7/54
Ho citato il teste di riserva per
7.10.53 conseguendo la notola
a mano del Prof. Ferrarotta
benemerito

UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Dr. Ferrarotta Urbano)



CORTE DI ASSISE DI PALERMO

37
7 ottobre 1953

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del.....
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergini
Palermo, li 29.10.1953.

IL PRESIDENTE

[Signature]
.....

All'ill.mo Signor

Segretario Capo

Piazza della Repubblica di

Palermo

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li 21.10.1953

IL CAPO.....
[Signature]

38

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

N 17/54

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

Alle Partec. 1 -
Carleone
Per lo scrivano
30/5/54
Di cui
P

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

1. Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del P.M.

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno 30 Giugno 1954 alle ore nove precise per

deporre nella causa contro l'imputato
Leone Luciano e c'

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

Commisario Giuseppe Moscati Esattore
res a Palermo via Cardinale

Il Presidente

F. Anelli

Il Cancelliere

F. Basso

Per estratto conforme

Palermo 30/5/1954 Le Cancelliere

P. S.

L'anno 1955 il giorno quattro di maggio Corleone
 ho sottoscritto Aiut. Uff. Gio. Corleone
 ass. ass. e per gli effetti di legge, ho citato
 Comaianni Giuseppa sposata in Governali
 a comparire e innanzi il sig. Presidente della
 Corte di Assisi - Palermo alla udienza
 del 30 maggio 1955 ore 9 e cioè mediante
 consegna di carta fattagli in Corleone
 a mani della stessa come disse

Giammusso

*N. 256
 diritti.
 16 cart.
 voj.*

*Re
 63
 30
 43
 43
 103*

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno 1955 il giorno *quattro* del mese di settembre
 in Corleone.

A richiesta del sig. Presidente della Corte di Assi-
 sivi di Pale-mo. Io sottoscritto Aiut. Ufficiale
 Giudiziaro adetto alla P-etura di Corleone al
 sensò e per tutti gli effetti di legge, hò citato
 Comaianni Giuseppa sposata a Governali a comparire
 innanzi il sig. Presidente della Corte di Assisi di Pa-
 le-mo alla udienza del 7 Ottobre 1955 e cioè median-
 te consegna fattagli ~~in Corleone~~ e ~~mediante~~
 in Corleone a mani della stessa
 come disse

Giammusso

N.	R. O.	19
Cron.	L.	15
Copia	>	33
Notif.	>	33
Trasf.	>	43
Totale L.		143
10%	>	14
Totale L.		102

Il
 L'Ufficiale Giudiziaro
 (Pasquale Alarico)



39

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COMO

N. 459/55 Prot.

Data, 4 settembre 1955

Allegati N. Risposta a nota del N.

OGGETTO: **Notifica citazione a Della Chiesa Carlo,
capitano carabinieri Compagnia Interna, Milano.**

Sig. Segretario Procura della Repubblica Milano
e per conoscenza

Sig. Cancelliere Corte di Assise Palermo
(rif. nota 31/8/55)

Trasmetto l'unita citazione con preghiera di disporre per la notifica al capitano dei carabinieri Della Chiesa Carlo, trasferito alla compagnia interna di Milano.

Vorrà far restituire la citazione, con la relativa dell'ufficiale giudiziario, direttamente alla cancelleria della Corte di Assise di Palermo.

notifica 7/10/55

e
L'egregio Luciano

Il segretario

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

40

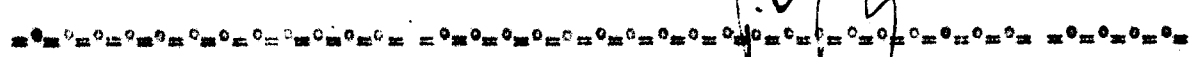
VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del..... *7 Ottobre 1955*

ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergin

Palermo, li..... *7.10.1955*

IL PRESIDENTE

[Signature]



All'Ill./mo Signor

Segretario Capo

Cancelliere Segretario

Promarca della Repubblica di

Palermo

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li *7.10.1955*.....

IL CANCELLIERE

[Signature]

41

CORTE D'ASSISE DI PALERMO

IL PRESIDENTE della Corte di Assise di Palermo

Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del Pm.

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno 31 Maggio 1954 alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

Leopoldo ...

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

Art. 144 Cod. proc. pen.: « Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo ».

Art. 366 Cod. proc. pen.: « Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete omette con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimoni dinanzi all'Autorità giudiziaria ».

« Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dall'arte ».

Nessun diritto è dovuto all'Ufficio giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecus. C. p. 28 maggio 1931, n. 603).

all'Ufficio di ...

U.T.S. - Palermo - Telef. 17.262

Manella

- List of names: Tomasianni Carmelo, Calosera ...

12) M. Gramma Romario f. Di Salle.
da Collesano

13) Ribando Maddalena
d. Michelangelo.
tutta a Collesano
Palermo

M. Ito	Re	21
Di Carlo	518	
Craxi	150	
Di	563	
	67	
	780	

21 Renduto
21 (Chiusa)
21

22/5/54
23/5/54

12 MAG 1954

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Pasquale Mancuso)

l'anno 1954 il giorno diciannove del mese di maggio in Collesano -

A richiesta del sig. Presidente della Corte d'Assise di Palermo -

Ho sottoscritto Dich. Aff. Tribunale di Collesano ai sensi e per gli effetti di legge, ho esitato a comparire i sopra elencate parti offese e feste emananti il sig. Presidente della Corte Assise di Palermo alla seduta del 31-5-1954 ove e cioè:

- 1) Per Concetta Carrubba fu Colagrosso a danni della madre Paternostro Maria come disse suo conveniente -
- 2) Per Paternostro Maria a danni della stessa come disse -
- 3) Per Concetta Carrubba a danni della madre Paternostro Maria come disse suo conveniente -
- 4) Per Concetta Carrubba a danni della madre Paternostro Maria come disse suo conveniente -
- 5) Per Concetta Carrubba a danni della madre Paternostro Maria come disse suo conveniente -
- 6) Per Concetta Carrubba a danni della madre Paternostro Maria come disse suo conveniente -
- 7) Per Concetta Carrubba a danni della madre Paternostro Maria come disse suo conveniente -

0/0

- 8) Per Spuchido Claudio a mani della moglie all'età
di un anno Lucio come disse suo coesistente.
- 9) Per Cortimiglia Pietro a mani proprie come disse.
- 10) Per Allisacchia Rosario a mani della moglie
Vasi Concetta come disse suo coesistente.
- 11) Per Ribando all'età di un anno della suocera Patè
come disse suo coesistente.
- 12) Per Annaianni Giordanna a mani acri non
potute citare perché la stessa trasferitasi a Car
sari Prov. Genova località Salice 93 come
sa i referenti assente.
- 13) Per Annaianni Giordanna fu Calogero non potute
citare perché non figlia fra i residenti di
questo Comune.

Annaianni Giordanna

COMUNE

di

*Sortore*PROVINCIA DI *Palermo*

43

CERTIFICATO DI MORTE

Sotto il giorno *12* del mese di *febbraio*
dell'anno mille *955*

nel Comune di *Sortore* è morto

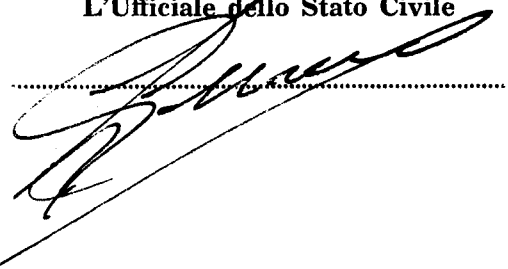
Gleudoli Claudio
figli di *Agostino* e di *...*

come risulta dall'atto di morte iscritto nei registri dello Stato Civile di
questo Comune al N. *2* d'ordine Parte *II* Serie *B*

Si rilascia a richiesta in carta *libera* per uso
Quintario

Dalla residenza municipale, li *10 Settembre* 195*5*

L'Ufficiale dello Stato Civile



RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno 1955 il giorno *Cinque* del mese di settembre in Corleone.
A richiesta del sig. Presidente della Corte di ~~Assisi~~ *di* Palermo.

Io sottoscritto Aiut. Ufficiale Giudiziario, addetto alla Pretura di Corleone ai sensi e per tutti gli effetti di legge, ho citato a comparire nel luogo giorno ed ora retro indicato co, le diffide di legge nel loro rispettivo domicilio e residenza in Corleone mediante consegna fattagli di cedole a mani:

- 1) Per Comaricani Carmelo a mani della moglie come disse —
- 2) Per Paternostro Maria a mani della stessa ^{come disse}
- 3) Per Comaricani Giunpa a mani della madre Paternostro Maria ^{non comparuta come disse}
- 4) Per Comaricani Marianna a mani della stessa come disse —
- 5) Per Comaricani Emanuele a mani della madre ^{come disse per la precaria assenza suo convivente} —
- 6) Per Comaricani Calogero a mani della madre ^{come disse per la precaria assenza suo convivente} —
- 7) Per Di Friso Vito a mani proprie ^{come disse l. 8-9-55}
- 8) Per Cortimiglia Pietro a mani proprie ^{come disse l. 8-9-55}
- 9) Per Miranna Rosario a mani della moglie Vasi Concetta ^{come disse per la precaria assenza suo convivente}
- 10) Per Ribando Maddalena a mani della stessa ^{l. 6-9-55}
- 11) Per Comaricani Giovanni non potuto citare perché ~~non comparso~~ trasferitosi al Comune di Corsaroli località Falce n. 93 Prov. Genova —
- 12) Per Comaricani Giuseppe non potuto citare perché ~~non comparso~~ ^{non potuto} non potuto citare perché ~~non comparso~~
- 13) Per Spudido Claudio non potuto citare perché ~~non comparso~~ ^{cessò} cessò il 6.2.55 in Corleone

L'aiut. Ufficiale Giudiziario
(Giuseppe Genasino)

Giuseppe Genasino

TRIBUNALE
Civile e Penale
DI
PALERMO

UFFICIO
di Istruzione penale

VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C. P. P.)

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
del mese di..... alle ore.....
nel

Nel procedimento contro.....
imputato di.....
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato
il disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese.....

Noi Dott. Cav.
..... Istruttore del Tribunale di Palermo, assistiti dal
Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza
ed interrogate sulle generalità, rispondono :

- 1) Sono :
 - 2) Sono :
- gia qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a
fogli del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si
sono svolti i seguenti discorsi :

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

DRITTI

al L.
al L.

R. O. *h*
 N. *h*
 Oron. *h*
 Copia *h*
 Nota *h*
 Trasl. *h*
 10% *h*
 Totale I. *h*
 Totale II. *h*
 L. Ufficio Giudiziario
 (Pasquale Mancuso)

45



**SCONTRINO
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. 58100

di Par. 10

per Telecom

ore 4/4

Indicazioni eventuali

*N. 177 R. Gau.
Staz. Car. Catano*

*acc. consilio rec.
Tommasini
Liovanne*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 (Ediz. 1955) **45**

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

MODULARIO T.egr. - 61		Ricevuto il <u>12</u> 19 <u>55</u> Ore <u>10</u> RICEVENTE <u>4+9</u> Pel circuito N. <u>1079</u>		La ora si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.	
Qualifica <u>TT</u>	DESTINAZIONE <u>Palermo</u>	PROVENIENZA <u>Palermo</u>	NUM. <u>41</u>	PAROLE <u>15</u>	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese Ore e minuti <u>15 1730</u>

PALERMO

*27/1079, punto con i signori Giovanni
 in Palermo e dall'ingegnere Mariano
 Rigola nato Colone 30 gennaio 1904 Rigola
 risulta impreso nel giorno 4 9 1953
 punto congiunti, impossibilitati fornire
 indicazioni in caso di ricevimento punto
 Mariano Rigola uff. S.C.*

(2205085) Roma, 1955 - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.


RECEIVED

PALERMO

Coste assue

Rimesso al fattorino alle ore 1732 di recapito. Rinnovo a carico del mittente.

TELEGRAMMA



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per i parole): **TF.....** (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. **TF 912468 = Castaldi Roma; TF 864319 = Fabrital Milano.**

I telegrammi in arrivo con l'indicazione: **TF.....** (n. abbonato) se urgentissimi od urgenti vengono subito telefonati all'abbonato e recapitati come ordinari per fattorino.

Se i telegrammi sono ordinari, vengono ugualmente subito telefonati all'abbonato, ma il recapito è fatto a mezzo posta. Possono essere recapitati per fattorino a richiesta del destinatario e verso pagamento della tassa di espresso postale (L. 50).

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

- FS** - Far proseguire.
- GP** - Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP** - Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC** - Teleg. collazionato.
- PC** - Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.



...zioni che
 ... indirizzo →

- TF** - Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR** - Da tenere a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
- RP. x** - Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- XP** - Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

LP



AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. *58200*

di Par. *1*

per *M...*

ore *961*

Indicazioni eventuali

*Atti R. G. 151
Processo contro
Leggieri Luciano
ecc.*

*Stenografo Capuani
Luigi -*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 100 (1954) **48**

MODULARIO C. - Tel. - 83		5 SET 55		19... ore		RICEVENTE		Pel circuito N. P. PERRENA		Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti di presentazione.	
INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il	19... ore	RICEVENTE	Qualificaz.	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		
ARM					PALERMO				Giorno e mese	Ore e minuti	

(1303814) Roma, 1954 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

: 537 S URGENTE PALERMO ROMA MDE 12075 24/23 15 2100 -

= 93/6/5 MARESCIALLO CAPIZZI GIUSEPPE TROVASI TUTTORA SERVIZIO
 AMBASCIATA ITALIA SOFIA PUNTO MAGGIORE POSTA COMANDANTE CARABINIERI
 MINISTERO DIFESA ESERCITO


=CT 93/6/5 =

PALERMO

PALERMO

-URGENTE CORTE ASSISI MONTEVERGINI

T. PERRENA



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per i parole): **TF**..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. **TF 912468 = Gestaldi Roma; TF 864319 = Fabrital Milano.**

I telegrammi in arrivo con l'indicazione: **TF**..... (n. abbonato) se urgentissimi od urgenti vengono subito telefonati all'abbonato e recapitati come ordinari per fattorino.

Se i telegrammi sono ordinari, vengono ugualmente subito telefonati all'abbonato, ma il recapito è fatto a mezzo posta.

Possono essere recapitati per fattorino a richiesta del destinatario e verso pagamento della tassa di espresso postale (L. 50).

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

- FS = Far proseguire.
- GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC = Teleg. collazionato.
- PC = Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.

← Significato delle sigle →

- TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
- RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

49

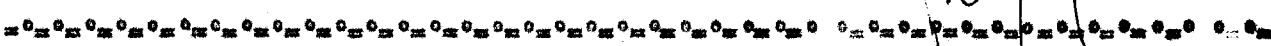
CORTE DI ASSISE DI PALERMO

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del.....
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte Piazza Mantevergini.

Palermo, li.....
30.8.1955

IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]



All/ill/mo Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

[Handwritten signature]
[Handwritten initials]

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li.....
30.8.1955

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

50

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *del Pm.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *31. 5. 1954* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

1) Spina Agostino
2) ...

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*1) Chiapparino Felice mercante
ec. via Sesto 239
2) Chiappalo Felice mercante
via Sesto 239
3) ...*

Palermo, *29-10-54*

Per estato compare

M. Amabile

[Signature]

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli esvalli o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. Esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1) Per Chiapparino Felice *omni dille*
13/5/55

2) Per Chiappalo Filippo *omni dille*
13/5/55

SPECIFICA

Reg. Croc. N. *5821*

Diritti	L. 48,-
Notificazione	> 80,-
esibizione	> 60,-
	L. 188,-
10% e quiet.	> 19.80
Totale	L. 207.80

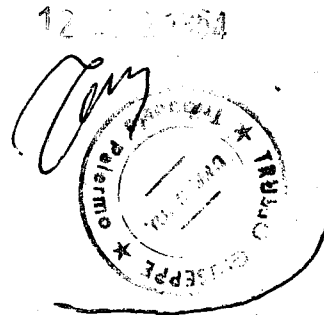
Ripetuto nel 7-10-1955

Copia di quanto precede io sottoscritto Aiut. Off. Giud. Trib. di ... notificata nel ...

consegnandola nel suo domicilio e residenza a mani *viale*

Per Chiapparino Felice
2/9/55
 Ufficiale Giud. Trib. di ...
 SOGATO F. P. PESCO

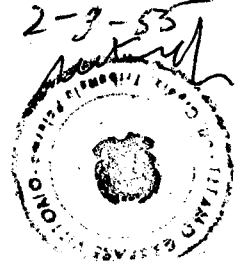
Per Chiappalo Filippo
partire
9/9/55



SPECIFICA

Reg. Croc. N. *5809*

Diritti	L. 48,-
Notificazione	> 80,-
esibizione	> 60,-
	L. 188,-
10% e quiet.	> 19.80
Totale	L. 207.80





9.10 51

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COMO

N. 459/55 Prof.

Data, 4 settembre 1955

Allegati N. Risposta a nota del N.

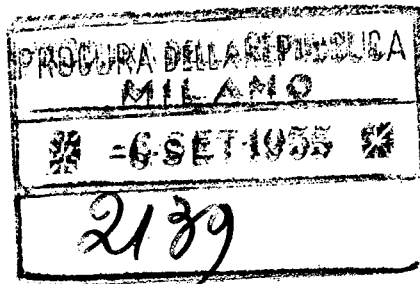
OGGETTO: Notifica citazione a Della Chiesa Carlo,
capitano carabinieri Compagnia Interna, Milano.

Sig. Segretario Procura della Repubblica → Milano
e per conoscenza

Sig. Cancelliere Corte di Assise Palermo
(rif. nota 31/8/55)

Trasmetto l'unita citazione con preghiera di disporre per la notifica al capitano dei carabinieri Della Chiesa Carlo, trasferito alla compagnia interna di Milano.

Vorrà far restituire la citazione, con la relativa dell'ufficiale giudiziario, direttamente alla cancelleria della Corte di Assise di Palermo.



Il segretario

[Handwritten signature]
6 SET 1955
L. Segretario
fatto ricevire
L. Segretario

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del.....
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte Piazza Mantevergini.

Palermo, li. 30.8.1955

IL PRESIDENTE

URGENTE

7 ottobre 1955 52

[Handwritten signature]
Como

All'Ill.mo Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

Con preghiera di far curare la precisa e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li. 31. AGO. 1955

EL CANCELLIERE

PROCURA REPUBB. COMO
-4 SET 1955
N° 459 not

[Handwritten signature]

53

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

PROCURA REPUBBL. COMO
14 MAG 1954
N° 323 not

Il Segretario

Art. 144 Cod. proc. pen. : Il testimonio il perito o l'interprete regolarmente chiamato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen. : Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimonio dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

Allo
Repubblica di
Comune
con, neghera
di avare la
notifica stando
presente
Palermo 10.5.1954
M. M. M.
M. M. M.

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *del*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *31. 5. 1954* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

leggi ammesso.

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Giuseppe La Calabrese
della Chiesa di S. S.
abitante Fl. San Andrea
impiegato
Palermo 10.5.1954
Per estato compare
M. M. M.
M. M. M.*

RELAZIONE DI NOTIFICA

no li 17. Maggio 1954
 ed istanza come in atti. Io sottoscritto Ufficiale
 Giudiziario addetto al Tribunale di Como.
 ho notificate copia a Capitano C.C.
Della Chiesa Carlo -
 residente Como -

citandolo e diffidandolo come in esso, mediante
 consegna fattane a mani del Maresciallo S. Verino
 giorno e ora al momento attuale -

AUTANTE UFF. GIUD.
 TRIBUNALE COMO

D.M.A.

N° 985

Grat. e spese	L. 33
notifica	40
Esso postale	30
resposta	103
10% e. quili.	11
spese postali	
Tasso fisso e bolli	
TOTALE	L. 119

14 MAG. 1954

De M...

RELAZIONE DI NOTIFICA

l'anno 1955 il giorno 12 del mese di Settembre
 in Milano

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario del Tribunale
 Milano, sulla richiesta come in atti, ho citato
 comparire nel luogo, giorno ed ora fissati
 sovraesteso atto 1 person retroindicat
 una copia, quarto:

Capitano Carabinieri della Chiesa Carlo -
 Capitano Pl. Comandante Compagnia Interna
 Milano

A mani del carabiniere Carsoni Francesco
 esso citato al momento attuale per

verino

Milano dodici Settembre 1955

Alu

L'AUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Anno. Poin)

409.9 P

Grat. N°	
Gratol	18
Copia	
Not. Tra	
Tassa D	

1955

L'Uff. Giud.
 del Trib. di Milano
J. Car...

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

S. Surrentino

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimonio dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

V. Alla Cancelleria della Prefettura di

Genova - Surrentino

per la immediata citazione della nominata a fianco indicata e la cortese sollecita restituzione del presente relato.

Palermo 15/9/1955

IL CANCELLIERE

[Signature]

3619

MM R. Gen. 154

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

54

1^a Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del *S.M.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *7 Ottobre 1955* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

Leccio Luciano e Pasqua Libanini

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

Comajanni Giovanna fu Carmelo e di Feltaformaggio Maria Anna, nata in Carleone il 30 Gennaio 1904 - domiciliata in Sant'Alcega (Genova)

Palermo 15 Settembre 1955

Il Presidente

IL CANCELLIERE

[Signature]

[Signature]

DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO

Da richiesta del C. M.

ultimo quares sopra per copia lo sottoscritto ^{ambasciatore} _{ufficiale}

Giuseppe ha ottenuto a Compartimenti Giardini Pubblici

avate in Via Decca Palazzo Mura - Casa - Sorgho

Maurizio in San Oreste mediante consegna
a mani di lui stesso

(Maurizio) 20 settembre 1955
(d. Oreste)

motif.	83
basf.	100
loft	19
	<hr/>
	202

M.C. 3767

ASTORIA
 DIREZIONE
 TELE. 111111
Stespa

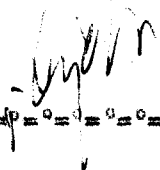
CORTE DI ASSISE DI PALERMO

55

7 ottobre 1955

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del.....
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergini
Palermo, li *30* ~~30~~ *8* ~~8~~ *1955*

IL PRESIDENTE



.....

All'ill./mo Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di



Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li *31* ~~31~~ *AGO* 1955..

IL CANCELLIERE



CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

17/54

Art. 144 Cod. proc. pen.: « Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Casa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo ».

Art. 366 Cod. proc. pen.: « Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinnanzi all'Autorità giudiziaria ».

« Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte ».

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*Alto Proc. alla
Repubblica
L. 10/11/54
Per la mia
P. M. 30/5/54*

U.T.S. - Palermo - Telef. 17.282

PRETURA DI
SAMPIERDARENA
Prot. N. 3022

Sampierdarena
1608

IL PRESIDENTE
della Corte di Assise di Palermo

I Sezione

PRETURA DI
SAMPIERDARENA
Prot. N. 3283

Ordina di citarsi ad istanza *del P.M.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *30 giugno 1954* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

Leggio Luciana e c.

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Comunione Giovanni sposato Governale c/1
res a Genova Via Piccarelli N. 12 - Santo
Alcise
L. Sindacato di Adm. di Comune di Genova
Per esche ingh.*

*Adm 30/5/54
L. Cavallini*

*Officina Iscolite Casarate 93 Santo Alcise
L. Cavallini*

93

In B. m.

Cremona
Compendium
in la custodia
S. Maria
M. =

920
Allo Istituto
Sanfedele
1000 fe 1000
103

UFFICIO DI CAMPIEDAENA

In richiesta del C.M.

... per ... ^{autante} ...

... ~~di~~ ... ~~di~~ ... ~~di~~ ...
Giovanni ... Governatore ... ~~di~~ ...
(Genova) San Olcese ~~mediante~~ ...
a mani di lei stessa

Re. San Olcese 20 giugno 1954

mod. 83
conf. 150
lot. 24

257

N. C. 2295

ALFONSO ALFREDO
AL ...
UFFICIO CAMPIEDAENA
[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROPOSTA DI LEGGE

indizione
7-10-55

In richiesta del S.M. *ambrosio*

Conto quanto sopra per copia in sottoscritto *Ufficiale*

Giudice in causa di legittimazione amministrativa
Giuseppe Spasola Governale (Soc. in Via Decem Palazzina)
Municipio Municipale di Mausoleo
favorevole *mediante* *causazione*
e mani di lei stesse

Mausoleo 20 settembre 1955
(S. Olcese)

prof. 83
ing. 100
tot. 19

202 U.C. 3766

ASTENGO ALFREDO
VICE PRESIDENTE
PROV. PUGLIA
Alfego

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

1^a Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *del P.M.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *7 ottobre 1955* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

Luigi Luciano e Pasqua Librariani

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

- 1) *Comisariani Giuseppa fu Calogero 8 anni 1^a di Carleone*
- 2) *Comisariani Giuseppa fu Carmelo 8 anni 52 di Carleone*

Carleone
Palermo 14 Settembre 1955

Il Presidente

Il Cancelliere

IL CANCELLIERE

Il Cancelliere

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

L. Ala Casualaria della Prefettura di

Carleone

per la citazione delle nominate a fianco indicate e la cortese sollecitazione di restituzione del presente esemplare.

Palermo 14/9/1955

IL CANCELLIERE

Il Cancelliere

174 C. Sen. 1/54 58

Lo sottoscritto Avv. Alf. Giordano
 - Collocar ai sensi dell'art. 15
 legge, ho citato a comparire nel luogo
 indicato ed era retto indicato e vice:
 1) Per conoscenza Giuseppa fu Calajone
 a mani della sorella Maria Anna
 come disse per la procura assente
 esecutiva
 2) Per conoscenza Giuseppa fu Carmelo
 n. a. 52 a mani del recante Governatore
 di Autunno come disse per la procura
 assente esecutiva in questa
 Via Caccalora
 Collocar 20-9-1955 -
 L'Avv. Alf. Giordano
 Alf. Giordano

1296

N.	R. O.
Cron.	18
Copia	30
Notif.	60
Trasf.	60
Totale L. 168	
...a	17
Totale 185	

Il ...
 L. Off. (Giordano)
 (Pasquale Mancuso)

N. 574 P. S.

59

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

1^a Sezione

*7 SET
3409/55 N.P.*

Ordina di citarsi ad istanza *del P.M.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *7 ottobre 1955* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

Leggio Luciano e CO

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Capicri Giuseppe - Marsilio
Carabinieri primo Legione Roma
Reparto Servizi Speciali Via Colimontana
Palermo 14 Settembre 1955*

H. Pontente

IL CANCELLIERE

[Signature]

*Sp. Alla Procura del
Repubblica
in Roma*

*per la citazione del
nominato a fianco indicato
e la copia sollecitata sotto
l'invio del presente elab
tato.*

Palermo 14 Settembre 1955

IL CANCELLIERE

[Signature]

*Sp. in sede
Riform. 28.9.55
[Signature]*

RELAZIONE DI MATTEO

Richiesta a conto di legge per l'acquisto di un appartamento di 40 mq. di terreno del Tribunale di Roma per il piano l'atto che precede alla ~~serie di~~ legge al ~~Maresciallo~~ Capilli Giuseppe

Aut. m.f.

Cronologico N.° 5090
SPECIFICA 1°
Cassa Capli L. 3
N.° 40
Trasporto
10% Erit.
Tassa Imp.
Data 10 SET 1945

rispetto servizi speciali C.C. -
Via Celimontana, a mano;

anzi non potute not. fra cui pochi il cell. M.
Capilli non è più presso il Reparto
servizi speciali di Via

Celimonstana
Roma 24/9/45

Successivamente restati al 1 plotone
C.C. Caserma M. 200. v.le Costa Bettonio,
in risulato del il M. M. Capilli Giuseppe
è stato trasferito all' interno per servizi
speciale. Roma 26/9/45

AIUT. OFF. GIUB.
Paolo Di Fazio

[Handwritten signature]

60

LEGIONE TERR. DEI CARABINIERI DI MILANO
UFFICIO COMANDO

N° 21/15-3 di prot. Ris. Milano, 7 ottobre 1955
OGGETTO: Capitano Carabinieri DALLA CHIESA Carlo
Alberto - Citazione.

ALLA CORTE D'ASSISE DI

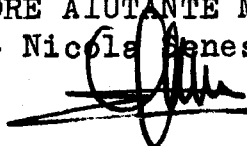
P A L E R M O

Alleg. 1

Seguito telegramma 21/15-2 R. del 6 corrente (238)

Si trasmette copia del referto medico relativo (239)
al capitano DALLA CHIESA Carlo Alberto, teste nel
procedimento penale contro LEGGIO Luciano.

d'ordine
IL MAGGIORE AIUTANTE MAGGIORE IN I°
- Nicola Senesi -



(238) Cfr. pag. 637. (N.d.r.)

(239) Cfr. pag. 623. (N.d.r.)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI MILANO 51
- Servizio Sanitario -

N° 5/144 di prot. Milano, 4 ottobre 1955
OGGETTO: Malattia Sig.Cap. in s.p.e. Carlo Alberto
DALLA CHIESA.

AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI

S E D E

Certifico che il Signor Capitano Carlo
Alberto DALLA CHIESA, è costretto a letto per
ischialgia destra.

Necessita di giorni 5 (cinque) di riposo.

IL DIRIGENTE IL SERVIZIO SANITARIO
f.to Ten.med. Bucci Dr. Raffaello

P. C. C.

Milano, 7 ottobre 1955

IL MAGGIORE AIUTANTE MAGGIORE IN I°

Nicola Senesi -



V. Vitale Leoluca - dm^t in Corleone
per confermare la reb. a f. 39 (244)

VI. Lisi Domenico - dm^t in Corleone
per confermare la reb. a f. 40 (245)

VII. Siracusa Leoluचना - dm^t in Corleone
per confermare la reb. a f. 57 (246)

VIII. Caarella Demada - dm^t in Corleone
per confermare la reb. a f. 58 (247)

IX. d'Anna Maria Rosa - dm^t in Corleone
per confermare le reb. ai f. 45 e 64 (248)

X. Pirauco Antonino di Campelo - dm^t in Corleone
Via Speranza

XI. Profita Mariano fu Giuseppe Gaspare - dm^t in
Corleone - Via Puccio

I desti di cui ai N. X e XI dicanno che in occasione
delle feste per le morse del Pirauco con la figlia del
Profita - nella casa di Profita Mariano si intrattano

(244) Cfr. pagg. 77-78. (N.d.r.)

(245) Cfr. pagg. 79-80. (N.d.r.)

(246) Cfr. pagg. 106-107. (N.d.r.)

(247) Cfr. pagg. 108-109. (N.d.r.)

(248) Cfr., rispettivamente, pagg. 89-90 e 117. (N.d.r.)

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

53

il Pasqua Giovanni (allora latitante) ed il
 Comaranni Carmelo - ed i due stavano amichevol-
 mente ed affettuosamente alla stessa tavola -

1. Profita Pasqua fu Giuseppe Caspare - dom.
 Corleone - Via Lombarda

per dire che nel 1949 - in occasione del franea-
 mento della figlia Pasqua Giuseppe - nella sua
 casa parteciparono alla festa il Comaranni Carmelo
 e la di lui moglie

Si chiede inoltre:

- a) lo accesso nella Corte sul luogo del delitto
- b) il richiamo - dalla Cancelleria della Corte di
 Appello di Appello - nel processo esecuto di Giovanni
 Giorgio
- c) la lettura di tutte le notiziariom' processuali e
 di tutti gli atti esecutivi

Avv. G. Romano Battaglia.

Pubbli. n. Camera

Id. 22/5/1954

Lo Conte



Si insiste nella citazione dei testi - di cui alla presente istanza - per l'udienza del 7 Ottobre 1955.

per l'avv. G. Romano Battaglia

avv. Tommaso Romano

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ecc.mo Sig. Presidente della Corte di Assise Sez. 1

OL

P A L E R M O

Nello interesse di

Leggio Luciano,

imputato di omicidio, chiedo la citazione dei seguenti testi per l'udienza del 31 corrente.

- 1) Saporito Giuseppe di Calogero = V. S. Nicolò Corleone
per confermare la dichiarazione a f; 125 (249)
- X2) Saporito Calogero fu Leoluca = V. Pecoraro = Corleone
per confermare la dichiarazione a f.126 (250)
- X3) Mancuso Giovanni fu Giuseppe = V. Pecoraro = Corleone
per confermare la dichiarazione a f.127 (251)
- X4) Pecorella Paolo di Giuseppe = V. Cattonaro 18 = Corleone
per confermare la dichiarazione a f.122 (252)
- X5) Gandalone Giuseppe fu Salvatore = V. Piazza 18 = Corleone
per confermare la dichiarazione a f.123 (253)

*123
di ammesso
a che fallimento
Te testi o fatto
in unanimità i primi
Te*

Palermo 25 Maggio 1954

Avv. Francesco SOMMA

Avv. Dino CANZONERI

*V. S. Saporito
in unanimità*

*Si insiste per la citazione dei testi per
l'udienza del 7 ottobre 1955
Palermo 20. 9-1955 Avv. Somma*

(249) Cfr. pag. 213. (N.d.r.)
(250) Cfr. pagg. 214-215. (N.d.r.)
(251) Cfr. pagg. 216-217. (N.d.r.)
(252) Cfr. pag. 210. (N.d.r.)
(253) Cfr. pag. 211. (N.d.r.)

65

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

1 Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *della parte*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *12.11.1955* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

Leggieri Vincenzo

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

- L. S. De Rosa*
 - Prof. Dr. Magia*
 - Dr. Landi*
 - Giambalano*
 - Dr. S. P. ...*
 - Sec. ...*
 - Dr. ...*
- S. Cassella*

nr 6814 cronologi, w

Bank Transp. LID	
" notiziario	230
" café	105
Bank per Bank	154
	<hr/>
	557
manda	58
Posta	840
	<hr/>
	1455

avv. Paolo L. Costa e mesi del
servizio postale
Obligo sette Ottobre 1955

Paul L.

Marche doppio 10%
applicata sui cronologi

DOTT. AGOSTINO PORCILE

MEDICO - CHIRURGO

RECAPITO: TEL. 49274

66

li 30/9/55

La difosa Comicianni prima
è affetta da sintomo nevrosico
in dimotivo - deve essere sott
foposta a cura medica e un
fuo recarsi fuori domicilio pe
che foposta a crisi vertiginose
di



Porcile Agostino

FARMACIA di MANESSENO - Tel. 49274

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

Art. 144 Cod. Proc. Pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma di lire cento a duemila a favore della cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. Proc. Pen.: Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte. Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

64

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del *G.M.*
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala
d'udienza della Corte sita in Palermo, *via M. S. Maria*
il giorno *7 Ottobre 1955* alle ore *9*
precise per deporre nella causa contro l'imputato
Luigi Lencione e Pasqua Giovanni
Prevedendoli che non comparendo potranno essere contro di
essi pronunziate le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle dispo-
sizioni di legge contro indicate

TESTIMONI DA CITARSI

Carrianni Giovanni, Tubarone ed. di S. Maria
Mariani Maria, in bariletti il 30/1/1955 da un...

est. P. P. estratto conforme
uff. P. P. in Palermo
St. illy.

15/9/55 19
L'Ufficiale Giudiziario
St. illy.

PROVINCIA DI ... ARENA

In nome del Re ...

Città ...

Giudice ...

Via ...

residente in ...

di lei stessa

Genova San Oreste 20 settembre 1955

Stampa: ALBERTO ...

u

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

68

On. Presidente della Corte d'Appello
Se. I

Palermo

nello interesse di Pasqua Giovanni si chiede che la
Coe. Corte acceda sul luogo del relitto

Avv. G. Romano Battaglia

3/10

Depositata nella Cancelleria della Corte di Cassazione
primo grado a Palermo oggi 4/10/1955

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

[Handwritten notes and signatures]
13/10/55
al Collegio
1/10/55

174
SH

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

Art. 144 Cod. Proc. Pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma di lire cento a duemila a favore della cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. Proc. Pen.: Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

69

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del *J. d. l.*
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente, nella sala
d'udienza della Corte sta in Palermo *via Monte Vergine*
il giorno *7 ottobre 1911* alle ore *9*
precise per deporre nella causa contro l'imputato

Figlio Riccio e c.
Prevenendoli che non comparendo potranno essere contro di essi pronunziate le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge contro indicate

TESTIMONI DA CITARSI

Rehanoto Maddalena s.
Michelangelo Capicorno
Per estratto conforme li *6/9/1911*

L'Ufficiale Giudiziario

[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 (Ediz. 1955) *70*

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

MODULARIO Teleg. - 61		Ricevuto il 19..... ore..... - 6 09.55 1 6 00		Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il segno del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, gli altri quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.	
INDICAZIONI D'URGENZA	Pel circuito N. PALESTINA		NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese Ore e minuti	
Qualifica	PROVENIENZA	NUM. PAROLE		V. s. e. indicazioni eventuali d'ufficio	

PALESTINA
Bollo
10 48 55
1955

..... 471 MILANO 226 37,36 6 1745 +

+ 21, 15-2 R. CAPITANO DALLA CHIESA CITATO UDENZA GIORNO SETTE CORRENTE PER CAUSA CONTRO LEGGIO LUCIANO NON POTRA PRESENTARSI CODESTA CORTE PERCHE COSTRETTO LETTO PER ISCHIALGIA DESTA ALT COMANDANTE LEGIONE CARABINIERI MILANO COLONNELLO REDAELLI

+ OT 21/5-2 R. ++ DALLA CHIESA +++

(2203085) Roma, 1955 - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

TELEGRAMMA
In caso di mancato recapito, il telegramma si conserva presso il fattorino alle ore 19. In mancanza di recapito, il telegramma è considerato di non ricezione.
CORTE ASSISE PALESTINA
PALESTINA

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per i parole): **TF.....** (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. **TF 912468 = Castaldi Roma; TF 864319 = Fabrital Milano.**

I telegrammi in arrivo con l'indicazione: **TF.....** (n. abbonato) se urgentissimi od urgenti vengono subito telefonati all'abbonato e recapitati come ordinari per il fattorino.

Se i telegrammi sono ordinari, vengono ugualmente subito telefonati all'abbonato, ma il recapito è fatto a mezzo posta. Possono essere recapitati per fattorino a richiesta del destinatario e verso pagamento della tassa di espresso postale (L. 50).

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.



- FS = Far proseguire.
- GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC = Teleg. collazionato.
- PC = Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.

eventualmente figurare prima dell'indirizzo →

- TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
- RP = Telegramma con risposta pagata a rappresentanza dell'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

71

Dott. FERDINANDO ORLANDOMedico Chirurgo
CORLEONE (Palermo)

Io qui sottoscritto certifico
d'aver visitato la nominata
Ritanda Maddalena in Courcianni
che ho trovata affetta da
febbre reumatica - la medesima
pertanto non è in condizioni
di riappare -
In fede

F. Orlando

Corleone 6.10.55-



72

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

Art. 144 Cod. Proc. Pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma di lire cento a duemila a favore della cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. Proc. Pen.: Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria. Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte. Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del P.M.
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala d'udienza della Corte sita in Palermo,
il giorno 7-10-54 alle ore 9
precise per deporre sulla causa contro l'imputato
Seppio Suisiomo e c.

Prevenendoli che non comparendo potranno essere contro di essi pronunziate le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge contro indicate

TESTIMONI DA CITARSI

Pi besco Francesco - Carabini in Legione
Mori

Per estratto conforme

li 10.5. 1954

L'Ufficiale Giudiziario

f to

Bari 6/11/24

copria del presente atto, io sottoscritto, ho notificato
al ce. Roberto Innocenti - Segretario ce. Bari, a
uani del Bisp. Perantio Innocenti.

UFFICIO
Umberto

2/10
Roberto Innocenti
ce. Segretario Bari

13/11

CORTE D'ASSISE
DI PALERMO

Art. 144 Cod. Proc. Pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma di lire cento a giornata a favore della cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. Proc. Pen.: Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria. Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte. Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

73

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

1 Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del *S. M.*
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala
d'udienza della Corte *Assise* in Palermo *in Mont. Vesuvio*
il giorno *7 Ottobre 1931* alle ore *9*
precise per deporre nella causa contro l'imputato

Pizzio Luciano e C.

Prevenendoli che non comparendo potranno essere contro di essi pronunziate le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge contro indicate

TESTIMONI DA CITARSI

Raferecosto maria fu Calogero

res Caluso

Per estratto conforme

li *5/10* 19*31*

Ufficiale Giudiziario
Pizzio

N. R. G.

Udienza *31.5.56*

Sez.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

74

Decreto Presidenziale per notifica in decreto per deposito in Cancelleria

Il Presidente della *I* Sez. della suddetta Corte.

Poichè dagli atti processuali e dalle notifiche di atti precedentemente eseguite, risulta che

l'imputat-*o*

Leopoldo Luciani
di Palermo

irreperibil e che non è stato possibile eseguire la notifica nei modi stabiliti dall'art. 169 C. P. P.

Poichè non si ravvisa necessario disporre nuove ricerche.

Visto l'art. 170 C. P. P.

DECRETA

che la notifica della citazione per comparire all'udienza della Corte di Assise e quelle che occor-
reranno fare in seguito, per tutta la durata del procedimento, siano eseguite mediante deposito
nella Cancelleria penale di questa Corte di Assise.

Si nomina a difensore di ufficio l'Avv.

Tommaso Traverso

Palermo,

6.5.1956

IL CANCELLIERE

[Signature]

IL PRESIDENTE

[Signature]

AVVISO ALLA DIFESA

45

Il Cancelliere della Corte d'Assise di Palermo - Sezione *I. Primo Sughese*
 avvisa il Sig. Avv. *Francesco Tommaso Piro Caspineri*
~~Francesco Tommaso Piro Caspineri~~
Romano Bottegghia
 che l'Ill. Sig. Presidente della sudetta Corte ha fissato l'udienza del giorno *31.5.1954* per la discussione della causa contro
 l'imputat *Leopoldo Luciani e Pasqua Lucia*
 imputat, di *omicidio*

Palermo, li 0 5 1954

Il Cancelliere

[Signature]

Palermo, li 1954

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario presso la sudetta Corte ho notificato il soprascritto avviso
 al Sig. Avv. *Francesco Tommaso - Comm. Romano - Romano Bottegghia*
 domiciliato in via _____ per averne legale
 scienza: consegnandola a mani:

- 1) Per l'Avv. *Francesco Tommaso* in carica *Ufficiale Giudiziario*
Severino Caruso
13.5.1954
- 2) Per *Comm. Romano* a mani di sua
docepha Emilia 27/5/54
- 3) Per l'Avv. *Romano Bottegghia* alla partiera *Cuccheri*
Quintana cause dire 13/5/54

5422

Dir. Cron. e copie L. 08	
» Notificazioni » 120	
	L. 198
Ind. trasferita	» 90
Totale	L. 278
m. e s.	» 28,50
Totale	L. 301,50

Palermo 12 MAG 1954

V. M. Giudice



N. 17/54 R. G. 46**CORTE DI ASSISE DI PALERMO****Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.**

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo.....

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della 1 Sez.Dà avviso all'Avvocato Francesco Tommadifensore dell'imputato che è stato depositato in Cancelleria, ai
sensi dell'art. 170 Cod. proc. pen., il decreto di citazione relativo
all'imputato Leorio Luvariola cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del 31.5.54.Sez. IPalermo, 12-5-1954

Il Cancelliere di Sezione

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecento il giorno

..... del mese di

Io sottoscritto ufficiale giudiziario

Copia di quanto precede io sottoscritto Aiut. ^{te} Giudiziario

ho notificato al Sig. *Francesco Tommaso* consegnandola nel suo domicilio e residenza a

*dellesse concubina Secoraro Carmela
Salerno 13-5-1954
L. Trusso
St. Uboldino*

5920 Cron
 Entr. Cron. e copie L. 38
 • Notificazione • 40
 L. 75
 Ind. trasporto L. 90
 Totale L. 108
 m. e q. L. 11,80
 Totale L. 114,80

Palermo: 12 MAG 1954



INDICE

Num. d'ordine	NATURA DEGLI ATTI	FOGLIO
1		
	Udienza dal 16-17 e 18/2/57	
2	Si delega — <i>Stella</i>	
3	per la relazione	
4	IL PRESIDENTE	
5	<i>G. Maricano</i>	
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		

CORTE D'ASSISE DI PALERMO

SEZIONE

Reg. Gen.

10-11-12
maggio

N. 68/56

17-18-19-20. May

Reg. Gen. Sommario

C. Amise Appello

FASCICOLO

degli atti e documenti relativi all'appello proposto

DA
Procuratore della Corte d'Appello

Procuratore Generale della Corte d'Appello

Procuratore Generale della Corte d'Appello

Procuratore Generale della Corte d'Appello

Procuratore Generale della Corte d'Appello

Procuratore Generale della Corte d'Appello

contro la sentenza della Corte d'Assise in data

Procuratore Generale della Corte d'Appello

Procuratore Generale della Corte d'Appello

Procuratore Generale della Corte d'Appello

desto commesso in ordine il 27.3.1945
Sottosecritto in Palermo

CORTE DI ASSISE D'APPELLO DI B.M.
N. 28/65
R.G.

Handwritten notes:
Vide. Tribunale
10-11-12 maggio
R. Gen.

Handwritten notes:
3
17-18-19-20. May
C. Amise Appello
17-18-19-20. May
Procuratore

INDICE

N. d'ord.	NATURA DEGLI ATTI	FOGLIO
1	Decreto di nomina	104
2	Decreto di nomina	105
3	Decreto di nomina	106
4	Atto del ...	107
5	Decreto di nomina	108
6	" " per ...	109
7	" " per ...	110
8	Atto del ...	111
9	Decreto di nomina	112
10	Decreto di nomina	113
11	Decreto di nomina	114
12	Decreto di nomina	115
13	" " del ...	116
14	" " per ...	117
15	" " per ...	118
16	" " per ...	119
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		

Palermo, 1950

IL CANCELLIERE

N. 2131/65 Prot.



Assicurato § 100

CORTE DI *Amu* APPELLO DI PALERMO

ELENCO dei processi che si trasmettono alla Cancelleria della Corte di ~~Costituzione per ricorso~~ *Amu d'Appello - Bari*

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dei condannati ricorrenti	NUMERO del Registro Generale	Numero dei volumi	Osservazioni
1	<i>Leopoldo Luciano + 1</i>	<i>68/56</i>	<i>4</i>	
	<i>a seguito di un'istruzione a carico Corte d'Amu d'Appello. come da note allegata</i>			

Graf. Racceglio - Mod. 185 - c. 3080 - 6 1960

Palermo, li *5-8* 19*65* Il Cancelliere di Sezione
[Signature]

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi soprannotati.

Palermo li *9-8* 19*65* Il Cancelliere
[Signature]

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello di Palermo

n.IV[^] - Td. di Sezione

n.1803/5123

N.28 bis.2di posizione

OGGETTO: Procedimento penale contro Leggio Luciano ed altri imputati
di omicidio (Reg. Gen. 68/56 Corte Assise di Appello).

Palermo, 28 luglio 1965

A S.E. IL PRIMO PRESIDENTE
della Corte di Appello

S E D E

e, p.c.

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE
presso la Corte di Appello

B A R I

Facendo seguito alla nota del 20.7.1965 con la quale si comunicava che il procedimento penale in oggetto é stato rimesso per il giudizio alla Corte di Assise di Appello di B a r i, prego l'Ecc.Vostra di voler disporre la trasmissione dei relativi atti processuali alla Corte designata.

IL PROCURATORE GENERALE
F.to Pasquale Garofalo

E' copia conforme
Palermo, 2 agosto 1965

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI PALERMO

N. 17 1954 Reg. Gen.

Sezione N. I Udienza del 31. 5. 1954.

Nel procedimento penale contro Liggio Luciano

IMPUTATO

di Amisio

sono state corrisposte ai testi citati L. 29500

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI PALERMO

N. 17 1954 Reg. Gen.

Sezione N. 1 Udienza del 30. 6. 1954.

Nel procedimento penale contro Liggio Luciano

IMPUTATO

di Amisio

sono state corrisposte ai testi citati L. 31340

Il Cancelliere



h. d. f.
1/2

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Sezione

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO (*)

(Art. 492-495 Cod. Proc. pen.; art. 15 R. D. 23 marzo 1931, n. 249)

L'anno millenovecentocinquanta *1950* il giorno *31* del mese di *Maggio* ad ore in Palermo nella sala delle pubbliche udienze

La Corte di Assise di Palermo - I Sezione

composta dei Sigg.:

- | | | |
|----------|-------------------------|--------------------|
| 1. Dott. | <i>Franco Ajello</i> | Presidente |
| 2. Dott. | <i>Aurelio Giannini</i> | Consigliere |
| 3. | <i>Luigi Palaturo</i> | } Giudici popolari |
| 4. | <i>Scarlino Pisto</i> | |
| 5. | <i>Carlo Franesi</i> | |
| 6. | <i>Maurizio Franesi</i> | |
| 7. | <i>Salvatore Arbu</i> | |
| 8. | <i>Parsoni</i> | |

assistita dal Cancelliere *Donna Maria Prestip*

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sig. Dott.

Sostituto Procuratore della Repubblica.

Ha proceduto alla trattazione della causa

CONTRO

- 1) Leggio Lucifero s. Franesi - latitante*
- 2) Parqua Giovanni s. Rosani detenuto - presente*

(*) Questo modello va usato per i dibattimenti nelle cause successive alla trattazione della prima causa della sessione inserendovi gl'intercalari occorrenti (escluso l'intercalare A, relativo alla composizione della Corte.

I M P U T A T O

come da decreto di cattura

..... imputat. detenut. suddett. stat. introdott. nella sala d'udienza prendendo posto nel banco per ess. assegnato liber. e sciolto. accompagnat. soltanto dalla forza pubblica per impedire la fuga, ed assistit. da difensori: *Avv. Lommi e Cuccinelli per C. G. G.*

*Lu. an. avv. Romano Battaglia e Domenico Sorba
e Sergio Livorno.*

..... altresì present. l. imputat. liber

assistit. da difensor. di Avv.

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente ha chiesto a imputat. il cognome e nome e i medesim. ha declinato le proprie generalità.



2

Tutti i costituzione 1. parte 5. in h
 L'anno 1954 e giorno 2. 31 Set ore 1-
 maggio in Roma, nella sala delle pubbliche
 udienze della C. Amie I. 1. 1. ha men-
 tero, in quanto a quello che
 in parte

Cominciamo. Cominciamo fu colpo
 di fortuna il quale si chiama il vostro
 parte. La parte nell'ordine procedente
 in corso di legge. L'ordine. Per
 l'ordine e fine. Il vostro il vostro.
 l'ordine del vostro vostro del
 vostro. Non è a parte il vostro il vostro.
 Il vostro il vostro il vostro. Il
 vostro il vostro il vostro. Il vostro
 il vostro il vostro il vostro.

Che il vostro vostro, il vostro, con-
 fronto e altro

Cominciamo Emanuele



3

Verbale di costituzione e parte finale
 L'anno 1954 e questo di 31 del mese di
 Maggio. Polesse, nella sede della pubblicazione
 ordinaria della Corte di Cassazione (Regione di
 Via Montevergine), davanti al Cancelliere nella
 ripresenta

Commissario Caracciolo fu Calogero To Polvere
 il quale dichiara di costituire parte finale
 nell'ordine procedente a via di Legge
 Lenziani e Pasqua Giovanni. al fine
 di ottenere il riconoscimento del nome.

Il dichiaro di nominare a propria pubblica
 l'ordine Prov. Giuseppe Bonina presso
 la sede di Via della legge Lenziani fu
 ogni effetto di legge

Ad un il punto nella, tutti, sempre
 nel e allora -

Commissario Caracciolo

L. M.
 P.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

SEZIONE.....

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Palermo Sezione..... all'udienza del giorno 31- maggio-1954

ha emesso la seguente

Ordinanza
~~SENTENZA~~

Visti gli atti La Corte, in merito all'eccezione sollevata dal difensore della parte civile Avv. Baormicco, osserva: che nel decreto di citazione riguardante il procedimento in oggetto, è stata disposta la citazione delle teste Lanciaianni Giovanna e Giuseppe, le quali non risultano essere state citate per erronea indicazione del loro recapito.
Riteneva che la mancata notifica della disposta citazione di dette teste non produce nullità del decreto di citazione;
Che appare però opportuna l'esecuzione di dette teste;

G. B. M.

Ordina che la trattazione del presente procedimento abbia luogo il giorno 30 giugno e seguenti alle ore nove, diffidando

imputato presente e debbi presentarsi a comparire per il detto giorno senza ulteriore citazione e dispenso il rinnovo della notifica del decreto di citazione a sensi dell'art. 170 c. p. p. nei confronti del latitante Leopoldo Luciani.

Dispone infine che siano citate a comparire per il detto giorno ~~il~~ Comandante Giovanni e Giuseppe ~~sempre~~ fu Carullo nel domicilio in veato dall'avv. Baormina.

Il Presidente
[Signature]



CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO (*)

(Art. 492-495 Cod. Proc. pen.; art. 15 R. D. 23 marzo 1931, n. 249)

L'anno millenovecentocinquanta quarta il giorno 30 del mese di Giugno ad ore in Palermo nella sala delle pubbliche udienze

La Corte di Assise di Palermo - I Sezione

composta dei Sigg.:

- 1. Dott. Pietro Granaro Presidente
 - 2. Dott. Giuseppe Antonino Consigliere
 - 3. Luigi Falson
 - 4. Luigi Pichè
 - 5. Carlo Maria Jurena
 - 6. Michele Granaro
 - 7. Solomon H. H.
 - 8. Giuseppe V. V.
- } Giudici popolari

assistita dal Cancelliere

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sig. Dott. Paolo Pina
Antonino Sostituto Procuratore della Repubblica.

Ha proceduto alla trattazione della causa

CONTRO

- 1) Luigi Luciano - Patitani
- 2) Paolo Livano - Detenuto

(*) Questo modello va usato per i dibattimenti nelle cause successive alla trattazione della prima causa della sessione inserendovi gli intercalari occorrenti (escluso l'intercalare A, relativo alla composizione della Corte).

I M P U T A T I

Comitati

L' imputat. detenut. suddett. *Comitati* è stat. introdott. nella sala d'udienza prendendo posto nel banco per ess. assegnato liber. e sciolt. e accompagnat. soltanto dalla forza pubblica per impedire la fuga, ed assistit. da difensor. *Romano Intaglia. Sindaca*
medici gli avv. Appiano e Camparini per Leggio con
Tommaso.

Le parti *Comitati* con. già cost. tutte parti civile, inn.
altresi present. l' imputat. liber.
Tommaso, rappresentata dall' avv. G. Taromina.
assistit. da difensor. di *Comitati* Avv.

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente ha chiesto a *Comitati* l' imputat. il cognome e nome e il medesim. ha declinato le proprie generalità.

Comitati *Comitati*

Si è atto che, fatto l'appello sui
Testi, risultano assenti: Capizzi
Giuseppe, Chiapparino Felice, Ricci
Giovanni Mastaleon, Comrianni Giovanni

Il avv. Trormina dichiara di non
rimanere alla presenza sui Testi
assenti.

La difesa nulla oppone
Il G. M. non si oppone.

La Corte
ritenuto che il teste Marsi alla
Capo Capizzi Giuseppe sulla relazione
si manifesta risulta non citato perche
in missione a Sofia, ed che trova
conferma nella nota 17/5/54 del
Ministero della Giustizia; ritenuto che
non risulta pervenuta la relazione di
Tifica della Comrianni Giovanni, e che
ne inviata alla Direzione di Genova con
raccomandata del 1° giugno c. d. e nella
Torta e già richiesta, nella precedente
udienza sulla Tifica di P. C.

Ritenuto che la parte non consente
alla lettura della relazione Segonzi.

G. T. M.

Rinvia la causa a nuovo ruolo.

Il Procuratore
Generale

Il Presidente

TRIBUNALE DI PALERMO

Attiti

N. *17* 1956 Reg. Gen.

Sezione N. *12*

Udienza del

5017 di 10.10.955

Nel procedimento penale contro

Leopoldo Luciani

IMPUTATO

di

Luciani

sono state corrisposte ai testi citati L.

16.180

Il Cancelliere

[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPUTATO

*Quilicchio, deputato in carica
in giudizio per omicidio
Lu. Sc. Cass. 27.5.1975*

imputat^o detenut^o suddetto *Quilicchio* è stat^o introdott^o nella sala d'udienza prendendo posto nel banco per ess^o assegnat^o liber^o e sciolt^o accompagnat^o soltanto dalla forza pubblica per impedire la fuga, ed assistit^o da difensor^o *Quilicchio del P.C.I.*

Il Presidente dell'aula d'udienza
Quilicchio, deputato in carica, è stato
assegnat^o liber^o e sciolt^o dalla forza pubblica
*per impedire la fuga, ed assistit^o da difensor^o *Quilicchio del P.C.I.**

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente ha chiesto a imputat^o il cognome e nome e i medesim^o ha declinat^o le proprie generalità.

Corte Assise Sezione I^a

16806

Mod. 409 (Carceri)

7 UFFICIO DI MATRICOLA

del

Carcere Giudiziario di *Palermo*

Il Capoguardia del carcere anzidetto dichiara risultare dai registri che il detenuto *Fargua Giovanni Rosario* inviato a giudizio sotto l'imputazione di *Omicidio aggravato in danno* deve (o non deve) essere riaccompagnato in carcere perchè *di Colonna Carmelo* *arrestato il 21-2-1955*

Il detenuto stesso ha (o non ha) in deposito al carcere somme od oggetti di sua pertinenza.

li *7-10-55*

Il Capoguardia

*Inviato a Palermo il 21-10-55
al 9^a di Palermo
A. M. M.
8-10-55
Arribato
al primo 10. 1.54
di 9
M. M. M.*

Provisto al punto
12/10/955 or 9

Luff
Pud

Canti rinviata
al giorno 13.10.955

Il Cancelliere

**Formalità di apertura
del dibattimento**

Di seguito il Presidente procede come appresso agli accertamenti circa
la costituzione delle parti, dando atto che *il Presidente* (1)
per sottile causa della
parte, svolge una
relazione nei fatti per cui
è la causa

(1)

[Handwritten signature]

(1) Ordina che il dibattimento
abbia luogo a porte chiuse, nei
casi degli art. 423 e 425 C. p. p.
La relativa ordinanza è inserita
nel verbale (art. 423 e 425 C.p.p.).

(2)

(2) Se del caso, si fa menzione
per ordine del Presidente il can-
celliere dà lettura della notifica-
zione del decreto di citazione agli
imputati non comparsi, e della
ordinanza che dispone trattarsi il
giudizio in loro contumacia, o, in
caso opposto che siano rinnovati
gli atti nulli, rinviandosi il dibat-
timento (art. 148 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fatta poscia dare lettura delle imputazioni ascritte ai prevenuti dichiara aperto il dibattimento, e a norma dell'art. 142 del Codice di proc. pen. ammonisce le parti lese, i denunciati, i testimoni e i periti sulla importanza morale e religiosa del giuramento che saranno per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Per ordine del Presidente, a norma dell'art. 448 del Codice predetto l'Ufficiale Giudiziario fa allontanare dalla sala i testimoni perchè non possano comunicare con alcuna delle parti o coi loro difensori o consulenti tecnici, nè vedere o udire o essere altrimenti informati di ciò che avviene nella sala stessa, per essere poi chiamati l'uno dopo l'altro e in modo che nessuno di essi prima di deporre assista agli esami degli altri.

*La diposta di P. Firsi, per l'accusa
subita per la stampa dei fatti
Giuseppe e nella Chiesa forte*

*Il P.P. chiede che si restori la
cattedra al Capitano della Chiesa*

*2. per l'accusa riferita di la dichiarazione
della giurisdizione, prima di costui
la parte della accusa si puo
processo e la medesima in base alla
quale si procedette contro leppio e altri
imputati, lo sequente di l'una e altri
reati relativi a tale e l'altro placendo
Lo puo' ultimo puo' il Capitano
nella Chiesa e gli altri reati
e via il P.P. Firsi e il P.P. l'altro
giuramento sia sulla data
indiale del processo del P.P. sia
sulla durata del processo nei locali della*

Il Presidente poscia invita le parti e propone le quistioni indicate nell'art. 439 del Codice di

procedura penale, ed in proposito

si osserva

C. Pavesi e C. P., per cui il C. P. in
cui si è proceduto, è interrotto, così se
a Bologna o a Forlì, sul punto di
Tribunale del reato e in tutto quanto
oltre ogni riferimento alla liquidazione del
del Pavesi, e, in fine, e la stessa linea
non può essere nel punto di interruzione

E se si tratta di un fatto, è proprio a tutto
la sentenza non è definitiva, e non può
però essere così liquidata nel corso del processo.
Il Pavesi, in ogni caso, non può essere
semplice, e se si tratta di un fatto, è proprio
a tutto il necessario, la legge, e non
indicare il fatto del reato relativo
all'accidente. E se si tratta, proprio, e non
oltre nel delitto.

L'on. Pavesi, e l'on. Pavesi
invece per la legge, del reato
del C. P. Nella linea

L'on. Pavesi, e l'on. Pavesi, e
ad interruzione, e in tutto
la legge, e in tutto
L'on. Pavesi, e l'on. Pavesi,
il Pavesi, e l'on. Pavesi, e

o La Corte

Fatto la richiesta al P. Ministero
nella P. Lib. e nella difesa degli
interessi

risparmi il rimborso della
Cancellaria della Corte, come appello, e
il corso contro il regolamento. Leggio
collura e frizione, e un'altra delle
pecunie. Rispetto, e in verità la
debito nell'adempimento di tutti
la legge e nella Chiesa; dunque, per
procedere alla sua attuazione.

La da parte di pagli atti, tutti
avanti le parti, consentendo la
lettura delle relative disposizioni.

Leede, se invito, al Presidente
in carica, l'organo, per il
il Parlamento di vita.

Procedere
V. G.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INTERROGATORIO
DELL'IMPUTATO

del responsabile civile
e del civilmente obli-
gato per l'ammenda

15
Il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato *Giuseppe Pelloni* in atti

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori, ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

*Non ricordo l'interrogatorio
reso al P. S. in aula, mi ricordo
mi viene dato lettura*

(1) Art. 434 C. p. p.

(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

Per gli interrogatori separati v. art. C. p. p.

E S A M E
della parte civile
del denunziante
o querelante

(1) La parte civile, qualora debba essere esaminata anche come testimone deve prestare giuramento (art. 447, 449 C. p. p.) V. art. 350 C. p. p. circa il divieto dei denunzianti, querelanti, o parte civile di astenersi dal deporre.

(2) " Rammentata l' ammonizione fatta, se era presente all' ammonizione; in caso contrario " ammonito sulla importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio "

(3) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

D'ordine del Presidente l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza

Francesco Lupo 16

Il Presidente l'avverte che dovendo esso essere esaminato anche come testimone è tenuto a prestare il prescritto giuramento (1); ed all'uopo (2)

previe le ammonizioni di legge stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

" Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ..

E l medesimo pronunzia le parole:

" Lo Giuro ..

Richiesto, quindi, delle sue generalità risponde:

Sono

figlio di

nato in

di condizione

(3)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

Il giorno 22/11/1965 ho ricevuto la lettera di citazione in giudizio della parte civile del sig. Lupo Francesco...

(254)

Manfredi

La lettura della lettera di citazione è stata fatta dal sottoscritto in presenza di un altro istruttore...

(255)

(254) Cfr. pagg. 63-64. (N.d.r.)

(255) Cfr. pagg. 382-383. (N.d.r.)

ESAME DI
TESTIMONIO

[Handwritten signature]

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

[Handwritten notes: "Sì", "no"]

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

[Handwritten name: "Gennaro Lomello"]

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *[Handwritten name: "Gennaro Lomello"]*

figlio di *[Handwritten name]* di anni *[Handwritten number]*

nato in *[Handwritten location]* residente in *[Handwritten location]*

di condizione *[Handwritten condition]*

(2) Poesia interrogato sui fatti risponde:

[Handwritten testimony: "Ho avuto un rapporto..."]

(256)

[Handwritten testimony: "Ho da me lettura della..."]

esercizio dell'ufficio

a domanda del Presidente
 non può farlo prima, e nel
 nuovo lo accettò alla
 alla lettera del matrimonio
 la sua scelta del Papa
 fuorilegge, invece, al momento
 la sua scelta è l'unico
 nel 1945, con il suo
 accettato, cioè se non fosse
 negli istituti del 1947 e
 del 1948. Il Papa interviene
 anche lui alla

a domanda della legge
 non sono le e all'epoca della
 l'articolo del legge in fatto
 fatto vero. Ho sentito
 a me non, questa, che la
 del legge in contratto nel
 del 1945, cioè dopo l'omicidio di

18

ESAME DI
TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

.....
.....
.....

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

figlio di di anni

nato in residente in

di condizione

(2)

Po scia interrogato sui fatti risponde:

Di sì, e ciò su tutto
il tutto

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Handwritten signature/initials

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

Cirelli

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

figlio di

nato in

di condizione

(2)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

Il fatto a cui mi riferisco è che nel corso dell'anno 1952 ho visto e ho sentito parlare di un certo individuo, il cui nome non mi è mai venuto in mente.

10/11/52

(257)

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

[Handwritten signature]

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità risponde:

Sono *[Handwritten name]*
figlio di *[Handwritten name]* di anni *[Handwritten number]*
nato in *[Handwritten location]* residente in *[Handwritten location]*
di condizione *[Handwritten condition]*

(2) Poscia interrogato sui fatti risponde:

[Handwritten testimony text]

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale. Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

[Handwritten notes]

(258)

ESAME DI TESTIMONIO

21

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

Scuderi

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Quindi il Presidente previa le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *Scuderi*

figlio di *La Gioia* di anni *45*

nato in *Castellana Grotte* residente in *Castellana Grotte*

di condizione *libero*

(2)

Po scia interrogato sui fatti risponde:

Il processo è stato avviato da me nel 1977-78 per un fatto che si verificò nel 1977-78. Ho sempre detto la verità.

Scuderi

(259)

22

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

Luigi Antonio V. Aversa

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *Luigi Antonio V. Aversa*

figlio di *Luigi Antonio V. Aversa* di anni *31*

nato in *Castell. Grotte* residente in *Castell. Grotte*

di condizione *libero*

(2) Poesia interrogato sui fatti risponde:

*Il giorno 21-7-66 e 26-7-66
ho prestato il giuramento
e ho ricevuto la
letture*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale. Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Luigi Antonio V. Aversa

ESAME DI TESTIMONIO

27

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

Luca...

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *Luca...*
figlio di *...* di anni *...*
nato in *...* residente in *...*
di condizione *...*

(2) Poesia interrogato sui fatti risponde:

...
...
...
...

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale. Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a volutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Luca...

24

ESAME DI
TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

M. M. M.

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

figlio di

nato in

di condizione

(2)

Po scia interrogato sui fatti risponde:

Il fatto è che...

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Manca

(262)

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.
Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Monica

25

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1) *A. Mico*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *A. Mico*

figlio di di anni

nato in residente in

di condizione

(2)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*Non ricordo le circostanze
della mia istruzione - 75 -
60 e 124 - esse furono
e state date lettura
a memoria su Pagine.
La le ho passate su le mie
note alla Procura di P.A.*

(263)

giorni di permanenza in
carcere

o permanenza nella casa
di P. G. G.

" Durante la mia permanenza
in carcere ricevetti soltanto
a maltrattamenti —

26

ESAME DI
TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

Portuella

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

Antonio La Geta

figlio di

di anni

nato in

Villa di 54

residente in

di condizione

(2)

Pocia interrogato sui fatti risponde:

*Ho ricevuto la domanda
viva in istruttoria
per parte e della
quale mi viene data
lettura*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

La Geta
La Geta

(264)

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza ²¹ testimone infrascritto (1)

Giuseppe Coburo

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo, stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulla sue generalità, risponde:

Sono *Giuseppe Coburo*

figlio di *Giuseppe Coburo* di anni *56*
nato in *Castell'Alfiano* residente in *Castell'Alfiano*
di condizione *libero*

(2)

Prima interrogato sui fatti risponde:

Il giorno 10/10/1950, verso le 11, venni interrogato dal signor presidente in udienza. Mi fu letta la formula del giuramento e io giurai. Successivamente mi fu data lettura dell'atto di interrogatorio. Sulla vicenda in oggetto rispondo che...

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Giuseppe Coburo

viene data lettura sulle 10/2/1961
 di votazione tutti oggi accenti
 e se me ricorra alla punta

Laureo per ora f. 86

(266)

Aleandro Claudia f. 143

(267)

Rinaldo Maddalena f. 80

(268)

e l'opolo Pippo f. 144

(269)

Giudi, sul campo del
 voto, il Parlamento riviva la
 causa per conto proprio e
 lavorare e con me e per
 la presenza del Parlamento

Il caso

Il Parlamento

(266) Cfr. pagg. 71-72. (N.d.r.)

(267) Cfr. pagg. 85-86. (N.d.r.)

(268) Cfr. pagg. 145-146. (N.d.r.)

(269) Cfr. pagg. 194-195. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sied. al banco dei giudicabili l' imputat *1* *Tancredi Giordano*

liber e sciolt , custodit dalla forza pubblica per impedirne la fuga, ~~nonch~~ ~~l'imputat~~
liber *Nei confronti dell'imputato Lepore*
o padre in contumacia
anche present l part civil *e*

X Sied. al banco della difesa i difensor ~~dell'~~ ~~amputat~~ *Avv. V. Malab*
Malabreda

Non present i difensori dell part civil *Avv. Pupieri*
istituito dall' per Siliccia

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.
Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.
Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si puó vedere, ne sentire quanto is pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti, od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura de..... (1)

L' da atto che e pervenuto dalla
laurellini, della Corte di Appello
Sede - il processo contro Lepore e l'
imputato dell'accidentato R. S. G. G.
che fanno oggetto di udienza all'
ultima di ieri

(1) Deposizioni, processi verbali, ecc., salvo espressioni divieti (art. 461a 466 C. p. p.)

**E S A M E
della parte civile
del denunciante
o querelante**

(1) La parte civile, qualora debba essere esaminata anche come testimone deve prestare giuramento (art. 447, 449 C. p. p.) V. art. 350 C. p. p. circa il divieto dei denunzianti, querelanti, o parte civile di astenersi dal deporre.

(2) "Rammentata l'ammonizione fatta", se ora presente all'ammonizione; in caso contrario "ammonito sulla importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio".

(3) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

La parte civile

D'ordine del Presidente l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza

*Francesco Maria
Piscifani*

Il Presidente l'avverte che dovendo esso essere esaminato anche come testimone è tenuto a prestare il prescritto giuramento (1); ed all'uopo (2)

previe le ammonizioni di legge stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula :

" Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità .."

E l medesimo pronunzia le parole :

" Lo Giuro .."

Richiesto quindi, delle sue generalità risponde :

Sono

figlio di

nato in

di condizione

*Francesco Maria
Piscifani
di anni
residente in*

(3)

Poichè interrogato sui fatti risponde :

*ho riferito tutte le mie
previdenti deposizioni, esse mi
istruzioni (fogli 29-72-107
147-201 - 18) (verbale allegato) dei
Pubbli mi viene data lettura*

(270)

*A questo punto il
Rappresentante, nell'interrogare
l'interrogato sul suo attività
Carpura Piscianni, intorno al
procedimento del processo dell'ammalora
sulla parte civile, e con
mi Piscianni Piscianni, in fatto*

spetto le specifiche istanze nella proposta
di cui fu tenuto in questa Camera

L'AV. LORUSSO, di essere la
C. delle istanze per la nuova del
S. C. della Chiesa e si offre alla
lettura delle relative disposizioni
di ogni natura di struttura e di
altri, del servizio, del lavoro
in corso, degli atti, ecc. ecc.
e quindi per il servizio di
e questo conto il lavoro proprio
di cui si parla nel n. 406 S. C.

La C. ha

Le C. ha tenuto in tal modo
il Presidente ha letto la relazione
relativa che viene qui trascritta.

La C. ha

Ritenuto non utile in nessun
l'accordo di tutti i capi e
nella Chiesa.

Ritenuto che nessun danno

E S A M E
della parte civile
del denunziante
o querelante

D'ordine del Presidente l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza

30

Il Presidente l'avverte che dovendo esso essere esaminato anche come testimonia è tenuto a prestare il prescritto giuramento (1); ed all'uopo (2)

previe le ammonizioni di legge stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

“ *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.* „

E l medesimo pronunzia le parole:

“ *Lo Giuro.* „

Richiesto, quindi, delle sue generalità risponde:

Sono

figlio di di anni

nato in residente in

di condizione

(3)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*di cui dell'art. 466 C.P.P.,
di atti relativi agli atti
procedimenti non ancora
definitivi.*

*Rispetto le istanze relative
all'incarico dei periti incaricati
dalla difesa, dopo i sopralluoghi
e quella pecuniaria fatta nel
distratto e di cui ho
risposto alla cancelleria, con
l'atto di appello del procedimento.*

(1) La parte civile, qualora debba essere esaminata anche come testimonia deve prestare giuramento (art. 447, 449 C. p. p.) V. art. 350 C. p. p. circa il divieto dei denunzianti, querelanti, o parte civile di astenersi dal deporre.

(2) “ *Rammentata l'ammonizione fatta* „, se era presente all'ammonizione; in caso contrario “ *ammonito sulla importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.* „

(3) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Amministratore

causato. Leggis e resti per il servizio
"Rifetto"

A questo punto l'on. Romano
Nottola dichiara di essere
alla fine della fatta vicenda, ed essere
nella parte dei migliori.

Luigi la causa viene rivista
all'udienza di lunedì 10/4
e si fa la ~~descrizione~~ esecuzioni
della stessa. L'udienza è tutt'ora
in corso e si attende l'arrivo
di...

Fatto a Roma per testi a dispetto di
P. 10

Corte di Assise di Palermo - Sezione ²¹

PROCESSO VERBALE
di continuazione di dibattimento

N. Reg. gener.

L'anno ~~milleottocinquanta~~ ^{sciuppu} il giorno ¹⁰
del mese di ^{dicembre} alle ore ⁹
in Palermo, nella sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise di
Palermo - Sezione ¹

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa rinviata ad oggi
con provvedimento presidenziale del ^{7. 10} 1955

Inserire gl'intercalari occor-
renti (A, B, C, ecc).

¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹
CONTRÒ
Edoardo Miliardo
Carolina Miliardo
det. univ.

IMPUTATO

come dal precedente verbale di udienza del ^{7. 10} 1955

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor
^{Carlo Miliardo} Sostituto Procuratore
della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte così composta:

- 1. Dr. *Edoardo Miliardo* Presidente
- 2. Dr. *Redolfo Miliardo* Giudice
- 3. *Carolina Miliardo*
- 4. *Carolina Miliardo*
- 5. *Carolina Miliardo*
- 6. *Federico Miliardo* Giudici Popolari
- 7. *Carolina Miliardo*
- 8. *Carolina Miliardo*

b. h. j.
Carolina

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Siede al banco dei giudicabili l'imputat

Carlo Pittavini
gestito in atto

libere e sciolte, custodite dalla forza pubblica per impedirne la fuga, nonché l'imputat

liber

l'imputato reggisi e continuare
sono anche presenti le parti civili

Siedono al banco della difesa i difensori dell'imputat, Avv.

Veronica Verone Pedemonte

presenti i difensori della parte civile Avv.

Veronica Verone Pedemonte

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.

Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, né sentire quanto si pratica in udienza, né conferire con alcuna delle parti, od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura de..... (1)

(1) Deposizioni, processi verbali, ecc., salvo espressioni divieti (art. 461a 466 C. p. p.)

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

52
Enrico Mucchi

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

Enrico Mucchi

figlio di

Enrico Mucchi

anni

nato in

residente in

di condizione

(2)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

Il giorno 12-11-1911 ho visto...

(271)

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza ³³ testimone infrascritto (1)

Repetto Maurizio
discolpa

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

figlio di *M. M. M.* di anni *23*

nato in *Forlone* residente in *Forlone*

di condizione *commerciale*

(2) *Sio del imputato Capua P.*

Poichè interrogato sui fatti risponde:

Non intendo profermi
che cosa in legge e tribunale
si colere si vor.

Il giuramento lo mia
spia in presenza di tutti
il numero del articolo.

La gestione lo mia di fatto
ed il mio nome è imputato,
però succedano della famiglia
ritardando niente il Capua

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale. Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Interrogato

venne invitato da me. Trattandosi
di una delle tante feste, in cui essendo
occupato in una faccenda quella
volta non vi partecipai.

M.R.

È inteso che i due si siano
seduti alla stessa tavola come
di solito, mentre la tavola in
cui sedevano gli invitati.

ESAME DI TESTIMONIO

34

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

Carullo

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli dà lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *Carullo*

figlio di *Carullo* di anni *35*

nato in *Castellana Grotte* residente in *Castellana Grotte*

di condizione *commerciante*

(2)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

Non so nulla di niente

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Carullo

ESAME DI TESTIMONIO

35

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

[Handwritten signature]

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *[Handwritten name]*

figlio di *[Handwritten name]* di anni *[Handwritten number]*

nato in *[Handwritten location]* residente in *[Handwritten location]*

di condizione *[Handwritten condition]*

(2)

Poscia interrogato sui fatti risponde: *[Handwritten response]*

[Handwritten response text]

[Handwritten response text]

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

[Handwritten notes]

deposizioni di tutti i cui alla
risposta presentata dall'ist.
Raimondo Battaglia.

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Conservare

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

37
Porella

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

Porella 37

figlio di

di anni

nato in

residente in

di condizione

22 anni
22 paese

(272)

(2)

Po scia interrogato sui fatti risponde:

Non so nulla del processo
del quale si dice dato
altre

(273)

P.R.
Non so con certezza se abbia
letta con riguardo alla risposta
data su la rivista e si costruisce
a l'ordine

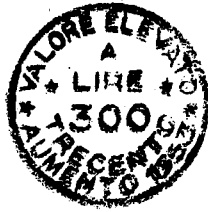
Si da lettura del testo

Vipani di testi o discorsi - Soprattutto
e Mancuso, ai quali la stessa
rinnova alla memoria

a questo punto, il P. S. M. S. M.
Sicché la legge ha ritenuto non
necessario l'adozione del testo
cattolico nella Chiesa e del testo
due testi, chiede che si dia
lettura alle relative disposizioni
in atto

Il secondo di P. S. M. S. M.
e degli interessati non lo
sforzano alla lettura rievocata
come sopra -

Lo da atto che viene data
lettura alle disposizioni del P. S. M. S. M.
Sopra e Cattolico nella Chiesa -



38

per Paternoster VV Cominciati
e
deffo e Pasqua

Finanzia alla carta
convarum st. imputata.
Alizamenti Ter. Ter. Ter.
materiali e moral. Ag. r. r. r.
in tre otto milioni (/
tre quattromilioni per Ter. Ter.
moral. et al. et al. et al. per
Ter. Ter. material.) -
Here recordi parcell
allegata

Polen d. 10-10-1855

Non Transp. amministr.
per la stessa commissione la p.
potesta' sul mio Collegio (ann. 20)
L. 45 quattromilioni per Ter. Ter. moral.
et al. et al. et al. per Ter. Ter. moral.

Non Transp. amministr.

Bruck



per Commissioni Lombrardi
Legg. e Pasquini

fol.

invece della lettera
Lombardiana gli imputati a
l'incriminazione dei testimoni
nel mercato di quindici
anni in un Tribunale
e, recando in tale
Pisa.

Polem. C. 10-10-1953

Asm. Lombardiana



Nata per
per Cennamo Carmelo

e
Leffi e Pasqua

~~francia alla carta~~

ball. 900

accorri

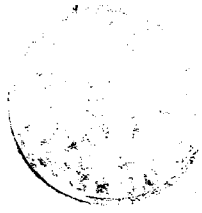
franco carta d.

questo di carta
nella parcella

per la Internet 25.000

25.900

Primo 10-10-1957



per Comarianni

e

Deffio e Pongu
Pineo alla Corte

condanna di imputati al
risarcimento del danno sia
materiale e morale. L'equivalente
i primi in lire due milioni
e duecento in lire quattro
milioni.

Palermo il 10-10-1857

per il Tribunale di Palermo

22



13

Nota spese
per Commissioni (mensile)

coll.

900

Accorati Senato
costo 5 quinte
di carta nella pruzza
per la Paternità

30.000

di 30.900

Polterus li 10-10-1955

Ann. Commissione amministrativa

Si dà quindi lettura degli atti e documenti consentiti dalla legge nonchè

Terminata l'assunzione delle prove, il Presidente dà la parola al rappresentante della parte civile Avv. *not. dott. ...*

che legge e svolge le sue conclusioni con le quali chiede

la condanna degli imputati come da motivare e compiere le ulteriori azioni che si alligano al punto 1.° della

Quindi il Pubblico Ministero pronunzia la requisitoria e conclude che

La la persona di pieno diritto dell'imputato ... per non avere commesso il fatto

Piedi la causa viene rinviata, per la preoccupazione delle difese, a ...

A. ...

A. ...

Corte di Assise di Palermo - Sezione 11/11

PROCESSO VERBALE di continuazione di dibattimento

N. Reg. gener.

L'anno ~~milione~~ ^{sciccupri} ~~centocinquanta~~ ¹¹ giorno 11
del mese di Settembre alle ore 9
in Palermo, nella ~~sala~~ delle pubbliche udienze della Corte di Assise di
Palermo - Sezione 1

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa rinviata ad oggi
con provvedimento presidenziale del 10 10 195 5

Inserire gl'intercalari occor-
renti (A, B, C, ecc).

CONTRÒ
Leccio Felice latitante
Fassina Giovanni detenuto/punito

IMPUTATI

come dal precedente verbale di udienza del 7 10 195 5

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor
Pa. M... Sostituto Procuratore
della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte, così composta:

- | | | |
|--------|---------------------------|---------------------|
| 1. Dr. | <u>U. M. M...</u> | Presidente |
| 2. Dr. | <u>Vassallo Alfredo</u> | Giudice |
| 3. | <u>Molina Giovanni</u> | |
| 4. | <u>Tarantola Felice</u> | |
| 5. | <u>Costabile Giuseppe</u> | |
| 6. | <u>Federico Francesco</u> | Giudici
Popolari |
| 7. | <u>Di Paola Giovanni</u> | |
| 8. | <u>Di Stefano Michele</u> | |

10/11

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Siede ~~al~~ al banco dei giudicabili l'imputato *Carlo Maria*

liber e sciolt, custodit dalla forza pubblica per impedire la fuga, nonchè l'imputat.

liber anche present la parte civile *2*

Siede ~~al~~ al banco della difesa i difensori, ~~del~~ amputat Avv. *vederli*

vederli present i difensore delle parte civile Avv. *F. P. P.*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.

Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, nè sentire quanto si pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura *del* *Ministero*
dot. Luigi *del* *pubb. scolar*
del *pubb. scolar* *causa* *pubb.* *a*
conclusioni, chiede che si condannino
gl'imputat; *Leppio* *allo* *scudo*
del *regalato*; *nei* *confronti* *del*
scudo *elinguanti* *l'apprato*
della *pubb. scolar* *a* *pubb. scolar*
ad *oculi* *et* *circularem*; *F.*

Da, *prende* *la* *parola* *il* *dot. P. P. P.*
pubb. scolar *del* *pubb. scolar* *chiedendo*
la *pubb. scolar* *Leppio* *del* *pubb. scolar* *con*
pubb. scolar

(1) Deposizioni, processi verbali, ecc., salvo espressioni diverse (art. 461a 466 C. p. p.)

N. B. *Per* *uso* *degli* *uffici* *pubb. scolar* *12* *ott* *no* *9* *H. P. P.*

Corte di Assise di Palermo - Sezione I

h6

PROCESSO VERBALE
di continuazione di dibattimento

N. Reg. gener.

L'anno millenovecentocinquanta cinque il giorno 12
del mese di Ottobre alle ore 9
in Palermo, nella sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise di
Palermo - Sezione I

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa rinviata ad oggi
con provvedimento presidenziale del 12. 10 1955

CONTRO

Luigi Luciano e c.

Inserire gl'intercolari occor-
renti (A, B, C, ecc).

IMPUTATI

come dal precedente verbale di udienza del 9. 10 1955

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor
Giacca Luigi Sostituto Procuratore
della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte così composta:

- 1. Dr. Ajello Francesco Presidente
- 2. Dr. Vasallo Alfredo Giudice
- 3. Molina Giovanni
- 4. Vigiani Calisto
- 5. Amabile Giuseppe
- 6. Genovese Francesco Giudici
- 7. Di Blasio Giuliano Popolari
- 8. Giuffrè Michele

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sied. *1* al banco dei giudicabili l'imputat *Sergio Roman.*

liber / e sciolt / o, custodit / o dalla forza pubblica per impedirne la fuga, nonchè l'imputat

liber / e anche present / o la part / e civil / e

Sied. *in* al banco della difesa i difensor dell' amputat Avv.

Come verbali precedenti:

e present / o i difensor dell' part / e civil / e Avv. *Tornatore*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.

Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, ne sentire quanto si pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti, od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura de..... (1)

Quindi prende la parola l'avv. S. Roman. Galleggi in difesa di Sergio, che conclude per annullazione per non aver commesso il fatto.

Infine l'avv. Pugliese conclude per l'annullazione per non aver commesso il fatto.

A questo punto stanno l'on. Tosti e l'on. S. Roman: 13 c. n. on 7.

Del che il presente verbale

Il Presidente

Il Presidente

(1) Deposizioni, processi verbali ecc. salvo espressioni divieti (art. 461a 466 C. p. p.)

Corte di Assise di Palermo - Sezione *17*

PROCESSO VERBALE di continuazione di dibattimento

N. Reg. gener.

L'anno ~~millenovecentocinquanta~~ *sempre* il giorno *13*
del mese di *ottobre* alle ore *9*
in Palermo, nella ~~sala~~ delle pubbliche udienze della Corte di Assise di
Palermo - Sezione *1*

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa inviata ad oggi
con provvedimento presidenziale del *12 ottobre* 1955

Inserire gli intercalari occor-
renti (A, B, C, ecc).

Leggio Luciano e fis
CONTRO

IMPUTATI

come dal precedente verbale di udienza del *7* *10* 1955

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor
Sica Sostituto Procuratore
della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte, così composta:

- | | | |
|--------|---------------------------|---------------------|
| 1. Dr. | <i>Stella</i> | Presidente |
| 2. Dr. | <i>Padula Alfredo</i> | Giudice |
| 3. | <i>Morica Giustavini</i> | Giudici
Popolari |
| 4. | <i>Carica La Pedemio</i> | |
| 5. | <i>Antonino Furetti</i> | |
| 6. | <i>Federico Squitieri</i> | |
| 7. | <i>Di Stasio Prologo</i> | |
| 8. | <i>Furte Michele</i> | |

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sied..... al banco dei giudicabili l'imputat

Emilia Grimaldi

liber e sciolt, custodit dalla forza pubblica per impedirne la fuga, nonchè l'imputat

liber

anche present la parte civile

Sied..... al banco della difesa i difensor dell'imputat Avv.

Roberto De Benedetti

present i difensor della parte civile Avv.

Alf. Larinella

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.

Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, ne sentire quanto si pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti, od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura de

*la sentenza del Tribunale di Roma
in materia di omicidio
adottata con pronuncia piena*

*L. Accellieri
Lor. vol.*

Il Presidente

(1) Deposizioni, processi verbali, ecc., salvo espressioni divieti (art. 461a 466 C. p. p.)

n. 17/54 Reg. Gen.

n/29/55 Sentenza

CORTE DI ASSISE DI PALERMO



-:-:-

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecentocinquantacinque, il giorno 13
del mese di ottobre in Palermo.-

La Corte di Assise di Palermo-sezione 1° composta dai
signori:

- | | | |
|-------------------------|---|------------|
| 1) dr. Ajello Francesco | - | Presidente |
| 2) dr. Vadalà Alfredo | | Giudice |
| 3) Morina Giovanni | | " popolare |
| 4) Vaiana Calcedonio | | " " |
| 5) Ansalone Giuseppe | | " " |
| 6) Federico Francesco | | " " |
| 7) Di Blanda Girolamo | | " " |
| 8) Giuffré Michele | | " " |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato
dal signor dr. Fici Luigi sostituto procuratore della
Repubblica e con l'assistenza del Cancelliere sig.
Paolo Governale ha pronunziato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa ad istruzione formale

C O N T R O

- 1) Leggio Luciano di F. Paolo e fu Palazzo M. Rosa n.
6. II. 1925 a Corleone-latitante
- 2) Pasqua Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato
il 3. I. 1925 a Corleone-
detenuto dal 21. 2. 1954- presente

- 2 -

I M P U T A T I

omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 p. 3 c.p. la persona di Comaianni Calogero per avere in concorso tra loro con premeditazione, mediante colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27.3.1945

FATTO

All'alba del 28 marzo 1945 Comaianni Calogero era, da poco, uscito dalla sua abitazione, sita in via Sferlazzo di Corleone, allorché veniva fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, che ne cagionavano la morte.

Dall'ispezione sui luoghi tosto eseguita dal Pretore risultava che la casa dell'ucciso era costituita da un solo vano di prima elevazione, cui si accedeva da una scala composta di 10 gradini, la quale si dipartiva da un pianerottolo della estensione di un metro quadrato. Sul pianerottolo si aprivano due porte: l'una, esterna, cui si accedeva da un gradino che sporgeva sulla via, l'altra, interna (a destra dell'ingresso) che immetteva in una stalla.

Chiazze di sangue si notavano sul pianerottolo e sul primo gradino. Tracce di sangue sulla porta interna e sulla parete circostante, ad un'altezza di 90 cm. dal suolo. Altre tracce ancora lungo la via che dall'abitazione dell'ucciso porta al mulino "Brancica di sotto" donde, attraverso una rudimentale scalinata, si perviene al mulino "Brancica di sopra". Adiacente alla scalinata

- 3 -

a destra, alto sul livello del suolo, sorge, ai piedi del mulino, un piccolo spiazzo (m. 3x m. 1,50). Lungo la linea che delimita tale spiazzo dalla scalinata si notavano altre macchie di sangue sino all'altezza del quarto gradino dove veniva constatata la presenza di una larga chiazza dello stesso liquido (cm. 100x60).

Alla distanza rispettivamente di metri 2,50-2,80-4 dal punto in cui ha inizio la scalinata, sul muro che la delimita a sinistra, si riscontravano tracce di proiettili.

Interrogato il mattino stesso dal pretore, Comaianni Carmelo, figlio dell'ucciso, deponendo che il padre aveva lasciato da poco la casa, allorché erano risuonati numerosi colpi di arma da fuoco. Aveva, quindi, udito la sua voce che lo chiamava a nome. Si accingeva a scendere le scale, quando il genitore, già pervenuto alle soglie di casa, raggiunto da un ultimo colpo di fucile, si abbatteva sul pianerottolo. Levato il padre tra le sue braccia, lo trasportava sul letto, ove lo deponeva ormai cadavere.

Il fumo dell'ultimo colpo si era sparso per le scale. Nella circostanza, egli non aveva fatto in tempo a portarsi fuori, epperò nessun lume poteva fornire alla Giustizia per la identificazione dei colpevoli.

Non gli risultava che altri avesse motivo di rancore contro il padre.-

Analogha deposizione rendeva la moglie dell'ucciso, Pater nostro Maria.

- 4 -

Dall'ispezione esterna del cadavere e dall'autopsia risultava che il Comaianni era stato attinto da almeno tre colpi di fucile, uno di striscio-dall'avanti allo indietro-al terzo superiore del braccio sinistro, l'altro-dall'indietro in avanti-al braccio, all'avambraccio e al terzo superiore della coscia sinistra; il terzo all'emitorace posteriore sinistro.

Quest'ultimo colpo esplosivo quasi certamente da un fucile retrocarica calibro 12, dalla distanza di un metro circa, aveva determinato nella vittima una imponente emorragia addominale, che ne aveva cagionato istantaneamente la morte.

Eli altri due colpi erano stati esplosi, molto probabilmente, da una distanza di 10-15 metri, da un fucile dello stesso tipo, di calibro 12 o 15.-

Interrogati il 15 aprile successivo dal Giudice Istruttore, la moglie e il figlio dell'ucciso confermavano le deposizioni già rese al Pretore, aggiungendo la prima che il marito soleva, ogni mattino, uscire di buon'ora, per recarsi a mungere le vacche che teneva in una stalla, sita nella via Faia. Alla quale-é bene precisare-si accede attraverso la scalinata anzidetta, che dista dalla casa del Comaianni, secondo si rileva dalla perizia disposta dall'ufficio, 36 metri circa.-

Con sentenza istruttoria del 28.12.1949, la sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo, su conforme richiesta del P.M., dichiarava non doversi procedere

(274)

- * 5 -

perché ignoti gli autori del reato.

Con rapporto del 31 dicembre 1949, il C.F.R.B. Gruppo squadriglie carabinieri di Corleone—esponne di avere appreso da confidenti del luogo che autori del delitto erano stati Leggio Luciano e Pasqua Giovanni/ (275)

Quest'ultimo, deferito alla Commissione per l'assegnazione al confino di polizia, si era spontaneamente costituito alla Questura di Palermo il 18 novembre 1949.

Tradotto nella Caserma di Corleone l'8 dicembre successivo, aveva confessato di avere, in correttezza col Leggio partecipato all'omicidio del Comaianni dando dei fatti la seguente versione:

Sin dall'infanzia, era stato amico del Leggio. In un giorno del settembre 1944 lo aveva incontrato a Palermo assieme a tal Di Frisco Vito. Entrambi erano usciti da poco dal Carcere, dove avevano scontato una pena riportata per furto di alcuni covoni di grano. Trattolo in disparte, il Leggio gli aveva manifestato propositi di vendetta contro il Comaianni, che ~~xxxx~~ riteneva autore della denuncia che aveva dato luogo al procedimento contro lui e il Di Frisco. Dopo di che si era allontanato con quest'ultimo. Successivamente, in varie occasioni, il Leggio gli aveva riconfermato i suoi propositi criminosi, finché una sera lo aveva esplicitamente invitato a darvi, con lui, esecuzione. Egli aveva acconsentito. Assieme avevano trascorso quindi la notte in una pagliera del Leggio, donde, prelevati

(275) Cfr. pagg. 24-34. (N.d.r.)

- 6 -

due fucili, il dì seguente, all'alba, si erano avviati verso la casa della vittima, appostandosi nei pressi del mulino "Brancia di Sotto". D'un tratto il Comaianni era uscito da casa. Il Leggio gli si era fatto incontro esplodendogli due colpi di fucile a bruciapelo. Altri due colpi gli aveva sparato, a sua volta, lui da circa quattro passi. Il Comaianni si era dato alla fuga, rincorso dal Leggio, che gli aveva esploso contro due ultimi colpi.

Consumato il delitto, egli e il Leggio si erano dati alla fuga per la via S. Salvatore, separandosi al Ponte Nuovo. Dopo di che egli si era recato dal padre, col quale si era portato quindi in campagna per accudire ai consueti lavori agricoli.

Interrogata sette giorni dopo (15.12.1949), la Paternostro Maria dichiarava che, la sera prima del delitto, nel far ritorno a casa col marito, dalla via Fara, aveva scorto due individui incappucciati e armati di fucile, i quali, dopo averli seguiti per un pò, giunti all'imbocco di via Sferlazzo, si erano allontanati per la via S. Salvatore. In casa, il marito aveva detto di aver in essi riconosciuto il Pasqua ed il Leggio. Il giorno successivo, il Comaianni era appena uscito da casa, quando ella aveva avvertito alcuni colpi di arma da fuoco, cui aveva fatto eco un grido del marito. Precipitatosi per le scale ed aperta la porta aveva scorto quest'ultimo sui "gradini di casa", insanguinato, mentre il Leggio fuggiva per la via S. Salvatore, preceduto da altro individuo che non

- 7 -

aveva riconosciuto. Non aveva esposto prima tali circostanze, per timore di rappresaglie da parte del Leggio. Questi nutriva del rancore verso il marito di lei. Denunciato infatti da due grandi guardie campestri (splendido Pietro e Cortimiglia Pietro) siccome autore di furto di alcuni covoni di grano, in concorso con Di Frisco Vito, in danno di Miranna Rosario, egli riteneva che il Comaianni Calogero avesse fatto, nella circostanza, da "spia".

Interrogati lo stesso giorno i figli dell'ucciso, Carmelo, Giuseppa e Marianna, dichiaravano che la sera precedente il delitto, il padre, in loro presenza, aveva detto di essersi imbattuto, mentre rientrava con la moglie, nel Leggio e nel Pasqua. La madre, poi, successivamente al delitto, aveva detto di aver riconosciuto in uno dei due fuggitivi il Leggio (f. I3).

(276)

Deponeva Di Frisco Vito, che, tratto in arresto assieme al Leggio per il furto in danno del Miranna, era rimasto con lui in carcere per circa 2 mesi. Durante tale periodo il Leggio aveva manifestato propositi di vendetta contro "chi era stato causa del loro arresto". Ottenuta la libertà provvisoria, erano stati dimessi dal carcere. Nella circostanza si erano incontrati con taluni amici di Corleone - Non ricordava se si fossero imbattuti anche nel Pasqua/

Contro i due imputati si procedeva con istruzione formale/ Il 17. I. 1950, il Giudice Istruttore spediva mandato di cattura a carico del Leggio che si rendeva irreperibile.

- 8 -

Davanti al Giudice Istruttore il Pasqua protestava
sua propria innocenza. La confessione gli era stata estor-
ta dai carabinieri con violenza di ogni genere. Nessun
motivo di odio aveva egli contro l'ucciso. Nel momento
in cui veniva consumato il delitto si trovava davanti
alla porta di casa sua, come avrebbero potuto attestare
i suoi vicini Vitale Leoluca, Listi Domenica, moglie del
Vitale, D'Anna Mari, Rosa in Scuderi e Di Falco Genna-
ro. La Paternostro (f. 29) dichiarava di aver ricono- (277)
sciuto il Leggio e il Pasqua nei due individui, incap-
pucciati ed armati che avevano seguito lei e il marito
la sera precedente il delitto. E il Leggio e il Pasqua
aveva riconosciuti anche nei due fuggitivi, quando era
accorsa alle invocazioni del marito. Tali circostanze
aveva sin allora taciute, per timore di rappresaglie
da parte del Leggio.-

Confermava Comaianni Carmelo le deposizioni rese in pre-
videnza, mentre le sorelle Giuseppa e Marianna dichiara-
vano che la madre aveva loro confidato di aver ricono- (278)
sciuto nei due fuggitivi gli imputati (f. 30-31-76-77).

Comaianni Giovanna e Giuseppa, sorelle della vittima,
affermando di essere all'oscuro di ogni cosa. Mai la
cognata o i suoi figliuoli avevano loro esternato dei
sospetti circa gli autori del delitto (f. 36-37) (279)

Di Frisco Vito dichiarava di ignorare se il Leggio aves-
se o meno motivi di rancore verso l'ucciso (f. 38). Mai (280)
al Leggio gli aveva manifestato propositi di vendetta

(277) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

(278) Cfr., rispettivamente, pagg. 59-60, 61-62, 137-138 e 139-140. (N.d.r.)

(279) Cfr., rispettivamente, pagg. 71-72 e 73-74. (N.d.r.)

(280) Cfr. pagg. 75-76. (N.d.r.)

- 9 -

contro chicchessia (f. 60).

(281)

Dichiarava Miranna Rosario che, nel 1944, aveva subito un furto di alcuni covoni di grano. Denunciato subito il fatto, le guardie campestri Splendido e Cortimiglia, coadiuvati dal Comaianni, avevano rinvenuto la refurtiva nella casa del Di Frasco, lui assente. Egli e il Comaianni erano rimasti a custodia del grano nell'abitazione di quest'ultimo che era stato poi, tratto in arresto dalle due guardie assieme al Leggio, mentre con lui lavorava nel proprio campo.

Lo Splendido e il Cortimiglia dichiaravano che, un giorno il Miranna aveva loro denunciato un furto di alcuni covoni di grano, indicando siccome probabili autori il Leggio e il Di Frasco. Si erano, allora, recati sul posto e dal Comaianni si erano fatti indicare l'abitazione del Di Frasco, dove era stata rinvenuta, poi, la refurtiva. Nella circostanza il Comaianni si era accompagnato ad essi. —

I testi indicati a discolta dall'imputato deponevano che, il giorno dell'uccisione del Comaianni, uditi gli spari, si erano portati alle finestre. Avevano scorto, così, il Pasqua, nell'atto in cui, con i suoi familiari, si accingeva a recarsi al lavoro. Non erano in grado di precisare con assoluta esattezza il tempo intercorso tra il momento in cui erano risuonati gli spari e quello in cui si erano affacciati: comunque si trattava di pochi minuti. Assunta nuovamente in esame dal Giudice Istruttore, la

- 10 -

Paternostro negava di aver riconosciuto gli imputati nelle due persone che seguivano lei e il marito la sera precedente il delitto (f.72).- (282)

Su istanza della difesa venivano, poi, esaminati i testi Pecorella Paolo (I22) Giandalone Giuseppe (f. I23), Sa- (283)

porito Giuseppe (f I25), Saporito Calogera (f I26) e Man_ (284)

cuso Giovanni (f. I27). (285)

Deponavano i due primi che la pagliera del Leggio era stata da loro costruita successivamente al delitto.

Deponavano gli altri di essersi imbattuti nel Leggio il mattino in cui si era verificata l'uccisione del Comaianni, proprio nell'istante in cui si erano uditi gli spari.-

L'8.7.1951, il Giudice Istruttore procedeva ad una ispe- zione dei luoghi dando atto nel relativo verbale che l'abitazione del Leggio sorgeva in sito molto distante dal luogo del delitto. Dava, quindi, mandato ad un tecnico di procedere alla redazione di una pianta planimetrica che veniva depositata in Cancelleria il 16.8.1951 ve- niva poscia, riesaminata la Paternostro, che affermava di conoscere bene entrambi gli imputati, essendo l'uno e l'altro suoi vicini di casa (f. I47).- (286)

Con sentenza del 19 maggio 1952 il Giudice Istruttore, su conforme istanza del P.M., dichiarava non doversi procedere a carico degli imputati e per insufficienza di prove.-

(282) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(283) Cfr., rispettivamente, pagg. 210-211. (N.d.r.)

(284) Cfr., rispettivamente, pagg. 213 e 214-215. (N.d.r.)

(285) Cfr. pagg. 216-217. (N.d.r.)

(286) Cfr. pag. 242. (N.d.r.)

* 11 =

Avverso tale sentenza proponevano appello, il 13 giugno 1953, gli imputati e, il giorno successivo, il Procuratore Generale. La Sezione istruttoria disponeva, quindi, un nuovo accesso sui luoghi, che veniva eseguito il 26 novembre 1953 (f. 269)

(287)

In occasione di tale accesso la Paternostro dichiarava che, uditi gli spari, si era precipitata per le scale e, aperta la porta, aveva scorto il marito giacente al suolo, nei pressi del gradino esterno della casa.-

A pochi passi, col viso rivolto verso di lei, era Pasqua Luciano e, più lungi, il Leggio che guardava nella stessa direzione. Alla sua vista si erano dati entrambi alla fuga, scomparendo dietro il mulino.

Nella circostanza l'ufficio accertava, seguendo le indicazioni della donna, che il Pasqua e il Leggio allorché erano stati veduti da lei, si trovavano rispettivamente alla distanza di cinque e di diciannove passi dal gradino anzidetto.-

Successivamente il Comaianni Carmelo, riesaminato dichiarato che la madre non gli aveva taciuto di aver riconosciuto anche il Pasqua in uno dei due fuggitivi. Ma egli non aveva creduto di accennare a tale riconoscimento, per timore di rappresaglie da parte della famiglia del Pasqua.

Gli altri congiunti dell'ucciso si riportavano alle loro precedenti dichiarazioni.

Con sentenza del 13 gennaio 1954, la Sezione istruttoria, su conforme istanza del P.M., ordinava il rinvio a giudizio degli imputati per rispondere del reato loro

(288)

(287) Cfr. pag. 389. (N.d.r.)

(288) Cfr. pagg. 427-445. (N.d.r.)

- 12 -

ascritto in runrica,spedendo contro di essi mandato di cattura.il quale non trovava però esecuzione nei confronti del Leggio,essendosi, questi reso irreperibile.-

All'udienza la moglie e i figli dell'ucciso si costituivano p.c.-Imputato parti lese e testi confermavano le dichiarazioni rese in sede istruttoria,aggiungendo il Comaianni Camelo"di aver sentito dire che la pagliera del Leggio era stata costruita in epoca posteriore al delitto".

Terminata l'assunzione delle prove,le parti civili leggevano e svolgevano le loro conclusioni,indi il P.M.pronunciava le sue requisitorie,chiedendo dichiararsi gli imputati colpevoli del reato loro ascritto in epigrafe,esclusa per il Pasqua l'aggravante della premeditazione,condannandosi il Leggio alla pena dell'ergastolo e il Pasqua alla pena di anni ventiquattro di reclusione;entrambi alle spese processuali. Chiedevano i difensori degli imputati pronunciarsi l'assoluzione degli stessi e per non aver commesso il fatto.-

DIRITTO

L'accusa trova la sua sorgente nella propalazioni di innominati confidenti della polizia:propalazioni la cui veridicità avrebbe trovato conferma irrefutabile nella confessione del Pasqua e nelle successive depo-

- 13 -

sizioni rese alle Autorità inquirenti dalla moglie dell'ucciso.

E allora sarà necessario mettere, per così dire, a fuoco le dichiarazioni dell'uno e dell'altro, per saggiarne l'attendibilità e la fondatezza.

Nel settembre del '44 dunque, il Pasqua s'imbatte a Palermo nel Di Frisco e nel Leggio, da poco usciti dal carcere. Il Leggio lo trae in disparte. Gli comunica che ad accusarlo del furto per il quale veniva dall'aver scontato la condanna assieme al Di Frisco, era stato Comaianni Calogero, ed esprime contro costui propositi di vendetta. Si riunisce quindi al compagno e si allontana.

Strano, invero, che il Leggio, scorto l'amico, abbia sentito il bisogno di trarlo in disparte per fargli, di sfuggita, delle confidenze, su cui avrebbe potuto, invece, intrattenerlo, e con più agio, a Corleone, ove entrambi risiedevano. Strano che, per tali confidenze, abbia sentito il bisogno di appartarsi dal Di Frisco, che pur non era all'oscuro dei suoi propositi di vendetta, secondo risulta dalla deposizione da costui resa alla polizia (f. 15) Strano, infine, che il Leggio, dimesso dal carcere a seguito di ordinanza di libertà provvisoria abbia accennato ad una "condanna già scontata" per il furto sudetto, quando ancora il giudizio relativo non era stato celebrato.

La sera precedente al delitto, il Leggio, per la prima

(289)

- 14 -

volta, chiede apertamente al Pasqua la sua cooperazione. Questi non ha motivo alcuno di rancore contro il Comaianni e tuttavia, senza esitare, accetta prontamente ~~l'invito~~ l'invito. Pernottano assieme nella pagliera del Leggio. Perché? non sarebbe stato più logico darsi appuntamento per il giorno successivo, evitando così alle proprie famiglie le preoccupazioni che non avrebbe mancato certamente di suscitare la loro prolungata assenza notturna?

L'indomani, all'alba, si avviano verso la casa del Comaianni, si appiattano nei pressi del mulino che sorge in fondo alla via Sferlazzo. Appena la vittima appare il Leggio le si avvicina e le spara a bruciapelo due colpi di fucile. E' quindi la volta del Pasqua che, da una distanza di 4 passi circa, esplode contro il Comaianni altri due colpi di fucile. Questi fugge.

Il Leggio lo insegue e gli spara due colpi ancora/ Comesso il delitto, i due correi si dileguano per la via S. Salvatore. Le modalità di esecuzione del delitto, quali risultano dalla confessione dell'imputato, sono certamente false.

Basta fermare l'attenzione sulle risultanze della ispezione dei luoghi eseguita dal Pretore, e sulla generica per averne la riprova.

Il Comaianni si legge nella perizia in atti-fu rag_

- 15 -

giunto da almeno tre colpi, di cui uno (quello all'emitorace posteriore sinistro) ne cagionò istantaneamente la morte. Poiché è indubbio che egli, prima di morire, percorse un notevole tratto di strada, come è dimostrato dalle tracce di sangue rinvenute sul posto, il colpo che ultimo lo attinse fu evidentemente quello all'emitorace.

I tre colpi furono sparati, uno (quello che attinse la vittima di striscio al braccio sin.) dall'avanti allo indietro, gli altri in senso opposto. Segno chiaro che il Comaianni, raggiunto dal primo colpo, volse le spalle agli avversari che lo attendevano in agguato e si diede alla fuga nell'intento di trovare scampo in casa propria, inseguito dai suoi aggressori, che non ristettero dalla loro azione micidiale, fino a quando la vittima non giacque inerte al suolo. Dal che consegue che la vasta chiazza di sangue, riscontrata all'altezza del quarto gradino, della scalinata che dal mulino "Brancica di Sotto" porta al mulino "Brancica di Sopra", è da porsi in relazione con la ferita al braccio e alla coscia sin. riportata dal Comaianni in fuga.

E' dunque, evidente che l'agredito, ferito di striscio al braccio sin. da individui in agguato sulla sommità della scalinata, rifece il cammino già percorso per sfuggire ai suoi aggressori. Colpito nuovamente al braccio stesso e alla coscia sin. quando era pervenuto alla altezza del quarto gradino, continuò nella sua corsa fino a quando, raggiunta la soglia di casa, non fu attin-

- 16 -

to dal colpo all'emitorace sin. che lo rese all'istante cadavere.

Tale ~~ricostruzione~~ ricostruzione trova ulteriore conferma nelle risultanze peritali; laddove si afferma che il colpo che cagionò la morte della vittima fu esploso dalla distanza di un metro circa, mentre gli altri furono sparati, molto probabilmente, da una distanza di 10-15 metri.-

Falso, dunque, che il Comaianni fu aggredito quando ancora non aveva raggiunto il mulino Brancica di ~~via~~ Sotto da individui appostati nei pressi di esso, come è dimostrato anche dalle tracce di proiettili riscontrate sul muro che recinge a sinistra la scalinata di cui dianzi è cenno. Falso, del pari, che i primi due colpi gli furono sparati dal Leggio a bruciapelo e il terzo e il quarto dal Pasqua da una distanza di quattro passi circa/E se a tutto ciò si aggiunge che—stando alle asserzioni del Pecrella e del Giandalone, che le dichiarazioni rese all'udienza dal figlio stesso dell'ucciso sembrerebbero confermare—la pagliera da cui il Leggio avrebbe tratto i fucili e in cui si sarebbe soffermato col Pasqua la notte precedente il delitto, sarebbe stata invece costruita in epoca ad esso posteriore, non si può non restare gravemente perplessi sulla spontaneità e sulla attendibilità dell'interrogatorio reso dal Pasqua alla polizia. Né minori perplessità destano le dichiarazioni della moglie dell'ucciso, per le frequenti e insanabili con-

- 17 -

tradizioni che in esse si riscontrano.

Nella deposizione resa ai Carabinieri, a poche ore di distanza dal delitto, la Paternostro afferma che il figlio Carmelo, udite le invocazioni del genitore, si accingeva a scendere le scale, quando il padre, già pervenuto alle soglie di casa, raggiunto da un ultimo colpo di fucile, si abbatteva sul pianerottolo; mentre il fumo si spandeva per le scale stesse. Deposizione che trova riscontro nelle risultanze dell'accesso sul luogo subito eseguito dal Pretore, il quale ebbe a riscontrare delle chiazze di sangue sul pianerottolo e sul primo gradino delle scale.

Nella deposizione resa ai Carabinieri - ad oltre quattro anni dal fatto e a sette giorni dall'interrogatorio del Pasqua - afferma, invece, che uditi gli spari e la voce del marito, ella, precipitatasi ad aprire la porta, scorse quest'ultimo "sui gradini di casa" insanguinato, mentre il Deggio fuggiva per la via S. Salvatore, preceduto da altro individuo che non riconobbe.

Anzitutto non si comprende come la donna; aperta la porta, abbia scorto il marito "sui gradini di casa" e si comprende, altresì, come la paura di rappresaglie da parte del Leggio la avesse indotto a tacere una circostanza, rivelata poi quando, essendo il Leggio ancora in libertà, nessun fatto nuovo era intervenuto, perché ella potesse ritener-

- 18 -

si immune da un siffatto timore.-

Né finiscono qui le contraddizioni!

Al Magistrato, il 29.I.1954 (f.29) ,dichiara di aver (290)
riconosciuto non soltanto il Leggio,ma anche l'altro
che con lui fuggiva, subito dopo la consumazione del
delitto:il Pasqua. Aggiunge poi (f.72) di aver fatto (291)
il nome di quest'ultimo anche ai carabinieri e di non
essere in grado di spiegare una tale omissione da par_
te loro.Più tardi afferma (f.261) che,allorquando ave_ (292)
va scorto i due fuggitivi,le condizioni di visibilità
erano tali da non consentire il riconoscimento di una
persona ad una distanza superiore ai 3-4 metri al mas_
simo.Ebbene,stando alle indicazioni da lei stessa for_
nite al Magistrato,durante il sopralluogo del 26.II.953,
il Leggio,quando ella lo aveva scorto,si trovava ben
diciannove passi lungi da essa.-

Né basta-Asserisce al Giudice(f.147) di conoscer bene (293)
gli imputati,essendo l'uno e l'altro suoi vicini di ca-
sa e di aver in essi riconosciuto coloro che seguiva_
no lei e il marito la sera precedente il delitto(f.29) (294)
circostanza quest'ultima,prima negata (f.II) e poi (295)
ritrattata(f.72),mentre risulta dal sopralluogo esegui_ (296)
to dal Magistrato l'8.7.1951 (f.135r.) che il Leggio (297)
abitava"molto distante dal luogo del delitto,in altro
quartiere sito a valle e dalla parte opposta".

Né maggiore affidamento danno le deposizioni dei figli
dell'ucciso.

(290) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

(291) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(292) Cfr. pagg. 375-376. (N.d.r.)

(293) Cfr. pag. 242. (N.d.r.)

(294) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

(295) Cfr. pag. 30. (N.d.r.)

(296) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(297) Cfr. pag. 230. (N.d.r.)

- 19 -

Dichiarano essi, in un primo tempo, ai carabinieri (f. 13) (298)

che la madre aveva loro palesato di aver riconosciuto solo uno degli aggressori: il Leggio, davanti al Giudice, invece, uniformandosi alla nuova versione materna affermano che la genitrice aveva loro palesato di avere riconosciuto anche il Pasqua (f. 65-76-77-267). (299)

Appare, poi, veramente strano che la Paternostro avesse taciuto di tale riconoscimento con le sorelle della vittima, e così pure i figliuoli di lei!

A questo punto sorge un interrogativo: ma è stata veramente accertata la esistenza di una causale atta a determinare gli imputati ad un crimine di tanta gravità? Per il Pasqua è lecito il dubbio. Sembra difficile, infatti, che sentimenti di amicizia, per quanto radicati e profondi, possano spingere un uomo a partecipare a un delitto, per il quale è prevista la massima pena. Tanto più se si riflette che nessun precedente penale figura a carico del Pasqua!

Ma anche per il Leggio non si può non rimanere seriamente perplessi.

Il Leggio - sostiene l'accusa - aveva gravi motivi di rancore verso l'ucciso, cui attribuiva la responsabilità del proprio arresto per il furto in danno del Miranna. In realtà, però non sussistono agli atti elementi che possano spingere ad accettare senza obiezioni, un assunto siffatto.

(298) Cfr. pag. 32. (N.d.r.)

(299) Cfr., rispettivamente, pagg. 137-138, 139-140 e 386-387. (N.d.r.)

- 20 -

Ed invero, stando alle deposizioni delle guardie campestri che procedettero all'arresto del Leggio e del Di Frisco, fu il Miranna stesso ad esternare su costoro i suoi sospetti, e non il Comaianni, che, nella circostanza, si limitò soltanto ad accompagnare le due guardie, e su loro richiesta per giunta, nella casa del Di Frisco.

Questi, peraltro, anche nella sua deposizione alla polizia, non dice che i propositi di vendetta manifestati a lui dal Leggio, ~~ma~~ fossero diretti contro il Comaianni. Né si comprende perché i Carabinieri non lo abbiano sollecitato ad una maggiore precisione su questo punto. Il Di Frisco ha parlato di propositi di vendetta palesati dal Leggio contro "chi era stato causa del loro arresto" e a questo riguardo anch'egli doveva certamente avere una sua precisa opinione!

L'assunto dell'accusa resta, pertanto, affidato esclusivamente alle affermazioni dei congiunti della vittima, sulla cui attendibilità esistono, come si è dimostrato, serie ragioni di perplessità.

Brevi considerazioni, vanno, infine, dedicate agli alibi adottati dagli imputati.

Incerta essendo la direzione presa degli agenti dopo la consumazione del delitto, la circostanza che il Pasqua fosse stato scorto nei pressi di casa sua a breve distanza dagli spari nulla prova, data la pros-

- 2I -

simità di questa dal luogo in cui si verificò l'uccisione del Comaianni.

La tardività, poi, dell'alibi prodotto dalla difesa del Leggio (8 sett. 1950) costituisce di per sé motivo idoneo per dubitare della sua attendibilità.

Ciò stante, ritiene la Corte di dover pronunciare l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove.

P. Q. M.

V. l'art. 479 c/p.p.

Assolve Leggio Luciano e Pasqua Giovanni dal reato do-
ro ascritto in rubrica "per insufficienza di prove."

Revoca i due mandati di cattura emessi contro il Leg-
gio per il reato di cui sopra, rispettivamente in data
17. gennaio 1950 dal Giudice Istruttore presso questo
Tribunale e in data 20 febbraio 1954 dalla Sezione
istruttoria presso questa Corte di Appello.

Ordina la scarcerazione dell'imputato Pasqua, se non
de enuto per altra causa.

Alfredo Vadalà-giudice estensore

Il Presidente f. to Aiello

Il Cancelliere: Governale

Depositata nella Cancelleria della Corte di Assise di
primo grado di Palermo oggi ventotto novembre 1955.

Con dichiarazione resa in Carcere il 14.10.1955 l'impu-
tato Pasqua Giovanni fu Rosario ha interposto appello
avverso la presentexx sentenza.

Con dichiarazione resa in Cancelleria il 15.10.1955 il

- 22 -

Dr. Luigi Fici-sostit. procuratore della Repubblica
P.M. d'udienza -tra ha interposto appello avverso la
presente sentenza.

Con dichiarazione resa in Cancelleria il 15.10.1955
l'avv. Domenico Pugliese-difensore di fiducia dell'im-
putato Pasqua Giovanni di Rosario, ha interposto appel-
lo avverso la presente sentenza.

Con dichiarazione resa in Cancelleria il 15.10.1955
l'avv. Dino Canzoneri-difensore di fiducia di Leggio
Luciano-ha interposto appello avverso la presente sen-
tenza.

Con dichiarazione resa in Cancelleria il giorno undi-
ci novembre 1955 il dr. Pietro Scaglione Sostituto pro-
curatore Generale della Repubblica in Palermo ha in-
terposto appello avverso la presente sentenza.

Il Cancelliere f. to Pellingra

Copia conforme all'originale per uso ufficio
Palermo, li

IL CANCELLIERE



MODULARIO
N. 71 - Amm. Carc.

MINUTA

Mod. N. 26 (Carceri)

» 53 (Riformatori)



RACCOMANDATA

Ministero di Grazia e Giustizia

Palermo, li 14. IO. 1955

DIREZIONE DEL
Carceri Giudiz. Palermo

FOGLIO di trasmissione al TA

Conto corrente postale N.

24420 Fasc. 1 Lett. P

CANCELLERIA DELLA CORTE

ASSISE di

Risposta alla lettera del

P A L E R M O

Div. Sez. N.

ALLEGATI		OSSERVAZIONI
Num.	DESCRIZIONE	
1	Dichiarazione di appello del detenuto PASQUA Giovanni fu Rosario.....	...che si trasmette per dovere di ufficio con preghiera di un cenno di ricevuta.

CORTE APPELO PALERMO
★ 18 VII. 1955
Protocollo N.



IL DIRETTORE

Ord. 28 - 19-11-53 - Roma, T. Mantellate (c. 500.000)

(300)

MODULARIO
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

Carceri Giudiziarie di PALERMO

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 14.10.1955.

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
Alla Cancelleria della Corte Assise di Palermo

N. d'ordine del registro 739

Generalità del detenuto: Pasqua Giovanni fu Rosario

Posizione giuridica Sentenza 13.10.1955, della Corte Assise (301)
di Palermo, assolto per insufficienza di prove.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Propongo appello avverso la contro indicata sentenza
per tutti quei motivi che saranno presentati dai miei
difensori gli Avvocati Romano Battaglia e Domenico
Tugliese. F.to Pasqua Giovanni.

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Palermo, addì 14.10.1955

Il Funzionario Delegato

Scavolone



Il Direttore

Ord. 77 - 13-12-952 - Roma, Tip. Manenti - (copi. 100.000)

DICHIARAZIONE DI APPELLO

13

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *15* del mese di *Ottobre* in Palermo, nella Cancelleria della Corte di Assise.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere *Luigi Pace* comparso *Luigi Pace* della Repubblica *Palermo*.

I quale ha dichiarato di *volere* appello avverso la sentenza della Corte di Assise Sez. *II* del *13 10 55* con la quale *Ferraro Deciano e Pasquale Rosanero sono stati assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio*.

Si riserva di produrre i motivi nei termini e modi di legge.

~~Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.~~

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto.

fu

IL CANCELLIERE
Luigi Pace

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DICHIARAZIONE DI APPELLO

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *quindici* del mese
di *Marzo* in Palermo, nella Cancelleria della Corte di Assise.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere

e' comparso

l' av. Sin. Campese, difensore di fiducia
di Peppi Lucano

il quale ha dichiarato di *proporre appello*
avverso la sentenza della Corte di Assise Sez. *1^a*
del *13-10-1955* con la quale *il Peppi e' stato*

(302)

colto dalla imputazione di omicidio ed
altro per insufficienza di prove

Si riserva di produrre i motivi nei termini e modi di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto.

Av. Sin. Campese

IL CANCELLIERE

Letting

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DICHIARAZIONE DI APPELLO ^{1/1}

L'anno millenovecentocinquanta ¹⁹⁵⁰ il giorno ¹⁵ del mese di ^{gennaio} in Palermo, nella Cancelleria della Corte di Assise.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere ^{1/1} comparso ^{1/1} *Donato Pugliese* difensore di *Giuseppe Pugliese* ^{1/1} *Donato Pugliese*

quale ha dichiarato di *proporre appello* avverso la sentenza della Corte di Assise sez. *1/1*

del *15-10-50* con la quale *1/1* *Proposta per* *questo fine usuff. e per deliberato* *di* *1/1* (303)

Si riserva di produrre i motivi nei termini e modi di legge.

~~Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.~~

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto.

Donato Pugliese

IL CANCELLIERE

[Signature]

N. 17/54

DICHIARAZIONE DI APPELLO

46

L'anno millenovecentocinquanta cinque il giorno undici del mese di novembre in Palermo, nella Cancelleria della Corte di Assise.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere comparso il Dottor Cassone, sotto il nome di F. Scudato, Procuratore della Repubblica di Palermo

quale ha dichiarato di proporre appello avverso la sentenza della Corte di Assise Sez. I

del 13 ottobre 1955 con la quale Leopoldo Scialoja e Cassone, istruiti furono condannati dal Tribunale di Palermo, approntato in persona di Ferrarini, per recesso di omicidio in parte

(304)

Si riserva di produrre i motivi nei termini e modi di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto.

[Handwritten signature]

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature of the Cancelliere]

REGIONE DISIACATA DI PATERA
 USTICA

V. Si esprime al Sp. Cam. Mire
 della Corte di Appello di Palermo,
 senza provvedimento poiché il confinato
 Pasqua Giovanni è stato prosciolto, in
 attesa di giudizio, e rimpatriato a Palermo.
 Ufficio 30-11-955

L'IMPIEGATO DEL CARICO
 ROBERTO ALEA

CORTE APPELLO PALERMO	
★	- 3 DIC, 1955 ★
Protocollo 41	

18

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

8 NOV. 1955
de 10,10

Alta Direzione Carceri Giudiziarie Centrali
L. 21. 209
Palermo

N. 174 R.S. Urgentissimo
154

Prego comunicare, stesso messo, urgenza assoluta, loro il detenuto Pargua Vincenzo fu Rosario, all'atto della sua scarcerazione ha dichiarato di domiciliare.

Prego disporre perché gli esatti e tali dichiarazioni siano sempre trasmesse a questo Ufficio ai fini di poter provvedere agli atti necessari conseguenti alla entrata in vigore delle norme di modifica al C. P. P.

Il Presidente
Ho fatto

IL CANCELLIERE

Esaminato: Gellingera
Ricevuto: Jati

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

Salle Carceri Giudiziarie
Palermo

Alla Corte di Corte "Montevergini" Palermo

N. 1448

*Riferimento forse ad art. 177 R.G. concernente
 due detenuti Pasqua e Sorani fu Sorani in data
 19/10/1955 est. stato tradotto alla Colonna confinata
 Polizia di Austria.*

Il Direttore
Giuseppe Marsa

Cronache: foto
Ricev. : Pellegrini

IL CANCELLIERE

Pellegrini

79

ORIGINALE

N. Reg. Gen. 195.4

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

AVVISO DI IMPUGNABIONE PROPOSTA DEL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 199 bis Legge 18 Giugno 1955 N.517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S O

L'imputat. *Ennio Merano & Francesco...*
detenuto *spitale...*

residente.....

che il Pubblico Ministero Dott.

in data..... ha proposto appello avverso la sen-

tenza in data..... di questa Corte di Assise Sez. (305)

che ~~condannava~~ esso imputato alla pena.....

per il reato di *omicidio*.....

Palermo li. 7 8 NOV. 1955.....

Il Cancelliere

Visite: Agli Ufficiali Giudiziari

S E D E

..... per la rispettiva notifica all'imputato.....

Palermo li. 8 NOV. 1955..

Il Cancelliere

Palermo li otto Novembre 1955
Per Leggio Luciano A' Francesco Paolo

e poichè è irreperibile il recante in ubbidienza al
decreto d'irresponsabilità emesso dal Sig. *Presidente*
ho notificato e dato copia del ... a detto im-
putato, mediante deposito ... insegnan-
dola e n. ... *Leggio*
addetto al ... di servizio ... in conformità ai sensi
dell'art. 170 c.c.p.

RAINER ANDREA
Aid. ...
TRIBUNALE PALERMO

4/11/55

Detto ...
Nota ... 53
Pro...

8-11-1955

Leggio

COPIA

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 199 bis Legge 18 Giugno 1955 N.517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

l'imputato *Luigi Luciano di Francesco Vito e Polyzio Maria Rosa*
art. 5-1-705
 de reato
 residente
 che il Pubblico Ministero Dott. *Luigi Fici*
 in data *10-10-1955* ha proposto appello avverso la sen-
 tenza in data *17-10-1955* di questa Corte di Assise Sezione *T^a* (306)
 che ~~condannava~~ esso imputato *per il reato di*

 per il reato di *quello*

Palermo li *2-11-1955*

Il Cancelliere
S. Vell'ingozzo

Visto: Agli Ufficiali Giudiziari

S E D E

per la tempestiva notifica all'imputato

Palermo
Il Cancelliere

(307)

(306) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)
(307) Così nell'originale. (N.d.r.)

Palermo li otto Novembre 1955
Per Legge Luciani A. Franchini P. 006

e poichè è imperibile di prodotto in ubi...
 decreto d'irreperibilità emesso dal Sig.
 ho notificato e dato copia dell'istesso ...
 iputato, mettendone deposito nella Cancelleria ...
 dola a mani di Sig. ...
 addetto al nome di servizio di ciò in conformità ...
 dell'art. 170 C. P. P.

Presidente

Pellegrini

RAINERI ANDREA
 Aiuto ...
TRIBUNALE PALERMO

[Handwritten signature]

ORIGINALE

N. *117/154* R. G.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo *Montevergini*

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della *II* Sez.

Dà avviso all'Avvocato *Luigi Casaroneri* difensore

N. 117/154 dell'imputato *Leccio Luciano*

difensore dell'imputato

che è stato depositato in Cancelleria, ai sensi dell'art. 170 Cod.

proc. pen., il decreto di citazione relativo all'imputato *Leccio*

relativo alla impugnazione, proposta da

S. M. Di. Di. - avverso la sentenza 13/10/55

che assolveva l'imputato Leccio Luciano, per

la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del

risultante dal decreto
Sez.

Palermo, - 8 NOV. 1955

Il Cancelliere di Sezione

[Signature]

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno

Dieci del mese di *ottobre* in *Palermo*

Io sottoscritto ufficiale giudiziario *al Tribunale di Palermo*
C. di Palermo

C. S. *Dino Carzani*

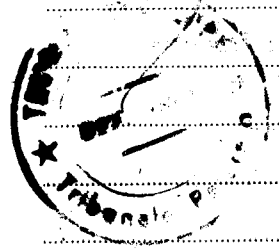
consegnandola nel suo domicilio e residenza a mont'

di Spuchet dove addeffa al servizio

Adunato a app. S.

9335

Sp. Ora	
Ed. Ora. e cop. L. 33	
» Notificazione » 40	
L. 73	
Ed. Trasferm. » 50	
Totale L. 103	
n. c. g. » 11,50	
Totale L. 114,50	
Palermo <i>9/10/55</i>	
L. U. <i>Subri</i>	

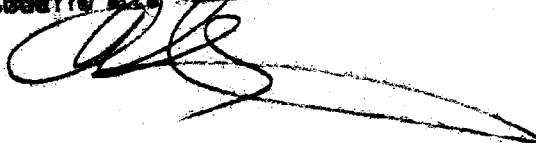


SEZIONE DISTACCATA DI PREFETTURA

UFFICIO

83
Si restituisce al sig. Cancelliere
della Corte di Cassazione di Palermo
con la richiesta esposta
Ufficio 15-11-955

L'IMPIEGATO DEL CARICO
ASSETTATO ALLO SCORSO ANNO DI PRESSIONE



117/54 R. Gall.

ORIGINALE
da restituire alاتب

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O



AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 199 bis Legge 18 Giugno 1955 N.517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

l'imputato *Giuseppe Giovanni Di Rosario*
detenuto *attualmente confinato a Polina presso Colonna*
conspirato a Polina a Polina
residente
che il Pubblico Ministero Dott. *Luigi Fici*
in data *15 Ottobre 1955* ha proposto appello avverso la sen-
tenza in data *13/10/1955* di questa Corte di Assise Sezione *2a*
..... che *analizzata* condannava esso imputato alla pena di *per i reati commessi*
in s. p. n. o.
per il reato di *omicidio*

(308)

61 impugnatione

8 NOV. 1955

Palermo li.....

Il Cancelliere

alla Commissione N.
Visto: Agli Ufficiali Giudiziari

Notizia
S E D E

per la tempestiva notifica all'imputato *con urgenza* *15-11-1955 XI*
analizzata facendo presente che ved. comm. not. fatto al p.m. Fici
Palermo **8 NOV. 1955** Il sottoscritto *Pr. Giud.* di questa Sezione distacca

Il Cancelliere Pretura di *Polina* ha affidato copia del retro-
scritto atto a *Giuseppe Giovanni Di Rosario* mediante consegna fattant
a mani dello *stesso*

PUBBLICO GIUDIZIARIO
Therpeho

M. H. R. Gou

ORIGINALE

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

PALERMO

*Measso
Carcere Gioi
Palermo*

Ustica

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROTESTA DEL PUBBLICO MINISTERO

~~Il~~ Cancelliera della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 239 del Reg. 18 giugno 1955 (M. 57) (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

l'imputato *Carogna Giovanni fu Rosario e R. Profeta*
Magari nato il 12/1/1925 in Carlone
detenuto
residente *in Carlone*
che il Pubblico Ministero Dott. *Luigi Sci.*
in data *15 ottobre 1955* ha proposto appello avverso la sentenza di data *12/10/1955* di questa Corte di Assise Regionale
che ~~condanna~~ *condanna* esso imputato alla pena di *reclusione*
per il reato di omicidio
.....

(309)

Palermo li. 8. NOV. 1955.....

Il Cancelliere

M. H. R. Gou
Visto: Agli ufficiali giudiziari
Carone

8' argentiniano

per la tempestiva notifica all'imputato con urgenza
assoluta entro il giorno 13 prossimo
Palermo, 8. NOV. 1955

Il Cancelliere

M. H. R. Gou

Le sottoscritte Aree Affili Guideriano addette
alla Procura e Collegio
Certifico

di non aver potuto eseguire la verifica su
Pasqua Giovanni fu Rosario e Profeta Biagio
perché lo stesso in atto medesi detenuto nelle
Carcere Guideriano e Palermo o in quella Colonia
di Mistica ecc. da informazioni assente
Carleoni li 9. 11. 1955.

Il Legale

[Handwritten signature]

548
18
15
20
22
93
8
102

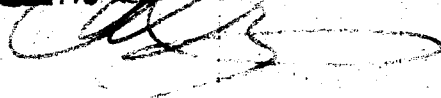
[Handwritten signature]

SEZIONE DISTACCATA DI PREFETTURA

UFFICIO

N.° 1
Si restituisce al
Sp. Cavaliere della Corte
di Cassazione di Palermo con
la richiesta di
Ufficio 18.11.95

INTEREGATO DEL CARRO
SENTO ALLA SEZIONE DI PREFETTURA



N. Reg. Gen. 1954

ORIGINALE

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 199 bis Legge 18 giugno 1955 N. 517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

l'imputato *Pasqua Giovanni - fu Rosario - attualmente detenuto presso la Colonia Penale di Plesio in Astoria*

che il Pubblico Ministero Dott. *Pietro Scaglione - sost. Proc. Pubb.*

in data *11 dicembre 1955* ha proposto appello avverso la sentenza in data *12 ottobre 1955* di questa Corte di Assise Sezione

(310)

che *annovera* condannava esso imputato alla pena di *pr. insufficiente*

per il reato di *omicidio aggravato in persona di esecuzionario Carmelo*

Palermo li 11 NOV. 1955.....

Il Cancelliere

Visto *Legione Distrettuale di Pretura*

[Signature]

Astoria

..... per la tempestiva notifica all'imputato e la cortei sollecita restituita come nell'originale relata.

Palermo li 11 NOV. 1955.....

Il Cancelliere

[Signature]

Reg 152

Uscita *17-11-1955*

Il sottoscritto Uff. Giud. di questa Sezione distacca
di Pretura di Ustica, ho notificato copia del retro
scritto sito a *Pasqua Giannetto* consegna fatta
anzi *allo stesso*

M. P. G.

N. 17 Reg. Gen. 1956

ORIGINALE

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

.....

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, nei sensi dello art. 199 bis legge 18 Giugno 1955 N.517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

L'imputato *Leggio Luciano & Gauciano Paolo*
residente
che il Pubblico Ministero Dott. *Stro Scaglione*
in data ha proposto appello avverso la sentenza in data di questa Corte di Assise Sezione
che condannava esso imputato alla pena di *due mesi e 15 giorni*
approvato in prima & causammi Carmelo per insufficiente
per *la pena di*

(311)

Palermo li 11 NOV. 1956

Il Cancelliere

Visto: Agli Ufficiali Giudiziari

S E D E

..... per la temporaria notifica all'imputato *ai*
Palermo li 11 NOV. 1956

Il Cancelliere

(311) Cfr. pagg. 724-745. (N.dr.)

Palermo 15 NOV. 1955

Luigi Lauriano di Jonano Pado

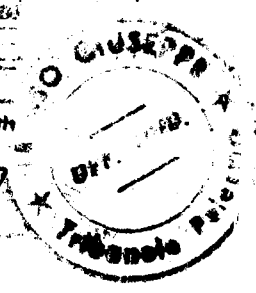
e poichè irreperibile il recapito in ubbidienza al decreto d'irreperibilita emesso dal Sig. *M. Scudato* ho notificato e dato copia del suesteso atto a detto imputato, mediante deposito nella Cancelleria consegnandola a mani del Sig. Cancelliere *U. Pappalardo* addetto al ramo di servizio e ciò in conformità ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

RAINER ANDREA
C. A. P. Off. Giudiz.
TRIBUNALE PALERMO

770

Dir. Gen. e suppl. n. 85	
• Notificazioni n. 40	L. 78
Ind. trasferim. n. 50	
Totale	L. 108
m. e q.	• 11.85
Totale	L. 114
Palermo	10

UFF. Giudiz.



17
N. Reg. Cen. 1955

COPIA

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

STAMPATO IN ITALIA

AVVISO DI INTEGRAZIONE PROVENUTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 199 bis Legge 18 Giugno 1955 N. 517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

AVVISO

l'imputato *Leopoldo Piccirilli e i fratelli Paolo e Pietro Piccirilli*
 detenuto *Reg. n. 6-1-1955 in carcere sottoterra*
 residente.....
 che il Pubblico Ministero Dott. *Federico Negroni Prof. Penale*
 in data *11-11-1955* ha proposto appello avverso la sentenza in data *13-10-55* di questa Corte di Assise Sezione..... (312)
 che condannava esse imputate alla pena di *10 anni di reclusione*
emolvas
opposto in persona di Comaresium Comulo per insufficienza
 per il reato di *si prove*

Palermo li 11. NOV. 1955.....

Il Cancelliere
A. Carlucci

Visto: Agli Ufficiali Giudiziari

S E D E

..... per la tempestiva notifica all'imputato (313)
Palermo li.....

Il Cancelliere

(312) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)
(313) Così nell'originale. (N.d.r.)

Palermo 15. NOV. 1955

Luigi Lauricella

e poichè è irreperibile il recapito in ubbidienza al
decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Presidente*
ho notificato e dato copia del suesteso atto al detto im-
putato, mediante deposito nella Cancelleria consegnan-
dola a mani del Sig. Cancelliere *eff. supra*
al detto al ramo di servizio e ciò in conformità ai sensi
dell'art. 170 C. P. P.

RAINEI ANDREA
Aut. Off. Giudiz.
TRIBUNALE PALERMO

A. M. R. sen.
54

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

N.° 1485 ufficiali giudiziari
redo

92

*per la notifica a legge
luciano al ~~numero~~ art. 170 C. P. P. e
cartone sollecita restituzione dell'origi-
nale relatato.*

Palermo 29 NOV. 1953

IL CANCELLIERE

[Signature]

COPIA

ESTRATTO DI SENTENZA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Palermo Sez. Prima all'udienza del 13 Ottobre 1955

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1°) Leggio Luciano di Francesco- Paolo e fu Palazzo Maria- Rosa nato il 6/11/1925 a Corleone- latitante-

2°) Pasqua Giovanni di Rosario e di Profeta Biagia nato, il 3 Gennaio 1925 a Corleone e detenuto dal 21 Febbraio 1954- presente

I M P U T A T I

di omicidio aggravato ai sensi degli artt. 110-575-577 N.3 C.P. in persona di Camaianni Calogero per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso-

In Corleone il 27 Marzo 1945

O M I S S I S

(314)

L A C O R T E

Visto l'art.479 C.P.P. assolve Leggio Luciano e Pasqua Giovanni dal reato loro ascritto in rubrica per insufficienza di prove.

Revoca i due mandati di cattura emessi contro il Leggio per il reato di cui sopra, rispettivamente in data 17 Gennaio 1950 dal Giudice Istruttore presso questo Tribunale e in data 20 Febbraio 1954 dalla Sezione Istruttoria presso questa Corte di Appello.

Ordina la scarcerazione dell'imputato Pasqua, se non detenuto per altra causa. F.to Il Presidente F.to F. Ajello

F.to Alfredo Vadala, giudice estensore

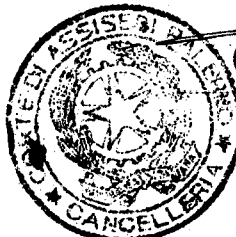
Il Cancelliere F.to Governale -

Depositata nella Cancelleria della Corte di Assise di primo grado di Palermo oggi ventotto novembre millenovecentocinquanta cinque-

Il Cancelliere F.to Pellingra-

Estratto conforme.

Palermo, li 29 Novembre 1955



Il Cancelliere
(Dr. Giusto Pellingra)

Palermo = 1 DIC. 1955

Per legge Luciani e Francesco Boletto

e poichè è irreperibile il recetto in ubbidienza al
 decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *de' Arcede*
 ho notificato e dato copia del presente atto di detto in
 punto mediante deposito in *de' Arcede* consegnan-
 dola a mano del Sig. *de' Arcede*
 addetto al ramo di servizio in conformità di sensi
 dell'art. 170 C. P. P.

RAINERI ANDREA
 Aiut. Uff. Giudiz.
TRIBUNALE PALERMO

... *Omissis* ...

(315)

(315) Viene qui omessa la pubblicazione di un atto che risulta essere identico a quello pubblicato alle pagg. 774-775. (N.d.r.)

Palermo

1 DIC. 1955.

Per Beyni's Luciano di Francesco Bello

e poichè è irreperibile il recapito in ubbidienza al decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Presidente* ho notificato e dato copia del suespresso al detto imputato, mediante deposito nelle Cancellerie *Uffici* della e mani del Sig. Cancelliere *Uffici* addetto al ramo di servizio e ciò in conformità ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

8433

Diritto cron.	L. 58
Notifica	
Stampa	30
	88
	9
Totali	L. 97

RAINER ANDREA
Aiut. Uff. Giudiz.
TRIBUNALE PALERMO

[Handwritten signature]



1 DIC. 1955

[Handwritten initials]

ORIGINALE

N. 171/57 R. G.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo *Allo*▲ Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della *1^a* Sez.Da avviso all'Avvocato *Giulio Calamoneri del Foro**N. Palermo*e fiduciario *Leopoldo Luciani*
difensore dell'imputato

che è stato depositato in Cancelleria, ai sensi dell'art. 170 Cod.

proc. pen., il ~~decreto~~ di citazione relativo all'imputato *copia**dell'arresto e impugnazione proposta dal sostituto**Procuratore Generale Dott. Lino Scaglione - espresso
la sentenza 13/10/1955 che annulla il leggio del
la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del
delitto di omicidio aggravato in persona di Camarini
barrullo per insufficienza di prove*

(316)

Palermo, **28 NOV. 1955**

Il Cancelliere di Sezione

[Signature]

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquantacinque il giorno

10 del mese di *Dicembre*

Io sottoscritto ufficiale giudiziario **TRIBUNALE DI PALERMO**

Copia di quanto precede io sottoscritto A

Giudice suo padre **Tribunale**

caro *don Vito Liguori*

consentendola nel suo domicilio e residenza a mani

*di Spuches Anna adotta
al servizio*

Carabinieri a affido

8334

Ind. Ora. e copia L. 30
 • Relazione - 40
 L. 79
 Ind. unificata - 50
 Totale L. 109
 c. e q. - 11,00
 Totale L. 114,00
 Palermo **1 DIC. 1955**
 Uff. Giud. 109



1174/54 R. Leg.

ORIGINALE

IL CANCELLIERE

96

DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO - Sezione *Prima*

AVVISA

- 1) il D. Luigi Jici - Sostituto Procuratore della Repubblica in Palermo;*
- 2) il D. Pietro Scaglione - Sostituto Procuratore Generale della Repubblica in Palermo*

nonchè i difensor de suddett Avv. Sig. _____

che addì *29 novembre 1955* è stata depositata in questa Cancelleria
 la sentenza emessa da questa Corte d'Assise Sez. *Prima* il giorno *13/10/55*
 nel procedimento a carico de: *Caracciolo e Pagnanoni*

(317)

Palermo, **29 NOV. 1955**

IL CANCELLIERE

[Signature]

NOTIFICAZIONE

L'anno *1955* il giorno *23 dicembre 1955*

io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al **TRIBUNALE DI PALERMO**

ho notificato la soprascritta comunicazione al Sig. *fortitelli*

mediante consegna di copia a *mani*; Per il *Dott. Luigi Jici* Sost. Procur.
per la ricezione degli atti *Francesco Scattolani*

1) Per il D. Pietro Scaglione Sost. Procur. Gen.

L'Ufficiale Giudiziario

a mani del segretario *fy. Maurizio* *29/12/55*

[Signature]
Manu a. ufficio

PROPOSTA

Reg. Cam. N. *9063*

Stipiti	L. 48,—
Notificazione	> 81,—
trasferta	> 81,—
	L. 193,—
10% a quinq.	> 19.80
Totale	L. 207.40

22 DIC. 1955



N. 17/54
CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

Le Signor ufficiali giudiziari

*... per la notifica di copie all'allegato
arrivato addizionalmente - provvedendo ai sensi
dell'art. 170 C.P.P. per il calibrante legge
Luciano -*

Palermo 29 settembre 1955

IL CANCELLIERE

[Signature]

11/54

ORIGINALE

IL CANCELLIERE

DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO - Sezione *Prima*

AVVISA

*Leggio Luciano di Giacomo - Paolo e fu Palae-
so Maria - nato il 6/11/1925 a Corleone
latitante*

nonchè i difensori del suddetto *N. S. Pasqua Giovanni N. Con-
zio - Art. Siro Cauronari e Domenico Inglese e
Francesco Somma - tutti nel foro di Palermo*

che addì *28 novembre 1955* è stata depositata in questa Cancelleria

la sentenza emessa da questa Corte d'Assise Sez. *Prima* il giorno *12/11/1955*

nel procedimento a carico dei *Leggio Luciano e Pasqua Giovanni* -
suddetti.

(318)

Palermo, **29 NOV. 1955**

IL CANCELLIERE

Pelligrini

NOTIFICAZIONE

L'anno *1955* il giorno *22 Dicembre* in *Solelmo*.

io sottoscritto **Ufficiale Giudiziario** addetto al **TRIBUNALE DI PALERMO**

ho notificato la soprascritta comunicazione al Sig. *Leggio Luciano di Giacomo*

mediante consegna di copia a

il quale, poichè è interpellato, si è sottoposto in ubbidienza al
decreto di comparizione emesso dal Sig. *Presidente*

ha sottoscritto e ha consegnato a me, *Ufficiale Giudiziario*
pubblico, la copia di detto in-
sieme con i suoi atti.

Il sottoscritto *Pelligrini*
cedde al ramo di servizio e ciò in conformità di ser-
vizi dell'art. 170 C. P. P.

Pelligrini

2/ Per l'On. *Giuseppe Casanova* a mezzo di
Spasimo Casanova a *Palermo* al servizio 23/12/55
Spasimo Casanova

3/ Per l'On. *Tommaso Cuccia* proprio
PALERMO 23/12/55 *Cuccia*

4/ Per l'On. *Francesco Ferrigno* al segretario
sig. Ferrigno 23/12/55 *Ferrigno*
PALERMO

...	230	130
...	120	170
...	35	350
...	35	33
...	385	385
22 DIC 1955		



COPIA

17/54 R/Gm **IL CANCELLIERE**

DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO - Sezione Prima

99

AVVISA

I) Leggio Luciano di M. Paolo e fu Salvo Maria Rosa - nato il 6-II-1928
a Corleone - LATITANTE

nonchè i difensori dei suddetti Avv. Sig. Pasqua Giovanni di Recario; - Avv.
Dino Consoneri e Domenico Pugliese e Francesco Spina tutti del Foro
di Palermo

che addì ex 28 Novembre 1955 è stata depositata in questa Cancelleria
la sentenza emessa da questa Corte d'Assise Sez. Prima il giorno 13-10-1955
nel procedimento a carico de Leggio suddetto e Pasqua Giovanni

(319)

Palermo, 29 NOV. 1955

IL CANCELLIERE
f. Pellingra

NOTIFICAZIONE

L'anno 1955 il giorno 27 - Primo di Palermo

io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al TRIBUNALE DI PALERMO

ho notificato la soprascritta comunicazione al Sig. Leggio Luciano di M. Paolo

mediante consegna di copia a

e perchè è irreperibile il recante in ubbidienza al
decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. Presidente
ho notificato e dato copia del suesteso che è stato im-
punito mediante deposito nella Cancelleria come man-
dato e mani del Sig. Cancelliere
addetto al ramo di servizio e ciò in conformità al par. 1°
dell'art. 170 C.P.P.

RAINERI ANDREA
Aiut. Uff. Giudiz.
TRIBUNALE PALERMO

N. *174/54* R. G.

ORIGINALE

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo.....

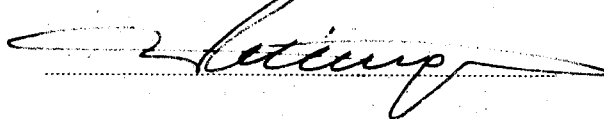
Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della *Prima* Sez.Dà avviso all'Avvocato *Antonio Gauceri e Francesco**Somma - del Foro di Palermo*difensore dell'imputato *Luigi Luciano di Francesco Paolo* che è stato depositato in Cancelleria, aisensi dell'art. 170 Cod. proc. pen., *copia arrivo e posto* il decreto di citazione relativoall'imputato *ella sentenza N. 29 del 13/10/1955**contro Luigi Luciano e Pasqua Giovanni*

la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del

Sez.

Palermo, **1 DIC. 1955**

Il Cancelliere di Sezione



U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

2/1

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecento il giorno

del mese di

Io sottoscritto ufficiale giudiziario del Ter. Tribunale

di Palermo

per l'Orto. D. Casparyere allo stesso

per l'Orto. L. Sauerne a nome del legittario Sig. Ferrigno

Palermo 2/1/55

SPEDIZIONE

Reg. Camb. N. 55

[Signature]

Spese	L. 49
Notificazione	" 80,--
Coste	" 50,--
	L. 183,--
10% a quest.	" 19,80
Totale	L. 202,80

-2 GEN 1956

[Handwritten mark]

MM. R. Lou.
11/55

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

F. M. Cancelleria della Procura

Carleone

*... per la notifica a Pasqua Giovanni -
 rinviata in Carleone e la cortei rievocata resti-
 tuzione dell'originale allegato originale con la
 data di notifica.*

Palermo 6 Dicembre 1955

IL CANCELLIERE

[Signature]

ORIGINALE *17/11 R. Gen. 154*

IL CANCELLIERE

DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO - Sezione *Prima* *102*

AVVISA

Pasqua Giovanni di Rosario e s. Profeta Bri-
già nato il 3 gennaio 1925 a Corleone - attual-
mente al confino a polizia presso la Colonia di Notica

nonchè i difensor de suddett Avv. Sig. *?*

che addì *28 novembre 1955* è stata depositata in questa Cancelleria

la sentenza emessa da questa Corte d'Assise Sez. *Prima* il giorno *18 ottobre 1955*

(321)

nel procedimento a carico de *l* suddett *o*

Palermo, **29 NOV. 1955**

IL CANCELLIERE

2 Pellicino

Ref. eff. 168

NOTIFICAZIONE

L'anno *mille novecento cinquantacinque* addì *trinta* mese *novembre*
io sottoscritto *Ufficiale Giudiziario* addetto alla *Sezione distrettuale Pretura Notica*
ho notificato la soprascritta comunicazione al Sig. *Pasqua Giovanni di Rosario*
mediante consegna di copia a *mei* dello stesso, *anzi non notificata*
perchè presente oggi al confino e importato a
Corleone

L'Ufficiale Giudiziario

Y. Longo

L'anno 1955 il giorno Dieci del mese di
 Dicembre in Corleone -
 A richiesta del Sig. Presidente della Corte
 di Assise di Palermo Ser. Prima -
 Io sottoscritto Aiut. Aff. Giudiziario ad
 detto alla Pretura di Corleone, ai sensi e
 per gli effetti di legge, ho verificato e dato
 copia conforme e quanto precede a Pasquale
 Giacobbe fu Pasario per averne ricevuta e
 sottoscritta nel suo nome e residenza in
 Corleone, mediante consegna fattagli di co-
 pia a mani della moglie Cestofia Au-
 gelina come disse per la precaria assenza
 seco convivente in questo Via Largo Cap.
 numero 47. 49

Pasquale Giacobbe

631

N.	R. G.
Cron.	18
Copia	10
Staff.	30
Trasl.	30
Totale	98
100	9
Totale	107

Il
 L'Ufficiale Giudiziario
 (Pasquale Giacobbe)

ORIGINALE

N. *174* R. G.
574

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo.....

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della *1^a* Sez.

Dà avviso all'Avvocato *Denio Gaumonti e Francesco*

Somma - del foro di Palermo

difensore dell'imputato *Luigi Luciano e Francesco Paolo*

che è stato depositato in Cancelleria, ai sensi dell'art. 170 Cod.

proc. pen., il decreto di citazione relativo all'imputato *capo estratto*

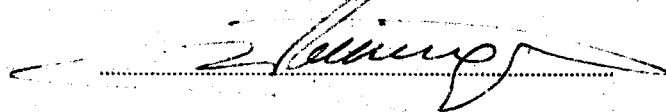
del D. numero 13 ottobre 1955 con la quale
questa Corte di Assise, Sezione 1^a ha assolto
Luigi Luciano per insufficienza di prove
del reato di omicidio aggravato
la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del.....

(322)

Sez.

Palermo, = **5 DIC. 1955**

Il Cancelliere di Sezione



U.T.E.S. - Telef. 17.202 - Palermo

9 DIC. 1955

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquant..... il giorno

del mese di

Io sottoscritto ufficiale giudiziario

TRIBUNALE DI PALERMO

Copia di quanto precede io sottoscritto Aiut. Ufficiale Giudiziario, addetto a questo Tribunale l'ho notificato nel caso di *ing. m. c.*

presso il domicilio e residenza a m. c.


*Per l'On. Inno Pergero e successori
di Spines Anna e figlia al servizio 10/12/1955
Adm. n. 10/12/55*

*Per l'On. Francesco Ferrigno
al legittario leg. Ferrigno
10/12/55*

[Handwritten signature]
Aut. Com. P.

[Handwritten signature]

Spese	L. 40.-
Contribuzioni	L. 20.-
Imposta	L. 10.-
<hr/>	
Totale	L. 70.-
<hr/>	
10% di ritenuta	L. 7.-
<hr/>	
Totale	L. 77.-

9 DIC. 1955
[Handwritten signature]


Procura della Repubblica

motivi di appello del P.M.

contro la sentenza pronunciata il 13-10-55 dalla Corte di Cassazione di I. grado - Sez. I^o, con la quale Leggio, Piccinini e Pasqua Giovanni sono stati assolti per insufficienza di prove dal delitto di omicidio aggravato commesso in persona di Concianini Calogero. —

(323)

La Corte avrebbe dovuto apprezzare la responsabilità degli imputati in ordine al reato loro addebitato, non rinviando motivi di perplessità che non siano giustificati da un profondo ed accurato esame delle circostanze processuali; ed infatti:

I^o) la confessione straordinaria del Pasqua è stata erroneamente valutata dalla Corte sotto il profilo che alcuni particolari di essa appaiono strani, e talvolta non corrisposti da riscontro obiettivo. — È risaputo che la confessione, in materia penale, è rinviabile, potendo il giudice trarre il convincimento della sua veridicità, attraverso facendo su particolari e circostanze in contrasto, o dimostratisi in contrasto, che l'imputato può avere inventato per abitudine allo istinto di non ledere il vero nella sua indagine,

Per attaccarsi ad essi nella esecuzione di un reato, accen-
to del suo comportamento processuale. —

Il Pasqua confessa di avere ucciso il Comandante e la
sua confessione è basata sulla delazione dei carabinieri
della polizia ed è seguita dalla accusa dei parenti della
vittima. — E se il primo elemento è incerto, perché infi-
do (potrei dare il caso di una delazione ^{essenzialmente} infondata
che dettata da motivi di odio, gelosia, vendetta), il sec-
ondo elemento non può dirsi, con leggerezza, equivoco
o addirittura cervellotico, siccome che non si trovi,
o quanto meno si sospetti, che la vedova ed i figli dello
ucciso abbiano voluto calunniare gli odierani im-
putati. —

Ma, è, poi, veramente ^{stata} vincolata la testimonianza del
delitto offerta dal Pasqua?

La Corte ha detto: a) È strano che il leggio, appena usci-
to dal carcere, ed incontrato il Pasqua, ~~si abbia~~ ^{si sia} mani-
festato a costui sospetti di vendetta, traendolo in discar-
tale perfidia, non ha motivo di sussistere. Anzi tutto,
l'incontro, denunciato dal Pasqua, non è avvenuto dal
di Frisco, che si accompagnava al leggio. Il di Frisco
ha dichiarato, che, uscito dal carcere assieme al leggio,
essi incontrarono vari paesani (tra i quali non ricordo ne
lone il Pasqua); poiché i due si incontrarono con le
medesime persone contemporaneamente, è negabile la

2

chiamata in disparte fatta dal Reccio al Pasqua, per tradire, ma pure fuggacemente, ma in forma segreta e confidenziale, un argomento di cui solo il Di Frisco e non gli altri presenti, era al corrente. — Ed è giustificabile appieno la temerarietà della confidenza nei confronti di vendetta, fatta dal Reccio all'amico Pasqua, ove si pensi che determinati soggetti avvertono impallidite il bisogno di volere agli amici del loro appartenente e condurre la volontà di vendicarsi, e ciò per rivalutare prontamente l'orgoglio ferito dalla carcerazione perduta e riprendere senza indugio i valori delinquenziali che li rendono temibili e rispettati. —

b) È inesatto — continua la sentenza impugnata — quando si dice che il Pasqua in ordine ad una condanna già scattata dal Reccio, quando, invece, è risultato che i due si incontrarono non appena il Reccio usciva dal carcere in concessione della libertà provvisoria. — A parte il fatto che il rilascio è di scarsa importanza, è pure ammirevole l'equivoco in cui poté esser caduto il Pasqua nel riferire sullo stato di libertà del Reccio, equivoco in cui, per altro, è caduto lo stesso Di Frisco, compagno del Reccio nella perpetrazione del furto e nella sorte processuale, allora quando riferisce al Giudice (p. 124) di avere scontato la pena, invece, si trovava in libertà provvisoria. —

(324)

c) È strano - si dice ancora - che il haggio ed il Pasqua abbiano dormito la notte antecedente al delitto fuori delle loro abitazioni, suscitando apprezzioni alle loro famiglie, mentre avrebbero potuto ricoverarsi all'appartamento di Luana ora. - ha prospettata circostanza, ovvero il requirato, non può esser rifiutata da considerazioni che si attagliano ad abitudini e scrupoli di giovani onesti e ligi ai doveri familiari; essa, invece, è conforme alla tecnica del delitto premeditato: il Comairanni avrebbe potuto lasciare la sua abitazione prima del consueto, mentre conveniva al haggio, la cui abitazione è posta all'altra estremità del paese, non farsi notare troppo in giro per le vie nelle ore immediatamente prossime al delitto, e, d'altra parte, a lui conveniva non distaccarsi dal Pasqua, del quale aveva ottenuto, ^{il giorno precedente,} la promessa di partecipazione. -

d) Sottolineano i primi giudici che le modalità di esecuzione del delitto, quali risultano dalla confessione del Pasqua, sono certamente false al lume delle risultanze della prova generica acquisita in processo. -

Niente di più erraneo. Secondo il Pasqua, contro il Comairanni furono esplosi sei colpi di fucile e di rivoltella. Ebbene, tale particolare non può dirsi che sia succeduto dalla genericità. È stato, invece, accertato che il Comairanni "fu raggiunto da almeno tre colpi", il che dimostra che, oltre le numerose ferite riscontrate sul cadavere, prodotte da

3

106

"coltelloni", non poterono i feriti stabilire con certezza il numero dei colpi esseri, potendo d'esso essersi sovrapposto all'altro, ma poterono, in considerazione delle tre distinte zone del corpo investite, senza confusione di rose di tiro, accertare soltanto il numero minimo dei colpi che raggiunsero il bersaglio. E che i colpi esseri furono certamente più di tre, lo si deduce dalla condizione voce di tutti i feriti, eccesi su tale punto, come per quelli di alibi, che dicono di aver sentito numerosi colpi di arma da fuoco. —

Secondo la confessione del Pasqua, sembrerebbe che il ragazzo si sia fatto incontro al Comaresani, mentre questi si trovava ancora nella via Sperlezzo, diretto verso il Mulino, ma cui pressi si erano affrettati gli imputati, mentre dalla perizia risulta che il Comaresani cominciò a perdere il suo sangue lungo la scollinata che sul colle Brancica si sottrae al colle Brancica di sopra, dopo avere, cioè, oltrepassato il posto dell'agguato. —

La medesima imputazione, non essendo l'incertezza come conseguenza di un cattivo ricordo su particolari di un'azione, levata da intensa agitazione, e rimasta diversi anni prima, trae su essa un modo per unire la portata probante della confessione. —
Va osservato, a tal fine, che il Pasqua non faceva affatto

che anche i primi colpi di fucile furono esplosi nella Via Herluffo. Egli dice che dal punto dove ~~era~~, unitamente al fuggio, si trovava si vedeva l'abitazione del Comandante, e quindi fu visto uscire di casa dal fuggio che ~~era ad un'angolo della sua abitazione~~ ^{che era ad un'angolo della sua abitazione}, ma ciò non esclude affatto che gli ~~si~~ imputati, per non dare motivo di sospetto, si siano defilati alla vista della vittima, imbroccando la malinata, ed appostandosi nello spiazzo, in una criatura, dal quale il fuggio si muove per andare incrociando alla Comandante, ~~per~~ ^{per} ~~venendo~~ ^{venendo} al quarto gradino. -

Se fosse vera, d'altra parte, la conseguenza che ne trae la sentenza impugnata e, cioè, che la confessione fosse stata estorta dalla polizia, non si sarebbe trovata alcuna discordanza tra la versione del Pasqua e la realtà accertata in ordine alle macchie di sangue lungo la medesima scalinata e le tracce sui proiettili rinvenute lungo la parete di essa. -

Se i verbalizzanti lotruano scocio che gli autori del delitto, la causale ed i preparativi di esso, a loro non lotruano sfuggire le tracce lasciate dall'azione criminale, ~~ed esse~~ ^{esse le} avrebbero posto sulla bocca del Pasqua ~~il~~ ^{confini} ~~non~~ ^{non} ~~avessero~~ ^{avessero} ~~voluto~~ ^{voluto} ~~includere~~ ^{includere} ~~ed~~ ^{ed} ~~una~~ ^{una} ~~confessione~~ ^{confessione} perfettamente controllata. Se ciò non è avvenuto, non può che desumersi una sola conseguenza: la ~~non~~ ^{non}

4

107

taumata e la sincerità della confessione del Pasqua. —

Né può dirsi che i verbalizzanti ignorassero i risultati dell'ispezione giudiziale dei luoghi, lo che era noto già a conoscenza della Commissione di P.P. di Corleone (r.f. 2 poemo alligato), dal cui archivio il C.F.R. B. trae (325) in i precedenti le indagini che aveva in animo di compiere. —

La confessione stragiudiziale del Pasqua rimane, quindi, valido elemento di prova, riscontrata, per questo attiene alla causale, dalla dichiarazione di Di Trico ai cc. (p. 15) (326) e per quanto riguarda la partecipazione al delitto del Pasqua e del Reccio, dalle dichiarazioni dei Lauretti della vittima, da vedere gli autori del delitto (riconosciuti per i due imputati) allontanarsi da la via P. Salvatore, così come ebbe a dichiarare il Pasqua ai verbalizzanti. Gli suddetti elementi di riscontro si dirà in seguito. Qui basti accennare che il valore probante della confessione del Pasqua, così come dimostrato, non può essere inficiato dalla surinvenza o meno della moglie del Reccio all'epoca del commesso reato. Il particolare della moglie, entro cui gli imputati passarono la notte antecedente il delitto, è di così scarsa importanza che non può scalfire il concesso degli elementi di accusa scaturenti dalla confessione del Pasqua, ovvero vano è indagare nella compiacenza dei Teoni Pecorella

(325) Cfr. pag. 497. (N.d.r.)

(326) Cfr. pag. 34. (N.d.r.)

e Giardaloue (che assicurava, ~~che~~ circa sei anni di distanza, di avere ultimato la condanna della Lapiera del maggio un mese dopo la morte del Comandante!) o nella possibilità che il maggio fosse una Lapiera o che gli imputati si fossero rifugiati in una Lapiera di un complice amico del maggio, e che il Pasqua ritenesse di appartenere al suo corso. -

11.

La Corte ha erroneamente sollevato dei dubbi sulla esistenza di una valida causale. -

Per le dichiarazioni del Di Frisco e del Pasqua, il maggio ha agito per spirito di vendetta ~~di~~ contro il Comandante che egli riteneva la causa della famiglia e della carea propria perduta per il furto di covoni. Ciò ~~è~~ riduceva il maggio e ciò basta per dire accertata la causale del delitto, e nulla rilevando l'incertezza per accertare se il convincimento del maggio fosse fondato o erroneo.

Vero è che fu il delinquente ad intervenire alle guardie comprese i suoi rapporti sul maggio e sul Di Frisco; vero è che furono le guardie Splendido e Cortimiglia a recuperare i covoni ed a procedere all'arresto del maggio e del Di Frisco, ma è per vero che è stato il Comandante ad indicare alle due guardie ove era posta la casa compresa del Di Frisco (f. 44 verso) ~~ad arrestare~~ ^{ovvero altri occultati;} i covoni,

(327)

5

108

e ad accom-

La guardare come guardie sul luogo dove lavoravano il fuggio
 ed il di Frisco che vennero tratti in arresto (r. p. 43 retro).

(328)

Da non v'è dubbio che alla mente del fuggio il Comandante
 vi appariva la spregiata spia contro cui era obblor
 Tuna un'azione di vendetta.

Osserva il acquirente che la ^{stragiudiale} separazione del di Frisco, relativi
 vamente ai proprii di vendetta manifestandogli dal fuggio
 durante la carcerazione (p. 15) è attestabile per chi
 confortata da eguale dichiarazione resa dal fuggio
 in epoca precedente, e, per chi, lungi dall'essere ritratta
 invari al giudice, è costantemente reiterata.

(329)

Invero, quando a base della ritrattazione non viene
 data la violenza subita ad opera della polizia, o l'erro
 re ricordato, ovvero la confessione fra due circostanze
 simili, di cui una soltanto riferentesi al fatto per
 cui il teste dispone, ma semplicemente la testimonianza
 di essere stato prigioniero dai verbalizzanti (con come
 dichiara il di Frisco al G. S. a p. 60), allora ~~non può~~
 darsi ^{non} che si trova di fronte ad una ritrattazione
 ma ad un tentativo fallito di ritrattazione che, appun
 to per chi tale, costituisce sostanzialmente ^{conferma} ~~validazione~~
 della precedente dichiarazione.

(330)

La causale, pertanto, sussiste ed è valida e proporzio
 nata al delitto, ove si lungi recita a quella speciale
 condotta concepita dagli elementi di scappia o degli

(328) Cfr. pag. 86. (N.d.r.)

(329) Cfr. pag. 34. (N.d.r.)

(330) Cfr. pagg. 112-113. (N.d.r.)

pseudo-maffiosi nei confronti di coloro che osano indicare alla polizia elementi idonei alla scoperta di un delitto od alla identificazione degli autori di esso. -

ha carattere del legge divenne, poi, causale propria del perché il quale, unico sin dall'infanzia del legge, creare dello stesso, condividere l'onta meritata da quest'ultimo, si adontò contro il condannarsi al quale tolse il voluto, appena tale atteggiamento aveva assunto il legge, ed usò parole di disprezzo alla memoria dell'ucciso, quando morì un negro di letto nella persona di una familiare (v. G. P. Ribaudò e Abdolewa), in ciò uniformandosi al costume del legge. -

(331)

III

he mitante accare sui familiari dell'ucciso costituiscono gravi prove della responsabilità degli odiosi imputanti, ed a torto la Corte ne ha ^{ha} ~~minimizzato~~ la portata, sotto il profilo delle incertezze e contraddizioni della quale portano il negro. A torto, perché non si è voluto tener conto dell'ambiente in cui sono vissute e vivono le parti offese, e delle lesioni e timori di cui sono stati ~~perossi~~, e tuttora sono ancora, perossi gli animi loro. Ed è, a tal proposito, significativo rilevare come al periodo dell'incertezza sui loti dello Stato nell'immediato dopoguerra, corrisponda la regressione assoluta ed il silenzio delle vite

6

109

me, e come al tempo del P.F.P.B. si ottengono le più
me timide rivelazioni della Paternostro chiara e del co-
maximum Carucolo, che, a tutt'oggi, non appaiono
semplici da timori di gravi rappresaglie.

Ed inverso, fu il Concaiauni Cosmelo ad accennare verso il
ladre momento, al mattino del 28-3-1945; egli assistette
allo sparare dell'ultima fucilata ^{certamente} ~~et vide~~, attraverso il
verco della porta, l'omicida che stava alle spalle del
ladro. (V. atti del processo allipato). E in tale circostanza
egli disse, immediatamente dopo il delitto, al Padre
di Corleson, che è l'unico nessuno preoccupazione di
rappresaglia poteva avere, data la vera taciturnità i
nomi degli autori dell'omicidio. -

ella in Brusapuz, e dopo molti anni, peccando le
condizioni ambientali suggerivano una dichiarazione
ne più dettagliata, è la madre del Concaiauni,
la Paternostro chiara, che si accetta la parte
di spettatrice del delitto, per coprire e tutelare la
incolunnità del figlio, costretti a nascondere la causa,
grazie, essendo diventati, come il ladro, guardia carni-
ladrone. Da tale modo, ammette la parte creatura,
non sono inevitabili inesattezze peculiari nello
volgamente dell'azione criminosa e nella definizione
dei reati, rispetto alla vittima, una ricompenza lunga
della lavora buona ogni insinuazione ~~accusatoria~~

che vorrebbe tacere la di mendacio e di calunnia, e
della quale ha fatto giusto la difesa. E ciò perché
è inconcepibile vendicare la memoria dell'ucciso,
incolpando un innocente o forzando false prove
a carico di un indiziato, mentre, nella specie, non
un'ombra di rancore o di odio, che dividere la fa-
miglia del Cornai e unì del Pasqua e del Saggio, è eccet-
ta dall'interruzione del processo, che lotta per giustificare
un'accusa infondata. —

IV°

Gli alibi offerti dagli imputati, per sottrarsi dalla
Corte, lungo del costituire elementi di dubbio della
responsabilità degli imputati, avrebbero dovuto costituire
la riprova della vita dei medesimi. —

Valeva, a suffragare tale proposizione, il rilievo sulla
tar divita notevole dell'alibi offerto del Saggio e la sua
manifesta compiacenza, dei testi indicati del Pasqua, i
quali, solo aver saputo di aver visto il Pasqua "una
pauca cōda", solo gli spari (e cioè solo un certo tempo
dalle interrogazioni) si sforzava a ridurre peccato più
sic terribile il tempo medesimo. Sappia, poi, dire che
agevole è stato per il Pasqua raggiungere, solo la com-
magiore del delitto, la propria età di vivere nel giro di
lochi un'unità. —

- 7 -

110

ha concepita istruzione forense, ritenuto, un con-
 cesso di elusione di parte della responsabilità degli
 imputati che, visti nel loro complesso, e nella
 forza della loro reciproca integrazione, non possono
 che condurre ad una sentenza di condanna.

Le considerazioni sui motivi su esposti e sugli argo-
 menti, più compiutamente trattati nell'appello bro-
 losto dal Procuratore Generale

Chiede

che la Eccellenza Corte di Cassazione di II. grado, accogliendo il gravame, ed in riforma della sentenza inop-
 guata, affermi la responsabilità di doppio omicidio
 e Pasqua Giovanni, in ordine al delitto loro contestato,
 condannandoli alla pena che sarà richiesta
 in sentenza.

Palermo 9. Gennaio 1956

Il P. Procuratore della Repubblica

Luigi Fici

Deposita nella Cancelleria della Corte di Cassazione

di primo grado di Palermo 1956

7.1.1956

dal

Dott. Luigi Fici

Il Cancelliere

Fici



Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo

IV

N. di Sezione N. 539 di protocollo N. di Posizione

Risposta a nota del N.

Seguito a nota del N.

OGGETTO: *Motivi di appello Leggio Luciano e C.*Allegati N. Palermo, 20 dicembre 1955

Sig. Cancilliere Corte di Appello di 1° grado
Palermo

Trasmetto alla S.V. i motivi di appello avverso la sentenza (332)
 za di cotesto *Corte di Appello* in data *13 ottobre* (333)
1955 emessa nel procedimento penale contro *Leggio*
Luciano e C. imputata di *omicidio*

Raccomando che siano osservate le disposizioni dell'art.
 201 Comma IV cod.proc.pen. modificato dalla legge 18 giu-
 gno 1955 n. 517 e dall'art.6 delle norme di attuazione ap=
 prova e con decreto presidenziale 8 agosto 1955 n. 666.

Restituisco gli atti processuali.

IL PROCURATORE GENERALE

Mafroni

G. Ganci - Palermo

(332) Cfr. pagg. 808-823. (N.d.r.)

(333) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

Prima Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di Palermo.

112

— Verità —

a sostegno dell'appello proposto il giorno
11 novembre 1955 ottenno la sentenza della
Corte di Cassazione Sez. I del 13 ottobre
1955 che annulla l'originario e rinviava
giudicarsi dal delitto di omicidio premeditato
tutto in persona di benemeriti calabresi
per insufficienza di prove.

(334)

L'appello procede per il motivo che le circostanze
processuali, si rivelano nella loro oggettiva
misura contraddittoria e non escludono ed approssi-
mano spirito di inchiesta e di critica, essere
e sono tali da indurre ad un'asserzione
di responsabilità per il cosiddetto "delitto
falso". Ed inoltre:

tra cui è dimostrabile l'esistenza di una valida
causa. Ed al riguardo non reggono i
dubbi e le perplessità che affliggono ai
primi giudici la stessa vicenda e valutazione.

-1- 

di questo primo e benivole elemento di accusa.

Al beniamini a sua partecipazione alle indagini che adesso condotti le guardie comuniste, Spicciotto e Bertinotta al riconoscimento del grano proveniente dai loro verbali relativi al Minenna ed alla denuncia del Reppio e di Fel. B. Birco come autori di tale furto (vedi deponzioni Minenna, Spicciotto, Bertinotta, Spicciotto).

Quale che fosse stata l'effettiva partecipazione del beniamini a tali indagini è certo che, a Dio od a ragione, il Reppio subirà uno risarcimento contro il beniamini, per essere questi comunque intervenuto in quelle indagini che erano coltimate nell'arresto, nella denuncia, e poi nella condanna di uno Reppio e del B. Birco, perfino.

Dopo averli del Reppio il beniamini era colui che si diceva la "la spia", (l'elemento di notevole rilievo in un ambiente, come quello di Soriano, con particolarmente riferibile alle leggi della mafia) ed a dimostrazione della ostinazione del suo risarcimento e del suo disprezzo il Reppio, appena dimesso dal carcere, aveva fatto il verbale al beniamini.

^{di ordini}
 ma i suoi ed all'ufficio baronale (188-7-11),
 mentre qui prima, durante la guerra,
 non in carcere, aveva detto "pin' d'otto",
 al Di Primo che "avebbe portadulo lui a
 sistemare chiera d'allo unna del suo arca
 do" (1.15). Lo l'illuminazione non poteva che
 essere diretta alla "mia", e cioè al beniamino
 mi, del quale appunto si riferiva a
 parlare il "figgione", mio primo in-
 carco col "Carro", subito dopo l'espul-
 sione.

(335)

(336)

- 2 -
 ha causale dimostrata spiccia e spiega il
 tutto, anche se, come è già ritenuto dai
 commissari, era, e non era soltanto del
 tutto, e non anche del "Carro", rimasto
 del tutto estraneo al fatto indenne del
 Minerva ed al relativo procedimento.

Non è nuovo infatti né raro il caso di chi,
 deciso ad eseguire un'azione di vendetta,
 cerchi e trovi, nel suo stesso ambiente, per
 una estrema dipendenza e addirittura ed
 a mascherare le ragioni di vendetta sin-
 per istigare, né anche soltanto per acclamare,
 ti di solidarietà e di amicizia.

- 2 -

(335) Cfr., rispettivamente, pagg. 55-56 e 133-134. (N.d.r.)

(336) Cfr. pag. 34. (N.d.r.)

Ad il Regio ed il Banco erano legati da vecchi e validi vincoli di amicizia.

Tracce della vicinanza non della più fucosa intelligenza, erano della compagnia di moda, erano variati insieme, si chiamavano la Compagnia ed erano poi di recente effettivamente "compagnie" (f. P. 732 - 812 - 82-83).

(337)

Comunque fu loro dei sentimenti di amicizia e di solidarietà che il Banco si riprende ogni anno per l'offesa subita dal Regio? Fede che si rispetti anche ogni specie di debito ai commercianti (f. 712) appena ciò fu fatto dal Regio. I motivi di successo non si ha quest'ultimo furono così forti, più del Banco, cui non poteva non venire intorno colui che aveva fatto la "spina" al "compagnie". Così la corrente propria del Regio diventando anche la corrente del Banco, nel quale il Regio trovava nuova difficoltà colui che è avrebbe dovuto ad eliminare la "spina".

(338)

È evidente quindi che le impensioni relative è poi attribuite dalla stessa persona subalterna fatto dal Banco (f. 192) di dare ad intendere che aveva esaurimento il Regio solo nel 1366 e non aveva

(339)

(337) Cfr., rispettivamente, pagg. 27, 132, 148, 149-150 e 151-152. (N.d.r.)

(338) Cfr. pag. 134. (N.d.r.)

(339) Cfr. pag. 41. (N.d.r.)

mai avuto con lo stesso alcuna particolare simi-
litudine.

— 3 —

La condizione estrajudiziale del Banca,
come se poi addeciamente ritratta
in sede giudiziale, era che l'ale - primo -
non rimandi che cosa nelle altre sedi,
come parentali - da appropria società
e amici di casa.

Ma lo stesso giudice di Milano, in un
suo sentenza di proscioglimento
per insperatamente ritratta dalla
Spina Antonia che l'ha per il resto a
nostro l'ha emesso, non può non ri-
conoscere l'insufficienza probante
della condizione estrajudiziale del -
Banca, l'ale ha tenuto - a suo tempo
a briso - giuramento verbale della sua
verità del suo contenuto e della sua im-
portanza.

La prima e principale della della condi-
zione è poi primordiale, con inconfutabile
verità si riferisce ed espone sulla
già della sentenza della Spina Antonia
che basterebbe la semplice lettura di

- 3 -

MAU

il consenso generale dell'ordine fra le medesime
 zione della scienza di diritto e la medesima
 dell'impropria scienza della legge in la sua
 un costante, ed afferma conq a tutti i
 uomini giuristi non si occupano di scienza
 che della verità, e non del Giuris, legis,
 non si occupano nel loro studio di rite-
 ni ed argomenti delusioni che possono avere
 per riempire la loro indifferenza in uomini
 go, suscitabili ed edizioni.

Ed intanto come l'ordine tende le procedure
 con forse in qualche modo nella sua
 scienza, ed è per lo più affermare, con esse
 l'ordine, che esse non possono essere
 un semplice ed il po per scienza a p. d. e. d. d.
 legge ne poteva essere mai una da conq
 in non sono stati a precisa conoscenza
 delle necessità di esecuzione ed esecuzione
 con esse non poteva essere il frutto di
 malizioni ed indifferenza negligenza
 di verbalizzanti, che per essere ed essere di
 l'ordine ed il bene era del comune,
 non poteva essere con precisione esse
 senza dei luoghi nei quali l'ordine del comune
 era stata preparata e posta in esecuzione.

115

Da i primi giudici, pur ripudiando
 l'aver il loro Tribunale della difesa di
 pone in dubbio che un primo incendio
 fra il Reppio ed il Sagnia fosse avvenuto
 in Salzano nelle circostanze del 1848.
 una stessa sentenza (ed in ordine a quella
 circostanza) può bastare il riferimento a
 quanto risulta da questo Ufficio del 1848
 e dalla Circolare Ministeriale a. 312) hanno
 potuto essere che in quel primo incendio
 il Reppio, che era stato appena esonerato
 per il fatto in danno del Miranese, si
 fosse affrettato ad indossare l'ovino e
 "rombare", fatto primo che egli era andato
 a finire in carcere per colpa del Comandante
 in, ed essendo di quei giorni quando si
 doveva es. invece presentarsi di nuovo
 nei confronti della "roba". La non è chi
 non veda come, avuto riguardo all'ordine
 di es. si presentarsi, delle circostanze
 si invece nell'orbita della più assoluta
 normalità.

Hanno altri Prodele d'arco i primi giu-
 dici che - secondo l'incendio del Sagnia -
 ed il Reppio abbiano preferito fra

- h -

(340)

nonere nella pagina del beggio invece
che nelle rispettive loro abitazioni la
notte che precedette il delitto.

Da la stampa, fin che nella considerazione
introdotta, sta sul impedimento. ricerca
dei primi giudici, i quali non essendo
nessuno essere, fu individuati del tipo
degli atti con imprecise forme, e per
l'individuazione. Per non essere una notte
in una pagina invece che a una. Per
non ciò che si dice di una. Per
l'individuazione nelle rispettive abitazioni
non si può vedere se non, e non
tutto non. Per non essere che la notte
era abita da nei primi della. Per
l'individuazione ed era il luogo. Per
non nascosti i fatti che non sono per
per la considerazione del delitto e dopo
vita sono essi ritenuto essere il luogo
che è del quale non si può vedere
non si può vedere, ed è questo
il principio della minima pena.
La parte per i primi giudici furono per
vedere altro motivo di dubbio nella
stampa della pagina, che doveva ritenere

110

già nominata dopo l'atto medesimo era stato di
rimando delitto e fatto bene giudice di prima
§. 140 e del nuovo codice (§. 144) e dalla Legi-
sazione Anteriori (§. 310).

(341)

Ad imbero tanta rileggersi i sopra citati ri-
solti ed argomenti per dedurre, con la
più assoluta certezza, come via sotto-
sta un mezzo ad oggetto dell'urto, in quanto
permanente, mutuale, per cui in qualche
rispetto dai primi giudici, il prossimo Re-
latore si riserva che al punto del delitto
potrebbe esser d'ora la pubblica indicata del
prossimo nella sua costituzione ed in quanto
è ciò sia per la massima esuberanza
di quei due termini che dispone ed
giura di comiti e di altri, come detto
e per poi, ed in la risposta la costituzione
della pubblica M. allora un max dopo il delitto,
non potrei non è detto con sicurezza, mentre
vedere come e per modo quanto avrebbe
potrebbe essere immediatamente in ossequio
ed impedito nel sostituto della costituzione
una incostituzionale, come nella della
pubblica, non era certo necessaria per
conferire all'istituto della costituzione.

- 5 -

Indubbi per riappalesare i vizi fatti
 dai primi giudici circa presere, inma-
 bili contraddizioni tra l'arresto del
 tempo ed i vizi della preserica, con
 giudiziose riferimento alle leggi
 del commercio ed ai luoghi nei
 quali si consuma la pratica
 medica.

Conviene, senza preconcetti, la
 conferma del comma ed i verbali con-
 venuti i vizi della preserica dei
 luoghi e della pratica medica per
 vizi non essendoci alcuna
 contraddizione e come
 i vizi della preserica possono co-
 esistere ed essere della preserica:
 questo pareri più volte con alcuni casi:
 primo la volontà medica ed il bene
 il beneficio e non vi è alcun elemento per
 poter indubbiare con certezza quando è
 un caso esplicito i vizi che si riuniscono
 e l'abuso il beneficio; e il caso medico
 si mette all'ordine nella pratica
 si può ritenere che del caso sia stato pro-
 prio l'ultimo, in questo caso con indubbi

117

quedamente. L'alto poteva pronunciare le bestemmie
distante che separa il fascismo dalla ma-
con; le indicazioni del Senato circa lo
volgimento del punto culminante
dell'azione delittuosa, venne inoltre
sempre con criterio appassionato, ap-
prando perché respire il delincente
più attento e più cinico pro'quasi
con una certa precisione la dinamica
di impiccare suicida.

È del certo le essenziali imprecisioni ed
inesattezze della conferenza del Senato,
con come le essenziali imprecisioni in
ordine a qualche circostanza con l'appunto
dei fascisti della riforma, lungo delle
meditare la conferenza, con l'insistere il le-
visti elementi a scoloro della mia parte,
neità e quindi della mia a "credibile".

Perché è ovvio il rilievo che, se la conferenza
fornisce una nuova problema ma estesa o
materialmente respinta dai verbalizzan-
ti, coloro non avrebbero detti con impo-
nere e maledetti del fascismo emettere
quelle diffamazioni, per la loro evidenza,
avrebbero ^{con} i elementi di difesa. p.

-6- H

condannare la validità ed efficacia della condanna.
Nessun valore può poi attribuirsi al Ver.
dimostrato di averlo fatto dal Senato in
gran parte dopo la requisitoria di questo
Ufficio del 24 giugno 1950. Ed inoltre, a
prevedere nella medesima requisitoria
di Potromoni esumati, la cui immissione
loquacità ha dovuto condurre con quella
imprevedibile fortuna di questo e di rilancio
che non è un condanna, quindi in un con-
danna come quella di Bologna con parimenti
mentre risulterà alle leggi dell' "accusa"; ri-
monus scum, l'anno e un, come rimette.
del verbale di impiego e "scatole" del 26-11-
1953, che, per altro non è consumato il de-
bito, il Senato potrà risparmiare nessuna
determinata e parte normale, ed in minor
tempo di come, la casa che era allora abbe-
rra e dimora, alla quale sarebbe stato fatto
dopo qualche tempo da quando erano cessati
gli spazi. Ma "miglior fortuna può incidere
l'abito del rege, l'abito più o meno commisi che ad
imprimere come lui qualificato nell'ambiente
della matra, e non aveva più "scatole" dello
stato di "scatole", nessuno in Bologna avrebbe

orato neppure una testimonianza di dolore.

— 6 —

le categorie che accusa provenienti dalla velocità
e dai tipi dell'uomo, o che si non parta nella
immediatezza del fatto ma solo in fondo,
e per il benaugurarsi facciano compiacere
mentre solo in ritorno al benaugurarsi. Quasi
tutte in sede di indagine di luoghi, condizioni,
modo e condizioni sono un continuo elemento
di prova, che andata e va del tutto con
più stretta aderenza alla realtà e con più
penetrante e compungente spirito di indagine.

Le notizie acciorte ed accorte. Tener conto
è proprio conto - delle particolari condizioni
dell'ambiente in cui i fatti si svolgono ed in
cui le parti stesse sono costrette a vivere, e
non dimenticare che non è stata nessuna
lentamente, proficua l'ombra di un
quadrante nuovo che avrebbe potuto e
potrebbe spiegare perché mai i familiari
dell'uomo avrebbero dovuto occupare
ingiustamente il letto ed il denaro,
non i quali avrebbero potuto nutrire
almeno sentimenti di rispetto e di paura.

Il fatto che in un primo tempo non si è

- 7 -

118

Leinde uncorremy di principio richiesto e
 in modo che si accusare comunque
 gli odiermi imputati o di cui si
 si abbia un mandato fatto di emi in
 stato e stato in proposito che in
 stato, e con in presenza le stess in
 parte, imputazioni ed espressioni che
 stato e a stato hanno imputazioni
 i primi giudici, del fatto di imputazione
 del fatto che i funzionari della
 sono i nomi e i nomi sono i nomi
 del potere e col pericolo continuo di
 quasi repressiva, mentre per ritenere
 nel sistema struttura che, in un processo
 come quello in esame, si sia ritenuto
 ed il potere delle parti offese, sia pure
 formalmente, con precise e categoriche
 accuse quicio di imputazioni con notorie
 mente tutti alla mala guida della mafia.
 E per tutto questo riguarda la piena
 attendibilità delle dichiarazioni delle parti
 offese non rimane che riferirsi a tutto
 quanto è stato già opportunamente detto
 al tribunale in questo ufficio a 199 e in
 compimento della legge n. 311439

(342)

(343)

(342) Cfr. pagg. 288-289. (N.d.r.)
 (343) Cfr. pagg. 436-444. (N.d.r.)

119

5.

Se dichiarazioni dei funzionari dell'ufficio
e l'accertata esistenza di una valida causa
 oltre a spiegare una diretta, forse probante,
 costituzione elementare di rimorso della co-
 lenica Prapinotopide, che anche sotto questo
 profilo viene ritenuta liquida, si prova.
 Tutti i necessari elementi, poi, relativi
 costituzionali omeoidi d'interesse nella
 loro propria unitarietà, sono tali da
 fornire la prova, senza es. eccezioni,
 della responsabilità degli stessi imputati,
 per l'illecito proceduto in persona
 del beniamino.

Per tutto questo non specificamente degli
 in la stesso ed integrale riferimento alla
 acquisitoria di questo ufficio del 24 giugno
 1950 (f. 89-90), ai motivi di appello pervenuti
 in questo ufficio il 30 gennaio 1952 attraverso
 la sentenza di prononciamento del giudice
 di Torino (1946 a 180), alla sentenza di
 annullamento della Sezione di Torino di que-
 sti motivi di appello (f. 302 a 320), dovran-
 do per ritenere P. Prapinotopide, come specificato

(344)

(345)

(346)

- 8 -

(344) Cfr. pagg. 160-163. (N.d.r.)
 (345) Cfr. pagg. 282-290. (N.d.r.)
 (346) Cfr. pagg. 427-445. (N.d.r.)

Però pare che, sotto questi elementi di rapporto
industriali, riproduca, con alcuni aggiunti
risparmi e talora altri incrementi.

Concludendo si ritiene che l'occ.^o 300
di 2 miliardi 500 milioni, in relazione alla
completa realtà, affermare la ripresa
industriale in regione tirrenica e l'area
di sviluppo per il centro-sud delle 15 zone
che comprendono in persona di commissione
la quale, volendo mandare a monte
che saranno in relazione specificamente
risultate.

Palermo 18 dicembre 1955
Al Signor B. Tommaso, Guard.

Vittorio Capicci

Visto p. il Segretario Generale
G. Jannetty

Depositate nella Cancelleria della Corte
di Roma e primo grado a Palermo oggi
reuti dicentem videtur reus iniquitate

IL CANCELLIERE

MOTIVI DI APPELLO PER LEGGIO LUCIANO AVVERSO LA SENTENZA DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO, SEZ. 1°, CHE IN DATA 13 OTTOBRE 1955 LO ASSOLSE PER INSUFFICIENZA DI PROVE DALLA IMPUTAZIONE DI OMICIDIO AGGRAVATO.

- 1) La Corte avrebbe dovuto assolvere il Leggio con la formula " per non avere commesso il fatto ".
- La assoluta inattendibilità della vedova Comaianni che accusò il Leggio dopo circa cinque anni dal fatto e dopo avere reso precedenti dichiarazioni nelle quali non aveva accennato né al Leggio né alla pretesa causale; la dimostrazione delle contraddizioni nelle dichiarazioni più recenti della stessa Comaianni e della impossibilità da parte di costei di poter vedere persone in fuga alle cinque del mattino del mese di marzo; la dimostrazione data attraverso le dichiarazioni del figlio, che la donna non discese affatto per la scala perché fu il figlio ad accorrere e non la madre la quale, se pure fosse accorsa poco dopo il figlio, non avrebbe potuto vedere persone che si fossero trovate sulla strada, sia per l'oscurità sia perché gli autori dello omicidio non si sarebbero certamente fermati per farsi vedere; la insussistenza della pretesa causale, non avendo il

(2)

121

Gomaianni nè concorso alla scoperta del furto nè alla individuazione dei sospettati; la piena attendibilità dei testi di alibi non contraddetti da alcun elemento processuale, tutto quanto precede convinceva che il Leggio non aveva commesso il fatto attribuitogli, nè peraltro la sentenza impugnata, che riconosce la falsità della Gomaianni e dei suoi figli e la incontrovertibilità degli elementi difensivi, dice quali sono gli elementi che la indussero ad assolvere con formula dubitativa, anzichè con la formula per non aver commesso il fatto.

Palermo 24 Dicembre 1955

Avv. Giuseppe Somma

Avv. Francesco SOMMA

Somma

Depositati nella Cancelleria della Corte di Appello di primo grado di Palermo oggi 29 DIC. 1955

dal Avv. Francesco Somma

Il Cancelliere

Stetley

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

Motivi di appello, nello interesse di Pasqua Giovanni e Leggio Luciano, avverso la sentenza, emessa a ~~29/2/55~~ carico dalla Corte di Assise di Palermo, Sez. 1°, nella udienza del 13/10/1955, con la quale ~~gli~~ ^{no} stessi veniva assolto per insufficienza di prove. (347)

La Corte avrebbe dovuto assolvere il Pasqua ed il Leggio per non avere commesso il fatto. La accusa era fondata su tre pilastri accusatori (dichiarazioni delle presunte parti offese; confessione dello imputato Pasqua avanti gli organi di Polizia giudiziaria, poscia ritrattata avanti il G. l. causale a delinquere) di cui gli accertamenti istruttori e quelli dibattimentali, hanno determinato il crollo più completo.

Invero, le dichiarazioni della vedova della uccisa Comaianni, Paternostro Maria, e del figlio, Comaianni Carmelo, sono un coacervo di contraddizioni e di contrasti: Infatti, la Paternostro, assise, allorchè venne interrogata immediatamente dopo la consumazione dello omicidio del marito, di non avere riconosciuto gli uccisori dello stesso. Eguale dichiarazione rese il di lei figlio Comaianni Carmelo. — Interrogata, poi, circa un mese dopo i fatti incriminati, la Paternostro — e con lei il figlio Carmelo — ribadirono di non avere potuto ravvisare gli assassini del loro congiunto ed aggiunsero di non avere, neppure, sospetti da elevare su alcuno.

Solo quattro anni più tardi, la Paternostro ed il di lei figlio, assumendo un contegno processuale del tutto antitetico a quello osservato nei precedenti interrogatori; accennarono alla esistenza di una causale a carico degli imputati Pasqua Giovanni e Leggio Luciano e la Paternostro dichiarò di aver riconosciuto, la mattina del delitto, uno degli uccisori del marito, cioè il Leggio Luciano.

Nè si arrestano le contraddizioni che travagliano le dichiarazioni della vedova Comaianni: infatti, Ella, interrogata, una quarta volta, dal Magistrato istruttore, affermò di avere ravvisato non soltanto uno dei due omicidi, cioè il Leggio Luciano, ma anche il secondo, cioè il Pasqua Giovanni.

Or, a prescindere dalla argomentazione, ispirata alla logica più elementare, che non può dire il vero chi cade in contraddizioni così grossolane e così macroscopiche, esiste, agli atti, la prova, che le presunte parti offese lanciarono la loro inconsiderata accusa contro il Pasqua, non fondandola su elementi di scienza propria, ma su influenze su di esse esercitate dagli organi di Polizia inquirenti. Le parti offese, infatti, Comaianni Carmelo ed Emanuele, ammisero, nel corso dell'Istruttoria, che essi decisero ad accusare il Pasqua, allorchè il capitano Della Chiesa disse loro che l'assassino del loro padre era stato scoperto; in quanto Pasqua Giovanni aveva già rilasciato una particolareggiata confessione, nel corso della quale si era riconosciuto autore dell'omicidio in persona del Comaianni ed aveva chiamato in correità

Avv. G. Romano Battaglia

2

AVV. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Tel. 13443

il Leggio Lucialo.

Oltre che il lacerante contrasto, l'un con l'altra, le dichiarazioni delle parti lese sono, dunque, determinate dalla suggestione e dalla influenza che su di esse scatenò la insinuazione dei verbalizzanti.

La istruttoria, ha, poi, dimostrato, in maniera ineluttabile, che nessuno credito poteva essere accordato alla confessione resa dal Pasqua nella camera di sicurezza dei Carabinieri di Bisacquino, perchè, essa dichiarazione era stata estorta a prezzo dei più atroci maltrattamenti.

Le testimonianze di Lisotta Pietro e di Alduino Giovanni (ff. 128 e 129 del processo), i quali condivisero il periodo di clausura del Pasqua nella camera di sicurezza di Bisacquino, e più ancora, il sopralluogo in essa eseguito da un magistrato - nel corso del quale questi poté accertare che ivi si trovavano raffinati strumenti di tortura - ha fornito la dimostrazione più convincente che dal Pasqua si strappò, con metodi brutali ed illegali, la confessione di un crimine che egli non aveva commesso.

(348)

Questa dimostrazione è resa ancora più lampante dal fatto che come risulta dagli atti - il Pasqua venne arrestato il 17 novembre 1949; venne posto a disposizione del C.F.R.B. il 27 novembre 1949; rese la sua confessione l'otto dicembre del 1949; venne passato a disposizione della Autorità giudiziaria, soltanto, nel gennaio del 1950.

Ciò dà la certezza che - che a prescindere dalla patente violazione della legge che prescriveva i termini del fermo di polizia - il Pasqua, nonostante avesse confessato, venne tenuto, per circa un mese, ancora ristretto nella camera di sicurezza di Bisacquino, affinché potessero rimarginare e scomparire i segni delle violenze e delle sevizie prodottigli dai verbalizzanti, disseminati nel suo corpo, e che i testi Lisotta ed Alduino avevano constatato.

La confessione del Pasqua è anche in contrasto con la prova generica: l'imputato, infatti, aveva assunto che contro il Comaianni erano stati esplosi, a distanza ravvicinata, quasi a bruciapelo, ben sei colpi di fucile, (i primi due esplosigli contro dal Leggio, altri due sparatigli da lui, Pasqua, altri due, infine, esplosigli ancora dal Leggio). - La perizia medico legale, invece, attraverso lo esame chimico-istologico dei frammenti di cute prelevati dal cadavere del Comaianni, ha sostenuto che un solo colpo, di quei quelli che attinsero la vittima, venne esploso, a distanza ravvicinata, mentre gli altri furono sparati ad una distanza che andava da un "minimum" di dieci ad un "maximum" di quindici metri!

La confessione del Pasqua è, infine, smentita dalle risultanze tutte della prova specifica: il confitente aveva, infatti, asseverato che, le armi che a lui ed al Leggio eran servite per la consumazione dello omicidio, erano state custodite entro una pagliera di proprietà del Leggio.

Attraverso le testimonianze di Pecorella Paolo (pag. 122) e di

(349)

(348) Cfr., rispettivamente, pagg. 218-219 e 220-221. (N.d.r.)

(349) Cfr. pag. 210. (N.d.r.)

3

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13463

Grandolina Giuseppe (fog.123) durante l'istruttoria e attraverso la ammissione dello stesso figlio dello ucciso, Comaianni Carmelo, al pubblico dibattimento, si potè accertare che, alla epoca in cui venne consumato lo omicidio di cui è processo, detta pagliera non esisteva in quanto non era stata costruita. Il luogo indicato dal Pasqua, come quello in cui lo appostamento e la aggressione erano venuti, era diverso da quello in cui, in realtà, lo appostamento era stato fatto e la aggressione era stata consumata: il Comaianni, infatti, così come risulta dal verbale di accesso redatto la mattina del delitto - era stato aggredito lungo una scalinata che da Brancioia di sotto porta a Brancioia di sopra e da ¹⁰² posto non era visibile la casa del Comaianni predeto. (350)

Il Pasqua, nel corso della sua confessione, aveva anche propagato che, nel settembre 1944, a Palermo, si era imbattuto nel Leggio ed in tal Di Fresco, appena dimessi dalle carceri, ed il primo gli aveva detto che avrebbe ucciso il Comaianni.

Questo particolare della confessione, è polverizzato dall'urto di una prova documentale ineccepibile: da una comunicazione rilasciata dalle carceri giudiziarie di Palermo si evince, infatti, essere stati escorcerati il Di Fresco ed il Leggio soltanto il quattro ottobre 1944 alle ore 17!

La confessione, dunque, ritrattata del resto davanti il G.I., priva di riscontri oggettivi, minata da così stridenti contraddizioni, ostorata con le più crudeli sevizie non può essere elevata a dignità di prova, neppure insufficiente, non costituendo essa, neanche, il più fragile degli indizi.

Lo alibi prospettato dal Pasqua e dal Leggio fa escludere che gli stessi abbiano partecipato alla ~~XXX~~ aggressione contro il Comaianni.

La istruttoria ha, poi, posto in luce la carenza assoluta di una causale nei riguardi degli imputati.

La accusa, quindi, contro il Pasqua ed il Leggio, non è confortata, in un processo eminentemente indiziario, quale è questo, neppure dalla possibilità di prospettare la esistenza di un movente che avrebbe determinato gli imputati al delitto.

Quando una accusa si sfalda e si sbriciola completamente, si che nulla di essa rimane più in piedi, si che ogni elemento di essa viene distrutto e polverizzato, l'imputato ingiustamente colpito da essa deve essere assolto - in osservanza ai principi fondamentali del nostro ^{giuridico} giuridico positivo - con la più ampia forma.

Si chiede, quindi, che il Pasqua Giovanni ed il Leggio Luciano vengano assolti con la formula "per non avere commesso il fatto" e che in tal senso venga riformata la impugnata sentenza.



Depositat nella Cancelleria della Corte di

se di primo grado di Palermo oggi

27-12-55

dal

P. Ruffino Ruffino Jattapica

Il Cancelliere

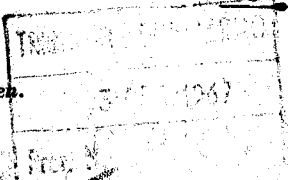
Comes

17-11

28/65

CORTE D'ASSISE DI PALERMO

SEZIONE



N. Reg. Geb.

N. Reg. Con. Cassazione

FASCICOLO

il Puddu

degli atti e documenti relativi all'appello proposto

- 1) Procuratore della Repubblica
(Att. per Imp. - Post. Soc. Ref.)
- 2) Procuratore Generale della Repubblica
(Att. Scaglione Pietro - Post. Soc. Generali)
- 3) Leggio Luciano di Paolo e fu Carlo M. Pata
n. 6-11-1925 a Corleone - p. a. latitante -
inoltre ha Laura H

4) Caspura Giovanni di Polaris e di Polaris
nato 3-1-1925 in Corleone
inoltre ha Largo Polaris 15 data 2-2-54
13-10-1955

avverso la sentenza della Corte d'Assise in data del

con la quale i reati Leggio e
Caspura sono stati assolti, per
mancanza di prove, ed reato di
tentativo di omicidio, e revocati i
mandati di cattura emessi nei confronti
di Leggio

CORTE DI LEGGE D'APPELLO DI PALERMO
N. 28/65 P.G.

INDICE

N. d'ord.	NATURA DEGLI ATTI	FOGLIO
1	<i>Nota di sentenza</i>	<i>1 a 22</i>
2	<i>Nota appello di P. P. M. M. M.</i>	<i>23 a 35</i>
3	<i>" " del Proc. Generale</i>	<i>36 a 45</i>
4	<i>" " in ordine all'istesso</i>	<i>46 a 47</i>
5	<i>" " di P. P. M. M. M. e P. P. M. M. M.</i>	<i>48 a 50</i>
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		

[Handwritten signature]

... *Omissis* ...

(351)

(351) Viene qui omessa la pubblicazione di alcuni atti che risultano essere identici a quelli pubblicati, rispettivamente, alle pagg. 724-745, 794-806, 807-823, 824-825 e 826-829. (N.d.r.)

Anno 196

CORTE DI ASSISE DI APPELLO

PALERMO

N. 68/56 Reg. Gen. del Circolo di Corte di Assise

N. ~~Reg. Gen. della Corte di Assise di Appello~~

FASCICOLO

degli atti relativi alla ~~dichiarazione di ricorso proposta~~

et impugnata

contro
Seppio Luciano + 1

*In funzione giudiziale
nel decreto n.
city a giudizio
collyer*

Avverso la sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo pronunciata all'udienza

del *Primo* con la *Consulenza*
e Amministrativa

atti componenti in appello

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO
N. 28/65 R.G.

Data della dichiarazione di ricorso

Data della comunicazione al P. M. della notificazione all'imputato dell'avvenuto deposito in Cancelleria della sentenza impugnata (art. 151-166 C.p.p.)

Data della presentazione dei motivi di ricorso (art. 201 C.p.p.)

Data d'invio degli atti della Cancelleria dell'autorità giudiziaria d'appello

68/56 / 17-18-19-20/ nov / 64

D.M. 2

Reggi Anonimo
determinato per altro

Dem Condorelli
Francesco Rosmini

Wagner Giovanni

Romano Della gli
Tommaso Pugliese
T. Romano

P.C.

Commissari Esposito

Francesco

Commissari Corbelli

Tommasini

Aut. nostro Maria

2.7.

~~2.7.~~
~~14.7.~~

dec. 4.7. 1964

apr. 2.7. 1964

1.7. 1964

14-5-65
Riduzione personale
del D.M. (C. 197. 1964)
5/7

Jurid
Il presente progetto
contiene 0 A 65 fogli
N. 111

68/56 P.G.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

TERMINI DI PRESCRIZIONE DEI REATI

Imputazione di cui ai capi	Articoli di Legge violati	Numero del commesso reato	PRESCRIZIONE dalla data del commesso reato		Annotazioni
			ORDINARIA	PROROGATA	
a)	525 599 4.3	1965			<i>non è prescrittibile</i>
b)					
c)					
d)					

Osservazioni

.....

.....

.....

.....

.....

IL CONSIGLIERE DELEGATO

G. Fiore

N. Reg. Gen.



2
1

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO - Sezione

Udienza del 13-11-1966

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (cognome e nome) Liggio Luciano
(di o fu) F. Paolo e di o fu Palazzo Maria Rosa
nato il 6-1-1925 in Corleone

circondario (o Stato) di si richiede il
certificato generale
per uso penale

Palermo, li 19.....

All'ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

IL CANCELLIERE

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di

Attesta che al nome del suindicato risulta:

LIGGIO LUCIANO di F.sco Paolo-n.3/1/1925 Corleone

- 8/1/48- Corte App.Palermo- reclus.anno uno e mesi 4-multa £.1.600 per furto-pena condonata D.22/6/46-
- 15/7/59- Corte Assise App.Palermo-assoluz.per insuff.prove da sequestro di persona-omicidio volontario-
- 14/7/60- Sez.Istrutt.Palermo-n.d.p.per insuff.di prove per triplice omicidio- omicidio in concorso con più persone-n.d.p.per amnistia per porto abusivo armi- macellazione clandestina-n.d.p.per insuff.prove da furto) evasione IGE- amnistia per omessa presenta.visita carne-
- 28/11/61- Giudice Istruttore Trib.Palermo- n.d.p.per insuff.di prove per omicidio- associaz.per delinquere- porto abusivo arma-

A

20515.1966

N. Reg. Gen.



3

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO - Sezione

Udienza del 17-11-1966

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (cognome e nome) Pusyana Giannarone
(di o fu) Provero e di o fu Profeta Binigian
nato il 3-1-1925 in Corleone
circondario (o Stato) di si richiede il
certificato generale
per uso penale

Palermo, li 1966; 19

All'ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

[Signature]

IL CANCELLIERE

[Signature]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di

Attesta che al nome del suindicato risulta:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

[Signature]

NULLA

23010.1964



IL SEGRETARIO

[Signature]

IL SEGRETARIO



N. 20000 Reg. gen. appelli

Corte di Assise di Appello di Palermo

**DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO
DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO
(Art. 517 Codice procedura Penale)**

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo **Sez. I^a**

Vista la dichiarazione di appello fatta da **L. P.M. e**

- 1) **LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6.1.1925 a Corleone ivi domiciliato, detenuto per altro a Palermo;**
- 2) **PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3.1.1925 a Corleone, ivi domiciliato (C.A. 2-2-56 n. 13-10-55)**

con atto del **15/10/1955**

(352)

contro la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**

in data del **13/10/1955**

(353)

con la quale **i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero. In Corleone il 27.3.1945**

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) **detti imputati nonché delle parti civili:**
1°) Comaianni Emanuele; 2°) Comaianni Carmelo; 3°) Paternostro Maria
tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv.
Francesco Taormina.

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammenda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) **diciassetto novembre 1964** ad ore **NOVO**, nella quale sarà trattato lo appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione (2) delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia

Palermo, li 2 1964

IL CANCELLIERE

f/to Le Prosti

E' c.c. all'originale.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

f/to Criscuoli

IL CANCELLIERE

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 517 Cod. proc. pen.) (2) - Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescriba l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

NOTIFICAZIONE

Cronologico N.

V° IL CANCELLIERE

DIRITTI

Cronologico	L.		
Notifica	>		
Copia	>		
Trasf. (Km.)	>		
	L.		
Tassa 10%	>		
Totale	L.		

(Lire)

L'Ufficiale Giudiziario

L'anno millenovecentosessanta il giorno

del mese di in

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al

di ho notificato il sottoscritto Decreto

a

mediante consegna di copia dello stesso a mani

L'Ufficiale Giudiziario



N. _____ Reg. Gen. _____

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO

Avviso ai difensori
del giorno fissato pel dibattimento
(Articolo 410 Codice di procedura penale)

5

Il sottoscritto Cancelliere avverte, ai termini dell'art. 410 Cod. proc. pen., i
Sig. Avv. *Dino Caproni e Francesco*
Sommano e Prospero Bottaglini
Ugo Tommasino Pugliese
Giuseppe Traversari per la P.C.

che con decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della Corte di Assise di Appello in data
17-11-1964 è stato fissato per il giorno *17-11-1964*

il dibattimento contro
Reggio Luciano +

imputato di *omicidio*

e che durante il termine assegnato per comparire le cose sequestrate si trovano depositate
nella (1)
e che nella Cancelleria della Corte di Assise di Appello si trovano gli atti e i documenti
della causa

Palermo, *25 310 1964* 19

IL CANCELLIERE
[Signature]

(1) Cancelleria o altro luogo.

Rep. N. _____	
V. IL CANCELLIERE _____	
DIRITTI	
Repertorio . . . L. _____	
Notifica . . . > _____	
Copia . . . > _____	
Accesso . . . > _____	
Trasferite . . . > _____	
Tassa 10% . . . < _____	
TOTALE L. _____	
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO _____	

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento *64* il giorno _____
del mese di _____ in *Palermo*

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al _____
X-X-X-X-X
ho notificato il soprascritto avviso a _____
mediante consegna di copia dello stesso a mani _____

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO _____

1/1

145/14

120
400
400

120

400

400

1220

12h

134h



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. *1566* Cron. B/2

1 *6*

Notificata copia

Vol. 17-11-66 del I

al Sig.

Al Signor Ponzani

rilasciandola nel suo domicilio

a mani

signor Ponzani

Palermo,

24/4/64

PIAZZA GIUSEPPE
Aiat. Uff. Giud. Corte Appello Palermo
L'Aiat. Uff. Giudiz.

[Signature]

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

2

N. *754h.*

Cron. *B/2*
7

Notificata copia *A. D.*

al Sig. *Avv. Francesco Sanna*

rilasciandola nel suo domicilio *v.ia Principe Debonante N. 103*

a mani *del portiere Bruno Pietro* ~~il~~ *come d'uso* che ne cura la consegna

Palermo, *27. 7. 1964.*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

Sanna

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

3

N

1/54

Cron. B/2

8

Notificata copia

Mr C. Minni App. 1/54

al Sig

Mr Demmo De Majo

rilasciandola nel suo domicilio

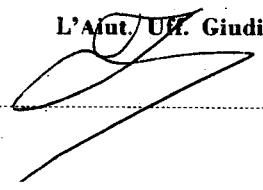
a mani

del Sig. Demmo De Majo

Palermo,

21-7-54

L'Ajut. Uff. Giudiz.



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

H

N. 4544 Cron B/2

Notificata copia *avviso dif. nel 17. 11. 1964. C. appello arbu For*
al Sig *ANN. S. Pugliese*
rilasciandola nel suo domicilio *Q. Annun' S.*
a mani *dello stesso*

Palermo, 25 LUG. 1964

L'Aiut. Uff. Giudiz.

GIOVANNI CHIMENTO
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 105/64 Cron. B/2

Notificata copia *Art. 17-11-64 Sez. I.*

al Sig. *Ass. J. Palermo*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *ambrogio De Liondanni Ispiro*

Palermo, *29/1/64*

PIAZZA GIUSEPPE
Off. Giudiz.
Corte Appello Palermo

10



27 GIU. 1964

11

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO

IL CANCELLIERE

della Corte di Assise di Appello di Palermo - Sezione I

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 25, comma 6° e 2°, della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul riordinamento dei giudizi di Assise.

AVVISA

Dim. Comparsi V. Grossese Tommaso J
avvocati
Tommaso Botteglia V. Grossese Tommaso J
Grossese Tommaso J per la P.C.

difensore (1)

nella causa da trattarsi in questa sessione, fissata per l'udienza del

17-11-1964

CONTRO

Lezzi Anicamo +1

Imputato di

omicidio

che il giorno

16 OTT. 1964

alle ore

9

nell'aula di udienza di questa

Corte di Assise di Appello Sezione I

I

sita in Palermo - Palazzo di Giustizia - Piazza Nicolò Turrisi

si procederà in seduta pubblica alla estrazione di dodici schede dall'urna dei giudici popolari ordinari e che esso difensore ha la facoltà di assistere alle relative operazioni.

IL CANCELLIERE

[Signature]

20 GIU. 1964

(1) Dell'imputato, dell'obbligato civilmente per l'ammenda, dalla parte civile, del responsabile civile.

Rep. N.	
V. IL CANCELLIERE	
DIRITTI	
Repertorio . . . L.	
Notifica . . . >	
Copia . . . >	
Accesso . . . >	
Trasferita . . . >	
Tassa 10% . . . >	
TOTALE L.	
L'Ufficiale Giudiziario	

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento 64 il giorno
del mese di BUGLIO in PALERMO

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale
unico nott. presso Corte Appello

ho notificato il soprascritto avviso a 1-2-3-4-5-----

mediante consegna di copia dello stesso a mani

L'Ufficiale Giudiziario

[Signature]

M. 386

SPECIFICA

Reg. Cron. N. _____

... copia L. 190

... 400

... 400

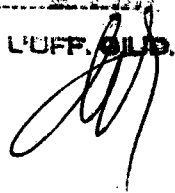
L. 1290

10% e quiet. * 129

Totale L. 1319

... 2 L. 1319

L'UFF. SLD.



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

1 N 3851 Cron. B/5

Notificata copia *Ar. D. S. G. Popoloni*

al Sig *Ar. D. Condorelli*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *Ar. D. Condorelli*

Palermo, *6/7/64*

PIAZZA GIUSEPPE
Aut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo
L'Amt. Uff. Giudiz.
On

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

2

N. 3861 Cron. B/5

B

ificata copia

Sig. *AW^{te} Francesco Jomina*

mandola nel suo domicilio *Via Principe Belmonte N. 103*

ni *di Marino Pietro come dipendente addetto al servizio*

ermo, *li 7 1964.*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

S. Bruno

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

3

N. 2861

Cron. B/5

1/4

Notificata copia

per call. l. Spas. 9/1/68

al Sig.

Dir. Romano Botto

rilasciandola nel suo domicilio

a mani

dello stesso

Palermo,

5-7-68

L'Aiut. Uff. Giud.

IGNIZIO G. BATTISTA

Palermo

9227

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

H

N 3861

Cron. B5

15

Notificata copia Estrazione S. Popolano Carbonara appello sez 1

al Sig avv G. Pugliese

rilasciandola nel suo domicilio G. Amari 51

a mani dello stesso -

Palermo, - 6 LUG. 1964

L'Aiut. Uff. Giudiz.
GIOVANNI CHIMENTO
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

5 N 2861 Cron. B6

Notificata copia *Dr. G. G. G. G. G.*

al Sig *Dr. J. Rossetto*

rilasciandola nel suo domicilio
a mani *supra Dr. Girolamo Spurio*

Palermo, *2/4/66*

Stampa: UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI Appello Palermo
L'Aut. Uff. Giudiz.

Notifica al D e a tutta la PC

N. 68/56 Reg. gen. appelli



25 GIU 1956

*199***Corte di Assise di Appello di Palermo****DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO
DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO
(Art. 517 Codice procedura Penale)**Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo **Sez. I^a**Vista la dichiarazione di appello fatta da **l. P.M. e**

- 1) **LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa** nato il 6.1.1925 a Corleone ivi domiciliato, detenuto per altro a Palermo;
- 2) **PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia** nato il 3.1.1925 a Corleone, ivi domiciliato *art. 21-2-56 M. 13-10-55*

*e ora detenuto per altro a Palermo*con atto del **15/10/1955**

(354)

contro la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**in data del **13/10/1955**

(355)

con la quale **i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero. In Corleone il 27.3.1945**

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) **detti imputati nonchè delle parti civili:**

- 1°) **Comaianni Emanuele;** 2°) **Comaianni Carmelo;** 3°) **Paternostro Maria**
tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv. **Francesco Taormina.**

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammenda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) **diciassette**
novembre 1964 ad ore **nove**, nella quale sarà trattato lo
 appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà
 a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione
 (2)
 delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia
 (3)

Palermo, li 25 GIU 1964 196

IL CANCELLIERE
f/to Lo Presti

IL PRESIDENTE DELLA CORTE
f/to Criscuoli

E. c.c. all'originale.

IL CANCELLIERE

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 517 Cod. proc. pen.) (2) - Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescrive l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

NOTIFICAZIONE

Cronologico N. 100

V. IL CANCELLIERE

L'anno millenovecentosessanta 64 il giorno

del mese di Palermo

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al

di ho notificato il sottoscritto Decreto

a LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo

mediante consegna di copia dello stesso a mani

1) COMAIANNI EMANUELE 2) COMAIANNI CARMELO 3) Paternos

Maria tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'Avv. Francesco Taormina consegnandola ivi a mani

DIRITTI

Cronologico	L.	
Notifica	.	
Copia	.	
Trasf. (Km.)	.	
Tassa 10%	.	
Totale L.		

(Lire)

L'Ufficiale Giudiziario

L'Ufficiale Giudiziario

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N 4343 Cron. B/2

Notificata copia *Privato ricitato in Corte d'Appello & Appello*

al Sig *Luigi Quirico & Figli*

rilasciandola nel suo domicilio *Palermo*

a mani *della stessa ditta in queste casse*

Palermo, *18/11/1964*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

LEONARDI CALOCERO
Aid. Uff. Cort. Corte Appello Palermo

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

2 1343

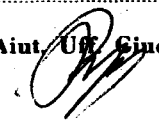
N. Cron. B/2

14

Notificata copia *Decreto 17-10-64 Sez. I*
al Sig. *Comisiani Emanuele eletto funz. A. P. Palermo*
rilasciandola nel suo domicilio
a mani *inquiet dell'alt. Carceri di Palermo Tuzio*

Palermo, *14/4/64*

L'Aiut. Off. Giudiz.



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

3

N 4943

Cron. B/2

Notificata copia *Doc. ed. 17-11-64 pr. I*

al Sig. *Carrianni Carmelo eletto. T. no. 107. Palermo*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *acquisite dall'Adv. Esornino Di Ferdinando Spurio*

Palermo, *14/9/64*

L'Aiut. Off. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

A N 1323 Cron. B2

Notificata copia

Doc. Cir. 17-11-62-1

al Sig

Patronino Mario del Foro Avv. J. Leonardi

rilasciandola nel suo domicilio

a mani

dell'esperto dell'adv. Gaetano Di Stefano Spazio

Palermo,

14/4/64

L'Aiut. Off. Giudiz.

[Signature]

2/7 e 11/11/64
Set. a Palermo

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. *200* Reg. Cit.

OGGETTO: Citazione per l'udienza della Corte di Assise di Appello
del *17-11-64* Sez. *Prima*, da notificarsi

Pasqua Giovanni 1. Romano

Palermo, **24 GIU 1964** 196

RACCOMANDATA

★ Sig. 2
Proton
P.

Carleone

Si trasmette l'accluso atto, con preghiera di provvedere alla immediata notificazione, ed alla conseguente restituzione di esso **a questa Procura Generale, dopo accertata la regolarità del referto dell'ufficiale giudiziario**, in osservanza delle norme contenute negli art. 166 e seguenti del Cod. di P. P.

Occorrendo, sarà da codesto Ufficio curato:

- a) **l'avviso** di cui all'art. 21, n. 2 del R. D. 28 maggio 1931, n. 603, contenente le disposizioni regolamentari per la esecuzione del cod. di proc. pen., **dandone assicurazione**, mediante annotazione apposta nell'atto;
- b) **la traduzione** dei detenuti nelle carceri di questa città, **assicurando di averne disposta l'esecuzione, mediante annotazione apposta nell'atto;**
- c) **la spedizione** della presente richiesta all'Ufficio competente nel caso si trovino altrove alcune delle persone da citare, **avvertendone, in pari tempo, questa Procura Generale.**
- d) **la comunicazione telegrafica** del risultato della notificazione, quando il referto originale non possa pervenire almeno due giorni prima di quello dell'udienza.

D'Ordine del Procuratore Generale della Repubblica
Il Segretario di Sezione

[Signature]

ISTITUTO DEL RENDICONTI
di **CORLEONE**

RACCOMANDATA

Alla Procura Generale della Repubblica

N. Reg. Prot.

PALERMO

Si restituisce l'unito atto, *con la richiesta invariata per la notifica*
di cui in detto assicurando la regolarità dell'eseguita notificazione

CORLEONE 26 GIU 1964

[Signature]

Notifica al 2°

N. 68/56 Reg. gen. appelli

**Corte di Assise di Appello di Palermo****DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO**

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

(Art. 517 Codice procedura Penale)

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo **Sez. I^a**Vista la dichiarazione di appello fatta da **l P.M. e**

- 1) **LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6.1.1925 a Corleone ivi domiciliato, detenuto per altro a Palermo;**
- 2) **PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3.1.1925 a Corleone, ivi domiciliato (Aut. Imp. 21-2-56 of 13-10-55)**

con atto del **15/10/1955**

(356)

contro la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**in data del **13/10/1955**

(357)

con la quale **i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero. In Corleone il 27.3.1945**

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) **detti imputati nonchè delle parti civili:**

1°) Comaianni Emanuele; 2°) Comaianni Carmelo; 3°) Paternostro Maria tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco Taormina.

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammenda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) **diciassette novembre 1964** ad ore **nove**, nella quale sarà trattato lo appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione (2) delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia (3)

Palermo, li 196....

IL CANCELLIERE
f/to Lo Presti
E' c.c. all'originale.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE
f/to Criscuoli

IL CANCELLIERE

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 517 Cod. proc. pen.) (2) Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescrive l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

Cronologico N. **558**

V° IL CANCELLIERE

DIRITTI

Cronologico	L.	80
Notifica	>	80
Copia	>	20
Tr. asf. (Km.)	>	1 km
	L.	200
Tassa 10%	>	20
Totale L.		286

NOTIFICAZIONE

L'anno *millenovecentosessanta* *quattro* il giorno *ventisei*
del mese di *luglio* in *lozolu*
Io sottoscritto *Lozolu* Ufficiale Giudiziario addetto al *Pr. Palerm*
di *Lozolu* ho notificato il sottoscritto Decreto
di *Lozolu*

mediante consegna di copia dello stesso a mani *che non sono*
perche *deve*
forze *indiziarie* *di* *Palerm* *Siz.* *8°*

(Lire)

L'Ufficiale Giudiziario
(*Lozolu*)

L'Ufficiale Giudiziario
(*Paquale Mancuso*)



zh

Ditta Fiorentino C/ Sansone

N. 299015 Disc. C. B.

PROCURA GENERALE DI PALERMO

Sezione Espropriazioni

Protocollo

2881/64

61 160 128

Il giorno *18. 4. 64* ore *15* della mattina

che il giorno *18. 4. 64* alle ore *15* in Palermo

Via C. Poiteau 42/A-B nei locali dell'Istituto Vendite Giudiziarie

proprietari della medesima al 1° incanto - al maggiore offerente - e in caso di parità - ordinanza di questo Tribunale - per un prezzo complessivo di **80.000** e con autorizzazione a vendere a parte per singole lotte di beni, dei quali

MOBILI PIGNORATI

Pasqua Giovanni di Resorio

M 254

20

10

140

260

20

216

AS

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

12.54

Cron. B2

25

Notificata copia *Direttore distrettuale Corte di Appello*
 al Sig *Carogna Giovanni di Marsano*
 rilasciandola nel suo domicilio *abitazione*
 a mani *dello stesso o del marito in questi casi*

Palermo, *undici Luglio 1964*

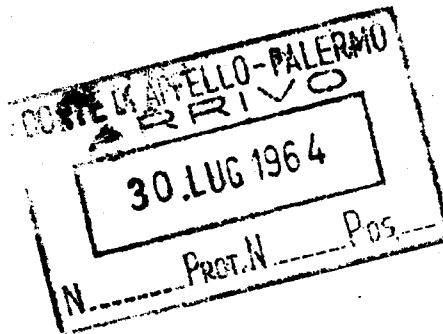
L'Aut. Off. Giudiz.
LEONARDI CALOGERO
 Aut. Off. Giud. Corte Appello Palermo
[Signature]



(357-bis)

RACCOMANDATADIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE CENTRALI
PALERMOProt.N. 19193

Palermo, li 25.7.1964

ALLA
CANCELLERIA DELLA CORTE
ASSISE APPELLO SEZ. I^a
PALERMOOGGETTO : Detenuto LEGGIO LUCIANO DI F. PAOLO.-

Si trasmette per dovere di Ufficio l'accluso esecutivo del verbale di cui è in possesso il detenuto in oggetto nonché ^{suei} ~~xxx~~ ^{gli} ~~di~~ di fiducia ~~di~~ avvocati Francesco Somma e Dino Canzoneri del foro di Palermo.-

(358)

IL DIRETTORE

MODULARIO
N. 8 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

Carceri Giudiziarie di _____

Estratto del Registro

25 LUG. 1964

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il _____

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE ASSISE APPELLO SEZ. I^a

N. d'ordine del registro: 533 PALERMO

Generalità del detenuto: LEGGIO LUCIANO DI F. PAOLO.

Posizione giuridica: Sentenza 13. IO. 1955 Corte Assise
alermo - causa piede libero - detenuto per altro.
Udienza fissata 17.12.1964 C. Ass. App. Sez. I^a Palermo

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino
miei difensori di fiducia gli avv/ri Francesco Somma
e Dino Canzoneri del foro di Palermo.-

Il detenuto
F. to Leggio Luciano.-

Richieste o dichiarazioni diverse: _____

Attestazioni: _____

_____ , addì **25 LUG. 1964**

Il Funzionario Delegato

DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE CENTRALI
PALERMO

Prot. N° 19396

Palermo, 28.7.1964

Alla
CANCELLERIA DELLA CORTE
ASSISE Appello Sez. I[^]

PALERMO

APPELLO-PALERMO
ARRIVO
31.LUG 1964
N. PROT. N. Pos.

OGGETTO: Detenuto PASQUA Giovanni

Si trasmette per dovere di Ufficio l'acqui-
so estratto... il detenuto
... l'avve-
to Romano Battaglia e Domenico Pugliese

(359)

IL DIRETTORE

MODULARIO
N. 18 ~~Ann.~~ Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

DIREZIONE CENTRALE DELLE CARCERI

Carceri Giudiziarie di _____

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 28.7.1964
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
Alla Cancelleria della C.Assise Appello Sez.I^ Palermo.

N. d'ordine del registro: 550

Generalità del detenuto: PASQUA Giovanni fu Rosario.

Posizione giuridica: Sentenza 13.10.955 Corte Assise
Palermo, assolto per insufficienza di prove dal reato
di omicidio in danno di Camaione Calogero. Causa a pie
de libero, detenuto per altro. Udienza fissata 17.11.64
Corte Assise Appello Sez.I^ Palermo.

Nomino mio difensore di fiducia ~~il~~ gli Avv/ti
Romano Battaglia e Domenino Pugliese del Foro di Pa-
lermo.

Il detenuto

Richieste o dichiarazioni diverse: f/to Pasqua Giovanni

Attestazioni: _____

_____ , addì 28.7.1964

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

DOTT.

Scriscoli

Presidente della Corte D'Appello
Di Palermo Palazzo di Giustizia



AIR PAR AVION **MAIL**

Palermo
Sicily

ITALY

*Legge
Rosyari*



Da l'ostore di cui ^{Signor Presidente} ^{questo} lettera scritta, e tale scritta prego di essere
 alligata al processo onde esaminare che non solo va ^{che} tratta la corte
 Suprema di Roma. Vi assicuro che ad uccidere lo sfortunato di
 Calogero COMAIANNI e stato questi due sicarii di Giordanni Pasqua
 e Luciano Diggio e ora vi spiego come stanno le cose. La mattina
 che e successo il crimine siamo andato a lasciare ^{le} ^{canine}
 Preso della mia stalla per portarlo alla periferia proprio dietro il
 mulino quando siamo arrivati al cantone del mulino che fanno
 4 cantoni o visi proprio questi 2 criminali fermi lì o con i
 loro cani, ma per essere al loro più sicuro quando siamo ritorna-
 to posai più vicino a questi due e mi sono essato per le tan-
 te bene che erano questi due assassini e siccome già nell'ho-
 si sapeva di questi due che erano scappati al servizio della mafia
 locale già a vederli o subito in tutti che quella mattina ^{era}
 esser ^{di} quello padre di famiglia o qualche figlio di famiglia
 che doveva essere ucciso in quel posto e allora mentre fatto
 ritorno al mio casolare non più di 100 metri di cammino mi
 incontrai proprio con esclamazioni di appena salutato e ci doman-
 dai dove o dove che erano due di ^{due} ^{due} cose rispose che andava
 a cedere gli animali che teneva in un'altra stalla ci siamo
 salutato lì lui andava verso questi due criminali e io continuai
 il mio cammino verso casa, poco dopo già o sentiti due colpi che
 uno sparato mi colto e cioè questo potersi uccidere ritornare in die-
 tro ebrendo e zappando ~~mentre~~ mentre i due assassini in-
 dimmentano. io subito mi mossi dietro un angolo di porta per
 non essere colpito di qualche pallottola mentre il leggero esplose
 altri due colpi e sempre regimando il padre sfortunato
 ancora ferito rallenta la corsa nel mentre sopraggiunge il
 pasqua più veloce ed esplose altri colpi nel momento che il canna-
 sciano era già quasi dietro la porta della sua casa e barboramen-
 te lo uccise ammazzato quasi dentro la sua casa e barboramen-
 te non meritava una triste morte così vile questi due
 assassini appena ucciso compiono il crimine sono ritornati
 in dietro il pasqua presi la via del vicolo mulino e se ne va
 in casa sua mentre il leggero si accende la sigaretta e segui-
 ta via che porta al Santissimo Salvatore.

Oggi apprendo che questi due sicarii sono entrati

nella guerra e sono nel mondo dell'educazione stiate
 attenti di non farli sfuggire e non farli circolare in
 mezzo al popolo e di questi sono degni di risiedere in un
 zo la foresta ma credo che fare in questa essende il
 segno della beltà questo merito non lo possono avere ma chi
 che non solo che sono beltà ma anche celuosi e sa quina
 rie Il figlio non si presentava mai in nessun
 que luogo di dire di essere ammesso questo colunnia parebe
 non che decida quando si comincia a essere al comando
 delle mafia local non solo questo ma questi due della
 Turunini avendo dato prova della sua ferocia e crudeltà
 corso peccato alle direzioni della mafia in te praticiale
 immungiate dei misfatti che anno commesso nei paesi nella
 campo qui e nelle città, adesso che fortunatamente sono
 chiusi nelle gabbie della casa carceraria, perciò gli è dato
 costi anno il coraggio di difenderli e tirarli un'altro dalla fucina
 e metterli in mezzo al popolo e di
 Adiacenti sommano conzanieri pugliesi e Botaglia abbiate espian
 za di quelli che fate difendere gli innocenti e a questi due
 delinquenti lasciateli ancora dove sono e riguardati di pure che facendo
 uscire dalla gabbia a questi due figure metterete il popolo
 di modo in spiacere e chima e chi ha quando figli di mamma
 ancora non hanno detto il primo di questi due criminali non
 si se mai ma forse un giorno le p^{re} come dei loro fratelli a l'alte
 ranno dietro le vostre spalle. Si sa benissimo che ~~la~~ ~~la~~
~~la~~ cerca di manna ma questa manna non è Deneotta dal
 signore che si se benissimo che tutti dall'anno manna e quando l'ai
 avranno e ripudiate pure voi al tribunale di ~~la~~ che difende
 a questi due figure criminali qualificati che sono in lezetti di sangue
 mano e che sonora con la vostra difesa li autorizzate a commet
 tere altri misfatti. questi due sono gente di stare sotto ~~la~~ loro sotto
 il controllo della gente per loro questi sono uomini che vedeb
 bere essere partecipi e creciati, e la per come butarli al
 conto per questi non ci dovrebbe essere clumenza nei avvocati per

difenderli e non che libertà 3

Signor Dott. Scriscoli di essicuro con la mia propria
conoscenza che sono stati loro due ad eliminare quel
Padre nostro padre di famiglia, lui non merita quella
morte, in fondo per crudelta di questi due assassini
quel padre nostro perse la vita e lasciato tutto il suo ad
di piu la propria famiglia con moglie e figli senza appoggio
di alcuno

Signor Presidente con tutta l'onore e la corte siate espien-
ti con gli innocenti ma rigorosi con gli assassini prelati
e qualificati come Luciano Leggio e Giovanni Pasqua che il
loro mestiere e uccidere e avere vite umane per
loro ostenti, voi dando la condanna con giudizio e
veduta a questi due uomini feroci non solo che

late un bene collettivo ma pure darvi una buona
condanna al castro nuovo e sarete più felici nell'anima vostra
che ricordarsi che un giorno se li sapete condannare.
Di tale condanna sarete applauditi dal tribunale Divino.
Sarete pronto da testimonianza di presenza per questi due
Caini e dimostrete tutti i martiri che loro hanno fatto
per l'uccisione di questo pover'uomo ma non posso perché
mi trovo molto lontano ma prego a tutta la corte di
accogliere questa mia lettera come se fosse la mia
Presenza perché è fatta la verità di come stanno
i fatti.
Con tanta stima al l'onorevole Presidente
Con tutta la corte vostro devotissimo
W. A.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO

2 64
SESSIONE 195

36

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

L'anno millenovecentocinquanta 64 il giorno 17 del mese
di Novembre alle ore 9,20

La Corte di Assise di Appello di Palermo, costituita dagli Ill.mi Signori:

- | | | |
|----------|-----------------------------|--|
| 1. Dott. | <u>Cristoforo Vignone</u> | Consigl. di Corte di Cassaz. |
| 2. Dott. | <u>Spudra Guarnone</u> | Presidente della Corte |
| 3. | <u>Vinona Vito</u> | Consigliere di Appello |
| 4. | <u>Di Benedetto Filippo</u> | } Giudici Popolari del
giudizio costituenti il
Collegio secondo l'or-
dine di loro estrazione |
| 5. | <u>Annunzio Giannina</u> | |
| 6. | <u>Cossiga Caterina</u> | |
| 7. | <u>Mirizzi Salvatore</u> | |
| 8. | <u>Clemente Ugo</u> | |

con l'assistenza del Cancelliere Signor Di Monti Antonino
annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio Gallo Pasquale

è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovansi al suo posto il Pubblico Ministero
rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale Signor Dott. Robbiano
per procedere al giudizio in grado di appello

A CARICHI DI

- 1) Leggi Anonimo di 7^o Polo e su Polasso
Maria Bon n. 6-1-925 u Colazione
detenute per altro non compare
- 2) Dossena Giannina di Bonario e di Pignata
Bonigi n. 3-1-925 u Colazione - ~~colazione~~
detenute per altro presente

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SULL'APPELLO

proposto da *DE*

proscritti e del D.M.

Contro la sentenza del Circolo della Corte di Assise di

Polignano

pronunziata il giorno

13-10-95

nel giudizio

(360)

CONTRO

detti imputati

con la quale venne..... condannat... come dal decreto di citazione in atti.

(1) Indicazione dell'appello principale proposto dall'imputato o del Pubblico Ministero; dell'appello incidentale proposto dal Pubblico Ministero; dell'appello proposto dalle altre parti private.

Sied. ~~L~~ al banco dei giudicabili l'imputat. ~~O~~

Dusym Giron

35

liber² e sciol^o e custodit^o dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga, assistit^o da
difensor *A. V. h.*

*Giuseppe Somma e Lima Casanova
per legge*

*Domenico D'Amico, Romano Botteglieri, col
sostitut^o Somma Romano per Dusym*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario ha dichiarato aperta l'udienza (1)

(1) Ove manchi alcuno dei Giudici popolari costituenti la Corte se ne dia atto. Il Presidente provvede alla sostituzione stessa chiamandovi a prestar servizio i Giudici popolari provvisoriamente licenziati secondo l'ordine di loro estrazione. Se per mancanza di Giudici popolari non sia possibile costituire la Corte si provvede con ordinanza all'estrazione dalla seconda urna di due schede per ogni Giudice popolare mancante; e si ordina la citazione dei Giudici popolari estratti, anche oralmente ed a mezzo della forza pubblica per lo stesso giorno o per l'udienza successiva (art. 27 legge 10 aprile 1951, n. 287). In ogni caso, chiamati a far parte della Corte altri Giudici popolari, dovrà darsi atto della nuova costituzione della Corte riportando, il nome e cognome dei Magistrati e dei Giudici popolari che la compongono.

Eventuale nomina, con ordinanza del Presidente, di giudici popolari aggiunti se il dibattimento si prevede di lunga durata (art. 26 legge suddetta). In tal caso si dia atto che il Giudice popolare supplente nominato è intervenuto ed ha preso posto nello apposito seggio della Corte.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il Presidente, ai sensi dell'art. 35 della legge 10 aprile 1951, n. 287 ha avvertito i Giudici popolari che, se alcuno di essi, prima che sia pronunciata la sentenza, manifesta indefinitamente il proprio convincimento sui fatti che formano oggetto del procedimento, è escluso dal far parte del Collegio ed è condannato al pagamento di una somma da lire ventimila a cinquantamila, oltre alle spese della eventuale sospensione o del rinvio del dibattimento, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni stabilite dalla legge nel caso che il fatto da lui commesso costituisca reato; ed al riguardo ha dato lettura del suddetto articolo.

Per ogni effetto di legge si dà atto che, i sei Giudici popolari che costituiscono il Collegio, hanno, come da separato processo verbale prestato il prescritto giuramento nella formula di cui all'art. 30 della legge 10 aprile 1951, n. 287, ricevuto dal Presidente nell'aula delle pubbliche udienze alla presenza del Pubblico Ministero (1) M-11-96h

(processo di Carlo Giuseppe + 1)

Dopo di che il Presidente ha proceduto agli accertamenti relativi alla comparizione delle parti (2) Presenti l'imputato Dosgun e i difensori di entrambi gli imputati

È pure presente l'Avv. Francesco Tuorromina per la P.C. che dichiara di contestare tutte le imputazioni di P.C.

L'Avv. Giovanni de' Jure di legge chiede che la Corte voglia rinviare la causa a nuovo anno, prospettando che in un recente giudizio, contro lo stesso legge ed altri, svolta presso la 2^a sez. del Tribunale di Palermo è stata ordinata per lui medica legale al fine di accertare le condizioni fisiche del legge con esperimenti alle sue possibilità di presenza al dibattimento.

(1) Ove vi siano Giudici popolari aggiunti, si dica: si dà anche atto che lo stesso giuramento è stato prestato dai Giudici popolari aggiunti. Se vi sono Giudici popolari provvisoriamente licenziati e comparsi gli stessi debbono invitarsi a ripresentarsi nel giorno fissato per la causa successiva (art. 28 legge).

(2) Si enunciano le parti presenti od assenti (parte civile, responsabile civile, civilmente obbligato per l'ammenda). Se l'imputato non è presente, viene data lettura della relazione di notificazione; segue la richiesta del P. M., e quindi l'ordinanza della Corte che dichiara la contumacia (art. 498 C. p. p.). Se l'imputato ha chiesto o consentito che il dibattimento proceda in sua assenza, la Corte lo dispone con ordinanza. Nel giudizio in contumacia o in assenza dell'imputato, questi rimane rappresentato per tutti gli effetti dal suo difensore (art. 499 C. p. p.).

Eventuale ordinanza dichiarativa di assenza dell'obbligato civilmente per l'ammenda, o del responsabile civile. L'assenza della parte civile importa revoca della stessa (art. 102 Cod. proc. pen.); in tal caso la citazione o l'intervento del responsabile civile, non ha effetto (art. 115 Cod. proc. pen.).

I deputati dell'altro gruppo si associano
alla richiesta dell'On. Sonnino
dell'On. Turroni di P.C. si rimette
alla Corte

Il P.M. si associa alla richiesta
dell'On. Sonnino

Si dà atto che la Corte si riunisce
in Camera di Consiglio



CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO

DISPOSITIVO DI SENTENZA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Palermo Sezione *5^a* all'udienza del giorno

17 di *Novembre* 1964 ha emesso la seguente

Proibizione
SENTENZA

Leser la ricorrente preliminarmente accusata
dell'avv. Francesco Lucena, difensore dell'imputato
Leggo Lucena, con la quale è stato proceduto
in un recente procedimento avanti ai
il Tribunale di Palermo a carico dello stesso
Leggo è stata disposta perizia medico-legale,
tardata in corso, al fine di accertare le reali
condizioni di salute dell'imputato con riferimento
alla sua possibilità di assumere al dibattimento
che, per tali ragioni, è stata avanzata istanza
di rinvio a nuovo stato della causa:
Ritenuto che il difensore dell'imputato
Pasqua Formica ed il Pubblico Ministero
si sono attenuti alla istanza del difensore
del Leggo, mentre il difensore della parte
avversa si è ricorso alle obiezioni della
parte:

Ritenuto che si rende necessario disporre
il richiamo della perizia medico-legale,

di cui sopra, non appena ne sarà effettuato
il deposito: che, pertanto, la causa sia
rinviata a ruolo:

P. S. M.

Disporre che sia acquistata copia della
propria medico-legale, di cui allo stesso
non appena ne sarà effettuato il deposito,
e rinviare la causa a nuovo ruolo -

Il Presidente
V. [Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Blank lined area for text entry, consisting of numerous horizontal lines.

89

Avuta poscia la parola (1)

il medesimo ha concluso chiedendo

quindi il presidente ha dato la parola a (2)

..... l' imputat..... e i..... difensor..... nulla hanno osservato.

(1) Nella discussione ha la parola prima l'appellante. Se l'appellante è il P. M. deve parlare prima del difensore.

(2) Imputati non appellanti, civilmente obbligato per l'ammenda, responsabile civile, parte civile, se citati, debbono avere per ultimo la parola se la domandano. Il difensore può replicare per brevi chiarimenti (art. 518 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Terminata la discussione il Presidente ha **dichiarato chiuso il dibattimento**, e la Corte si è ritirata nella Camera di Consiglio per deliberare la sentenza.

Tornata dopo congruo termine, nella sala d'udienza il Presidente ha dato immediata lettura (1)

del dispositivo della sentenza che si alliga al presente processo verbale

Quindi ha ordinato (2)

Di quanto sopra si è redatto il presente processo verbale che viene chiuso alle ore *12,50* sottoscritto come segue.

Il Cancelliere

IL PRESIDENTE

(1) All'udienza pubblica o a porte chiuse: se il dibattimento si è svolto a porte chiuse per ragioni di pubblica igiene o per essere gli imputati tutti minori degli anni 18, la lettura del dispositivo della sentenza ha luogo a porte chiuse (art. 472, prima parte, 423 capoverso secondo, 425 prima parte Cod. proc. pen.).

(2) O di ricondurre in carcere l'imputato, o, in caso di assoluzione, la liberazione del detenuto.

0



N. 68/56 Reg. gen. appelli

hl

Corte di Assise di Appello di Palermo

DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO (Art. 517 Codice procedura Penale)

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo **sez. I**

Vista la dichiarazione di appello fatta da **L. P.M.E.**

- 1) **LEGGIO LUCIANO** di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6 gennaio 1925 a Corleone ivi dom. detenuto per altro a Palermo.
- 2) **PASQUA GIOVANNI** di Rosario e di Profita Biagia nato il 3 gennaio 1925 a Corleone ivi dom. (det/dal 21.2.1954 al 13.10.1955) attualmente detenuto a Palermo per altro

con atto del 15.10.1955

(361)

contro la sentenza della Corte di Assise di Palermo

in data del 13.10.1955

(362)

con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero In Corleone il 27.3.1945

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) **detti imputati nonchè delle parti civili Comaianni Emanuele, 2°) Comaianni Carmelo, 3) Paternostro Maria tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco Taormina?**

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammonda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

Mod. 81 - G. Ganci Palermo - c. 2000 - 3.64

(361) Cfr. pagg. 748-750. (N.d.r.)

(362) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) 10-5-865 ad ore 9, nella quale sarà trattato lo appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione (2) delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia (3)

Palermo, li 11 MAR. 1965 196...

IL CANCELLIERE

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 517 Cod. proc. pen.) (2) - Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescriva l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

NOTIFICAZIONE

Cronologico N.

V° IL CANCELLIERE

DIRITTI

Cronologico	L.		
Notifica	>		
Copia	>		
Tr. asf. (Km.)	>		
	L.		
Tassa 10%	>		
	L.		
Totale L.			

(Lire

L'Ufficiale Giudiziario

L'anno millenovecentosessanta..... il giorno
 del mese di in
 Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al.....
 di ho notificato il sottoscritto Decreto
 a
 mediante consegna di copia dello stesso a mani

L'Ufficiale Giudiziario



11 MAR. 1965

M

Corte di Assise di Appello di Palermo

IL CANCELLIERE

della Corte di Assise di Appello di Palermo - Sezione I

ai sensi e per gli effetti dall'articolo 25, comma 6° e 2°, della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul riordinamento dei giudizi di Assise

AVVISA

gli avvocati *1) Giuseppe Sommarè 2) D. Condorelli 3) Romario Buttigiegliu 4) Tommaso Romario 5) D. Buttigiegliu*
difensore (1) *6) Giuseppe Trormino per la P.C.*
nella causa da trattarsi in questa sessione, fissata per l'udienza del *10-5-1965*

CONTRO

Dezigi Luciano + 1

Imputato di *omicidio*

che il giorno *6 APR. 1965* alle ore *9* nell'aula di udienza di questa Corte di Assise di Appello Sezione I sita in Palermo - Palazzo di Giustizia - Piazza Nicolò Turrisi si procederà in seduta pubblica alla estrazione di dodici schede dall'urna dei giudici popolari ordinari e che esso difensore ha la facoltà di assistere alle relative operazioni.

IL CANCELLIERE
[Signature]

(1) Dell'imputato, dell'obbligato civilmente per l'ammenda, della parte civile, del responsabile civile.

Rep. N.
V. IL CANCELLIERE
DIRITTI
Repertorio . . . L.
Notifica . . . " . . .
Copia . . . " . . .
Accesso . . . " . . .
Trasferita . . . " . . .
Tassa 10% . . . " . . .
Totale L.
L'Ufficiale Giudiziario

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento *65* il giorno

del mese di

in *Palermo*

Io sottoscritto *Ufficiale Giudiziario* addetto al

ho notificato il soprascritto avviso a *1-2-3-4-5-6-7*

mediante consegna di copia dello stesso a mani

L'Ufficiale Giudiziario

1932

MODIFICA

Art. 1.

Art. 2.

Art. 3.

Art. 4.

Art. 5.

Art. 6.

Art. 7.

Art. 8.

140
480
840
1460
146
1606



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 1932 Cron. B/5
30-3-65

Notificata copia Avviso al Difensore - Corte di Appello di Palermo
al Sig. avv. Francesco Sorrentino.
rilasciandola nel suo domicilio Via Prince Belmonte 103
a mani dello stesso.

Palermo, 31 - marzo 1965

L'Aiut. Uff. Giudiz.

[Handwritten signature]

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

2

N. 1932 Cron. B/5
hh

Notificata copia Corte di appello

al Sig. avv. Di Cuzzani

rilasciandola nel suo domicilio

a mani recepta Proc. Scamporrè

Palermo, 30/3/65

PLAZZA GIUSEPPE
Aut. Off. Giud. Corte Appello Palermo
L'Aut. Off. Giudiz.
[Signature]

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

3

N 1922 Cron. B/5

WS

Notificata copia *per coll. C. Amis*

al Sig. *Avv. Romano Potteyer*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *dello stesso*

Palermo, *30-0-9*

L'Ait. Uff. Giudiz.

TIP. VALGUARNERA-PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

h
N 132 Cron. B/5

Notificata copia *Micheli & Bini*

al Sig. *Avv. Romano*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *del suo usciere*

Palermo, *30-2-97*

[Signature]
L'Alt. Uff. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

5
N. 1932 Cron. *[Signature]*
30-3-65

Notificata copia *Atto al difensore - Corte di Appello per 1°*
al Sig. *Avv. G. Pugliese*
rilasciandola nel suo domicilio *via S. Amari 51.*
a mani *dello stesso*

Palermo, 30 - marzo 1965

L'Aut. Uff. Giudiz.

[Signature]

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

6

N. 1932

Cron. 108

Notificata copia Estrazione quindici popolari - sorto ammuffato S. S. - 10.5.1965
al Sig. avv. H. Xarrella
rilasciandola nel suo domicilio Jante 69
a mani dell'impiegato Di Giovanni Ignazio Tale qualificato

Palermo, 3 D. MAR. 1965

I. Diut. Off. Giudiz. GIOVANNI XCHIMENTO
SPECIALE CAUSAZIONE


 N. *WM* Reg. Gen.
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

AVVISO AI DIFENSORI

del giorno fissato per dibattimento

(Art. 410 Codice procedura penale)

Il sottoscritto Cancelliere avverte, ai termini dell'art. 410 Cod. proc. pen., i

Sig. Avv. *Francesco Tommaso e D. Landoneri*
Stefano Buttigli e Tommaso Pro-
gnan S. D. Pugliese G.
Francesco Tommaso per la P.C.

che con decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della Corte di *Palermo* d'Appello
 in data *adun.* è stato fissato per il giorno *10-5-1965*
 il dibattimento contro

Luigi Antonino + 1

imputato di *omicidio*

e che durante il termine assegnato per comparire le cose sequestrate si trovano
 depositata nella (1) *Palermo*
 e che nella Cancelleria della Corte di *Palermo* d'Appello si trovano
 gli atti e i documenti della causa.

Palermo, **1 1 MAR. 1965** 196.....

Il Cancelliere



(1) Cancelleria o altro luogo.

1-2-3-4-5-6

3442

140
480
1420
2040
204
2244
225

Per la diffidenza ~~di~~ a non ^{68/134}
 più comporre ⁵⁶
 processo tolto dal ruolo ⁶⁰

Determina 26-h-y 65

N. 84
 N. 14 appalto giudiziario
 tale


Albrucellari
 R. P. C.

in l'annunciato —
 Palermo, 27/4/1965

Il Segretario Capo Sez.

J. P. C.

notifica e tutti i P.C. 84



N.66/56 Reg. gen. appelli

12 1955 1965

51

Corte di Assise di Appello di Palermo

DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO ^{10/5}
 DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO
 (Art. 517 Codice procedura Penale)

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo sez. I

Vista la dichiarazione di appello fatta dal P.M.E

- 1) LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6 gennaio 1925 a Corleone ivi dom. detenuto per altro a Palermo.
- 2) PASQUA GIOVANNI di Rosario e di Profita Biagia nato il 3 gennaio 1925 a Corleone ivi dom. (det/dal 21.2.1954 al 13.10.1955) attualmente detenuto a Palermo per altro

con atto del 15.10.1955

(363)

contro la sentenza della Corte di Assise di Palermo

in data del 13.10.1955

(364)

con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogera in Corleone il 27.3.1945

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) detti imputati nonché delle parti civili Comaianni Emanuele, 2°) Comaianni Carmelo, 3) Paternostro Maria tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco Taormina?

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammenda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

Mod. 87 - G. Gencl Palermo - c. 2800 - 3.64

(363) Cfr. pagg. 748-750. (N.d.r.)

(364) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) 10 MAGGIO 1965

ad ore nove, nella quale sarà trattato lo appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà

a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione (2)

delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia

(3)

Palermo, li 11/3/1965 196

IL CANCELLIERE

Lo Presti

E' c.c. all'originale. IL CANCELLIERE

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

Criscuoli

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 317 (2) Cod. proc. pen.) (2) - Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescriba l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

NOTIFICAZIONE

Cronologico N.

V° IL CANCELLIERE

DIRITTI

Cronologico	L.	
Notifica	>	
Copia	>	
Tr. asf. (Km.)	>	
	L.	
Tassa 10%	>	
Totale L.		

(Lire

L'Ufficiale Giudiziario

L'anno millenovecentosessanta Cinquesi giorno del mese di in Palermo Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al di ho notificato il sottoscritto Decreto a 1-2-3-4-5.

mediante consegna di copia dello stesso a mani

Spese L. 120
Commissione > 200
Tassa L. 280
Totale L. 700
10% L. 70
Totale L. 770

L'Ufficiale Giudiziario

li - 9 MAG. 1965

L'U.F. COD.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

1

N. 2919 Cron. B/2

52

Notificata copia *Decreto di citazione con permesso di appello*
al Sig. *Aligio Amico di Palermo*
rilasciandola nel suo domicilio *in Palermo*
a mani *del Sig. stesso che ha unito un*
ricevuto concesso
Palermo, *martedì aprile 1965*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

LEONARDO CALOCERO
Aiut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

2

N. 2919 Cron. B/2

Notificata copia *presente in Corte di Appello*
al Sig. *Rosario Girometta & C. s.p.a.*
rilasciandola nel suo domicilio *Palermo*
a mani *Tullio Maria Girometta in questi*
conosci
Palermo, *vedi si deposita 1969*

L'Atut. Uff. Giudiz.
LEONARDI CALOGERO
Atut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

3

N. 2919 Cron. B/2

5h

Notificata copia *Decreto di Cassazione* del 10-5-1965 c. *Arrese* appello *Luca I*
al Sig. *Luca I* *Luca I* *Luca I* *Luca I* *Luca I* *Luca I* *Luca I* *Luca I* *Luca I* *Luca I*
rilasciandola nel suo domicilio *Luca I*
a mani dell'impiegato *Di Giovanni* *Di Giovanni* *Di Giovanni* *Di Giovanni* *Di Giovanni* *Di Giovanni* *Di Giovanni* *Di Giovanni* *Di Giovanni* *Di Giovanni*

Palermo, 10 APR. 1965

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
GIOVANNI CHIMENTO
CAFFICIALE

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

4

N. 2919

Cron

55
B/2

Notificata copia *giuris in causa* nel 10.5.1965 e *Atto Appello S. I.*
al Sig. *Comm. Amm. Barone* *Atto Te. Sent. Pres. b. N. 10. 1. 1965* *Atto Appello*
rilasciandola nel suo domicilio *Art. 69*
a mani *dell'impiegato di Piovani Ignazio* *Atto Appello*

Palermo, 10 APR. 1965

Atto Appello
GIOVANNI CIMENTO
UFFICIALE GIUDIZIARIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

5

N. 2919 Cron. B/2

56

Notificata copia *Decreto citazione del 10.5.1965 c. art. 169 Sez. I*
al Sig. *Katerino Maria eletto decano presso la scuola di legge di Teramo*
rilasciandola nel suo domicilio *Strada 69*
a mani *del signor Di Giovanni Ignazio tale qualificato*

Palermo, 10 APR. 1965

Aiut. Uff. Giudiz.
GIOVANNI CHIMENTO

- 1) Di Maria Vincenzo fu Rosolino e fu Favet Provvidenza nato a Palermo il 15/3/1907 ivi dom. Via Tevere n.1
- 2) Namio Gerardo di Giacomo e di Persico Angela nato a Palermo il 30/1 1920 ivi dom. Via Veneto n.39
- 3) Lo Cascio Luigi di Giuseppe e di Maesano Nicolina, nato a Palermo il 22/5/1933 ivi dom. Via P. pe Palagonia n.189
- 4) Montesanto Giuseppe di Vito e di Catanzaro Stefana nato a Palermo il 15/9/1937 ivi dom. Via Resuttana Colli n.125
- 5) Montesanto Vittorio di Vito e di Catanzaro Stefana nato a Palermo il 25/10/1940 ivi dom. Via S. Lorenzo Colli n.2
- 6) Bonanno Francesco di Salvatore e di Legat Giuseppina nato a Palermo il 14/4/1940 ivi dom. Via Resuttana Colli n.118
- 7) Curcurù Francesco fu Vincenzo e fu La Rosa Maria, nato a Palermo il 20/7/1905 ivi dom. Viale Lazio n.62
- 8) Lo Cascio Nunzio di Giuseppa e di Maesano Nicolina nato a Palermo il 29/10/1930 ivi dom. Via P. pe Palagonia n.189
- 9) Bova Antonino di Antonino e di Miranda Giovanna nato a Palermo il 3 3/1903 ivi dom. Via Montalbo n.141
- 10) Namio Giovanni di Giacomo e di Persico Angela nato a Palermo il 25 4/1921 ivi dom. Via Lancia di Brolo n.89-
- 11) Namio Francesco di Giacomo e di Persico Angela nato a Palermo il 13/7/1914 ivi dom. Via Principe Palagonia n.149-
- 12) Pieri Namio Pietro di Giovanni e di Bagnasco Teresa, nato a Palermo il 2/9/1922 ivi dom. Via Partini Fondo Gallo all'Uditore;
- 13) Adragna Vito di Settimo e di Conigliaro Maria Grazia nato a Palermo il 16/10/1933 ivi dom. Via Michè Beltrami n.5-
- 14) Montesanto Carlo fu Vito e di Catanzaro Stefana nato a Palermo il 16/7/1932 ivi dom. Via Mattei Donia n.26-
- 15) Vitale Carmelo di Filippo e di Cellini Stefana nato a Palermo il 27 10/1908 ivi dom. Corso Scinà n.74-
- 16) ~~Montesanto Giuseppe~~ ~~nato a Palermo~~ ~~il~~ ~~16/7/1932~~ ~~ivi~~ ~~dom.~~ ~~Via~~ ~~Mattei~~ ~~Donia~~ ~~n.~~ ~~26-~~

Con diffidato a non più comporre il 10 maggio
1965 perché volto dal ruolo

noti:

1-2-3-4-5

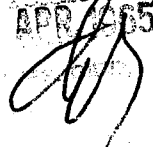
nel suo domicilio a...

3444

SPECIFICA

Doc. Cron.	
Diritti e copia L.	120
esemplazione	200
incisione	280
	<u>L. 400</u>
10% e restat.	40
Totale L.	<u>440</u>

28 APR 1965



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. *3444* Cron. B/28

Notificata copia *contro esenzione corte di appello*

al Sig. *Luigi Luciano di Pace*

rilasciandola nel suo domicilio *abitazione*

a mani *dello stesso notificato in persona*

Palermo, *29/4/1965*

L'Ajut. Uff. Giudiz.
LEONARDI CALOCERO
Uff. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

TIP. VAL GUARNERA-PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. *3445* Cron. B/2 *59*

Notificata copia *Contro-sentenza Corte di Appello*
al Sig. *Donna Giovanni di Nazario*
rilasciandola nel suo domicilio *ritenuto*
a mani *dello stesso detenuto in quest'carcere*

Palermo, *29/4/1945*

L'Aut. Uff. Giudiz.
LEONARDI CALOGERO
Aut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo
Leonardi

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 3444 Cron. B/2

Notificata copia *Mediana 10.5.1965* ^{avuta} *alla Corte di Appello Siciliana* *alla ruolo*
al Sig. *Comaranni Giovanni* presso *lo studio dell'avv. M. Xarmina*
rilasciandola nel suo domicilio *via 69*
a mani *dell'impiegato di Giovanni Xarmina tale qualificato.*

Palermo, 29 APR. 1965

[Signature]
UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
GIOVANNI COMARANNI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 3444 Cron. B/2

62

Notificata copia del 10 S 1965 *Espresso* E. Korta suolo
al Sig. Paternostro *allama* presso lo studio dell'avv. G. Caronina
rilasciandola nel suo domicilio *Quart 69*
a mani *del impiegato di Piovanni Gennaro Kade qualificato*

Palermo, 23 APR 1965

Giovanni
GIOVANNI Off. Giudice
UFFICIALE GIUDIZIARIO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

1090

TELEGRAMMA DI STATO
(Veggansi le importanti avvertenze stampate a tergo)



INDICAZIONE d'urgenza	UFFICIO TELEGRAFICO di	Spedito il _____ ore _____ pel Circ. N. _____		CIRCUITO		
		all'ufficio di _____ Trasmittente _____		sulla quale si deve fare l'inoltro del telegramma		
DESTINAZIONE		PROVENIENZA	Num. Parole	Data della presentazione	via	Indicaz. eventuali
[Handwritten]		[Handwritten]	[Handwritten]	[Handwritten]	[Handwritten]	[Handwritten]

N. B. Scrivere una sola parola per casella mai a tergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura sia facile

DESTINATARIO	Presidente	Prima	Sezione	Penale	
DESTINAZIONE	Corte	Suprema	Cassazione		
TESTO	ROMA				
Spazio riservato alla dichiarazione di Stato o Cifra di Stato o bollo di Stato del funzionario mittente di Stato-Affari Penale Palermo, 13 aprile 1965 IL PRIMO PRESIDENTE	Riferimento	telegramma	n. 8567/65	datato	dodici
	corrente	assicuro	avvenuta	comunicazione	et
	avvocati	Francesco	Somma	virgola	Dino
	Canzoneri	virgola	Giuseppe	Romano	Battaglia
	virgola	Tommaso	Romano	virgola	Domenico
	Pugliese	et	Francesco	Taormina	che
	est	pervenuta	codesta	cancelleria	richiesta
	rimessione	procedimento	contro	Leggio	Luciano
		Pasqua	Giovanni	fissato	10
		1965	innanzi	questa	Corte
	Appello	punto	Segue	relata	

Graf. Raccolta mod. 170 - c. 2000 - 8 - 59

Spazio riservato alla dichiarazione di Stato o Cifra di Stato o bollo di Stato del funzionario mittente Palermo,	punto	Romano	Primo	Presidente	Corte
	Appello	Palermo			

Graf. Raccolta mod. 170 - c. 2000 - 8 - 59

(365) Cfr. pag. 919. (N.d.r.)

6h

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N.IV[^] Td. di Sezione n. 2564 di Prot. N.28 bis.di Posizione

OGGETTO: Sospensione del giudizio in procedimenti penali per i quali è stata proposta richiesta di rimessione ad altro giudice, per legittima suspicione. -

Palermo, 23 aprile 1965

A SUA ECCELLENZA

IL PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO DI

P A L E R M O

Comunico alla E.V. che il Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione in data di ieri mi ha telegrafato quanto segue:

""8567 8094 8092/P/8 RIFERIMENTO TELE 33/33 DATATO VENTI APRILE
"CASSAZIONE CAMERA CONSIGLIO INTERLOCUTORIAMENTE PRONUNCIANDO SUC-
"CESSIVO GIORNO VENTUNO HABET COSI' DECISO DUE PUNTI ORDINA SOSPEN-
"SIONE GIUDIZIO CONFRONTI CHIFARI GIOVANNI ET ALTRI NONCHE' GIUDIZIO
"CONFRONTI GUARISCO ET ALTRI COME PURE GIUDIZIO CONFRONTI LEGGIO LU-
"CIANO ET ALTRO ET ALTRESI' GIUDIZIO CONTRO DI MARIA VINCENZO IMPU-
"TATO OMICIDIO PLURIAGGRAVATO IN PERSONA DI LIPARI GIUSEPPE VIRGOLA
"PROCEDIMENTI FISSATI RISPETTIVAMENTE DIBATTIMENTO APPELLO VENTISET-
"TE VENTOTTO ANDANTE VIRGOLA VENTOTTO STESSO MESE VIRGOLA DIECI MAG-
"GIO PROSSIMO VENTURO VIRGOLA ET VENTISETTE VOLGENTE PUNTO PREGO
"PROVVEDERE ASSICURANDO TELEGRFO PUNTO PROCURATORE GENERALE CASSA-
"ZIONE POGGI FRANCESCO""

Pertanto, in esecuzione delle sopra citate ordinanze di sospensione del giudizio pronunziate dalla Corte di Cassazione, chiedo che l'E.V. voglia disporre che le cause, di cui trattasi, siano tolte dai ruoli della Corte di Assise di Appello nei quali si trovano iscritte.

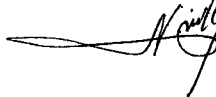
Resto in attesa di un cortese cenno di assicurazione, per comunicarlo al Procuratore Generale della Cassazione, che le mo ha richiesto.

IL PROCURATORE GENERALE f/to Garofalo

E' copia conforme.

Palermo, 23 aprile 1965

IL CANCELLIERE CAPO



V. R. talora dal mese il numero n. 68/1956
contro legge decisa ed in atto per omicidio in
pura di Cameriere Galipoli.

Pellegrino 24 aprile 1965

Il Primo Presidente

[Signature]

V. R. Al sensi dell'Art. 517 del cod. di proc.
per il quale si sono chiamati i presenti
Il Procuratore Generale.

Bari, li 9.8.65

IL CANCELLIERE
[Signature]

U.P.G.

U. R. in due copie -
Poggi 11-8-65
[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO
PALERMO

Palermo, 26 maggio 1965 *65*

Al la CANCELLERIA della CORTE di ASSISE
di APPELLO

S E D E

Prot. N. 1803 Sez. IV^a Pos. 28 bis -Td. Risposta al foglio del N.

Allegati N.

OGGETTO: Proc. c/o LEGGIO Luciano + 1, n° 68/56 R.G.-

Nella risposta indicare sempre il numero di protocollo, della sezione e della posizione.

Per l'opportuna evidenza al momento della prenotazione delle spese di giustizia ripetibili, si comunica che nel procedimento penale in oggetto è stata anticipata la somma di lire 505 (cinquecentocinque), per spese di telegrammi spediti in data 20 e 28 aprile 1965 al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione.

IL SEGRETARIO CAPO SEZIONE

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE 1 PENALE

N. 567 Reg. Generale — Pervenuto il

Volumi 1/2

12 APR. 1965

Ricorso di

Leggio Luciano n. 6.1.1925

Pasqua Giovanni n. 3.1.1925

(Rimessione art. 57 epp.)

avverso sentenza in data

del (dalla Procura Generale Corte Appello Palermo es. n. 1803 del 5/4/65)
che l. condannava

per

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
N. 28/65 P.C.

Data del commesso reato

Prescrizione

Sentenza di primo grado

Difensor

Solima Francesco
Cassatrueri Sino
Robaglia Romeo
Formoso Tomaso
Prohiera Giovanni
Tommaso Francesco

Sezione Penale
PRIMO PRESIDENTE
Palumbo

Consigliere relatore

Udienza

Palumbo

27/4/65

NOTE:

ordinanza interlocutoria - ved. estratto

Primo avviso al difensore a 1/2 telegrafico

Avviso d'udienza al difensore

Palumbo 65 Ruette
582 ca. a. a. Bari
IL CANCELLIERE

22/4/65

Trasmissione estratta del 21.4.65

per Telegrammi e per posta ordinaria
alla Sua Signoria Off. Palermo

(copie del Telegramma
essenti al n° 8094/65)

Il Segretario

11/6/66 Affide a non fini
comparire cause e M.R. a:

7 OTT 1966

1000	a	Palermo	Calomardo	1-2-3/12
"	"	Palermo		
1000	"	Palermo		
1119	"	Palermo	+ Beni	



PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. IV^A-Td. di Sezione N. 1803 di Protocollo N. 28 bis. di Posizione

Risposta a nota del N.

Seguito a nota del N.

OGGETTO: Rimessione di procedimento a carico di LEGGIO Luciano + 1, imputati
di omicidio in persona di Comaianni Calogero.

Allegati N. Palermo, 5 Aprile 1965

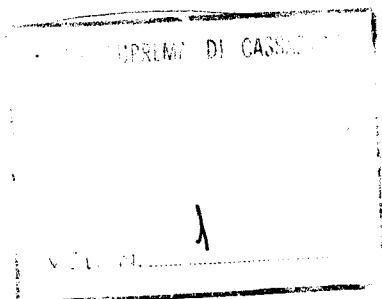
330
A S.E. IL PROCURATORE GENERALE
presso la Corte Suprema di Cassazione

R O M A

Trasmetto all'E.V. l'unità richiesta di rimessione ad altro giudice di se
de diversa del procedimento a carico degli imputati in oggetto, pregando la
E.V. di provocare il provvedimento di sospensione ai sensi dell'art.57 c.p.p.,
essendo detto procedimento fissato per il dibattimento di appello del 10 mag-
gio p.v.- e seguenti. (366)

Informo che sono in corso le prescritte comunicazioni agli imputati e che
la relativa relata sarà rimessa, quanto prima, a codesto Generale Ufficio.

Tenuto conto, però della data in cui è stato fissato il procedimento in
esame, prego l'E.V. di richiedere intanto la sospensione, per evitare che il
dibattimento abbia luogo, in quanto il Presidente della Corte di Appello non
ritiene di potere togliere la causa dal ruolo, prima che sia stato emesso il
suddetto provvedimento di sospensione.



IL PROCURATORE GENERALE
Pasquale Garofalo

Indicare nella risposta la Sezione ed il numero di protocollo



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

ART. GRAFICHE RICCO DI PALERMO

1830.1803.

R 3468

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE

PRESSO LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

R O M A





PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO

IL PROCURATORE GENERALE

Visti gli atti del procedimento penale contro

- 1) Leggio Luciano nato il 6-1-1925 a Corleone
- 2) ~~Di~~ Pasqua Giovanni nato il 3-1-1925 a Corleone

i m p u t a t i

di omicidio aggravato, ai sensi degli artt. 110-575-577 n.3 c.p., per avere in concorso fra loro, il 27 marzo 1945 in Corleone, agendo con premeditazione, cagionato, mediante diversi colpi di arma da fuoco, la morte di Comaianni Calogero.

O s s e r v a

Leggio Luciano da Corleone, come risulta dal processo e da informazioni della polizia giudiziaria e come del resto è notorio, è uno dei più temibili e sanguinari banditi Siciliani, che per molti anni, protetto da una rete di favoreggiatori e da elementi facoltosi della mafia e circondato ed appoggiato da altri banditi, alcuni dei quali sono ancora purtroppo in istato di latitanza (Bagarella Calogero, Ruffino Giuseppe, Provenzano Bernardo) ha imperversato nella Sicilia occidentale e particolarmente nella zona tra Palermo e Corleone, commettendo numerosi gravi crimini e affermandosi come principale esponente della delinquenza organizzata.

A lui è addebitata la soppressione del medico Navarra, altro capo-mafia di Corleone, col quale era venuto in attrito per questioni di predominio nell'ambiente mafioso; crimine che fu causa di una catena di delitti, perpetrati dal Leggio e dai suoi seguaci da una parte e, dall'altra, dai fedeli alla memoria del vecchio capo ucciso. Soltanto il 14 maggio 1964 il Leggio potè essere catturato in seguito ad una brillante azione di polizia, ma la sua temibilità è ancora viva in Sicilia, anche a causa della perdurante latitanza degli altri suoi compagni di banditismo, sopra nominati, del qualificato ambiente mafioso, da cui il Leggio è stato ed è circondato ed assistito.

L'omicidio premeditato di Comaianni Calogero è il primo grave delitto consumato dal Leggio nel marzo 1945 per ragioni di vendetta, determinato dal fatto che il Comaianni aveva collaborato con la polizia per la scoperta di un furto di covoni di grano, commesso dal Leggio e da tal Di Prisco Vito, determinando il recupero della refurtiva e l'arresto dei due ladri.

In carcere il Leggio covò la sua vendetta e, dopo la dimissione la attuò con la partecipazione del suo amico e "compare" Pasqua Giovanni, anche lui legato all'ambiente mafioso.

La vittima fu attesa al varco, nelle prime ore del giorno, all'uscita di casa per recarsi al lavoro. Il Comaianni, al primo colpo di fucile, tornò indietro e cercò di rientrare nella propria abitazione, chiamando ad alta voce il figliuolo Carmelo, ma fu raggiunto sulla soglia della porta ed ancora colpito, a distanza di qualche metro, mentre i congiunti, chiamati dalle grida, accorrevano. La fumata dell'ultimo colpo entrò perciò nella scala, come la vedova e il figlio ~~dichiararono~~ dichiararono subito. Tuttavia essi, malgrado fossero stati spettatori del delitto ed avessero visto da vicino e riconosciuto i malfattori, ne tacquero i nomi e tacquero sulla causale, per ovvio timore di maggiore rappresaglia.

Il processo pertanto si chiuse in istruttoria il 28-12-1949 con sentenza di non doversi procedere, essendo rimasti ignoti gli autori del reato. (367)

Ma, istituitosi in Sicilia alla fine dello stesso anno 1949 il C.F.R.B. (Comando forze repressione banditismo), i congiunti della vittima accusarono, il Pasqua Giovanni confessò stragiudizialmente il delitto, chiamando come correo il Leggio, e lo stesso Di Prisco Vito - il correo nel furto - ammise che il Leggio, durante la carcerazione per il furto dei covoni, aveva manifestato propositi di vendetta.

Si procedette con rito contro il Leggio, che si diede alla latitanza, e contro il Pasqua; si raccolsero prove sufficienti per un rinvio.

Ma, ad istruzione chiusa, è dopo la requisitoria di rinvio a giudizio ed il deposito degli atti, venne richiesta dalla difesa l'audizione di numerosi testi di alibi (cui gli imputati non avevano accennato nel corso dell'istruttoria). Ne conseguì un supplemento d'istruzione ed una contraddittoria sentenza di non doversi procedere per insufficienza di prove; sentenza che la Sezione Istruttoria nel riformarla su appello di questa Procura Generale, ha criticato con ampia motivazione, disponendo il rinvio a giudizio di entrambi gli imputati per l'omicidio premeditato ad essi ascritto.

Nello spiegare le ragioni della iniziale reticenza dei congiunti dello ucciso e delle loro apparenti contraddizioni, la sezione istruttoria ha osservato che dalle parole del figlio Comaianni Carmelo, quando egli si decise a parlare, "prorompono lo sconforto ed il disagio in cui in determinati ambienti (quelli dominati dalla mafia) trovansi coloro che, già provati gravemente per crimini subiti, sono nella necessità, per evitare il peggio, di continuare a subire ed a tacere". La quale cosa "costituisce la più logica ed esaurien-

te spiegazione del contegno processuale dei familiari della vittima, che ad un osservatore superficiale ed ignaro dell'ambiente Siciliano potrebbe sembrare, a prima vista, inesplicabile.

-E continua: "La notorietà del rilevante numero di reati di sangue, quasi sempre rimasti impuniti per la impenetrabilità della cortina del silenzio, dispensa dal dilungarsi nel dimostrare come in Corleone vigga la legge della omertà e di quale infamia venga bollato chi la infrange e quale esemplare punizione lo attende".

In ordine al tardivo testimoniale di alibi, pur dando atto che esso era risultato favorevole agli imputati, la sentenza della sezione istruttoria ha ritenuto che ad esso "non si possa attribuire alcuna rilevanza, ove si ponga mente al noto timore che la persona del Leggio, resa ancora più pericolosa dallo stato di latitanza, incute nello ambiente Corleonese, per cui nessuno avrebbe osato resistere alle sue pressioni per una deposizione in suo favore" (sic).

Il requirente ha ritenuto opportuno di riportare le testuali espressioni di questa sentenza, perchè esse dimostrano come la intimidazione che deriva da un ambiente siffatto incide nella raccolta delle prove, nello accertamento della verità ed anche nella valutazione delle risultanze processuali, che certamente non può compiersi con serenità e con mente scevra di timori e da preoccupazioni da parte dei giudici popolari, che sono in numero preponderante nella composizione del Collegio della Corte di Assise.

Sono infatti notorie le inframmetteze e le intimidazioni, cui la mafia ricorre per ottenere l'impunità dei suoi elementi più qualificati.

Il Leggio ed il Pasqua sono stati assolti dall'omicidio Comaianni per insufficienza di prove con sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13 ottobre 1955, contro la quale pende giudizio di appello su gravame della Procura della Repubblica e di questa Procura Generale e su gravame degli stessi imputati, che chiedono di essere assolti con formula piena. Il processo è fissato davanti la Corte d'Assise d'Appello per la udienza del 10-13 maggio 1965.

Poichè, per le ragioni predette, si ha fondata e grave ragione di temere che, nell'ipotesi d'eventuale rinnovazione del dibattimento, possa rimanere alterata la raccolta delle prove e, conseguentemente, turbato l'ordine processuale, che, in senso lato, fa parte dell'ordine pubblico (V. Cass.S.U. 17-1-1959 imp. Marchisio); poichè, comunque, sussiste legittimo sospetto che consiglia di richiedere la rimessione del giudizio a giudice di sede diversa e, possibilmente, lontano dalla Sicilia, a causa della influenza che anche gli ~~arabiti~~

accoliti degli imputati e specialmente quelli che ancora permangono in istato di latitanza (Bagarella Calogero, Ruffino Giuseppe, Provenzano Bernardo) non mancherebbero di esercitare sui componenti non togati, chiamati a comporre il collegio giudicante; il requirente, visti gli artt. 55-56-57 c.p.p.

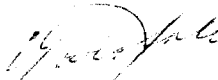
c h i e d e

che l'Ecc.ma Corte Suprema di Cassazione voglia rimettere a Corte d'Assise d'Appello di sede diversa il giudizio di secondo grado nel predetto processo contro Leggio Luciano e Pasqua Giovanni.

Palermo, 5 Aprile 1965.-

IL PROCURATORE GENERALE

Pasquale Garofalo



1° ORIGINALE**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO**Sez. IV^a-Td. - Prot. 1803 - Pos. 28 bis.

IL SOTTOSCRITTO SEGRETARIO

ai sensi dell'art. 56, 2° comma, c.p.p.

COMUNICA A :

- 1) LEGGIO Luciano, nato il 6.1.1925 a Corleone - detenuto a Palermo
- 2) ~~XX~~ PASQUA Giovanni, nato il 3.1.1925 a Corleone - detenuto a Palermo;

I M P U T A T I

di omicidio aggravato, ai sensi degli art/li 110, 575, 577 n. 3, C.P., per avere, in concorso fra loro, il 27.3.1945, in Corleone, agendo con premeditazione, cagionato, mediante diversi colpi di arma da fuoco, la morte di COMAIANNI Calogero.

Entrambi appellanti ed appellati dal P.M. per la sentenza 13 ott. 1955 (368) della Corte di Assise di Palermo, che in data odierna il Procuratore Generale della Repubblica presso questa Corte di Appello ha richiesto alla Corte Suprema di Cassazione, ai sensi dell'art. 55 c.p.p. la rimessione a giudice di sede diversa del giudizio di secondo grado, sopra specificato, pendente presso questa Corte di Assise di Appello col n. 68/56 Reg. Gen. - Palermo, 5 aprile 1965

IL SEGRETARIO CAPO DI SEZIONE

- G. Todaro -

sottoscritto Aiut. Giur. di Stato unico
 presso Corte / ... di Sig.
1-2
 al suo domicilio e ...

N. 2129

SPECIFICA

Reg. Cron.
 Diritti e copia L. 20
 Notificazione » 160
 Trasmissione » 140
 L. 320
 10% e c. » 32
 Totale L. 352

- 6 APR 1965

L'UFF. GIUD.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. *2129* Cron. **B/5**

Notificata copia *del verbale per l'interrogatorio del Sig. ~~Carone~~ *Carone**
 al Sig. *Carone Giovanni*
 rilasciandola nel suo domicilio *abitato*
 a mani *dello stesso interpellato in quanto essere*

Palermo, *22 Aprile 1965*

L'Aiut. Uff. Giudiz.
LEONARDE CALOGERO
 Uff. Uff. Corte Appello Palermo



8567/165 1x

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. IV^a-Td di Sezione N. 1803 di Protocollo N. di Posizione

Risposta a nota del N.

Seguito a nota del 5.4.1965 N. 1803

OGGETTO: Rimessione di procedimento a carico di LEGGIO Luciano + 1, imputati
di omicidio in persona di Comaianni Calogero.

Allegati N. Palermo, 9 Aprile 1965

Recc.

765 P / 1

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE
presso la Corte Suprema di Cassazione

= R O M A =

Facendo seguito alla nota sopra indicata, non la quale è stata (369)
trasmissa all'E.V. richiesta di rimessione ad altro giudice, di sede
diversa, del procedimento penale a carico di Leggio Luciano + 1, pre-
giami inviare, ora, la comunicazione prevista dall'art.56, 2° comma,
c.p.p., fatta da questa segreteria e debitamente notificata agli impu-
tati.

IL PROCURATORE GENERALE
Pasquale Garofalo

Pasquale Garofalo

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

N. 1001 Reg. Gen.

N. 1070 Reg. 1^a Sez. Pen.

Anno 65

Ricorso proposto da Ugo ...

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

Numero d'ord.	Data dell'atto	NATURA DELL'ATTO	Affogliazione	ANNOTAZIONI
1	9.4.65	Requisitoria P.P.	1	
2	12.4.65	Avviso art. 533 C.P.P. (tele)	2	
3	14.4.65	Relazione telegrafica	3	
4	21.4.65	Estratto di sentenza ordinaria	4	
5	21.4.65	telegramma	5-6	
6	14.4.65	Requisitoria	4-8	
7	29.4.65	avviso telegrafico	9-14	
8	16.6.65	estratto ordin. annullata	15	

CORTE DI CASSAZIONE

1

IL PROCURATORE GENERALE

V.° la richiesta in data.....*5 aprile 55* con la quale il (370)
 Procuratore Generale in Palermo chiede la rimessione ad al-
 tro giudice a norma dell'art. 55 C.P.P. del procedimento a
 carico di *Liggi Luciano e altro*
imputati di omicidio in persona di
Comasario Colyano

Ritenuto che, per i motivi esposti dal detto Gene-
 rale Ufficio nella missiva...*5-4-55* appare
 opportuno disporre la sospensione del procedimento.

V.° l'art. 57 C.P.P.

chiede

che la Suprema Corte in Camera di Consiglio ordini la so-
 spensione del giudizio.

Roma, li 4-9-55

IL PROCURATORE GENERALE

(Enrico Poggi)

awm

(370) Cfr. pagg. 927-930. (N.d.r.)



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

IL PROCURATORE GENERALE

Palermo
~~Letti gli atti relativi all'istanza di rimessione del~~
 Procuratore Generale di Palermo, concernente il procedimento
 penale contro

LEGGIO Luciano *nato il 6-1-1929 in Corleone*PASQUA Giovanni *nato il 2-1-1929 in Corleone*

⊗ Ritenuto che la Corte di Assise di Palermo, con sentenza del 13 ottobre 1955, ha assolto i due imputati per insufficienza di prove, e che attualmente contro tale sentenza pende appello, proposto dagli imputati e dal P.M..

(372)

Osserva che la richiesta di rimessione è stata debitamente comunicata agli imputati e merita accoglimento.

Come riferisce il Procuratore Generale richiedente, il Leggio è uno dei più terribili e sanguinari banditi siciliani, che per molti anni, protetto da una rete di favoreggiatori e da elementi facoltosi della mafia, circondato ed appoggiato da altri banditi, alcuni dei quali ancora latitanti, ha imperversato nella Sicilia occidentale, particolarmente nella zona tra Palermo e Corleone, commettendo numerosi gravi crimini ed affermandosi come principale esponente della delinquenza organizzata. Catturato nel maggio 1964, la sua temibilità è ancora particolarmente viva in Sicilia, anche a causa della perdurante latitanza degli altri suoi compagni di banditismo e del qualificato ambiente mafioso, da cui il Leggio è stato ed è circondato ed assistito.

E proprio dalle vicende del presente procedimento per la uccisione del Cemaiani - il Procuratore Generale istante trae elementi per rappresentare come la intimidazione che deriva da un siffatto ambiente può incidere sulla raccolta delle prove, sull'accertamento della verità e nella valutazione delle risultanze processuali da parte dei giudici popolari, in particolare riferendo che la sentenza della Sezione Istruttoria, nel disattendere il tardivo testimoniale indetto dagli imputati

Stamperia Reale di Roma

- 2 -

a disvarice, ha testualmente affermate non potersi ad esse attribuire alcuna rilevanza, "ove si ponga mente al noto timore che la persona del Leggio..... incute nell'ambiente Corleone, per cui nessuno avrebbe osato resistere alle sue pressioni per una deposizione in suo favore,, .

Alla stregua delle considerazioni svolte, appare inevitabile che il giudizio venga sottratto alle interferenze che, mediante pressioni e minacce, potrebbero essere facilmente esercitate dal Leggio e dai suoi accoliti e protettori sui componenti non togati della locale Corte di Assise di appello, ed a tal fine il processo va rimesso ad altro giudice di diversa sede.

P . Q . M .

Viste l'art. 55 c.p.p.

c h i e d e

che la Corte ordini la remissione del procedimento ad altro giudice.

Roma, li 17 maggio 1965

IL PROCURATORE GENERALE

(Enrico Poggi)



LA CORTE

Adotta la motivazione e le conclusioni della sopraestesa requisitoria del Procuratore Generale.

P. Q. M.

Visti gli artt.

§ 3 e § 4 art. 207 c. c. p. P. Q. M. di
procedimento penale alla
Corte d'assise d'appello
di Bari

Condanna il ricorrente alle spese.

Roma, li

16-6-69

Registro Generale N. 1507/65
Tassa sulla sentenza L.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

I SEZIONE PENALE

riunita in Camera di Consiglio il 21 APR 1965
ha emesso la seguente

Ortolino
~~SENTENZA~~

Sul ricorso proposto da *la Ditta D. Di V. Messone del precedente p. n. g.*

Seppio Luciano
Paquid Giovanni

avverso la ~~sentenza~~ *emanata dal Procuratore generale*
di ~~ordinanza~~ *Palermo* in data *5-12-63*

in grado di appello dall'altra del
di _____ in data _____

OMISSIS

La Corte suddetta *Ortolino e formatori del p. n. g.* il ricorso

e condanna i ~~ricorrenti~~ al pagamento delle spese processuali e tassa di
sentenza _____

Per estratto conforme ai sensi dell'art. 550 Cod. proc. pen.

Roma, li 21 APR 1965 19__

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 - Ediz. 1964-65

20 MAR 1965

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Ricevuto il 19..... ore
RICEVENTE

Pel circuito N.

Qualità A DELLA PRESENTAZIONE Ore e minuti
- 200 ROMA PALERMO 33/33 81 20 1340

Stampa: ROMA 12 MAR 1965

- PREGO ECCELLENZA VOSTRA INFORMARMI SE CASSAZIONE IN PENDENZA

RICHIESTE RIMESIONE AD ALTRO GIUDICE GIA INOLTRATE AT CODESTO

UFFICIO HABET DISPOSTA SOSPENSIONE SEGUENTI PROCEDIMENTI FISSARI AVANTI

QUESTA CORTE ASSISE APPELLO DUE PUNTI CONTRO DIMARIA VINCENZO

IMPUTATO OMICIDIO LIPARI UDIENZA VENTISEI APRILE CONTRO CHIFARI

PROCURA GENERALE CASSAZIONE

21 APR 1965

PRET. N. 825/p/s

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 - Ediz. 1964-65

MODULARIO
Telegr. - 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Ricevuto il 19..... ore
Ricevente

Pel circuito N.

La ora si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Bollo d'ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indirizzi eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	
Leo		FA	33/33				

Roma - Ist. Poligr. Stato V.G.

GIOVANNI IMPUTATO OMICIDIO CARBONARO UDIENZA VENTISETTE APRILE CONTRO
 GUARISCO FRANCESCO ET ALTRI IMPUTATI OMICIDIO BOVI UDIENZA
 VENTOTTO APRILE ET CONTRO LEGGIO LUCIANO PIU' UNO IMPUTATI OMICIDIO
 COMAIANNI UDIENZA DIECI MAGGIO PUNTO PROCURATORE GENERALE GAROFALO -

TELEGRAMMA

N. di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

- PROCURATORE GENERALE CORTE

CASSAZIONE ROMA

12169

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

PS = Far proseguire.

GF = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Teleg. collazionario.

PC = Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RF. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.


XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): TF..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale del- l'abbonato. Es. TF 912468 = l'abbonato. Es. TF 864319 = Fabretti Milano.

Quando il mittente non conosce o non ricorda il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione T.F. Es. T.F. = Garaldi Mario, Via del Corso, 151 - Roma.

Detti telegrammi vengono telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

IMPORTANTISSIMA



Al. Palmisano

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

1^a Sezione Penale

CONSIGLIO

ORIGINALE DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

URGENTE

15/ N. *8567/55* R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

1. Avvocato Francesco Felice

che la discussione del ricorso prodotto da

Georgio Luciano + 1 (a. rest. ore)

è fissata per l'udienza del giorno

Roma, *29 MAG 1965* 196.....

IL CANCELLIERE

L'anno 196..... il giorno..... del mese di.....

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

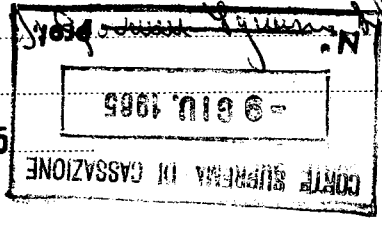
N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 6581 Cron. B/4

Notificata copia udienza 16.6.1965 Corte Cassazione R. F.
al Sig. *M. J. Xarmina*
rilasciandola nel suo domicilio *part 69*
a mani *dell'ingegnere* *di via ...* *qualificato*

Palermo, - 3 GIU. 1965



Uff. Giudiz.
GIOVANNI CHIMENTO
CANTIERE GIUDIZIARIO

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

1^a Sezione Penale

ORIGINALI DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

URGENTE **CONSIGLIO** 10
15 / N. 8567 / 55 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

Prof. Francesco Talamo

che la discussione del ricorso prodotto da

Giorgio Luciani (di Montecassiano)

è fissata per l'udienza del giorno..... 16 giugno 1965

Roma, 1965

IL CANCELLIERE

L'anno 1965 il giorno del mese di

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

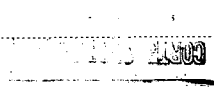
Profilo N. 1
Pos
- 1 GIU. 1965
ARRIVO
UFFICIO APPELLO

U.C.
N. 6552
prot.
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 6552 Cron. B/4

Notificata copia *partecipare all'AVV. Corte Suprema Cassazione*
al Sig. *AVV. Domenico Pugliese*
rilasciandola nel suo domicilio *via G. Amari, 51 Palermo*
a mani *proprie*

Palermo, *3/6/1965* 

L'Ait. Uff. Giudiz.

Quacifuria

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

1^a Sezione Penale

CAMERA

CONSIGLIO

ORIGINALE DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

URGENTE

N. 8567/55 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

Poliziotto Tommaso Salvo

che la discussione del ricorso prodotto da

Severo Bucuro + 1 (interesse)

è fissata per l'udienza del giorno 25 giugno 1965 Roma 29 MAG 1965

IL CANCELLIERE

L'anno 196... il giorno... del mese di... Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. -- Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. *6953* Cron. **B/4**

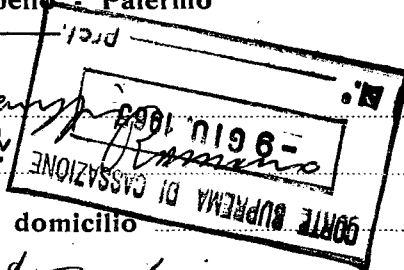
Notificata copia

al Sig. *Mr. G. S. ...*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *bell'Antonio ...*

Palermo, *3-6-68*



L'Aut. Off. Giudiz.

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

1^a Sezione Penale

CAMERA

15 LUGLIO

URTO

ORIGINALE DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

15/ N. 8507/65 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

Giuseppe Bottani Giuseppe

che la discussione del ricorso prodotto da

Giuseppe Bottani + (Ammissione)

è fissata per l'udienza del giorno

Roma, 29 MARZO 1965 1965

IL CANCELLIERE

L'anno 196 il giorno del mese di

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

ARRIVATO
CORTE DI APPELLO - PALERMO
- 1 GIU 1965 -
N. PROT. N. Pos

ARRIVATO
CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
- 9 GIU 1965 -
N. 6559
prof.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. *698h* Cron. **B/4**

Notificata copia *Dr. Amato*

al Sig. *Dr. Pizzuto*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *della Dr. Amato*

Palermo, *2-5-69*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

1^a Sezione Penale

CAMERA DI CONSIGLIO

ORIGINALI DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

Uff. G. 157

N. 8557/65 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

Carofini Simo Bolino

che la discussione del ricorso prodotto da

Gregorio Guasco + 1 (Cassazione)

è fissata per l'udienza del giorno 25 giugno 1965 Roma, 29 giugno 1965

IL CANCELLIERE

L'anno 196... il giorno... del mese di...

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 6555 Cròn. B/4

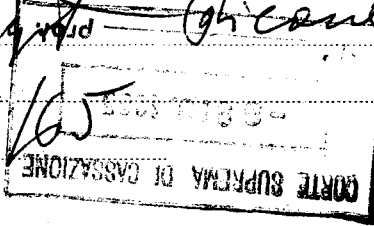
Notificata copia Comunicato 16-6-65

al Sig. Dott. Leò Longoni

rilasciandola nel suo domicilio

a mani suppl. - Arcangelo Scamporrè

Palermo, 3/6/65



L'Ait. [Signature] Giudiz.

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

1^a Sezione Penale

ORIGINALI DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

UN

15 N. 2567/55 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

Stella Neccese

che la discussione del ricorso prodotto da

Gregorio Luciani + (c. luciani)

è fissata per l'udienza del giorno

Roma, 15 maggio 1965

IL CANCELLIERE

L'anno 1965 il giorno 15 del mese di maggio

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

ARRIVO
- 1 GIU 1965 -
PROV. N. 1000
P. 05

1965 GIU
L. U. G. C. 1965
286
22 242
Cron. 8/4
44
40
U. G. C.
Cron. 8/4
Corte Suprema di Cassazione
S. P. B.
Cron. 8/4
- 9 GIU 1965 -
N. 6559

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 6556 Cron. B/4

Notificata copia *parte ap. all'AVV. Corte suprema Cassazione*
al Sig. *AVV. Francesco Sorumma*
rilasciandola nel suo domicilio *Principe Belvedere, 107 Palermo*
a mani *del segretario farcone*

Palermo, 3/6/1965



L'Ait. Uff. Giudiz.
Bucconferri

Registro Generale N. *8567/65*

19

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

I SEZIONE PENALE

16 GIU 1965

riunita in Camera di Consiglio il
ha emesso la seguente

ORDINANZA

Sul ricorso proposto da

*1/ Leggi Luciani
2/ Pasqua Fiorani
promissione*

(Valle Insuper. Talerus il 5.4.65)

avverso la ~~sentenza~~ ordinanza del
di in data
in grado di appello dall'altra del
di in data

OMISSIS

(373)

La Corte suddetta

*ammette il procedimento alla Corte
S. Base d. Appello di Bari*

~~e condanna i ricorrenti~~ al pagamento delle spese processuali

Per estratto conforme ai sensi dell'art. 550 Cod. proc. pen.

Roma, li *16 GIU 1965* 1965

IL CANCELLIERE

[Signature] (6.1087)

Stamperia Reale di Roma



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI BARI

Div. IIIBari, li 24 Settembre 1965Prot. N. 6054Al SIG. PRESIDENTE DELLA CORTE DI
ASSISE DI APPELLOAll. N. vari

Risposta a nota

B A R IOGGETTO: Procedimento penale contro LEGGIO Luciano - Rimessione.-

Si trasmette, insieme con gli atti del relativo procedimento penale, l'unita copia dell'ordinanza pronunciata il 16 Giugno 1965, n.582, dalla Corte di Cassazione, per l'ulteriore corso di giustizia. (374)

Detta ordinanza è stata debitamente notificata ai sensi dell'Art.58 C.P.P.-

IL PROCURATORE GENERALE

Udienza in Camera di Consiglio del 16 giugno 1965

ORDINANZA n. 582

R.G. n. 8567/65

REPUBBLICA ITALIANA
 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
 LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
 SEZIONE PRIMA PENALE



Composta degli Ill.mi Signori:

Ecc. FOSCHINI	Amedeo	- Presidente
Dott. PETRONE	Raffaele	- Consigliere
" PALUMBO	Filippo	- "
" D'OTTAVI	Alfredo	- "
" VIRGILIO COLICCHI	Stefano	- "
" DE PALMA	Vito	- "
" CALDORA	Gaetano	- "

Riunita in Camera di Consiglio ha pronunciato la seguente
 sull'istanza di remissione del ^{ORDINANZA} Procuratore Generale di Palermo
 concernente il procedimento penale

contro

1°) LEGGIO Luciano, nato il 6.1.1925 in Corleone;
 2°) PASQUA Giovanni, nato il 3.1.1925 in Corleone;

Udita la relazione del Consig. Dr. Filippo Palumbo;

Letta la requisitoria del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del seguente testuale tenore:

*** Ritenuto che la Corte di Assise di Palermo, con sentenza del 13 ottobre 1955, ha assolto i due imputati per insufficienza di prove, e che attualmente contro tale sentenza pende appello, proposto dagli imputati e dal P.M. Osserva che la richiesta di remissione è stata debitamente comunicata agli imputati e merita accoglimento.

(375)



Come riferisce il Procuratore Generale richiedente, il Leggio é uno dei piú terribili e sanguinari banditi siciliani, che per molti anni, protetto da una rete di favoreggiatori e da elementi facoltosi della mafia, circondato ed appoggiato da altri banditi, alcuni dei quali ancora latitanti, ha imperversato nella Sicilia occidentale, particolarmente nella zona tra Palermo e Corleone, commettendo numerosi gravi crimini ed affermandosi come principale esponente della delinquenza organizzata. Catturato nel maggio 1964, la sua temibilitá é ancora particolarmente viva in Sicilia, anche a causa della perdurante latitanza degli altri suoi compagni di banditismo e del qualificato ambiente mafioso, da cui il Leggio é stato ed é circondato ed assistito.

E proprio nelle vicende del presente procedimento per la uccisione del Comaianni - il Procuratore Generale istante trae elementi per rappresentare come la intimidazione che deriva da un siffatto ambiente può incidere sulla raccolta delle prove, sull'accertamento della verità e nella valutazione delle risultanze processuali da parte dei giudici popolari, in particolare riferendo che la sentenza della Sezione Istruttoria, nel disattendere il tardivo testimoniale indotto dagli imputati a discarico, ha testualmente affermato non potersi ad esso attribuire alcuna rilevanza, "ove si ponga mente al noto timore che la persona del Leggio.... incute nell'ambiente Corleonese, per cui nessuno avrebbe osato resistere alle sue pressioni per una deposizione in suo favore".

Alla stregua delle considerazioni svolte, appare inevitabile che il giudizio venga sottratto alle interferenze che, mediante pressioni e minacce, potrebbero essere facilmente esercitate dal Leggio e dai suoi accoliti e protettori sui componenti non togati della locale Corte di Assise di appello, ed a tal fine, il processo va rimesso ad altro giudice di diverse sede.

P.Q.M. Visto l'art. 55 c.p.p. chiede che la Corte ordini la remissione del procedimento ad altro giudice.

Roma, li 17 maggio 1965--

Il Sost. Proc. Gen. F.to Poggi.--

LA CORTE

Adotta la motivazione e le conclusioni della sopraestesa requisitoria del Procuratore Generale.

P. Q. M.

Visto l'art. 55 c.p.p.

Rimette il procedimento penale alla Corte d'Assise di appello di Bari.

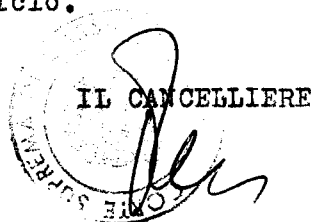
Roma, li 16 giugno 1965.

Seguono le firme

Copia conforme per uso di ufficio.

Roma, li

17 MAGGIO 1965



... *Omissis* ...

(376)

(376) Viene qui omessa la pubblicazione di un atto che risulta essere identico a quello pubblicato alle pagg. 965-967. (N.d.r.)

Udienza in Camera di Consiglio del 16 giugno 1965

ORDINANZA n. 582

R.G; n. 8567/65

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
SEZIONE PRIMA PENALE

Composta degli Ill.mi Signori:

Ecc. FOSCHINI	Amedeo	- Presidente
Dott. PETRONE	Raffaele	- Consigliere
" PALUMBO	Filippo	- "
" D'OTTAVI	Alfredo	- "
" VIRGILIO COLICCHI	Stefano	- "
" DE PALMA	Vito	- "
" CALDERA	Gaetano	- "

Riunita in Camera di Consiglio;
ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

sull'istanza di rimessione del Procuratore Generale di Palermo concernente il procedimento penale

contro

1°) LEGGIO Luciano, nato il 16.1.1925 in Corleone;

2°) PASQUA Giovanni, nato il 3.1.1925 in Corleone

Udita la relazione del Cons. Dr. Filippo Palumbo;

Letta la requisitoria del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del seguente tenore:

O M I S S I S

(377)

LA CORTE

adotta la motivazione e le conclusioni della sopraestesa requisitoria del Procuratore Generale.

P. Q. M.

Visto l'art. 55 c.p.p.

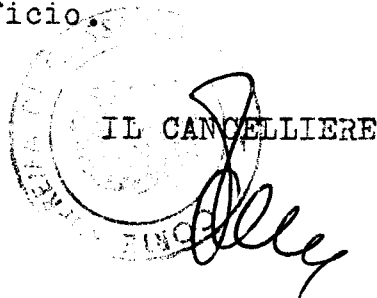
Rimette il procedimento penale alla Corte di Assise di appello di Bari.

Roma, li 16 giugno 1965

Seguono le firme

Estratto conforme per uso di ufficio.

Roma, li



9989

REPUBBLICA

1970

620

280

700

70

770

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. *9989* Cron. B/4

Notificata copia *ordinanza Corte d'Appello di Palermo*

al Sig. *Giuseppe Giannini e Marzio*

rilasciandola nel suo domicilio *St. S. Agata*

a mani *del Me. stesso istruttore in queste*

cause

Palermo, *11 novembre 1965*

L'Alt. Off. Giudiz

LEONARDI CALOGERO

Mag. Off. Giud. Corte Appello

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 9989 Cron. B/4

Notificata copia Ordinanza N° 582 - Corte d'Appello di Palermo I
al Sig. *Caracciolo* *Giuseppe* *p. civ. - p. av. G. Tommaso*
rilasciandola nel suo domicilio *via 69*
a mani *dell'impiegato di Giovanni Di Giacomo quale qualificato*

Palermo, 7-9-1968

GIOVANNI DI GIACOMO
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 9989 Cron. B/4

Notificata copia Ordinanza n° 582 Corte d'Appello di Palermo
al Sig. *Giuseppe Caruso* presso avv. *P. Taormina*
rilasciandola nel suo domicilio *via 69*
a mani *del signor D. Giovanni Squaricci*

Palermo, - 7 - 9 1965

GIOVANNI UFFICINIC
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 9989 Cron. B/4

Notificata copia Ordinanza N° 582 con variazione del I
al Sig. Paternostro Maria P. rivide presso avv. P. Xarmina
rilasciandola nel suo domicilio Jans 69

a mani del impiegato Di Giovanni Ignazio tale qualificato

Palermo, - 1 - 9 - 1965

L'Aut. Uff. Giudiz.
GIOVANNI CHIMENTO
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO

Udienza in Camera di Consiglio del di 16 giugno 1965

Ordinanza n. 582

Reg. Generale n. 8567/65

REPUBBLICA ITALIANA
In Nome del Popolo Italiano
La Corte Suprema di Cassazione
Sezione Prima Penale

Argentinicus

Composta degli Ill./mi Signori:

Dott. Ecc. FOSCHINI	Amedeo	Presidente
1) Dott. PETRONE	Raffaele	Consigliere
2) " PALUMBO	Filippo	"
3) " D'OTTAVI	Alfredo	"
4) " VIRGILIO COLICCHI	Stefano	"
5) " DE PALMA	Vito	"
6) " CALDORA	Gaetano	"

Riunita in Camera di Consiglio

Ha pronunciato la seguente ordinanza

Sull'istanza di rimessione del Procuratore Generale di Palermo
concernente il procedimento penale contro:

- 1) LEGGIO Luciano, nato il 6.1.1925 in Corleone;
2) PASQUA Giovanni, nato il 3.1.1925 in Corleone;

Udita la relazione del Consigliere dott. Filippo PALUMBO;

Letta la requisitoria del Proc. Generale presso la Corte di Cassazione
del seguente testuale tenore:

OMISSIS

(378)

LA CORTE
P.S.M.

Visto l'art. 55 c.p.p.

Rimette il procedimento penale alla Corte d'Assise di appello di Bari.

Roma, 16 giugno 1965.-

Seguono le firme.

Estratto conforme all'originale per uso di ufficio.-

Roma, 22 agosto 1965.-

IL CANCELLIERE

[Signature]

28/8/1965 *Magusa*

~~Leggislatore di Stato~~

9989

1770

AA11

20
30
40
240
35
28

Lo sottoscritto *GI* ha esposto al *GI* il *GI* ed ha richiesto l'adempimento del *GI* per la *GI* della *GI* *Leggislatore* *del GI* nel *GI* *proprio* -

GIORGIO GIUSEPPE
 avv. *GI* *GI*
 off. an. Tribunale *Magusa*

~~Decreto a Valeriano~~

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 9989 Cron. B/4

Notificata copia ordinanza Corte Appello Palermo

al Sig. Signor Luciano S. P. S.

rilasciandola nel suo domicilio Palermo

a mani segnata con notificato copia per teletto

28/8/965 a Ragazza Sirella certificato

Palermo, 31/8/965

L'Ait. Uff. Giudiz.
LEONARDI CALOCERO
Ait. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

CARCERE GIUDIZIARIO DI PALERMO

Il sottoscritto certifica che

dal leggio Luciano L. L. Gade non risulta qui detenuto
(oppure) fu tradotto 25-8-965
(oppure) fu liberato il Aguy e risulta
domiciliato in _____ Via _____

Palermo _____

IL CAPO UFFICIO MATRICOLA

... *Omissis* ...

(379)

(379) Viene qui omessa la pubblicazione di un atto che risulta essere identico a quello pubblicato a pag. 975. (N.d.r.)

Anno 19.....

N. 28/65 Reg. Gen. Corte Assise di Appello di Bari

reforma parcella il 27-4-67
N. 181107 C-P

CORTE ASSISE DI APPELLO DI BARI

APPELLO PRODOTTO DAL P.M.P.

Giuseppe Guicciardi + 1

N. 17 54 sette fascicoli

avverso la sentenza della Corte di Assise di
in data

CORTE DI ASSISE DI APPELLO - BARI

Estratto esecutivo =

Data del ricorso Redatta scheda 15 MAR. 1967 mi:2

Data della presentazione dei motivi Redatta comun. Uff. Elettor. =

Redatta percola Comp. Calamandrei 27-4-67

Camp. Pen. Art. 181107

N. 28/65 Reg. Gen.

NOTA DI ACCOMPAGNAMENTO

per la trasmissione delle schede al casellario giudiziale

Prot. N. 1h

Data 15 MAR. 1967 196

Ufficio Corte di Assisi di Appello
di
B A R I

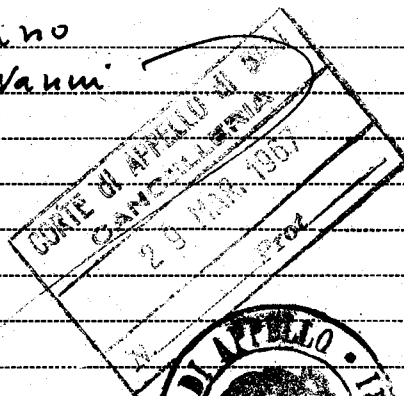
Segret. Procura della Repubblica

Palermo

Il sottoscritto trasmette, per la collocazione in cotesto casellario giudiziale, ai termini dell'art. 13 del D. R. 18-6-1931, n. 778, le seguenti schede riguardanti il procedimento n. 28/65 reg. gen. definito con sentenza di questa Corte di Appello in data 18-2-1967

(380)

1. deggio Luciano
2. Parque Giovanni
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____



Il Cancelliere

Maionan

PROCURA DI _____

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto l' suindicat n. _____ sched _____
(Data) _____ 196 20 MAR. 1967

**Al Cancelliere
della Corte di Appello
di Bari**

Bollo



Il Segretario
IL SEGRETARIO

ZEMA - BARI

Anno 19 65

N. 28

Reg. Gen. Corte Assise di Appello di Bari

CORTE ASSISE DI APPELLO DI BARI

APPELLO PRODOTTO DA:

Settim. per altro corso

Leggio Luciano
Pasqua Giovanni } *imputati di omicidio premeditato*
P.M. } *commesso in Lecce il 27/3/65*

particolari
Paternoster Marco
Conciani Carmelo
Conciani Emanuele
Conciani Mercurio
Conciani Giuseppe

avverso la sentenza della Corte di Assise di *Palermo*
in data *13/10/55*

Data del ricorso

Data della presentazione dei motivi

Sent. App. n. 5
del 18-2-1967
JA

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

N. 28/65 R. G.

Bari, 31/3/1967

N. Prot.

Oggetto: Restituzione processo contro **LEGGIO Luciano e PASQUA Giovanni**

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI TRIBUNALE DI PALERMO
3 APR 1967

PALERMO

Restituisco a codesta Cancelleria, per quant'altro di competenza, il processo indicato in oggetto, composto di n. **sette** volumi, informando che sono stati compilati **scheda - La parcella compete a codesto Ufficio.**

Prego di restituire copia della presente per ricevuta.

Il Cancelliere Capo Dirigente

Corte di Assise di Appello di Bari

N. 28/65 R.L.

28 APR. 1967

Racc

INBOCCALE DI PALERMO
2 MAG 1967
Prot. N.

Ill. mo sig.
Cancelliere dirigente
della Corte di Assise
Palermo

Si trasmettono gli uniti atti, con preghiera
di inserirli nel fascicolo processuale n. 17/54 di
codesta Corte, restituito in data 31-3-1967.

Ringraziamenti ed ossequi

IL CANCELLIERE

M. Anton

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AVVOCATI RUSSO FRATTASI

BARI

VIA PUTIGNANI, 257 - TELEF. 214.058 - 232.791

Ill.mo signor PRESIDENTE
della Corte di Assise di Appello di

B A R I

E' fissato per l'udienza del 16, 17 e 18 febbraio p.v. il
procedimento penale a carico di LIGGIO LUCIANO e PASQUA GIO-
VANNI, imputati come dagli atti.

L'accusa nei confronti del Pasqua trova il suo fondamento
quasi esclusivo nella confessione stragiudiziale resa dal
Pasqua stesso nella caserma dei C.C. di Bisacquino.

Detta confessione fu resa nelle stesse circostanze di tempo
e di luogo in cui i CC. ricevettero dal Pasqua una certa de-
posizione relativa al procedimento a carico di Leggio Lucia-
no, Criscione Pasquale, Collura Vincenzo e Cutropia Biagio,
di cui si esibisce copia autentica della sentenza.

Da tale sentenza si ricava che la Corte di Assise di Paler-
mo ebbe seriamente a dubitare sulla spontaneità e veridici-
tà delle confessioni verbalizzate dai CC. di Bisacquino;
dubbi che oggi sono maggiormente avvalorati da una perizia,
una ispezione dei luoghi, ed un esame di testimone di cui si
esibiscono i verbali in copia autentica e relativi al proces-
so Imbrogino Giuseppe (73/52 R.G. Corte Ass. Palermo).-

E' del tutto evidente, quindi, la rilevanza che gli atti
dei due procedimenti segnalati alla S.V.Ill.ma potrebbero
avere in ordine alla attendibilità della confessione che il
Pasqua ebbe a rendere agli stessi CC. di Bisacquino; rile-

PALERMO

2 MAG 1967

10/5/67
38/52G. A. P.
11/4/67

vanza che fu opportunamente valutata dalla Corte di Assise di Palermo, giudice in primo grado del procedimento contro Leggio e Pasqua, che dispose il richiamo degli atti relativi al processo contro Leggio, Collura e Criscione, richiamo che non fu, in seguito, materialmente effettuato.

La necessità di acquisire gli atti relativi a detti processi é, quindi, tuttora decisiva in ordine alla valutazione sulla attendibilità della confessione del Pasqua per cui si chiede che la S.V. Ill.ma voglia disporre ^{la richiesta} ~~la acquisizione~~ degli atti relativi ai processi a carico di Leggio, Collura e Criscione e a carico di Imbrogino Giuseppe al fine di poterli, eventualmente, utilizzare processualmente.

Con osservanza.

Bari, 30 gennaio 1967.-

Mel'io Pini Trettari
(Signature)

*Il P.Q.
L. esprimere parere
favorabile
Bari 31-1-67
L. G. M.*

Depositata in Cancelleria
il 30. 1. 1967
Il Cancelliere
(Signature)

Corte di Assise di Appello di Bari

*L. e P. e Procuratore Generale in
vede per il futuro
Bari, 31. 1. 1967*

IL PRESIDENTE
della Corte di Assise di Appello

(Signature)

Il Presidente della Corte di Appello

Letta l'istanza che precede

*ritenuto che è opportuno, in fine della spedizione della procedura
disporre in favore del richiedente degli atti e dei documenti
istanza che precede, che rimangono depositati in Cancelleria
e depositare nella Corte, alla quale rimane riservata la
facoltà di disporre l'acquisizione degli atti processuali.*

Ordina

*che vengono richiamati gli atti e dei documenti
che precede, e quali atti rimangono depositati in Cancelleria
salvo e impegnate la facoltà di parte del Collegio
di ordinare l'acquisizione degli atti del processo
mandare per l'esecuzione della presente in Cancelleria di
questa Corte di Appello*

Bari, 2 febbraio 1967

Il Presidente

Luigi Di Giacomo

28/65 R.G.

Richiesta atti processuali.-

2 febbraio 1967.

AL SIG. CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE
CORTE ASSISE DI

P A L E R M O

In esecuzione di odierno provvedimento del Presidente di questa Corte, si prega far tenere i seguenti atti processuali:

- 1°)-N. 122/51 R.G. C.Ass.-Sez. II^a - c/ Leggio Luciano + 3;
- 2°)-N. 73/52 R.G.C.Ass. c/ Imbrogino Giuseppe ed altri.

La presente richiesta sarà espletata con urgenza in quanto detti atti dovranno essere tenuti presenti nel procedimento penale a carico di Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, che sarà trattato all'udienza del giorno 16 p.v.-

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE

SENATO DELLA REPUBBLICA
 DIREZIONE CENTRALE
 CORSO CANTARELLI 121 - 00186 ROMA

Posizione giuridica del detenuto; PASQUA Giovanni di Rosario di a.41 da Corleone.-

Arrestato il 2.4.964 per associazione a delinquere ed altro.-

1°) Imputato di associazione a delinquere come da Mand.Catt.N.65/64 R.M.C. emesso dal Giudice Istruttore di Palermo

IMPUTATO

2°) Il 19.2.965 notificato mand.Catt.N. 42/65 R.M.C. e n.961/63 R.G. e n.7210/63 P.M. emesso il 15.2.965 dal Giudice Istruttore del Tribunale Palermo, perchè imputato di associazione a delinquere aggravata.-

IMPUTATO

3°) Il 23.7.955 notificato mand.catt.N. 143/65 R.M.C. e n.708/65 G.I. emesso il 23.7.955 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo perchè imputato di concorso in danneggiamento agg.tein danno di St Di Palermo Giuseppe e concorso in violenza privata.-

IMPUTATO

4°) Sent. 16.5.966 Tribunale Palermo, anni 5 reclusione per art.424C.P.

APPELLA

Decorre pena 23.7.965

Fine pena 23.7.970

5°) Il 18.3.966 notificato Ord.Catt.N.16/66 R.O.C. e n.1093/66 R.G. emesso il 17.3.966 dalla Procura di Palermo, perchè imputato di associazione a delinquere e porto abusivo di arma.-

Il 9.7.966 notificato Mand.Catt.N. 126/66 R.M.C. e N.1093/66 R.G. e N.496/66 R.I. emesso il 1.7.966 dal G.I. del Tribunale di Palermo ad integrazione del precedente Ord.Catt., perchè imputato anche di omicidio in danno di Splendito Claudio, in Corleone il 6.2.955, di Cortimiglia Vincenzo, in Corleone l'11.2.961, di Marino Marco, Marino Giovanni e Maiuri Pietro e ferimento di Cutrono Maria, in Corleone il 6.9.958. GIUDICABILE

Bari, li 16.2.967

IL MARELLI
 (Loreto)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10- 4/8/1964 notificato ordine di cattura n°87 O.C. e n°578/64 P.M. emesso il 4/8/1964 dal S. Procuratore della Repubblica di Palermo, per violenza all'agente di custodia Guerra Giorgio ed oltraggio all'agente di custodia Foti Francesco, nelle Carceri Giudiziarie di Palermo il 22/7/1964. Sentenza 21/1/1965 Tribunale Palermo anni 1, mesi 4 di reclusione, assolve lo stesso dal delitto di cui all'art. 337 C.P. perchè il fatto non costituisce reato. La Corte di Appello di Palermo con sentenza 2/2/1966 riduce la pena a mesi 7 di reclusione e conferma nel resto.-

DECORRENZA PERA 4/8/1964

Fine pena 4/3/1965

11-Il 19/2/1965 notificato mandato di cattura n°42/65 R.M.C. e n°961/63 R.G. e n°7210/63 P.M. emesso il 15/2/1965 dal G.I. 5° sezione presso il Tribunale di Palermo, per art. 416 C.P. GIUDICABILE

12-4/9/1965 notificato mandato di cattura emesso dal G.I. della 5° sezione Tribunale Palermo, in data 3/5/1965 n°82/65 R.M.C. n°961/63 R.G. e n°7210/63 P.M., per triplice omicidio in persone di Strega Francesco Paolo, Pomilia Biagio e Piraino Antonino in territorio di Corleone il 10/9/1963. GIUDICABILE

13-21/3/1966 notificato ordine di cattura n°16/66 R.O.C., n°1693/66 R.G. P.M. emesso dal Dr. La Barbera sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo il 17/3/1966 per art. 416-3° e 4° cpv. C.P., n°697 C.O., art. 699 -1° cpv. C.P. GIUDICABILE

14-14/4/1966 notificato mandato di cattura, n°364/64 G.I. e n°1864/66 P.M. emesso il 31/3/1966 dal G.I. del Tribunale -5° Sezione-Dr. Terranova, per associazione a delinquere aggravata ed altro. GIUDICABILE

15-7/7/1966 notificato mandato di cattura, n°1093/66 P.M. R.G., n°496/66 R.I. emesso dal G.I. Dr. Terranova-11/7/1966 per art. 110-81-810 C.P. art. 110, 575, 577, n°3 C.P. cagionando la morte di Splendido Claudio, omicidio in danno di Vincenzo Cortiniglia ed altro. GIUDICABILE

16) Il giorno 11.2.1967 notif. Mand. Catt. N. 14/67 R.M.C. e N. 364/66 G.I. e N. 1814/66 P.M. emesso il 21.1.1967 dal Giudice Istruttore del Tribunale Palermo Dr. Terranova, perchè imputato di associazione a delinquere aggr. ta (art. 416, p. I., 4° e 5° comma C.P., Violenza privata aggr. ta e continuata, ~~xxxxxx~~ minacce ed altro.-

I M P U T A T O

Pravli 116 FEB. 1967

M. MARCONI
(L. 11/11/66)

N

CORTE DI ASSISE DI APPELLO
BARI
RICHIESTA DI CERTIFICATO
 IN CARTA LIBERA

Aff. giur. 28/65 R.G.
Mod. N. 40

Casellario Giudiziario

(Autorità richiedente) Corte di Assise di Appello - Bari

Al nome (cognome e nome) PASQUA Giovanni
 di o fu Rosario e (di o fu) Profita Biagia
 nat. o il 3.1.1925 in Corleone
 Circondario (o Stato) PALERMO
 si richiede il certificato (generale, penale o di capacità civile) generale
 per (motivo della richiesta) amnistia
Bari, 17/5/1966 1952
 Ill.mo Sig. PROCURATORE
 presso il Tribunale di PALERMO

CORTE DI APPELLO
 28 GIU. 1966
 IL CANCELLIERE
[Signature]

CERTIFICATO


Procura presso il Tribunale di _____

Si attesta che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta

Segnare le decisioni in ordine cronologico, indicando per ciascuna: 1. la data della decisione; 2. il magistrato che pronunziò e la sua sede; 3. il *dispositivo*; 4. [per le decisioni penali di condanna] il titolo del reato indicando se *tentato* e se *continuato*, con le aggravanti compresa la recidiva, attenuanti o diminuenti le pene inflitte, i benefici di legge concessi la dichiarazione di abitudine o professionalità nel reato, o di tendenze a delinquere e le misure di sicurezza applicate; 5. gli articoli di legge applicati; 6. pene accessorie che conseguono alla condanna; 7. la data di esecuzione dell'ultima pena, ossia giorno, mese ed anno in cui cessò di essere scontata, ovvero **NULLA**

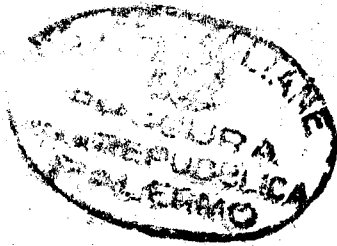
[Signature]

5 GIU. 1966
 IL SEGRETARIO
[Signature]





Corte Assise App



Bari

6

Casellario **GRUPPO DI ASSISE DI APPELLO** Affogliaz. 28/65 R. G.
BARI Mod. N. 40
RICHIESTA DI CERTIFICATO
 IN CARTA LIBERA

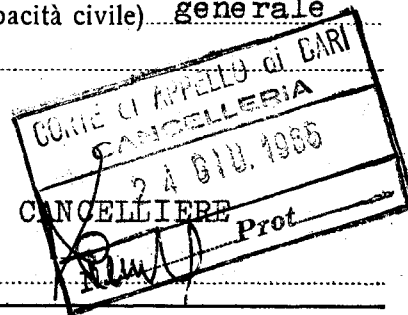
(Autorità richiedente) Corte di Assise di Appello - Bari

Al nome (cognome e nome) LEGGIO Luciano
 di o fu) Francesco Paolo e (di o fu) Palazzo Maria Rosa
 nat. il 6.1.1925 1. in Corleone
 Circondario (o Stato) PALERMO
 si richiede il certificato (generale, penale o di capacità civile) generale
 per (motivo della richiesta) amnistia
Bari, 17/5/1966 1952

Ill.mo Sig. PROCURATORE
 presso il Tribunale di PALERMO

IL CANCELLIERE

Prot



CERTIFICATO

Procura presso il Tribunale di Palermo

Si attesta che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta

Segnare le decisioni in ordine cronologico, indicando per ciascuna: 1. la data della decisione; 2. il magistrato che pronunziò e la sua sede; 3. il *dispositivo*; 4. [per le decisioni penali di condanna] il titolo del reato indicando se *tentato* e se *continuato*, con le aggravanti compresa la recidiva, attenuanti o diminuenti le pene inflitte, i benefici di legge conceduti la dichiarazione di abitudine o professionalità nel reato, o di tendenze a delinquere e le misure di sicurezza applicate; 5. gli articoli di legge applicati; 6. le pene accessorie che conseguono alla condanna; 7. la data di esecuzione dell'ultima pena, ossia giorno, mese ed anno in cui cessò di essere scontata, ovvero NULLA.

8/1/1948 C.App.Palermo reclusione anno uno, mesi 4 e multa
 £.1600 per furto in concorso. Pena condonata D.L?
 22/6/1946;

11/7/1959 C.Ass.App.Palermo assoluzione insuff. prove da
 sequestro di persona ed omicidio volontario;

14/7/1960 Sezione Istruttoria Palermo N.D.P. per insuff.
 di prove da triplice omicidio in concorso,

tentato omicidio in concorso; N.D.P. per amnistia da porto abusivo armi; N.D.P. per insuff. prove da furto aggravato in concorso; N.D.P. per amnistia da macellazione clandestina ed omessa presentazione carni; N.D.P. per insuff. di prove da evasione IGE;

28/11/1961 Giudice Istruttore Palermo N.D.P. Insuff. prove da omicidio in concorso, associazione per delinquere e porto abusivo armi.

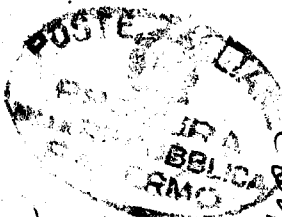
[Handwritten signature]



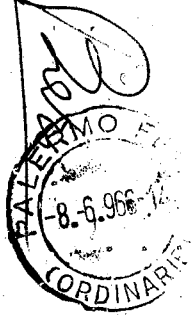
5 GIUG 1962

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]



[Handwritten notes: CPT, Amm. M. P. M.]



MODULARIO
N. 18 Amm. Cars.


MINISTERO DI GIUSTIZIA Circolo n. 14 (nuovo)
DIREZIONE
Carceri Giudiziarie di Bari

Carceri Giudiziarie di

1111 fo

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il **20 GIU 1966**

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALLA CANCELLERIA PENALE CORTE ASSISE APPELLO BARI

N. d'ordine del registro: **605**

Generalità del detenuto: **PASQUA Gioavanni fu Rosario**
di a.41 da Corleone(Palermo)

Posizione giuridica:

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Appello fissato per il **21.6.1966** Corte Assise App.
Bari

Richieste o dichiarazioni diverse:

Nominato mio difensore di fiducia l'Avv. Russo
Frattasi Vittorio del foro di Bari.
Il detenuto **F;to Pasqua Giovanni**

Attestazioni:

CORTE di APPELLO di BARI
CANCELLERIA
22 GIU 1966
1199

BARI, addì

20 GIU. 1966

Il Funzionario Delegato

[Signature]



Il Direttore

[Signature]

PACCHIA BANDA

MODUMARI
N. 73 A. 1966

COPIA

Mod. N. 25 (Carceri)



Palermo Add. 4/6/1966

MINISTERO di GRAZIA e GIUSTIZIA

**DIREZIONE
CARCERI GIUDIZIARIE DI PALERMO**

**UFFICIO MATRICOLA
12925**

N. Tit. Fasc. Lett.

Alla Cancelleria della
Corte Assise Appello di

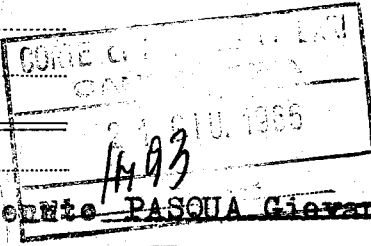
B A R I

Risposta alla lettera

del
Ufficio N.

Allegati N.

OGGETTO Detenuto PASQUA Giovanni fu Rosario-



Si trasmette per dovere di Ufficio l'acclu-
so estratto del mod. 13 col quale il detenuto in
oggetto nomina suo difensore di fiducia l'avvoca-
Vittorio Russo del foro di Bari e revoca la nomina
fatta all'avv. to Romano Battaglia del foro di Paler

(381)

IN DIRETTORE

Ord. 21754 - 31-1-64 Roma. Tip. Mantellate (c. 200.000)

3

MODULARIO
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

CARICRI GIUDIZIARIE DI PALERMO

Carceri Giudiziarie di UFFICIO MATRICOLA

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 4/6/1966
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
Alla Cancelleria della C. Assise Appello di BARI
N. d'ordine del registro: 372

Generalità del detenuto PASQUA Giovanni fu Rosario
Posizione giuridica: appellante sent. 13/10/1965
Corte Assise Palermo - Udienza fissata il 21/6/1966
Corte Assise Appello di Bari. -

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Revoco la nomina fatta all'avv. to Romano Battaglia
del foro di Palermo e nomino mio difensore di fidu-
cia l'avv. to Vittorio Russo del foro di Bari. -
il detenuto

Richieste o dichiarazioni diverse: f. to Pasqua Giovanni

Attestazioni:

PALERMO, addì 4/6/1966.

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

5999 - 4

MODULARIO
N. 18 Amm. Care.

Modello n. 14 (nuovo)

Direzione Carcere Giudiziari
UFFICIO MATRICE
GALTANISSETTA

Carceri Giudiziarie di _____

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 4.6.1966

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

Alla Cancelleria della Corte App. Appello Bari

N. d'ordine del registro: 782

Generalità del detenuto: Leone Giacomo di F. Paolo

Posizione giuridica: Malaffar Di. L. 22 Giugno 1966
Corte App. Appello Bari

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Chiedo
in assistenza il D. Avv. Vittorio Russo pratici del
foro di Bari

Richieste o dichiarazioni diverse: _____

Il detenuto firmato
Leone Giacomo

Attestazione
15-6-1966
CANCELLERIA
BARI

Il Funzionario Delegato

[Signature]

, addi 4.6.1966



IL DIRETTORE CAPO
(Dr. [Signature])

5

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Proc.N.28/65 R.G.

Udienza 19 e 20 aprile 1966

Data commissione reati: 27.3.1945

Reati: omicidio premeditato

Il processo è fissato per la prima volta a seguito di rimessione da parte della Corte di Cassazione per l'art.53 C.P.P.

Vi sono le parti civili.

Bari, li 18 febbraio 1966

IL CANCELLIERE



AVVOCATI RUSSO FRATTASI

BARI

VIA PUTIGNANI, 257 - TELEF. 214.058 - 232.791

Ill.mo signor PRESIDENTE
della Corte di Assise di Appello di

B A R I

Da un progetto di calendario della prossima sessione di codesta Ecc.ma Corte, rilevo la programmata fissazione per le udienze dei giorni 19 e 20 aprile, del procedimento a carico di Luciano Leggio, che é assistito dall'on.avv. Dino Canzoneri di Palermo e da me.

Tali date coincidono con quelle di inizio del processo De Maria + 23, pur esso rimesso alla Corte di Assise di primo grado di Bari per legittima suspizione, già in calendario per numero quindici udienze di quella Corte, a datare dal 18 aprile. In quest'ultimo procedimento, la cui complessità é chiaramente denunciata dal numero delle giornate previste per il suo svolgimento, l'avv. Canzoneri difende l'imputato Genovese mentre io assisto tale Trapani Nicolò e i fratelli Namio Francesco e Giovanni.

La particolare gravità dei due compiti difensivi, cui il collega Canzoneri ed io siamo chiamati nei due procedimenti sopra accennati, consente di preventivare la impossibilità di cumulare nelle stesse giornate i due impegni. E poiché il processo Leggio non é stato ancora fissato ed il suo eventuale

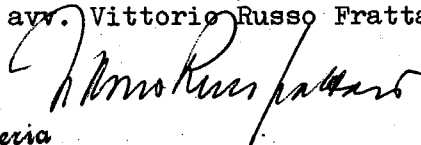


spostamento non comporta particolari difficoltà per l'Ufficio, rivolgo viva istanza alla Ecc. Vostra perché voglia compiacersi differire ad altra data, e possibilmente ad altra sessione, il procedimento a carico del Leggio.

Con osservanza.

Bari, 18 febbraio 1966.

avv. Vittorio Russo Frattasi



Depositata in Cancelleria

il 18 FEB. 1966

Il Cancelliere

V^o a. f. l. il Procuratore Generale
della Repubblica - Sede
presso la Cassa di Risparmio di Bari
per il p. a. -
Bari, 18. II. 66 -

G. Di Giuseppe
G. Marinaro

|| e poiché sussistono le Tecni-
citate difficoltà della Sifesa
rinvia alla prossima ses-
sione (tanto più che non
è stata ancora richiesta
la notificazione dei Secreti
di citazione).

Bari 21-2-66

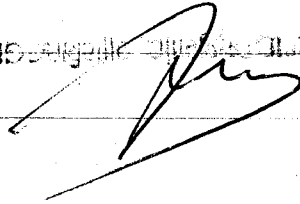
Bonifazi

Ufficio di Segreteria
Corte di Cassazione

8
all'On. Corte di Cassazione di Appello
Bari

N^o 12, restando giuristi atti invariati
perché pervenute dall'Ufficio di Cassazione
oggi l. 21 giugno 1966 ore 10 - e presumendo
in tempo utile per diffidare; imputato, per
te e altri e difensori a non comparire
all'udienza del 21 e 26 corrente mese -

PROSECUZIONE



CORTE DI ASSISE DI APPELLO
BARI
CORTE DI APPELLO DI BARI

~~Sezione penale~~

N. 28/65 Reg. Gen.

9
Pervenuto all'Ufficio Unico
presso la Corte di Appello
di Bari oggi li 21 GIUG 1966
L'Uff. Giud. del Circo.

Si DIFFIDI a non comparire all'udienza del ~~21 e 22 giugno 1966~~ causa a nuovo ruolo

Si RICITI per l'udienza del

SI RINNOVI l'avviso per l'udienza del

Bari, li. 11 giugno 1966

IL CANCELLIERE



IL PRESIDENTE

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN PALERMO

21/22/6

N. 20/65 R. G.

10

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI



DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO

ed a seguito di rinessione art. 517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal P.S. e dai:

- 1°) ~~LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Calazzo Maria Rosa, nato il 6.1.1925 a Corleone - Detenuto in Ragusa -~~
- ✓ 2°) ~~PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato il 3.1.1925 a Corleone - Detenuto in Palermo -~~

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13/10/1955 (382)

con la quale ~~i prodotti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove del delitto di omicidio premeditato in persona di Colaianni Scalogero.~~

~~In Corleone il 27.3.1945.~~

~~LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE con ordinanza del 16.6.1965 n.582 disponeva la rinessione degli atti processuali innanzi questa Corte a norma dell'art.55 C.P.P.-~~

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti **1)-Francesco SOMMA; 2)-Dino GANZONERI; 3)-Giuseppe ROMA/BATTAGLIA; 4)-Domenico PUGLIESE; 5)-Tommaso ROMANO; 6)-Francesco TAORMINA - tutti da Palermo - (avvici a parte)**

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in **BARI**

ORDINA

citarsi..... imputat..... stess....., dandone avviso a..... difensor..... predett....., nonchè i..... non appellat.....

Nuovo Palazzo di Giustizia

a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari/ ~~Varese~~ ~~Genova~~ - il giorno **21-22/6/1966** alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che l riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo..... imputat..... verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di **COMAIANNI Eunuolo; 2)-COMAIANNI Carmelo; 3)-PATENOSTR Maria tutti elettivamente dom.ti in Palermo presso lo studio dell'avvocato Francesco TAORMINA**

già part. civile nel giudizio di primo grado.

Bari, addì **15 APR. 1966**

Il Cancelliere
(F. Palumbo)

Il Presidente
(Marinero)

N. Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentosessant..... il giorno..... del mese di **SPECIFICA**
in.....
A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso..... ho notificato copia dell'antescritto decreto a.....
citandol a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, Via Alfredo Oriani n. 16 per il giorno..... alle ore **10** in effett di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani.....

N. 5778 Cron. B4

		SPECIFICA		Totale
U.G.	Cron. c.c. l.		40	
	Notifica ufficiale		80	
	Trasferita		140	
	10%		22	242
				286

Ho dato avviso ai difensori avv.ti.....

L'Ufficiale Giudiziario

CORTE DI ASSISE DI APPELLO
BARI
CORTE DI APPELLO DI BARI

~~Sezione penale~~

N. 28/65 Reg. Gen.

ball'ufficiale
pervenuto all'ufficio Unico
notif. presso la Corte di Appello
di Palermo oggi li 21 giugno 1966
1966
Caric. del carico

11

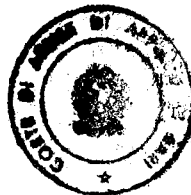
Si DIFFIDI a non comparire all'udienza del ~~21 e 22 giugno 1966~~: causa a nuovo ruolo.

Si RICITI per l'udienza del.....

SI RINNOVI l'avviso per l'udienza del.....

Bari, li 11 giugno 1966

IL CANCELLIERE



IL PRESIDENTE

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN PALERMO

n



CORTE DI ASSISE DI APPELLO
DI BARI

21/2/66

N.28/65 Reg. Gen.

C E D O L A
DI CITAZIONE DI PARTE CIVILE

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari ordina agli ufficiali giudiziari richiesti di citare la parte civile.

1)- COMAIANNI Emanuele

2)- COMAIANNI Carmelo

3)- PATERNOSTRO Maria

Tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso
lo studio dell'Avv. Francesco TAORMINA

Nel procedimento penale in appello

C O N T R O

LEGGIO Luciano + 1

I M P U T A T I D I

Omicidio

a comparire personalmente, se lo voglia, alle ore 9 antimeridiane del giorno 21 e
22/6/1966 avanti l'anzidetta Corte di Assise
di Appello. - Nuovo Palazzo di Giustizia

Bari, 15 APR 1966

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

R E L A Z I O N E

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro, rimessa e rilasciata al ivi nominat
parte civile

citandoli a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

li 196.....

L'Ufficiale Giudiziario addetto al



N. 5727 Cron. B/4
SPECIFICA

N.	Cron.
Diritti	L. <u>320</u>
Trasferta	• <u>140</u>
Totale L.	<u>460</u>
10% e quiet.	• <u>45</u>
Totale L.	<u>505</u>

Palermo li 22 APR 1966

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5727 Cron. B/4

Notificata copia

al Sig.

rilasciandola nel suo domicilio

a mani

Palermo,

Corte d'appeal Appello Bari 21.12.66
Comarioni Carmelo eletto funz. di Carceri
della sede dell'Amministrazione
28/12/66

L'Aiut. Uff. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5727 Cron. B/4

Notificata copia

al Sig.

rilasciandola nel suo domicilio

a mani

Palermo,

Corte d'appeal Appello Bari 21.12.66
Comarioni Carmelo eletto funz. di Carceri
della sede dell'Amministrazione
28/12/66

L'Aiut. Uff. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5727 Cron. B/4

Notificata copia

al Sig.

rilasciandola nel suo domicilio

a mani

Palermo,

Corte d'appeal Appello Bari 21.12.66
Comarioni Carmelo eletto funz. di Carceri
della sede dell'Amministrazione
28/12/66

L'Aiut. Uff. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. *572/86*
572/86
572/86 Cron. B/4

Notificata copia *Diretto & Citazione Corte d'Appello Palermo*
al Sig. *Paolino Giacomini & Rosario*
rilasciandola nel suo domicilio *detenuto*
a mani *dello stesso detenuto in queste*
carceri
Palermo, *14/9/86*

L'Aiut. Uff. Giudiz.
[Signature]

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. B/4

Notificata copia *avviso - Corte app. di Bari*

al Sig. *Avv. Di Giovanni*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *proprio*

Palermo, *22-11-66*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

[Signature]

1014

TIB VALGUARNERA-PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. B/4

Notificata copia *Corte di App. di Bari 22-22-66*

al Sig. *Avv. Deino Longanesi*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *Avv. Pietro Di Corleone Giuseppe*

ORTE DI APPELLO
CANCELLERIA
- 3 MAR 1966
Palermo,
N. Proc.

23/3/66

L'Aiut. Uff. Giudiz.

[Signature]

1014

TIB VALGUARNERA-PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. B/4

Notificata copia *Partecipazione per il dibattimento*

al Sig. *Avv. Francesco Battaglia Romano*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *[Signature]*

Palermo, *22-6-66*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

[Signature]

TIB VALGUARNERA-PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. B/4

Notificata copia Corte Appello Bari
al Sig. Av. Giuseppe Romano Bonafè
rilasciandola nel suo domicilio Bari 21
a mani non notificato perché accaduto

Palermo, 20/11/66

L'Aiut. Uff. Giudiz.
[Signature]

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5573 Cron. B/4

Notificata copia Corte di Appello Bari 22-6-66
al Sig. Av. J. Vannini
rilasciandola nel suo domicilio
a mani ripresentato Taddeo Scrotte

Palermo, 20/11/66

L'Aiut. Uff. Giudiz.
[Signature]

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. B/4

Notificata copia avviso - Corte di Appello di Bari
al Sig. avv. Leo Pugliese
rilasciandola nel suo domicilio
a mani prosciolto

Palermo, 21-11-66

L'Aiut. Uff. Giudiz.
[Signature]

CORTE DI ASSISE DI APPELLO
BARI
CORTE DI APPELLO DI BARI
~~Sezione Penale~~

N. 28/65 Reg. Gen.

13
L'ufficio Penale
di Palermo oggi li 21 GIU 1966
L'Uff. Giud. dal carico

Si DIFFIDI a non comparire all'udienza del 21 e 22 giugno 1966: causa a nuovo ruc

Si RICITI per l'udienza del.....

SI RINNOVI l'avviso per l'udienza del.....

Bari, li 11 giugno 1966

IL CANCELLIERE



IL PRESIDENTE

Orpuck Per la notifica in Palermo

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI ⁽¹¹⁾

PARTECIPAZIONE
del giorno fissato per il dibattimento

N. 28/65 R. G.

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.
Avv. Francesco SOMMA, Dino CANZONIERI, Giuseppe ROMANO
BATTAGLIA, Domenico PUGLIESE, Tommaso ROMANO, Fran-
cesco TAORMINA, tutti da Pa-lermo

che il dibattimento nella causa penale contro LEGGIO Luciano + 1

appellante avverso la sentenza della Corte di Assise di PALERMO

in data 13/10/1955 è fissato per il giorno 21-22/6/1966

(383)

davanti la Corte di Assise di Appello di Bari

Novo Palazzo Giustizia

ari, li 14 APR. 1966

II. CANCELLIERE CAPO SEZIONE

[Signature]

NOTIFICAZIONE

N. 5583 Cron. B/4

SPECIFICA

N.	Cron.
Dritti	L. <u>500</u>
Trasporti	<u>840</u>
Totale L. <u>1340</u>	
10% e quiet.	<u>140</u>
Totale L. <u>1480</u>	

Palermo 19 APR 1966

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

Valtanica?

CORTE DI ASSISE DI APPELLO
BARI

u

CORTE DI APPELLO DI BARI

~~Sezione penale~~

N. 28/65 Reg. Gen.

Si DIFFIDI a non comparire all'udienza del 21 e 22 giugno 1966: causa a nuovo ruolo.

Si RICITI per l'udienza del.....

SI RINNOVI l'avviso per l'udienza del.....

Bari, li 11 giugno 1966

20 GIU. 1966
Prot.

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]



IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]

Callamurto

Ragusa

(951)

N. 28/65 R. G.

(2)

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO

ed a seguito di rimessione art. 517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal P.M. e da:

- 1°) **LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato il 6.1.1925 a Corleone - Detenuto in Ragusa - ha il Callamurto**
- 2°) **PASQUA Giovanni - 22/1/1906 e di Profita Biagia, nato il 3.1.1925 a Corleone - Detenuto in Palermo -**

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13/10/1955 (384)
 con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal delitto di omicidio premeditato in persona di Colaianni Calogero.

In Corleone il 27.3.1945.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE con ordinanza del 16.6.1965 n. 582 disponeva la rimessione degli atti processuali innanzi questa Corte a norma dell'art. 55 C.P.P.,- (385)

15 GIU. 1966
 P. ZEMA-BAR *[Signature]*

[Signature]

(384) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)
 (385) Cfr. pagg. 965-967. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti 1)-Francesco SOMMA; 2)-Dino CANZONERI; 3)-Giuseppe ROMA ^{no} ~~BATTAGLIA~~; 4)-Domenico PUGLIESE; 5)-Tommaso ROMANO; 6)-Francesco TAORMINA - tutti da Palermo - (avvisi a parte) *6/ Paternò Romano*

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in BARI

ORDINA

citarsi..... imputat..... stess....., dandone avviso a..... difensor..... predett....., nonchè i..... non appellat.....

Nuovo Palazzo di Giustizia
a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari/ ~~Via Vittorio Veneto~~
~~Via Vittorio Veneto~~ il giorno 21-22/6/1966 alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che l riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo..... imputat..... verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di COMAIANNI Emanuele; 2)-COMAIANNI Carmelo; 3)-PATERNOSTRO Maria tutti elettivamente dom. ti in Palermo presso lo studio dell'avvocato Francesco TAORMINA

Cron. ³²⁹⁴ già parte civili nel giudizio di primo grado.
AN'Uff. Giud. : Bari, addi 15 APR 1966
Copie : Il Cancelliere **Il Presidente**
AN'Uff. Giud. : (Palmulli) **(Marinaro)**

RELAZIONE DI NOTIFICA

Tasse e spese Totale L. 260
10% quiet. 26
Totale compless. 286
L'anno millenovecentosessanta 1966 il giorno 21 del mese di Aprile
in UFFICIO UNICO NOTIFICHE
Caltanissetta
A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso TRIPULITE DI RAGUSA ho notificato copia dell'antescritto decreto a.....

citandolo a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, in Bari, Via Alfredo Oriani n. 16 per il giorno 21-22/6/1966 alle ore 9 per gli effetti

Ufficiali { Luigi Luciani
Mezzaiuti {
Aiutanti {
Uff. Giud. {
Ho dato avviso ai difensori avv.ti.....
trasm. L.....

LUIGIO GIUSEPPE
Ufficiale Giudiziario
A. Ufficio Luigi Luciani
Corte di Appello di Caltanissetta

285
Canc. dell'ufficio
Caltanissetta

Ragusa, li - 15 GIU 1966

Io sottoscritto Aiut. Uff. Giud. addetto all'ufficio unico presso il Tribunale di Ragusa ho notificato copia del suesposto atto al sig. nel suo domicilio a mani

Cron. N.	3215
Ufficiali	diritti L. 10
Giudiziari	trasf. L.
Aiutanti	not. L. 10
Uff. Giud.	trasf. L. 1/10
	260
	1000 L. 26
Totale L.	286

L'Uff. Giudiz. dell'ufficio unico del Tribunale di Ragusa

Ragusa, li 15 GIU 1966

diffidato retroscritt. a mani per comparire per il 21-22 giugno 1966 poiché con me siete rimaste e nuovo ruolo esigendone cedola a mani.

Devo in la not. f.ica per l'istrasferimento a Palermo

GIORGIO GIUSEPPE
Uff. Uff. Giud.
Uff. Tribunale Ragusa

AVVOCATI RUSSO FRATTASI

BARI

VIA PUTIGNANI, 257 - TEL. 214.058

A S.E. il PRESIDENTE
della Corte di Assise d'Appello

B A R I

E' fissato, dinanzi a cotesta Ecc.ma Corte - per le udienze dei giorni 21 e 22 giugno-il procedimento a carico di Leggio Luciano, assistito dal collega on.avv.Dino Canzoneri e da me.

Tale procedimento era stato già fissato per l' udienze del 18 e 19 aprile u.s., ma fu rinviato - prima che il ruolo di quella sessione assumesse carattere definitivo - a seguito di istanza con la quale l'avv. Canzoneri ed io segnalavamo all'E.V. la inconciliabilità di quell'impegno con altro relativo al procedimento Di Maria che andava ad iniziarsi dinanzi alla Corte d'Assise di 1° grado all'udienza del 18 aprile.-

E' avvenuto,peraltro, che il processo De Maria lungi dall'essersi esaurito, é tuttora in fase di svolgimento dinanzi alla Corte di Assise di 1° grado e che la data prevista per la discussione di quel processo per il collega Canzoneri e per me coincida (21 per il Canzoneri e 22 per me) con quelle fissate per il processo Ligio.

La gravità dei compiti difensivi rispettivamente assegnati a me e al collega Canzoneri(nel processo

27

È di nuovo al De Maria difendo 4 imputati ad uno dei quali si fa
 (Proc. Gen. - Lele carico di tre omicidi e di due tentati omicidi) esclu-
 cui benevolmente de la possibilità di conciliare comunque il carico
 di appropria la o dei due impegni.

Invitiamo Rivolgiamo, pertanto, vivissima istanza alla E.V.
 prima del rinvio, affinché voglia compiacersi consentire al rinvio del
 al fine di estendere il processo Liggio a nuovo ruolo.

Con osservanza.

Bari, 4 giugno 1966.-

Con fatiche e mestieri
 di Bari, 10.6.66 - Prof. Marinano

[Handwritten signature]

Comune per il
 forense per
 l'accoglienza della
 Bari 10-6-66

procederà la Corte
 Bari 4-6-66

[Handwritten signature]

N. 28/65 R.G.
 (Dott. De Bellis)
 di detento il
 processo per la
 strage

alle Camere Generali della Repubblica
 di Bari

Bari, 8. VI. 66

[Handwritten signature]
 P. Marinano

doceci giorni la Corte in merito
 alle conclusioni del D.M. - udeusa

Bari 10. V. 1965

[Handwritten signature]

Corte di Assise di Appello di Bari

Il Presidente
 della Corte di Appello di Bari
 e nuovo ruolo, presentato al P. G.
 Vittorio Russo, in data 4 c. u. -
 visto il parere favorevole del P. G. -
 ritenuto che il caso è accoglimento
 d'istanza pubblica, per le ragioni esposte
 in calce.

Il P. G.
 giudica il sostituto a nuovo
 ruolo e agli atti di impediti e le
 parti civili e non più compare
 alle udienze, ora fissate, al 21 e 22
 corrente mese.

Ordina che il presente provvedimento
 sia comunicato al Procuratore Generale della Repub.
 lica, agli impediti, alle parti
 civili e ai rispettivi difensori.

Bari, 11 dicembre 1966
 Il Presidente
 Guido Marimano

MODULARIO
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)



MINISTERO DI GRAZIA E GiUSTIZIA

Carceri Giudiziarie di

DIREZIONE

Carceri Giudiziarie di Bari

29838

Estratto del Registro

13.II.1966

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALLA CANCELLERIA PENALE C.ASSISE APPELLO BARI

N. d'ordine del registro : 258

Generalità del detenuto : LEGGIO Luciano di Francesco

Posizione giuridica : di anni 41 da Corleone (Palermo)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

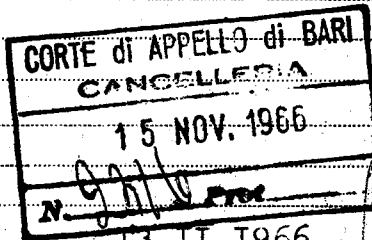
Causa fissata il I-2-3/12/1966 innanzi al C.Ass. Appello di Bari

Richieste o dichiarazioni diverse:

Nomino mio difensore di fiducia l'avv. Gironda Aurelio del foro di Bari. = Il detenuto F.to

Leggio Luciano

Attestazioni:



Bari, li , addi 13.II.1966

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



MODULARIO
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

20

Carceri Giudiziarie di

23839

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 13.II.1966

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALLA CANCELLERIA PENALE CORTE ASS. APPELLO BARI

N. d'ordine del registro: 259

Generalità del detenuto: PASQUA Giovanni fu Rosario
Posizione giuridica: di anni 41 da Corleone (Palermo)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Causa fissata il I-2-3/I2/1956 Corte Assise
appello di Bari

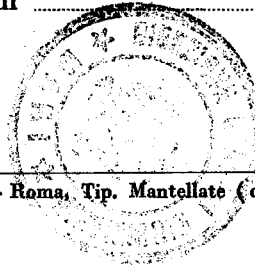
Richieste o dichiarazioni diverse:
Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato
Gironda Aurelio del foro di Bari. = Il detenuto
F.to Pasquale Giovanni

Attestazioni:

CORTE di APPELLO di BARI
CANCELLERIA
15 NOV. 1966
23839

Bari, li, addi

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN ~~PALERMO~~ BARI

N. 28/65 R. G.

(31)

1-2-3/12-58

[Handwritten signature/initials]

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO

ed a seguito di rimessione art.517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal P.M. e da:

- 1°) - LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato il 6.1.1925 a Corleone - Detenuto in Caltanissetta -
- ✓ 2°) - PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato il 3.1.1925 a Corleone - Detenuto in ~~Palermo~~ - BARI

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13/10/1955 (386)

con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal delitto di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero.

In Corleone il 27.3.1945.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE con ordinanza del 16.6.1965, n.582 disponeva la rimessione degli atti processuali innanzi questa Corte a norma dell'art.55 C.P.P..- (387)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti Francesco SOMMA; DINO CANZONERI; Giuseppe ROMANO-BATTAGLIA; Domenico PUGLIESE; Tommaso ROMANO; Francesco TAORMINA - tutti da Palermo - (avvisi a parte). Vittorio RUSSO-FRATTASI da Bari (avviso a parte)

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in BARI

ORDINA

citarsi imputat. stess., dandone avviso a difensor predett., nonchè i. non appellat.

Nuovo Palazzo di Giustizia a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari... il giorno 1, 2 e 3 dicembre 1966 alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che l. riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo imputat. verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di COMAIANNI Emanuele; COMAIANNI Carmelo; PATERNOSTRO Maria elettivamente dom.ti in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco TAORMINA (avvisi a parte).

già part. civil. nel giudizio di primo grado.

Bari, addì 7 OTT. 1966

Il Cancelliere

(Palermo)

Presidente

(Marinara)

N: Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentosessant... il giorno 22 del mese di Ottobre in Bari

A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso CORTE APPELLO DI BARI ho notificato copia dell'antescritto decreto a... citandol a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari in Bari, per il giorno 1, 2 e 3/12/66 alle ore 9 per gli effetti di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani proprie detenute in queste carceri giudiziarie

Ho dato avviso ai difensori avv.ti

Official stamp and signature area with date 19 OTT 1966 and various handwritten notes and signatures.



CORTE DI ASSISE DI APPELLO
DI BARI

Originale

26/11

*1-2-3
12.11
30*

**CEDOLA
DI CITAZIONE DI PARTE CIVILE**

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari ordina
agli ufficiali giudiziari richiesti di citare la parte civile.

- 1°) - COMAIANNI Emanuele
- 2°) - COMAIANNI Carmelo
- 3°) - PATERNOSTRO Maria

N. 28/65 Reg. Gen.

TUTTI elettivamente dom.ti in Palermo presso lo studio
dell'avv. Francesco TAORMINA

Nel procedimentò penale in appello

CONTRO

LEGGIO Luciano e PASQUA Giovanni

IMPUTATI DI

Omicidio

a comparire personalmente, se lo voglia, alle ore 9 antimeridiane,
del giorno 1, 2 e 3 dicembre 1966 avanti l'anzidetta
Corte di Assise di Appello. - Nuovo Palazzo di Giustizia -

Bari, 17 VII. 1966

IL CANCELLIERE
[Signature]

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro, rimessa e rilasciata al
 ivi nominat parte civile

citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

li 196

L'Ufficiale Giudiziario addetto al

11160

SPECIFICA Cron. B/4

N. _____	Cron. _____
Diritti L. 260	
Trasferta . 140	
Totale L. 400	
10% e quiet. » 40	
Totale L. 440	

21 OTT 1968

UFFICIALE GIUDIZIARIO
 della Corte di _____ di Palermo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

11160 ~~N. 1116~~ Cron. B/4

Notificata copia Corte di appello di Bari 1-2-23-12-60

al Sig. Tommasini Carmelo presso l'ort. di Tommasini

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *in proprio* David Lucido *in proprio* dello studio

Palermo, 26/10/66

L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

1039

TR. VAL GUARNEA - PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 11160 Cron. B/4

Notificata copia Corte di appello di Bari 1-2-23-12-60

al Sig. Tommasini Carmelo presso l'ort. di Tommasini

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *in proprio* David Lucido *in proprio* dello studio

Palermo, 26/10/66

L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

1032

TR. VAL GUARNEA - PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 11160 Cron. B/4

Notificata copia Corte di appello di Bari 1-2-23-12-60

al Sig. Tommasini Carmelo presso l'ort. di Tommasini

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *in proprio* David Lucido *in proprio* dello studio

Palermo, 26/10/66

L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

TR. VAL GUARNEA - PALERMO

36

MODULARIO
N. 75 Amm. Carc.



RAFFORZI ANDATA

Mod. 25 quater (Carc.)

DIREZIONE

DEL

DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE
GALTANISSETTA

Caltanissetta 26.10. 19.66

Alla Direzione del Penale Giu-
diziario di BARCELONA

e, per conoscenza
Procura Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello
CALTANISSETTA

N. 9668 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. L

Al Nucleo Traduzioni e Scorte
-Carabinieri-

risposta alla lettera

CALTANISSETTA

N.

✓ Alla Cancelleria della Corte di
Assise Appello

del Uff.

B A R I

Allegati N.

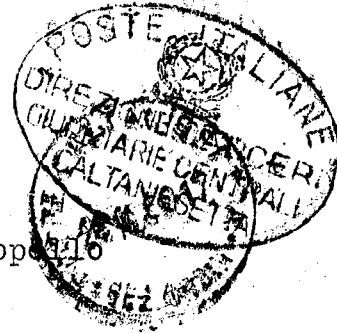
CORTE DI APPELLO
CANCELLERIA
31 OTT. 1966
Prot.
N.

Detenuto LEGGIO Luciano di Francesco Paolo
nato il 6.1.1925 a Corleone.-

Per competenza e con preghiera di diret-
to riscontro con l'Autorità mandante, cui la pre-
sente è diretta per conoscenza, si trasmette l'uni-
ta richiesta di traduzione n.544 del 19 corrente,
con preghiera di provvedere alla traduzione del
Leggio alle carceri di Bari, dovendo lo stesso com-
parire avanti quella Corte Assise Appello alla
udienza del 1-2 e 3-12;1966.-

IL DIRETTORE
(Dr. A. Ferrara)

**DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE
CALTANISSETTA**



Cancelleria Corte Assise Appello

B A R I

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI }7'N. Reg. Gen. **28/65 R. G.****PARTECIPAZIONE**
del giorno fissato per il dibattimento

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.

Avv. **Vittorio RUSSO FRATTASI del Foro di Bari**che il dibattimento nella causa penale in grado di appello contro **LEGGIO Luciano**
e PASQUA Giovanniavverso la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**in data **13/10/1955** è fissato per il giorno **1.2 e 3/12/1966** (388)davanti la Corte di Assise di Appello di Bari **Nuovo Palazzo di Giusti-**
zia.

Bari, li

17 OTT. 1966

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE

NOTIFICAZIONE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Copia del presente atto, da me ufficiale giudiziario Deves
 te, ho portato nel domicilio, in Av. V. Russo 76/66
 di esse intimato Deves, consegnandola

Non notificato a persona perché deceduto Bari 14/10/66

46907

N.	Gen. Mod. B	
SPECIFICA		
Gran. L.	90	Autenti Uff. Giud. Civiltari
Copia	20	
DR. R. P. L.	80	Autenti Uff. Giud. Civiltari
Trasferta	100	
Trasf. Spec. L.	26	Autenti Uff. Giud. Civiltari
Fin. R.R.	986	
TOTALE	17011	1200

CORTE DI APPELLO DI BARI
 CANCELLERIA
 19 OTT. 1966
 N. _____
 Prot. _____

Deves

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI 38N. Reg. Gen. **28/65 R.G.****PARTECIPAZIONE**
del giorno fissato per il dibattimento

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.

Avv. **Vittorio RUSSO FRATTASI del Foro di Bari**che il dibattimento nella causa penale in grado di appello contro **LEGGIO Luciano**
e PASQUA Giovanniavverso la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**in data **13/10/1955** è fissato per il giorno **1, 2 e 3/12/1966** (389)davanti la Corte di Assise di Appello di Bari **Nuovo Palazzo di Giusti-**
zia.Bari, li **17 OTT. 1966**IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
*Alto Alessi***NOTIFICAZIONE**

X

come nel presente atto, da me ufficiale giudiziario Barbieri
te, ho portato nel duplice, in Car. V. Remo Frattini
di esse intimato A, consegnato

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN PALERMO
CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI 39

PARTECIPAZIONE
del giorno fissato per il dibattimento

N. 28/65 R. G.

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.

Avv. ti: Francesco SOMMA; Dino CANZONERI; Giuseppe ROMANO-
BATTAGLIA; Domenico PUGLIESE; Tommaso ROMANO; Francesco
TAORMINA - Tutti del Foro di Palermo -

che il dibattimento nella causa penale contro LEGGIO Luciano e PASQUA
Giovanni

appellante avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo

in data 13/10/1955 è fissato per il giorno 1, 2 e 3/12/1966

(390)

davanti la Corte di Assise di Appello di Bari Nuovo Palazzo di Giustizia

Bari, li 17 OTT. 1966

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE



[Handwritten signature]

NOTIFICAZIONE
Cron. B/4

SPECIFICA

N.	Cron.
Diretti	L. 500
Trasporti	890
Totale	L. 1390
10% c. g. d. b.	140
Totale	L. 1490

Palermo 19 OTT. 1966
Corte di Appello di Bari

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

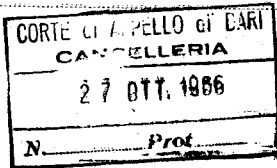
presso Corte di Appello - Palermo

N. 10953 Cron. B/4

40

Notificata copia Corte d'Appello di Bari 1.2.23/12/66
al Sig. On. *Dino Cenzoni*
rilasciandola nel suo domicilio
a mani *supriant* *Arcone Simble*

Palermo, 22/10/66



L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

FIL. VALGUARNERA - PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 10953 Cron. B/4

41

Notificata copia Corte d'Appello di Bari 1.2.23/12/66
al Sig. On. *Tommaso Tommaso*
rilasciandola nel suo domicilio
a mani *supriant* *Leoneo Girolamo*

Palermo, 22/10/66

L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

FIL. VALGUARNERA - PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 10953 Cron. B/4

42

Notificata copia Corte d'Appello di Bari 1.2.23/12/66
al Sig. On. *Giuseppe Tommaso*
rilasciandola nel suo domicilio
a mani *supriant* *David Lucido*

Palermo, 22/10/66

L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

FIL. VALGUARNERA - PALERMO

43

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello Palermo

N. 10953 Cron. B/4

Notificata copia *Partecip. Sabbat. Corte ass. S'app. Bari*
al Sig. *avv. Leo Pugliese*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *proprie*

Palermo, *22-10-66*

L'Aiut. Uff. Giudiziario

Lacery

TIP. VALGUARNERA - PALERMO

44

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello Palermo

N. 10953 Cron. B/4

Notificata copia *Partecip. Sabbat. Corte ass. S'app. Bari*
al Sig. *avv. F. Somma*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *proprie*

Palermo, *20-10-66*

L'Aiut. Uff. Giudiziario

Lacery

1041

TIP. VALGUARNERA - PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 10953 Cron. B/4 (45)

Notificata copia *Avviso al rif. Corte ass. Appello - Bari*
al Sig. *avv. Giuseppe Romano Bottaflin*

rilasciandola nel suo domicilio *via Libertà 21*
a mani *Avv. non notificato per deceduto*

Palermo, *20-10-66*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

Trigi

TIP. VALGUARNERA - PALERMO

46

MODULARIO
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

RACCOMANDATA

MANICOMIO GIUDIZIARIO

Carceri Giudiziarie di «Vittorio Madia»
BARCELLONA (Messina)

18030

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 8.11.1966

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE ASSISE DI APPELLO DI BARI

N. d'ordine del registro: 4471

Generalità del detenuto: Leggio Luciano di Francesco Paolo e di Palazzo Maria Rosa; nato il 6.1.1925 a Corleone (Palermo)
Posizione giuridica: vedi allegato

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino mio difensore di fiducia l'avv.to Aurelio Giranda - Via Putignani 136 - Bari per assistermi nel giudizio che si terrà il 1-2 e 3 dicembre 1966 avanti la Corte Assise di Appello di Bari nel processo Camaranni Calogero.

Il detenuto f.to Leggio Luciano
Richieste o dichiarazioni diverse: _____

Attestazioni: _____



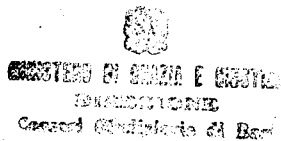
Barcellona, addì 8.11.1966

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

(Prof. Dr. Aldo Madia)



47

Posizione giuridica del detenuto; PASQUA Giovanni di Rosario di a.41 da Corleone.-

Arrestato il 2.4.964 per associazione a delinquere ed altro.-

1°) Imputato di associazione a delinquere come da Mand.Catt.N.65/64 R.M.C. emesso dal Giudice Istruttore di Palermo
IMPUTATO

2°) Il 19.2.965 notificato mand.Catt.N. 42/65 R.M.C. e n.961/63 R.G. e n.7210/63 P.M. emesso il 15.2.965 dal Giudice Istruttore del Tribunale Palermo, perchè imputato di associazione a delinquere aggravata.-
IMPUTATO

3°) Il 23.7.965 notificato mand.catt.N. 143/65 R.M.C. e n.708/65 G.I. emesso il 23.7.955 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo perchè imputato di concorso in danneggiamento agg.to in danno di ~~Ri~~ Di Palermo Giuseppe e concorso in violenza privata.-
IMPUTATO

4°) Sent. 16.5.966 Tribunale Palermo, anni 5 reclusione per art.424C.P.
APPELLA
Decorre pena 23.7.965 Fine pena 23.7.970

4°) Il 18.3.966 notificato Ord.Catt.N.16/66 R.O.C. e n.1093/66 R.G. emesso il 17.3.966 dalla Procura di Palermo, perchè imputato di associazione a delinquere e porto abusivo di arma.-
IMPUTATO

Il 9.7.966 notificato Mand.Catt.N. 126/66 R.M.C. e N.1093/66 R.G. e n.496/66 R.I. emesso il 1.7.966 dal Giudice Istruttore di Palermo ad integrazione del precedente perchè imputato anche di omicidio in danno di Splendido Claudio in Corleone il 6.2.65 di Cortimiglia Vincenzo in Corleone il 11.2.961, di Marino Marco ex ~~Marino~~ Marino Giovanni e Maiuri Pietro, e farnimento di Cutrona Maria in Corleone il 6.9.958.-

IMPUTATO

1 DIC. 1966

IL MARESCIALLO PENITENZIARIO
(Lotus)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

12/6/1964 notificato mandato di cattura, n°65/64-N°961/63 R.G. e n°7210/63 P.M., emesso il 1°/4/1964 dal G.I.-Tribunale Palermo-5^a sezione, per art. 416 C.P. in Corleone fino al 31/3/1964. GIUDICABILE

9- 21/6/1964 notificato mandato di cattura n°961/63 R.G. n°72/10/63 emesso il 20/6/1964 al G.I.-5^a sezione Tribunale Palermo, per concorso cidio in danno di Strela Paolo, concorso in omicidio in danno di Strela Francesco Paolo, Palagonia Biagio e Piraine Antonio, nonché di art. 416 C.P. ed altro. GIUDICABILE

10- 4/8/1964 notificato ordine di cattura n°87 O.C. e n°6578/64 P.M. emesso il 4/8/1964 dal S. Procuratore della Repubblica di Palermo, per violenza all'agente di custodia Guerra Giorgio ed oltraggio all'agente di custodia Foti Francesco, nelle Carceri Giudiziarie di Palermo il 22/7/1964. Sentenza 21/1/1965 Tribunale Palermo anni 1, mesi 4 di reclusione, assolve lo stesso dal delitto di cui all'art. 337 C.P. perchè il fatto non costituisce reato. La Corte di appello di Palermo con sentenza 2/2/1966 riduce la pena a mesi 7 di reclusione e conferma nel resto.-

DECORRENZA PENA 4/8/1964

Fine pena 4/3/1965

11-Il 19/2/1965 notificato mandato di cattura n°42/65 R.M.C. e n°961/63 R.G. e n°7210/63 P.M. emesso il 15/2/1965 dal G.I. 5^a sezione presso il Tribunale di Palermo, per art. 416 C.P. GIUDICABILE

12-4/9/1965 notificato mandato di cattura emesso dal G.I. della 5^a sezione Tribunale Palermo, in data 3/5/1965 n°82/65 R.M.C. n°961/63 R.G. e n°7210/63 P.M., per triplice omicidio in persone di Strela Francesco Paolo, Pomilia Biagio e Piraine Antonino in territorio di Corleone il 10/9/1963. GIUDICABILE

13-21/3/1966 notificato ordine di cattura n°16/66 R.O.C., n°1693/66 R.G. P.M. emesso dal Dr. La Barbera sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo il 17/3/1966 per art. 416-3° e 4° cpv. C.P., n°697 C.O., art. 699 -1° cpv. C.P.. GIUDICABILE

14-14/4/1966 notificato mandato di cattura, n°364/64 G.I. e n°1864/66 P.M. emesso il 31/3/1966 dal G.I. del Tribunale -5^a Sezione-Dr. Terranova, per associazione a delinquere aggravata ed altro. GIUDICABILE

15-7/7/1966 notificato mandato di cattura, n°1093/66 P.M. R.G., n°496/66 R.I. emesso dal G.I. Dr. Terranova-1^a/7/1966 per art. 110-81-810 C.P. art. 110, 575, 577, n°3 C.P. cagionando la morte di Splendido Claudio, omicidio in danno di Vincenze Cortiniglia ed altro. GIUDICABILE

- 1 DIC. 1966

R. MARINI
(Lorenzini)

AVVOCATI RUSSO FRATTASI

BARI

VIA PUTIGNANI, 257 - TEL. 214.058

All'On. CORTE DI ASSISE D'APPELLO

B A R I

E' fissato, per le udienze dell'1,2 e 3 dicembre p.v.

dinnanzi cotesta on.Corte, il procedimento a carico
di LEGGIO LUCIANO e PASQUA GIOVANNI, imputati come
dagli atti.-

Poiché per quelle date, sarò impedito ad assolvere
il mio mandato difensivo, designo, quale mio sostitu-
to, ai sensi dell'art.127 c.p.p., per la difesa di
Leggio e Pasqua, il dott.proc.Mario Russo Frattasi.

Con osservanza.

Bari, 30.11.1966.-

avv. Giancarlo Russo Frattasi

My own 1/12/66
Russo Frattasi
[Signature]

50

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI - V sessione 1966

processo verbale di dibattimento

L'anno 1966 il giorno uno del mese di dicembre alle ore 10,30

La Corte di Assise di Bari costituita dai Signori:

- 1) dr. Nicola MARINARO Presidente della Corte
- 2) dr. Favale Sebastia Consigliere
- 3) Scovena Nicola giudice popolare effettivo
- 4) Montomali Marco idem
- 5) Cotro Antonio idem
- 6) Carlucci Antonio idem
- 7) Cesaro Vincenzo idem
- 8) Urcio Leonardo idem
- 9) Cotro Antonio giudice popolare aggiunto

con l'assistenza del Cancelliere dr. Alfonso Tarantini, annunciata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, è entrata nella sala di udienza aperta al pubblico, dove già trovansi al suo posto il P.M. rappresentato dal S. Procuratore Generale della Repubblica dr. Antonio De Bellis per procedere al giudizio in grado di appello a carico di

Leone Antonio

imputat di omicidio

sull'appello proposto da Leone Antonio e dal P.M.

contro la sentenza della Corte di Assise di _____ del _____
Siedono al banco dei giudicabili gli imputati Leone Antonio

Il PRESIDENTE, ai sensi dell'art. 26 L. 10.4.51 n. 287 e degli artt. 61, 62, 63 e 64 CPP, avverte i giudici popolari presenti, che prendono parte al presente giudizio, che essi hanno l'obbligo di dichiarare immediatamente se si trovano nelle condizioni di incompatibilità, astensione e recusazione ivi previste. Lo stesso avvertimento ha rivolto al P.M. ed alle parti per motivi di incompatibilità e recusazione che possano avere interesse a proporre. Avverte altresì i Giudici popolari dell'obbligo che hanno di non manifestare, prima che sia pronunciata sentenza, il proprio convincimento sui fatti oggetto del processo, dando loro let-

51

Viene data lettura, a questo punto, degli atti consentiti.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola a _____
il quale conclude la sua arringa chiedendo _____

Avuta la parola _____

il medesimo ha concluso chiedendo _____

con la referta un suo ed il Direttore di Carcere si vanno a far presenza alle Corti.

Al Difensore del Reo, in forza di, chiede il rinvio del processo e un rinvio per l'impedimento dell'ingratitudine del Reo. Si avverte che l'ingratitudine del Reo anche gli altri difensori del Reo ritenti l'impedimento dell'ingratitudine sono rinvii alla compagnia del carcere di Bari e vi si va per mettere su grado l'ingratitudine, che non è stata mai interogata e viene dalla sua latitanza, di render il suo interogatorio. Al Reo di rinvio si fanno i suoi difensori del Reo, i difensori dell'ingratitudine Reo, si rinvia alla decisione della Corte.

Al Difensore di parte civile chiede rinvio alla decisione della Corte.

Al P.M. chiede il rinvio del processo.

Al Presidente.

ritiene che della coccarda copiosa fotografica fatta dal Direttore del Carcere di Bari rinvia l'impedimento dell'ingratitudine del Reo ha deciso al essere trattato in aula e quindi a comparire di nuovo alla Corte per le ragioni di salute constatate dal medico del carcere cui il Direttore del carcere ha riferito nel suo processo; ritiene che viene il legittimo impedimento dell'ingratitudine del

questi progetti non possono essere discussi e votati.
ma se, invece, si adottano le nuove norme.
Nel che si vuole, si riferisce alla legge n.
277 del 12/12/65
(L.C.).

Il Presidente
M. Mancini

Il Presidente
P. Mancini

MODULARIO
N. 153 Amm. Care.

N. 345 Carceri

52

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE
DEL
CARCERE GIUDIZIARIO

Bari li, 30.11.1966

Ufficio del Medico Chirurgo

N. 495

OGGETTO Det. LIGGIO Luciano.

Ho visitato l'emarginato, il quale, è in condizioni di assistere al dibattimento.

IL SANITARIO DIR.
(f/to Dr.E.Lucarelli)

V. IL DIRETTORE CAPO
(f/to Dr.A.Gaeta)

P.....c.....c.
li, 30.11.1966
IL SEGRETARIO

53

F O N O G R A M M A

DALLA DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE DI BARI
AT CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

- ^ - ^ - ^ - ^ - ^ - ^ - ^ -

N. 114 COMUNICO CHE DETENUTO LEGGIO LUCIANO CITATO A COMPARIRE
OGGI AVANTI CODESTA CORTE ASSISE APPELLO NON EST IN CONDIZIONI
DI ESSERE TRADOTTO ESSENDO AFFETTO DA ARTROSI LOMBARE STENOSI
URETRALE CON CISTITE SECONDARIA PUNTO SEGUE REFERTO MEDICO PUNTO
DIRETTORE CAPO F. TO DOTTOR GAETA

TR. BRIG. SCARINGI ((ore 10,30 dell'1/12/65.
RC. DOTT. TARANTINI ((





54

Numero 27885 di Repertorio

Procura ad litem

Repubblica Italiana

2-9-65

L'anno mille novecento e cinquanta e sei (1956)
il giorno due del mese di Agosto (2. VIII)
in Corsica nel mio ufficio posto nella
Via Principe Apatofora n. 2.

Avanzo a me Dottor Giuseppe
Crescimanno, notaio in Corsica,
iscritto nel ruolo del Collegio Notaria-
le del Distretto di Palermo, assistito da
i signori Cesario Rosami, nato a Palermo
il 9 luglio 1899, sostituto di ufficio urbano
e Grandebono Giuseppe, nato a Corsica il
21 Giugno 1912, ufficio urbano; domiciliati
in Corsica rispettivamente in Via Duca
d'Aosta e Via Piazza, entrambi eletti, ed
nei sensi di legge.

Sono presenti:

La signora Paternostro Maria, nata
a Corsica il 31 dicembre 1886, ca-
salinga, vedova Comaianni, domiciliata
in Corsica nella Via Sforzato ed
i signori figli: Comaianni Cesario,
nato a Corsica il 26 Giugno 1923,

1) *Ugole urbano*; 2) *Comaranni Emanuele*,
 nato a Colesano l'8 febbraio 1826,
 bracciante; 3) *Comaranni Massimiliano*,
 nato a Colesano il 20 Gennaio 1828,
Carobrya; 4) *Comaranni Giuseppe*,
 nato a Colesano il 20 dicembre 1831, *Carobrya*;
 dichiarati in Colesano il
 primo in *Ma Dante*; il secondo e la sua
 famiglia in *Ma Filareto*; la terza in *Ma Lombarda*.
 Dell'identità personale di Comaranni
 Casimiro si è stato reso certo, mentre
 di quella degli altri componenti mi
 fanno fede i testimoni susseguenti
 nominati, assenti anche quelli suddetti.
 Presenti.

Della signora *Paolina Maria*
 ed i fratelli *Comaranni Casimiro*,
Emanuele, *Massimiliano* e *Giuseppe*,
 in virtù del presente atto, nomi-
 nati e costituiti come sopra, presentando
 loro procuratore ad *Adem. On. Avv.*
Francesco Casimiro, con lo studio
 legale in *Palermo Ma Dante*, numero 68,
 per assistere nelle Contenzioni di
 parte civile nel procedimento penale

55

l'attualmente in grado di appello/contro
Repro Luciano e Perqua Giovanni
imputati del delitto di omicidio in
persona del loro rispettivo marito
e padre Comaranni Ralopero fu Cle-
melo.

Pertanto, vengono conferite al no-
minato procuratore tutte le facoltà
necessarie per l'attuazione del proce-
dimento fino al raggiungimento dello scopo
prefisso, avendo i mandanti fu d'ora
prezato e valido il di lui operato, sotto
gli obblighi di legge.

Prestito
io dettare ho ricevuto il presente atto
da un certo in un foglio, del quale
occupo due pagine per intero e quanto
superi di punta terza pagina e da un letto
in favore del tuttora in un caso.
voti, al conferenti che, interpellati,
dichiarano di approvare e lo sottoscri-
vono.

protestante Maria
Comaranni Corrado
Comaranni Emanuele

Romaianni Albano

Romaianni Giuseppa

Scritto Giovanni Parte fide

Rondani Paolo Parte fide

~~Romaianni Albano~~

Allegati gr. 1/12/66 all'cu.

Finito Terminato -

[Handwritten signature]





COPIA
RACCOMANDATA

Mod. N. 25 (Carceri)

Ministero di Grazia e Giustizia

Bari, li, 1/12/1986.

DIREZIONE
del

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE DI
ASSISE DI APPELLO DI
BARI

25054
Tit. 3 Fasc. 1 Lett. L

Risposta alla lettera del _____
Ufficio _____ N. _____

Allegati N. 1

OGGETTO Detenuto LEGGIO LUCIANO.

Di seguito al fonogramma odierno, n° 114,
si trasmette l'unito referto medico relativo al
detenuto indicato in oggetto.-

(391)

(392)

CORTE di APPELLO di BARI
3 DIC. 1986
25054

IL DIRETTORE CAPO
(Dr. A. Gaeta)

MODULARIO
N. 153 Amm. Carec.

N. 345 Carceri

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE
DEL
CARCERE GIUDIZIARIO

Bari li, 1.12.1966

Ufficio del Medico Chirurgo

N. 498

OGGETTO Det. LEGGIO Luciano.

Visito il detenuto il quale accusa dolori al rachide lombare con consibili limitazione funzionale dello stesso ed accentuazione della disostranguria con incontinenza urinaria.

Dopo aver preso visione dei referti degli accertamenti eseguiti, ritengo giustificata la sintomatologia accusata che riferisco a riacutizzazione di un processo artrosico lombare ed alla stenosi uretrale con cistite secondaria.

E' necessario, pertanto, che venga sottoposto alla terapia medica del caso ed osservi riposo assoluto per giorni tre.

IL SANITARIO
(f/to Dr.A.Minerva)

V. IL DIRETTORE CAPO
(f/to Dr.A.Gaeta)

P.....C.....C.

li, 1.12.1966

IL SEGRETARIO

Ord. 41743 - 3-6-65 - Roma, Tip. Mantellati (c. 300.000)

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN CALTANISSETTA

N. 28/65 R. G.

3992

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO

ed a seguito di rimessione art.517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto da: **1 P.M. e da:**

- 1°) - **LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato il 6.1.1925 a Corleone - Detenuto in Caltanissetta -**
- 2°) - **PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Blagia, nato il 3.1.1925 a Corleone - Detenuto in Palermo - BARI**

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13/10/1955 (393)

con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove del delitto di omicidio premeditato in persona di Cosianni Calogero.

In Corleone il 27.3.1945.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE con ordinanza del 16.6.1965, n.582 disponeva la rimessione degli atti processuali innanzi questa Corte a norma dell'art.55 C.P.P..- (394)

(393) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

(394) Cfr. pagg. 965-967. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti **Francesco SOLLA; DINO CANNONERI Giuseppe ROMANO-BATTAGLIA; Domenico PUGLIESE; Tommaso ROMANO; Francesco TAORMINA - tutti da Palermo - (avvisi a parte). Vittorio RUSSO-PRATTASI da Bari (avviso a parte)**

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in **BARI**

O R D I N A

citarsi imputat. stess., dandone avviso a difensor predett., nonchè i non appellant

Nuovo Palazzo di Giustizia
a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari ~~Via Vittorio Veneto~~ - il giorno **1, 2 e 3 dicembre 1966** alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che i riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo imputat. verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di **COMAIANINI Emanuele; COMAIANINI Carmelo; PATERNOSTRO Maria elettivamente dom.ti in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco TAORMINA (avvisi a parte).**

già part. civil. nel giudizio di primo grado.

Bari, addì **7 OTT. 1966**

Il Cancelliere

(*Palmita*)

Il Presidente

(*Marinero*)

N. Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno **millenovecentosessantasei** il giorno **21** del mese di **Ottobre** in **Caltanissetta**

A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso **UFFICIO UNICO NOTIFICHE Corte di Appello - Caltanissetta** ho notificato copia dell'antescritto decreto a **Luigi Luciano di Francesco Paolo**

citandolo a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, in **Caltanissetta** per il giorno **16** alle ore **9** per gli ef-

fetti di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani **proprie**

in queste carceri
Ho dato avviso ai difensori avv.ti

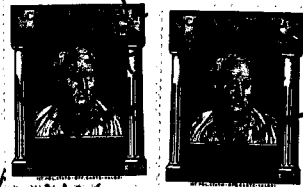
L'Ufficiale Giudiziario
PAOLO DINATILE
Ufficiale Giudiziario
Corte di Appello di Caltanissetta

Copia N.	8021
All. e sped.	20
Totale	20
101. e quiet.	20
Totale compless. L.	20

N. 28/65 R. G.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

SESSIONE del 18-1-1967



PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

L'anno millenovecento sessantasette il giorno 16 del mese di febbraio
alle ore 10,05 in BARI nella sala delle pubbliche udienze.

La Corte di Assise di Appello di Bari composta dai sigg. :

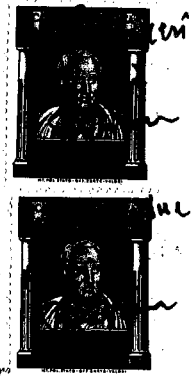
- 1) Dott. De Giacomo Cesare
- 2) Dott. Famili Salvatore
- 3) Sig. Marchese Annarso
- 4) > Lattanzio Michele
- 5) > Mastropasqua Gemma
- 6) > Camporeale Lucia
- 7) > De Tommasi Orsola
- 8) > Ciliberti Giacchino
- 9) > La Pietra Euno
- 10) > _____

Presidente

Consigliere

Giudici popolari

Giudici popolari aggiunti



Con l'intervento del Pubblico Ministero in persona del Dott. Domenico De Bellis

Sostituto Procuratore Generale della Repubblica e con l'assistenza del cancelliere sig. Giuseppe Majorano

Dato atto che i predetti giudici popolari hanno prestato giuramento all'udienza di questa Corte del 18 gennaio 1967 nel primo processo della sessione a carico di Venice
Antonia -

ha proceduto alla trattazione del procedimento contro:

- 1) Leggio Luciano - detenuto e presente
- 2) Pasqua Giovanni - detenuto e presente

imputati come dal decreto di citazione e difesi dall'avv. Arno Carzonei da Palermo e Av. Aurelio Giorda da Bari il Leggio; (di fiducia) dall'Avv. Piero Papadè e Avv. Mario Russo Frattasi il Pasqua, di fiducia.

Non ^{sono} ~~presente~~ ^{presente} anche le parti civili: Paternoster Maria, Comaianni Carmelo, Comaianni Emanuele, Comaianni Marianna e Comaianni Giuseppa, ma ~~sono~~ sono tutte rappresentate dall'Avv. Francesco Garimina, presente, giusta procura ad litem per notar Giuseppe Prescimanno di Corleone n. 27885 di Repertorio (allegata a foglio 54 vol. Atte Appello Bari).

Le predette parti civili sono difese di fiducia dallo stesso Avv. Francesco Garimina di Palermo.

Il Presidente fa la relazione della causa

Maran

Ughy

INTERROGATORIO

dell'imputato
del responsabile civile
e del civilmente obbligato per l'ammenda.

(interno mod. IX)

Il Presidente procede all'interrogatorio de *l' imputato*
Pasqua Giovanni

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

Confermo solo gli interrogatori nei tribunali ai giudici e non quelli dinanzi agli ispettori di polizia

Sono stato interrogato nella caserma di Bisacquino mentre non ho mai stato in quella di Corleone.

Mi furono contestati altri reati diversi da quello per cui e' prosciolto, però non so se anche per quelli e la mia confessione in quanto firmavo i verbali che mi sottoponevano senza conoscere il loro contenuto.

E' però certo che per quegli altri fatti non sono stato chiamato a giudizio.

Mi hanno parlato anche dell'omicidio Rizzotto, ma non so se per tale fatto mi abbiano sottoposto per la firma un qualche verbale.

(1) Art. 448 C. p. p.

(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.
Per gli interrogatori separati v. art. 422 C. p. p.

Interrogato l'imputato Leggrediniano, dichiara:
Mi protesto innocente del reato per cui offi'
sono qui. Non ho neanche commesso
il furto dei covoni anche se sono stato
condannato.

Non avevo motivo di rancore verso il Comarianni
in quanto non ho mai saputo se e come
costui abbia aiutato le guardie campestri
in occasione del furto dei covoni.

Quando venni arrestato ~~nella campagna~~
insieme al di Frisco, ci trovavamo nella
campagna di proprietà di mio padre
e all'atto dell'arresto il Comarianni
non era presente.

Fuimmo poi condotti nella casa del di
Frisco ove vi erano molte persone ma
non ricordo se tra quelle vi fosse il
Comarianni, anche perché con questo
non avevo alcuna dimestichezza in quanto
abitavo lontano da casa mia.

Non è vero che durante il periodo di
detenzione abbia manifestato propositi
di vendetta nei confronti di chicchessia
non avendone motivo.

All'atto delle dimissioni dal carcere, che
ebbe luogo alle ore 17,30, uscii insieme
al di Frisco ma mi separai da lui
davanti al carcere stesso.

Marona

INTERROGATORIO

dell'imputato
del responsabile civile
e del civilmente obbli-
gato per l'ammenda.

(interno mod. IX)

Il Presidente procede all'interrogatorio de

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

Io trovai i miei familiari che mi aspettavano davanti all'uccisione ed insieme ad essi mi recai a casa.

Non so, quindi, dove andò il Di Frisco. Escludo di avermi incontrato con il Pasqua all'uscita dal carcere.

Non ricordo se successivamente mi ha incontrato con lo stesso a Palermo. Faccio presente che noi, gente di provincia, siamo soliti andare spesso a Palermo e non escludo che possa averlo incontrato qualche volta.

Conoscevo il Pasqua solo in quanto mio paesano, ma non avevo con lui rapporti di amicizia né di compaggio.

Non è vero l'episodio riferito della moglie del Comariani Carmelo riguardante i commenti ironici da me fatti e la frase detta

(1) Art. 448 C. p. p.

(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

Per gli interrogatori separati v. art. 422 C. p. p.

Uly

allorché la vidi vestita di lutto. D'altra parte è intuitivo che ove fosse stato l'autore dell'omicidio in persona del Comariani, me ne sarei ben guardato dal fare quei commenti proprio d'innanzi alla donna. La mattina in cui fu ucciso il Comariani io ero già uscito di casa per recarmi in campagna con i muli, e quando echeggiarono gli spari mi trovavo vicino ad una fontanella nell'atto di attingere l'acqua. Se mi sarebbe servita per i camfi. La fontanella è distante da casa mia circa 15 metri.

— DR —

Ricordo questi particolari nonostante il tempo trascorso, per la singolarità del fatto che l'omicidio del Comariani fu l'unico, in quel periodo, ad essere stato commesso di mattina.

Quando poi fui informato del delitto, ricorsi con la memoria a quei particolari, richiamandone il ricordo. So che nella famiglia del Comariani vi sono stati altri episodi del genere - è certo che ora il padre dell'ucciso, che il nonno e forse anche il bisnonno sono stati uccisi -

Tutti questi componenti della famiglia Comariani

Maroni

INTERROGATORIO

dell'imputato
del responsabile civile
e del civilmente obbliga-
to per l'ammenda.

(interno mod. IX)

Il Presidente procede all'interrogatorio de

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

hanno svolto attività di guardie
rurali -

A questo punto l'Avv. Aurelio Gronda, in difesa di Deffro, chiede che la Corte disponga:

- 1) l'acquisizione agli atti della documentazione esibita e depositata in Cancelleria;
- 2) l'acquisizione agli atti del fascicolo processuale riguardante l'omicidio in danno di Rizzotto, attualmente a disposizione della Commissione anti-mafia, come comunicato dalla Cancelleria della Corte di Appello di Palermo;
- 3) l'acquisizione agli atti del processo riguardante l'omicidio in danno

(1) Art. 443 C. p. p.

(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.
Per gli interrogatori separati v. art. 422 C. p. p.

Ally

- d'Campisi, pervenuto in visione dalla
Cancelleria della Corte di Assise di Palermo;
- 4) la parziale rinnovazione del dibattimento al
fine di sentire alcuni testimoni in ordine
alle violenze subite dai prevenuti presso
la caserma di Bisacchino e ad altre
connesse circostanze;
- 5) l'aggiunzione ed acquisizione di precise e
fidei dignissime informazioni in merito
alla famiglia del Comarianni -)

La difesa dell'imputato Pasqua, si oppone
alle richieste dell'Avv. Gravata -)

La P.C. ritiene utile solo l'acquisizione
del processo di omicidio in danno del
Pizzotti e si oppone in ordine alle altre
richieste -)

Mariano

ORDINANZA
DISPOSITIVO DI ~~SENTENZA~~

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

alla pubblica udienza del 16-8-1967 ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

Ordinanza

La Corte di assise di appello di Bari, in forza della sentenza della difesa di Leggio Luciano di estirpazione e di sequestro di documenti nonché di rinseppimento pagelle di idrocarburi con espunzione di idrocarburi, ritenute a cui si è avvertita la difesa di Pasqua Giovanni, autorità di polizia di parte civile, che non aveva un parte, e il Pubblico Ministero che si oppone.

Per tenute di non essere necessarie, ai fini della decisione, dispone quanto richiesto dalla difesa di Leggio Luciano

F. 2. M.

Visto l'art. 520 c.p.p.

Preside

Contro di estirpazione e sequestro di documenti nonché di rinseppimento pagelle di idrocarburi, ed ordina procedure del idrocarburi
Bari, 16-8-1967

Il Presidente

Luigi Di Giacomo

Il Presidente procede all'interrogatorio de _____

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

Il PM si oppone in ordine a tutte le richieste avanzate dalla difesa del Leggro, perché irrilevanti ai fini della decisione.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio per deliberare -
Ritornata in udienza, il Presidente dà lettura delle ordinanze che si allega al presente verbale -
Quindi dispone procedersi oltre nel dibattimento e dà la parola alla difesa delle parti civili -
Questi svolge la prima parte delle proprie ragioni e al termine, data l'ora tarda, chiede di poter concludere alla udienza di domani -
Sull'accordo delle altre parti

(1) Art. 443 C. p. p.

(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

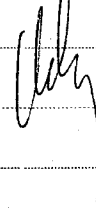
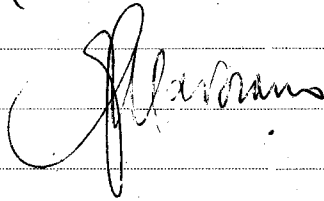
Per gl'interrogatori separati v. art. 422 C. p. p.

Il Presidente rinvià per il protrarsi della
Sessantaseiesima, a domani 17 febbraio 1967
ore 9,30 —

del che il presente verbale che viene
chiuso e sottoscritto alle ore 14 —

Il Cancelliere

Il Presidente



N. 28/65 R. G.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

SESSIONE del 18-1-1967proseguo

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

L'anno millenovecento seymantese il giorno 17 del mese di febbraio
 alle ore 10 in BARI nella sala delle pubbliche udienze.

La Corte di Assise di Appello di Bari composta dai sigg.:

- | | | |
|----------|----------------------------|------------------------------|
| 1) Dott. | <u>de Giacomo Cesare</u> | Presidente |
| 2) Dott. | <u>Fameli Salvatore</u> | Consigliere |
| 3) Sig. | <u>Marchese Annarò</u> | } Giudici popolari effettivi |
| 4) » | <u>Lattanzi Michele</u> | |
| 5) » | <u>Mastropasqua Gemma</u> | |
| 6) » | <u>Camporeale Lucia</u> | |
| 7) » | <u>de Tommasi Grazio</u> | |
| 8) » | <u>Ciliberti Giacchino</u> | |
| 9) » | <u>/</u> | } Giudici popolari aggiunti |
| 10) » | <u>/</u> | |

Con l'intervento del Pubblico Ministero in persona del Dott. Domenico de Bellis

Sostituto Procuratore Generale della Repubblica e con l'assistenza del
 cancelliere sig. Giuseppe Maiorano

Dato atto che i predetti giudici popolari hanno prestato giuramento all'udienza di questa Corte
 del 18 gennaio 1967 nel primo processo della sessione a carico di Verricelli

Antonio

Si fa atto de e avere il giudice popolare supplente
La Pietra Gennio

ha proceduto alla trattazione del procedimento contro:

- 1) Leggio Luciano - detenuto e presente
- 2) Pasqua Giovanni - detenuto e presente

imputati come dal decreto di citazione e difesi ~~dall'avv.~~ come in verbale

precedente -

Espronta ~~apote~~ la parte civile: L'Avv. Barmina Francesco riprende la discussione in difesa delle parti civili. Conclude chiedendo la riforma della sentenza di 1° grado, con la condanna di entrambi gli imputati per il delitto loro ascritto alla pena che riterrà equa - tutte le conclusioni, ridotte per iscritto, sono depositate e allegiate, unitamente alle note delle spese e dei diritti, al presente verbale.

Barmina

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Corte, sulla richiesta del Pubblico Ministero, nulla osservando la difesa, ordina procedersi in contumacia dell'imputato regolarmente citato e non comparso.

Il PM al termine delle requisitorie chiede
 la conferma della sentenza di 1°
 grado. Il consigliere fa la relazione.

Dopo un breve intervallo, il Presidente fa la parola
 all'Avv. Mario Russo Frattasi il quale conclude
 chiedendo l'assoluzione del Pasqua dal reato
 ascritto gli per non averlo commesso.

Sull'accordo delle parti il Presidente rinviò
 la discussione alla udienza di domani
 18 febbraio 1967 ore nove.

Del che il presente verbale da viene
 chiuso e sottoscritto alle ore 12,40

Il Cancelliere

Il Presidente

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Comparsa conclusiva per
Paternite Maria Ter Camiciari

c

Seppio Luciano

Sergio Ferrero

Piacenza alla Corte

Informate la sentenza di primo grado
condannando gli imputati anche al
risarcimento di danni e interessi
che materialmente si sono in
quattro milioni quasi materialmente in
in ottomila lire mille e novecento.

Spese e competenze, secondo parcella
allegata quella del presente grado
del primo e secondo parcella e di altri
quella del presente grado.

Das. 14-2-1964

In Francesco



Nota per
 Patente di invenzione

di
 Pardini

quantità di per i servizi comuni
 sotto del 25% fatto di veppi.

patente

Dom. 14-2-1964

in transizione



Compensi honorari

per Consiglieri Corrado

Consiglieri Emanuele

Consiglieri Maria

Consiglieri Giuseppe

e

Reffio Luciano

Parquet Giovanni

Procuratore Carlo

si formano la scrittura e si firmi come
 concordando col imputato anche
 al pagamento dei denari, e' necessario
 di material. l'imp. scarsi in tre quattro
 milioni ^{quelli materiali} per ciascuna delle parti. In
 in tre o quattro milioni ^{quelli materiali} sempre
 per ciascuna delle parti. In.

Spese e compensi ricevuti per
 obbligate quelle del presente anno
 del fisco e ricevute per
 altri quelle del precedente anno.

Bari li 14-2-1964

W. T. ...



Nobilitazione

per Comandanti: Pannofino

Pannofino: Eusebio

Pannofino: Mariano

Pannofino: Giuseppe

e

Deffio: Luciano

Bergamini: Giovanni

T

per il premio presso il Tribunale di Palermo

la parente alleata esistente

II

premio di merito

6000

premio di merito

10.000

premio di merito

60.000

Flaminio: Ben.

premio di merito di merito

200.000

premio di merito di merito

200.000

premio di merito di merito

350.000

£ 866.000

Bari l. 14-2-1968

Avv. Francesco Perrone

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha proceduto alla trattazione del procedimento contro:

- 1) Leggio Luciano - detenuto e assente
- 2) Pasqua Giovanni - detenuto e presente

imputati come dal decreto di citazione e difesi dall'avv. come detto nei
precedenti verbali del 16 e 17 febbraio 1967

(396)

~~Et presente anche la parte civile:~~ Le parti civili sono assenti
e rappresentati e difesi come detto nel verbale
del 16 febbraio 1967.

(397)

Si è detto che l'imputato Leggio Luciano ha fatto
presenze di dichiarazione di rinuncia e presenzare
alla udienza odierna ai sensi dell'art. 427 CPP.
È rappresentato dai suoi difensori di fiducia,
presenti, avv. ti Aurelio Giordano e Dino Can-
zonari -

M. Aron

(396) Cfr., rispettivamente, pagg. 1062-1069 e 1073-1076. (N.d.r.)

(397) Cfr. pagg. 1062-1069. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Corte, sulla richiesta del Pubblico Ministero, nulla osservando la difesa, ordina procedersi in contumacia dell'imputato regolarmente citato e non comparso.

L'Avv. Garavina, per la parte civile, chiede e ottiene di poter brevemente replicare - Egli ribadisce i concetti già esposti nella precedente udienza mettendoli in maggior luce in taluni aspetti della vicenda processuale a sostegno della tesi accusatoria. Quindi, in aggiunta alle conclusioni già rassegnate, chiede che la Corte voglia esaminare la opportunità di rinnovare il dibattimento, invocando in parte la ordinanza pubblicata alla udienza del 16 febbraio 1967.

(398)

Replica anche il P.M., confutando le argomentazioni della parte civile - Si riposta alla conclusione della sua requisitoria.

L'Avv. Amelio Giampa al termine della sua arringa chiede che il suo raccomandato sia annullato dal resto assenti gli per non aver commentato il fatto.

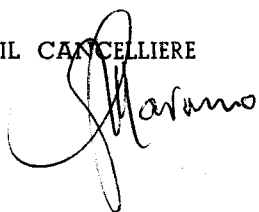
gli altri riferimenti degli imputati si riportano
ai motivi di appello =

Terminata la discussione, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, e la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare, esclusi il Pubblico Ministero, il cancelliere ed ogni altra persona.

Ritorna la Corte nella sala di udienza aperta al pubblico, il Presidente legge il dispositivo della sentenza che viene unito al presente verbale.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene chiuso alle ore 14 e sottoscritto dal Presidente e dal cancelliere.

IL CANCELLIERE



IL PRESIDENTE



MODULARIO
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)



Carceri Giudiziarie di

Prot 30/12

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 18.2.1967

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALLA CANCELLERIA PENALE CORTE ASS. APPELLO BARI

N. d'ordine del registro: 786

Generalità del detenuto: LEGGIO Luciano di Francesco

Posizione giuridica: Paolo di a.42 da Gerleone

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Appello fissato per il 18.2.1967 Corte Ass.Appello Bari

Richieste o dichiarazioni diverse:
A norma dell'art.427 C.P.P., rinuncio presenziare alla causa di cui contro facendomi rappresentare dal mio difensore di fiducia Avv.Gironda Aurelio e Canzonieri Dino.=
Attestazioni:
Il detenuto F.to Leggio Luciano

Bari, addì **18.2.1967**

Il Funzionario Delegato



Direttore

AK

ORIGINALE PER LA NOTIFICA A BARI PER GLI IMPUTATI

N. 28/65 R. G.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI**DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO**
ed a seguito di rimessione=art.517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal Pubblico Ministero e da:

- 1) LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, n.6.I.1925
a Corleone -attualmente detenuto in Bari
- 2) PASQUA GIOVANNI di Rosario e di Profita Biagia, n. 3.I.1925 a Corleone,
attualmente detenuto in Bari

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13.IO.1955 (399)con la quale i suddetti imputati vennero assolti per insufficienza di prove
dal delitto di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero.
In Corleone il 27.3.1945Vista l'ordinanza 16.6.1965 n.582 della Corte Suprema di Cassazione (400)
che dispone la rimessione degli atti innanzi questa Corte a norma dello
art.55 C.P.P.

TIP. ZEMA-BARI

(399) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

(400) Cfr. pagg. 965-967. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti 1) Canzoneri Dino da Palermo, e 2) Gironda Aurelio da Bari per l'imputato Leggio; 3) Gironda Aurelio, 4) Mario Russo Frattasi e 5) Papadia Piero, tutti e tre da Bari, per l'imputato Pasqua (avvisi a parte)

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in Bari

ORDINA

citarsi gli imputati stessi, dandone avviso a i difensori predetti, apparsi

a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari - PALAZZO DI GIUSTIZIA - il giorno 16-17 e 18/2/1966 alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che li riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo gli imputati verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di Paternostro Maria, Comaianni Carmelo, Comaianni Emanuele, Comaianni Marianna e Comaianni Giuseppe, tutti elett. dom. ti in Palermo in Via Dante 69 presso il loro procuratore e difensore Avv. Francesco Taormina

già part. i. civil. i. nel giudizio di primo grado.

Bari, addì 7 DIC. 1966

Il Cancelliere (Palmulli)

[Signature]

Il Presidente (Marinaro)

[Signature]

N. Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentosessant... il giorno 16 del mese di DIC 1966 in Bari #

A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso la Corte Appello di Bari ho notificato copia dell'anzidetto decreto a

citandoli a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, in Bari, in Palazzo D'Amico per il giorno 16 e 17 e 18-2-67 alle ore 9 per gli effetti di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani A MANI PROPRIE DETENUTE IN QUESTE CARCERI GIUDIZIARIE

[Redacted text]

L'Ufficiale Giudiziario

[Signature]

Stamp: SPECIFICA, NUOVO, 12 DIC. 1966, 376, 36, 40, 160, 140

ORIGINALE PER LA NOTIFICA A PALERMO PER LE PARTI CIVILI

N. 28/65. R. G.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO
ed a seguito di rimessione=art.517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal Pubblico Ministero e da:

- 1) LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, n.6.I.1925 a Corleone attualmente detenuto in Bari
- 2) PASQUA GIOVANNI di Rosario e di Profita Biagia, n. 3.I.1925 a Corleone, attualmente detenuto in Bari

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13.10.1955 (401)

con la quale ~~1 suddetti imputati vennero assolti per insufficienza di prove dal delitto di omicidio premeditato in persona di Comianni Calogero. In Corleone il 27.3.1945~~

Vista l'ordinanza 16.6.1965 n.582 della Corte Suprema di Cassazione (402) che dispone la rimessione degli atti innanzi questa Corte a norma dello art.55 C.P.P.

N. 13516 Cron. 3/4
SPECIFICA
 N. _____ Cron. _____
 Diritti L. 520
 Trasferita " 140
 Totale L. 660
 10% o quiet. " 65
 Totale L. 725
 Palermo li 15 DIC 1965
 L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 della Corte di Appello di Palermo

TIP. ZEMA-BARI

(401) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)
(402) Cfr. pagg. 965-967. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Palermo p.c.

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti 1) Canzoneri Dino da Palermo, e
2) Gironda Aurelio da Bari per l'imputato Leggio; 3) Gironda Aurelio,
4) Mario Russo Frattasi e 5) Papadia Piero, tutti e tre da Bari, per l'im-
putato Pasqua (avvisi a parte)

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in Bari

ORDINA

citarsi gli imputat i stess i, dandone avviso a i difensor i predett i, ~~XXXXXXXXXX~~
app ~~XXXX~~

NUOVO

a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari - ~~XXXXXXXXXX~~

PALAZZO DI GIUSTIZIA

~~XXXXXX~~ - il giorno 16-17 e 18/2/1966 alle ore 9, onde trovarsi presente alla

trattazione della causa che l riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo gli imputat i verrà proceduto a norma di legge.

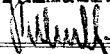
Ordina pure la citazione di Paternostro Maria, Comaianni Carmelo, Comaianni Ema-
nuele, Comaianni Marianna e Comaianni Giuseppe, tutti elett.dom.ti
in Palermo in Via Dante 69 presso il loro procuratore e difensore
Avv. Francesco Taormina

già part. i civil. i nel giudizio di primo grado.

Bari, addì 7 DIC 1966

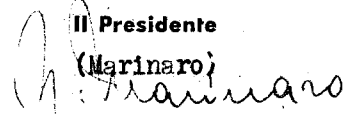
Il Cancelliere

(Palmulli)



Il Presidente

(Marinaro)



N. Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentosessant..... il giorno..... del mese di.....
in.....

A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso..... ho notificato copia dell'antescritto decreto a.....

citandol a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, in Bari, ~~Da 9 ore 9~~ per il giorno..... alle ore 9 per gli effetti di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani.....

Ho dato avviso ai difensori avv.ti ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

L'Ufficiale Giudiziario

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 13576 Cron. B/4

Notificata copia T-O. Corte di Appello di Palermo 15-17-18-2-67
al Sig. *Comarioni Giulio* presso *l'or. Francesco Taormina*
rilasciandola nel suo domicilio *V. Dante 63*
a mani *dello scrivente Francesco Taormina*
Palermo, *16-12-66*

L'Aiut. Uff. Giudiziario
[Signature]

PR. VALGUARNERA - PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 13576 Cron. B/4

Notificata copia T-O. Corte di Appello di Palermo 16-17-18-2-67
al Sig. *Comarioni Giulio* presso *l'or. Francesco Taormina*
rilasciandola nel suo domicilio *V. Dante 63*
a mani *dello scrivente Francesco Taormina*
Palermo, *16-12-66*

L'Aiut. Uff. Giudiziario
[Signature]

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI
presso Corte di Appello - Palermo

N. 13576 Cron. B/4

Notificata copia T-O. Corte di Appello di Palermo 16-17-18-2-67
al Sig. *Comarioni Giulio* presso *l'or. Francesco Taormina*
rilasciandola nel suo domicilio *V. Dante 63*
a mani *dello scrivente Francesco Taormina*
Palermo, *16-12-66*

L'Aiut. Uff. Giudiziario
[Signature]

PR. VALGUARNERA - PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 135/6 Cron. B/4

Notificata copia *P. O. Corte d'Appello di Bari 16-17-18-2-65*
 al Sig. *Francesco Comola eletto per il circ. Franco Tassinari*
 rilasciandola nel suo domicilio *via Dante 69*
 a mani *dello scrivano Francesco Tassinari*
 Palermo, *16-12-65*

L'Aiut. Uff. Giudiziario

[Signature]

1091

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 135/6 Cron. B/4

Notificata copia *Lab. di Circa Corte d'Appello Bari 16-17-18-2-65*
 al Sig. *Francesco Comola eletto per il circ. Franco Tassinari*
 rilasciandola nel suo domicilio *via Dante 69*
 a mani *dello scrivano Francesco Tassinari*
 Palermo, *16-12-65*

L'Aiut. Uff. Giudiziario

[Signature]



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO
B A R I

Div. **III**
Prot. n. **424**
Allig. n.
Risposta a nota n. **837**
del **14/1/1967**

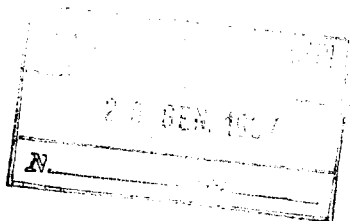
Bari, **18 Gennaio 1967**
Al **LA DIREZIONE DELLE**
CARCERI GIUDIZIARIE DI
B A R I

OGGETTO: **Detenuto appellante LEGGIO Luciano.-**

e, per conoscenza:
ALLA CORTE DI ASSISE DI
APPELLO

B A R I

Nulla osta, da parte di questa Procura Generale,
al ricovero del detenuto in oggetto in luogo di cu-
ra esterno, in esecuzione al telegramma del Superio-
re Ministero n.221425.-



IL PROCURATORE GENERALE
L'AVVOCATO GENERALE

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

N. Reg. Gen. 28/65

PARTECIPAZIONE
del giorno fissato per il dibattimento

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.

Avv. (1) Dino Canzoneri da Palermo per l'imputato

(2) Francesco Taormina da Palermo, per la parte
civili Paternostro-Comaianni

che il dibattimento nella causa penale in grado di appello contro Leggio
Luciano e Pasqua Giovanni

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo

in data 13.10.1965 è fissato per il giorno 16-17 e 18/2/1966

davanti la Corte di Assise di Appello di Bari -NUOVO PALAZZO GIUSTIZIA

Bari, li 7 DIC 1966

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
(Palomelli)

13249 Cron. B/4

SPECIFICA

NOTIFICAZIONE

N. _____	Cron. _____
Diritti L. <u>180</u>	
Trasporti " <u>280</u>	
Totale L. <u>460</u>	
10% e quiet. " <u>45</u>	
Totale L. <u>505</u>	

Palermo li 9 DIC. 1966

L'UFFICIALE CREDITARIO
della Corte di Appello di Palermo

ZEMA - BARI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 3269 Cron. B/4

Notificata copia Corte di Appello di Bari 15-17 e 18-2-63
al Sig. On. avv. Francesco Tommasini
rilasciandola nel suo domicilio
a mani avv. Leopoldo Lucicchio

Palermo, 13/12/66

L'Aiut. Uff. Giudiziario
PIAZZA GIUSEPPE
Aiut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

TIP. VALGUARNERA - PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 3269 Cron. B/4

Notificata copia Corte di Appello Bari 15-17 e 18-2-63
al Sig. On. avv. Deino Longanesi
rilasciandola nel suo domicilio
a mani avv. Leopoldo Lucicchio

Palermo, 13/12/66

Stampa: APP. UFF. GIUD. BARI
19 DIC. 1966
Prot. 19

L'Aiut. Uff. Giudiziario
PIAZZA GIUSEPPE
Aiut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

TIP. VALGUARNERA - PALERMO

BARI**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI**N. Reg. Gen. **28/65****PARTECIPAZIONE**
del giorno fissato per il dibattimento

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410/C. P. P. partecipa ai Sigg.

Avv. **1) Aurelio Gironda, 2) Mario Russo Frattasi e**
3) Piero Papadia, tutti del Foro di Bariche il dibattimento nella causa penale in grado di appello contro **Leggio Lu-**
ciano e Pasqua Giovanniavverso la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**in data **13.IO.1955** è fissato per il giorno **16-17 e 18/2/1966**davanti la Corte di Assise di Appello di Bari **=NUOVO PALAZZO GIUSTIZI**Bari, li **7 DIC 1966**

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE

(Palumbo)

NOTIFICAZIONE

~~Copia~~ — del presente atto, da me ufficiale giudiziario ~~Berna~~
 to, ho portato nel domicilio in BARI
 di Avv. Grande, consegnando

9 copie. dell'originale
 Giuseppe De, sostituto elter
 Bari 9/12/56

55465

N. _____	Gran. Mod. B
SPECIFICA	
Gran. L. <u>20</u>	Avert. Ufficiali Uff. Giud. Giudizieri
Copia " _____	
DO. F. P. <u>140</u>	
NO. P. <u>420</u>	
Trans. <u>680</u>	
Tasse <u>68</u>	
Paese P. R. _____	
TOTALE <u>1718</u>	9 DIC. 1966

Avv. Lino Fratton a
 del Comune di Stada sup. 17/6
 Quirino Bari 9 DIC. 1966

Avv. Papadia 9
 Quirino 10/12/56

Leopoldo Raffaele
 UFFICIALE GIUDIZIARIO
 L'AUTORE
 (Quirino Supercarato)

DISPOSITIVO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

alla pubblica udienza del 18-2-1967 ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

Visti gli artt. 213, 523 C.P.P.

Conferma la sentenza in data 13-10-1955 della Corte di Cassazione di Palermo appellata dal Pubblico Ministero del distretto di Leggii, Leggii Luciano e Pasqua Giovanni uccisi da questi ultimi -

(403)

Condanna Leggii ed il Pasqua al pagamento, in solido, delle zone generali del presente grado di giudizio -

Bari 18-2-1967

Al Presidente

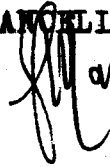
Luigi De Jure

Corte di Assise di Appello di Bari

AL SIG. SINDACO DI
CORLEONE

con la vivissima preghiera di compilare il
presente rituale in ogni sua parte.
Ringraziamenti ed ossequi.

IL CANCELLIERE



URGENTE

N. 28/65 Reg. 1963

~~PRETURA UNIFICATA DI BARI~~

Corte di Assise di Appello di Bari ~~UFFICIO ISTRUZIONE~~

CERTIFICATO DI RITO

2039
20-2-67

Ill.mo Sig. Sindaco di ~~BARI~~ Corleone

Prego V. S. Ill.ma di volermi far rimettere il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Pasqua Giovanni S. Rosario

nato a ~~BARI~~ Corleone il 3-1-1925

ivi residente..... via.....

unendo il certificato di nascita, se trattasi di minorenne.

Bari, li 20-2-1967

IL CANCELLIERE

Marano

- 1. - Cognome, nome e soprannome
Nome del padre (di o fu) Cognome e nome della madre.
- 2. - Luogo e data di nascita. Comune e provincia, se è straniero, lo stato e circondario Giudiziario.
- 3. - Famiglia se legittimo, legittimato od illegittimato. Se celibe o nubile vedovo o coniugato pel coniugato se ha figli e quanti.
- 4. - Istruzione se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare
- 5. - professione dell'intestario della presente richiesta o chi lo mantiene, individuo, se padrone in officina o isolato o bracciante.
- 6. - Condizioni economiche e in qual luogo i beni si trovano.
- 7. - Fama, condotta, carattere procliv.
- 8. - Ultimo Domicilio

1. Pasqua Giovanni di
Moravio e di Profita Biagio

2. nato a Corleone
il 3-1-1925.

3. coniug. con Antonia Angelina
ed ha tre figli.

5. Cerealicoltore



Pera Villa Curle 18

Corleone li 24-2-67

Completo, si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Ufficiale dello Stato Civile

B.M.

Corte di Assise di Appello di Bari

AL SIG. SINDACO DI
CORLEONE

con la vivissima preghiera di compilare il
presente rituale in ogni sua parte.
Ringraziamenti ed ossequi.

IL CANCELLIERE



URGENTE

N. 28/65 Reg. 1963 **PRETURA UNIFICATA DI BARI**

Corte di Assise di Appello di Bari ~~UFFICIO ISTRUZIONE~~

CERTIFICATO DI RITO

Ill.mo Sig. Sindaco di ~~BARI~~ Corlesone

2040 / 2-67
22

Prego V. S. Ill.ma di volermi far rimettere il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Leggio Luciano di Francesco Paolo nato a ~~BARI~~ Corlesone il 6-11-1925

ivi residente..... via.....

unendo il certificato di nascita, se trattasi di minorenne.

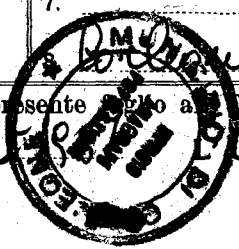
Bari, li 20-2-1967

IL CANCELLIERE
Maionari

- 1. - Cognome, nome e soprannome
Nome del padre (di o fu) Cognome e nome della madre.
- 2. - Luogo e data di nascita. Comune e provincia, se è straniero, lo stato e circondario Giudiziario.
- 3. - Famiglia se legittimo, legittimato od illegittimato. Se celibe o nubile vedovo o coniugato pel coniugato se ha figli e quanti.
- 4. - Istruzione se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all' elementare.
- 5. - professione dell' intestario della presente richiesta o chi lo mantiene, individuo, se padrone in officina o isolato o bracciante.
- 6. - Condizioni economiche e in qual luogo i beni si trovano.
- 7. - Fama, condotta, carattere procliv.
- 8. - Ultimo Domicilio

1. Leggio Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria
 2. Roma nato a Corlesone il 6-1-1925
 3. Celibe

5. agricoltore



Completo, si restituisce il presente foglio all' ufficio richiedente.
Corlesone li 24-2-67 Maionari (Via Lauca 2)
Ufficiale dello Stato Civile

B. M.

Corte di Assise di Palermo

Tribunale Civile e Penale di Palermo

N. 25 di protocollo

Palermo. 7/2/1967

Risposta a nota del 2/2/1967

N. 28/65 R.G. (404)

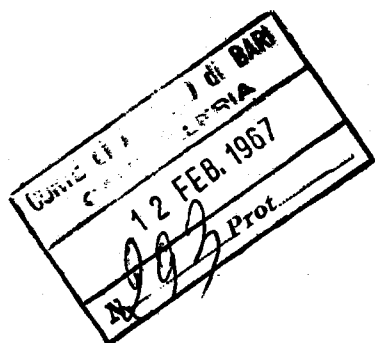
OGGETTO: Richiesta atti processuali

ALLEGATI

N.

Alla Cancelleria della Corte di Assise di Appello

B A R I



Con riferimento alla nota di cui sopra si trasmette il procedimento penale n.73/52 R.G. a carico di Imbrogino Giuseppe ed altri, imputati di omicidio aggravato in persona di Campisi, definito da questa Corte di Assise con sentenza in data 20.5.1953.

Il procedimento penale n. I22/51 R.G. a carico di Leggio Luciano +3, è stato trasmesso in data 12/2/1964 alla Commissione antimafia.

Il Cancelliere

293 prot.

n.25 di prot.del 7/2/1967

(405)

Restituzione atti processuali in procedimento LEGGIO Luciano + 1
(N.28/65 R.G.)

20 febbraio 1967

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI

P A L E R M O

Cessato il bisogno si restituisce quanto pervenuto
con la nota sopra indicata.

Pregasi accusare ricevuta.

IL CANCELLIERE

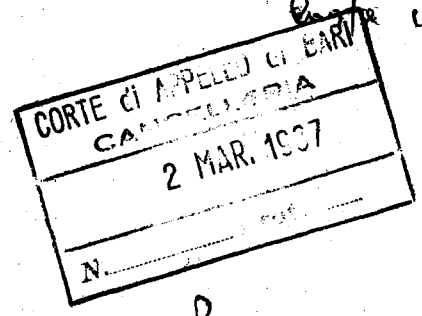
Conte Siccardi
CANCELLERIA DEL TRIBUNALE DI PALERMO

Risposta a nota del 20-2-67 - N 293 Prof
N. prot. ~~73~~ 52 Palermo 17-2-67
Allegati N

(406)

OGGETTO Proc. Pen. contro Imbrogino
Punelli e altri -

altr. Cancelleria del
Conte Siccardi di appello
Bari



Per ricevuta degli atti processuali
in oggetto uguali -

Il Cancelliere
S. Arduini



Procura Generale della Repubblica

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

AFFARI PENALI

Ufficio I

Prot. N. 2/65 - 28 bis

~~XXXXXX~~ al foglio del 15/7/1966 n.28 bis

seguito

Allegati

Palermo, 28 Novembre 1966

A S.E. IL PRIMO PRESIDENTE

della Corte di Appello di

B A R I

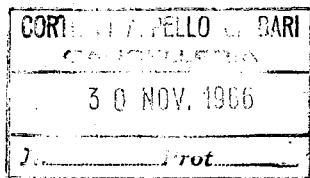
OGGETTO: Procedimento penale contro LEGGIO Luciano + 1, imputato
di omicidio in persona di Cannaianni Calogero.

NELLA RISPOSTA INDICARE SEMPRE IL NUMERO DI PROTOCOLLO, DELLA SEZIONE E DELLA POSIZIONE

Prego l'E.V. di volere disporre che mi sia rimessa, per uso di questo Ufficio, una copia della sentenza che questa Corte di Assise di Appello ha emesso, o emetterà nel procedimento penale indicato in oggetto, rimesso per legittima suspicione con ordinanza della Suprema Corte di Cassazione del 16.6.1965 a richiesta di questa Procura Generale. (407)

IL PROCURATORE GENERALE

S. Guay



28/65 R.G.

2/65 -28 bis del 28/11/66.- (408)

Procedimento penale c/ LEGGIO Luciano + 1, imputato di omicidio
in persona di Comaianni Calogero.

uno

20 febbraio 1967.

ALL'ILL.MO SIG.

PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA DI

P A L E R M O

Con riferimento alla nota indicata in oggetto, Le tra-
smetto, per conoscenza, estratto della sentenza emessa da que-
sta Corte di Assise di Appello in data 18/2/67 nel processo
penale a carico di LEGGIO Luciano e PASQUA Giovanni, qui rimes-
so dalla Corte di Cassazione ai sensi dell'art.55 C.P.P.

(409)

Con ossequi.

IL CANCELLIERE

(408) Cfr. pag. 1105. (N.d.r.)

(409) Cfr. pag. 1097. (N.d.r.)

INDICE DEI NOMI (*)

(*) Dall'indice sono rimasti esclusi taluni nomi e cognomi che non è stato possibile individuare a causa della pessima grafia con cui risultano redatti numerosi fogli manoscritti (cfr. pagg. 50, 52, 198, 496, 510, 591, 649, 650, 668, 674, 987, 988, 1004, 1047). (N.d.r.)

A

ABBATE Francesco, 654
 ADRAGNA Maria Grazia, *vedi*: CONIGLIARO Maria Grazia in ADRAGNA
 ADRAGNA Settimio, 911
 ADRAGNA Vito, 911
 AGNELLO, 174
 AJELLO (o AIELLO) Francesco Paolo (o Francesco), 174, 200, 204 e *passim*, 223, 547, 551, 554 e *passim*, 568 e *passim*, 571 e *passim*, 576, 654, 662 e *passim*, 665, 668, 693, 699, 717 e *passim*, 744, 754, 775
 ALBANESE Giuseppe, XXII
 ALDOINO (o ALDUINO) Giovanni, 16, 178, 206 e *passim*, 219 e *passim*, 326, 362, 463, 482, 624, 827
 ALDOINO (o ALDUINO) Michele, 178, 206, 220
 ALÌ Giovanni, 452
 ALIOTTA Giacomo, XXI
 ALMERICO Pasquale, XXVI
 ALOIA Nicola Maria, 191
 AMODEO Giovanna, 880
 AMOROSO Adriano, XXVI
 ANGELICA Luigi, 167
 ANZALONE (o ANSALONE) Giuseppe, 668, 693, 699, 717 e *passim*

B

BADOLATO Gian Paolo, 505
 BADOLATO Bernardo (o Bennardo), 417 e *passim*, 423 e *passim*
 BADOLATO Francesco Antonino, 424
 BAGARELLA Calogero, XXIII, 927, 930
 BAGARELLA Emanuela, 596
 BAGARELLA Salvatore, 103
 BAGNASCO Teresa in PIERI NAMIO, 911
 BARBAGALLO Rosario, XX
 BARTOLOMEO Antonino, XXVII
 BATTAGLIA Carmelo, XVI
 BERTOLA Ermenegildo, XXVIII
 BEVIVINO Tommaso, XVII
 BIONDO Vito, 50
 BOFFI Sergio, XXVI
 BONANNO Francesco, 911
 BONANNO Giuseppina, *vedi*: LEGAT Giuseppina in BONANNO
 BONANNO Salvatore, 911
 BOSSI Ugo, XXVI
 BOVA Antonino jr., 911
 BOVA Antonino sr., 911
 BOVA Giovanna, *vedi*: MIRANDA Giovanna in BOVA
 BROCCHETTI Marcello, XXVII

BRUNO Pietro, 846, 853
 BUCCI Raffaello, 623
 BUCCOFUSCA V., 962

C

CACACE, XVIII
 CACCAMO Giacomo, 208 e *passim*
 CAFFARELLI, 174
 CALDORA Gaetano, 965, 969, 975
 CAMMARATA Emanuele, 28
 CAMPISI, 1069, 1102
 CAMPOREALE Lucia, 1062, 1073, 1081
 CANEBA Salvatore, XXI
 CANNELLA (o CARMELLA) Bernarda, 14, 92, 102 e *passim*, 107 e *passim*, 230, 235, 417 e *passim*, 432, 473, 625
 CANNELLA Salvatore, 102, 230
 CANZONERI Dino, 560, 581, 628, 655, 664, 718, 745, 749, 761, 780, 785 e *passim*, 788, 792 e *passim*, 825, 836, 843 e *passim*, 850 e *passim*, 877, 882, 893, 896, 901, 918, 923, 938, 957, 1002, 1008, 1014, 1017, 1021 e *passim*, 1029, 1039 e *passim*, 1060, 1063, 1082, 1085, 1087, 1089
 CANZONERI Vito, 1048
 CAPIZZI Francesco, 69, 147
 CAPIZZI Giuseppe, 13 e *passim*, 27 e *passim*, 49 e *passim*, 69 e *passim*, 127 e *passim*, 147 e *passim*, 381, 458, 544, 557 e *passim*, 561, 564, 582 e *passim*, 585 e *passim*, 603 e *passim*, 620 e *passim*, 665, 673 e *passim*, 696, 709
 CARBONARO, 944
 CARINI Gaetano, XIX
 CARINI Giuseppe, XIX
 CARNEVALE Salvatore, XXVI
 CARPENTIERI Rocco, 34
 CARRA, 611
 CARRARO Luigi, V, VII, XI, XIII
 CARUSO Antonino, XXVIII
 CARUSO Bruno, XXVIII
 CASELLA Domenico, XXVI
 CASSATA Luigi, 204, 374, 427, 445, 539
 CASSENTI Giuseppe, 457
 CASTROVINCI (o CASTROVINNI) Francesco, 654, 663
 CATALANO, XVIII
 CATANZARO Stefana in MONTESANTO, 911
 CATTANEI Francesco, 5
 CELLINI Stefana in VITALE, 911
 CENTINEO Gaspare, XXIV
 CERANO Vincenzo, 1047
 CERRITO Giovanni, 1053, 1056
 CEVIDALLI, 528
 CHAVIGNY, 528

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- CHIAPPARINO Felice, 15, 46, 116, 120, 177, 182 e *passim*, 458, 544, 557 e *passim*, 564, 606 e *passim*, 665, 683
- CHIAPPARINO Luigi, 182
- CHIFARI Giovanni, 919, 943
- CHIMENTI Giovanni, 848, 855, 972 e *passim*
- CHIOFALO Antonino, 194
- CHIOFALO (o CHIOFARO) Filippo, 16, 171, 179, 181 e *passim*, 190 e *passim*, 194 e *passim*, 263, 433, 458, 471, 484, 544, 557 e *passim*, 564, 606 e *passim*, 673, 692
- CIANCIMINO Vito, XIX e *passim*
- CILIBERTI Gioacchino, 1062, 1073, 1081
- CITRO Antonio, 1047
- CLEMENTE Maria, 880
- COCO Giuseppe, 516, 521
- COCO Mariano, 521
- COLLETTI Anna Maria in SAPORITO, 214
- COLLI Salvatore, XXVII
- COLLURA Antonino, XIX
- COLLURA Vincenzo, 676, 986 e *passim*
- COMAJANNI (o COMAIANNI o CONCIANNI o CAMARANNI) Calogero (o Carmelo) fu Carmelo, *alias*: «Dimma», V, VII, XII, XXIII, XXXI, 3 e *passim*
- COMAIANNI Calogero jr., 13, 15, 24 e *passim*, 32, 65 e *passim*, 121, 127 e *passim*, 143 e *passim*, 458 e *passim*, 544, 595, 564, 686
- COMAIANNI Carmelo fu Calogero, 12, 14, 18, 24 e *passim*, 30 e *passim*, 53 e *passim*, 71 e *passim*, 121 e *passim*, 127 e *passim*, 133 e *passim*, 138 e *passim*, 153 e *passim*, 161, 241, 260 e *passim*, 283, 288, 314 e *passim*, 344 e *passim*, 384, 401, 410, 414 e *passim*, 430 e *passim*, 441, 458, 469, 472, 483 e *passim*, 486, 506, 520, 544, 564, 569, 572, 595 e *passim*, 626, 657, 673, 679, 726, 734, 740, 804, 826, 836, 841, 857 e *passim*, 861, 864, 891, 904, 916, 928, 972, 983, 1008, 1010 e *passim*, 1021, 1029 e *passim*, 1048, 1053 e *passim*, 1060, 1063, 1079, 1087 e *passim*
- COMAIANNI Emanuele, 12 e *passim*, 15, 18, 26, 30 e *passim*, 49, 63 e *passim*, 121, 127 e *passim*, 141 e *passim*, 161, 376, 382, 408 e *passim*, 414, 430 e *passim*, 440, 458, 564, 569, 572, 595 e *passim*, 656, 673, 678, 836, 841, 857 e *passim*, 860, 864, 891, 904, 915, 972, 983, 1008, 1010 e *passim*, 1021, 1029 e *passim*, 1048, 1054 e *passim*, 1060, 1063, 1079, 1087 e *passim*
- COMAIANNI Giovanna in GOVERNALI, 13, 71 e *passim*, 356, 458, 484, 544 e *passim*, 564, 595 e *passim*, 602, 612 e *passim*, 615, 631 e *passim*, 660 e *passim*, 665, 673, 692, 731
- COMAIANNI Giuseppa (o Giuseppina) in GOVERNALI (o GOVERNALE), 12 e *passim*, 15, 18, 26, 30, 32 e *passim*, 49 e *passim*, 59, 121, 127 e *passim*, 139 e *passim*, 161, 276, 288, 356, 388, 409, 430 e *passim*, 440, 458, 471, 544, 564, 591 e *passim*, 595 e *passim*, 618 e *passim*, 660 e *passim*, 684, 687, 731, 983, 1048, 1054 e *passim*, 1063, 1079, 1087 e *passim*
- COMAIANNI Giuseppa fu Carmelo, 618 e *passim*
- COMAIANNI Giuseppe, 350, 430, 595
- COMAIANNI Maddalena in RIBAUDO, 15, 136, 145 e *passim*, 432, 458, 472, 544, 564, 596 e *passim*, 636 e *passim*, 665, 673, 692, 803
- COMAIANNI Maria, *vedi*: PATERNOSTRO (o PATENOTRO o PATENNOTRO) Maria *ved.* COMAIANNI
- COMAIANNI Marianna, *vedi*: SALTAFORMAGGIO Marianna in COMAIANNI
- COMAIANNI Marianna fu Calogero, 12 e *passim*, 18, 26, 32 e *passim*, 49 e *passim*, 61 e *passim*, 121, 127 e *passim*, 137 e *passim*, 161, 288, 350, 380, 409, 430 e *passim*, 458, 544, 564, 595 e *passim*, 619, 685, 731, 983, 1048, 1054 e *passim*, 1063, 1079, 1087 e *passim*
- CONIGLIARO Maria Grazia in ADRAGNA, 911
- COPPOLA Francesco Paolo, XXII, XXV, XXVII
- CORLIOLI Lucio, 1094
- CONTI Salvatore, 581
- CORONA Antonio, 47 e *passim*, 117 e *passim*
- CORRIERE Rosario, XVII
- CORSELLI Luigi, 96
- CORSO Giuseppe jr., XXVII
- CORTELLAZZO Marco, 47 e *passim*, 117 e *passim*
- CORTIMIGLIA Antonino, 87
- CORTIMIGLIA Pietro, 13, 54, 85, 87 e *passim*, 458, 488, 544, 564, 595, 690, 730 e *passim*, 801, 809
- CORTIMIGLIA (o CORTINIGLIA) Vincenzo, 990 e *passim*, 1043 e *passim*
- COSENTINO Angelo, XXVII
- COSSIGA Caterina, 880
- COSTANZO F. Paolo, 96
- COULLA Rosaria, 1047
- CRAPISI Ciro, 499
- CRAPISI Pietro, 499
- CRESCIMANNO Giuseppe, 1053, 1063
- CRISCIONE Pasquale, 29, 676, 986 e *passim*
- CRISCUOLI (o SCRISCOLI) Vincenzo, 842, 858, 865, 878, 880, 886, 890 e *passim*, 905
- CUCCHIARA Giuseppe, XXVI
- CURCURÙ Francesco, 911
- CURCURÙ Maria, *vedi*: LA ROSA Maria in CURCURÙ
- CURCURÙ Vincenzo, 911
- CUTRONO Maria, 990, 1043
- CUTROPIA Angelina in PASQUA, 791
- CUTROPIA Biagio, 986

D

- D'AGNOLO Mario, XXVI
- DALLA CHIESA (o DELLA CHIESA) Carlo Alberto (o Carlo), 13 e *passim*, 26 e *passim*, 31 e *passim*, 49 e *passim*, 67 e *passim*, 101, 127 e *passim*, 149 e *passim*, 325, 349, 381, 385, 414, 458 e *passim*, 544, 557 e *passim*, 564, 593, 608 e *passim*, 622 e *passim*, 637, 673 e *passim*, 696, 709, 826
- DALLA CHIESA Romano, 67, 149
- D'ANNA Antonino, 47, 89, 116 e *passim*, 243
- D'ANNA Carmela, *vedi*: MICELI Carmela in D'ANNA
- D'ANNA Maria Rosa (o Rosa) in SCUDERI, 12 e *passim*, 43, 46 e *passim*, 51 e *passim*, 68, 89 e *passim*, 116 e *passim*, 230, 235 e *passim*, 241, 243, 371, 418, 431, 473, 625, 731
- D'ARPA (f.lli), XVIII
- DE BELLIS Domenico, 1024, 1047, 1062, 1073, 1081
- DE FAZIO Paolo, 621
- DE GIACOMO Cesare, 1062, 1072 e *passim*, 1081
- DELLUCCA Bruno, 101

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DE MAURO Mauro, XXVII
 DE PALMA Vito, 965, 969, 975
 DE ROSA Virgilio, 180, 193
 DE TOMMASI Orazio, 1062, 1073, 1081
 DI BELLA Giovanni, XXVI
 DI BENEDETTO Filippo, 880
 DI BENEDETTO Guglielmo, XX
 DI BLANDA Girolamo, 668, 693, 699, 717 e *passim*, 724
 DI BLASI Ferdinando Umberto, XVI
 DI CARA, XX
 DI CARLO Vincenzo, XXVII
 DI FALCO (o di DI FULCO) Gennaro (o Gennano), 13, 43, 51 e *passim*, 81 e *passim*, 157, 229, 234, 432, 731
 DI FALCO (o DI FULCO) Luciano, 81, 229
 DI FRISCO Caterina, *vedi*: ORLANDO Caterina in DI FRISCO
 DI FRISCO Francesco, 24, 27, 34, 49, 75, 96, 102, 112, 168, 206, 212, 250, 366, 464 e *passim*
 DI FRISCO Liborio, 207
 DI FRISCO (o DI FRESCO o DI PRISCO) Vito, 12 e *passim*, 24, 27, 30, 34, 49, 75 e *passim*, 86 e *passim*, 91, 94 e *passim*, 97 e *passim*, 102 e *passim*, 112 e *passim*, 149, 158 e *passim*, 168, 195, 206 e *passim*, 221, 246, 250, 264, 277, 286 e *passim*, 297, 323, 333 e *passim*, 366 e *passim*, 429 e *passim*, 437 e *passim*, 458, 464 e *passim*, 478 e *passim*, 544, 564, 595, 688, 728 e *passim*, 732, 736, 743, 795 e *passim*, 800 e *passim*, 809 e *passim*, 927 e *passim*, 1065
 DI FULCO Francesca, 52
 DI GIOVANNA Giorgio, 626, 695 e *passim*
 DI GIOVANNI Ignazio, 849, 856, 860 e *passim*, 908 e *passim*, 916, 947, 972 e *passim*
 DI MARIA Provvidenza, *vedi*: FAVET Provvidenza in DI MARIA
 DI MARIA Rosolino, 911
 DI MARIA Vincenzo, 911, 919, 943, 1002, 1023 e *passim*
 DI PALERMO Caterina in LISTI, 47
 DI PALERMO Giuseppe, 990, 1043
 DI PALERMO Pietra in PALAZZOLO, 209
 DI PAOLA Nicola, XX
 DI PATTI Giuseppe, XIX
 DOTO Giuseppe, XXVI
 D'OTTAVI Alfredo, 965, 969, 975

E

EMANUELE Giuseppe, 169, 253, 281, 823
 FABBRI, 546
 FAGONE Salvatore, XXI
 FANALE (o FANILE) Salvatore, 1047, 1062, 1073, 1081
 FANFANI Amintore, V
 FAVET Provvidenza in DI MARIA, 911
 FEDERICO Francesco, 668, 693, 699, 717 e *passim*
 FENDIS Sergio, 589
 FERRARO (o FERRARA), 166, 378 e *passim*, 397, 421, 445, 447 e *passim*, 451, 454
 FERRAROTTI, IX, XI
 FERRIGNO, 788, 793
 FERROTTI (o FERROTI) Mario, 96, 557 e *passim*, 663 e *passim*

FICI Luigi, 717 e *passim*, 724, 745, 748, 756 e *passim*, 781, 806
 FIDORA Etrio, XXVII
 FILECCIA, 694
 FISICHELLA, 296
 FOLLIERI Mario, X
 FORNI Elio, XXVII
 FOSCHINI, 937, 965, 969, 975
 FOTI Francesco, 754 e *passim*, 992, 1045
 FOTI Giuseppe, XX
 FRINCHI Giovanni, 164 e *passim*, 398
 FUGARINO Pietro, XXVII

G

GAETA A., 1051 e *passim*, 1057 e *passim*
 GALLO Rosario, 880
 GAMMINA (o GAMMINO) Giuseppe, 592, 597 e *passim*, 791
 GAROFALO Pasquale, 652, 919, 929, 930, 934, 944
 GENCO RUSSO Giuseppe, XV e *passim*, XXII
 GENNARO Pasqua in PECORELLA, 210
 GIABBANELLI Renato, XX
 GIAMBALVO Rosa, 207
 GIANDALONE, 801
 GIANDALONE Antonina, *vedi*: SAPORITO Antonina in GIANDALONE
 GIANDALONE Calogera, *vedi*: LERCARA Calogera in GIANDALONE
 GIANDALONE (o GIANDONE) Giuseppe, 16, 168, 206 e *passim*, 210 e *passim*, 265, 284, 433 e *passim*, 628 e *passim*, 706, 733, 739, 1053, 1056
 GIANDALONE Marianna in PECORELLA, 207
 GIANDALONE (o GIANDONE) Salvatore, 168, 206, 211, 628, 706
 GIANNOLA Antonino, 663
 GIANNUZZI Carlo, V, VII
 GIONFRIDA, 66 e *passim*
 GIRONDA Aurelio, 1026 e *passim*, 1042, 1063, 1068 e *passim*, 1082 e *passim*, 1085, 1087, 1089, 1095 e *passim*
 GIUDICELLO Vincenzo, XXVII
 GIUFFRÈ Michele, 668, 693, 699
 GIUNTA Salvatore, 96
 GIUSTINA, 838
 GOVERNALE Paolo, 39, 572, 724, 744, 775
 GOVERNALI Antonino, 619
 GOVERNALI (o GOVERNALE) Giuseppa, *vedi*: COMAIANNI Giuseppa in GOVERNALI (o GOVERNALE)
 GOVERNALI Giovanna, *vedi*: COMAIANNI Giovanna in GOVERNALI
 GRANDOLINO (o GRANDOLINA) Giuseppe, 274 e *passim*, 330, 365, 466, 481, 624, 828
 GRENNA Giuliano, 579
 GUARINO Lorenzo, XIX
 GUARISCO Francesco, 919, 944
 GUARRASI Vito, XVI
 GUERRA Giorgio, 992, 1045
 GULISANO Giuseppe, 47 e *passim*, 117 e *passim*
 GUZZARDI Michele, XXVIII

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I

IGNIZIO G. Battista, 854
 IMBROGINO Giuseppe, 336, 989, 1102 e *passim*
 IMPELLITTERI (o IMPELLIZZERI), 110
 IMPELLIZZERI (o IMPELLITTERI) Anna Maria in RAINERI, 4, 12, 46 e *passim*, 102 e *passim*, 110 e *passim*, 116 e *passim*, 371, 418, 473
 IMPELLIZZERI Giuseppa, *vedi*: PUMA Giuseppa in IMPELLIZZERI
 IMPELLIZZERI Salvatore, 46 e *passim*, 68, 102
 IMPERATO Domenico, 578 e *passim*, 602
 IOTTI Leonilde, VII
 IRACE Lorenzo, 457

L

LA BARBERA, 992, 1045
 LA BARBERA Angelo, XXIV
 LA CAVERA Domenico, XVI
 LA FERLITA Nicola, XXIV
 LANZA Galvano, XV
 LANZA Raimondo, XV
 LA PIETRA Ennio, 1062, 1073
 LA ROSA Maria in CURCURÙ, 911
 LA TORRE Pio, X
 LATTANZIO Michele, 1062, 1073, 1081
 LAVENUTA Giuseppa in PATERNOSTRO, 30
 LEGAT Giuseppina in BONANNO, 911
 LEGGIO (o LIGGIO) Francesco Paolo, 10 e *passim*
 LEGGIO (o LIGGIO) Luciano, V, VII, XII, XXIII e *passim*, XXVII, XXXI, 3 e *passim*
 LEGGIO Maria Antonietta, XXIV
 LEGGIO Maria Rosa, *vedi*: PALAZZO Maria Rosa in LEGGIO
 LIGGIO Giovanni, 25 e *passim*, 30, 156 e *passim*
 LEGLUDIC, 528
 LEONARDI Calogero, 124 e *passim*, 570, 575, 581, 859, 868, 906 e *passim*, 913 e *passim*, 933, 971, 977
 LEONE Giuseppe, 16, 168 e *passim*, 206 e *passim*
 LEONE Luisa, *vedi*: VITALE Luisa in LEONE
 LEONE Maria, *vedi*: MANZELLA Maria in LEONE
 LEONE Michele, 168, 206 e *passim*
 LERCARA Calogera in GIANDALONE, 207
 LIBRICI Luigi, XXVII
 LIBRICI Santo, XXVII
 LI CAUSI Giuseppe, 883
 LIMA Salvatore, XX
 LIPARI Giuseppe, 919, 943
 LISOTTA Bernardo, 218
 LISOTTA Giovanna Apollonia, *vedi*: LO CURTO Giovanna Apollonia in LISOTTA
 LISOTTA Giuseppe, XX
 LISOTTA Pietro, 16, 178, 206 e *passim*, 218 e *passim*, 326, 362, 463, 482, 624, 629, 827
 LISTI, *vedi*: VITALE-LISTI (coniugi)

LISTI Caterina, *vedi*: DI PALERMO Caterina in LISTI
 LISTI Domenica in VITALE, 12 e *passim*, 46 e *passim*, 52, 68, 79 e *passim*, 116 e *passim*, 230, 432, 625, 731
 LISTI Giovanni, 79, 116
 LISTI Vincenza, 157
 LIZZI Ermanno, XXVII
 LO CASCIO Giuseppe, 911
 LO CASCIO Luigi, 911
 LO CASCIO Nunzio, 911
 LO CASCIO Nicolina, *vedi*: MAESANO Nicolina in LO CASCIO
 LO COCO Giovanni, XXVI
 LO CURTO Giovanna Apollonia in LISOTTA, 218
 LOIACONO Giovanni, 1040
 LOMBARDO Vincenzo, 535
 LO PRESTI Antonino, 449, 457, 545, 842, 858, 865, 905
 LO PRESTI Luciano, 880
 LUCAMELI Paolo, 510
 LUCANIA Salvatore, XXVI
 LUCARELLI E., 1051
 LUCCHI Antonina, 643
 LUCIDO David, 1032, 1040
 LUZIO Francesco, 539

M

MACALUSO Francesco, 654
 MACCHIA Angelo, 120
 MADIA Aldo, 1042
 MADONIA Castrense, XXVI
 MAESANO Nicolina in LO CASCIO, 911
 MAGADDINO Gaspare, XXII
 MAGADDINO Giuseppe, XXII
 MAGLIO Francesco, 500
 MAIORANO Giuseppe, 982, 1062, 1072 e *passim*, 1081
 MAISANO, 254, 258
 MAIURI Pietro, 990, 1043
 MANCUSO Calogera, *vedi*: SAPORITO Calogera in MANCUSO
 MANCUSO Gino, 173
 MANCUSO Giovanni, 16, 173, 206 e *passim*, 214 e *passim*, 277, 340, 403, 490, 628, 709, 733
 MANCUSO Giuseppe, 206, 216, 628
 MANCUSO Pasquale, 50 e *passim*, 128, 207, 592, 619, 865
 MANGANO Angelo, XXVI
 MANGIAPANE Giuseppe, XXVII
 MANZELLA Maria in LEONE, 208
 MARCATAIO Francesco, 35, 38 e *passim*, 49, 51 e *passim*, 104 e *passim*, 123 e *passim*, 154, 159, 179, 182 e *passim*, 227 e *passim*, 242, 267, 508, 518 e *passim*
 MARCHESE Annardo, 1062, 1073, 1081
 MARCHESE Ernesto, XXVII
 MARCHESE Vincenzo, XVIII
 MARCHISIO, 929
 MARINARO Nicola, 1003 e *passim*, 1008 e *passim*, 1025, 1047, 1050, 1060
 MARINO Francesco Paolo, XXIII
 MARINO Giovanni, 990, 1043
 MARINO Marco, 990, 1043

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MARTUSCELLI, XX
 MASTROPASQUA Gemma, 1062, 1073, 1081
 MASTROVITI Maria, 1047
 MAURO Antonino, 308 e *passim*, 374 e *passim*, 380 e *passim*, 388 e *passim*, 399, 427, 445 e *passim*, 450 e *passim*
 MC CLELLAN, XXII
 MERENDA Roberto, 204, 427, 445 e *passim*, 450 e *passim*, 539
 MIALLO Gaetano, XXI
 MICELA, 336
 MICELI Carmela in D'ANNA, 47, 117
 MIGNOSI, XX
 MINERVA A., 1058
 MIRAGLIA Accursio, XXVI
 MIRANDA Giovanna in BOVA, 911
 MIRANNA Concetta, *vedi*: VASI Concetta in MIRANNA
 MIRANNA Giuseppe, 104 e *passim*
 MIRANNA (o MINANNA) Rosario, 13, 91, 96 e *passim*, 102 e *passim*, 158 e *passim*, 458, 488, 544, 564, 596, 691, 730 e *passim*, 801, 809 e *passim*
 MONCADA (f.lli), XVIII
 MONCADA Salvatore, XVIII
 MONTALBANO Giuseppe, XV
 MONTESANTO Carlo, 911
 MONTESANTO Giuseppe, 911
 MONTESANTO Stefana, *vedi*: CATANZARO Stefana in MONTESANTO
 MONTESANTO Vito, 911
 MONTESANTO Vittorio, 911
 MORINA Giovanni, 668, 693, 699, 717 e *passim*

N

NAMIO Angela, *vedi*: PERSICO Angela in NAMIO
 NAMIO Francesco, 911, 1002
 NAMIO Gerardo, 911
 NAMIO Giacomo, 911
 NAMIO Giovanni, 911, 1002
 NAVARRA Michele, XXIII e *passim*
 NICOLETTI Vincenzo, XVII, XIX
 NICOSIA Angelo, X, XVI e *passim*, XIX, XXVII
 NICOSIA Carmela, 1047

O

ORLANDO Caterina in DI FRISCO, 34, 50, 212
 ORLANDO Ferdinando, 638

P

PAINI Attilio, 611
 PALAZZO Maria Rosa in LEGGIO, 10 e *passim*
 PALAZZOLO Calogero, 16, 168 e *passim*, 206 e *passim*
 PALAZZOLO Natale, 168, 206
 PALAZZOLO Petronilla, *vedi*: SIRACUSA Petronilla in PALAZZOLO

PALAZZOLO Pietra, *vedi*: DI PALERMO Pietra in PALAZZOLO
 PALERMO Caterina in LISTI, 117
 PALTULLI (o PALMULLI), 1060, 1087 e *passim*, 1095
 PALUMBO Filippo, 965, 969, 975
 PALUMBO Francesco, XXVII
 PANTALEONE Michele, XV
 PANZECA Giorgio, XXVI
 PAPADIA Piero, 1061, 1063, 1087, 1089, 1095 e *passim*
 PAPADIA T., 1048
 PASQUA (f.lli), 117
 PASQUA Angelina, *vedi*: CUTROPIA Angelina in PASQUA
 PASQUA Biagia, *vedi*: PROFITA (o PROFITE o PROFIDA) Biagia (o Biagia) in PASQUA
 PASQUA Giovanni (o Giovanni Rosario) (o Luciano), V, VII, XII, XXIII, XXXI, 3 e *passim*
 PASQUA Giuseppa, 626
 PASQUA Luciano, *vedi*: PASQUA Giovanni
 PASQUA Rosario, 10, 22 e *passim*, 27, 51, 101, 170
 PASSANTINO Vito, 654, 663
 PATERNO, XVIII
 PATERNOSTRO Antonina, 103
 PATERNOSTRO Calogero, 30, 57, 188, 641
 PATERNOSTRO Giuseppa, *vedi*: LAVENUTA Giuseppa in PATERNOSTRO
 PATERNOSTRO (o PATENOTRO o PATENNOTRO) Maria, *ved.* COMAIANNI, 12 e *passim*, 30 e *passim*, 49 e *passim*, 57 e *passim*, 121 e *passim*, 127 e *passim*, 153 e *passim*, 157 e *passim*, 161, 175, 188, 241 e *passim*, 260 e *passim*, 275 e *passim*, 313 e *passim*, 347 e *passim*, 375, 389 e *passim*, 400 e *passim*, 408 e *passim*, 417, 420, 430 e *passim*, 443, 458, 469, 483 e *passim*, 499, 518, 544, 564, 569, 572, 595 e *passim*, 641, 658 e *passim*, 673, 695, 710 e *passim*, 726 e *passim*, 740 e *passim*, 804, 824, 826, 836, 841, 857 e *passim*, 862, 864, 891, 904, 917, 974, 983, 1008 e *passim*, 1021, 1029 e *passim*, 1048, 1053 e *passim*, 1060, 1063, 1077 e *passim*, 1087 e *passim*
 PECORARO Carmela, 646
 PECORARO Lorenzo, XIX e *passim*
 PECORELLA Giuseppe, 168, 206, 210, 628
 PECORELLA Marianna, *vedi*: GIANDALONE Marianna in PECORELLA
 PECORELLA (o PECARELLA) Paolo, 16, 168, 206 e *passim*, 210 e *passim*, 265, 274 e *passim*, 284 e *passim*, 330, 365, 433 e *passim*, 466, 481, 624, 628 e *passim*, 708, 733, 739, 800, 827
 PECORELLA Pasqua, *vedi*: GENNARO Pasqua in PECORELLA
 PELLINGRA Giusto, 745, 754 e *passim*, 757 e *passim*, 775 e *passim*
 PERSICO Angela in NAMIO, 911
 PERTINI Sandro, X
 PETRONE Raffaele, 965, 969, 975
 PIAZZA Giuseppe, 755, 845, 849, 852, 895 e *passim*
 PIAZZA Silvestre, 880
 PICCIONE Girolamo, 498
 PICCIONE Nicolò, 498
 PICONE Giuseppe, 845, 852, 959, 1014, 1040, 1094
 PIERI NAMIO Giovanni, 911
 PIERI NAMIO Pietro, 911

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PIERI NAMIO Teresa, *vedi*: BAGNASCO Teresa in PIERI NAMIO
 PIRAINO Antonio (o Antonino), XXIII, 991 e *passim*, 1045
 PIRRERA A., 1033
 PISCITELLO, 106
 PLAIA Diego, XXI e *passim*
 PLENTEDA, XXVI
 POGGI Enrico, 936, 940, 967
 POMILLA (o POMILIA o PALAGONIA) Biagio, XXIII, 991 e *passim*, 1045
 PONZIO Vito, 229
 POSTA Giuseppe, 561 e *passim*
 PRESTIPINO Domenico, 654
 PROFITA (o PROFITE o PROFIDA) Biagia (o Biage) in PASQUA, 10, 22 e *passim*, 27, 120, 626, 629, 680, 705
 PROFITA Giuseppe, 705
 PROFITA Giuseppe Gaspere, 625 e *passim*
 PROFITA Mariano, 625, 629, 702
 PROFITA Orsola in RIBAUDO, 680
 PROSPERA Ida, 1096
 PROVENZANO Bernardo, 927, 930
 PUGLIESE Domenico, 296, 398, 455, 581, 655, 669, 680, 694, 720, 745 e *passim*, 750, 785 e *passim*, 836, 848 e *passim*, 855, 872 e *passim*, 877, 882, 893, 899, 901, 918, 923, 931, 948 e *passim*, 1008, 1015 e *passim*, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1060
 PUNZO Vito, 234
 PUMA Giuseppa in IMPELLIZZERI, 47, 117

R

RAIA (f.lli), 194, 289
 RAIA (i), 175
 RAIA Bernardo, 15, 170, 177, 184 e *passim*, 188, 433
 RAIA Giulio (o Giudici?), 15, 170, 174, 177, 184 e *passim*, 188, 433
 RAIA Giuseppe, 184 e *passim*
 RAINERI Andrea, 757 e *passim*, 776 e *passim*, 781
 RAINERI Anna Maria, *vedi*: IMPELLIZZERI Anna Maria in RAINERI
 RAINERI Rosario, 47, 103, 117
 RAMACCIA Attilio, XXVII
 RAMACCIA Pasquale, XXVII
 RANDAZZO Gaetano, XVIII
 RANDAZZO Vincenzo, XVIII
 RAO Carmela in SAPORITO, 213
 REDAELLI, 637
 RENDA Pietro, 171, 459, 479
 RESTIVO Vincenzo, 252
 RIBAUDO (famiglia), 702
 RIBAUDO Angelo, 625
 RIBAUDO Antonino, 625, 629, 680, 704
 RIBAUDO Maddalena, *vedi*: COMAIANNI Maddalena in RIBAUDO
 RIBAUDO Michelangelo, 145, 636
 RIBAUDO Orsola, *vedi*: PROFITA Orsola in RIBAUDO
 RIBEZZO Francesco, 13 e *passim*, 27, 29 e *passim*, 49 e *passim*, 83 e *passim*, 127 e *passim*, 151 e *passim*, 458, 544, 557 e *passim*, 564, 585, 588 e *passim*, 629, 639 e *passim*, 682, 701

RIBEZZO Pasquale, 83, 151
 RIINA Salvatore, XXIII
 RIMI Filippo, XXVII
 RIMI Vincenzo, XXVII
 RISSO, 611
 RIZZOLI Alfonso, XX
 RIZZOTTO (o RIZZOTTA) Placido, XXIII, 26, 29, 674 e *passim*, 694, 696 e *passim*, 1064, 1068
 ROMANO, 938
 ROMANO Emilia, 643
 ROMANO Tommaso, 343 e *passim*, 406, 627, 643, 918, 938, 951, 1008, 1017, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1060
 ROMANO BATTAGLIA Giuseppe, 8 e *passim*, 15, 18, 92 e *passim*, 125 e *passim*, 166, 168, 171 e *passim*, 178, 200 e *passim*, 259, 269 e *passim*, 280, 292 e *passim*, 306 e *passim*, 343 e *passim*, 397 e *passim*, 406, 421 e *passim*, 455, 459, 474, 581, 624 e *passim*, 634, 643, 655, 664, 669, 695, 698, 707, 720, 747, 826 e *passim*, 836, 843, 847, 850, 854, 872 e *passim*, 877, 882, 893, 897 e *passim*, 901, 918, 923, 938, 954 e *passim*, 998 e *passim*, 1008, 1014 e *passim*, 1017, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1060
 ROSSI Pietro, XVI
 RUFFINO Giuseppe, 927, 930
 RUSSO Giovanni, XXIII e *passim*
 RUSSO FRATTASI Giancarlo, 1046
 RUSSO FRATTASI Mario, 986 e *passim*, 1046, 1048, 1075, 1087, 1089, 1095 e *passim*
 RUSSO FRATTASI Vittorio, 997 e *passim*, 1002, 1021, 1023 e *passim*, 1029, 1035 e *passim*, 1060, 1063

S

SACCO Giovanni, XXVI
 SACHELI Giovanni, XXVI
 SALADINO Giuliana, XXVII
 SALAMONE Antonio, 654, 663
 SALEMI Antonino, 273 e *passim*
 SALTAFORMAGGIO Marianna in COMAIANNI, 24 e *passim*, 602, 612
 SANNA F., 788
 SANTINI Giovanni, XVII
 SANZIO Salvatore, 654, 663
 SAPORITO Anna Maria, *vedi*: COLLETTI Anna Maria in SAPORITO
 SAPORITO Antonina in GIANDALONE, 211
 SAPORITO Calogera in MANCUSO, 16, 172, 214 e *passim*, 733
 SAPORITO Calogero, 213, 340, 403, 490, 628
 SAPORITO Carmela, *vedi*: RAO Carmela in SAPORITO
 SAPORITO Carolina, 172, 206 e *passim*
 SAPORITO Giovanni, 207, 340, 403, 490
 SAPORITO Giuseppe, 16, 172, 206 e *passim*, 213, 277, 628, 709, 733
 SAPORITO Leoluca, 172, 206, 214, 628
 SARCONE, 962
 SCAFIA Sebastiano, 126
 SCAGLIONE Pietro, 163 e *passim*, 199, 202, 225, 290, 396, 745, 751, 767 e *passim*, 779, 781, 806, 823

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SCARAMUCCI, XXI
 SCARDINA Pietro, 654, 663
 SCARINGI, 1052
 SCHAUENSTEIN, 528
 SCIRA Antonia, XVI
 SCOMECA Nicola, 1047
 SCUDERI (o SCUTERI) Alberto, 47, 51 e *passim*, 89, 117, 243
 SCUDERI Maria Rosa (o Rosa), *vedi*: D'ANNA Maria Rosa (o Rosa) in SCUDERI
 SELVAGGIO Santo, XXVII
 SEMILIA e figli, XVIII
 SENESI Nicola, 623
 SERRAINO Tindaro, 246
 SIRACUSA (o SIRAGUSA) Leoluchina (o Lealuchina), 14, 106 e *passim*, 371, 417, 432, 473, 625
 SIRACUSA Petronilla in PALAZZOLO, 207
 SIRAGUSA, 157
 SIRAGUSA Innocenzo, 92, 102 e *passim*
 SIRAGUSA Leoluca, 92, 102 e *passim*
 SOMMA Francesco, 310, 342, 398 e *passim*, 405, 475, 491, 574 e *passim*, 581, 628, 642 e *passim*, 645 e *passim*, 655, 664, 674 e *passim*, 785, 792 e *passim*, 825, 836, 843, 846, 850, 853, 870 e *passim*, 877, 882 e *passim*, 893, 895, 901, 918, 923, 938, 960 e *passim*, 1008, 1014, 1017, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1060
 SORCI Giovanni, XIX
 SPADARO Giacomo, 880
 SPAGNOLLI Giovanni, X
 SPLENDIDO Claudio, 13, 85, 88, 458, 488, 544, 564, 595 e *passim*, 598, 673, 692, 801, 809, 990, 992, 1043, 1045
 SPLENDIDO Pietro, 54, 730, 732
 SPUCHES Anna, 793
 STAGNO Saverio, 579
 STERN Michele, XV
 STREVA (o STRELA) Francesco Paolo (o Paolo), XXIII, 991 e *passim*, 1045

T

TANDOY Cataldo, XXVII
 TAORMINA Francesco, 569 e *passim*, 572, 581, 656 e *passim*, 661, 664 e *passim*, 673 e *passim*, 696, 710 e *passim*, 718, 787, 836, 841 e *passim*, 849 e *passim*, 856 e *passim*, 860, 864, 870 e *passim*, 883 e *passim*, 891, 893, 900 e *passim*, 908 e *passim*, 915 e *passim*, 918, 923, 938, 945 e *passim*, 972 e *passim*, 1008 e *passim*, 1017, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1048, 1054 e *passim*, 1060, 1065, 1074, 1077 e *passim*, 1087, 1090 e *passim*
 TARANTINI Alfonso, 1047, 1050, 1052
 TARDIBUONO Luigi, XXVI
 TASQUIER Giovanni, XXVI
 TERRANOVA Antonino, XIX
 TERRANOVA Cesare, X, XXIII, 992, 1044

TERRUSA Lucia, 91, 97 e *passim*
 TODARO G., 931
 TORRETTA Pietro, XXIV
 TORTONA, 557 e *passim*
 TRAINA Cino, 8, 10, 119, 125, 167 e *passim*, 174, 178, 259, 269, 305 e *passim*
 TRAPANI Nicolò, 1002
 TRIPIANO Ernesto, 509, 514
 TRIPIANO Gioacchino, 509, 522 e *passim*
 TRIZZINO Ernesto, 125
 TRUSSO Giuseppe, 126
 TSEKOURIS Giorgio, XXVII
 TUFANIO Andrea, 499
 TUFANIO Giovanni, 499

U

URBANO Umberto, 589
 URSO Andrea, 446 e *passim*, 450 e *passim*

V

VADALÀ Alfredo, 668, 693, 699, 717 e *passim*, 744, 775
 VAIANA Calcedonio, 668, 693, 699, 717
 VASI Concetta in MIRANNA, 103, 597
 VASSALLO Francesco, XIX
 VERRIELLO Antonia, 1062, 1081
 VERZOTTO Graziano, XVI
 VINEIS Manlio, IX e *passim*
 VIRGILI Giovanni, XXVII
 VIRGILIO COLICCHI Stefano, 965, 969, 975
 VITALE Carmelo, 911
 VITALE Domenica, *vedi*: LISTÌ Domenica in VITALE
 VITALE Filippo, 911
 VITALE Gaetano, 77
 VITALE Leoluca, 13, 43, 47, 51 e *passim*, 77 e *passim*, 117, 157, 230, 431 e *passim*, 625, 731
 VITALE Luisa in LEONE, 207
 VITALE Stefana, *vedi*: CELLINI Stefana in VITALE
 VITALE-LISTÌ (coniugi), 235 e *passim*
 VIVONA Vito, 880

W

W. W. (certo) (anonimo), 879

Z

ZITO Giuseppe, 227
 ZITO Leopoldo, 226 e *passim*, 433
 ZOTTA Michele, XXVI